CATALOGO SCIENTIFICO DELLE COLLEZIONI

CATALOGO SCIENTIFICO DELLE COLLEZIONI

XII

Museo Civico di Palazzo Chiericati
Due secoli di un'istituzione
Statuti e regolamenti. Inventario dell'archivio

a cura di

Manuela Barausse
Margaret Binotto
Giovanni Carlo Federico Villa

SilvanaEditoriale

FONDAZIONE GIUSEPPE ROI

MUSEO CIVICO DI VICENZA

Catalogo scientifico delle collezioni
XII
Museo Civico di Palazzo Chiericati.
Due secoli di un'istituzione.
Statuti e regolamenti. Inventario dell'archivio

Catalogo a cura di
Manuela Barausse
Margaret Binotto
Giovanni Carlo Federico Villa

Testi
Manuela Barausse
Margaret Binotto

Comune di Vicenza
Museo Civico di Palazzo Chiericati

Sindaco
Francesco Rucco

Assessore alla Cultura e all'Ambiente
Simona Siotto

Direttore
Mauro Passarin

Coordinamento e amministrazione
Clelia Stefani

Prestiti, restauri e gestione collezioni
Chiara Signorini

Web e social media - archivio fotografico - statistica
Elena Cimenti

Custodi
Patrizia Baggio
Ivano Bortolan
Giovanna Miolato

Fondazione Giuseppe Roi

Consiglio di amministrazione

Presidente
Paola Marini

Vicepresidente
Francesco Gasparini

Consiglieri
Paolo Menti
Mauro Passarin
Giovanna Rossi di Schio Vigili de Kreutzenberg

Segreteria
Roberta Colla

Gli autori ringraziano
Paolo Allegranzi
Marco Appoggi
Stefano Bacci
Giovanna Baldissin Molli
Anna e Antonio Baldo
Giuseppina Ballarin
Lelio Barbieri
Paolo Barbieri
Lorenzo Beggiato
Stefano Beni
Armando Bernardelli
Paola Bertollo
Alessandra Bertuzzo Lomazzi
Gloria Bisello
Nicola Boaretto
Giuseppe Boschetti
Nerio Brian
Mariano Carli
Maria Cristina Castegnaro
Vieri Chiani
Alessio Corrubolo
Luciana Costa Gianello
Antonio Dal Lago
Roberto Dal Lago
Barbara Dalla Pozza
Bernardino Dalla Pozza
Giovanna Dalla Pozza Peruffo
Maria Luigia De Gregorio
Antonio Di Lorenzo
Italo Girolamo Festa
Marina Francini
Margaret Frau
Viviana Frisone
Enrico Galla
Mattea Gazzola
Giovanna Giubbini
Amorino Gregori
Giovanna Grossato
Silvio Lacasella
Tiziana Lain
Alessandro Lancellotti
Eugenio e Luci Laverda
Andrea Lomazzi
Laura Lorenzoni
Giuliano Menato
Elisabetta Michelato
Mariano Nardello
Carla e Alessia Pacini
Oreste Palmiero
Daniela Patella Scola Bedin
Giovanni Pellizzari
Sandra Pellizzari
Lia Perissinotti
Antonio Ranzolin
Fernando Rigon
Filippo Rossi
Laura Sbicego
Ugo Soragni
Maria Cristina Sottil
Gianni Luigi Spagnolo
Elisa Tordato
Roberto Vicari
Chiara Visentin
Ida Zanetti
Cristiana Zio

L'edizione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il prezioso contributo offerto da

Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Veneto e del Trentino Alto Adige, Venezia
Accademia Olimpica di Vicenza
Archivio di Stato di Vicenza
Archivio Storico e Protocollo del Comune di Vicenza
Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza
Biblioteca e Fototeca del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza
Ufficio anagrafe del Comune di Vicenza

Il dodicesimo volume della collana del Catalogo generale dei Musei Civici di Vicenza, avviata nel 2003 con la direzione di Maria Elisa Avagnina, porta a compimento un'impresa editoriale di grande rilevanza.
Un'impresa sostenuta dalla Fondazione Giuseppe Roi, che ha accompagnato in questi vent'anni con generosità e fiducia le iniziative culturali dei Musei Civici di Vicenza, volte in particolare alla conoscenza e alla valorizzazione delle raccolte cittadine, la cui varietà e ricchezza può essere pienamente apprezzata grazie a questo strumento.
Quest'ultimo catalogo, pur non essendo dedicato alle collezioni che compongono in senso stretto il patrimonio museale (pittura, scultura, arti applicate), è relativo al recupero di un altro bene culturale essenziale, indissolubilmente intrecciato con l'istituzione museale stessa: il suo archivio storico.
Prodotte e sedimentatesi fin dalla nascita dell'"Ente Museo", le carte dell'archivio attestano le diverse fasi storiche attraversate da questa istituzione pubblica che, acquisendo il primo nucleo di raccolte nel 1820, tra le prime del Veneto, ha raggiunto i duecento anni di vita.
Strumento indispensabile per sondare una storia che assume contorni più nitidi, l'inventario dell'archivio è ora a disposizione del pubblico nella versione digitale, che qui si presenta, a breve disponibile on-line nel portale Archivi della Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza.
Esso testimonia il ruolo svolto dal Museo nella società cittadina, attraverso l'elaborazione e la custodia dei suoi valori fondanti e il disegno della sua proiezione nel futuro. Ciò emerge particolarmente dai nomi, dai volti, dalle azioni di quanti si avvicendarono nelle commissioni museali e alla direzione dei Musei Civici, accessibili finalmente nella piena completezza insieme alle disposizioni legislative e ai regolamenti che hanno strutturato il loro operato. Un operato che conferma come solo la competenza, la dedizione e la pratica quotidiana della cura possano traghettarci verso nuovi orizzonti.
Siamo perciò lieti di pubblicare un nuovo importante strumento per rendere sempre più vicini i Musei Civici di Vicenza all'intera comunità oltre che agli studiosi e in particolare alle nuove generazioni di storici e di storici dell'arte che affronteranno, con le sfide future, le diverse prospettive di conoscenza e di sviluppo.

Paola Marini
Presidente della Fondazione Giuseppe Roi

SOMMARIO

10 *Introduzione*
Manuela Barausse, Margaret Binotto, Giovanni Carlo Federico Villa

13 *La Commissione per la conservazione delle cose patrie: alle radici di un'istituzione vicentina*
Manuela Barausse

29 *Statuti e regolamenti (1867-1975)*
Margaret Binotto

33 *Elenco degli statuti e dei regolamenti (1867-1975)*
Margaret Binotto

59 *Il rapporto tra le Commissioni museali, i conservatori e i direttori: una difficile dialettica*
Margaret Binotto

67 *Elenco dei membri delle Commissioni museali (1867-1979)*
Margaret Binotto

83 *Elenco dei conservatori e direttori (1872-1982)*
Margaret Binotto

87 *Elenco dei presidenti delle Commissioni museali (1851-1979)*
Margaret Binotto

93 *Un Museo e le sue carte. Storia di una restituzione*
Manuela Barausse

101 **INVENTARIO**
a cura di Manuela Barausse

APPARATI
a cura di Margaret Binotto

309 *Indice dei nomi*
315 *Bibliografia*

Introduzione

Una storia dei musei civici italiani non è ancora stata scritta. Eppure, nati con le soppressioni ecclesiastiche napoleoniche e postunitarie, nel loro essere destinati ad accogliere gli oggetti più disparati appaiono quali i massimi depositari della storia del nostro Paese. Luoghi della memoria cittadina, compongono quasi la metà del totale dei musei italiani, diventando l'essenza della conservazione e tutela del patrimonio di quelle *cento città d'Italia* di cui è costituita la nostra Repubblica.
Dallo stadio di musei di ricovero, testimonianza di valori patriottici e identità artistiche, ma anche modelli di virtù, le collezioni civiche sono rapidamente evolute a cardine della ricerca storica e scientifica. Capaci di offrire una lettura didattica e pedagogica dei materiali conservati e di formare una precisa coscienza culturale e civile che, principiando dall'educazione del territorio, ha innestato la storia e l'orgoglio municipali nel più ampio contesto italiano: consentendo quel processo di democratizzazione e laicizzazione che ha dato vita allo Stato unitario, nel transito dalla concezione illuminista a quella positivista intendendo il museo quale luogo ideale del "fare gli italiani" tramite l'opportuno coinvolgimento di una società borghese che, alle collezioni civiche, offrì una nuova classe municipale erudita, in grado di affrontare con coscienza i grandi temi che percorrevano il dibattito nazionale.
E se la storia dei musei civici italiani è ancora limitata a singoli affondi, appare ormai chiaro come sia possibile connettere gli uni agli altri tramite vicende dagli andamenti comuni che, pur procedendo dal campanilismo locale, giungono a scelte museologiche e museografiche capaci, per ampie stagioni, di assumere un linguaggio internazionale tramite il serrato dialogo con le altre essenziali realtà civiche: Accademie e Atenei, Deputazioni di storia patria e Società storiche o archeologiche che rivelano un'Italia che cerca in esse l'*unità*. Il museo locale si fa allora *storia più ampia*, pur essendo l'espressione di una realtà che giunge al massimo a testimoniare percorsi provinciali. Quelle province che sono ancora l'orizzonte territoriale più forte in cui si riconosce una comunità.
I due secoli di storia del Museo Civico di Vicenza sono, in tale ottica, paradigmatici. I documenti qui presentati attestano l'accrescersi incessante delle collezioni e le modificazioni inferte ai luoghi destinati a conservarle, l'avvicendarsi di scienziati, eruditi, letterati, appassionati di storia patria, o sovente semplici dilettanti, chiamati di volta in volta dalla classe politica al governo a dirigere le diverse sezioni museali: tutto questo sullo sfondo di una città che si va evolvendo e va cercando uno sviluppo artistico e culturale attraverso il difficile confronto con una narrazione urbana fondata da sempre sulla memoria delle glorie artistiche tardogotiche e palladiane.
Pur non potendosi definire un andamento nazionale della nascita ed evoluzione dei musei civici, l'istituzione vicentina incarna in filigrana l'esatto specchio della storia dei musei civici italiani, rintracciandosi in esso alcuni snodi che saranno precorsi o ripercorsi da altre istituzioni. Dai documenti emergono chiaramente la scelta della raccolta di materiali e testimonianze da tramandare, la fisionomia di un territorio e il suo orgoglio identitario – il museo vicentino è l'esito della generosità di oltre millecinquecento donatori – perfetto esempio, anche nelle scelte allestitive compiute nel nuovo millennio, di quanto la strutturazione di una memoria storica debba essere necessariamente la conseguenza di una stratificazione di tradizioni culturali che fanno del museo un luogo del passato compiutamente ribadito in un presente che deve indirizzare il futuro.
Giunti al dodicesimo tomo dei Cataloghi Scientifici del Museo Civico di Palazzo Chiericati di Vicenza – dopo aver dato conto delle collezioni di pittura, scultura, arti applicate e con da editare ormai solo parte delle collezioni del Gabinetto Disegni e Stampe e della medaglistica, pubblicati i volumi dedicati al prezioso fondo di disegni di Andrea Palladio e delle medaglie papali – si è ritenuta doverosa l'edizione in due volumi della storia del museo. Il primo tomo dedicato alla presentazione dell'inventario dell'Archivio, definitivamente riordinato e informatizzato; il secondo, di prossima uscita, avrà come tema la storia dell'istituzione vicentina, di cui è caduto nello scorso anno il bicentenario della fondazione, avvenuta nel 1820 con la creazione della Pinacoteca pubblica nelle sale del palazzo municipale, primo nucleo delle raccolte cittadine.
In questo volume si propone come introduzione al fondo archivistico una nuova e più articolata lettura delle origini del museo vicentino. Una serie di documenti inediti porta il lettore a condividere aspirazioni e progetti, entusiasmi e divergenze espressi dal gruppo di intellettuali vicentini, impegnato per più di un trentennio nella costruzione di un organismo destinato a tutelare, valorizzare e incrementare un ricco patrimonio d'arte, scienza e cultura.
Seguono gli elenchi ragionati degli statuti e regolamenti, prodotti dalle Commissioni museali succedutesi alla guida dell'ente dopo l'annessione del Lombardo Veneto al Regno d'Italia fino agli anni settanta del XX secolo. A questa prima enumerazione

di atti, si aggiungono le liste dei componenti le Commissioni museali e dei loro presidenti, dei conservatori e direttori fino alla morte di Gino Barioli nel 1982, considerando documenti correnti quelli riguardanti gli ultimi quarant'anni e, dunque, non trattandoli nel presente studio.

Negli statuti e regolamenti, elaborati spesso tra dissidi, rivalità e incomprensioni tra i membri delle Commissioni, alla cui radice vi erano quasi sempre la mancanza di adeguati finanziamenti e una scarsa sensibilità culturale delle amministrazioni municipali al governo, esce la rappresentazione di una comunità cittadina capace in certi momenti di grandi slanci creativi, specie quando si giunse alla riapertura del Museo nel 1912, dopo aver portato a compimento la ristrutturazione dell'ala settentrionale su corso Palladio e la costruzione della galleria pensile per collegare le sale cinquecentesche con l'edificio a occidente del cortile progettato da Giovanni Bellio. L'itinerario ad anello così strutturato dette alla galleria l'impostazione rimasta pressoché inalterata fino ad oggi.
Il forte attaccamento al proprio museo si manifestò inoltre nel corso delle due guerre mondiali: i documenti dell'Archivio del Museo e dell'Archivio Storico municipale testimoniano dello sforzo compiuto tra il 1916 e il 1919 da Luigi Ongaro, direttore, e Vittorio Saccardo, presidente della Commissione museale, nello smontaggio delle collezioni e nel loro trasporto a Firenze e, di nuovo, fra il 1943 e il 1946 delle altrettanto concitate e faticose operazioni di messa in sicurezza del patrimonio storico artistico vicentino in varie località del Veneto a opera del conservatore incaricato Antonio Marco Dalla Pozza.
Danno conto poi della faticosa ricostruzione, dopo il bombardamento del marzo 1945, dell'edificio a sud del palazzo palladiano, che aveva ospitato le collezioni di Storia naturale, e del riordino complessivo della pinacoteca, avviato da Antonio Marco Dalla Pozza e completato sotto la direzione di Franco Barbieri.
Giunti a termine il recupero, il riordino e l'inventariazione informatizzata dell'Archivio del Museo Civico, operazione già avviata a partire dall'attività di catalogazione del patrimonio museale nel 2003, fortemente voluta dall'allora direttrice del Museo, Maria Elisa Avagnina, corre obbligo di ringraziare per la competente collaborazione offertaci i funzionari e il personale di tutti gli enti di tutela e conservazione a vario titolo coinvolti: dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Veneto e del Trentino Alto Adige, nella persona di Giovanna Giubbini che ha seguito le prime battute dell'impresa, alla direzione dell'Archivio di Stato di Vicenza, e all'allora direttrice Maria Luigia De Gregorio, dalla direzione della sezione Archivio Storico e Protocollo del Comune all'Ufficio anagrafe, dall'Accademia Olimpica alla Biblioteca e Fototeca del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio. Un particolare ringraziamento alla conservatrice del Museo Naturalistico e Archeologico Viviana Frisone e ad Armando Bernardelli per aver agevolato la consultazione della Biblioteca Rumor e degli *Atti del Consiglio comunale* conservati nei loro uffici e al personale del Museo del Risorgimento e della Resistenza, nella figura di Tiziana Lain, per aver facilitato i riscontri condotti nell'Archivio dell'Istituto. Costante e premurosa è stata l'assistenza della direzione e del personale della Biblioteca Civica Bertoliana, in particolare di Laura Sbicego. Così come essenziali, in ogni fase del lavoro presentato, sono stati il supporto e l'attenzione di Clelia Stefani, Chiara Signorini e Elena Cimenti.
A seguito di accordi fra la direzione dei Musei civici e della Biblioteca Civica Bertoliana, nelle figure rispettivamente di Mauro Passarin, Chiara Visentin e Mattea Gazzola, i dati verranno riversati nel *Portale degli Archivi della Biblioteca Civica Bertoliana* a disposizione degli studiosi al link <archivio.bibliotecabertoliana.it>. Il portale, già ricco degli inventari di oltre 170 archivi della Bertoliana e di alcuni archivi privati di enti e famiglie del territorio vicentino, verrà così implementato con quasi un migliaio di schede relative al settore museale di pertinenza dell'Archivio Storico del Comune di Vicenza.
Speciale gratitudine si esprime a quanti – familiari e conoscenti dei direttori e membri delle commissioni museali – hanno consentito la pubblicazione dei ritratti fotografici dei vari personaggi. Di fondamentale aiuto in questa ricerca è stato l'archivio fotografico di Antonio Di Lorenzo, che si ringrazia.

Manuela Barausse
Margaret Binotto
Giovanni Carlo Federico Villa

Abbreviazioni e note introduttive

AMNAVi = Archivio Museo Naturalistico Archeologico, Vicenza
ASCVi = Archivio Storico del Comune, Vicenza
BBVi = Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
MCVi = Museo Civico di Palazzo Chiericati, Vicenza
SBAP-VE-LAG = Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, Venezia

Fonti consultate per la compilazione degli elenchi degli statuti e dei regolamenti e delle liste dei membri e presidenti delle Commissioni museali, dei conservatori e direttori: *Atti del Consiglio comunale*, raccolti in volumi a stampa dal 1866 al 1925; *Atti del Podestà* in volumi a stampa dal 1926 al 1938; *Deliberazioni del Podestà* in volumi dattiloscritti dal 1939 al 1945; *Atti del Consiglio comunale* in volumi dattiloscritti dal 1946 al 1979. I dati emersi dagli atti consiliari sono stati confrontati e integrati con le relazioni delle sedute dei commissari museali in MCVi, *Museo*, *Verbali delle sedute*, regg. 1-6 (1880-1980).
Gli atti e le deliberazioni sono stati consultati nell'Archivio Storico del Comune in Palazzo Trissino e nella Biblioteca del Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza.

Atti Consiglio = Atti del Consiglio comunale di Vicenza
Atti Podestà = Atti del Podestà
Bollettino Atti Consiglio = Bollettino degli Atti del Consiglio comunale di Vicenza
Raccolta Atti Consiglio = Raccolta degli Atti del Consiglio comunale di Vicenza
Deliberazioni Podestà = Deliberazioni del Podestà
Deliberazioni G.P. = Deliberazioni della Giunta provinciale
G.P.A. = Giunta provinciale amministrativa
del. = deliberazione

La Commissione per la conservazione delle cose patrie: alle radici di un'istituzione vicentina

MANUELA BARAUSSE

1. Leonardo Trissino e la Direzione per la Pinacoteca (1834)

Al punto ottavo delle delibere del Consiglio municipale vicentino, tenutosi il 30 dicembre 1834, veniva discussa la costituzione di un organismo del tutto nuovo. Avendo alcuni cittadini "esternato il desiderio che alla nostra nascente Pinacoteca sia preposta una Direzione di tre distinti intelligenti soggetti i quali, onorariamente prestandosi, abbiano ad incaricarsi di quanto è relativo alla regolare istituzione della medesima e al successivo mantenimento ed incremento", si poneva all'ordine del giorno l'elezione dei membri che di tale Direzione dovevano essere gli artefici. Veniva poi dibattuto che, essendo stato "adottato […] l'adattamento del Salone detto dei Rossi ad uso di comunale Pinacoteca, e condotti i lavori pressoché a compimento, sembra al Municipio che una Commissione d'intelligenti cittadini che onorariamente si prestasse alla distribuzione dei dipinti ed alla necessaria sorveglianza di direzione potrebbe sommamente influire allo scopo". La proposta veniva approvata con 31 voti favorevoli e uno solo contrario. Fu poi sottoposto al Consiglio un lungo elenco di nomi, tra i più autorevoli in città e facenti parte per lo più della nobiltà locale: Leonardo Trissino (ill. 1), Jacopo Cabianca, Marcantonio Velo, Giacomo Milan, Gioacchino Cantoni, Giovanni da Schio, Andrea Braghetta, Raffaello Troncato e Girolamo Salvi. Tra questi furono eletti Leonardo Trissino, Marcantonio Velo e Gioacchino Cantoni[1]. Al punto successivo dell'ordine del giorno, il nono, si approvava l'assunzione di un custode[2] per la Pinacoteca.

La macchina burocratica ed organizzativa era stata dunque varata.

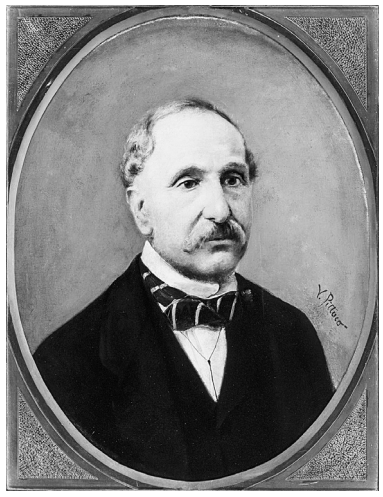
Tuttavia si necessitava, come d'obbligo, dell'approvazione della Delegazione provinciale e il 7 gennaio del 1835 la Congregazione municipale scriveva all'organo deputato comunicando che "autorizzato superiormente l'adattamento del Salone dei Rossi pella Pinacoteca comunale, questo Consiglio nell'adunanza 30 dicembre passato prese la massima d'istituire una Direzione onoraria a questo nascente stabilimento, composta di tre intelligenti cittadini i quali vogliono dedicarsi a quant'è relativo alla medesima"[3]. Due giorni dopo, il 9 gennaio 1835[4], la Delegazione provinciale scriveva alla Congregazione municipale di Vicenza approvando la nomina comunale, avvenuta il 30 dicembre 1834, dei membri della neonata Direzione onoraria della Pinacoteca: ovvero i nobili Leonardo Trissino (1780-1841)[5], Marcantonio Velo (1764-1836) e l'antiquario Gioacchino Cantoni (1782-1836)[6].

1. Tito Perlotto, *Leonardo Trissino (1780-1841)*.
Vicenza, Museo Civico, inv. D 3550

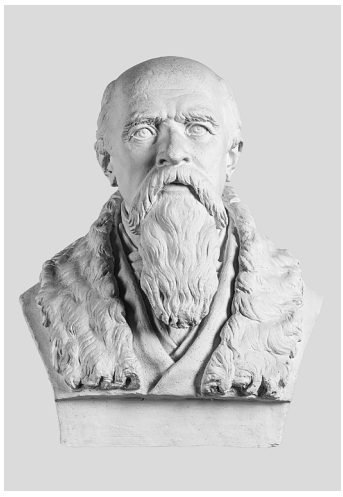
Veniva istituita così – con il nome di "Direzione per la Pinacoteca" – la prima commissione incaricata dall'Amministrazione vicentina a sovraintendere alla gestione della collezione pubblica di dipinti, allestita già nel 1820 nelle sale del Palazzo municipale[7], grazie al deposito di un importante nucleo di opere da parte della Congregazione di Carità. Rispondendo positivamente il 29 gennaio 1835 alla nomina, i tre membri "prescelti dalla benevolenza di questo comunale Consiglio a sorvegliare e dirigere la civica Pinacoteca, i sottoscritti animati da patrio zelo" chiedevano contestualmente il "completamento della sala, anche pella necessità di raccogliere i quadri, ora in tanti locali malamente situati ed esposti alle eventualità, e senza di che sono inabilitati ad intraprendere

l'esercizio delle proprie funzioni"[8]. E finalmente il 1° settembre del 1835 si comunicava loro che potevano procedere al trasporto di tutti i dipinti nella nuova sede a San Marcello, restaurata da Bartolomeo Malacarne, avendo assunto anche il custode[9].
La circostanza che motivava la creazione di questo organismo comunale, che si allineava ad altre analoghe commissioni sorte alcuni decenni prima in materia di conservazione dei beni artistici, si pensi ad esempio a quella al pubblico ornato per l'edilizia cittadina[10], scaturì molto probabilmente dalla necessità, da parte del Comune, di amministrare un compito del tutto nuovo e sempre più gravoso, fino ad allora gestito con interventi d'urgenza, nell'intento di impostare un'attività ordinaria, affidata a cittadini competenti in materia, che se ne assumessero l'onere per un preciso dovere istituzionale.
In particolare, aveva giocato un ruolo importante – basti confrontare la serrata coincidenza degli anni – la continua affluenza di consistenti doni: si pensi ai legati Paolina Porto Godi (1825), Girolamo Egidio di Velo (1830), Carlo Vicentini Dal Giglio (1834), che obbligavano il Comune a farsi carico, oltre di quanto già previsto dalla legge in materia di acquisizione di lasciti[11], delle specifiche richieste imposte dai legatari[12]. Seguiva impellente la necessità di individuare una nuova sede in grado di accogliere i dipinti. Fallita infatti la scelta del Palazzo municipale, data l'impossibilità di gestire il flusso dei visitatori e la corretta conservazione delle opere[13], mancando di spazi adeguati, si rese necessario reperire un luogo atto a soddisfare le esigenze di un patrimonio che andava aumentando per quantità e varietà di oggetti. Già dal 1832 era stato individuato, dopo lunga discussione che aveva escluso alcuni locali dell'Accademia Olimpica, il complesso a San Marcello[14]. Restaurare il Salone dei Rossi adeguandolo alle nuove funzioni, redigere un inventario delle opere d'arte, effettuare il trasloco, collocare i dipinti secondo un qualche criterio non era impresa di poco conto e richiedeva competenze specifiche.
E dunque non sfugga l'importanza dei personaggi chiamati a dirigere la neonata Pinacoteca. In particolare Leonardo Trissino, sincero, competente e appassionato cultore dell'arte, amico di Canova e di Leopardi, di Giovanni de Lazara, Antonio Diedo e di Francesco Testa, che aveva fatto del suo Palazzo sul Corso, opera di Vincenzo Scamozzi, uno dei più importanti salotti culturali della città, aveva proprio lui creato i presupposti per l'istituzione di questo organismo direttivo in funzione di quel museo civico che da anni andava plasmando. È di Leonardo Trissino la compilazione dell'inventario del lascito Paolina Porto Godi (1825), che conosceva quella collezione creata da Girolamo Porto (fratello di Paolina) almeno dal 1820 avendola esaminata con l'amico Leopoldo Cicognara, affidandone la stima all'antiquario Gioacchino Cantoni. Nota è pure l'assidua frequentazione di Trissino con Girolamo Egidio di Velo, con cui aveva condiviso la passione per l'archeologia e compiuto diversi viaggi in Italia, e con Francesco Testa, bibliofilo e antiquario, che fu il primo privato cittadino a donare nel 1820 un dipinto di Alessandro Maganza alla Pinacoteca; noti infine i rapporti fraterni con Gaetano Pinali, raffinato cultore di architettura. Non è difficile immaginare che proprio questi legami – che si fondavano su solidi interessi culturali, su relazioni fatte di fiducia, di stima e condivisione – siano stati alla base degli importanti lasciti giunti in quegli anni alla Congregazione municipale. Leonardo Trissino si spese personalmente per acquisire i disegni di Andrea Palladio, andando con i suoi mezzi a ritirarli a Verona dall'amico Pinali, sottoscrivendo – probabilmente non senza emozione – l'avvenuta consegna in calce all'elenco dei "Disegni autografi di Andrea Palladio donati dal consigliere Gaetano Pinali di Verona alla città di Vicenza"[15].
Possiamo immaginare, dunque, che Leonardo Trissino coltivasse, dall'alto della sua impeccabile formazione intellettuale, che andava ben oltre i confini dell'erudizione locale, un progetto ben preciso e che avesse chiaro il da farsi per stimolare l'Amministrazione nel preservare le patrie memorie. Far confluire importanti collezioni della nobiltà locale nel costituendo Museo, reperire una sede opportuna, dotare la Pinacoteca di una Direzione: costituivano le tappe di un solco fecondo, tracciato da tempo. Rammentiamo un episodio, tra tanti. Già a partire dal 1817 la Delegazione provinciale con apposite circolari rivolte alle Congregazioni municipali, alle Deputazioni comunali, alle fabbricerie e ai parroci aveva tentato di impedire la sostituzione o la vendita di qualsiasi oggetto artistico, obbligando i fabbriceri a stendere un accurato inventario in triplice copia del patrimonio d'arte nelle chiese, specificando "gli autori ed il loro buon stato o deperimento"[16]. A distanza di due anni da quell'intervento preventivo in materia di dispersione dei dipinti, la regia Delegazione della provincia di Vicenza interveniva nuovamente presso la Congregazione municipale il 24 giugno 1819 per attivare adeguati restauri alle opere d'arte che minacciavano rovina. "La conservazione dei monumenti delle arti belle è uno degli oggetti che vivamente interessar deve la pubblica attenzione, particolarmente in queste venete provincie dove tanti capi d'opera di sommi ingegni si conservano tuttora, onde garantirli in ogni modo dal deperimento. Se la misura già adottata di proibirne l'esportazione assicura da un lato il pericolo di veder privati questi paesi di sì preziosi ornamenti, tanto più diventa doveroso dall'altro lato di vegliare alla loro conservazione ed impiegare con regolarità le somme state già superiormente accordate pel ristauro dei capi d'opera che avessero sofferto delle ingiurie del tempo". Strumento indispensabile per agire con efficacia era quello di compilare, in un apposito elenco, l'inventario delle opere più pregevoli di cui si rendeva urgente l'intervento conservativo. Venivano date, dunque, le dovute disposizioni "onde redigere entro 15 giorni […] un elenco dimostrante tutti i monumenti di pittura, scoltura ed architettura che vi fossero nel rispettivo circondario, indicando tutti quei che si trovassero in pericolo di deperire, non ommettendo d'aggiungere di questi, oltre alle diverse illustrazioni che si reputasse poter occorrere, anche l'epoca ed il nome dell'autore". Con le notizie fornite da ogni singolo ente ecclesiastico doveva poi essere redatto un catalogo complessivo dell'intera provincia. Il primo luglio 1819 il podestà di Vicenza incaricava il conte Leonardo Trissino, il nobile Antonio Piovene e l'assessore comunale Francesco Testa di seguire personalmente la stesura di tale inventario e, contestualmente, sollecitava le fabbricerie vicentine a redigere accurati elenchi. La tempestiva risposta – redatta già il 2 luglio – dei tre eruditi vicentini[17] presuppone un impegno da tempo rivolto allo studio delle opere maggiormente degradate della provincia ed infatti, dalle loro stesse affermazioni, si evince che essi si erano "immediatamente prestati al principale oggetto – ovvero l'elenco delle opere bisognose di restauro – avendo presenti que' capi d'opera che sono minacciati purtroppo di progressivo danno e deperimento". Inoltre, in questa risposta si possono intravedere, ben delineate, le future linee d'intervento della Congregazione municipale. Dopo aver citato la pala di Giovanni Bellini in Santa Corona, essi si soffermano su alcuni dipinti di grande valore di

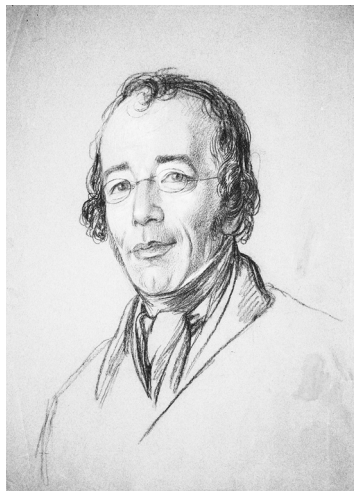
2. Giovanni Busato,
Giovanni Miglioranza (1798-1857).
Vicenza, Museo Civico, inv. A 712d



3. Vittorio Pittaco,
Girolamo Salvi (1804-1878).
Vicenza, Museo Civico, inv. A 715



4. Adele Caregaro Negrin,
Jacopo Cabianca (1809-1878).
Vicenza, Museo Civico, inv. E II 407



5. Giovanni Busato,
Antonio Bernati (1792-1873).
Vicenza, Museo Civico, inv. D 1195

proprietà dell'Ospedale civile in preda al degrado in quanto questi "quadri che esistono mal disposti in una stanza della Congregazione di Carità – presso il Monte di Pietà –, cavati dalla chiesa di San Bortolomio, vanno incontro ad un sempre crescente pericolo, qualora non sia immediata la loro traslocazione ed il soccorso di perito restauratore. Interessano e per la loro bellezza e per l'epoca in cui furono dipinti, tra il 1480 ed il 1530, e tanto più interessar devono perché, eccettuati il primo e il settimo, sono tutti gli altri cinque di autori vicentini. Ma intanto è necessario affatto che siano tolti via di là e posti in più sicura ed opportuna località, come da tutti gl'intelligenti ed amatori delle belle arti fu tante volte inutilmente reclamato, poiché rimanendo dove sono, soggetti a pericolosa esposizione ed al continuo calore delle stuffe poste intorno a quella stanza, in poco tempo saranno consunti"[18].
Passando poi direttamente all'analisi delle opere d'architettura, il primo edificio che essi sottopongono alla pubblica attenzione è, probabilmente non a caso, Palazzo Chiericati: "dobbiamo rimarcare in primo luogo il maestoso palazzo de' Chiericati, che per località ed apparenza è il primo che colpisce gli occhi ed è la meraviglia de' forestieri. In forza delle disgraziate vicende di quella famiglia quasi ridotta a minimo censo, quella bellissima fabbrica deperisce e minaccia rovina. A toglier questa sventura converrebbe cercare qualche progetto in grazia del quale s'interessassero i pubblici riguardi a farne l'acquisto per conto d'uno stabilimento pubblico, dal che sarebbe al certo suscettibile onde salvare una delle più vistose opere del Palladio". Sarà così che l'anno successivo i dipinti della Congregazione di Carità passeranno in deposito al Comune di Vicenza (1820) mentre, per quanto riguarda l'acquisto di Palazzo Chiericati, destinato a diventare sede museale, si dovrà attendere vent'anni per la realizzazione di quel proposito che Leonardo Trissino aveva evidentemente ben fermo e al quale saprà dare attuazione con paziente diplomazia[19].

2. Giovanni Miglioranza e la nascita della Commissione agli scavi del Teatro Berga (1838)

Il 10 luglio 1838, con atto n. 3393/84, la Congregazione comunale di Vicenza formava una Commissione preposta alla sorveglianza degli scavi del Teatro Berga, scavi che sarebbero stati condotti dall'architetto Giovanni Miglioranza (1798-1857)[20] (ill. 2); la componevano i nobili Girolamo Salvi (1804-1878) (ill. 3), Jacopo Cabianca (1809-1878) (ill. 4) e il professore di disegno Antonio Bernati (1792-1873)[21] (ill. 5). L'istituzione era stata dettata da una motivazione ben precisa: due giorni prima, l'8 luglio 1838, il Comune aveva anticipato, sull'esercizio finanziario del 1839, la spesa di 1980 lire (spesa già approvata dalla Delegazione provinciale il 3 luglio) da destinarsi alle indagini archeologiche sul Teatro di epoca romana e immediatamente aveva dato disposizione di costituire "una commissione di sorveglianza" che doveva vagliare "tanto le scoperte" quanto "la parte economica"[22]. In realtà il Comune di Vicenza era stato sollecitato nel finanziamento di quegli scavi da una serie di eventi. Nel 1831 Miglioranza aveva eseguito una restituzione grafica in 17 tavole del monumento cittadino, che – dopo essere stata pomposamente donata a "Sua Altezza Imperiale l'Arciduca Viceré" (1832) – fu sottoposta al vaglio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, la quale si era sì pronunciata a favore della prosecuzione degli studi, giudicati di grande interesse, ma a spese del Comune di Vicenza. I membri della Commissione, riunitisi il 28 luglio del 1838, avevano deliberato di far subito visita al cantiere e già nel settembre di quello stesso anno veniva redatta per la stampa la *Relazione intorno gli scavi intrapresi per l'illustrazione dell'antico teatro di Berga in Vicenza* predisposta dall'architetto e sottoscritta dalla Commissione. Vi si elencavano tra l'altro i diversi e pregevoli reperti rinvenuti durante gli scavi e prontamente trasportati in Palazzo Chiericati, il cui acquisto era stato perfezionato nel gennaio del 1839. Veniva a crearsi così per il Comune berico l'onere della conservazione del nutrito nucleo di materiale archeologico, che andava a sommarsi alla collezione di Girolamo Egidio di Velo pervenuta con il lascito del 1830.
Palazzo Chiericati era stato individuato subito come luogo adatto al ricovero di oggetti reputati fondamentali in materia di Storia patria. Nel 1840, con atto n. 2246, il Municipio giungeva anzi alla conclusione che erano maturi i tempi per far confluire nell'edificio palladiano tutte le preziose raccolte ricoverate altrove e interpellò i commissari affinché riflettessero sull'allestimento più opportuno di quei locali, provvedendo a

supportarli in questo loro compito con la nomina di altri due "distinti cittadini" ovvero Alessandro Trissino (1775-1851), fratello di Leonardo, e Vincenzo Gonzati (1774-1849)[23].

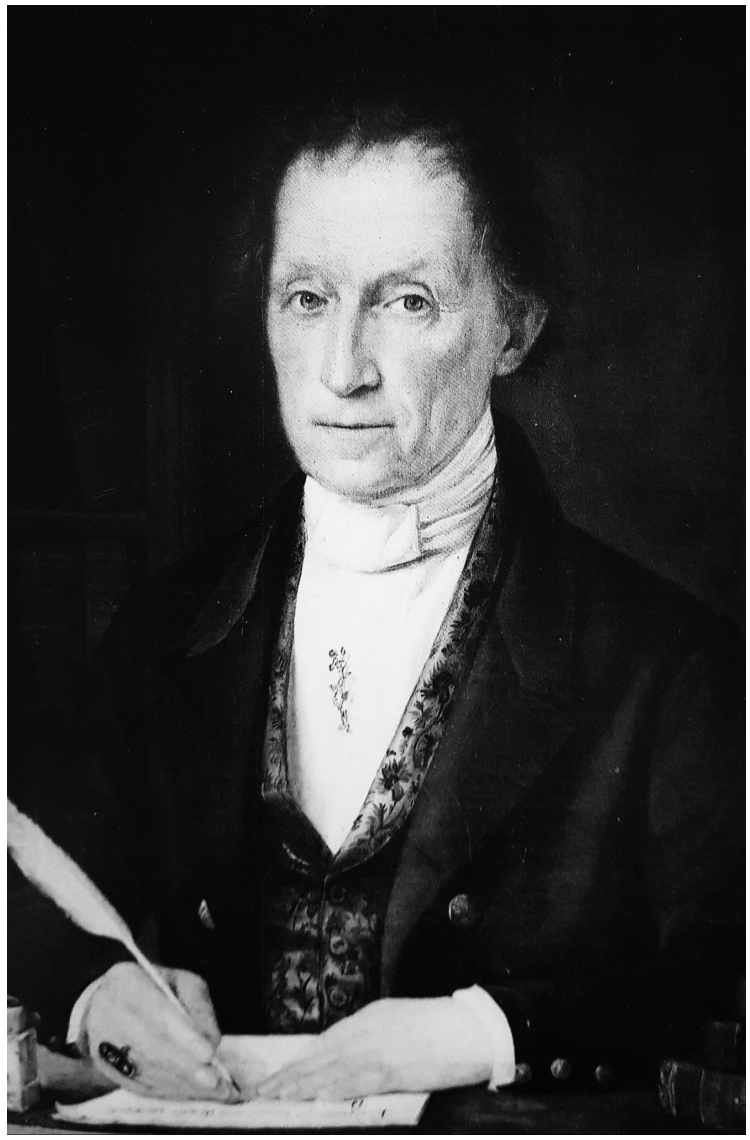
3. Il primo progetto per l'allestimento del Museo in Palazzo Chiericati (1840): "una raccolta di cose insigni per eccellenza e per rarità"

E dunque il 23 settembre del 1840 venne presentato al Comune di Vicenza il progetto per l'allestimento del Museo Civico, diviso nelle tre sezioni di "Antichità, Belle arti, Istoria naturale", sottoscritto da Girolamo Salvi, Jacopo Cabianca, Antonio Bernati e Alessandro Trissino. Alla luce di quanto finora esposto e della totale sintonia di intenti dei fratelli Trissino questo progetto può sicuramente costituire il riflesso di quanto andava prefigurando da tempo Leonardo che, gracile di salute e già malato, morirà nell'aprile dell'anno successivo[24]. Anzi vi veniva direttamente citato quando, descrivendo i disegni di architettura, si anticipava la sua intenzione di lasciare al futuro Museo quelli di Ottone Calderari in suo possesso[25].
Si tratta del primo progetto di allestimento rinvenuto, prima di quello comunemente noto, approntato e descritto quindici anni dopo da Antonio Magrini, nell'opera a stampa redatta in occasione dell'inaugurazione del Museo (1855), e che riportiamo di seguito.

> All'inclita Congregazione municipale di Vicenza.
> Chiamati all'onorevole ufficio di proporre a questa nobile Congregazione come meglio ci sembri di poter adornare l'ora acquistato Palazzo Chiericati con un Museo e di quali parti comporlo – noi tanto più volenterosi si prestiamo all'adempimento di tale invito in quanto ché viviamo sicuri che nello dar anima e vita a questa Istituzione i vicentini vorranno pienamente rispondere e all'oggetto cui volgono i loro pensieri ed al soggetto che con questa nuova opera intendono di onorare, che certo più bello e glorioso monumento non potevano innalzare a Palladio di quello che togliendo a certa rovina uno fra i meravigliosi suoi palazzi e decretando che quelle sale vengano decorate da molto di quel bello antico e moderno e dell'arte e della natura il quale ammirasi sparso per la ricca nostra Provincia. Guidati dal significato dell'istessa parola Museo che vuol dire *una raccolta di cose insigni per eccellenza e per rarità*, noi si proponiamo di mostrare come Vicenza sia in grado di stabilire un sito che meritamente possa chiamarsi Museo, purché alle buone intenzioni corrispondano la volontà ed il sussidio di molti. Tre ci sembrano dover essere le parti che riunite formeranno questo tutto:
> Antichità
> Belle arti
> Istoria naturale
> E perché dalla molteplicità degli oggetti non sorga confusione verremo parlandone separatamente: così esposto dapprima cosa debba comprendersi sotto ogni titolo mostreremo dappoi come il Palazzo Chiericati offra locali comodissimi a quella disposizione.
>
> I.
> Dopo che gli scavi dell'antico Teatro Berga immaginati e diretti dal bravo Miglioranza e sostenuti dalla splendidezza del Comune risposero così largamente al desiderio da superarle non si va certo ingannati dall'amore di paese assicurando che in pochi luoghi così magnificamente come tra noi si possa stabilire una raccolta di patrie antichità che se altre ricchezze di già scavate e da generosi proprietari concesse al Comune si vogliono unire e il capitello romano della Biblioteca e la statua di Santa Corona e gli altri ruderi che sortiranno dalle escavazioni (che per due terzi e più se ne rimangono a fare) in poco volgere d'anni verrà di molto accresciuta la nostra ricchezza. D'altre antiche memorie è feconda la vicentina provincia e specialmente d'iscrizioni. Un laborioso nostro concittadino, Arnaldo Tornieri, molte vivendo ne raccolse, oggi con tanti altri oggetti di numismatica religiosamente guardate dal nobile suo figlio Giacomo e Francesco Testa e Giovanni da Schio altre ne salvarono ed o nelle case loro o sulle muraglie di Santa Corona piamente le riunirono; è certo che istituito il Museo la generosità e l'amore alle patrie cose condurrebbero que' gentilissimi ad accrescere colle loro la nostra raccolta che a far più doviziosa basterebbe il cercar altri antichi marmi per il paese del nostro territorio. Così in degno luogo sarebbero distribuiti quelli avanzi romani, glorioso dono di Girolamo da Velo e onorevole memoria del molto che con grande dispendio egli valse a fare nella capitale del mondo cattolico. Ecco con quale principio possiamo stabilire questa parte del Museo, la quale riunirebbe dappoi e le colonne dell'antico tempio di Venere, indegnamente murate nella chiesa di San Felice, e tanti altri cippi e monumenti qua e là sparsi e dimenticati, molto più che stabilito una volta un degno luogo di sicura conservazione non mancherebbero né nuove materie né nuovi donatori.
>
> II.
> La nostra Pinacoteca da pochi anni cominciata mostra quasi completo l'ordine de' pittori vicentini e fornita come è di altri insigni quadri, può con fondamento annoverarsi fra gli ornamenti del nostro paese. Questa raccolta fu collocata in apposita sala ma è ben certo che il locale destinatole è inopportuno a quell'uso. La nostra Pinacoteca diffatti è unita al comunale Collegio, dirò anzi ne forma parte, così che la gran sala serve nel giorno della distribuzione de' premi a tutto il Ginnasio: ecco un giorno dell'anno nel quale è comandato dal buon ordine di dover o levare o coprire alcuni tra que' dipinti che si mostrano troppo al naturale, il qual togliere e riporre delle tele non è certamente la miglior cosa che far si possa per la loro conservazione. È poi addatto ad un sito di educazione quel passaggio di forastieri per un cortile dove giocano gli alunni, quell'ascendere per una scala comune? E se adesso severissime proibizioni non valgano così che qualche d'uno fra i giovanotti non trascorrano per la Pinacoteca, cosa sarà riunito a que' convittori tutto il Ginnasio? Vale a dire duecento e più ragazzi non certo tutti fior di disciplina! Aggiungasi che quella sala lunga e magnifica, se appaga l'occhio, toglie d'altra parte moltissimo all'effetto dei dipinti i quali succedendosi senza interruzione fanno sì che per alcuni di bellissimi se ne trascurino molti altri degni d'esser veduti: così veggiamo Parma che aveva destinato una vastissima sala a sua Pinacoteca mutarla adesso sostituendole separate stanze. Il quale inconveniente della disposizione è tolto come vedremo nella sala e nelle molte camere del Palazzo Chiericati; tanto più che destinato una volta quel luogo a Museo vuole necessità che si abbellisca della scuola del nostro paese, senza la quale lo stabilimento mancherebbe ad uno dei suoi titoli e ad uno de' più singolari ornamenti. Riuscirebbe pur facile il dare un qualche saggio dei scultori vicentini, i quali se non produssero capolavori pure per molte qualità vanno lodatissimi. Succederebbe alla raccolta dei quadri un gabinetto unico fra tutti, ove si riunirebbero gli originali disegni dei nostri sommi architetti. Il tesoro dei disegni di Palladio fu a noi regalmente donato dall'illustre Pinali e degli originali dello Scamozzi e del Calderari moltissimi ne sono in potere di un chiarissimo per-

sonaggio che a distinte cognizioni unisce un grande amore ed un zelo per il suo paese, vogliamo dire Leonardo Trissino.

III.
Giudichiamo opportuno che questa nuova istituzione comprenda alcuna parte risguardante la Istoria naturale del paese, e specialmente la parte mineralogica molto più che in questi giorni la ricerca dei fossili e delle miniere è spinta così innanzi da aspettare tra noi certi ed utili risultati. Nel qual nostro voto ci conferma l'offerta fatta dal bravo Scortegagna della sua ricchissima raccolta mineralogica, offerta che ci pare debba essere senza più aggradita dal nostro Comune perché da chi debbano sperare premio ed incoraggiamento se non dal proprio paese quelli che consacrano la vita e le sostanze alla pubblica utilità. Che se qualche serie mancasse a questa collezione, Lodovico Pasini uomo chiarissimo in questi studi si ascriverrebbe certo ad onore di renderla perfetta.
Diremo adesso come sarebbe nostro parere di disporre nel Palazzo Chiericati questa triplice raccolta.
Nel maestoso portico che si apre sulla facciata, reso sicuro da ogni accesso, si potranno distribuire molti dei sarcofagi e dei cippi e delle colonne e l'atrio posteriore e la corticella, fatta più larga dallo sgombramento di alcune misere casaccie, accoglieranno su per le pareti e qua e là disposti gli altri monumenti e specialmente le iscrizioni e questa se non l'inganniamo diverrà una delle più utili parti del nostro Museo, giacché potremo su quelle lapidi parlanti rinvenire lo studio più sicuro delle storie nostre e dalle antichità romane passare ai bassi tempi e tra i bizzarri caratteri dell'evo mezzano trovar nuove prove della potenza dei nostri maggiori.
Il salotto d'ingresso e le sei stanze vicine, come lo sono già adesso, servirebbero ai ruderi del Teatro Berga. Ascese poi le scale troveressimo in quel vestibolo le statuine romane lasciate dal Velo e di là entrata la sala si ammirerebbero i disposti per le pareti i capolavori degli artisti vicentini e il Gian Bellino ed il Cima ed il Bassano. Così allora speriamo che una volta tolto a vergognosa distruzione si vegga tra noi anche il gran Paolo che sta al Monte Berico, il quale benché nostra sola proprietà pure ogni anno s'avvicina alla sua rovina e che perduto una volta non ci potrà essere ritornato né dal favore dei principi né dal rimorso di un tardo pentimento. Il soffitto poi della sala verrebbe abbellito degli unici quadri del Fasolo che adornavano la sala detta Bernarda e che ora polverosi ed inutili giacciono in un magazzino. Sparse le logge laterali di qualche antichità, collocheressimo gli altri quadri, o secondo le scuole o a norma del tempo che furono dipinti, per le successive stanze e nella inferior parte delle quali disporressimo in appositi scaffali, l'istoria serie de' nostri minerali. Lo stanzino poi che ultimo guarda alla parte di Santa Corona sarà il santuario dove i vicentini potranno venerare i disegni di Palladio e di quelli altri insigni che ci lasciarono tanto desiderio.
Ecco qual cammino ci parve d'indicare al Comune nell'istituzione di un patrio Museo, cammino ch'egli potrà rendere più facile e corto, specialmente se rivolgesse al ristauro del ruinoso Palazzo Chiericati, parte di quella somma ch'è destinata al ristauro delle case del Territorio oggidì per difficoltà insorte sul proposto disegno rimane giacente. Oh lo facciano i consiglieri e ne avranno grazie da tutti i buoni cittadini e dai forestieri. Intanto sia vostro pensiero, o inclita Congregazione municipale, di stabilire subito una Commissione investita non del solo titolo del poter fare ma del diritto di occuparsi per l'apparecchio e disposizione di un Museo e nulla in seguito tralasciate perché il Palazzo Chiericati venga rimesso a nuovo e diffeso dagli insulti del tempo e degli uomini e specialmente munito di parafulmini acciocché un istante solo non distrugga le fatiche di tanti secoli.



6. *Francesco Orazio Scortegagna (1767-1851)*, primo direttore del Museo Naturalistico

Conviene sottolineare alcuni passaggi da cui emergono quelle criticità che in futuro si riproporranno costantemente. Innanzitutto il pericolo che di fronte a collezioni così diverse potesse insorgere "confusione": presagio che si farà negli anni limite tangibile di quello spazio espositivo, rivelatosi ben presto insufficiente per la mole degli oggetti pervenuti, condannando così all'oblio delle soffitte ciò che di volta in volta – secondo criteri a volte opinabili – verrà ritenuto meno importante. Il Museo si presenterà allora ai visitatori alla stregua di un *magazzino*, dove il Comune faceva confluire ora una lapide rinvenuta durante uno scavo, ora il camino di un palazzo demolito[26].
Emerge di contro anche una chiara e più *moderna* idea espositiva per la Pinacoteca che dalla collocazione dei dipinti disposti sulle pareti di grandi sale, a seconda del formato, come nei palazzi nobiliari, dove "succedendosi senza interruzione fanno sì che per alcuni di bellissimi se ne trascurino molti altri degni d'esser veduti", si passasse ad un'idea più aderente all'intento *didattico* ed *educativo* che in qualche modo doveva essere alla base del concetto di pubblico Istituto, con le opere disposte in sale più piccole, accorpate per scuole o epoche, citando a

modello la Galleria parmense allora recentemente ampliata, che derivava a sua volta dagli studi innovativi del Lanzi[27].
Ma soprattutto si doveva istituire "una Commissione investita non del *solo titolo del poter fare* ma *del diritto* di occuparsi per l'apparecchio e disposizione di un Museo", mettendo così l'accento su quella che diverrà la questione più delicata e complessa e in definitiva mai risolta: fornire la Commissione di strumenti effettivi attraverso i quali esercitare il proprio ruolo. E ancora: risorse economiche e personale al servizio dell'Istituto. Anche nella assoluta gratuità, con cui i membri di tali Commissioni presteranno sempre il loro servizio, covava il germe del fallimento.
Quasi un anno più tardi, il 24 agosto del 1841, Alessandro Trissino, Vincenzo Gonzati, Girolamo Salvi, Jacopo Cabianca e Antonio Bernati scrivevano alla Congregazione municipale rammentando che il progetto per l'allestimento era stato già redatto e si sollecitava un incontro con Giovanni Miglioranza per stabilire "e i modi e le regole, secondo cui ella [Congregazione municipale] saggiamente giudicherà quale debba essere la condotta ed i diritti di noi, che siamo chiamati al nobile ufficio di rappresentarla, perché così senza gittare altro tempo e di comune accordo, si conduca al suo termine un lavoro che dà tanto lustro a Vicenza e tanta rinomanza al chiarissimo architetto".
Una proposta rimasta di fatto inevasa.

4. Alessandro Trissino e la nascita della Presidenza alla conservazione degli oggetti patrii (1845)

Era emersa però nel frattempo nell'Amministrazione comunale, probabilmente proprio con la redazione del progetto di allestimento del Museo, la consapevolezza di aver dato vita a due istituzioni (la Direzione per la Pinacoteca e la Commissione per gli scavi del Teatro Berga) che si sarebbero trovate ad esercitare la loro giurisdizione sul medesimo edificio, allorquando anche la Pinacoteca fosse confluita in Palazzo Chiericati. Si pensò allora di fondere le due Commissioni dando così il via alla nascita di quello che sarà nei decenni a venire il definitivo organismo preposto al Museo e agli oggetti di Storia patria: la Presidenza alla conservazione degli oggetti patrii o Commissione alla conservazione delle cose patrie come comunemente verrà in seguito chiamato[28]. Infatti il 23 maggio 1844 il podestà Lelio Bonin Longare aveva proposto alla Delegazione provinciale tale unificazione, precisando che "pella direzione e sorveglianza alle cose patrie come sono ai ruderi provenuti dagli scavi del Teatro Berga, ai disegni autografi di Palladio [...], alle stampe legate [...] dalla fu nobile Ghellini Sangiovanni e simili, questa civica rappresentanza prescelse una Commissione di distinti e intelligenti soggetti", quali Alessandro Trissino, Jacopo Cabianca, Girolamo Salvi, Giovanni Bellio e Vincenzo Gonzati, mentre "alla civica Pinacoteca è da gran tempo nelle vie regolari stabilita una Direzione composta da Alessandro Trissino, Jacopo Cabianca e il defunto Giacomo Milan Massari" (1797-1844). La richiesta veniva definitivamente approvata in Consiglio comunale il 4 giugno 1845 con la nomina, quali primi commissari, di Alessandro Trissino, Vincenzo Gonzati, Girolamo Salvi, Giovanni Bellio e Clemente Barbieri.
Il successivo 21 luglio la regia Delegazione provinciale si compiaceva che il Comune avesse istituito una "Presidenza alla conservazione degli oggetti patrii" a cui venivano attribuite "tutte quelle mansioni che proprie non fossero della Commissione all'ornato e precipuamente la direzione e sorveglianza su tutti gli oggetti di pittura, scoltura, disegno ed incisione appartenenti alla città e simili raccolti sia nel Palazzo era Chiericati, sia in qualunque altro luogo, come pure sulla collezione mineralogica ceduta dal dottor Scortegagna (ill. 6) e per ultimo fosse dato l'incarico di sorvegliare al ristauro di detto fabbricato e ad ogni patrio oggetto che meritar potesse le sue osservazioni"[29]. Si creava dunque un organismo per così dire *in negativo* rispetto ai compiti della Commissione all'ornato. E anche in questo – nella non ben precisata area di intervento – si fonderà la difficoltà di funzionamento della Commissione.

5. Giovanni Bellio e il primo regolamento della Commissione per la conservazione delle cose patrie (1848)

Di nuovo si provò a riavviare la complessa macchina burocratica che – attraverso la definizione di compiti, regole e obblighi – permettesse di proseguire nell'organizzazione di quelle attività che erano di pertinenza dell'istituzione appena fondata. A stimolare l'Amministrazione comunale erano state questa volta le dimissioni del professore di disegno Giovanni Bellio (1804-1884)[30], prontamente rifiutate dal Consiglio comunale nella seduta del 30 settembre del 1847, ma il 7 febbraio del 1848, accettando la fiducia accordatagli, il professore dettava le proprie condizioni. "In primo luogo sarebbe necessario che allo scrivente fosse fatto conoscere più particolarmente l'oggetto delle spettantegli attribuzioni", inoltre trovava indispensabile che "degli atti di detta Commissione delle cose patrie, [fosse] eretto un protocollo, non mai per l'addietro istituito e che una persona [venisse] incaricata di tenerlo nonché di fare le copie di quegli atti che vogliono essere conservati". Inoltre si dovevano prestabilire le date degli incontri "altrimenti alcuni o tutti gli atti rimarrebbero lungamente giacenti"[31]. Si stava dunque accingendo a redigere una bozza di regolamento.
Il 2 marzo del 1848[32] la Commissione, capitanata da Alessandro Trissino, Girolamo Salvi, e Giovanni Bellio, enunciava:

> In relazione alla pregiata comunicazione del professor sig. Giovanni Bellio della Commissione alle cose patrie e per effetto di corrispondere alle giuste osservazioni in esso foglio contenute, pregati gli altri membri della Commissione stessa, presso la residenza del sottofirmato podestà intervennero li signori: nobile conte Alessandro cavalier Trissino, nobile Gerolamo De Salvi, prof. Giovanni Bellio, e prese in discussione le avvertenze anzidette, unanimemente fu convenuto.
>
> A. Che indispensabile si riteneva la compilazione di un programma in cui venissero determinate particolarmente le varie attribuzioni, doveri e diritti della Commissione. A questo effetto la Commissione si ritrova di fare gli opportuni studi e rimettere quanto prima l'elaborato al Municipio per la sua approvazione.
>
> B. Che altrettanto si trovava indispensabile un protocollo speciale della Commissione e che una persona venisse incaricata di tenerlo, obbligata a prestarsi nelle copie ed altri lavori manuali della Commissione. A quest'oggetto il Podestà offeriva la prestazione del protocollista d'ufficio sig. Paganotto il quale in unione dell'alunno sig. Sbicego si dovessero prestare a quanto la Commissione a questo scopo avesse a

richiedere. Dalla Commissione veniva accettata l'offerta del podestà.
C. Che trovasi pure necessario lo stabilire luogo ed ora in cui la Commissione avesse stabilmente ad unirsi pelle proprie occupazioni etc. come pure lo stabilire persona che per la stessa avesse ad agire nel caso di necessarie convocazioni etc. Al che si dichiarava che il programma da compilarsi ad A. dovrebbe provvedere anche per questo argomento. Osservando quindi la Commissione che le tornava di sconforto il dubbio che il membro della stessa, conte Clemente Barbieri, non avesse ad aderire a farne ulteriormente parte, dacché decisamente non ebbe fin'ora a pronunciarsi, così si incaricava il podestà di presentire dallo stesso la propria intenzione e quindi di farlo conoscere alla Commissione stessa. Del presente verrà data copia alla Commissione per propria norma che daterà anzi il principio del protocollo come fu stabilito ad A.

E finalmente il 14 marzo seguiva il regolamento approntato da Giovanni Bellio.

I signori nobili signor conte Alessandro Trissino, nobile signor conte Girolamo Salvi, prof. Giovanni Bellio e il signor Paganotto, i tre primi quali rappresentanti la civica Commissione delle cose patrie e l'altro come protocollista della medesima, convennero d'accordo di presentare al Municipio le qui appiedi descritte norme sulle quali, purché siano sancite da codesta autorità, ritengono di regolare la loro procedura.
I. Il protocollista assegnato da cotesto Municipio alla scrivente Commissione dovrà assistere ad ogni seduta dalla medesima.
II. Il suddetto dovrà tenere il protocollo degli atti tutti della stessa Commissione.
III. Dirigerà l'avviso per le sedute straordinarie allorché il podestà le trovasse necessarie.
IV. Terrà copia degli atti tutti della detta Commissione
V. Dovrà raccogliere tutti gli atti anteriori alla stipulazione del presente regolamento i quali parimenti saranno elencati in apposito registro.
VI. La Commissione composta dalle surriferite persone, nonché dal sig. *** Gonzati, dovrà essere aumentata di un altro individuo a tale oggetto essa attende il risultato delle pratiche che cotesto sig. podestà si assume di fare onde essere edotto se il conte Clemente Barbieri accetti o meno il propostogli incarico di far parte di questa Commissione. Nel caso negativo la stessa si concerterà per fare la proposizione di un'altra persona che potesse surrogare il suddetto Barbieri e colla stessa completare il numero degli individui che costituir debbano questa Commissione.
VII. I membri componenti la ridetta, dovranno raccogliersi ogni mese due volte, cioè la sera del giorno 15, 30 purché non succedano di lunedì o venerdì nel qual caso la seduta avrà luogo ne' giorni susseguenti.
VIII. L'ora che la medesima dovrà raccogliersi, verrà fissata in ogni seduta anteriore a quella per la quale si destina l'ora.
IX. Tanto le sedute ordinarie che straordinarie si terranno nel palazzo del nobile signor Trissino, che se lo stesso fosse assente allora avranno luogo nella Residenza municipale.
X. Tanto le sedute ordinarie che straordinarie saranno valide allorché siano composte di tre membri della stessa Commissione ed i loro voti siano conformi.
XI. Valide parimenti devonsi ritenere quelle che fossero composte di due individui e fossero della stessa opinione che se uno solo intervenisse questi non potrebbero deliberare sopra verun oggetto che fosse di qualche entità, a meno che preventivamente non gliene fosse dato l'autorizzazione da due altri. Negli affari di poco momento basterà il solo voto dell'intervenuto nelle sere prestabilite alla seduta.
XII. Gli oggetti sui quali la Commissione deve rivolgere le sue cure sono: quadri, stampe, scolture, monumenti o fabbriche distinti in fatto d'arte o storia, oggetti di archeologia, di numismatica, di storia naturale ed altri che alle scienze ed alle arti possono riferirsi e di cui la città n'è posseditrice o sui quali può avere immediata ed implicita influenza tanto in città che nella provincia.
XIII. Di sì fatti oggetti avrà cura questa Congregazione municipale di darne alla Commissione un elenco, nonché indicarle i luoghi ove i medesimi sono o possono essere custoditi. Ciò sia detto tanto per quelli che sono di sua ragione tanto degli altri sui quali può averne influenza.
XIV. Sarà obbligo della Commissione:
A. Di aver cura speciale alla conservazione degli oggetti (XII) e trattandosi di quelli che fossero mobili dovrà occuparsi anche della loro collocazione.
B. Sorveglierà precisamente alla salubrità e ventilazione de' locali destinati a contenerli.
C. Veglierà all'adempimento degli obblighi inerenti a quelli che furono o possono essere destinati alla custodia de' medesimi e nel caso di mancanza, denunciarla onde il Municipio possa riparare il disordine.
D. Se taluno degli oggetti (XII) deperisse o per vetustà od altra causa dovrà darne parte a codesta Congregazione e chiederne la riparazione.
E. Sarà incarico della Commissione di rappresentare al Municipio la qualità del ristauro che ritenesse opportuno, proporre l'artista, sorvegliarlo nel lavoro, e colaudarlo prima ch'egli ne abbia l'intero saldo.
F. Dovrà procurare il miglior lustro e decoro delle collezioni affidate alle sue cure e perciò ove le si offrisse occasione di arricchirle con qualche oggetto che potesse assolutamente accrescere il lustro e convenirne l'acquisto ne farà regolar dimanda a questa comunale rappresentanza.
XV. Un solo individuo della Commissione potrà sospendere sul momento un lavoro od altra operazione che tornasse a danno de' contemplati oggetti (XII), quando però ogni ritardo potesse esserne pregiudizievole nel qual caso il Municipio dovrà tutellare con ogni mezzo le rimostranze che a tal scopo gli fossero prodotte dall'individuo stesso. Negli altri casi i rapporti dovranno essere prodotti dalla Commissione riunita nel modo indicato da su espressi paragrafi.
XVI. Potrebbe succedere che la Commissione venisse a conoscere che taluno degli oggetti contemplati (a-b XII) esistente nella provincia abbisogniasse di ristauro. Per rilevarne i guasti per esaminare se l'opera può meritare la spesa occorrente alla riparazione quale spesa ecc. la Commissione o chi la stessa sarà per destinare dovrà portarsi sopra luogo a carico di cotesto Comune a cui dovrà esserne rassegnato analogo rapporto.
XVII. Sarà cura di questo Municipio di far avvertire tutte le persone alle quali può essere affidata la custodia di oggetti di sua ragione o sui quali può avere immediata ed implicita autorità, di averne ogni cura possibile, onde evitare dispiacenze ad essi, danni alle opere commesse alla loro sorveglianza e pregiudizio ai comuni ed alle arti.
Visto ed approvato da qui appiedi sottoscritti il presente regolamento, lo sottopongono a' riflessi di questo Municipio pregandolo ad esternare il proprio giudizio in proposito e di voler innoltrare alla scrivente qualche osservazione che trovasse opportuno di fare sul medesimo onde la ridotta Commissione sulle norme tracciate e su quelle che in seguito le circostanze potessero suggerire crede che procedere debba il disimpegno degli obblighi assunti.

Il regolamento, suddiviso in 17 paragrafi, affrontava nei primi cinque (I-V) la gestione burocratica dell'Ufficio, che si sarebbe avvalsa – modalità lungimirante purtroppo mai più riproposta in futuro – di un dipendente comunale, un protocollista, che avrebbe avuto tra le sue mansioni la tenuta degli atti della Commissione, ovvero compilare il registro di protocollo, verbalizzare le sedute, inoltrare la corrispondenza. La presenza di un funzionario pubblico e salariato avrebbe potuto di fatto creare un collegamento più serrato con l'Amministrazione, stimolando di contro l'attività dei commissari. Si esaminavano, ai paragrafi VI-XI, le modalità di lavoro della Commissione. E dunque il numero dei membri, che ammontava a cinque, il numero delle sedute, non meno di due al mese, l'ora e la sede, il Palazzo dei conti Trissino – ribadendo così il totale coinvolgimento di Alessandro Trissino –, e il numero legale da raggiungere, affinché le riunioni fossero valide.
Si esplicitava poi al punto XII quali fossero gli oggetti su cui aveva giurisdizione: "quadri, stampe, scolture, monumenti o fabbriche distinti in fatto d'arte o storia, oggetti di archeologia, di numismatica, di storia naturale ed altri che alle scienze ed alle arti possono riferirsi e di cui la città n'è posseditrice o sui quali può avere immediata ed implicita influenza tanto in città che nella provincia", obbligando al successivo punto, il XIII, l'Amministrazione comunale a redigere un elenco sia degli oggetti sia dei luoghi. Una giurisdizione dunque assai ampia quella che la Commissione si prefigurava: sui beni mobili e immobili, in città e in provincia, di proprietà pubblica e privata.
Con i successivi capitoli, XIV-XVI, si entrava poi – dopo aver definito la natura dei beni – nel merito dei compiti che i membri si assumevano in termini di tutela. In particolare per i beni mobili bisognava trovare un'opportuna collocazione, in locali salubri e custoditi, controllare lo stato conservativo e indicare, se del caso, adeguati restauri, avendo cura di sorvegliarli. La Commissione poteva poi proporre, tramite acquisti, l'aumento delle collezioni.
Una mole di lavoro ingente, affidata a persone forse tra le più competenti, ma sicuramente in là con gli anni e impegnate soprattutto a gestire i loro innumerevoli affari. Siamo inoltre nel 1848 e i successivi avvenimenti politici che sconvolsero la penisola italiana, impedirono di affrontare questioni che parvero, di fronte a quelle emergenze, assolutamente secondarie. Abbiamo notizie tuttavia di Giovanni Bellio che, tralasciando le sue proteste, si prodigò in mille modi per mettere in salvo quei beni citati al punto XII del suo regolamento. Nel necrologio, scritto da Antonio Caregaro Negrin nel 1885, si ricordava ancora che fu per sua "iniziativa se assistito anche dall'ab. prof. Magrini fu salvato il famoso quadro del Paolo Veronese […] opera meravigliosa che era stata lacerata in 127 brani dai soldati austriaci"[33]. Alcune opere le aveva ricoverate addirittura in casa sua o in Palazzo Chiericati.
Le difficoltà che la Commissione si trovò ad affrontare in quegli anni vengono bene esposte in una relazione, redatta dall'assessore municipale Antonio Apolloni (1813-1859), in cui si ripercorrevano a posteriori[34] le tappe di quel fallimento. Innanzitutto "un regolamento venne compilato e prodotto fin dal 14 marzo 1848, ma gli avvenimenti che immediatamente succedettero hanno fatto sì che restasse dimenticato e che la Commissione, spogli di norme direttive, fosse impedita nelle sue mosse e paralizzata nella sua azione". Anche la lunga occupazione militare dello "stabilimento" di San Marcello, ove si trovava la Pinacoteca, e il collocamento delle Scuole femminili in Palazzo Chiericati, a sua volta occupato dalle milizie (da cui derivò la chiusura del Museo di storia naturale, istituito nel 1840 grazie alle collezioni di Orazio Claudio Scortegagna), influirono grandemente a menomare l'attività della Commissione. Era poi deceduto Vincenzo Gonzati (1849), mentre si era dimesso Clemente Barbieri. E di nuovo anche Giovanni Bellio nel 1850 abbandonava l'incarico. Nella lettera trasmessa al podestà il 15 settembre di quell'anno[35] puntualizzava le motivazioni che lo costringevano a quella scelta: non esisteva ancora un protocollo degli atti prodotti né un elenco delle collezioni, non esisteva un regolamento che determinasse "le sue attribuzioni", ovvero quali fossero le sue specifiche mansioni, ma soprattutto non si comprendeva come dovesse essere organizzata la Commissione per far sì "che i suoi atti dovessero aver corso". Inoltre Bellio sottolineava che le azioni della Commissione alle cose patrie potevano sovrapporsi a quelle della "civica Deputazione all'ornato". E in questo apriva una questione evidentemente dolente. Giova trascrivere un passo di tale denuncia che Bellio sottoponeva al podestà "riservatamente [...] per non incorrere in malumori". A Bellio era stato chiesto di pronunciarsi su alcuni lavori che si stavano eseguendo a Monte Berico, questione sollevata da Giovanbattista Berti, architetto comunale. Ma Bellio non intendeva dare il suo parere: "per le estese ragioni, trova adunque il sottoscritto di esimersi dall'evadere un atto che potrebbe ledere le attribuzioni della civica Deputazione all'ornato, nella quale supposizione lo rafferma il vedere la stessa permettere [...] di spezzare con una porta il basamento del palazzo situato di fronte alla casa Nievo, di atterrare forme e proporzioni alla chiesa ed altari di Santa Corona, di levare, trasportare, rimettere i pregiati dipinti di detta chiesa senza che lo scrivente sia stato menomamente interrogato, da che si osservano non solo nella provincia ma nella città alcune pitture ristaurate da mediocrissimi artefici in onta a processi verbali della Commissione alle cose patrie e finalmente da vedere scomparire da alcune chiese oggetti d'arte senza conoscere il loro destino". Il suo imbarazzo era dunque quello di ricoprire un posto "del tutto inutilmente". Le dimissioni di Bellio ribadite il 16 febbraio 1851[36] saranno perentorie. Analizzare quelle motivazioni permette di fare ulteriore luce su quanto veniva richiesto ai commissari in termini di impegno e di rischio personale. Bellio nel verbalizzare il suo gesto infatti provvedeva anche alla consegna degli "oggetti tutti di ragione di cotesto Comune che a senso della municipale ordinanza 11 giugno 1848 fino alla stessa epoca egli ritiene presso di sé, cioè le stampe che allora trovavansi nel Palazzo Chiericati, gli avanzi del quadro di Paolo Veronese ch'era a Monte Berico e quelli del Benedetto Montagna [*Adorazione dei Magi*, inv. A 1242] pure esistenti nello stesso luogo". Vi aggiungeva poi le chiavi di una stanza di Palazzo Chiericati, ove nel giugno del 1848 egli "raccolse tutte indistintamente le stampe che trovavansi nel testé ricordato Palazzo, per lasciarlo a disposizione de' militari". I frammenti di Veronese e Montagna erano invece depositati nella civica Biblioteca.
Con le dimissioni dei commissari eletti nel 1845 e la morte di Alessandro Trissino (1851) era giunto il momento di trovare un nuovo presidente.

6. Antonio Magrini, presidente (1851). Il restauro di Palazzo Chiericati. L'inaugurazione del Museo (1855)

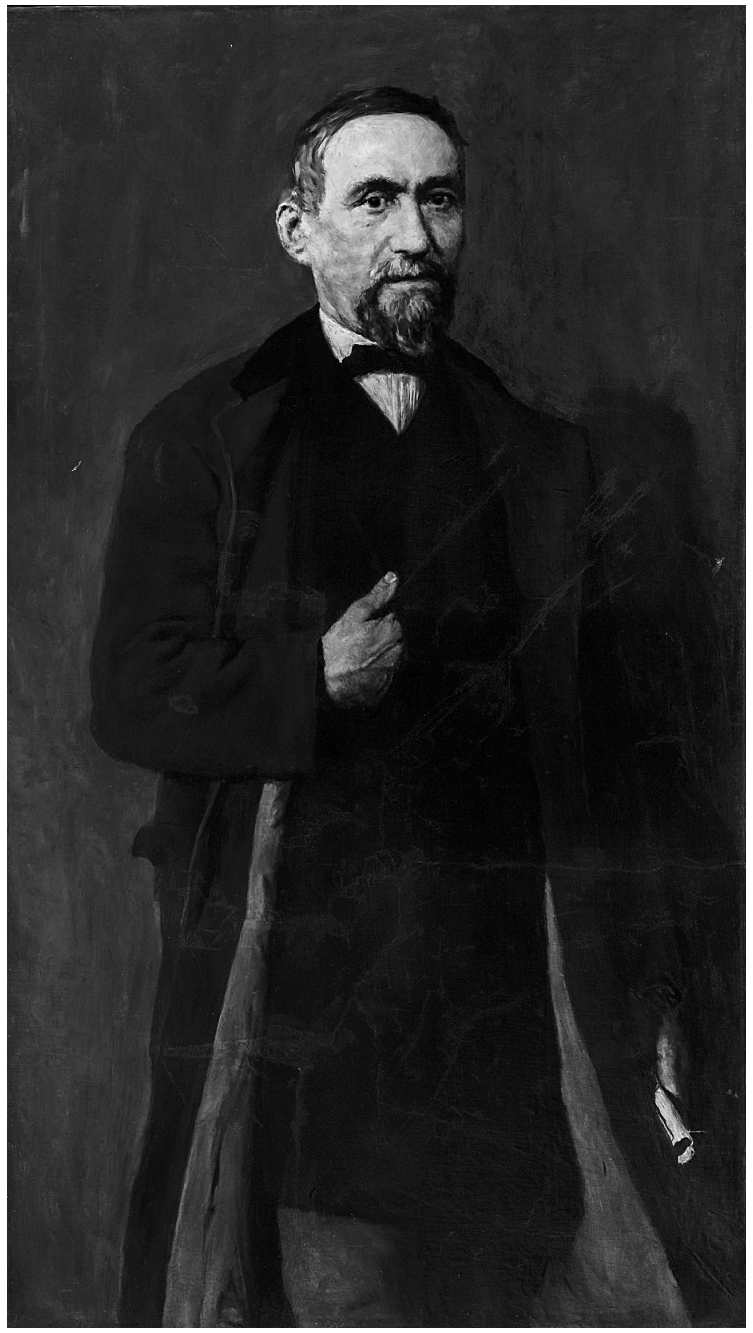
Il 27 settembre 1851 il Comune istituiva una nuova Commissione composta dal nobile Antonio Piovene (1774-1858), architetto dilettante allievo di Ottone Calderari, dal conte Clemente Carlo Barbieri, da Girolamo Salvi, da Carlo Balzafiori, da Francesco Secondo Beggiato (1806-1883) (ill. 7) e dall'abate Antonio Magrini (1805-1872). Nella prima seduta dell'8 ottobre veniva eletto presidente all'unanimità Antonio Magrini. Scelta non casuale: dotato di solidi studi, autore già di testi importanti, tra tutti *Memorie intorno la vita e le opere di Andrea Palladio* del 1845, "consacrò la vita, le forze, l'ingegno alla gloria della sua patria. Scrittore infaticabile e di grande erudizione nella storia municipale, lasciò tanti lavori da meritare il nome di *rerum nostrarum Varro alter*"[37]. Fu socio dell'Accademia Olimpica di Vicenza, dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, del Royal Institute of British Architects di Londra, della Regia Accademia delle Scienze in Torino.

Quale la situazione in cui si trovava ad operare? Di fatto presiedeva una Commissione che negli ultimi anni di vita aveva prodotto ben poco e soprattutto si trovava a prendere possesso di una sede, quella di Palazzo Chiericati, in gravissime condizioni conservative.

Infatti, nonostante dal 1840 l'architetto comunale, Bartolomeo Malacarne, avesse intrapreso un rilievo dell'edificio la sua morte, sopravvenuta nel 1842, impedì l'avvio di qualsiasi lavoro e i progetti di Giovanbattista Berti, che lo aveva sostituito nell'incarico, non ebbero di fatto seguito.

Quando, il 27 gennaio 1852, Antonio Magrini accompagnato da Francesco Secondo Beggiato, dopo ripetute richieste, assieme al podestà Francesco Bressan, all'assessore Giovanni Bollina e al segretario Antonio Lovise, perlustrava finalmente gli ambienti di Palazzo Chiericati per effettuare il verbale di consegna della sede museale e delle collezioni che vi erano già confluite, la situazione si presentava quantomai complessa. Al piano terreno, occupato dai marmi del Teatro Berga, alcuni locali che fungevano da studio di Giovanni Miglioranza erano chiusi a chiave, e pertanto non venivano assegnati. Le soffitte erano in parte date in affitto ad alcuni inquilini, in parte abitate dal custode Domenico Campagnolo. Altre stanze erano riservate alle collezioni naturalistiche del defunto Orazio Claudio Scortegagna, altre a quelle di geologia delle raccolte Marzari-Serbelloni, come pure le stampe della eredità Sangiovanni, poste a terra. Il podestà faceva premura alla Commissione di porvi rimedio, di riunire urgentemente tutte le collezioni in Museo, ma di fare attenzione anche allo stato di "grave disordine" del Palazzo, al momento incapace di garantire la corretta conservazione degli oggetti artistici[38].

E dunque la situazione si palesava in tutta la sua drammaticità: un palazzo occupato da estranei, in costante pericolo di crollo con un Municipio che dichiarava apertamente che, nonostante i progetti fossero pronti, non era in grado di intervenire con "adeguata provvisione"[39]. Lo stesso Antonio Magrini così descriveva lo stato di abbandono in cui versava il palazzo in quegli anni e i primi interventi volti al recupero del prezioso monumento: "il Palazzo Chiericati intanto cadeva in preda ad un abbandono proverbiato nei publici fogli, a cui non potea lungamente fare del sordo la generosità vicentina. Quindi alla vigilanza della Congregazione Municipale rifaceasi nel 1851 l'architrave di un intercolonnio della loggia occidentale, che

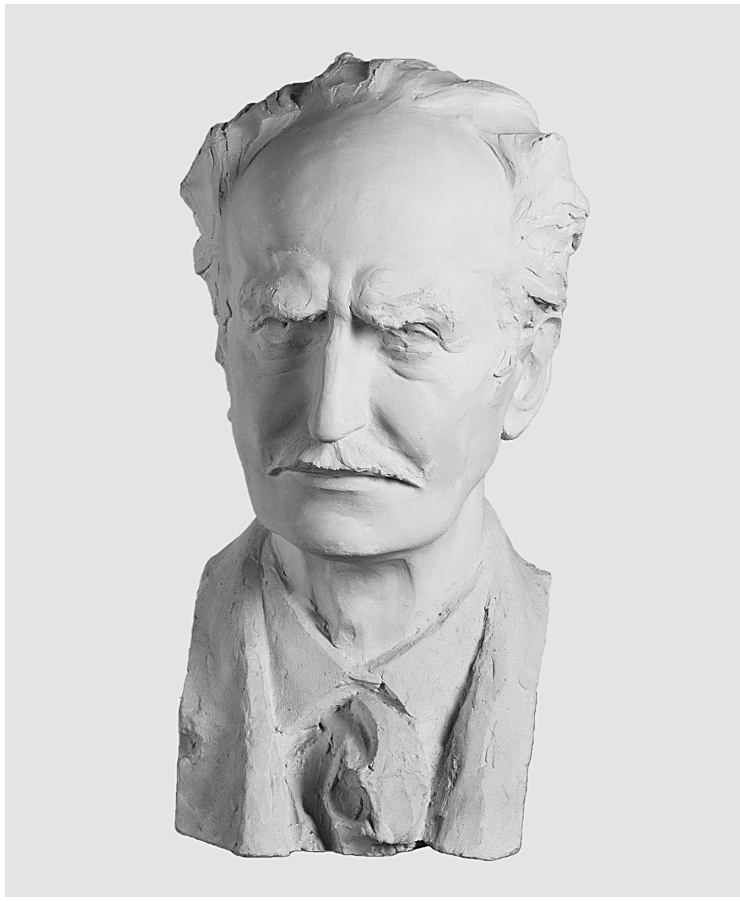


7. Andrea Lazzaretti, *Francesco Secondo Beggiato (1806-1883)*.
Vicenza, Museo Civico, inv. A 1292

il lento penetrare delle acque piovane avea infracidato con pericolo di sfasciatura del soprastante soffitto e tetto: nel corso dell'anno medesimo essa provvedeva alla interiore ed esteriore pulitezza del fabbricato, ed alla copertura di tutto il tetto"[40].

Per non dire del piano interrato del Palazzo da cui derivava quell'umidità che rendeva impossibile la conservazione di qualsiasi oggetto d'arte: "le cantine e sotterranei del palazzo era Chiericati sono bensì ripieni di terra, ed in qualche punto anche di acqua stagnante e putrida, […] ciò avvenne per condotti non incanalati che vi sbocchino dentro. Il fatto quindi è da attribuirsi alle escrescenze del Bacchiglione che vi deposita il lezzo e vi lascia stagnante l'acqua la quale si putridisce e tramanda qualche odore per le finestre rasenti il suolo verso la piazza dell'Isola e nel tempo stesso guasta i muri e le fondamenta di questo classico fabbricato"[41].

Un'impresa che si presentava difficilissima sotto tutti i punti di vista. Eppure Magrini coinvolgendo in prima persona l'architetto Giovanni Miglioranza, che già occupava il Palazzo con i suoi reperti archeologici, e obbligando l'Amministrazione comunale a riparare i danni di cui nella sua incessante corrispondenza la metteva a parte, riuscì nell'intento.
Il 5 ottobre 1852 il podestà di Vicenza scriveva all'I. R. Delegazione provinciale: "la Commissione alle cose patrie [...] domanda a) che venga riparato di tutta urgenza il coperto del nominato palazzo [...] b) che contemporaneamente siano applicate le gore ed i tubi verticali a scolo delle acque, tutto all'ingiro di esso palazzo [...]. Il restauro del tetto è cosa indispensabile e urgentissima perché molte goccie spandono sulle costose travature e trapelano sui soffitti della sala e delle stanze recentemente restaurate compromettendo le opere eseguite e la sicurezza dei legnami, come avvenne dell'architrave della loggia cui si riferisce il delegato decreto 8 marzo p.p.n. 4201/917, nonché gli oggetti d'arte di già collocati"[42].
E si potrebbe proseguire a lungo tanto è ricca la documentazione che attesta la continua attività di Magrini nel sollecitare i lavori e nel presiedere ai restauri. Ma non è questa la sede per ripercorrere quelle vicende o valutare l'intervento dal punto di vista del corretto approccio conservativo su uno dei più bei monumenti palladiani[43], approccio che fu giocoforza mediato dal *sentimento* dell'epoca e dall'inevitabile compromesso tra le istanze della Commissione e le scarse risorse a disposizione dell'Amministrazione pubblica.
Ciò che interessa è l'esito raggiunto in pochi anni. A tappe forzate Magrini – perché fu senz'altro lui il *deus ex machina* della situazione – ottenne il restauro del Palazzo, produsse il catalogo dei dipinti che erano a San Marcello (più di settecento opere) quale verbale per il loro conferimento in Palazzo Chiericati, curò l'allestimento del Museo, preparò in contemporanea con l'inaugurazione, avvenuta il 18 agosto del 1855 per celebrare il genetliaco di Francesco Giuseppe I d'Austria, l'esposizione sui prodotti agricoli della provincia, dando alle stampe due volumi, il primo sulla storia del monumento palladiano, ricostruita grazie a documentazione inedita, il secondo sul Museo che si inaugurava. Opera estremamente importante quest'ultima, perché per la prima volta si narrava pubblicamente quanto – grazie a un gruppo di illuminati cittadini – si andava elaborando da alcuni decenni. Rendeva infatti conto di tutti quei passaggi istituzionali che avevano portato alla formazione del Museo: dalle delibere consiliari, ai podestà in carica, dai commissari che si erano avvicendati all'elenco dei donatori e legatari, descrivendo in fine le collezioni finalmente esposte in un unico luogo[44].
Tutto questo Magrini lo realizzò in poco meno di quattro anni. E probabilmente da solo. A parte Francesco Secondo Beggiato, che si era occupato della sezione naturalistica, non emergono dagli atti i contributi di altri commissari. Magrini, nel discorso inaugurale, esplicava finalmente la sua soddisfazione nel vedere realizzato "questo pubblico santuario". In particolare sottolineava da una parte l'avvenuta emancipazione rispetto "alle italiche città consorelle", dall'altra l'istituzione di "un'officina, in cui si forbiscano gl'ingegni e si temprino gagliardamente per sostenere le rinomanze ereditate e per collocarsi […] al *livello* dei tempi". Un luogo dunque che – in quanto deputato alla conservazione delle glorie cittadine – diventava volano per il futuro di una comunità.
Ma gli eventi che si susseguirono a partire da quella data, denotano che forse, questo suo energico modo di procedere, era già inviso a molti. In particolare però si era venuta profilando all'interno della Commissione una rivalità che travalicava le mura cittadine o le invidie personali, e che si nutriva invece di quelle istanze risorgimentali che vedevano in Magrini solo l'*austriacante*[45] al servizio del governo Lombardo Veneto. È noto che i Naturalisti in Italia giocarono un ruolo importante nel tenere vivo l'interesse per la definitiva cacciata degli austriaci dal *sacro suolo* italiano[46]. E l'indipendenza con cui si voleva separare, con regole sue proprie, la sezione naturalistica del Museo di Palazzo Chiericati, presieduta da Francesco Secondo Beggiato, dalle altre sezioni, non si spiegherebbe altrimenti se non avesse alla base precise scelte ideologiche. Francesco Secondo Beggiato, famoso naturalista maestro di Paolo Lioy (ill. 8), e tutti coloro che nutrivano ideali risorgimentali diverranno in città acerrimi nemici di Antonio Magrini, visto forse come l'*usurpatore* delle memorie cittadine.
Giungeranno ben presto per Magrini, dopo le lodi, le sonore stroncature: a partire da quella per la Direzione della Biblioteca Civica Bertoliana (1857). In una relazione che motivava tale esito negativo si sottolineava come il suo desiderio di porsi al servizio quasi gratuitamente risultava un "altro elemento a suo sfavore" ovvero se lui, a differenza degli altri concorrenti, non necessitava di denaro "le sue cognizioni linguistiche, storiche, bibliografiche e paleografiche" – elencate con sottile ironia – potevano "essere da lui poste a servizio della Biblioteca egualmente" in quanto membro della Commissione. E si proseguiva: "per quanto il prof. Magrini si adoperi a persuaderci che la sua qualità di professore ginnasiale non gli toglie



8. Anonimo, *Paolo Lioy (1834-1911)*.
Vicenza, Museo Civico, inv. E II 416

che un'ora al giorno, noi staremo sempre fermi nell'opinione che egli disimpegnerà sempre male il carico di bibliotecario qualora voglia essere esatto e contenzioso istruttore pubblico e viceversa soddisferà imperfettamente al dovere sacro e primario di precettore per essere zelante bibliotecario". Nei modi e nei termini emergeva chiaramente un livore a stento trattenuto, tendente a sminuire le sue competenze, la sua reale abnegazione[47]. Magrini si trovò dunque a governare una Commissione fortemente divisa e che avrebbe abbandonato, per sua stessa ammissione, già nel 1857 se fosse stato nominato Bibliotecario. E invece continuò il suo lavoro e la documentazione che si conserva nel Museo di Palazzo Chiericati attesta comunque l'impegno con cui redigeva relazioni, svolgeva ricerche, rispondeva a quesiti. Ma la Commissione era oramai dimezzata. Era morto infatti nel 1858 l'architetto Antonio Piovene che "se non operoso, certamente [era] assai onorevole"[48], mentre Clemente Carlo Barbieri, dopo il lutto per la morte del figlio e "l'ingresso al chiostro", aveva abbandonato da tempo il suo ruolo di commissario, come pure Girolamo Salvi. Il primo settembre 1862[49], Antonio Magrini scriveva al Comune di Vicenza per chiedere la nomina di nuovi membri, proponendo Giovanni Bellio, professore di disegno, e Federico Castegnaro, pittore[50]. Ma era troppo tardi, e pochi giorni dopo doveva dimettersi per le denunce anonime a suo carico su presunti ammanchi alle collezioni museali.

7. Il regolamento della Commissione per la conservazione delle cose patrie (1862)

La Commissione d'inchiesta, istituita dopo l'allontanamento di Magrini e formata da Lodovico Gonzati, Pietro Marasca, Francesco Secondo Beggiato, Giovabattista Cita, Luigi Piovene Porto Godi, Giovanni Bellio, aveva tra i compiti principali quello di redigere nel minor tempo possibile lo statuto di cui non si era ancora dotata, nonostante – ricordava la Congregazione municipale – fosse stato chiesto ripetutamente: già subito dopo l'elezione del 1851 e poi il 2 gennaio del 1857, il 6 febbraio del 1858 e infine il 26 aprile del 1861[51]. Certo Magrini aveva provato a coinvolgere i commissari, senza trarre però nessun profitto. E non probabilmente per le difficoltà in sé, ma per le conseguenze di quell'ostruzionismo oramai vivo in seno alla Commissione, che nel logorante immobilismo esplicava il proprio dissenso. Beggiato e Cita, ma anche molti altri, erano stati tra i principali accusatori dell'abate Magrini. E proprio Beggiato era stato immediatamente nominato presidente della Commissione d'inchiesta, nomina però che aveva scatenato l'intervento dell'autorità competente che, evidenziando le implicazioni di Beggiato nel processo contro Magrini, lo costringeva alle dimissioni. Lo sostituiva Lodovico Gonzati che intraprendeva personalmente, con l'aiuto di Giovanni Bellio, la stesura dello statuto. Anche Beggiato aveva comunque preso parte ai lavori cercando di ritagliare per la sezione naturalistica autonomie decisionali sue proprie[52].
La redazione del primo regolamento della Commissione nasce dunque in questo clima saturo di implicazioni per così dire esterne al Museo e alle sue collezioni. Ma forse solo apparentemente. In realtà emergono in questo contesto tutte quelle rilevanze ideologiche e identitarie di cui i Musei civici erano giocoforza depositari.
Confrontando le numerose minute dello statuto che si conservano agli atti dell'archivio della Commissione, dense di correzioni e riscritture circa complessi intenti programmatici, si vede come, via via, si sia cercato di alleggerire e di ridurre il testo normativo. La proposta di effettuare riunioni settimanali, con relazione del presidente sul proprio operato, diventava "almeno una volta al mese". E alla fine anche le assenze venivano tollerate, come pure cassato era l'obbligo di redigere inventari annuali. Le lunghe digressioni sulla corretta tenuta delle varie sezioni furono depennate con la nota "istruzioni interne per i singoli membri nella compilazione dei cataloghi". E finalmente lo statuto, presentato nel novembre del 1862, veniva discusso al punto 10 nella seduta comunale del 22 dicembre[53].
Il Consiglio apriva la riunione ricordando che "un regolamento che prescrivesse la sfera delle attribuzioni e prerogative della civica Commissione alle cose patrie ed i rapporti di essa colla Congregazione municipale era cosa da molto tempo desiderata", almeno a partire dal 1851.
Subito dopo però concentrava l'attenzione su quanto la Commissione aveva proposto al primo punto, ovvero là dove si andava a normare la natura di tale istituzione: "la Commissione per la conservazione delle cose patrie forma parte del Municipio con attribuzioni e doveri suoi propri". Questa definizione, ribadiva il Consiglio, era stata seccamente respinta dalla Delegazione provinciale a cui il testo era già stato sottoposto. Possiamo immaginare dunque che i commissari avessero vagheggiato l'idea di istituire un organismo dotato di una sua qualche autonomia e, pertanto, il Consiglio ribadiva: "non sembra che la Commissione debba, come è espresso, formar parte del Municipio. L'organismo della civica rappresentanza è legalmente determinato, né può andare soggetto a così esenziale modificazione. La Commissione non può avere altra veste che quella di un mandatario con ispecialità d'incarico sostituito al Municipio che in principalità è delegato dal Consiglio comunale ad adempiere le sue deliberazioni"[54]. Per cui lo statuto al Capo I diventava: "essa coadiuva il Municipio e con esso carteggia con le attribuzioni prerogative e doveri portati dal presente regolamento". Si ritenevano poi sufficienti cinque membri al posto di sei[55].
Alla Commissione veniva "affidato il Museo patrio" con l'"obbligo di sorveglianza per monumenti ed oggetti rari e pregevoli della città". Il controllo esercitato dalla Congregazione municipale era evidente anche nella nomina del presidente – "vincolata all'approvazione del Municipio" – e delle sue funzioni, avendo il presidente la possibilità di dare esecuzione alle deliberazioni della Commissione "nei limiti delle facoltà accordate dal presente piano provocando in caso diverso la approvazione municipale" (capo II). Gli atti venivano tenuti dal segretario, eletto in seno alla Commissione (capo IV). La Commissione aveva dunque tra i suoi scopi "la conservazione e l'incremento del Museo civico" e l'obbligo della "sorveglianza alla conservazione dei monumenti artistici e storici fuori di esso". Le collezioni venivano suddivise in quattro sezioni, ripartite tra i membri, che se ne assumevano la responsabilità, senza però poter introdurre modifiche in mancanza dell'approvazione della Commissione.
Uno statuto semplificato, e che in qualche modo blindava anche l'operato dei commissari, per uscire in fretta da una situazione di inadempienza che si prolungava da quasi vent'anni? Forse, ma non solo e lo si scopre a posteriori. Lo si evince innanzitutto dal malcontento di alcuni componenti subito dopo la definitiva ap-

provazione dello statuto nell'aprile del 1863. Lo si evince poi in forma compiuta all'indomani dell'annessione al Regno d'Italia, quando finalmente la Commissione al completo si presentava alla nuova autorità, *invocata da tempo*[56]. Con lettera del 9 dicembre 1866, prot. 564, indirizzata alla Congregazione municipale, così la Commissione alle cose patrie ricostruiva l'accaduto: "nel settembre 1862, in seguito a spontanea rinunzia di tutti i membri componenti allora la Commissione alle cose patrie, il facente funzione di podestà signor Testa nominava una Commissione provvisoria a cui veniva ordinato di compilare il proprio statuto organico. La Commissione provvisoria, della quale formavano parte alcuni dei membri qui sottoscritti, compilava lo statuto e lo rassegnava al Municipio con rapporto 29 novembre 1862. Alla dispotica imperial regia autorità tutoria di que' tristi giorni non piacque il presentato statuto ed essa medesima lo modificava secondo i suoi fini [...] e lo imponeva [...]. Felicemente cambiatisi i tempi, fu primo pensiero di questa rifare il proprio statuto ponendolo in correlazione alle mutate circostanze". I commissari intendevano dunque riproporre l'originario statuto. Ma nonostante fossero cambiati gli assetti politici, la risposta sarà comunque negativa. Infatti il Consiglio nel 1867 rispondeva: "presosi da noi in esame il nuovo regolamento che la Commissione vi propone di sancire in sostituzione di quello statole, come essa si esprime, *imposto* dal cessato Governo, ebbino a notare due articoli [...] degni di essenziale modificazione". Prima di tutto si notava anche qui, sempre al capo I che una "Commissione con attribuzioni e doveri suoi propri" non era possibile perché "colla prima nomina del Consiglio verrebbe costituito, una volta per sempre, un Corpo autonomo, i cui membri godrebbero il privilegio di una durata indefinita, anzi precisamente a vita nel loro ufficio. Sì fatto principio contrasterebbe alla massima fondamentale ammessa in tutti i rami dell'Amministrazione del Regno, che qualsiasi rappresentanza o corporazione onoraria abbia a ricostituirsi periodicamente ne' suoi membri"[57]. Dunque anche nel successivo statuto del l867, non poteva essere ammessa l'istituzione di un organismo in grado di gestire in proprio modifiche agli assetti prestabiliti. Un desiderio di autonomia che, mutata la situazione politica, non era evidentemente venuto meno.
E dunque dopo l'approvazione per la seconda volta di un regolamento che veniva subìto come un'imposizione, nulla rimaneva dell'entusiasmo iniziale e del fervore che aveva mosso la Commissione, subito dopo l'allontanamento di Antonio Magrini che, se vogliamo, pur nella diversità del carattere, della provenienza e della formazione, era stato il solo a raccogliere il testimone di Leonardo e Alessandro Trissino, avendo come loro una passione tenace e un'*idea* di Museo, descritta nel volume dato alle stampe nel 1855.
Dopo le dimissioni Magrini abbandonò Vicenza, riparando, nei pochi anni che lo separavano dalla morte, prima a Venezia e poi a Trieste, Vienna, Gorizia. Anni che sarebbero stati, come ebbe a dire, di "desolante solitudine", nonostante la piena assoluzione giunta nel 1864[58].
Sconfitto dunque Magrini, sconfitta la Commissione, ne uscirà sconfitto anche il Museo, che si avvierà a una lunga stagione di abbandono, salvo venir spolverato e ripulito nelle settimane che precedevano qualche occasione importante: una visita illustre, una pubblica manifestazione. Sarà così per il Convegno nazionale dei naturalisti che si terrà a Vicenza nel 1868, sarà così per l'Esposizione regionale del 1871. Esibito come un trofeo di glorie patrie, di curiosità. E tutto questo fino alla Commissione d'inchiesta del 1908, quando di nuovo, per presunti ammanchi alle collezioni, il conservatore Eraclio Minozzi fu costretto a dimettersi[59]. Perché nessun inventario *scientifico* verrà redatto, nessun ulteriore strumento che desse certezza della consistenza e degli incrementi delle collezioni sarà compilato nei decenni successivi: in un panorama però – e va ricordato – da condividere anche con altre istituzioni museali venete[60].
Dalla poca corrispondenza che rimane agli atti della seconda metà dell'Ottocento si apre ogni tanto uno squarcio di luce gettato dai conservatori – Domenico Peterlin prima, Eraclio Minozzi dopo – che lamentavano lo stato disastroso di alcune opere, esposte al sole cocente dei finestroni, e la mancanza di cataloghi aggiornati che permettessero un passaggio di consegna delle collezioni degno di tale nome[61].
E tutto questo in barba a statuti e regolamenti, rivelatisi vani di fronte all'incapacità di operare da parte dei commissari. Una sconfitta per tutti dunque quella del 1862: o forse unico vincitore fu allora, come sempre, l'eterno ritorno dei Bouvard e Pécuchet.

Appendice

1862, 22 dicembre

Regolamento della Commissione alla Conservazione delle cose patrie ammesso dal Consiglio comunale ed approvato dalla Congregazione provinciale con decreto ***.

Capo I
Della Commissione e della sua Presidenza.
§ 1. Venne instituita, per deliberazione del Consiglio comunale di Vicenza, 4 giugno 1845, e delegatizia ordinanza 21 detto n. 16164-44, una Commissione, denominata Commissione alla Conservazione delle cose patrie.
Essa coadiuva il Municipio e con esso carteggia con le attribuzioni prerogative e doveri portati dal presente regolamento. Si compone di cinque cittadini, di proclamata probità, ad essa è affidato il Museo patrio, è dato obbligo di sorveglianza per monumenti ed oggetti rari e pregevoli della città.
Li suoi membri vengono nominati dal Consiglio comunale, durano in carica cinque anni, e si rinnovano quindi per turno di anzianità, un anno due, un anno tre di essi con facoltà nel Consiglio di rieleggere li cessanti. La prima uscita si determina dalla sorte.
§ 2. La presidenza si compone:
a. di un presidente, b. di un vice-presidente, c. e di un segretario che i membri della Commissione nominano tra loro e di cui si dà notifica alla Congregazione municipale. La nomina del presidente è vincolata all'approvazione del Municipio.

Capo II
Del presidente

§ 3. Il presidente ha la rappresentanza della Commissione, firma gli atti e le lettere, convoca le adunanze, le presiede, le regola e le chiude, propone gli argomenti da trattarsi e li sottopone a deliberazione, a cui darà esecuzione nei limiti delle facoltà accordate dal presente piano provocando in caso diverso la approvazione municipale.

§ 4. Amministra e tiene la cassa di quella dotazione annua o straordinaria, anticipata che il Consiglio comunale stabilirà di assegnare ad essa pegli scopi fissati, obbligato ad avere l'assenso dai colleghi per l'impiego dei fondi concessi a libera disposizione.

§ 5. Dura in carica tre anni e può essere rieletto.

Capo III
Del vice presidente

§ 6. Il vice presidente funge le veci del presidente se questi sia impedito o mancante.

§ 7. Dura in carica quattro anni e può essere rieletto.

Capo IV
Del segretario

§ 8. Il segretario scrive e controfirma i processi verbali, gli atti e le lettere, tiene il protocollo e l'archivio, erige in fine d'anno il resoconto dell'amministrazione.
È sostituito in caso di mancanza da uno dei membri nominato dalla Commissione.

§ 9. Dura in carica quattro anni e può essere rieletto.

Capo V
Trattazione degli affari

§ 10. La Commissione si riunisce almeno una volta al mese nel giorno che d'accordo verrà stabilito. Il presidente convoca la Commissione straordinariamente ogni qualvolta vi sieno affari da trattarsi.

§ 11. Le deliberazioni saranno prese sempre a maggioranza assoluta per essere regolate, e sempreché intervengano almeno tre membri.

§ 12. Nel caso che qualche proposizione riportasse parità di voti è data facoltà al presidente di decidere.

§ 13. Avvenuta in qualunque maniera la mancanza di un membro della Commissione, la presidenza ne darà annunzio al Municipio, proponendo uno o più individui, perché il Consiglio comunale provegga alla vacanza.

Capo VI
Scopi della Commissione

§ 14. Ad essa sono demandate la custodia e la conservazione e l'incremento del Museo Civico.

§ 15. La sorveglianza alla conservazione dei monumenti artistici e storici fuori di esso.

§ 16. A meglio raggiungere il disposto dal §14. la Commissione dividerà la varietà degli oggetti nelle seguenti sezioni:
a. della pittura e degli autografi
b. delle incisioni e della numismatica
c. della scultura e degli escavi del Teatro Berga
d. della fisica e della storia naturale

Capo VII
Museo Civico

§ 17. La Commissione distribuirà fra i propri membri il disposto del § 16.

§18. I membri nelle varie sezioni loro assegnate non potranno introdurre cangiamenti nella collocazione, nella distribuzione e nell'ordinamento degli oggetti rispettivamente affidati senza l'assenso della Commissione dietro il disposto dal §11.

§19. I membri nelle rispettive sezioni sono tenuti responsabili degli oggetti compresi nelle medesime ed elencati nel catalogo generale.
Non è permesso l'asporto di qualunque siasi oggetto anche di minimo valore; si fa eccezione nel solo caso in cui per uno scopo necessario la Commissione credesse di autorizzare il rispettivo membro che ne fa domanda in iscritto contro ricevuta e fissando il termine della restituzione.

§ 20. A cura di ciascun membro sarà fatto il catalogo regolare degli oggetti appartenenti alla rispettiva sezione, in quanto esso non esista e sarà suo obbligo di mantenerlo completo dei successivi aumenti. Una copia esatta di ogni catalogo sarà rimessa al Municipio per la custodia ne' suoi atti.

§ 21. Ogni membro nella rispettiva sezione ha debito di tener registro dei doni pervenuti notificando il dono immediatamente al segretario perché sia registrato nel catalogo generale e comunicato al Municipio.

Capo VIII
Del custode

§ 22. Il Museo ha un custode, retribuito con alloggio e con salario fissato dal Consiglio comunale.

§ 23. Il custode è proposto dalla Commissione mediante supplica al Municipio per la sua nomina stabile a mezzo del Consiglio. L'attuale custode Campagnolo è conservato in carica fino a che possa servire o venga altrimenti provveduto.

§ 24. Esso custodisce di giorno e di notte il palazzo e locali annessi costituenti il Museo Civico, presta servizio alla Commissione quando essa ne abbisogna, pulisce i locali che la Commissione determinerà alla sua speciale sorveglianza.

§ 25. Accompagnerà i visitatori per le sale accessibili del Museo ed avrà la più scrupolosa attenzione perché non venga recato danno in modo alcuno agli oggetti ivi esposti, escludendo i cani, e facendo deporre alla porta ombrelli e bastoni, non permetterà l'uso del cigaro acceso né toccare gli oggetti.

§ 26. Qualora riscontrasse negli oggetti che compongono il Museo qualche deperimento od anche solo minaccia di danno sopraveniente ne darà sollecito avviso alla Commissione.

Capo IX
Disposizioni generali

§ 27. Tutti gli oggetti esposti alla pubblica vista o chiusi in apposite custodie saranno muniti, o di numero progressivo, che corrisponda a quello del catalogo ed a quello della stampiglia posta in ogni stanza a comodo dei visitatori, ovvero muniti di etichetta.

§ 28. Se la Commissione trovasse lodevole ed utile la vendita od il cambio di qualche oggetto custodito nel Museo Civico, ne farà rapporto al Municipio per averne autorizzazione.
È eccepito da tale obbligo il membro direttore della storia naturale al quale è accordato il diritto di far cambi coll'obbligo di renderne informata la Commissione, limitatamente però agli oggetti doppi, e fermo l'obbligo di notiziare il Municipio, tanto delli cambi verificati, come delli doni ottenuti anche da questa sezione del Museo.

§ 29. È permesso trar copia di quadri o di altri oggetti nel solo caso che la Commissione ne sia persuasa, incaricato il membro della rispettiva sezione d'invigilare acciocché l'oggetto non sia in verun modo danneggiato.

§ 30. Non è permesso trar copia o lucidi di autografi eccetto il solo caso in cui colla loro pubblicazione o diffusione ne ridondasse decoro alla patria e deciderà del caso la Commissione a tenore del § 11 dandone motivato rapporto al Municipio su di che esso darà o meno l'assenso al postulante.

§ 31. Ogni autografo, incisione, manoscritto od altro oggetto che ne sia suscettibile sarà munito di sigillo a secco, se collocato in cornice avrà il sigillo della Commissione a cera lacca nel sito e modo più opportuno per la custodia del medesimo.

§ 32. Ogni membro dalla Commissione essendo responsabile delle collezioni ad esso affidate ha dovere di rendere ostensibili ai visitatori gli oggetti chiusi sotto chiave.

§ 33. Sarà obbligo della Commissione di cambiare il collocamento degli oggetti riuniti nel Museo Civico nel modo migliore possibile, onde il maggior numero di essi sia esposto alla vista od all'esame del pubblico senza pericolo di dispersione o di guasto.

§ 34. Il Museo è aperto tutti i giorni dalle ore nove antimeridiane alle ore tre pomeridiane. Ammesso per altro il forastiere tanto prima che dopo le ore indicate qualora la luce del giorno lo permetta.

[1] ASCVi, *Comune di Vicenza*, *Delibere*, 1834, dic. 30.
[2] Si trattava di Domenico Campagnolo, e si trattava di una scelta obbligata, dettata dal legato di Carlo Vicentini Dal Giglio, di cui era cameriere. Domenico Campagnolo era analfabeta.
[3] ASCVi, *Comune di Vicenza*, *VIII. Istruzione*, *Museo*, b. 1 "Atti municipali relativi alla Pinacoteca. 1837-1863", alla data.
[4] ASCVi, *Comune di Vicenza*, *VIII*. *Istruzione*, *Commissione alle cose patrie*, b. 1 "Anni 1867-1899", fasc. "1867. Regolamento", decreto delegatizio n. 474/22 del 1835, gen. 9.
[5] Su Leonardo Trissino (1780-1841) si veda la nutrita bibliografia in appendice al volume a partire da Rumor 1908, pp. 251-252; Cevese 1993, pp. 5-6; Dal Pozzo 1999-2000.
[6] ASCVi, *Comune di Vicenza*, *VIII. Istruzione*, *Museo*, b. 1 "Atti municipali relativi alla Pinacoteca. 1837-1863", alla data. Velo e Cantoni verranno sostituiti ben presto nel corso del 1836, rispettivamente da Giacomo Milan e da Jacopo Cabianca, per la sopravvenuta morte.
[7] Già a partire dal gennaio del 1807 erano confluiti presso il Palazzo municipale (un tempo Palazzo del podestà adiacente alla Basilica palladiana) alcuni dipinti comunali trasportati da altre sedi: "avendo fatto trasportare in questo ufficio li sei quadri che esistevano in quello del cassier della pubblica esazione e volendo che siano situati nella sala che serve ad uso di sua residenza, la Municipalità delibera che la sezione seconda si presti a far colocare li quadri medesimi, previa la loro pulitura ed acconcio", altro analogo documento il successivo 23 gennaio 1807, in BBVi, *Comune di Vicenza*, *Oggetti diversi*, b. 2106. Sulla nascita dei musei veneti e in particolare di Vicenza, cfr. Rossi Alexandre 1985, pp. 96-97; Marini 1989, pp. 300-308; Rigon Barbieri, Rigon 1989, pp. 316-317; Rigon Barbieri 1993, pp. 173-186; Rigon 1993, pp. 187-192.
[8] ASCVi, *Comune di Vicenza*, *VIII. Istruzione, Museo*, b. 1 "Atti municipali relativi alla Pinacoteca. 1837-1863", doc. 1835, gen. 29.
[9] ASCVi, *Comune di Vicenza*, *VIII. Istruzione*, *Museo*, b. 1 "Atti municipali relativi alla Pinacoteca. 1837-1863". Il Comune di Vicenza nella riunione consiliare del 30 maggio 1835 in cui si discuteva circa l'assunzione di un custode da destinare alla Pinacoteca precisava che "essendo di già disposti essi dipinti – quelli di Carlo Vicentini Dal Giglio – provvisoriamente in alcune stanze del Collegio comunale Cordellina, è necessaria immediatamente persona che n'abbia custodia e cura e che possa anco accompagnare le persone che di frequente si recano a vederli". In una lettera del medesimo giorno il podestà di Vicenza scriveva al direttore del Collegio comunale Cordellina comunicandogli la nomina di Domenico Campagnolo a custode della Pinacoteca precisando che, grazie a tale assunzione, "i dipinti ora esistenti nelle stanze di codesto Convitto saranno stabilmente collocati nell'apposita sala presso il medesimo", cfr. ASCVi, *Comune di Vicenza*, *VIII. Istruzione*, *Museo*, b. 1 "Anni 1807-1840".
[10] Per la Commissione all'ornato, ancora utile *Città ed archivi nell'età degli imperi* 1985.
[11] L'Amministrazione comunale per legge doveva vagliare attentamente la qualità e il valore del dono (che doveva dunque essere quantificato) in modo da far sì che le spese per l'acquisizione e la gestione futura del bene fossero inferiori rispetto al patrimonio che si andava ad acquisire; ad esempio nel lascito di Girolamo Egidio di Velo, il solo trasporto delle statue antiche dalla dimora del nobile vicentino alla nuova sede richiedeva un impegno di spesa, che era stato attentamente valutato dal Comune. Avere dunque una Commissione che si facesse carico di questa valutazione, che richiedeva specifiche competenze non solo di storia dell'arte, ma anche di mercato (e la presenza dell'antiquario Cantoni era dunque quanto mai opportuna) era oramai questione urgente.
[12] Si pensi ad esempio a Carlo Vicentini Dal Giglio che imponeva l'assunzione del suo inserviente Domenico Campagnolo a custode della Pinacoteca, cosa puntualmente avvenuta (ASCVi, *Comune di Vicenza*, *VIII. Istruzione*, *Museo*, b. 1 "Anni 1807-1840"); generalmente poi in tutti i lasciti si chiedeva l'esposizione al pubblico di quanto donato.
[13] ASCVi, *Comune di Vicenza*, *VIII. Istruzione*, *Museo*, b. 1 "Anni 1807-1840", doc. 1832, mar. 23.
[14] Il sopralluogo per verificare l'idoneità dello stabile era stato effettuato il 10 gennaio 1832 dal podestà in persona, Andrea Valmarana, seguito da alcuni assessori, da alcuni membri della Commissione all'ornato, tra cui Bartolomeo Bongiovanni e Giacomo Milan, e da "Leonardo Trissino, cittadino intelligente ed amatore di belle arti", cfr. ASCVi, *Comune di Vicenza*, *VIII*. *Istruzione*, *Museo*, b. "Atti municipali relativi alla Pinacoteca. 1837-1863", alla data.
[15] Sulla corrispondenza intercorsa dal 1817 tra Pinali e Trissino circa i disegni palladiani e il successivo lascito, si veda Puppi 2007, pp. 11-28; sulla figura di Gaetano Pinali (1759-1846), Granuzzo 2007, pp. 29-31.
[16] BBVi, *Archivio del Comune*, *Culto*, b. 2517, fasc. 35, circolare a stampa del 1817, ott. 27, prot. n. 14751. È dell'11 novembre 1817 la legge che subordinava l'esportazione dei dipinti al rilascio di un certificato di autorizzazione dell'Accademia di Belle Arti di Venezia (Marini 1989, p. 301).
[17] Su Francesco Testa (1761-1846), si veda Cevese 1993, pp. 1-18; mentre per Antonio Piovene, architetto dilettante, cfr. Barbieri 1972, pp. 154-161. Francesco Testa fu il primo cittadino che donò alla Pinacoteca civica un dipinto nel 1820 (ASCVi, *Comune di Vicenza*, *VIII. Istruzione, Museo*, b. "Atti municipali relativi alla Pinacoteca. 1837-1863", fasc. 19, doc. 1820, ott. 23, prot. n. 2973).
[18] Le opere maggiormente bisognose erano: "2. […] palla di Marcello Fogolino coll'Adorazione de' magi […]; 3. […] tavola del Buonconsiglio detto Marescalco con Cristo morto, la Madonna addolorata e santa Maria Maddalena e con superbo paesaggio […]; 4. e 5. In due tele di Bartolomeo Montagna con la beata Vergine e vari santi […]; 6. In una tela colla beata Vergine in gloria con molti cherubini di Giovanni Speranza […]; 7. E finalmente in altra tela con la Vergine in mezzo a due santi sotto ad un pergolato di vite, opera graziosa di Cima da Conegliano".
[19] Già dal 1822, su sollecitazione di Leonardo Trissino, l'Amministrazione comunale dichiarava pubblicamente il desiderio di acquistare il palazzo; negli anni trenta troviamo nuovamente Gaetano Pinali, legato a Leonardo Trissino da profonda amicizia, intenzionato a offrire in dono alla città di Vicenza i disegni palladiani a patto che venissero conservati presso Palazzo Chiericati, che diverrà definitivamente di proprietà comunale nel 1839. Sull'intera vicenda si vedano Puppi 1989, pp. 11-39; Rigon Barbieri 1993, p. 176; Zironda 2004, pp. 449-463.
[20] Giovanni Miglioranza era stato anche allievo di Bernati, ma si era emancipato soprattutto viaggiando in Italia e all'estero (cfr. Barichella 1861; Barbieri 1972, pp. 180-191; Candia 1980-1981; Federle 1987-1988).
[21] Cfr. ASCVi, *Comune di Vicenza, VIII. Istruzione*, *Teatro Berga*, b. 1, in cui si conserva tutta la documentazione qui citata in merito alla Commissione, si veda pure Miglioranza 1838.
[22] Le polizze prodotte da Miglioranza dovevano essere tutte vidimate da Girolamo Salvi.
[23] Cfr. ASCVi, *Comune di Vicenza, VIII. Istruzione, Teatro Berga*, b. 1, doc. 1840, set. 23, prot. 6934/184.
[24] Alessandro Trissino, fratello di Leonardo morto nell'aprile del 1841, fu eletto anche nella Commissione per la Pinacoteca nella riunione consiliare del 14 giugno 1841: "attesa la dolorosa mancanza ai vivi del fu nobile conte Leonardo Trissino, cittadino benemerito, occorre nominare altro soggetto al carico onorario di direttore della nostra Pinacoteca comunale. Possa la vostra scelta cadere sopra persona idonea non solo, ma volenterosa pur anco d'occuparsi pella regolare conservazione ed incremento di questo patrio Istituto". Fu fatto solo il nome di Alessandro Trissino, che venne subito eletto (ASCVi, *Comune di Vicenza*, *Delibere*, fasc. "Seduta consigliare del 14 giugno 1841").
[25] Cfr. Zironda 1999, pp. 189-193; MCVi, *Museo, Atti generali. Prima serie, Rubrica VII, B. Disegni e scritti autografi*, fasc. 1, sottofasc. 1 (1852, mar. 18); si veda inoltre Avagnina 2009, pp. 15-19; Raimondo 2019, p. 242.
[26] Una delle tante suggestioni che possiamo attingere dalle future corrispondenze, vede nel maggio del 1899 la Commissione alle cose patrie comunicare al sindaco di Vicenza il suo parere negativo circa la ripetuta richiesta di deposito di alcuni oggetti in quanto "l'ordinamento del Museo Civico risale alle origini per opera del bravo architetto Miglioranza", l'aggiunta di materiale non di epoca romana avrebbe trasformato il Museo in un "magazzino", cfr. MCVi, *Museo*, *Atti generali. Seconda serie*, anno 1899, fasc. 35, doc. 1899, mag. 19. Per i limiti circa lo spazio espositivo del Palazzo, cfr. Rigon 1993, pp. 187-192.
[27] Sono noti i lavori di ampliamento, condotti da artisti raffinati quali Nicolò Bettoli e Paolo Toschi per la duchessa di Parma, Maria Luigia D'Asburgo-Lorena, che si erano conclusi da poco (1838).
[28] Formenton 1867, pp. 835-836.
[29] MCVi, *Museo, Atti generali. Prima serie, Rubrica I, Regolamenti*, fasc. 1, doc. 1845, lug. 21.
[30] Giovanni Bellio era giunto a Vicenza nel 1842 e da quell'anno era anche membro della Commissione all'ornato, cfr. Caregaro Negrin 1885.
[31] ASCVi, *Comune di Vicenza, VIII. Istruzione, Commissione alle cose patrie*, b. 1, doc. 1848, feb. 9.
[32] BBVi, *Comune di Vicenza, Istruzione*, b. 4102, fasc. 10 (1848). Si segnala che sul documento si legge "Al n. 688-93 Istruzione", corretto su "Fabbriche". La lettera di trasmissione di Giovanni Bellio si conserva invece in ASCVi, *Comune di Vicenza, VIII. Istruzione, Commissione alle cose patrie*, b. 1, 1848, mar. 14. Bellio scrive direttamente al podestà, affermando che "per la Commissione alle cose patrie […] sottopone […] il qui unito regolamento, che la medesima compilò

al fine di avere una scorta dietro la quale crede di dover condurre le incombenze che le spettano", pregando contestualmente di effettuare tutte le modifiche o integrazioni del caso.

[33] Caregaro Negrin 1885, p. 7.

[34] ASCVi, *Comune di Vicenza*, *VIII. Istruzione*, *Commissione alle cose patrie*, b. 1 "Anni 1867-1899", fasc. "1867. Regolamento", doc. prot. n. 1049, 1851, feb. 13; Apolloni proponeva anche un'analisi del regolamento di Bellio, ma che non ebbe di fatto seguito (1851, feb. 26); Rumor 1905, p. 41.

[35] Ivi, doc. 1850, set. 15.

[36] Cfr. nota 35.

[37] Rumor 1907, alla voce. Per quanto riguarda i documenti delle nuove nomine ASCVi, *Comune di Vicenza*, *VIII. Istruzione*, *Commissione alle cose patrie*, b. 1 "Anni 1867-1899". Magrini incarnava di fatto quella nuova figura di erudito di estrazione borghese, che caratterizzerà la direzione di altri musei veneti; figura ben delineata in Varanini 2000, pp. 18-21; e ripresa in Boaretto cds, p. 4.

[38] Cfr. MCVi, *Museo*, *Atti generali. Prima serie*, *Rubrica III. Edificio,* fasc. 1.

[39] *Ibidem*.

[40] Magrini 1855, p. 43.

[41] BBVi, *Comune di Vicenza, Sanità*, b. 4312, fasc. 34, relazione del 1852, mag. 3.

[42] BBVi, *Comune di Vicenza, Fabbriche*, b. 4337, fasc. 3 "Musei, monumenti ed altre raccolte di cose patrie".

[43] Si veda da ultimo Paternò 2015.

[44] Magrini 1855a, pp. 37 sgg.; la dedica dell'inaugurazione del Museo a Francesco Giuseppe rientrava nel programma già avviato con l'acquisto del Palazzo, fatto in onore dell'incoronazione di Ferdinando I (1838), cfr. ivi, p. [5]; Magrini 1855b, p. 39.

[45] Dalla Vecchia 1872.

[46] Cfr. Casalena 2007; Zocchi 2011, e la relativa bibliografia. Su Francesco Secondo Beggiato, che fu a lungo presidente dell'Accademia Olimpica di Vicenza, si veda *Il Dottor Beggiato* 1885.

[47] MCVi, *Museo, Atti generali. Prima serie, Rubrica XV. Varietà*, fasc. 1.

[48] Era morto a 84 anni, quasi cieco.

[49] MCVi, *Museo*, *Atti generali. Prima serie*, *Rubrica II*, *Commissione*, fasc. 1.

[50] *Ibidem*.

[51] Si rammenta che nel 1858 la Congregazione municipale di Vicenza aveva chiesto al Comune di Padova il regolamento del Museo civico patavino, che gli era stato prontamente trasmesso; si veda Boaretto cds, p. 11: si chiedeva "quali regolamenti […] provvedano alla civica biblioteca, alla conservazione di tutti gli oggetti di belle arti raccolti in una pinacoteca, di tutti gli oggetti d'antichità raccolti in un museo, […] se il provvedere a tali instituti spetti direttamente al Municipio, ovvero ad apposita commissione, e quali attribuzioni fossero alla stessa riservati".

[52] Infatti al capo IX, paragrafo 28 si legge: "Se la Commissione trovasse lodevole ed utile la vendita od il cambio di qualche oggetto custodito nel Museo civico, ne farà rapporto al Municipio per averne autorizzazione. È eccepito da tale obbligo il membro direttore della storia naturale al quale è accordato il diritto di far cambi coll'obbligo di renderne informata la Commissione, limitatamente però agli oggetti doppi, e fermo l'obbligo di notiziare il Municipio, tanto delli cambi verificati, come delli doni ottenuti anche da questa sezione del Museo".

[53] ASCVi, *Comune di Vicenza, Delibere*, 1862, dic. 22: "Esame ed approvazione del Regolamento della Commissione alle cose patrie e nomina stabile dei membri che devono comporla". Tutta la documentazione afferente lo statuto si trova in MCVi, *Museo, Atti generali. Prima serie, Rubrica I, Regolamenti* e in ASCVi, *VIII. Istruzione, Commissione alle cose patrie*, b. 1.

[54] ASCVi, *Comune di Vicenza, Delibere*, 1862, dic. 22.

[55] Il regolamento corretto si conserva in MCVi, *Museo, Atti generali. Prima serie, Rubrica I, Regolamenti*, mentre la bozza con le correzioni volute dal Comune il 22 dicembre 1862, si conserva in ASCVi, *Comune di Vicenza, VIII. Istruzione, Commissione alle cose patrie*, b. 1 fasc. "Regolamento".

[56] ASCVi, *Comune di Vicenza, VIII. Istruzione, Commissione alle cose patrie*, b. 1, fasc. "1866-1873". Della Commissione faceva ancora parte Francesco Secondo Beggiato. Ricordiamo che in quegli anni anche lo statuto dell'Accademia Olimpica, di cui Beggiato era presidente, fu soggetto a lunga discussione per le medesime motivazioni politiche, anche se si trattava di organismi diversi dal punto di vista giuridico, cfr. Meschinelli 1869, dove a pp. 7-8 si legge in merito alla modifica dello statuto che quello in corso era "uno votato nel 1857, nato sotto l'influenza dei dominatori d'allora, giunto fino ad oggi a reggere l'Accademia senza essere noto alla maggior parte dei Socj e sostenuto più dal senno degli esecutori, che dalla bontà delle sue disposizioni. Specialmente dopo il cangiamento delle nostre condizioni politiche la maggioranza trova non solo possibile, ma anzi necessaria una modificazione delle norme, che reggono questa nostra Società".

[57] ASCVi, *Comune di Vicenza, Delibere*, delibera del 26 giugno 1867. Le problematiche relative al funzionamento di tali Commissioni dopo l'unità d'Italia sono ben delineate in Boaretto cds, p. 13, che riporta: "anche a Bassano le riforme del 1867 costituirono un'occasione mancata per lo sviluppo del museo, benché il nuovo testo portasse in sé alcune delle premesse necessarie ad un vero salto di qualità"; in particolare Boaretto segnala come le difficoltà fossero ben presenti e chiare anche all'epoca: Beltramini De Casati 1867.

[58] Si vedano Dalla Vecchia 1872; Morsolin 1872; Saccardo 2010.

[59] Si vedano le accorate e puntuali motivazioni scritte a sua difesa da Eraclio Minozzi, Minozzi 1908.

[60] Si veda ancora Boaretto cds, in particolare per quanto riguarda i Musei di Bassano e di Verona.

[61] La relazione di Peterlin si conserva in MCVi, *Museo, Atti generali. Seconda serie*, fasc. 9, anno 1873; nella medesima serie, si veda anche nel fasc. 35, la lettera del 1900, gen. 14 di Luigi Gardinale, presidente della Commissione, al sindaco di Vicenza con cui relaziona sulla avvenuta consegna delle collezioni al nuovo conservatore Eraclio Minozzi: "per ciò che concerne la consegna [...] devo osservare che tanto e così multiforme è il materiale sia artistico, sia scientifico raccolto nel patrio Museo, che per farne una regolare e vera consegna farebbe mestiere d´un tempo molto lungo, tanto più che fanno difetto i singoli cataloghi ed in gran parte le numerazioni degli oggetti, che tanto gioverebbero allo scopo. Ad una operazione sì lunga non potrei d´altronde sobbarcarmi, vietandomelo le mie occupazioni giornaliere".

Statuti e regolamenti (1867-1975)

MARGARET BINOTTO

1. Dalla Commissione alle cose patrie alle Commissioni d'inchiesta e di reggenza (1867-1908)

Lo *Statuto della Commissione alle Cose Patrie* approvato dal Consiglio comunale di Vicenza il 26 giugno 1867 e pubblicato a stampa dall'Amministrazione municipale, rappresenta l'atto costitutivo di un organismo delegato a gestire le raccolte museali e a curarne l'ordinamento e l'amministrazione. La normativa giunge a definizione dopo una tormentata elaborazione, iniziata a partire dalla seconda metà del quinto decennio del XIX secolo. Strutturato in 30 articoli, suddivisi in 4 capitoli il documento sancisce ai capi I e II l'istituzione della Commissione, indicandone il numero dei componenti, nominati dal Consiglio comunale cui devono render conto, i criteri di nomina, la durata delle cariche, i doveri dei membri, del presidente, del vicepresidente e del segretario eletti in seno alla Commissione stessa. Vengono elencati in dettaglio gli obblighi di ciascuno riguardo alla tutela, conservazione e incremento delle collezioni, nonché alla loro inventariazione e catalogazione. Ai membri compete inoltre "la sorveglianza alla conservazione dei monumenti artistici e storici fuori del Museo, nonché degli oggetti rari e pregevoli del Comune" (art. 11).
Al capo III delle "Disposizioni generali" si regolamentano le autorizzazioni alle copie delle opere, gli acquisti, gli scambi eventuali di oggetti (permessi soltanto al responsabile del Museo di Storia naturale), la timbratura ed etichettatura dei materiali, gli orari di apertura del Museo.
Il capo IV è dedicato alla figura del "Custode", stipendiato dal Comune e alloggiato all'interno del Museo; segue l'enumerazione dei suoi compiti di vigilanza, pulizia e accoglienza dei visitatori.
È evidente la gravosità dell'impegno che i "cinque Cittadini probi, intelligenti ed attivi" assumono all'atto della nomina, con l'investitura di una carica onorifica, ma gratuita; tant'è che di lì a breve nel 1872 si giunge a designare, se pur provvisoriamente, un responsabile delle collezioni nella persona del pittore Domenico Peterlin. Nell'anno successivo risulta però vano il tentativo di inquadrare stabilmente nei ranghi degli impiegati comunali la figura del conservatore, cui affidare le mansioni che i membri della Commissione, responsabili ciascuno di una o più delle otto sezioni dell'istituto e dei "monumenti artistici e storici fuori del Museo", non sono in grado di assolvere.
L'obiettivo viene raggiunto, dopo la morte di Peterlin, fra il 1898 e il 1899, non senza difficoltà, dovute al tentativo della Giunta provinciale di bocciare la deliberazione favorevole all'istituzione del ruolo. Il ricorso al Ministero dell'Interno presentato dal Consiglio comunale, guidato da un risoluto Eleonoro Pasini, viene accolto e si procede alla fine del 1899 alla nomina per concorso del pittore Eraclio Minozzi, che si accinge nell'immediato a redigere l'inventario e a predisporre un progetto di riordinamento complessivo del Museo. La situazione di disordine e di abbandono in cui versavano le raccolte, la povertà dei mezzi economici a disposizione del conservatore, l'oggettiva inattuabilità di una catalogazione condotta da un'unica persona, anche se coadiuvata dai commissari, sono fra le cause del fallimento della direzione Minozzi e delle successive dimissioni della Commissione[1].
Se, nel 1903, un timido tentativo di aumentare il personale in servizio con la modifica di alcuni articoli dello *Statuto* vede assegnare al Museo un portiere da affiancare al custode, nulla vien fatto per alleggerire il carico di lavoro del conservatore, anzi, i membri della Commissione, ritenendosi sollevati "della diretta responsabilità degli oggetti custoditi nella rispettiva sezione", stante la presenza di un funzionario espressamente "assunto con tale scopo", riversano totalmente su di lui il peso di un'impresa di enormi proporzioni[2].
Le condizioni preoccupanti delle collezioni sono eloquentemente ritratte dallo stesso Minozzi nella difesa del proprio operato pubblicata il 28 luglio 1908, dopo l'istituzione della Commissione d'inchiesta avvenuta il 7 dicembre 1907 e la presentazione in Consiglio comunale della *Relazione* da essa consegnata il 20 maggio 1908, a seguito dell'indagine condotta sullo stato delle raccolte museali: "Il 28 maggio 1900, il 21 novembre 1901, l'11 giugno 1902 chiesi alla Commissione alle Cose Patrie provvedimenti per evitare i pericoli evidenti di incendio, di furti; per evitare deperimento delle cose del Museo a causa dell'umidità e della cattiva illuminazione; domandai e ridomandai venisse provvisto il cortile del Museo di un fontanino d'acqua: protestai e riprotestai per l'abusivo passaggio di estranei sui tetti del Museo e mai e in nessun modo si volle provvedere". Minozzi prosegue, riferendosi alla campagna di catalogazione da lui intrapresa e di cui rimane testimonianza nel corposo registro conservato nell'Archivio del Museo[3] "la Commissione d'inchiesta mi accusa direttamente a proposito dell'inventario della pinacoteca, che ho compilato in ore straordinarie malgrado non ne avessi alcun obbligo, ché assumendo il mio ufficio io dovevo trovare già predisposto il catalogo dei beni del Museo, perché potessi averne regolare consegna,

consegna che, a scanso di responsabilità, ho chiesto invano il 7 aprile 1900 (numero di prot. Comune 2365). Quest'opera mia necessariamente modesta e diretta più che tutto a costituire un registro, una traccia ad altri ben più valorosi di me (che la compilazione di un catalogo di una pinacoteca richiede competenza speciale) ebbe elogi dalla Commissione preposta al Museo Civico, e dalla Giunta comunale (lettera 18 gennaio 1907 n. 487), che ne sapevano il limitato scopo". Quando infine nel 1907 il conservatore presentava il progetto di riordino delle collezioni per la realizzazione del quale "si sarebbero dovute spendere 15000 lire", la Giunta dichiarava la sua ferma "intenzione di non voler destinare al Museo più di 5000 lire: quindi ogni idea di riforma venne uccisa dalla consueta risposta del Comune: Non vi sono denari!"[4].

L'intricata vicenda si conclude con la nomina di una Commissione di reggenza (21 luglio 1908), incaricata di redigere un nuovo statuto, approvato il 30 settembre e il 13 ottobre successivi[5] e di governare temporaneamente l'istituzione fino alla nomina da parte del Consiglio comunale, su proposta della Giunta e su parere della Commissione, di un direttore e di un assistente. Esaminati i titoli esibiti dai concorrenti il 21 luglio 1909 vengono collocati al posto di direttore Filippo Nereo Vignola e a quello di assistente Luigi Ongaro[6].

Lo *Statuto del Museo Civico di Vicenza* del 1908 consta di 58 articoli, suddivisi in 6 capitoli: *Dell'Istituto* (1-5); *Della Commissione* (6-19); *Del Direttore e dell'Assistente* (20-29); *Del Personale subalterno* (30-38); *Ordinamento interno* (39-50), *Dell'uso pubblico del Museo* (51-58). Nella stessa denominazione e nel primo capitolo dedicato all'istituto si rispecchia il cambio di prospettiva avvenuto a quarant'anni dal primo provvedimento. Nello *Statuto* del 1867 era la Commissione alle cose patrie protagonista dell'organizzazione e dell'amministrazione del Museo, funzione che aveva esercitato fin dal 1845 quando le raccolte civiche erano in formazione e ancora non esisteva una sede deputata ad accoglierle. Della fisionomia della Commissione negli anni preunitari rimane testimonianza nelle prime redazioni manoscritte degli statuti, redatte nel 1848 e nel 1862 (si veda Barausse, *supra*, pp. 18-20, 23-26).

Nel nuovo *Statuto* del 1908 si osserva un primo mutamento di passo nell'impianto del provvedimento: nel I capitolo l'attenzione viene focalizzata sul Museo, sito in Palazzo Chiericati, e sull'ente proprietario, il Comune di Vicenza. Il profilo istituzionale della Commissione "onoraria" è spostato al II capitolo: essa, deputata "a curare il buon andamento del Museo sotto ogni riguardo (art. 17), è coadiuvata nelle proprie funzioni da un direttore e un assistente stipendiati, da un custode e da un portiere (art. 5). Essa conserva prerogative e obblighi stabiliti nel 1867, tra cui la tesoreria, la tenuta dei registri di protocollo e dell'archivio e la redazione della relazione annuale sull'andamento del Museo da presentarsi al Comune. Il direttore funge da vicesegretario della Commissione (art. 8) e interviene nelle sedute ordinarie, nel corso delle quali può esprimere soltanto voto consultivo (art. 15). Egli è delegato all'esercizio delle attività di conservazione, tutela e studio delle raccolte civiche. Gli viene infatti richiesta nello statuto "conoscenza nella storia dell'arte e nella tecnica artistica in generale, nonché conveniente cultura generale e sufficiente pratica nelle principali lingue moderne" (art. 21) e gli spetta "di promuovere lo sviluppo e l'incremento del Museo; di curare l'ordinamento generico e particolare delle raccolte; di provvedere alla loro illustrazione; e di prestarsi alle ricerche degli studiosi" (art. 25). L'assistente, che possibilmente dovrebbe avere "pratica delle raccolte scientifiche" (art. 22), collabora con il superiore. A entrambi compete di sorvegliare sulla buona conservazione dei materiali e di esercitare la vigilanza sui sottoposti (custode e portiere).

2. "Il Regolamento del Museo Civico" (1936)

Lo *Statuto* del 1908 rimane in essere fino al 1936, quando il mutato scenario politico e la radicale revisione degli organismi comunali, preposti alla tutela del patrimonio storico artistico della città promossa dalla Consulta nel biennio 1935-1936, portano alla deliberazione di un nuovo *Regolamento per il Museo Civico*[7]. D'ora in avanti la designazione di "statuto" verrà sostituita nei successivi provvedimenti con quella di "regolamento". Allo statuto che disciplinava l'attività di un'associazione di privati cittadini, com'erano state le commissioni museali dalla metà del XIX secolo fino al primo decennio del XX, subentra il regolamento, una tipologia di atto contenente un insieme di norme, deputate a regolare l'ordinamento e il funzionamento di un museo, che da un punto di vista amministrativo si configura come una articolazione del Comune.

Il *Regolamento* del 1936 consta di 60 articoli, suddivisi in 9 capitoli: *Dell'Istituto* (1-3); *Dell'Amministrazione* (4-19); *Della dotazione* (20-21); *Delle collezioni ed esposizioni* (22-31); *Del personale* (32-36); *Del conservatore* (37-40); *Del personale subalterno* (41-46); *Dell'ordinamento interno* (47-54); *Dell'uso pubblico del Museo* (55-60). I primi quattro articoli riprendono lo *Statuto* del 1908, ma all'articolo 5 si dichiara che "il Museo funzionerà come stabilimento speciale del Comune ai sensi degli art. 53 n. 6 e 304 della vigente legge comunale e provinciale (T.U. 3 marzo 1934 n. 383)" e all'articolo 6 si precisa che "l'amministrazione dell'istituto dipende immediatamente dal Podestà che vi provvede a mezzo di un suo delegato, assistito da una commissione consultiva di tre membri", da lui nominata. Le figure del direttore e dell'assistente dello *Statuto* del 1908 sono sostituite nel 1936 da un unico dirigente, denominato "conservatore", la cui nomina avviene in seguito a pubblico concorso (art. 10). "Egli dirige e sorveglia il servizio per il pubblico e per gli studiosi, cura la buona conservazione delle collezioni e delle raccolte e le custodisce con attenta diligenza e con tutte le cautele adatte allo scopo" (art. 11). "Risponde della esistenza di tutto il materiale che riceve in consegna; ha l'obbligo di richiamare l'attenzione del Delegato podestarile sopra qualsiasi abuso, pericolo o bisogno dello stabile, del mobilio e delle raccolte" e sorveglia il personale da lui dipendente (art. 12).

La Commissione consultiva, diretta dal podestà o da suo delegato, esercita il controllo sulle attività, verificando annualmente le collezioni insieme al conservatore. Può proporre eventuali aggiunte o modificazioni alle norme del regolamento.

Dopo il pensionamento del direttore Luigi Ongaro (dicembre 1936) assume l'incarico di conservatore Giulio Fasolo, con nomina temporanea, in attesa dell'apposito concorso che, bandito il 30 gennaio 1940, non ha tuttavia alcun seguito, probabilmente a causa del precipitare degli eventi bellici. Esonerato nel 1943 dal servizio per una grave malattia, che lo porterà alla morte nel luglio del 1944, l'Amministrazione affida ad Antonio

Marco Dalla Pozza la provvisoria direzione del Museo, che terrà fino al maggio del 1952, quando lo sostituirà Franco Barbieri.

3. "Il Regolamento del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra" (1938)

Tra il 1935 e il 1936 viene fondato il Museo Storico del Risorgimento e della Guerra 1915-1918 con sede nella Villa Guiccioli, già Ambellicopoli, a Monte Berico, acquistata con deliberazione del 25 gennaio 1935[8] e situata al centro della zona dichiarata monumentale di interesse storico nazionale con regio decreto del 17 gennaio 1935 (n. 30), in ricordo dell'eroica battaglia del 10 giugno 1848 ivi combattutasi.
Nel maggio 1936 viene nominata una Commissione con il compito di organizzare l'allestimento del Museo, che sarà inaugurato il 4 novembre 1938[9]. Fra il 1936 e il 1938 si procede ai lavori di adattamento dell'edificio a sede museale, alla redazione del regolamento per il nuovo istituto, approvato il 29 aprile 1938[10], e alla nomina del conservatore, Antonio Marco Dalla Pozza.
Il *Regolamento per il Museo Storico del Risorgimento e della Guerra e per l'annesso parco storico* consta di 38 articoli, suddivisi in 7 capitoli: *Dell'Istituto* (1-4); *Degli organi* (5-9); *Della amministrazione e della dotazione* (10-16); *Del personale* (17-22); *Dell'ordinamento interno* (23-27); *Dell'uso del Museo e del parco storico* (28-37); *Della manutenzione del parco* (38-60). Come il Museo Civico di Palazzo Chiericati anche il Museo di Villa Guiccioli è considerato "stabilimento speciale del Comune" ed è amministrato direttamente dal podestà e da un suo delegato assistito da una Commissione consultiva costituita da sette elementi. Il conservatore dirige l'ordinamento e il funzionamento dell'istituto (art. 17) e gli competono la vigilanza sui materiali, la compilazione e la tenuta del registro d'ingresso, degli inventari e dei cataloghi; la proposta di acquisti di materiali; l'assistenza degli studiosi di storia del Risorgimento.

4. Le modifiche ai regolamenti del Museo Civico e del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra (1946)

Nel 1946 il Consiglio comunale, a conclusione della guerra, provvede a modificare alcuni articoli dei regolamenti del Museo Civico e del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra, riguardanti la composizione delle Commissioni amministrative delle due istituzioni.
Abolisce nell'adunanza del 18 ottobre 1946 l'articolo 6 del *Regolamento* del 1936, che attestava la dipendenza dell'amministrazione dell'istituto dal podestà e recupera gli articoli 6, 7 e 8 del vecchio *Statuto* del Museo Civico del 1908 relativi alla composizione della Commissione consultiva dello stesso[11].
Analogamente a quanto stabilito in merito alla modifica dello statuto del Museo Civico, il 26 novembre 1946 il Consiglio comunale sottopone a revisione il *Regolamento* del 1938 del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra "soprattutto in quei punti dove contempla la designazione degli organi chiamati a reggere l'amministrazione del Museo, a curarne la manutenzione e ad incrementarne lo sviluppo"; si aggiornano pertanto gli articoli che dichiarano il trasferimento della soprintendenza generale al sindaco e si riconfigura la composizione della Commissione consultiva[12].

5. "Il Regolamento per il Museo Civico" (1952)

La Commissione del Museo Civico, incaricata nell'adunanza del 19 ottobre 1946 di studiare ulteriori modifiche da apportare allo *Statuto* del 1936, giunge a presentare sei anni dopo, cioé il 9 febbraio 1952, il nuovo ordinamento richiesto, inteso a sostituire quello deliberato in epoca fascista e quindi non più consono al rinnovato assetto democratico. Il *Regolamento per il Museo Civico* è organizzato in 42 articoli, suddivisi in 5 capitoli: *Dell'Istituto* (1-3); *Della Commissione* (4-15); *Del personale direttivo e subalterno* (16-25); *Della conservazione* (26-37); *Dell'accesso del pubblico al Museo* (38-42). Ai tre primi articoli che riprendono quelli dello *Statuto* del 1908, seguono quelli dedicati a elencare le funzioni e gli obblighi della Commissione, composta dal sindaco o da un assessore o da un consigliere da lui delegato e da quattro cittadini, designati dal Consiglio comunale, che restano in carica per quattro anni. Le principali innovazioni dello *Statuto* del 1952, evidenziate dalla relazione della Giunta municipale riguardano le "maggiori facoltà affidate alla stessa Commissione alla quale è stato tolto il carattere meramente consultivo" attribuitole con il *Regolamento* del 1936; l'introduzione di particolari cautele a garanzia dei prestiti delle opere; l'impegno per la Commissione a effettuare periodiche verifiche del patrimonio durante il proprio mandato quadriennale; l'impegno da parte dell'Amministrazione comunale di assumersi l'onere di assicurare le raccolte civiche contro l'incendio e il furto[13].
Un passaggio importante nella storia dell'istituzione museale vicentina avviene con la sostanziale modifica apportata alla pianta organica dei dipendenti comunali nella categoria del personale assegnato agli istituti educativi: con essa si riuniscono in un'unica figura professionale, inquadrata in un grado gerarchico superiore al precedente, i tre incarichi 1) di sovrintendente "alla conservazione ed alla integrità dei Monumenti Cittadini", 2) di direttore del Museo Civico di Palazzo Chiericati e 3) di direttore del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra di Villa Guiccioli[14]. Viene bandito il concorso per direttore nel 1957, vinto da Franco Barbieri, che tuttavia rinuncia. Assume perciò l'incarico temporaneo Andreina Ballarin fino al nuovo concorso, superato da Gino Barioli (7 marzo 1960).
Nel 1964 il numero dei componenti della Commissione museale viene portato da cinque a sette, così da poter trarre un maggior vantaggio "dall'opera di più persone culturalmente preparate, di esperienza specifica ed appassionate alle vicende della vita artistica della città"[15].

6. "Il Nuovo Regolamento per la Pinacoteca - Museo Civico" (1970)

Il *Regolamento* che chiude nel XX secolo la sequenza degli atti normativi della struttura organizzativa degli istituti museali vicentini viene deliberato il 10 aprile 1970. La promulgazione della legge 22 settembre 1960 n. 1080 aveva inserito il Museo Civico e il Museo Storico del Risorgimento e della Guerra nella categoria dei "Musei grandi", obbligando il Comune di Vicenza, ente proprietario, alla redazione di un nuovo regolamento, secondo lo schema predisposto dall'Associazione Nazionale dei Musei Italiani[16]. Nella relazione della Giunta è ben chiarita l'intenzione perseguita dall'Amministrazione con la sostanziale revi-

sione del documento. L'istituzione Museo non deve limitarsi "al compito della conservazione del materiale d'arte e di storia che esso racchiude", ma deve assumere "una funzione di centro culturale, propulsore e sostenitore della politica che il Comune, pur entro i limiti della sua competenza, si sforza di attuare nel campo dell'istruzione pubblica e dell'elevazione del livello culturale dei cittadini"[17]. Il *Nuovo Regolamento per la Pinacoteca - Museo Civico* è strutturato in 68 articoli, suddivisi in 9 capitoli. All'articolo 1 il Comune è l'ente proprietario del Museo Civico, che insieme al Museo del Risorgimento "ai fini della legge 22/9/1960 n. 1080, con decreto interministeriale 15/9/1965, è stato classificato nella categoria 'Musei grandi'". Seguono i capitoli *Costituzione ai fini del Museo* (artt. 2-6); *Finanziamento* (art. 3); *Consiglio direttivo* (artt. 4-10); *Norme per acquisti, doni e depositi* (artt. 11-18); *Personale addetto al Museo* (artt. 19-36); *Inventari-Schedari-Registri* (artt. 37-43); *Prestiti temporanei* (artt. 44-49); *Norme per studi e consultazioni* (artt. 50-63), *Visite al Museo* (artt. 64-68). L'assessore alla cultura, Francesco Volpato, membro di diritto del Consiglio direttivo del Museo (con il nuovo atto viene modificata la precedente denominazione "Commissione consultiva"), sottolinea nella relazione introduttiva alla deliberazione consiliare l'importanza attribuita dall'articolo 2 alle funzioni e attività del Museo come "istituto di cultura viva e operante", esercitate attraverso "la biblioteca e l'archivio fotografico, le ricerche e gli scavi archeologici, le mostre e le manifestazioni artistico-culturali, le pubblicazioni attinenti al Museo, alle sue collezioni ed alla sua attività". Si sofferma inoltre sulle nuove e maggiori attribuzioni affidate al direttore, riguardo alla "formazione dei piani delle ricerche e degli scavi archeologici, organizzazione di mostre d'arte e di cultura da tenere al Museo, da sottoporre all'esame del Consiglio direttivo"[18].

7. Dal Museo Storico del Risorgimento e della Guerra al Museo del Risorgimento e della Resistenza (1946-1975)

Contrariamente a quanto avvenuto per il Museo Civico nel 1970, il Museo Storico del Risorgimento e della Guerra non viene dotato di un *Regolamento* sostitutivo di quello emanato nel 1938; si provvede unicamente a un suo parziale aggiornamento il 26 novembre 1946. L'Amministrazione municipale apporta un ulteriore ritocco il 15 gennaio 1971, con l'ampliamento del numero dei componenti del Consiglio direttivo, portato da quattro a otto membri, di cui sette nominati dal Consiglio comunale e uno, di diritto, designato dal Comitato provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento. Aggiorna inoltre gli articoli 7 e seguenti, trasferendo al presidente del Consiglio direttivo le attribuzioni prima riferite al sindaco[19].
Una forte valenza ideale e politica assume infine la decisione del Consiglio comunale (16 aprile 1975) di mutare l'intitolazione di "Museo Storico del Risorgimento e della Guerra" in "Museo del Risorgimento e della Resistenza", nella convinzione che tale denominazione riassuma "in modo adeguato i contenuti del Museo, che vanno dall'eroica difesa di Vicenza dal 1848 alle gloriose vicende delle Brigate Partigiane della nostra provincia, sino alla costituzione della Repubblica Italiana"[20].
Per completare il quadro dei provvedimenti riguardanti la regolamentazione degli istituti museali vicentini va ricordata infine la deliberazione consiliare del 29 giugno del 1993 (n. 73), con cui si aboliscono i Consigli direttivi del Museo Civico di Palazzo Chiericati e del Museo del Risorgimento e della Resistenza e si istituisce un Comitato scientifico dei Musei Civici, che, tuttavia, non risulta essere mai stato attivato[21].

[1] Barausse 2003, p. 37.
[2] *Atti Consiglio*, annata 1903, 25 agosto, pp. 280-288.
[3] MCVi, *Museo*, *Inventari delle collezioni, Pinacoteca,* reg. 2.
[4] Minozzi 1908; Barausse 2003, pp. 36-40, 47 nota 92.
[5] *Atti Consiglio,* annata 1908, pp. 335-336*,* 355-356.
[6] *Atti Consiglio*, annata 1909, pp. 351-353.
[7] *Atti Podestà*, anno 1936, del. n. 181, 8 aprile e 9 giugno pp. 32-33.
[8] *Atti Podestà*, anno 1935, del. n. 49, 25 gennaio, pp. 4-6.
[9] Ghisalberti 1939, pp. 136-139.
[10] *Atti Podestà*, anno 1938, 29 aprile, del. n. 268, pp. 55-56; Passarin 2001, pp. 22-23.
[11] *Atti Consiglio,* annata 1946, 18 ottobre, del. n. 177, pp. 375-377.
[12] *Atti Consiglio,* annata 1946, 26 novembre, del. n. 213, pp. 484-486.
[13] *Atti Consiglio*, annata 1952, 9 febbraio, del. n. 34, pp. 113-122. La relazione introduttiva della Giunta si trova a p. 113.
[14] *Atti Consiglio,* annata 1956, 5 marzo, n. 40, pp. 236-238.
[15] *Atti Consiglio*, annata 1964, 31 marzo, del. n. 42, pp. 143-144.
[16] Jalla 2003, pp. 86-87; Viale 1962, p. 20.
[17] *Atti Consiglio*, annata 1970, 10 aprile, del. n. 91, pp. 352-364, in part. p. 353.
[18] *Atti Consiglio*, annata 1970, 10 aprile, del. n. 91, p. 353.
[19] *Atti Consiglio*, annata 1971, 15 gennaio, del. n. 3, pp. 7-8.
[20] *Atti Consiglio*, annata 1975, 16 aprile, del. n. 56, pp. 797-805.
[21] *Atti Consiglio*, annata 1993, 29 giugno, del. n. 73.

Elenco degli statuti e dei regolamenti (1867-1975)

MARGARET BINOTTO

1867, 26 giugno
Statuto della Commissione alle Cose Patrie decretato dal Consiglio Comunale di Vicenza nella Seduta 26 Giugno 1867

La Commissione alle conservazione delle cose patrie, la cui istituzione ufficiale veniva sancita con la presentazione il 22 dicembre 1862 in Consiglio comunale del proprio statuto, propone alla Giunta municipale in data 9 dicembre 1866 un progetto di riforma del precedente atto, per adeguarlo al nuovo quadro istituzionale, seguito all'annessione del Lombardo-Veneto al Regno d'Italia (si veda Barausse, *supra*, pp. 23-26; Boaretto cds, p. 13). La Giunta, esaminato il documento e apportate alcune modifiche, perviene, insieme al Consiglio, alla sua approvazione nell'adunanza del 26 giugno 1867 (*Atti Consiglio*, annata 1867, 26 giugno, pp. 273-278).

Capo I. *Della Commissione e della sua Presidenza*

Art. 1. Viene istituita in analogia alla Deliberazione del Consiglio Comunale di Vicenza 4 giugno 1854 una Commissione alla Conservazione delle Cose Patrie, composta di cinque Cittadini probi, intelligenti ed attivi, alla quale è affidato il Museo Civico, nonché la sorveglianza sui monumenti ed oggetti varj e pregevoli del Comune. I membri della Commissione vengono nominati dal Consiglio comunale a maggioranza relativa di voti, durano in carica cinque anni e si rinnovano quindi per turno di anzianità e per quinto ogni anno. La uscita nei primi quattro anni è determinata dalla sorte. Gli uscenti sono sempre rieleggibili.

Art. 2. La Presidenza si compone: *a* - di un Presidente, *b* - di un Vice-Presidente *c* - e di un Segretario, i quali sono scelti e nominati dalla Commissione tra i suoi Membri e ne vien data immediata notizia alla Giunta Municipale.

Art. 3. Il Presidente ha la rappresentanza della Commissione, firma gli atti e le lettere, convoca le adunanze, le presiede, le regola e le chiude. Propone gli argomenti e li sottopone a deliberazione. Amministra e detiene la Cassa della dotazione annua o straordinaria anticipata, assegnata dal Consiglio Comunale alla Commissione per gli scopi fissati, dura in carica un anno e può essere rieletto.

Art. 4. Il Vice-Presidente funge le veci del Presidente se questi sia impedito o mancante. Dura in carica un anno e può essere rieletto.

Art. 5. Il Segretario scrive e controfirma i Processi Verbali, gli atti e le lettere, tiene il Protocollo e l'Archivio, erige a fine d'anno il riscontro dell'amministrazione. È sostituito in caso di mancanza di uno dei Membri della Commissione. Dura in carica egualmente un anno e può essere rieletto.

Art. 6. La Commissione si riunisce almeno una volta al mese nel giorno che d'accordo verrà stabilito. Il Presidente convoca straordinariamente la Commissione ogniqualvolta vi sieno affari da trattare. La riunione è regolare qualora invitati tutti i membri ne intervengano due oltre il Presidente.

Art. 7. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti per essere regolari.

Art. 8. Nel caso che qualche proposizione riportasse parità di voti, è data facoltà al Presidente di decidere.

Art. 9. Avvenuta in qualche maniera la mancanza di un Membro della Commissione, la Presidenza ne darà annunzio alla Giunta Municipale, perché il Consiglio Comunale provvega alla mancanza.

Capo II. *Degli obblighi della Commissione*

Art. 10. Ad essa è demandata la custodia, la conservazione e l'incremento del Museo Civico.
A meglio raggiungere tale scopo i Membri della Commissione si dividono fra loro le diverse sezioni componenti il Museo:
a) la Pittura
b) le Incisioni
c) i Disegni autografi
d) la Scoltura
e) gli Escavi del Teatro Berga
f) le Lapidi antiche
g) la Numismatica
h) la Storia naturale e la fisica.

Art. 11. Altro dovere della Commissione è la sorveglianza alla conservazione dei monumenti artistici e storici fuori del Museo, nonché degli oggetti rari e pregevoli del Comune.

Art. 12. I Membri nelle varie sezioni non possono introdurre cangiamenti nella collocazione, nella distribuzione e nell'ordinamento degli oggetti rispettivamente affidati senza consultare gli altri Membri.

Art. 13. I Membri nelle rispettive Sezioni sono tenuti responsabili degli oggetti compresi nelle medesime, ed elencati nel catalogo generale.

Art. 14. Non è permesso l'asporto di qualunque siasi oggetto anche di minimo valore. Si fa eccezione pel solo caso in cui per uno scopo necessario la Commissione credesse di autorizzarne il rispettivo Membro, il quale dovrà farne domanda in iscritto contro ricevuta fissando il termine della restituzione.

Art. 15. A cura di ciascun Membro vien fatto il catalogo regolare degli oggetti appartenenti alla rispettiva Sezione in quanto essa non esista, ed è suo obbligo di mantenerlo completo pei successivi aumenti.

Art. 16. Ogni Membro nella rispettiva Sezione ha debito di tenere registro dei doni pervenuti, notificando il dono immediatamente al Segretario, perché sia registrato nel Catalogo generale, e comunicato al più tardi nella fine d'anno alla Giunta Municipale.

Capo III. *Disposizioni generali*

Art. 17. Tutti gli oggetti esposti, o chiusi in apposita custodia sono muniti o di numero progressivo corrispondente a quello della stampiglia posta in ogni stanza a comodo dei Visitatori, ovvero muniti di etichetta.

Art. 18. Se la Commissione trovasse lodevole ed utile la vendita ed il cambio di qualche oggetto custodito nel Museo, ne farà rapporto alla Giunta Municipale per averne autorizzazione.
È eccepito da tale obbligo il Membro Direttore della Storia Naturale, al quale è concesso far cambi coll'obbligo di renderne informati gli altri Membri, ed eguale eccezione viene accordata a questi pei soli oggetti doppi ovvero ritenuti quali scarti.

Art. 19. Negli acquisti d'oggetti, che la Commissione reputasse opportuno di fare ad incremento del Civico Museo, non potrà la medesima incontrare spese oltrepassanti il sistematico fondo, a tale scopo destinato, senza previo assenso del Consiglio Comunale o della Giunta comunale in casi d'assoluta urgenza.

Art. 20. È permesso trar copia di Quadri e di altri oggetti qualora la Commissione ne sia persuasa; incaricato il Membro della rispettiva Sezione d'invigilare acciocché l'oggetto non sia in verun modo danneggiato.

Art. 21. Degli autografi non è permesso trar copie o lucidi, eccetto il solo caso in cui colla loro pubblicazione o diffusione ne ridondasse decoro alla Patria, su di che deciderà la Commissione a maggioranza di voti, invocandone all'uopo con motivato rapporto l'assenso Municipale.

Art. 22. Ogni autografo, incisione, manoscritto od altro oggetto che ne sia suscettibile vien munito col sigillo a secco della Commissione, se collocato in cornice con sigillo della stessa a cera lacca nel sito e modo più opportuno per la sicura guarentigia del medesimo.

Art. 23. Essendo ogni Membro della Commissione reponsabile in principalità delle collezioni ad esso affidate, solo a lui spetta rendere ostensibili a' visitatori gli oggetti chiusi sotto chiave.

Art. 24. Il Museo è aperto tutti i giorni dalle 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Capo IV. *Del custode*

Art. 25. Il Museo ha un Custode retribuito con alloggio e con salario fissato dal Consiglio Comunale.

Art. 26. Esso è nominato dal Consiglio Comunale dietro proposta della Commissione.

Art. 27. È suo dovere custodire di giorno e di notte il Palazzo e locali annessi, costituenti il Museo, di mantenervi la più diligente nettezza dei locali stessi, e delle mobiglie; di prestare servizio alla Commissione in qualunque momento ne abbisognasse.

Art. 28. Accompagna i Visitatori per le sale accessibili del Museo, usando la più scrupolosa attenzione perché non venga recato danno in modo alcuno agli oggetti ivi esposti, ed escludendo i cani e facendo deporre alla porta ombrelli e bastoni; non deve permettere di usare il cigaro acceso, né di toccare gli oggetti.

Art. 29. Qualora riscontrasse negli oggetti del Museo qualche deperimento od anche solo minaccia di danno ne darà sollecito avviso alla Commissione.

Art. 30. Il presente statuto avrà vigore col 1. Gennajo 1868, nel qual giorno entrerà pure in ufficio la nuova Commissione, i cui Membri saranno eletti nella prossima Sezione Consigliare di Autunno 1867.

Vicenza, 26 giugno 1867

La Giunta Municipale
G. Costantini ff. di Sindaco
G. Mosconi
E. Boschetti
L. Fogazzaro
B. Clementi
G. Calvi

1873

Modificazioni ed aggiunte allo Statuto della Commissione alle Cose Patrie 26 Giugno 1867 approvate dal Consiglio Comunale in seduta del 5 Maggio 1873 e dalla Deputazione Provinciale con decreto 7 Giugno n. 697

Nell'adunanza del 5 maggio 1873 (*Atti Consiglio,* annata 1873, pp. 56-59) la Giunta municipale propone all'approvazione del Consiglio cittadino alcune modifiche e aggiunte allo *Statuto* ratificato nel 1867 a seguito della nomina di Domenico Peterlin a provvisorio conservatore delle collezioni civiche, avvenuta il 28 maggio 1872 (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1872, pp. 129-130). Occorre infatti inquadrare stabilmente nei ranghi degli impiegati comunali la figura del conservatore e affidargli le mansioni che i membri della Commissione, responsabili ciascuno di una o più delle otto sezioni dell'istituto, non erano in grado di assolvere nella maniera più incisiva e continuativa, stante la loro attività prestata a titolo onorifico e gratuito.

Tuttavia a conclusione della discussione fra i consiglieri comunali si approva la decisione di lasciare "per ora da parte qualsiasi dispositiva relativa alla stabilità del posto ed alla persona del Conservatore", mentre si deliberano "quelle rettificazioni al Regolamento attuale che riguardano la posizione del custode e la distribuzione dell'orario nel Patrio Museo". Vengono altresì approvati i capi IV e V del nuovo *Statuto*, dall'articolo 27 al 34. La figura del conservatore verrà introdotta nella pianta organica del Museo soltanto nel 1898.
Rispetto allo *Statuto* del 1867, il Consiglio propone di introdurre le seguenti modifiche:

Capo I. *Della Commissione e della sua Presidenza*

Art. 2. La Presidenza si compone di un Presidente, di un Vice-Presidente e di un Segretario. I due primi vengono eletti dalla Commissione tra i suoi membri. La loro elezione viene immediatamente comunicata alla Giunta Municipale. Le funzioni di Segretario della Commissione sono esercitate dal Conservatore del Museo.

Art. 5. [rispetto al testo del 1867, viene eliminata la frase riferita al Segretario:] Dura in carica egualmente un anno e può essere rieletto.

Art. 6. [rispetto al testo del 1867, il comma viene così riformulato:] La riunione è regolare qualora, invitati tutti i membri, ne intervengano due oltre il Presidente ed il Segretario.

Art. 8. [il testo del 1867 è sostituito con il seguente:] Quando i votanti sieno quattro, il Presidente ha il doppio voto.

Art. 9. [il testo del 1867, portato all'art. successivo (10), è sostituito con il seguente:] Il Segretario ha voto consultivo.

Art. 10. [il testo riprende il dettato dell'articolo 9 del 1867:] Avvenuta in qualche maniera la mancanza di un Membro della Commissione, la Presidenza ne darà annunzio alla Giunta Municipale, perché il Consiglio Comunale provvega alla mancanza [con la modifica della numerazione dei successivi articoli].

Capo II. *Degli obblighi della Commissione* [così si riformulano gli articoli seguenti:]

Art. 11. La Commissione invigila sulla custodia e la conservazione del Museo Civico e ne cura l'incremento.

Art. 12. Nessuno tra i Membri della Commissione può introdurre cangiamenti nella sezione affidatagli senza il consenso degli altri membri.

Art. 13. Non è permesso l'asporto di qualunque siasi oggetto anche di minimo valore. Si fa eccezione per il solo caso in cui per uno scopo necessario la Commissione credesse di autorizzarne il rispettivo membro, il quale dovrà farne domanda in iscritto contro ricevuta, fissando il termine della restituzione.

Art. 14 Sarà cura del Presidente di far registrare nei cataloghi ogni mutamento che avvenga o per acquisti, o per cambi, o per doni o per altra guisa. L'elenco dei nuovi doni verrà comunicato alla Giunta Municipale alla fine di ogni anno.

Art. 15 La Commissione qualora stimi utile nell'interesse del Museo la vendita o il cambio di oggetti che gli appartengono, chiede alla Giunta Municipale l'autorizzazione relativa.

Art. 16. La Commissione non potrà oltrepassare negli acquisti il fondo disponibile a tale scopo senza previo assenso del Consiglio Comunale o della Giunta municipale nei casi di assoluta urgenza.

Art. 17. È in facoltà della Commissione di accordare, previa domanda, il permesso di trar copia di quadri e d'altri oggetti; incaricando il Conservatore d'invigilare acciocché non venga abusato del permesso. Non si potrà tuttavia trar copia o lucido degli autografi, salvo per un intendimento scientifico, letterario o cittadino la di cui gravità dovrà venire ammessa dalla Commissione a voti unanimi.

Art. 18. Ogni autografo, incisione, manoscritto od altro oggetto, che ne sia suscettibile, vien munito del sigillo a secco della Commissione.

Art. 19. La Commissione sorveglia il Conservatore ed il custode del Museo nell'esercizio dei loro doveri a norma delle disposizioni contenute nei capi 3 e 4.

Art. 20. Essa invigila pure sulla conservazione dei monumenti storici ed artistici del Comune di proprietà sì pubblica che privata. Nell'esercizio di questo mandato la Commissione promuove dalla Giunta Municipale ogni possibile provvedimento che valga a difesa degli interessi minacciati dell'arte e della scienza.

Capo III [che nel documento del 1867 conteneva le *Disposizioni generali*, nel 1873 elenca le] *Norme relative al Civico Museo - Del Conservatore del Museo*

Art. 21. Il Museo ha un Conservatore nominato dal Consiglio Comunale dietro concorso e su proposta della Giunta Municipale, sentita la Commissione.

Art. 22. Incombe al Conservatore del Museo:
a) tenere completi tutti i cataloghi a misura che si verificano mutamenti;
b) denunciare immediatamente alla Commissione ogni guasto o deterioramento avvenuto negli oggetti, ed ogni mancanza che per avventura riscontrasse, come pure ogni avaria del locale;
c) vigilare acciocché l'oggetto di cui alla Commissione abbia permesso trar copia, a norma dell'articolo 17 non venga danneggiato;
d) mostrare ai visitatori nelle ore in cui il Museo è aperto al pubblico gli oggetti chiusi sotto chiave;
e) esercitare sorveglianza rigorosa sul Custode che è posto sotto la sua immediata dipendenza.

Art. 23. Il Conservatore del Museo è responsabile degli oggetti compresi nel catalogo generale. È pur responsabile di ogni guasto e di ogni deperimento, qualora non li abbia denunciati a termini dell'articolo 22.

Art. 24. Ha facoltà di proporre alla Commissione acquisti e cambi.

Art. 25. Il Conservatore ha debito di tenersi a disposizione del pubblico nelle ore in cui il Museo è aperto.

Art. 26. Egli è retribuito collo stipendio di L. 1200 e coll'alloggio gratuito nel locale del Museo.

Al capo IV. *Del custode* [sono introdotte ulteriori modifiche:]

Art. 27 [ex artt. 25-26]. Il Museo ha un custode nominato dalla Giunta Municipale dietro concorso e su proposta della Commissione.

Art. 28 [ex art. 27]. Incombe al custode del Museo:
a) custodire di giorno e di notte il Palazzo e locali annessi costituenti il Museo, mantenedovi la massima nettezza;
b) tenersi all'ingresso delle sale nelle ore in cui il Museo è aperto, facendo rigorosamente osservare le norme indicate agli articoli 31, 32, 33;
c) prestar servizio alla Commissione ogni volta che ne abbisognasse nell'interesse del Museo.

Art. 29. Dalle 9 ant. alle 4 pom. egli dovrà sempre introdurre nel Museo i forestieri che si presentassero per visitarlo anche fuori delle ore in cui è aperto al pubblico. Egli dovrà pure in questo caso accompagnarli nelle sale.

Art. 30. Il custode è retribuito coll'annuo stipendio di L. 700 e coll'alloggio gratuito nel locale del Museo. Gli saranno pure forniti gratuitamente, secondo un modello da destinarsi, due abiti completi di panno, l'uno da estate, l'altro da inverno ed il berretto che porterà sul dinanzi ricamato in argento lo stemma del Comune colla indicazione Museo Civico.
La somministrazione degli oggetti di cui sarà regolata come segue: un mantello di panno ogni quattro anni. Tunica e calzoni da estate e da inverno ogni due anni. Il berretto ogni sei mesi.

Al Capo V. *Disposizioni disciplinari*

Art. 31. Il Museo è aperto al pubblico tutti i giorni dalle 11 ant. alle 2 pom. Potrà tuttavia essere visitato anche nelle altre ore tra le 9 antim. e le 4 pom. a norma dell'art. 29 salve le disposizioni che in occasioni eccezionali potranno prendersi dalla Giunta Municipale.

Art. 32. È proibito entrare nelle sale del Museo con cani anche legati, con bastoni ed ombrelli, con sigaro acceso, e toccare gli oggetti.

Art. 33. Sono vietate le mancie.

Art. 34. Le proibizioni che si contengono negli articoli 32 e 33 verranno affisse alla porta d'ingresso.

1898-1899
Proposta di sistemazione del posto di Conservatore del Civico Museo e di conseguenti modificazioni nello Statuto della Commissione alle Cose Patrie

Il Consiglio comunale nella seduta del 23 dicembre 1897 commemora la morte del conservatore Domenico Peterlin, deceduto l'11 settembre precedente (*Atti Consiglio*, annata 1897, p. 129). La Giunta municipale e il Consiglio comunale si trovano ora ad affrontare la situazione di stallo creatasi all'indomani dell'incarico provvisorio di conservatore affidato al pittore Peterlin (28 maggio 1872). Nel 1873, pur procedendosi alla modifica di una parte dello *Statuto della Commissione alle Cose Patrie*, si era preferito lasciare in sospeso gli articoli riguardanti il posto di conservatore (*Atti Consiglio,* annata 1873, 5 maggio, pp. 56-59).
La seduta consiliare del 7 maggio 1898 (*Atti Consiglio*, annata 1898, pp. 121-122) delibera l'introduzione nello *Statuto* modificato del 1873 di tre articoli riguardanti l'istituzione del ruolo di conservatore con la definizione dei compiti da assegnarglisi.
Approvato il provvedimento in seconda lettura il 1° luglio 1898 (*Atti Consiglio*, annata 1898, pp. 121-122), la Giunta provinciale (18 luglio 1898) tuttavia non autorizza le delibere consiliari, ritenendo che non sia permesso al Comune di Vicenza di affrontare una spesa facoltativa di 1500 lire annue per lo stipendio del conservatore, considerate "le condizioni in cui versa il suo bilancio". Aggiunge inoltre che la Commissione alle cose patrie potrebbe, insieme al custode, "disimpegnare le mansioni del Conservatore" senza gravare sulle casse comunali (*Atti Consiglio*, annata 1898, 8 ottobre, pp. 181-183).
Il sindaco Eleonoro Pasini contesta con veemenza l'affermazione della Giunta riguardo alla discrezionalità della spesa per l'istituzione del posto di conservatore, richiamando l'articolo 75 della legge comunale e provinciale, che dichiara "obbligatoria la spesa per la conservazione del patrimonio culturale e per l'adempimento degli obblighi relativi". Rivendica inoltre la necessità di mettere a capo del Museo una persona autorevole, preparata, adeguatamente retribuita, che si possa assumere la responsabilità di vigilare sulle raccolte patrie. Quanto ai membri della Commissione alle cose patrie – aggiunge il sindaco – non è pensabile poter abusare di loro "che debbono già consacrare unicamente per patriottica cortesia la loro tanto utile alacrità a più sorte di cose pubbliche, oltrecché soddisfare a doveri propri" e pretendere una loro continua presenza all'interno del Museo.
A conclusione del suo discorso, Eleonoro Pasini, in accordo con i consiglieri, decide di ricorrere al Ministero dell'Interno che, con decreto reale 21 aprile 1899 (riportato il 9 giugno successivo, in *Atti Consiglio*, pp. 129-131), accoglie il ricorso avanzato dal Comune e revoca la risoluzione della Giunta provinciale, confermando l'avvenuta istituzione della figura del conservatore. Nel dispositivo finalmente approvato, lo stipendio annuo del conservatore viene però abbassato da 1500 a 1200 lire.

Art. 1. Il Museo ha un Conservatore nominato dal Consiglio Comunale dietro concorso e su proposta della Giunta Municipale e sentita la Commissione.

Art. 2. Incombe al Conservatore del Museo:
a) provvedere alla conservazione e all'ordine delle collezioni scientifiche ed artistiche, proponendo alla Commissione ogni relativa deliberazione;
b) denunziare alla Commissione ogni avaria del locale;
c) mostrare ai visitatori nelle ore in cui il Museo è aperto al pubblico gli oggetti chiusi sotto chiave;
d) esercitare sorveglianza rigorosa sul personale posto sotto la sua dipendenza;
e) fungere da Segretario della Commissione.

Art. 3. Egli è retribuito con lo stipendio di L. 1200, coll'alloggio gratuito nel locale del Museo.

1903

Statuto della Commissione alle Cose Patrie deliberato originariamente dal Consiglio Comunale di Vicenza in seduta del 26 Giugno 1867; successivamente modificato nelle sedute 5 Maggio 1873 e 7 Maggio 1898 e colle modificazioni ed aggiunte proposte al Consiglio nella Sessione di primavera 1903

Nell'adunanza consiliare del 25 agosto 1903 si determina di procedere a una revisione generale dello *Statuto della Commissione alle Cose Patrie*, approvato il 26 giugno 1867, modificato il 5 maggio 1873 e il 7 maggio 1898. I consiglieri nel corso della seduta esaminano una bozza a stampa del nuovo statuto (MCVi, *Museo. Atti generali. I serie, Regolamenti*, b.1 fasc. 2).

La Giunta municipale nell'articolata relazione introduttiva propone tre modifiche: la prima riguarda la pianta organica del personale stipendiato del Museo, che, ai sensi del regolamento vigente, è costituita dal conservatore, con funzione aggiunta di segretario della Commissione alle cose patrie, e dal custode. Poiché non bastano due sole persone alla vigilanza delle numerose sale, si consiglia l'istituzione di un posto di portiere.

La seconda riguarda la difficoltà di assicurare una fattiva vigilanza delle collezioni, a causa del crescente numero di visitatori specialmente nei giorni festivi: si suggerisce di far sorvegliare le sale da alcuni ricoverati degli istituti di beneficenza con una piccola gratificazione per individuo e per giorno di servizio.

La terza modifica prevede la soppressione dell'articolo 13 della bozza di *Statuto*: "I Membri [della Commissione alle cose patrie] nelle rispettive sezioni sono tenuti responsabili degli oggetti compresi nelle medesime, ed elencati nel catalogo generale". Ciò perché la presenza del conservatore (Eraclio Minozzi), nominato con il concorso del 1899 (*Atti Consiglio*, annata 1899, 5 dicembre, p. 228), permette ora di "sollevare i componenti della Commissione della diretta responsabilità degli oggetti custoditi nella rispettiva sezione, per concentrarla nel Conservatore assunto con tale scopo".

Il Consiglio comunale, udita la relazione della Giunta, approva a) l'istituzione di un nuovo posto di portiere; b) l'assunzione nei giorni festivi di sei ricoverati degli istituti di beneficenza; c) la soppressione del suddetto articolo 13 con la conseguente modifica della numerazione; d) la mutazione conseguente della numerazione dei successivi articoli; e) l'aggiunta alla fine dell'articolo 16, ora 15, della seguente proposizione: "Un esemplare di tutti i cataloghi, colle successive aggiunte, sarà depositato al Municipio"; f) l'aggiunta al punto 1° degli obblighi del conservatore, nell'articolo 23 ora 22, delle parole "sotto sua personale responsabilità" (*Atti Consiglio*, annata 1903, 25 agosto, pp. 280-288).

Capo I. *Della Commissione e della sua Presidenza*

Art. 1. La Commissione alla conservazione delle Cose Patrie istituita in analogia alla deliberazione del Consiglio Comunale di Vicenza 4 giugno 1845 è composta di cinque cittadini probi, intelligenti ed attivi. Ad essa è affidato il Museo Civico, nonché la sorveglianza sui monumenti ed oggetti vari e pregevoli del Comune.

I Membri della Commissione vengono nominati dal Consiglio comunale a maggioranza relativa di voti, durano in carica cinque anni e si rinnovano quindi per turno di anzianità e per quinto ogni anno. La uscita nei primi quattro anni è determinata dalla sorte. Gli uscenti sono sempre rieleggibili.

Art. 2. La Presidenza si compone:
a - di un Presidente,
b - di un Vice-Presidente, i quali sono scelti e nominati dalla Commissione tra i suoi Membri e ne vien data immediata notizia alla Giunta Municipale. Quale Segretario della Commissione funge il Conservatore del Museo.

Art. 3. Il Presidente ha la rappresentanza della Commissione, firma gli atti e le lettere, convoca le adunanze, le presiede, le regola e le chiude. Propone gli argomenti e li sottopone a deliberazione. Amministra e tiene la cassa della dotazione annua o straordinaria anticipata, assegnata dal Consiglio Comunale alla Commissione per gli scopi fissati, dura in carica un anno e può essere rieletto.

Art. 4. Il Vice-Presidente funge le veci del Presidente se questi sia impedito o mancante. Dura in carica un anno e può essere rieletto.

Art. 5. Il Segretario scrive e controfirma i processi verbali, gli atti e le lettere, tiene il protocollo e l'archivio, erige in fine d'anno il riscontro dell'amministrazione. È sostituito in caso di mancanza di uno dei Membri della Commissione.

Art. 6. La Commissione si riunisce almeno una volta al mese nel giorno che d'accordo verrà stabilito. Il Presidente convoca straordinariamente la Commissione ogniqualvolta vi sieno affari da trattare. La riunione è regolare qualora, invitati tutti i Membri, ne intervengano due oltre il Presidente.

Art. 7. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti per essere regolari.

Art. 8. Nel caso che qualche proposizione riportasse parità di voti, è data facoltà al Presidente di decidere.

Art. 9. Avvenuta in qualche maniera la mancanza di un Membro della Commissione, la Presidenza ne darà annunzio alla Giunta Municipale, perché il Consiglio Comunale provvegga alla mancanza.

Capo II. *Degli obblighi della Commissione*

Art. 10. Ad essa è demandata la vigilanza del Civico Museo, curandone l'incremento.
A meglio raggiungere tale scopo i Membri della Commissione si dividono fra loro le diverse sezioni componenti il Museo:
a) la Pittura
b) le Incisioni
c) i Disegni autografi
d) la Scoltura
e) gli Escavi del Teatro Berga
f) le Lapidi antiche
g) la Numismatica
h) la Storia naturale e la fisica.

Art. 11. Altro dovere della Commissione è la sorveglianza alla conservazione dei monumenti artistici e storici fuori del Museo, nonché degli oggetti rari e pregevoli del Comune.

Art. 12. I Membri nelle varie sezioni non possono introdurre cangiamenti nella collocazione, nella distribuzione e nell'ordinamento degli oggetti rispettivamente affidati senza consultare gli altri membri.

Art. 13. Non è permesso l'asporto di qualunque siasi oggetto anche di minimo valore. Si fa eccezione pel solo caso in cui per uno scopo necessario, la Commissione credesse di autorizzarne il rispettivo Membro, il quale dovrà farne domanda in iscritto contro ricevuta fissando il termine della restituzione.

Art. 14. Ciascun Membro provvederà che venga dal Segretario fatto il catalogo regolare degli oggetti appartenenti alla rispettiva sezione in quanto esso non esista, e che sia mantenuto completo pei successivi aumenti.

Art. 15. Ogni Membro provvederà pure che sia dal Segretario tenuto registro dei doni pervenuti alla rispettiva sezione, i quali dovranno essere pure iscritti nel catalogo generale, e comunicati al più tardi nella fine d'anno alla Giunta Municipale. Un esemplare di tutti i cataloghi, colle successive aggiunte, sarà depositato al Municipio.

Capo III. *Disposizioni generali*

Art. 16. Tutti gli oggetti esposti, o chiusi in apposita custodia sono muniti o di numero progressivo corrispondente a quello della stampiglia posta in ogni stanza a comodo dei visitatori, ovvero muniti di etichetta.

Art. 17. Se la Commissione trovasse lodevole ed utile la vendita ed il cambio di qualche oggetto cutodito nel Museo, ne farà rapporto alla Giunta Municipale per averne autorizzazione.
È eccepito da tale obbligo il Membro Direttore della Storia Naturale, al quale è concesso far cambi coll'obbligo di renderne informati gli altri Membri, ed eguale eccezione viene accordata a questi pei soli oggetti doppi ovvero ritenuti quali scarti.

Art. 18. Negli acquisti d'oggetti, che la Commissione reputasse opportuno di fare ad incremento del Civico Museo, non potrà la medesima incontrare spese oltrepassanti il sistematico fondo, a tale scopo destinato, senza previo assenso del Consiglio Comunale o della Giunta Municipale in casi d'assoluta urgenza.

Art. 19. È permesso trar copia di quadri e di altri oggetti, qualora la Commissione ne sia persuasa; incaricato il Membro della rispettiva sezione d'invigilare acciocché l'oggetto non sia in verun modo danneggiato.

Art. 20. Degli autografi non è permesso trar copie o lucidi, eccetto il solo caso in cui colla loro pubblicazione o diffusione ne ridondasse decoro alla Patria, su di che deciderà la Commissione a maggioranza di voti, invocandone all'uopo con motivato rapporto l'assenso Municipale.

Art. 21. Ogni autografo, incisione, manoscritto od altro oggetto che ne sia suscettibile vien munito col sigillo a secco della Commissione, se collocato in cornice con sigillo della stessa a cera lacca, nel sito e modo più opportuno per la sicura guarentigia del medesimo.

Capo IV. *Del Conservatore del Museo*

Art. 22. Il Museo ha un Conservatore nominato dal Consiglio Comunale dietro concorso e su proposta della Giunta Municipale, sentita la Commissione.
Per aspirare a tal posto, oltre gli ordinari requisiti voluti per gl'Impiegati Municipali, i concorrenti dovranno dimostrare con documenti la loro idoneità a disimpegnare, tanto per le collezioni artistiche, quanto per le scientifiche, le attribuzioni del Conservatore.
Al Conservatore incombe obbligo:
1. di provvedere, sotto la sua personale responsabilità, alla custodia, alla conservazione e all'ordine delle collezioni scientifiche ed artistiche, proponendo alla Commissione ogni deliberazione relativa;
2. di denunciare alla Commissione ogni avaria del locale;
3. di mostrare ai visitatori che lo richiedessero, nelle ore in cui il Museo è aperto al pubblico, gli oggetti chiusi sotto chiave;
4. di esercitare sorveglianza rigorosa sul personale posto alle sue dipendenze;
5. di fungere da segretario della Commissione alle cose patrie
È retribuito collo stipendio di L. 1200 annue, col diritto all'alloggio nei locali del Museo, ed è pareggiato agli Impiegati Municipali riguardo al trattamento di riposo.

Capo V. *Del Custode*

Art. 23. Alla custodia, sorveglianza, ordine e pulizia generale del Museo, sono adibiti un Custode ammogliato, possibilmente senza prole, ed un Portiere di cui si parlerà in appresso.
I requisiti per l'aspiro a Custode sono quelli indicati dall'art. 18 del vigente regolamento per gl'Impiegati Municipali, ai quali si aggiunge la prova di aver percorso con profitto almeno il corso elementare superiore ed aver ottenuto il certificato di compimento.
Al Custode incombe l'obbligo:
1. di custodire di giorno e di notte il palazzo e locali annessi costituenti il Museo, mantenendo la massima nettezza nelle sale;
2. di trattenersi nelle sale nelle ore in cui il Museo è aperto, sorvegliando la rigorosa osservanza delle norme disciplinari di cui il capo VII;
3. di prestare servizio alla Commissione ed al Conservatore ogni qual volta ne abbisognassero nell'interesse del Museo e dare avviso al Conservatore di qualunque siasi avaria;
4. di introdurre nel Museo i forestieri che si presentassero per visitarlo, tanto nelle ore in cui è aperto al pubblico, come in quelle diurne fuori dell'orario anzidetto. In questo caso sarà suo obbligo accompagnare i forestieri nelle sale.
Il Custode è retribuito con l'annuo stipendio di L. 800 e coll'alloggio obbligatorio gratuito nel palazzo del Museo.
Gli saranno forniti gratuitamente secondo il modello da destinarsi, due abiti completi di panno, l'uno da estate, l'altro da inverno ed il berretto con lo stemma comunale ricamato in argento, colla indicazione "Museo Civico".
La somministrazione degli oggetti di cui sopra sarà regolata come segue:
Un paletot di panno ogni quattro anni.
Tunica e calzoni da estate e da inverno ogni due anni.
Un berretto ogni sei mesi.
Due camiciotti di tela ogni anno.

Capo VI. *Del Portiere*

Art. 24. Per aspirare al posto di Portiere sono necessari i documenti indicati all'articolo 13 del regolamento per gl'Impiegati Comunali e la prova di saper leggere e scrivere correntemente.
Al Portiere incombe obbligo:
1. di ricevere, nelle ore in cui il Museo è aperto al pubblico, i visitatori all'ingresso nel piano terreno, e di farsi consegnare i bastoni, gli ombrelli e gli altri oggetti, dando in cambio uno scontrino numerato;
2. di accudire nelle altre ore del giorno alla pulizia di tutti i locali terreni, compresi i porticati interno ed esterno, le scale ed il cortile;
3. di prestare aiuto nella pulizia dei locali superiori, quando ne fosse richiesto dal Conservatore;
4. di trovarsi in Museo dalle ore 9 alle ore 15 nei giorni feriali e dalle 10 alle 13 nei festivi.
Il Portiere è retribuito con l'annuo stipendio di L. 700 pagabili in rate mensili posticipate e sarà fornito gratuitamente, secondo il modello da destinarsi, di due abiti completi di panno, l'uno da estate l'altro da inverno ed il berretto con lo stemma comunale in metallo bianco e la indicazione "Museo Civico".
La somministrazione degli oggetti di cui sopra sarà regolata come segue:
Un paletot di panno ogni quattro anni.
Tunica e calzoni da estate e da inverno ogni due anni.
Un berretto ogni sei mesi.
Due camiciotti di tela ogni anno.
Il vestiario uniforme dovrà essere indossato esclusivamente nelle ore di servizio.

Art. 25. Tanto il Custode quanto il Portiere, per quanto riguarda il servizio, sono alle dipendenze del Conservatore.
Entrambi vengono nominati dalla Giunta Municipale dietro concorso e su proposta della Commissione e non hanno diritto a trattamento di riposo.

Capo VII. *Disposizioni disciplinari*

Art. 26. Il Museo è aperto al pubblico nei giorni feriali dalle ore 11 alle 14 e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 13. Però nei giorni feriali potrà essere visitato dai forestieri dalle 9 alle 16.

Art. 27. È proibito entrare nelle sale del Museo con cani anche legati, con bastoni ed ombrelli, con sigaro acceso e toccare gli oggetti.

Art. 28. È vietato al personale di chiedere mance.

1908
Statuto del Museo Civico di Vicenza approvato dal Consiglio Comunale nelle tornate 30 settembre e 13 ottobre 1908, sanzionato dalla Giunta provinciale amministrativa in seduta del 12 dicembre 1908

Nella relazione in premessa all'adunanza del 30 settembre 1908 (*Atti Consiglio*, annata 1912, pp. 335-336) la Giunta municipale riassume la tortuosa vicenda che aveva portato alle dimissioni della Commissione alle cose patrie (*Atti Consiglio,* annata 1907*,* 7 dicembre, pp. 490-494) e alla nomina della Commissione d'inchiesta, incaricata di redigere un dossier sulle condizioni del Museo con le proposte per porre rimedio alla situazione esistente. L'esito del lavoro della Commissione era stato approvato il 30 maggio 1908 dal Consiglio comunale (*Atti Consiglio,* annata 1908, p. 203), che in quell'occasione aveva chiesto ai membri della Commissione d'inchiesta di assumere temporaneamente la reggenza del Museo fino alla nomina della futura Commissione museale.
Accettato formalmente il mandato il 21 luglio 1908, la Commissione di reggenza aveva preso l'impegno di gestire l'ordinaria amministrazione nella fase di transizione; di provvedere al riordino e catalogazione generale delle collezioni; di compilare un elenco di dipinti e oggetti da restaurare con urgenza e di redigere uno "schema di regolamento ed organico" (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute*, reg. 2, cc. 57r-71r).
Nella sopracitata adunanza del 30 settembre 1908, il sindaco, conclusa la lettura della relazione della Giunta, invita a votare, articolo per articolo, la bozza di *Statuto*, di cui era stata fornita copia a stampa ai consiglieri (*Atti Consiglio*, annata 1908, Allegato XI, p. 336).
Concordata da parte dei consiglieri municipali la modifica di alcuni commi negli articoli 4, 19, 21, 22, 28, 41, 46, 51, 58, lo *Statuto* è approvato e istituiti i posti di direttore e assistente.
La deliberazione del 30 settembre è confermata in seconda lettura il 13 ottobre successivo (*Atti Consiglio,* annata 1908, pp. 355-356) e ratificata dalla G.P.A. il 12 dicembre 1908.
Il giornale "La Provincia di Vicenza" nell'articolo *Il Regolamento del Civico Museo* dà ampio resoconto dello *Statuto* approvato e della discussione avvenuta nel Consiglio cittadino (30 settembre 1908).

Dell'Istituto

Art. 1. Il Museo Civico di Vicenza è proprietà del Comune ed ha sede nel palazzo Chiericati.

Art. 2. Esso è costituito dalle collezioni e dagli oggetti singoli legati o donati al Comune, e da quelli acquistati per conto del medesimo.

Art. 3. Le sue raccolte constano di suppellettile archeologica, di prodotti d'arte antica e moderna, di ricordi storici e di oggetti attinenti alle scienze naturali.

Art. 4. I fondi pecuniari per la conservazione degli oggetti del Museo e per il suo incremento sono costituiti:
1. dall'annua dotazione stanziata nel bilancio comunale;
2. dai legati e dalle donazioni;
3. dai proventi delle possibili vendite di duplicati;
4. dagli eventuali civanzi del bilancio procedente.

Art. 5. Al governo ed alla cura del Museo sono specialmente deputati una Commissione onoraria, un direttore ed un assistente stipendiati, e personale subalterno.

Della Commissione

Art. 6. La Commissione del Museo consta di cinque cittadini, due dei quali Consiglieri Comunali, che diano affidamento di disimpegnare il delicato incarico.

Art. 7. Essi vengono nominati dal Consiglio Comunale a maggioranza relativa di voti, durano in carica cinque anni, e sono rieleggibili.

Art. 8. La Commissione nomina nel suo seno: un Presidente, un Vice Presidente-tesoriere ed un Segretario; i quali rimangono in carica un anno e sono pure rieleggibili.
Di tali nomine deve essere subito informato il Comune.
Da Vice Segretario della Commissione funge il Direttore del Museo.

Art. 9. Il Presidente ha la rappresentanza della Commissione, firma gli atti e le lettere, convoca le adunanze e le presiede.

Art. 10. Il Vice Presidente sostituisce in caso di bisogno il Presidente. E nella sua qualità di tesoriere tiene la ordinaria amministrazione dell'azienda del Museo, entro i limiti dei fondi disponibili.

Art. 11. Il Segretario stende e controfirma i processi verbali, gli atti e le lettere; tiene il protocollo e l'archivio, esige in fine d'anno il riscontro dell'Amministrazione e stende la relazione al Comune sull'andamento del Museo.
Tali incarichi però possono da lui essere affidati in parte al Direttore.

Art. 12. La Commissione si riunisce di regola una volta al mese, nel giorno fisso che verrà da essa stabilito. Ma il Presidente può indire straordinariamente una seduta, sia d'iniziativa propria, sia dietro richiesta di un Commissario o del Direttore.

Art. 13. La riunione è regolare qualora, invitati per iscritto tutti i membri almeno due giorni prima, ne intervengano almeno tre.

Art. 14. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti. Nel caso di parità di voti, è data facoltà di decidere al Presidente.

Art. 15. Alle sedute ordinarie interviene anche il Direttore, con voto consultivo; a quelle straordinarie soltanto se invitato.

Art. 16. Avvenuta per qualunque causa la mancanza di un membro della commissione, la presidenza ne darà annunzio al Comune perché provveda tosto alla sostituzione.

Art. 17. La Commissione deve curare il buon andamento del Museo sotto ogni riguardo; e, ferme le disposizioni del presente Statuto, stabilire ogni altra norma secondaria.

Art. 18. Per la continua vigilanza e per il disbrigo più sollecito delle diverse mansioni, i cinque Commissari stabiliscono fra loro un turno mensile: e le loro presenze in Museo risulteranno dalle firme apposte nel registro a ciò destinato.

Art. 19. Alla Commissione spetta la consegna del Museo nelle mani del Direttore; e l'annua verifica delle collezioni e della suppellettile. Sì l'una come l'altra saranno seguite da processo verbale, copia del quale sarà trasmessa al Municipio.

Del Direttore e dell'Assistente

Art. 20. Il Direttore e l'Assistente vengono nominati dal Consiglio Comunale su proposta della Giunta, udito il parere della Commissione.
Dopo due anni di prova devono ottenere la conferma.

Art. 21. Dal Direttore si esige dimostrata conoscenza nella storia dell'arte e nella tecnica artistica in generale; nonché conveniente cultura generale e sufficiente pratica nelle principali lingue moderne.

Art. 22. L'Assistente deve aver compiuto tali studi che lo mettano in grado di coadiuvare validamente il Direttore nelle sue varie mansioni; e possibilmente abbia pratica delle raccolte scientifiche.

Art. 23. Il Direttore percepisce uno stipendio annuo di lire 3000, l'assistente di lire 2000.
Essi sono parificati agli impiegati municipali nei riguardi degli aumenti ed al trattamento di riposo, e alla durata delle ore di servizio.

Art. 24. Il Direttore risponde della esistenza di tutto il materiale che riceve in consegna; ha l'obbligo di richiamare l'attenzione della Commissione sopra qualsiasi abuso, guasto, pericolo o bisogno dello stabile, del mobilio e delle raccolte; ed è tenuto a dar corso a tutte le deliberazioni della Commissione che gli vengono comunicate.
Esercita pure rigorosa sorveglianza su tutto il personale da lui dipendente.

Art. 25. A lui spetta del pari di promuovere lo sviluppo e l'incremento del Museo; di curare l'ordinamento generico e particolare delle raccolte; di provvedere alla loro illustrazione; e di prestarsi alle ricerche degli studiosi.

Art. 26. Tutte le chiavi delle collezioni del Museo sono custodite dal Direttore; quelle d'ingresso all'edificio ed alle sale, dal Custode.

Art. 27. L'Assistente è tenuto a coadiuvare il Direttore in tutte le sue mansioni; e nell'esercizio di esse, ne condivide le responsabilità.

Art. 28. Il Direttore e l'Assistente devono di regola trovarsi in Ufficio nelle ore che il Museo è accessibile al pubblico. Per la colazione è loro concessa per turno un'ora di libertà.
Parimenti per turno sono esonerati dall'Ufficio nelle feste e godono di un'annua licenza di un mese, per il Direttore, e di tre settimane per l'Assistente.
Nelle ore di Ufficio non possono occuparsi di affari estranei al Museo.

Art. 29. È severamente vietato, sia al Direttore ed all'Assistente, sia al personale subalterno, di occuparsi in qualsiasi modo nel commercio di oggetti d'antichità, d'arte o di storia naturale.

Del personale subalterno

Art. 30. Alla custodia e sorveglianza, all'ordine e alla pulizia generale del Museo sono adibiti un custode ed un portiere, nominati dalla Giunta comunale, udita la Commissione.

Art. 31. Ambedue devono possedere i requisiti indicati dal vigente regolamento per gli impiegati comunali; ai quali si aggiunge il certificato di aver assolto il corso elementare superiore per il custode, e la prova di saper leggere e scrivere correntemente per il portiere.

Art. 32. Il Custode è retribuito con l'annuo stipendio di Lire 1000 e coll'alloggio gratuito nel palazzo del Museo; il Portiere collo stipendio di lire 800. Tutti e due hanno diritto allo stesso trattamento degli altri salariati municipali.

Art. 33. All'uno e all'altro saranno forniti dal Comune due abiti completi, l'uno da estate e l'altro da inverno. Tale somministrazione sarà regolata come segue: un soprabito di panno ogni quattro anni; una giubba e calzoni da estate e da inverno ogni due anni; berretto ogni sei mesi; due camiciotti di tela ogni anno.
Il vestiario uniforme dovrà essere indossato esclusivamente nelle ore di servizio.

Art. 34. Il Custode è tenuto a risiedere nella sua abitazione nel palazzo del Museo. Nè di giorno nè di notte il Museo stesso potrà essere abbandonato senza custodia. Assentandosi di casa il Custode nelle ore di libertà, egli dovrà essere sempre sostituito da altro membro della famiglia, idoneo al servizio.

Art. 35. Al Custode incombe l'obbligo di sorvegliare continuamente il Museo, e di avvertire colla massima sollecitudine nel caso di pericoli o danni; di invigilare i visitatori; di prestare alla Commissione ed alla Direzione servigi attinenti al Museo.

Art. 36. Il Portiere è incaricato di sorvegliare l'ingresso al Museo in tutte le ore che questo è accessibile al pubblico; di tenere la statistica degli ingressi, e di coadiuvare alla custodia ed all'ordine del Museo in generale.

Art. 37. Inoltre, Custode e Portiere, sono tenuti alla pulizia dei locali del Museo. Di regola, il piano superiore sarà affidato per tale mansione al Custode; il piano terreno, i porticati, il cortile, le scale e gli ammezzati al Portiere.
La pulizia giornaliera dovrà essere ultimata prima dell'apertura del Museo ai visitatori.

Art. 38. Per la speciale sorveglianza dei locali del Museo durante l'apertura al pubblico, il Municipio destina un adeguato numero di ricoverati di qualche istituto cittadino.

Ordinamento interno

Art. 39. Gli oggetti appartenenti al Museo non possono per nessuna ragione essere asportati, tranne il caso di necessità per bisogni di ristauro, e previo assenso del Municipio.

Art. 40. Essi dovranno essere preservati da influenze deleterie della polvere, della luce, della umidità, degli insetti ecc.; e protetti da qualsiasi pericolo da parte dei visitatori.
Speciali cautele dovranno regolare l'accensione delle stufe o dei caloriferi in Museo.

Art. 41. Il ristauro agli oggetti d'arte dovrà sempre essere deliberato dalla Commissione, previo consiglio dei tecnici, e regolato colle norme di precauzione le più rigorose.

Art. 42. Le collezioni saranno esposte in vista del pubblico nella maniera che il Direttore, d'accordo colla Commissione, riterrà più conveniente.
Ogni oggetto porterà cartellini o targhette col numero progressivo corrispondente a quello dell'inventario, e con le notizie esplicative.

Art. 43. Dell'ordinamento delle raccolte, della formazione degli inventari e dei cataloghi, e della illustrazione ed eventuale pubblicazione del materiale sono incaricati il Direttore e l'assistente, in base alle norme dettate dalla Commissione.
Inventari e cataloghi dovranno contenere i dati della autenticità e tutte le indicazioni necessarie per la identificazione, per la storia della provenienza e per la illustrazione dei singoli oggetti.

Art. 44. Ogni foglio numerato degli inventari porta il timbro del Comune e la firma del Direttore e di un Commissario. Correzioni si possono introdurre solamente con inchiostro di colore diverso, in modo che la dicitura originale sia chiaramente leggibile.
È proibita in via assoluta qualunque raschiatura.

Art. 45. In via eccezionale, occorrendo qualche lavoro straordinario, il Municipio potrà, su proposta della Commissione, affidarlo a persone estranee al Museo.

Art. 46. L'accettazione dei doni, dei legati e dei depositi non potrà avvenire da parte del Comune senza il voto della Commissione.
Tutti i doni saranno pubblicati in uno speciale elenco; e dei più cospicui si perpetuerà nel Museo la memoria in quel modo che sarà ritenuto più opportuno.

Art. 47. Gli acquisti sui fondi ordinari del Museo sono di esclusiva spettanza della Commissione.
Il direttore però, d'accordo col Commissario di turno, può fare piccole compere nei limiti che gli saranno stabiliti dalla Commissione stessa.

Art. 48. I doni, gli acquisti ed i depositi saranno regolarmente registrati nel libro degli ingressi, ed aggiunti tosto ai rispettivi inventari.

Art. 49. I duplicati, veramente riconosciuti tali per identità assoluta, potranno essere ceduti in cambio od alienati, dietro consenso del Municipio.
Di tali permute e vendite sarà del pari tenuta annotazione anche negli inventari.

Art. 50. Nel caso di mancanza di qualche oggetto, di irregolarità o disordini, il Direttore ne darà per iscritto immediato avviso alla Commissione.

Dell'uso pubblico del Museo

Art. 51. Il Museo è aperto al pubblico nelle ore che saranno fissate dal Consiglio su proposta della Commissione.

Art. 52. Il Museo resta chiuso il capo d'anno, il giorno di Pasqua, la festa dello Statuto, il genetliaco del Re ed il giorno di Natale.

Art. 53. È vietato l'ingresso ai fanciulli non accompagnati, ed alle persone in arnese indecente o in uno stato anormale.
La Commissione potrà escludere dal Museo qualunque visitatore, la cui presenza fosse ritenuta dannosa o pericolosa al Museo.

Art. 54. È proibito entrare nelle sale del Museo con cani, anche legati, con macchine fotografiche, con bastoni od ombrelli. Il Portiere è incaricato di ritirarli, consegnando uno scontrino.

Art. 55. In tutti i locali del Museo è assolutamente vietato a tutti di fumare.

Art. 56. È severamente proibito ai visitatori di toccare gli oggetti.

Art. 57. L'Assistente, dietro consenso del Direttore, mostrerà ai visitatori che lo domanderanno, la suppellettile chiusa nelle vetrine.
In seguito a richiesta loro, gli oggetti potranno anche essere trasportati nella sala di studio, vigilata continuamente dall'Assistente medesimo.
Di tali richieste sarà tenuta nota in apposito registro.

Art. 58. Chi desidera fotografare oggetti del Museo deve farne domanda in iscritto alla Direzione, ottenerne il consenso, ed obbligarsi a consegnare al Museo una copia della fotografia.
Chi intende eseguire copie o schizzi a mano deve dirigere la sua richiesta alla Commissione, la quale deciderà le modalità dell'esecuzione.
In nessun caso sono permesse le riproduzioni con carte per lucidare o con altri sistemi di contatto coll'originale. Le dimensioni della copia dovranno diversificare sensibilmente da quelle dell'originale, non solo nelle misure dell'insieme, ma anche in quelle dei particolari.
I calchi non sono permessi.

1912

Proposta di modificare l'articolo 51 del vigente Statuto del Museo Civico

Il Consiglio comunale nella seduta dell'11 dicembre 1911 *(Atti Consiglio,* annata 1911, pp. 531-533) approvava le spese affrontate nei lavori di restauro del palazzo: si erano completati la costruzione della galleria pensile e il generale riallestimento delle sale della pinacoteca. Contestualmente, nella relazione della Giunta, si avanzava l'ipotesi di istituire una tassa di ingresso al Museo di 1 lira, volendo così adeguarsi a una norma introdotta nei musei statali con la Legge 2554/1875, voluta da Ruggero Bonghi (Jalla 2003, p. 60). Alla prevedibile obiezione che sarebbe potuta insorgere contro il provvedimento, la Giunta rispondeva – a garanzia di un'ampia accessibilità alle collezioni civiche – con la proposta di introdurre la gratuità nelle domeniche e nei giorni festivi secondo il calendario dello Stato e di rilasciare tessere di libero accesso a persone "che per ragioni di studio o di cultura ne facciano richiesta", disposizioni già previste dalla legge nazionale sunnominata.
Nell'adunanza del 4 aprile 1912 (*Atti Consiglio,* annata 1912, pp. 178-181) la Giunta chiede pertanto al Consiglio comunale di sostituire l'articolo 51 dello *Statuto* del 1908 con il seguente dettato, approvato all'unanimità:

> Il Museo è aperto al pubblico nelle ore che saranno fissate dal Consiglio su proposta della Commissione.
> Nei giorni feriali l'ingresso è subordinato all'acquisto di un biglietto del costo di L. 1.
> Nelle domeniche e nei giorni festivi secondo il calendario dello Stato, l'ingresso è libero.
> A coloro che per ragioni di studio o di cultura ne facciano richiesta, potranno essere concesse – sentito il parere della Commissione del Museo – speciali tessere di libero accesso, la cui durata sarà stabilita a seconda dei casi.

1936

Regolamento per il Museo Civico deliberato l'8 aprile 1936 n. 4581 e il 9 giugno 1936 n. 7275, approvato dalla Giunta Prov. Amm. il I° luglio 1936, n. 8461-1971, div. II e pubblicato all'albo municipale dal 7 al 21 luglio 1936-XIV

Nell'ambito di una radicale revisione degli organismi comunali preposti alla tutela del patrimonio storico artistico, promossa dalla Consulta nel biennio 1935-1936, viene deliberato un nuovo *Regolamento per il Museo Civic*o (*Atti Podestà*, anno 1936, del. n. 181, 8 aprile e 9 giugno pp. 32-33). Nell'opuscolo a stampa del documento in esame l'articolo 18 non compare, a causa probabilmente di una svista tipografica.

Dell'Istituto

Art. 1. Il *Museo Civico di Vicenza* è di proprietà del Comune ed ha sede nel palazzo comunale Chiericati.

Art. 2. Esso è costituito dalle collezioni e dagli oggetti singoli legati o donati al Comune, e da quelli acquistati per conto del medesimo.

Art. 3. Le sue raccolte constano di suppellettile archeologica, di prodotti d'arte antica e moderna, di oggetti attinenti alle scienze naturali, di raccolte storiche e varie.

Dell'amministrazione

Art. 4. I mezzi per il funzionamento, per la conservazione degli oggetti e l'incremento del Museo sono costituiti:
1. dall'annua dotazione stanziata dal bilancio comunale;
2. dai legati e dalle donazioni;
3. dai proventi delle possibili vendite di duplicati;
4. dagli eventuali avanzi del bilancio precedente.

Art. 5. Il Museo funzionerà come stabilimento speciale del Comune a sensi degli art. 53 n. 6 e 304 della vigente legge comunale e provinciale (T.U. 3 marzo 1934 n. 383)

Art. 6. L'amministrazione dell'istituto dipende immediatamente dal Podestà che vi provvede a mezzo di un suo delegato, assistito da una commissione consultiva di tre membri, nominata dal Podestà, di cui due su terne da designarsi dall'Unione prov. Fascista dei professionisti e artisti e uno su terna da designarsi dall'Accademia Olimpica.
I commissari durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati.

Art. 7. Segretario delle Commissione è il Conservatore del museo, che stende e controfirma col Delegato podestarile i verbali, gli atti e la corrispondenza; compila annualmente i rendiconti col riassunto degli inventari che, con una relazione sull'andamento del museo, saranno trasmessi entro il gennaio al Podestà per far parte del conto consuntivo del Comune.

Art. 8. La Commissione consultiva di regola verrà riunita almeno una volta al mese.

Art. 9. Nel caso che senza giustificato motivo un membro della Commissione consultiva venga a meno o non partecipi alle riunioni

senza giustificato motivo, per tre sedute consecutive, sarà ritenuto dimissionario e ne verrà proposta la sostituzione.

Art. 10. Il Delegato podestarile curerà, con una continua vigilanza, il buon andamento del museo sotto ogni riguardo, proponendo al Podestà le eventuali aggiunte o modificazioni alle presenti norme, che ritenesse necessarie.
Ad ogni fine d'anno procederà, in concorso col Conservatore, alla ispezione e verifica delle collezioni e della suppellettile, stendendo all'uopo apposito processo verbale da trasmettersi al Municipio, che ne rilascerà copia d'ufficio al conservatore.

Art. 11. La direzione del Museo e di tutte le raccolte viene affidata ad un conservatore nominato dal Podestà in seguito a pubblico concorso da bandirsi con le norme del regolamento organico per gli uffici e il personale del Comune.
Egli dirige e sorveglia il servizio per il pubblico e per gli studiosi, cura la buona conservazione delle collezioni e delle raccolte e le custodisce con attenta diligenza e con tutte le cautele adatte allo scopo.

Art. 12. Il conservatore risponde della esistenza di tutto il materiale che riceve in consegna; ha l'obbligo di richiamare l'attenzione del Delegato podestarile sopra qualsiasi abuso, pericolo o bisogno dello stabile, del mobilio e delle raccolte.
Esercita pure rigorosa sorveglianza sul personale da lui dipendente.

Art. 13. Delle cose contenute nel museo saranno tenuti regolari inventari con le forme prescritte dal regolamento generale per la contabilità e l'amministrazione del patrimonio dello Stato e delle altre disposizioni generali in materia e con le norme contenute nel presente regolamento e particolarmente negli art. 16, 50, 51 e 53.

Art. 14. Di ciascun oggetto che entra a far parte del Museo sarà fatta la descrizione in apposito registro degli ingressi. Il numero progressivo che l'oggetto riceve in questo registro sarà ripetuto con inchiostro rosso negli inventari, sulle schede dei cataloghi e sull'oggetto stesso. Dal registro, oltre la descrizione dell'oggetto, dovranno risultare il nome del donatore o del venditore, la data d'ingresso, il prezzo d'acquisto o il valore di stima del dono.

Art. 15. Oltre che dal numero d'ingresso ogni oggetto sarà contrassegnato dal numero progressivo ed eventualmente dalla lettera corrispondente al numero ed alla marca degli inventari.

Art. 16. Qualunque correzione degli inventari che si rendesse inevitabile, dovrà sempre farsi in inchiostro rosso e in modo che la cancellatura sia chiaramente leggibile; la correzione dovrà essere firmata e datata dal conservatore. È proibita in via assoluta qualunque raschiatura.

Art. 17. Nessun oggetto potrà uscire dal museo senza autorizzazione scritta del Delegato podestarile.
Su ogni domanda di asportazione il conservatore è tenuto ad esprimere il suo parere scritto ed a provvedere a salvaguardare la incolumità e la restituzione dell'oggetto con quelle cautele e prescrizioni che riterrà del caso.
Di nessun oggetto potrà eseguirsi la alienazione o il cambio senza l'autorizzazione scritta del Podestà che, nel caso di alienazione, dovrà risultare da apposita deliberazione.
Di ogni alienazione, cambio, ecc. sarà steso processo verbale in doppio esemplare, di cui uno sarà mandato al Podestà e uno conservato negli atti del Museo.

Art. 19. Le chiavi delle custodie e delle vetrine saranno tenute in apposito armadietto dal conservatore e sotto la sua responsabilità. Le vetrine e gli stipi contenenti oggetti particolarmente preziosi saranno chiusi con due chiavi diverse di cui una sarà tenuta dal conservatore e l'altra dal Delegato podestarile.

Della dotazione

Art. 20. Per la conservazione degli oggetti del museo e per il suo incremento è stanziata annualmente nel bilancio del Comune una somma alla quale vanno aggiunte le rendite della fondazione Formenton e della fondazione Molon a favore del museo.
La somma totale dovrà essere spesa in conformità di un preventivo generale per categorie proposto ogni anno dal conservatore ed approvato dal Podestà, sentito il Delegato podestarile.
La somma viene corrisposta al conservatore con mandati trimestrali di anticipazione.
Alla fine di ogni trimestre il conservatore presenterà al Delegato podestarile per il Podestà resoconti distinti e documentati delle spese e degli acquisti fatti col fondo di dotazione.
Allo stesso modo verrà provveduto per le piccole spese di manutenzione e di cancelleria e stampati.

Art. 21. Ove si offrano favorevoli occasioni di utili acquisti, la cui spesa non possa essere sostenuta con la dotazione, il Podestà, su proposta del proprio Delegato e del conservatore, potrà provvedere a carico del bilancio.

Delle collezioni ed esposizioni

Art. 22. Il conservatore propone e dirige le riparazioni da eseguirsi alle opere d'arte classificandole in ordine di maggiore o minore urgenza.
Nessuna riparazione di quadri o di altri oggetti di pregio o d'importanza speciale potrà farsi senza l'autorizzazione del Podestà e della R. Sopraintendenza competente e l'applicazione delle più rigorose norme di precauzione.

Art. 23. Prima di iniziare qualunque importante riparazione, si dovranno trarre fotografie delle opere d'arte da riparare per essere allegate ai verbali da compilarsi prima, durante e compiuto il lavoro, nei quali saranno indicati la qualità e l'entità dei danni ed i metodi usati per toglierli.

Art. 24. Le sale di esposizione del museo durante le ore di apertura al pubblico saranno ininterrottamente vigilate dal custode, dal portiere e dal restante personale sotto la guida del conservatore.

Art. 25. Hanno ingresso gratuito:
1) i componenti del Governo Fascista e i Grandi Ufficiali dello Stato, iscritti come tali alle prime quattro categorie contemplate dall'ordine delle precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche;
2) i componenti del Gran Consiglio del Fascismo, i Senatori del Regno, i Deputati al Parlamento;
3) il Vescovo della Diocesi;
4) il Preside della Provincia;
5) il Segretario e il Vicesegretario della Federazione dei Fasci di combattimento;

6) il Vicepodestà;
7) i membri della Commissione provinciale dei monumenti di Vicenza;
8) i professori dei R. Istituti medi e delle RR. scuole secondarie e professionali di Vicenza;
9) i Consultori municipali;
10) gli alunni delle scuole e degli istituti educativi che si presenteranno collegialmente e accompagnati dai loro insegnanti;
11) gli alunni degli istituti medi di istruzione di secondo grado e delle classi superiori del ginnasio della città di Vicenza, muniti della tessera-premio rilasciata dal Podestà;
12) gli artigiani che esercitino mestieri affini alle arti plastiche e decorative iscritti alle Comunità artigiane d'Italia, Segretariato provinciale di Vicenza, e muniti della tessera rilasciata dal Ministero dell'educazione nazionale;
13) gli artisti, gli scrittori d'arte e gli studenti degli istituti superiori di belle arti, italiani ed esteri, che siano muniti di carta personale d'identificazione.
È in facoltà del conservatore di concedere, sotto la sua responsabilità, l'ingresso gratuito di volta in volta a quelle persone, non comprese nel precedente elenco, a cui egli giudichi conveniente non far pagare il biglietto.
Le persone aventi diritto all'ingresso gratuito, ove non siano conosciute, dovranno provare la loro qualità ed apporre la loro firma in un apposito registro esistente in portineria; il portiere staccherà quindi e consegnerà loro il biglietto gratuito che esse dovranno presentare al custode delle sale.
Nessuna persona potrà entrare nelle sale senza essere munita di biglietto d'ingresso, se non è accompagnata dal conservatore o da chi ne fa le veci.

Art. 26. La consegna dei biglietti a pagamento e la riscossione della tassa è fatta dal portiere sotto la responsabilità del conservatore, il quale darà conto in fine di ogni mese direttamente delle riscossioni, allegando al resoconto le tabelle degli incassi giornalieri unitamente ai bollettari esauriti, e verserà gli importi relativi in cassa comunale.
La ragioneria municipale eseguirà i necessari riscontri e controlli.
Il portiere è obbligato a rendere conto ogni giorno al conservatore della distribuzione dei biglietti e delle relative riscossioni.

Art. 27. Gli oggetti delle collezioni artistiche, archeologiche ed altre potranno a scopo di studio essere trasportati ed esaminati sotto la vigilanza continua di un addetto al museo nella sala a ciò destinata, previo speciale permesso del conservatore.
Quelli esistenti nelle vetrine e custodie, le monete, le medaglie ed altri di singolare valore saranno esaminati uno solo per volta sotto gli occhi del conservatore.
Degli oggetti studiati si farà annotazione in un particolare registro, che dovrà di volta in volta essere firmato dallo studioso, cui è dato da esaminare l'oggetto e, al momento della riconsegna, dal conservatore.

Art. 28. A tutti i visitatori del museo è permesso di eseguire piccole fotografie istantanee degli oggetti del museo. Le fotografie però non dovranno avere dimensioni maggiori di cm. 8 x 8.
Per le fotografie di maggiori dimensioni è fatto obbligo ai richiedenti di fare domanda scritta al conservatore, la quale deve indicare:
a) nome, cognome e indirizzo del richiedente;
b) gli oggetti d'arte o i particolari di essi che chiederà riprodurre;
c) l'obbligo di conformarsi al presente regolamento e alle prescrizioni del conservatore;
d) l'obbligo di consegnare due positive e le negative al museo, che ne potrà disporre per la tiratura e la vendita di altre copie.
Solo in casi eccezionali il conservatore può concedere a fotografi di professione o a studiosi pratici di tale arte, di eseguire fotografie di grande formato da oggetti del museo.

Art. 29. Coloro che desiderano copiare oggetti d'arte dovranno presentare domanda scritta al conservatore provando la loro qualità di artisti o di studenti di istituto di belle arti.
Il conservatore fisserà i termini di tempo concessi per la copia e indicherà il locale, i giorni e le ore in cui questa dovrà venire eseguita.

Art. 30. Le copie di qualsiasi dipinto e scultura non potranno mai avere le stesse dimensioni dell'originale.
Le copie dei dipinti non potranno mai venire fatte su tavola o su tela antica.
È inoltre severamente proibito, nel trarre copie, graticolare, lucidare, formare in gesso, plastellina, ecc. come pure accostare troppo al dipinto la scatola dei colori e i pennelli per confrontare le tinte, salvo quanto dispone l'articolo seguente.
Delle copie eseguite si terrà nota in un particolare registro, che verrà firmato dal copiatore e dal conservatore.

Art. 31. La concessione di trar lucidi dalle incisioni e dai disegni non potrà essere accordata dal conservatore che in casi assolutamente eccezionali.
In questi casi l'incisione o il disegno dovrà venir sempre protetto da una lastra di vetro o di celluloide. Non si potrà trar forma di nessun oggetto d'importanza senza che il Podestà lo consenta, e se non sia pienamente constatato, con ogni particolarità sul metodo e sulla materia proposta, che nessun danno può derivare per il calco, e non sia riconosciuta l'abilità del formatore.

Del personale

Art. 32. Al museo sono addetti quali impiegati e salariati di ruolo coloro che sono compresi nella pianta organica del personale per il museo, allegata al regolamento organico generale per il personale e gli uffici del Comune.
Attualmente essi sono:
1 conservatore
1 custode
1 portiere.

Art. 33. È vietato a tutto il personale del museo di fare per proprio studio od utilità collezioni congeneri a quelle contenute nel museo o di prestare servizi ad altri istituti o privati che facciano simili collezioni.

Art. 34. A tutto il personale è fatto obbligo di vegliare a che nessun oggetto del museo venga rubato o guastato e di provvedere a preservare le raccolte da incendi, umidità, polvere e tarli e altri danni e pericoli, dando immediato avviso al conservatore di qualunque sottrazione o abuso, danno o pericolo che giungesse a sua notizia relativamente agli oggetti del museo, sotto comminatoria, in caso diverso, di essere ritenuto responsabile in proprio.

Art. 35. La vendita, la permuta, la donazione o la distrazione di un oggetto dal museo senza la prescritta autorizzazione, anche senza

vantaggio personale, sono punite con la revoca dell'impiego, salvo ogni altro effetto legale.

Art. 36. È vietato al personale di qualunque grado di portare senza autorizzazione oggetti fuori del museo; gli è del pari vietato di accettare da privati qualunque incarico di lavoro o di indagini nelle raccolte del museo e di dare comunicazione o notizia degli oggetti del museo in modo diverso da quello determinato in questo regolamento.

Del conservatore

Art. 37. Il conservatore è principalmente responsabile dell'andamento del museo, della sicurezza e conservazione degli oggetti e provvede alla particolare collocazione e al loro ordinamento.
Egli deve osservare e far osservare il regolamento e gli ordini del Delegato podestarile.
Sopraintende a tutto il personale, lo istruisce, distribuendo il lavoro e vegliando perché adempia lodevolmente il proprio dovere.
Provvede alla compilazione e regolare tenuta del registro degli ingressi, degli inventari, dei cataloghi, degli indici secondo le prescrizioni regolamentari.
Attende alle pubblicazioni che venissero ordinate, provoca eventuali donazioni e propone al Delegato podestarile i provvedimenti che reputa necessari ed opportuni, tiene il protocollo e l'archivio degli atti d'ufficio.

Art. 38. Al conservatore è affidata la sovrintendenza a tutti i monumenti e le opere d'arte di proprietà del Comune.
Nessun lavoro potrà eseguirsi ai detti monumenti ed opere d'arte senza che sia sentito il suo parere e senza la sua vigilanza.

Art. 39. Il conservatore deve procurare che la suppellettile del museo si accresca nel miglior modo secondo i fini a cui il museo è destinato. Propone al Delegato podestarile gli acquisti straordinari, le permute, le vendite ed ogni provvedimento che reputa opportuno.

Art. 40. Nel caso di mancanza di qualche oggetto, di irregolarità o di perdite il conservatore dovrà darne per iscritto immediato avviso al Delegato podestarile e risponderà della integrità delle raccolte e della suppellettile, della poca diligenza ed oculatezza nell'impedire i danni.

Del personale subalterno

Art. 41. Il custode è tenuto a risiedere nella sua abitazione nel palazzo del museo. Nè di giorno né di notte il museo potrà essere abbandonato senza custodia. Assentandosi di casa il custode nelle ore di libertà, egli dovrà essere sempre sostituito da altro membro della famiglia idoneo al servizio; egli ha la responsabilità dello stabilimento.

Art. 42. Al custode incombe l'obbligo di sorvegliare continuamente il museo, e di avvertire colla massima sollecitudine nel caso di pericoli o danni; di invigilare i visitatori; di prestare al Delegato podestarile ed al conservatore servigi attinenti al museo.

Art. 43. Il portiere è incaricato di sorvegliare l'ingresso al Museo in tutte le ore che questo è accessibile al pubblico; di tenere la statistica degli ingressi, e di coadiuvare alla custodia ed all'ordine del Museo in generale.

Art. 44. Inoltre, custode e portiere, sono tenuti alla pulizia dei locali del museo. Di regola, il piano superiore sarà affidato per tale mansione al custode; il piano terreno, i porticati, il cortile, le scale e gli ammezzati al portiere.
La pulizia giornaliera dovrà essere ultimata mezz'ora prima dell'apertura del museo ai visitatori.

Art. 45. Per la speciale sorveglianza dei locali del museo durante l'apertura al pubblico, il Municipio destina un adeguato numero di ricoverati di qualche istituto cittadino.

Art. 46. Il custode e il portiere dovranno portare entro il museo la divisa e il berretto stabiliti dalla Podesteria.

Dell'ordinamento interno

Art. 47. Salvo quanto disposto all'art. 17, gli oggetti appartenenti al museo non possono essere asportati in caso di necessità per bisogni di restauro senza previo assenso scritto del Podestà.

Art. 48. Essi dovranno essere preservati da influenze deleterie della polvere, della luce, della umidità, degli insetti ecc.; e protetti da qualsiasi pericolo da parte dei visitatori.
Speciali cautele dovranno regolare l'accensione delle stufe o dei caloriferi in museo.

Art. 49. Le collezioni saranno esposte in vista del pubblico nella maniera che il conservatore, d'accordo col Delegato podestarile, riterrà più conveniente.
Ogni oggetto porterà cartellini o targhette col numero progressivo corrispondente a quello dell'inventario, e con le notizie esplicative.

Art. 50. Il registro degli ingressi, gli inventari e cataloghi dovranno contenere i dati della autenticità e tutte le indicazioni necessarie per la identificazione, per la storia della provenienza e per la illustrazione dei singoli oggetti.

Art. 51. Ogni foglio numerato degli inventari porta il bollo del Comune e la firma del conservatore e del Delegato podestarile.

Art. 52. Tutti i doni e i legati a favore del museo, saranno pubblicati in uno speciale elenco; e dei più cospicui si perpetuerà nel museo la memoria in quel modo che sarà ritenuto più opportuno.

Art. 53. I doni, gli acquisti ed i depositi saranno regolarmente registrati nel libro degli ingressi, ed aggiunti tosto ai rispettivi inventari.

Art. 54. I duplicati, veramente riconosciuti tali per identità assoluta, potranno essere ceduti in cambio od alienati, previa autorizzazione scritta del Podestà.
Di tali permute e vendite sarà del pari tenuta annotazione anche negli inventari.

Dell'uso pubblico del museo

Art. 55. Il museo è aperto al pubblico nelle ore e nei giorni fissati dal Podestà, sentito il Delegato podestarile.

Art. 56. È vietato l'ingresso ai fanciulli non accompagnati, ed alle persone in arnese indecente o in uno stato anormale.

Il conservatore potrà escludere dal museo qualunque visitatore, la cui presenza fosse ritenuta dannosa o pericolosa al museo.

Art. 57. È proibito entrare nelle sale del museo con cani, anche legati, con bastoni od ombrelli e con macchine fotografiche, salvo per le piccole macchine o per i casi previsti dall'art. 28. Il portiere è incaricato di ritirare gli oggetti consegnando uno scontrino.

Art. 58. In tutti i locali del museo è assolutamente vietato a tutti di fumare.

Art. 59. È severamente proibito ai visitatori di toccare gli oggetti.

Art. 60. Il conservatore mostrerà ai visitatori che lo domanderanno, la suppellettile chiusa nelle vetrine.
In seguito a richiesta loro, gli oggetti potranno anche essere trasportati nella sala di studio, con le cautele previste dall'art. 27.
Di tali richieste sarà tenuta nota in apposito registro.

1938

Regolamento per il Museo Storico del Risorgimento e della Guerra e per l'annesso parco storico deliberato il 29 aprile 1938 XVI n. 5029-268 e approvato dalla Giunta provinciale amministrativa il 6 giugno 1938 n. 7633-2138

Il Museo Storico del Risorgimento e della Guerra 1915-1918 viene allestito nella Villa Guiccioli, già Ambellicopoli, sul Monte Berico, acquistata con delibera del 25 gennaio 1935 (*Atti Podestà*, anno 1935, del. n. 49, pp. 4-6) e situata al centro della zona dichiarata monumentale di interesse storico nazionale con regio decreto del 17 gennaio 1935 (n. 30), in ricordo dell'eroica battaglia del 10 giugno 1848 ivi combattutasi.
Nel maggio 1936 viene nominata una Commissione, presieduta dal generale di corpo d'armata Giuseppe Vaccari, deceduto il 6 settembre 1937 e sostituito dal vicepodestà Ugo Bertagnoni, con l'incarico di organizzare l'allestimento del Museo con annesso Parco della Rimembranza (*Atti Podestà*, anno 1936, 4 maggio, del. n. 274, p. 76). Membri della Commissione preposta a tale incarico sono: lo scultore Giuseppe Zanetti, Giovanni Ghirardini, presidente del Comitato provinciale dell'Istituto nazionale per la Storia del Risorgimento italiano, Giulio Faccini, presidente della Commissione Provinciale dei Monumenti, il pittore Pier Angelo Stefani, il generale Annibale Tentori, Antonio Marco Dalla Pozza, direttore della Biblioteca Bertoliana dal 1929, e Giulio Fasolo, insegnante di lettere e dal gennaio 1937 conservatore del Museo Civico.
Fra il 1936 e il 1938 si procede ai lavori di adattamento dell'edificio a sede museale (*Atti Podestà*, anno 1938, 8 aprile 1938, pp. 52-53), alla redazione del *Regolamento* per il nuovo istituto (deliberato il 29 aprile 1938, n. 268 e approvato da G.P.A. il 6 giugno 1938, n. 7633-2138: *Atti Podestà*, anno 1938, pp. 55-56) e alla nomina del conservatore, carica affidata ad Antonio Marco Dalla Pozza (*Atti Podestà*, 29 aprile 1938, del. n. 269, pp. 56-57).

Dell'Istituto

Art. 1. Il civico Museo storico del Risorgimento e della Guerra è proprietà del Comune ed ha la sua sede nella villa già Ambellicopoli a Monteberico.
Ne fa parte il parco annesso alla villa, che viene denominata "Parco Storico" sacro alla memoria dei Caduti nella battaglia di Vicenza del 10 giugno 1848.
Il Museo ed il Parco sorgono nella zona dichiarata monumentale d'interesse storico nazionale con R.D. 17 gennaio 1935 n. 30.

Art. 2. Il Museo storico del Risorgimento e della Guerra è costituito:
1) dalla raccolta Fantoni legata al Comune dal compianto patriota Gabriele Fantoni;
2) dalla raccolta Domenico Cariolato dei Mille, donata al Comune da Maria Cariolato;
3) dai documenti e cimeli già appartenenti alla disciolta Società dei Veterani del 1848, reduci Garibaldini e dalle Patrie Battaglie;
4) dai cimeli raccolti dal generale di corpo d'Armata conte Giuseppe Vaccari – medaglia d'oro al valor militare – affidati al Comune;
5) dai documenti e cimeli affidati al Comune dai corpi armati dello Stato con l'espressa condizione che siano destinati al Museo;
6) da documenti e cimeli storici in possesso del Comune per dono o per acquisto.
Viene altresì conservata nel Museo la bandiera della città cui fu appesa la medaglia d'oro da S.M. il Re Vittorio Emanuele II il 18 novembre 1866.

Art. 3. Compito dell'Istituto è di promuovere la conoscenza delle vicende che hanno condotto alla indipendenza e unità nazionale fino alla guerra vittoriosa, con particolare riguardo agli avvenimenti di Vicenza e ai suoi fasti; sia favorendo la consultazione dei documenti, delle incisioni, dei proclami e della biblioteca speciale che in esso si conservano, sia avvicinando al popolo cimeli e ricordi storici che recano testimonianza viva e diretta di azione e di eroismo patrio.

Art. 4. Allo scopo di assicurare completezza alla esposizione è consentito di asportare dalla Biblioteca comunale e dall'Archivio storico comunale documenti, cimeli, proclami, incisioni ed altro materiale storico e illustrativo.
Di ogni oggetto prelevato sarà fatta annotazione negli inventari e nei cataloghi, e nelle buste dove era collocato.

Degli organi

Art. 5. Il Museo funzionerà come stabilimento speciale del Comune a sensi degli artt. 53 n. 6 e 304 della vigente legge comunale e provinciale (T. U. 3 marzo 1934 XII n. 383).

Art. 6. L'Amministrazione dell'Istituto dipende immediatamente dal Podestà – o da un suo delegato – assistito da una Commissione consultiva di sette componenti, nominati dal Podestà della quale fanno parte:
- il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento;
- i Presidenti delle Sezioni provinciali dell'Associazione tra madri e vedove di Caduti in guerra e dell'Associazione tra mutilati e invalidi di guerra;
- il Presidente della Federazione provinciale dei Combattenti;
- il Presidente del Comitato provinciale dell'Istituto Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano;
- un rappresentante dell'Unione prov. Fascista dei professionisti e artisti e un rappresentante dell'Accademia Olimpica, scelti su terne presentate dai rispettivi Enti.
Coloro che sono chiamati a comporre la Commissione consultiva per ragione dell'ufficio coperto durano in carica finchè duri la qua-

lità che diede luogo alla nomina; gli altri durano in carica quattro anni e sono rieleggibili.

Art. 7. Il Podestà – e il suo delegato – curerà, con una continua vigilanza, il buon andamento del Museo, sotto ogni riguardo, proponendo le eventuali aggiunte o modificazioni alle presenti norme, che ritenesse necessarie.
Ad ogni fine d'anno procederà, in concorso, col conservatore, alla ispezione e verifica delle collezioni e della suppellettile, stendendo all'uopo apposito processo verbale da trasmettersi al Municipio, che ne rilascerà copia d'ufficio al conservatore.

Art. 8. Segretario della Commissione è il conservatore del Museo, che stende i verbali su appositi registri e li controfirma col Podestà o il suo delegato.

Art. 9. La Commissione consultiva si riunisce ordinariamente due volte all'anno, a gennaio e a luglio, e ogniqualvolta il Podestà – o il suo delegato – che la presiede, lo ritenga opportuno.

Della amministrazione e della dotazione

Art. 10. Dei documenti e cimeli storici conservati nel Museo saranno tenuti regolari inventari distinti per fondi, con le forme prescritte dalle disposizioni di legge e regolamenti in materia e con le norme previste dal presente regolamento.

Art. 11. Ciascun documento o cimelio che entra a far parte del Museo sarà descritto in apposito registro d'ingresso e sarà contraddistinto dal numero progressivo con il quale viene registrato. Nel registro dovranno risultare la provenienza, con il nome del donatore o venditore, la data d'ingresso, il prezzo d'acquisto o il valore di stima del dono, che sarà tosto aggiunto anche nel rispettivo inventario.

Art. 12. Qualunque correzione negli inventari che si rendesse inevitabile, dovrà sempre farsi in inchiostro rosso e in modo che la cancellatura rimanga leggibile; la correzione sarà firmata e datata dal conservatore.

Art. 13. Nessun documento od oggetto potrà uscire dal Museo salvo che per ragioni di studio presso la Biblioteca Comunale. In altri casi è necessaria l'approvazione del Podestà, sentito il parere del conservatore.
Di nessun documento od oggetto potrà eseguirsi la alienazione o il cambio senza l'autorizzazione del Podestà, che nel caso di alienazione dovrà risultare da apposita deliberazione.
Di ogni alienazione, cambio, ecc. sarà steso processo verbale in doppio esemplare, di cui uno sarà mandato al Podestà e uno conservato negli atti del Museo.

Art. 14. I mezzi per il funzionamento e l'incremento del Museo storico sono costituiti:
a) dall'assegno annuo della Medaglia d'oro al valor militare di cui è insignita la bandiera della Città di Vicenza;
b) dagli interessi sul capitale già appartenente alle disciolte associazioni: Società Veterani del 1848, Società Garibaldini, Società Reduci dalla Patrie Battaglie;
c) dall'annua dotazione stanziata nel bilancio comunale;
d) da eventuali altri contributi di Enti e di privati.

Art. 15. L'esercizio finanziario comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre di ogni anno.
Le somme previste nell'articolo precedente sono stanziate annualmente nel bilancio del Comune.
La somma totale dovrà essere spesa in conformità di un preventivo generale per categorie proposto ogni anno ed approvato dal Podestà.
La somma viene corrisposta al conservatore con mandati trimestrali di anticipazione.
Alla fine di ogni trimestre il conservatore presenterà resoconti distinti e documentati delle spese e degli acquisti fatti col fondo di dotazione.
Allo stesso modo verrà provveduto per le piccole spese di manutenzione e di cancelleria e stampati.

Art. 16. Ove si offrano favorevoli occasioni di utili acquisti, la cui spesa non possa essere sostenuta con la dotazione il podestà potrà provvedere a carico del bilancio.

Del personale

Art. 17. Conservatore del Museo è il Direttore della Biblioteca comunale Bertoliana, che dirige l'ordinamento e il funzionamento dell'Istituto.

Art. 18. Spetta al conservatore:
a) di vigilare per la sicurezza del materiale documentistico, librario e storico, e di disporre per la sua collocazione e ordinamento;
b) di curare la compilazione e regolare tenuta del registro d'ingresso, degli inventari, dei cataloghi;
c) di proporre l'acquisto di materiale storico o librario, atto ad arricchire o ad aggiornare le raccolte;
d) di coadiuvare gli studiosi di storia del risorgimento nelle loro ricerche, sia sul materiale conservato nella Biblioteca e nell'Archivio storico comunale, sia su quello che si conserva nel Museo del Risorgimento;
e) di proporre al Podestà tutti quegli avvicendamenti nell'esposizione che si rendono necessari per mantenere interessante e viva l'esposizione stessa, attingendo sia alle raccolte del Museo sia ai fondi della Biblioteca Bertoliana e dell'Archivio storico comunale;
f) di illustrare l'esposizione in occasione di visite di collettività e di personalità;
g) di stendere gli atti, di attendere alla corrispondenza del Museo e di compilare annualmente i rendiconti col riassunto degli inventari che, con una relazione sull'andamento del Museo, saranno trasmessi entro il gennaio al Podestà per far parte del conto consuntivo del Comune.

Art. 19. Al Museo, oltre al conservatore, è addetto un custode-assistente, che per la speciale sorveglianza del Museo e del Parco durante l'apertura al pubblico e in specie nei giorni festivi è coadiuvato da invalidi di Guerra e della Rivoluzione, da personale ex combattente e da ricoverati in istituti cittadini per i locali del Museo, e da vigili urbani per il parco.
Il custode assistente fa parte del personale del Comune ed è compreso nella pianta del personale allegata al regolamento organico generale per il personale e gli uffici del Comune.

Art. 20. Il custode-assistente è tenuto a risiedere nella abitazione che è nell'edificio del Museo. Né di giorno né di notte il Museo potrà essere abbandonato senza custodia.
Assentandosi di casa, il custode dovrà sempre essere sostituito da al-

tro membro della famiglia idoneo al servizio; egli ha la responsabilità dello stabilimento.
Gli è fatto divieto di alloggiare persone estranee, né potrà tenere abitualmente parenti presso di sé, senza previa autorizzazione podestarile.

Art. 21. Al custode-assistente incombe l'obbligo di sorvegliare il Museo e di avvertire con la dovuta sollecitudine nel caso di pericoli o danni, di attendere alla pulizia dei locali, di invigilare i visitatori, di tenere la statistica degli ingressi, di eseguire quei lavori di copia che gli venissero affidati dal conservatore.

Art. 22. Il custode deve indossare in servizio, e dentro il Museo la divisa e il berretto prescritti dalla Podesteria.

Dell'ordinamento interno

Art. 23. Salvo quanto è prescritto dall'art. 13, i documenti e i cimeli esposti o conservati nel Museo non potranno essere asportati senza autorizzazione scritta del Podestà.

Art. 24. Essi dovranno essere preservati da influenze deleterie della polvere, della luce, dell'umido, degli insetti; e protetti da qualsiasi pericolo da parte dei visitatori.

Art. 25. I singoli fondi saranno mantenuti distinti, in ottemperanza alle condizioni poste dai legatari o depositari, e ogni oggetto esposto recherà l'indicazione dell'inventario e breve descrizione quando sia oppportuna.

Art. 26. I registri degli inventari dovranno contenere tutte le notizie necessarie per la identificazione degli oggetti e della loro provenienza.

Art. 27. Ogni foglio numerato degli inventari porta il bollo del Comune e la firma del conservatore.

Dell'uso del Museo e del parco storico

Art. 28. Le sale di esposizione del Museo durante le ore di apertura al pubblico saranno ininterrottamente vigilate dal custode-assistente, e dal restante personale, come anche la sala di studio.

Art. 29. L'ingresso al parco è gratuito, mentre quello al Museo è gratuito soltanto nei giorni festivi e nel pomeriggio del sabato.
Negli altri giorni nessuna persona potrà entrare nelle sale senza essere munita di biglietto d'ingresso, se non accompagnata o autorizzata dal conservatore.
Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato con ordinanza podestarile, come pure i giorni e le ore in cui il museo e il parco saranno aperti al pubblico.
Hanno sempre ingresso gratuito le autorità e persone che godono dell'ingresso gratuito nel civico Museo a norma del relativo regolamento.

Art. 30. A tutti i visitatori del museo è permesso di eseguire piccole fotografie istantanee degli oggetti del museo. Le fotografie però non dovranno avere dimensioni maggiori di cm. 8 x 8.
Per le fotografie di maggiori dimensioni è fatto obbligo ai richiedenti di fare domanda scritta al conservatore, la quale deve indicare:
a) nome, cognome e indirizzo del richiedente;
b) gli oggetti d'arte o i particolari di essi che chiederà riprodurre;
c) l'obbligo di conformarsi al presente regolamento e alle prescrizioni del conservatore;
d) l'obbligo di consegnare due positive e le negative al museo, che ne potrà disporre per la tiratura e la vendita di altre copie.
Solo in casi eccezionali il conservatore può concedere a fotografi di professione o a studiosi pratici di tale arte, di eseguire fotografie di grande formato da oggetti del museo.

Art. 31. Coloro che desiderano copiare oggetti o trarne lucidi dovranno presentare domanda scritta al conservatore provando la loro qualità di artisti o di studenti di istituto di belle arti.
Il conservatore fisserà i termini di tempo concessi per la copia e indicherà il locale, i giorni e le ore in cui questa dovrà venire eseguita.

Art. 32. La consegna dei biglietti a pagamento e la riscossione della tassa è fatta dal custode-assistente sotto il controllo del conservatore, il quale darà conto in fine di ogni mese direttamente delle riscossioni, allegando al resoconto le tabelle degli incassi giornalieri unitamente ai bollettari esauriti e verserà gli importi relativi in cassa comunale.
La ragioneria municipale eseguirà i necessari riscontri e controlli.
Il custode-assistente deve rendere conto ogni giorno al conservatore della distribuzione dei biglietti e delle relative riscossioni.

Art. 33. I documenti e cimeli del Museo nelle sale di esposizione o nei depositi potranno a scopo di studio essere trasportati ed esaminati nella sala di studio con le maggiori cautele.
Dei documenti e cimeli studiati si fa annotazione in particolare registro che dovrà di volta in volta essere firmato dallo studioso.

Art. 34. Nel caso in cui si rendesse necessario trarre lucidi da incisioni o documenti, l'oggetto da copiarsi dovrà essere protetto da vetro o da celluloide.

Art. 35. L'ingresso al parco ed al Museo è vietato ai fanciulli non accompagnati, ed alle persone in veste indecente o in stato anormale.
È proibito entrare nelle sale del museo con cani, anche legati, con bastoni od ombrelli e con macchine fotografiche, salvo per le piccole macchine o per i casi previsti dall'art. 30.
Il custode-assistente è incaricato di ritirare gli oggetti consegnando uno scontrino.
In tutti i locali del Museo è assolutamente vietato di fumare.
È severamente proibito ai visitatori di toccare gli oggetti.

Art. 36. In tutti i locali del Museo come nel Parco storico è fatto obbligo a tutti i visitatori di un contegno corretto sotto ogni punto di vista, e comunque non contrastante con il rispetto dovuto alla zona monumentale.

Art. 37. Chiunque mostrasse di non sapersi uniformare a tali principi sarà immediatamente allontanato.

Della manutenzione del parco

Art. 38. La pulizia, la manutenzione e la custodia del Parco storico sono affidate a speciale appaltatore, che avrà cura di conservarne nelle attuali condizioni la fisionomia e il carattere.
Nello schema del relativo contratto d'appalto sarà sempre sentito il parere del conservatore del Museo.

> Qualora il Comune ritenga di provvedervi direttamente in economia, saranno approvate a parte, sentito il conservatore, le norme regolamentari ed esecutive necessarie.

Nella seduta consiliare del 23 dicembre del 1938 si modifica l'articolo 6 del *Regolamento del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra*, con il quale si porta il numero dei componenti la Commissione consultiva da sette a otto, allo scopo di includere anche un rappresentante del Comune, nominato dal podestà, come utile collegamento fra Comune e Museo: "Al primo comma la parola 'sette' viene sostituita con la parola 'otto'. Dopo la parola 'parte', pure del primo comma, vengono inserite le seguenti parole:
'un rappresentante del Comune'" (*Atti del Podestà*, anno 1938, del. n. 840, pp. 162-163).

1946, 18 ottobre
Modifica dell'articolo n. 6 dello Statuto del Museo Civico del 1936

Nel 1946 il Consiglio comunale, a conclusione della guerra, "in armonia con lo spirito che informa la nuova vita degli Enti pubblici per il ritorno delle norme adottate, anteriormente all'avvento del Fascismo, da Amministrazioni liberamente elette", provvede a modificare alcuni articoli degli *Statuti* del Museo Civico di Palazzo Chiericati e del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra di Villa Guiccioli, riguardanti la composizione delle Commissioni amministrative delle due istituzioni.
Abolisce l'articolo 6 del *Regolamento del Museo Civico*, deliberato in data 8 aprile 1936 n. 4581 e 9 giugno 1936 n. 7275, che recitava: "L'amministrazione dell'istituto dipende immediatamente dal Podestà che vi provvede a mezzo di un suo delegato, assistito da una Commissione consultiva di tre membri, nominata dal Podestà di cui due su terne da designarsi dall'Unione prov. Fascista dei professionisti e artisti e uno su terna da designarsi dall'Accademia Olimpica. I commissari durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati.".
Stante l'incompatibilità del suddetto articolo con il nuovo ordinamento politico, il Consiglio comunale delibera il recupero degli articoli 6, 7 e 8 del vecchio *Statuto del Museo Civico* (approvato il 30 settembre e 13 ottobre 1908, sanzionato dalla Giunta provinciale amministrativa il 12 dicembre 1908), relativi alla composizione della Commissione direttiva del Museo Civico (*Atti Consiglio,* annata 1946, 18 ottobre 1946, del. n. 177, pp. 375-377):

> Art. 6. La Commissione del Museo consta di cinque cittadini, due dei quali Consiglieri Comunali, che diano affidamento di disimpegnare il delicato incarico.
>
> Art. 7. Essi vengono nominati dal Consiglio Comunale a maggioranza relativa di voti, durano in carica cinque anni, e sono rieleggibili.
>
> Art. 8. La Commissione nomina nel suo seno: un Presidente, un Vice Presidente-tesoriere ed un Segretario; i quali rimangono in carica un anno e sono pure rieleggibili.
> Di tali nomine deve essere subito informato il Comune.
> Da Vice Segretario della Commissione funge il Direttore del Museo.

1946, 26 novembre
Modifica dello Statuto del Museo del Risorgimento e della Guerra del 1938

Analogamente a quanto deliberato dal Consiglio comunale il 18 ottobre 1946 in merito alla modifica dello *Statuto del Museo Civico* e in conseguenza del nuovo indirizzo politico dell'Italia alla fine della seconda guerra mondiale, il 26 novembre 1946 il Consiglio ravvisa la necessità di procedere alla revisione dello *Statuto del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra* "soprattutto in quei punti dove contempla la designazione degli organi chiamati a reggere l'amministrazione del Museo, a curarne la manutenzione e ad incrementarne lo sviluppo"; si aggiornano pertanto gli articoli del regolamento che dichiarano il trasferimento della soprintendenza generale al sindaco e riconfigurano la composizione della Commissione consultiva (*Atti Consiglio,* annata 1946, del. n. 213, pp. 484-486).
L'articolo 6 dello Statuto del 1938 viene così riformulato:

> L'Amministrazione dell'Istituto dipende immediatamente dal Sindaco, che potrà delegarvi un membro del Consiglio Comunale, assistita da una Commissione consultiva di quattro membri nominati dal Consiglio stesso, scelti fra persone che abbiano fondamento di studi storici e particolare conoscenza e competenza dei materiali e dei documenti che sono raccolti del Museo.
> I componenti della Commissione consultiva durano in carica quattro anni e sono rieleggibili.
> Per la validità e l'ordine delle adunanze si seguono le norme della legge comunale e provinciale.

Agli articoli 7, 8, 9, 13, 16, 18, 23 la voce "Podestà" viene sostituita con quella di "Sindaco";
- l'articolo 15, comma 3, riguardante la somma da spendersi per il funzionamento e l'incremento del Museo, invece di "approvato dal Podestà" inserisce "approvato dal Consiglio comunale";
- all'articolo 19 si cancella la dicitura "e della Rivoluzione";
- all'articolo 20 la frase "autorizzazione del Comune" sostituisce "autorizzazione podestarile";
- all'articolo 22 la frase "prescritti dal Municipio" sostituisce "prescritti dalla Podesteria";
- all'articolo 29 la formula "del Sindaco" sostituisce "Podestarile".

1952, 9 febbraio
Esame ed approvazione del Regolamento del Museo Civico

Nell'adunanza consiliare del 9 febbraio 1952 viene presentato un nuovo schema di *Regolamento del Museo Civico*, elaborato dalla Commissione del Museo, inteso a sostituire quello deliberato in epoca fascista (provvedimenti 8 aprile 1936 n. 4581 e 9 giugno successivo n. 7275) quindi non più consono all'ordinamento democratico vigente (*Atti Consiglio*, annata 1952, del. n. 34, approvato dalla G.P.A. il 10 marzo 1952 sub 7461/II e n. 1059 di reg., pp. 113-122).
L'unico articolo dello statuto podestarile – il numero 6 – abrogato e riscritto dal Consiglio comunale il 18 ottobre 1946 (*Atti Consiglio,* annata 1946, del. n. 177, pp. 375-377) riguardava la composizione della Commissione consultiva.
Nella relazione della Giunta si evidenziano le innovazioni principali introdotte nel nuovo *Regolamento*: le "maggiori fa-

coltà affidate alla stessa Commissione alla quale è stato tolto il carattere meramente consultivo"; l'introduzione di particolari cautele a garanzia dei prestiti delle opere; l'impegno per la Commissione ad effettuare periodiche verifiche del patrimonio durante il proprio mandato quadriennale; l'impegno da parte dell'Amministrazione comunale di assumersi l'onere di assicurare le raccolte civiche contro l'incendio e il furto.

Dell'Istituto

Art. 1. Il Museo Civico di Vicenza è di proprietà del Comune ed ha sede nel Palazzo Chiericati.

Art. 2. Esso è costituito dalle collezioni e dagli oggetti singoli legati o donati al Comune o da esso acquistati.
Le sue raccolte constano di suppellettili archeologiche, di opere d'arte antiche e moderne, di ricordi storici, di oggetti attinenti alle scienze naturali e di materiale bibliografico attinente alla storia locale e all'arte.

Art. 3. I fondi pecuniari per la conservazione e per l'incremento degli oggetti del Museo sono costituiti:
a) dall'annua dotazione stanziata nel bilancio comunale;
b) dai legati, dalle donazioni ed erogazioni di privati;
c) dai proventi delle possibili vendite dei duplicati;
d) dagli eventuali civanzi del bilancio precedente;
e) dai contributi dello Stato e di altri enti.

Delle Commissioni

Art. 4. Al Museo è preposta una Commissione formata dal Sindaco o da un Assessore o Consigliere comunale da lui delegato che la presiede e da 4 cittadini nominati dal Consiglio comunale. Gli eletti durano in carica 4 anni. Segretario della Commissione è il Conservatore del Museo, che ha pure funzioni di economo.

Art. 5. Il Commissario che per qualsiasi motivo cessasse dalla carica, sarà sostituito secondo le precedenti norme.

Art. 6. Il Presidente firma gli atti, convoca le adunanze e le presiede. In caso di impedimento è sostituito dal commissario anziano.

Art. 7. I membri della Commissione che, senza giustificato motivo, non partecipino a tre sedute consecutive saranno dichiarati dimissionari.

Art. 8. Il segretario stende e controfirma i processi verbali, gli atti e la corrispondenza della Commissione, tiene il protocollo e l'archivio, predispone la relazione annuale al Comune sull'andamento del Museo. Nella sua qualità di economo tiene l'ordinaria amministrazione e prepara i rendiconti annuali che la Commissione presenterà al Comune.

Art. 9. La Commissione si riunisce di regola una volta al mese ed inoltre quando il Presidente lo ritenga opportuno.

Art. 10. Le riunioni sono valide quando, invitati tutti i membri della Commissione per iscritto con preavviso minimo di due giorni, intervengano almeno in numero di tre.

Art. 11. Le deliberazioni saranno adottate a maggioranza di voti dei presenti. A parità di voti prevale quello del Presidente.

Art. 12. Nelle sedute il conservatore ha voto consultivo; quando egli non possa o, a termini delle disposizioni di legge comunale, non debba intervenire, il Presidente nomina tra i commissari presenti il segretario.

Art. 13. La Commissione deve curare il buon andamento del Museo sotto ogni riguardo e promuovere tutte le iniziative intese a tutelarne e ad incrementarne il patrimonio.

Art. 14. Per la vigilanza e l'esplicazione dei compiti di competenza i commissari possono stabilire fra loro, d'intesa col Presidente, turni periodici.

Art. 15. La Commissione provvederà alla verifica del patrimonio del Museo almeno una volta nel corso del quadriennio e ne darà relazione al Comune.

Del personale direttivo e subalterno

Art. 16. Il personale del Museo è quello previsto dalla pianta organica annessa al regolamento generale del personale del Comune, e cioé:
- Un conservatore
- Un custode
- Un portiere

Art. 17. Il trattamento economico e lo sviluppo di carriera del conservatore sono fissati dal regolamento generale organico del personale del Comune.

Art. 18. Il posto di conservatore è conferito per pubblico concorso.

Art. 19. Al conservatore spetta la responsabilità delle raccolte; egli provvede al loro coordinamento ed alla loro conservazione; regola il funzionamento dell'Istituto in tutte le attività; deve osservare e far osservare il presente regolamento e le decisioni della Commissione e sovraintendere al personale. Rientrano nelle sue mansioni specifiche:
a) compilare ed aggiornare gli inventari e i cataloghi, secondo le migliori norme tecniche ed amministrative;
b) attendere, mediante segnalazione e pubblicazione, a tutto ciò che possa tornare utile ad una maggiore conoscenza delle raccolte ed al loro incremento;
c) mantenere i rapporti con la Sovrintendenza Regionale alle Gallerie e con altri Enti culturali.

Art. 20. Al conservatore è affidata la sorveglianza di tutti i monumenti e le opere d'arte di proprietà del Comune.

Art. 21. Nel caso di scomparsa di qualche oggetto, di irregolarità o di perdita, il conservatore dovrà darne per iscritto immediato avviso alla Commissione e risponderà della integrità delle raccolte e delle suppellettili.

Art. 22. Il custode è tenuto a risiedere nella apposita abitazione nel palazzo del Museo. Il Museo stesso non potrà essere lasciato senza custodia, nè di giorno né di notte; assentandosi da casa nelle ore di libertà, il custode dovrà essere sempre sostituito da altro membro della famiglia idoneo al servizio.

Art. 23. Al custode incombe l'obbligo di sorvegliare continuamente il Museo, e di avvertire il conservatore con la massima sollecitudine

nel caso di pericoli o danni; di sorvegliare i visitatori, controllando la regolarità del loro ingresso, di prestare alla Commissione ed al conservatore servigi attinenti al Museo.

Art. 24. Il portiere è incaricato di sorvegliare l'accesso del Museo in tutte le ore nelle quali questo è accessibile al pubblico; di vendere i biglietti e le pubblicazioni del Museo; di tenere la statistica degli ingressi, e di coadiuvare alla custodia, all'ordine ed ai servizi del Museo in generale.

Art. 25. Il custode e il portiere dovranno in servizio indossare la divisa fornita dal Comune.

Della conservazione

Art. 26. Gli oggetti appartenenti al Museo non possono per nessuna ragione essere asportati, tranne in casi di provata necessità per bisogni di ristauro o di prestiti autorizzati dalla Commissione, previo assenso scritto dell'Amministrazione comunale e, quando necessario, dei competenti organi ministeriali.

Art. 27. Gli oggetti appartenenti al Museo dovranno essere conservati con tutti gli accorgimenti che la tecnica suggerisce ed essere coperti da assicurazione contro l'incendio e il furto, a cura della Commissione e a spese del Comune.

Art. 28. L'esposizione delle opere nelle sale del Museo sarà effettuata in base ai criteri proposti dal conservatore e approvati dalla Commissione, uditi i suggerimenti della Sovrintendenza Regionale alle Gallerie.

Art. 29. Ogni opera esposta porterà il numero di inventario e una sommaria notizia esplicativa.

Art. 30. Il restauro degli oggetti del Museo dovrà sempre essere deliberato dalla Commissione, di intesa con la Sovrintendenza competente, e regolato con le norme di precauzione più rigorose.

Art. 31. Il conservatore deve tenere aggiornati:
a) il libro dei nuovi ingressi, nel quale saranno regolarmente annotati i doni, gli acquisti e i depositi;
b) gli inventari, i quali dovranno contenere tutte le indicazioni necessarie per la identificazione degli oggetti descrittivi;
c) uno schedario con tutti i dati relativi all'autenticità, al valore artistico e comunque utili alla conoscenza e allo studio dell'opera;
d) un elenco dei doni e dei legati;
e) gli elenchi dei depositi e dei prestiti;
f) i cataloghi che dovranno contenere le notizie museografiche e critiche utili per i visitatori e gli studiosi.

Art. 32. Ogni foglio numerato degli inventari dovrà portare il timbro del Comune e la firma del conservatore e di un membro della commissione. Correzioni si possono introdurre solamente in maniera che la dicitura originale sia chiaramente leggibile.
È proibita in via assoluta qualunque raschiatura.

Art. 33. I doni e i depositi non potranno essere accettati da parte del Comune se non col voto preventivo della Commissione.
Dei doni più cospicui si perpetuerà al Museo la memoria nel modo che sarà ritenuto più opportuno.

Art. 34. La Commissione proporrà all'Amministrazione comunale gli acquisti che siano reputati utili per una conveniente integrazione delle raccolte, e potrà procedere direttamente ad acquisti con i fondi ordinari a sua disposizione.

Art. 35. Soltanto i duplicati riconosciuti tali per identità assoluta, potranno essere ceduti in cambio od alienati, previo consenso dell'Amministrazione comunale e dei competenti organi ministeriali.

Art. 36. La Commissione potrà accettare depositi di opere d'arte di proprietà di terzi, le quali saranno custodite con cautela pari a quella usata per le opere di proprietà del Museo.

Art. 37. La Commissione potrà proporre alla Giunta comunale il prestito temporaneo di opere appartenenti al Museo, sia per mostra od esposizioni, sia per destinazioni diverse, osservate in ogni caso le seguenti condizioni:
a) il deposito dovrà essere fissato a tempo determinato;
b) l'opera nella nuova temporanea destinazione dovrà essere esposta al pubblico;
c) il depositario dovrà osservare le cautele fissate dal presente regolamento in ordine alla conservazione e alla custodia;
d) il valore dell'opera indicata dalla Commissione dovrà essere coperto nella nuova sede da adeguata assicurazione estesa a tutti i rischi, compresi quelli del trasporto;
e) resta fermo il diritto del Museo di verificare l'opera in qualsiasi momento nel luogo ove trovasi, e l'obbligo da parte del depositario di presentarla alla sede del Museo ogni qualvolta si proceda alla ricognizione generale delle opere e comunque almeno ogni quattro anni;
f) la relazione dell'atto di deposito deve contenere, oltre che la descrizione dell'opera in base all'inventario, tutte le condizioni generali e particolari del prestito;
g) di ogni opera prestata dovrà restare presso il Museo una riproduzione fotografica fatta a spese del depositario.

Dell'accesso del pubblico al Museo

Art. 38. Tutte le norme relative agli ingressi gratuiti e alle riduzioni di tariffa dei biglietti, all'orario di visita del Museo e alle festività annuali, sono fissate dalla Giunta comunale su proposta della Commissione.

Art. 39. È proibito entrare nelle sale del Museo con animali, bastoni, ombrelli e pacchi ingombranti dovranno essere consegnati al portiere, che rilascerà uno scontrino.

Art. 40. In tutti i locali del Museo è vietato di fumare e di toccare gli oggetti esposti.

Art. 41. Ai visitatori è permesso, previa autorizzazione verbale del conservatore, di eseguire piccole fotografie delle dimensioni massime del 6 x 9 degli oggetti esposti.
Per fotografie di maggiori dimensioni è fatto obbligo ai richiedenti di fare domanda scritta al conservatore, ottenerne il consenso ed obbligarsi a consegnare al Museo una copia della fotografia.

Art. 42. Chi intende eseguire copie o schizzi a mano deve redigere regolare richiesta indirizzata al conservatore, che deciderà le modalità dell'esecuzione.

In nessun caso sono permesse le riproduzioni con carta per lucidare a contatto con l'originale. Le dimensioni della copia dovranno diversificare sensibilmente da quelle dell'originale nell'insieme o nei particolari. Delle copie eseguite si terrà nota in un particolare registro firmato dal copiatore e dal conservatore
Non sono permessi i calchi.

1956, 5 marzo
Modifica dell'articolo 41 del regolamento disciplinante l'esecuzione di fotografie del materiale custodito nell'istituto (*Atti Consiglio,* annata 1956, 5 marzo, del. n. 41, pp. 199-200)

Nella *Relazione* introduttiva della Giunta municipale si ricorda che nella seduta consiliare del 17 ottobre 1955 (*Atti Consiglio,* annata 1955, pp. 870- 874) alcuni consiglieri avevano criticato le disposizioni eccessivamente rigorose, fissate nell'articolo 41 del *Regolamento* del 9 febbraio1952, riguardanti l'esecuzione di riprese fotografiche di opere del Museo.
Su proposta del sindaco si era deciso di rinviare ogni decisione in proposito per consentire una più adeguata formulazione dell'articolo statutario. La Commissione museale incaricava Franco Barbieri di svolgere un'inchiesta presso i musei di Padova, Treviso, Udine, Bassano del Grappa, Verona, Venezia (Musei Correr) e Aquileia e di chiedere il parere del soprintendente alle Gallerie di Venezia riguardo all'argomento. Con posizione unanime i direttori dei musei interrogati avevano risposto che l'esecuzione delle fotografie deve essere disciplinata dalla direzione; "cinque su sette esigono la consegna, una volta accordato il permesso a fotografare, del negativo a beneficio dell'archivio; tutti hanno reso noto di possedere, o di stare formando, un archivio fotografico che possa soddisfare sempre più e meglio le esigenze del pubblico".
Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie suggeriva che, essendo "di interesse generale che i quadri e gli altri oggetti d'arte vengano fotografati e fatti conoscere […], convenga essere generosi e semplificare le procedure".
Udita la relazione della Giunta, il Consiglio delibera l'abrogazione dell'articolo 41 del *Regolamento per il Museo Civico di Vicenza*, approvato il 9 febbraio 1952, sostituendolo con il testo seguente:

Art. 41. Il permesso di fotografare dipinti, oggetti comunque conservati nel Museo, o particolari interni del Museo stesso, deve essere richiesto alla Direzione dell'istituto.
In linea di massima, dopo appurati i motivi della richiesta, e con semplice procedura verbale, può essere accordato il permesso per l'esecuzione di fotografie del formato fino ad un massimo di cm. 6 × 9 di negativo.
Per fotografie di formato maggiore provvede il Museo col proprio archivio fotografico, dietro pagamento delle spese di copia, oppure mediante prese eseguite da una ditta di sua fiducia, a spese del richiedente. La ditta incaricata deve preventivamente impegnarsi a consegnare le relative lastre all'archivio fotografico del Museo.
Può essere consentito a terzi di eseguire a scopo di studio fotografie di qualsiasi genere sempre che sia accertato dalla Direzione che nè le negative possedute nell'archivio fotografico, né il lavoro eseguito da ditta di fiducia, possono soddisfare le richieste degli interessati. In tal caso il richiedente deve preventivamente impegnarsi a consegnare al Museo due copie stampate di ogni fotografia eseguita, nonché una copia della pubblicazione nella quale la fotografia dovesse eventualmente comparire.

1964, 31 marzo
Modificazione del Regolamento comunale del Museo Civico nella parte riguardante la composizione della Commissione

Il Consiglio comunale, su proposta della Giunta, delibera di sostituire l'articolo 4 dello *Statuto-Regolamento per il Museo Civico* del 9 febbraio 1952, che prevedeva una Commissione composta dal sindaco, o un assessore o un consigliere comunale e da quattro cittadini. La decisione è motivata dalla convinzione che elevando il numero dei commissari da cinque a sette si possa trarre maggiore vantaggio "dall'opera di più persone culturalmente preparate, di esperienza specifica ed appassionate alle vicende della vita artistica della città". Si sottolinea inoltre la convenienza di assicurare in seno alla Commissione la presenza di un assessore comunale (*Atti Consiglio*, annata 1964, 31 marzo, del. n. 42, pp. 143-144):

Art. 4. Al Museo è preposta una Commissione composta da sette membri nominati dal Consiglio Comunale che li sceglierà: uno nel seno della Giunta Municipale e sei fra persone di provata competenza ed esperienza nel campo dell'arte e della cultura.
Tutti i membri durano in carica quattro anni.
Segretario della Commissione è il Direttore dei Civici Musei e Conservatore dei monumenti cittadini, che ha pure funzioni di economo.
La Commissione nella prima seduta elegge nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il Presidente e il Vice presidente.

1970, 10 aprile
Nuovo Regolamento per la Pinacoteca-Museo Civico

Con la promulgazione della legge 22 settembre 1960 n. 1080, i musei non statali vengono ripartiti in quattro categorie in base all'importanza delle loro collezioni e alla loro organizzazione artistica, scientifica e culturale. A seguito dell'inserimento del Museo Civico di Vicenza e del Museo del Risorgimento e della Guerra nella categoria dei " musei grandi", l'ente proprietario – il Comune di Vicenza – era tenuto a predisporre un progetto di regolamento di organizzazione e di funzionamento dei propri istituti, secondo uno schema predisposto dall'Associazione Nazionale dei Musei Italiani poco dopo l'emanazione del decreto interministeriale 15 settembre 1965 (Jalla 2003, pp. 86-87).
Nella *Relazione* della Giunta, introduttiva all'adunanza consiliare, l'assessore alla cultura, richiamando il dettato della suindicata legge, giustifica la necessità di produrre un regolamento sostitutivo di quello approvato il 9 febbraio 1952 (*Atti Consiglio*, annata 1952, del. n. 23, pp.113-122). Ricorda inoltre la deliberazione con cui il 5 marzo 1956 erano state ampliate le funzioni del conservatore, con la modifica del relativo grado gerarchico (*Atti Consiglio*, annata 1956, del. n. 40, pp. 195-198, 236-238).
L'assessore evidenzia come nella sostanziale revisione del *Regolamento*, che presenta in discussione, si affermi la volontà che "l'Istituto non si limiti al compito della conservazione del materiale d'arte e di storia che esso racchiude, ma che assuma una funzione di centro culturale, propulsore e soste-

nitore della politica che il Comune, pur entro i limiti della sua competenza, si sforza di attuare nel campo dell'istruzione pubblica e dell'elevazione del livello culturale dei cittadini" (*Atti Consiglio*, annata 1970, 10 aprile, del. n. 91, pp. 352-364). Nella suddivisione in 9 capitoli e 68 articoli il regolamento segue il modello suggerito dall'Associazione Nazionale dei Musei Italiani.

Art. 1. Il Museo Civico di Vicenza, di proprietà del Comune, ha sede nel Palazzo Chiericati e congiuntamente con il Museo del Risorgimento ai fini della legge 22/9/1960 n. 1080, con decreto interministeriale 15/9/1965, è stato classificato nella categoria "Musei grandi".
Il presente regolamento disciplina l'organizzazione ed il funzionamento del Museo Civico.

Capitolo I
Costituzione ai fini del Museo

Art. 2. Il Museo Civico di Vicenza, formatosi a seguito di donazioni, lasciti, acquisti, consta delle sottodescritte raccolte principali:
1) Paletnologia
2) Archeologia
3) Pinacoteca
4) Numismatica
5) Statuaria
6) Sezione Moderna e Contemporanea
Con esse e con gli incrementi ulteriori si propone la conservazione di materiale artistico e storico di speciale rilievo.
Del Museo Civico inoltre sono strumenti ed attività integranti:
a) la biblioteca e l'archivio fotografico di archeologia e di storia dell'arte che si propongono la formazione e l'aggiornamento di vasti fondi bibliografici e documentari per costituire idonei mezzi di studio e di conoscenza nel campo dell'archeologia e della storia dell'arte, con particolare riferimento ai monumenti ed alle cose d'arte della città e della provincia;
b) le ricerche e gli scavi archeologici da condurre nella provincia, con i debiti consensi e le formalità di legge, e in accordo con la Soprintendenza alle antichità;
c) le mostre e le manifestazioni da organizzarsi dal Museo per il raggiungimento degli scopi di cultura e di formazione propri ad un Museo;
d) la pubblicazione di studi ed articoli atti a far conoscere il Museo in Italia ed all'estero;
e) la redazione di guide, cataloghi ecc.

Capitolo II
Finanziamento

Art. 3. Per il mantenimento della sede, per il funzionamento e l'incremento del Museo e della biblioteca e dell'archivio fotografico, per la organizzazione e lo svolgimento delle campagne di ricerche e di scavi, delle mostre e delle manifestazioni d'arte e di cultura da tenersi presso il Museo, nonché per la pubblicazione di cataloghi scientifici ed illustrazione delle raccolte e delle mostre, il Comune di Vicenza stanzia annualmente nel Bilancio ordinario speciali fondi.
Altre fonti di finanziamento saranno:
- i contributi dello Stato, di altri Enti e di privati;
- i doni, i legati, i lasciti ed ogni altra elargizione.

Capitolo III
Consiglio direttivo

Art. 4. Al Museo è preposto un Consiglio direttivo formato da sette consiglieri.
Del Consiglio direttivo fa parte di diritto l'assessore alla Cultura.
Gli altri consiglieri sono nominati dal Consiglio comunale, fra studiosi ed esperti che abbiano specifiche competenze dei materali formanti lo scopo delle raccolte.
Il Consiglio direttivo elegge nel suo seno il Presidente e il Vice Presidente.
I Consiglieri durano in carica per la durata dell'Amministrazione comunale e possono essere riconfermati alla scadenza.

Art. 5. Funge da Segretario delle riunioni del Consiglio direttivo il Direttore dei Musei.
Il Segretario stende e controfirma i processi verbali, gli atti e la corrispondenza del Consiglio direttivo.

Art. 6. Sono di competenza del Consiglio direttivo tutti i provvedimenti di ordine generale del Museo, specie per quanto ha riguardo all'ordinamento, alle cure e all'incremento delle raccolte ed alla organizzazione delle mostre e delle manifestazioni. Tutte le proposte di acquisto, le offerte di doni, i legati, i depositi dei materiali (archeologici, artistici, storici) debbono venire sottoposti all'esame del Consiglio direttivo. Al Consiglio spetta anche l'esame preventivo dei piani predisposti dalla direzione per le ricerche e gli scavi archeologici ed il motivato parere, prima dell'inoltro della richiesta all'Amministrazione del Comune e alla competente Soprintendenza.
Spetta al Consiglio direttivo la gestione del fondo previsto nel Bilancio comunale per restauri, acquisti e organizzazione di mostre. Le somme richieste in questo fondo saranno versate in via anticipata dal Comune su richiesta del Presidente.

Art. 7. Il restauro degli oggetti del Museo dovrà essere sempre deliberato dal Consiglio direttivo, d'intesa con la Sovrintendenza competente e regolato con le norme di precauzione più rigorose.

Art. 8. Le riunioni del Consiglio direttivo sono indette in relazione alla necessità dell'Istituto, dal Presidente del Consiglio stesso, di propria iniziativa o su proposta del Direttore, o su richiesta scritta di almeno tre consiglieri.
L'invito scritto del Presidente dovrà essere recapitato ai consiglieri almeno tre giorni prima di ciascuna adunanza, fatta salva, nei casi di urgenza, l'osservanza di un intervallo minimo di 24 ore. L'invito potrà prevedere la modalità per lo svolgimento delle adunanza in seconda convocazione.

Art. 9. Le riunioni del Consiglio sono valide con l'intervento della maggioranza dei consiglieri in carica.
In mancanza del numero legale sarà indetta una seconda adunanza e questa sarà valida purché il numero degli intervenuti non sia inferiore a tre.
Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti degli intervenuti.

Art. 10. Nelle sedute il Direttore non ha voto consultivo; quando egli non possa o, a termini della legge comunale, non possa intervenire, il Presidente nomina tra i consiglieri presenti il segretario.

Capitolo IV
Norme per acquisti, doni e depositi

Art. 11. Il Consiglio direttivo provvede all'acquisto di opere e di oggetti secondi i fini del Museo e nei limiti dei fondi stanziati nel bilancio comunale.
Nel caso peraltro che venissero offerti in acquisti collezioni, opere, oggetti, documenti di eccezionale pregio ed interesse per il Museo, il Consiglio direttivo potrà proporne l'acquisizione all'Amministrazione comunale.

Art. 12. Non possono proporsi per l'acquisto opere e cose il cui autore o proprietario sia membro del Consiglio direttivo o della direzione.
All'Amministrazione comunale devono essere comunicati i provvedimenti presi dal Consiglio direttivo in ordine all'acquisto di opere e oggetti.

Art. 13. Negli atti d'acquisto di opere d'arte moderna e contemporanea va inserita la clausola della cessione completa al Comune di tutti i diritti afferenti alle opere stesse.

Art. 14. Le opere del Museo non sono alienabili. Soltanto i duplicati riconosciuti tali per indentità assoluta potranno essere ceduti in cambio o alienati, in base a provvedimento dell'Amministrazione comunale.

Art. 15. L'Amministrazione comunale assumerà i provvedimenti di accettazione di doni e legati previo parere o su proposta del Consiglio direttivo.
Dei doni e legati più cospicui se ne farà memoria nei modi ritenuti opportuni.

Art. 16. Il Comune prima di accettare in deposito presso il Museo collezioni, opere, oggetti, dovrà sentire il parere del Consiglio direttivo.
Il depositante conserverà la proprietà delle cose depositate, ma non potrà ritirarle se non al termine concordato al momento del deposito.
Nessun deposito potrà essere accettato per un termine inferiore a cinque anni.

Art. 17. Il Comune ha verso i depositanti i soli obblighi e diritti che sono determinati dal Codice Civile sul deposito volontario. Il deposito sarà fatto risultare da apposito verbale, con regolari testimoniali di stato firmati dal Sindaco o dall'Assessore, dal Direttore e dal depositante, e verrà quindi, a cura della direzione, riportato nel catalogo generale dei depositi e registrato nell'apposito inventario.

Art. 18. Il Consiglio direttivo provvederà alla verifica del patrimonio del Museo almeno una volta, durante il periodo dell'incarico, e ne darà relazione al Comune.

Capitolo V
Personale addetto al Museo

Art. 19. Per l'assolvimento dei compiti istituzionali del Museo, l'Amministrazione comunale si avvale delle prestazioni del personale amministrativo e tecnico previsto nelle tabelle del regolamento generale organico, del personale avventizio assunto per provvedere ad eventuali necessità straordinarie e di persone incaricate specificamente di svolgere particolari attribuzioni anche con rapporto di lavoro autonomo.

Art. 20. Il Direttore, che è il consegnatario delle raccolte, è direttamente responsabile verso l'Amministrazione civica, sia dei materiali avuti in consegna, sia del funzionamento del Museo e delle attività in esso svolte.

Art. 21. Spettano al Direttore le seguenti attribuzioni:
a) la gestione tecnico-artistica ed amministrativa del Museo, della biblioteca e dell'archivio fotografico ed in genere di tutte le collezioni di arte di proprietà o in deposito al Comune;
b) la vigilanza su tutto il restante patrimonio archeologico, monumentale ed artistico di proprietà o affidato al Comune;
c) la formazione di piani e la direzione scientifica, in accordo con le Autorità competenti, delle ricerche e degli scavi archelogici;
d) l'organizzazione delle mostre e delle manifestazioni d'arte e di cultura da tenere nel Museo;
e) il mantenimento dei rapporti tra Comune ed Enti e Istituti d'Arte (Soprintendenze, Musei, Accademie e Scuola d'Arte, ecc).

Art. 22. Il Direttore svolge e compie personalmente o per mezzo del personale dipendente, ma sotto la sua responsabilità, i compiti elencati in precedenza, ed in genere tutti gli altri adempimenti che, in rapporto alla sua qualifica, possono essergli affidati.

Art. 23. Delle mostre e delle manifestazioni progettate, il Direttore porterà tempestivamente all'esame del Consiglio direttivo del Museo i programmi ed i preventivi di spesa.

Art. 24. Compete anche al Direttore di disciplinare la visita al pubblico e di regolare la consultazione dei materiali archeologici, artistici e di quelli bibliografici ed archivistici da parte degli studiosi.

Art. 25. Il Direttore provvede, su autorizzazione del Presidente, al pagamento delle spese disposte dal Consiglio direttivo ed inerenti al fondo di cui all'art. 6 con obbligo di registrazione e di resa di conto all'Amministrazione comunale.

Art. 26. Alla fine di ogni anno il Direttore è tenuto a presentare una particolareggiata relazione all'Amministrazione sullo stato dell'Istituto, sugli incrementi delle singole raccolte, sui lavori e sulle attività svolte, sull'affluenza del pubblico e su quant'altro interessa il Museo.

Art. 27. Il Direttore che, per qualsiasi motivo lascia il servizio, effettua regolari consegne o al suo successore o al funzionario all'uopo incaricato, previo controllo degli inventari generali e con la redazione del rispettivo verbale, che dovrà essere vistato dal Sindaco o dall'Assessore delegato.

Art. 28. Il personale tecnico, amministrativo, o di ragioneria, che presta servizio presso il Museo, assolve le mansioni che ad esso saranno assegnate dal Direttore, tenuto conto della qualifica rivestita, del titolo di studio e degli altri titoli di specializzazione richiesti per l'ammissione all'impiego, delle conoscenze professionali quali risultano dagli esami sostenuti in sede di concorso e dell'esperienza acquisita durante la carriera.

Art. 29. Al servizio di custodia e di protezione degli edifici, delle raccolte del Museo, della biblioteca e delle opere esposte nelle mostre organizzate e tenute nel Museo, il Comune provvede a mezzo di personale salariato. Nella scelta e nell'assegnazione di questo personale dovrà essere tenuto presente il particolare, delicato compito di fiducia che esso deve svolgere per la salvaguardia dei grandi valori del Museo.

Art. 30. Il custode è tenuto a risiedere nell'apposita abitazione nel palazzo del Museo. Il Museo stesso non potrà essere lasciato senza custodia, né di giorno né di notte; assentandosi nelle ore di libertà il custode dovrà essere sempre sostituito da altro della famiglia idoneo al servizio.

Art. 31. Il custode ha in consegna tutte le chiavi dei locali e delle vetrine del Museo, e le tiene in armadio chiuso. Egli provvede personalmente, e solo quando ne riceve l'ordine dalla direzione, all'apertura dei locali e delle vetrine.

Art. 32. Rientrano nelle mansioni del personale salariato la pulizia sia ordinaria che straordinaria dei locali e delle vetrine, ed i lavori che la direzione ordina per la sistemazione delle raccolte.

Art. 33. Tutto il personale di custodia e vigilanza deve, durante le ore di servizio, vestire la divisa e portarla con il maggior decoro. Può indossare il camicione solo quando fa pulizia e compie lavori di fatica. Gli addetti alla sorveglianza, durante l'orario di servizio, hanno la responsabilità delle sale loro affidate, sia per quanto riguarda la sorveglianza, sia per quel che concerne la pulizia.
Nelle ore di visita i sorveglianti debbono mantenere di continuo la loro vigilanza sulle cose esposte e sui visitatori, impedendo che il pubblico abbia a toccare le cose stesse o metterne in pericolo l'incolumità.

Art. 34. È rigorosamente vietato al personale di custodia e sorveglianza di ricevere mance e compensi sotto qualsiasi forma dai visitatori, fotografi, copisti, ecc.; di fungere da guida; di fumare nelle sale del Museo e nei depositi; di accedere o di accompagnare estranei in locali normalmente chiusi o vietati al pubblico.

Art. 35. È fatto obbligo a tutto il personale di dare immediato avviso, al custode o al diretto superiore, di qualsiasi sottrazione, danno ed abuso che riguardino i locali e le cose che ha in custodia, sotto pena, in caso di trasgressione, di essere considerato responsabile, in proprio ed essere proposto per i provvedimenti disciplinari corrispondenti alla gravità della mancanza.

Art. 36. Nel caso di scomparsa di qualche oggetto, il custode avvertirà il Direttore che dovrà darne per iscritto immediato avviso alla Polizia, al Comune e al Presidente del Museo.

Capitolo VI
Inventari - Schedari - Registri

Art. 37. Ogni opera ed ogni oggetto che entri definitivamente, o per acquisto, o per dono, o per legato, o per qualsiasi altra causa al Museo, dovrà essere immediatamente registrato con i principali dati di riconoscimento (dimensioni, materia, tecnica, soggetto, età e, se possibile, autore e provenienza) nel registro generale d'ingresso del Museo e quindi, completo di tutti i dati e con il valore presunto di stima, nell'inventario del Museo.

Art. 38. L'opera e l'oggetto viene contrassegnato da un numero distintivo, che non dovrà più essere mutato.

Art. 39. Di ogni opera e oggetto sarà inoltre redatta, a cura della direzione, la scheda di catalogazione scientifica corredata di fotografia.

Art. 40. A completamento indispensabile dell'inventario, dovrà essere istituito e tenuto aggiornato un catalogo topografico sia delle cose esposte, sia delle cose conservate nei depositi.

Art. 41. Gli inventari sono costituiti e tenuti aggiornati, seguendo le norme del regolamento per la custodia, la conservazione e la contabilità dei materiali dei Musei ed istituti governativi. Gli inventari così costituiti terranno luogo degli inventari prescritti dalla legge comunale e provinciale e saranno trasmessi in copia alla Ragioneria civica, alla quale saranno volta per volta comunicate le variazioni avvenute.

Art. 42. Ogni foglio numerato degli inventari dovrà portare il timbro del Comune e la firma del Direttore e del Presidente del Consiglio direttivo.
Correzioni si potranno introdurre solamente in maniera che la dicitura originale sia chiaramente leggibile. È proibita in via assoluta qualsiasi raschiatura.

Art. 43. Le norme suindicate per gli inventari e per gli schedari delle raccolte valgono anche per le opere e per gli oggetti ricevuti in deposito, che saranno registrati nell'apposito inventario dei depositi e contrassegnati con un numero di diverso colore da quelli di proprietà del Museo.

Capitolo VII
Prestiti temporanei

Art. 44. Oltre a quanto è particolarmente disposto dalle leggi vigenti sulla tutela delle cose d'interesse archeologico, artistico, numismatico, storico, bibliografico, nessuna opera, nessun oggetto può essere trasportato fuori del Museo anche solo temporaneamente, per nessun motivo e da nessuna persona senza la previa autorizzazione dell'Amministrazione comunale, sentito il parere del Consiglio direttivo; né senza l'autorizzazione del Direttore nessuna opera, nessun oggetto, può essere rimosso dal posto ove si trova.

Art. 45. Per quanto riguarda specificamente il prestito di cose a mostre e manifestizioni sia in Italia sia all'estero, l'Amministrazione comunale, tenuti presenti i vincoli particolari e le diposizioni ministeriali sulle cose escluse dai prestiti, può concedere, con i superiori consensi, e limitatamente a Musei e ad Enti artistici di riconosciuto nome, il prestito di opere e di oggetti del Museo, sempre che il Direttore e, per opere di maggior pregio, il Consiglio direttivo abbiano espresso parere tecnico sullo stato dell'opera e sulla convenienza o meno, agli effetti della buona conservazione, della concessione del prestito.

Art. 46. Le opere e gli oggetti concessi in prestito debbono essere assicurati a cura dell'Ente richiedente per il valore che è stabilito dalla direzione del Museo nella formula più ampia "da chiodo a chiodo"; e la spedizione potrà aver luogo solo dopo la consegna della polizza inerente.
Il deposito dovrà essere fissato a tempo determinato.
L'opera nella nuova temporanea destinazione dovrà essere esposta.

Art. 47. Le opere e gli oggetti trasportati per qualsiasi altro motivo fuori del Museo, d'ordine della direzione, saranno assicurati per il loro reale valore a carico del Comune.

Art. 48. Gli oggetti appartenenti al Museo dovranno essere conservati con tutti gli accorgimenti che la tecnica suggerisce ed essere coperti da assicurazione contro l'incendio ed il furto, a cura e spese del Comune.

Art. 49. Non è consentita l'assegnazione di opere e di oggetti delle raccolte per l'arredamento e la decorazione di sedi e di uffici del Comune e di qualsiasi altro Ente.

Capitolo VIII
Norme per studi e consultazioni

Art. 50. Per il pieno adempimento degli scopi propri ad Istituti di cultura e di educazione quali sono i Musei, tutte le raccolte debbono essere visibili o consultabili.

Art. 51. Nelle sale del Museo le opere saranno esposte in base ai criteri proposti dal Direttore e approvati dal Consiglio direttivo.
Per quelle conservate nei depositi, la direzione stabilisce le cautele e le prescrizioni da osservarsi per la consultazione, l'esame, lo studio.

Art. 52. Codici miniati, disegni, monete, medaglie ed opere di particolare pregio, delicatezza e fragilità, potranno essere esaminati e studiati dietro domanda e con speciali cautele.

Art. 53. Tutte le opere e gli oggetti in esposizione debbono, a cura della direzione, essere corredati o singolarmente o, quando possibile, per gruppi, di cartelli esplicativi con i dati d'autore, soggetto, data, provenienza e, nel caso di doni, di legati, di depositi, con le relative indicazioni.

Art. 54. Fatti salvi i diritti d'autore, il Direttore può rilasciare permessi, per fotografare, copiare e riprodurre opere ed oggetti del Museo
Gli interessati devono rivolgere domanda indicando le opere e gli oggetti che intendono fotografare, o copiare, o riprodurre, comunicando il motivo della richiesta e comprovando, nel caso di copia o di riproduzione, la loro perizia a compiere il lavoro.
Il Direttore, esaminata ed accolta la domanda, rilascia un permesso di frequenza gratuita e precisa le condizioni e le modalità con le quali le opere e gli oggetti potranno essere, senza danno, o fotografati, o copiati, o riprodotti.

Art. 55. L'esecuzione di fotografie per scopi commerciali dovrà essere autorizzata dal Direttore. In tutti i casi per le fotografie da chiunque eseguite, il Museo ha diritto al fotocolor, alla lastra di ogni riproduzione eseguita, ad una copia della fotografia e ad una copia della pubblicazione in cui la foto apparirà.

Art. 56. Il Direttore può autorizzare la consultazione dell'archivio fotografico e concedere a studiosi che ne facciano motivata richiesta di far eseguire copie delle lastre conservate nell'archivio.

Art. 57. Delle fotografie di opere e di oggetti non di proprietà del Museo, eseguite in occasione di mostre temporanee o per altri motivi, la direzione potrà concedere la riproduzione, solo su autorizzazione scritta dei proprietari.

Art. 58. Le riprese filmate nell'interno del Museo o di cose del Museo dovranno essere autorizzate dal Direttore.

Art. 59. Le copie e le riproduzioni di opere di pittura dovranno avere dimensioni sensibilmente diverse da quelle dell'originale ed essere contrassegnate con la parola "copie" impressa con apposito bollo indelebile sul rovescio della copia stessa. Agli ammessi a copiare è proibito di rimuovere le opere dal loro posto, trarre lucidi, applicare reticoli, accostare spatole e pennelli per mettere a confronto le tinte.

Art. 60. I calchi sono vietati, salvo casi eccezionali, che dovranno essere autorizzati volta per volta dal Direttore e previa autorizzazione ministeriale ai sensi dell'art. 51 della Legge 1 giugno 1939, n. 1089.

Art. 61. È consentito ritrarre calchi da monete e da medaglie per conto di Gabinetti numismatici o di studiosi. Nell'uno e nell'altro caso i calchi dovranno essere eseguiti da personale specializzato, con le cautele e le limitazioni stabilite dalla direzione.

Art. 62. Spetta al Direttore di regolare il servizio della biblioteca. Tutti i fondi librari devono essere a disposizione dei frequentatori e della direzione.

Art. 63. Per quanto, riguarda le mostre e le manifestazioni, l'uso delle sale del Museo è riservato unicamente alle mostre ed alle manifestazioni indette o autorizzate dal Comune in accordo con il Consiglio direttivo.

Capitolo IX
Visite al Museo

Art. 64. Tutte le norme inerenti agli ingressi, all'orario di visita del Museo e alle festività annuali sono fissate dalla Giunta municipale, su proposta del Consiglio direttivo.
In ogni caso avranno libero ingresso al Museo gli alunni della scuole nelle visite guidate e gli insegnanti di ogni ordine e grado.

Art. 65. Il Presidente e, su sua delega, il Direttore hanno facoltà di rilasciare tessere permanenti o annuali di libero ingresso al Museo ed alle Mostre e a manifestazioni a persone benemerite dell'arte locale, a donatori di opere e di oggetti, ad artisti, professori, a studiosi e a studenti di Storia dell'arte.

Art. 66. Il visitatore munito di tessera dovrà esibirla all'entrata ed apporre la firma nell'apposito registro.
Nel caso di scuole e di comitive scolastiche, firmano rispettivamente l'insegnante o la persona che accompagna.

Art. 67. Nei locali del Museo è autorizzata la vendita di pubblicazioni, di fotografie, di cartoline e gli introiti derivanti saranno a disposizione del Consiglio direttivo.

Art. 68. I visitatori debbono tenere un contegno conforme alle regole della civile educazione. È rigorosamente vietato al pubblico di toccare le cose esposte, di fumare, di portare bastoni, ombrelli e pacchi, di entrare con animali, di compiere qualsiasi atto che possa recare danno o mettere in pericolo le cose esposte e disturbare gli altri visitatori.
Nella biglietteria è a disposizione dei visitatori un registro dove essi possono esprimere i desideri, fare proposte, o stendere eventuali re-

clami. Sotto ogni desiderio, proposta, reclamo, il visitatore dovrà apporre firma ed indirizzo.

Pubblicata all'albo municipale il giorno 6 aprile - mercato - senza alcun reclamo. Per il Segretario Generale: Zamperetti
Prefettura di Vicenza - n. 12741/II - n. 6692/Reg. - Visto ed approvato dalla G.P.A. nella seduta del 23.11.70 (L.S.). Il prefetto: Moscato.

1971, 15 gennaio
Sostituzione dell'art. 6 del Regolamento per il Museo Storico del Risorgimento e della Guerra, riguardante la composizione del Consiglio direttivo

Nell'adunanza del 15 gennaio 1971 l'assessore alla Cultura propone che "l'amministrazione del Museo del Risorgimento sia affidata ad un Consiglio direttivo analogo a quello indicato nel Regolamento per il Museo Civico, recentemente aggiornato in relazione" alla legge 22.9.1960 n. 1080, che ha assegnato la qualifica di "grandi" a entrambi i musei vicentini.
"Pertanto con riserva di provvedere ad una integrale revisione anche del Regolamento del Museo del Risorgimento [ancora normato dallo *Statuto* del 1938, con un parziale aggiornamento nel 1946], cogliendo l'occasione del rinnovo di quasi tutte le Commissioni comunali, sembra opportuno aggiornare per intanto l'articolo 6". L'amministrazione del Museo Storico non deve essere più affidata a una Comissione consultiva costituita da quattro commissari, bensì a un Consiglio direttivo formato da otto membri, di cui sette nominati dal Consiglio comunale e uno, di diritto, designato dal Comitato provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento. Vengono inoltre aggiornati gli articoli 7 e seguenti, per il trasferimento al presidente del Consiglio direttivo delle attribuzioni prima riferite al sindaco (*Atti Consiglio*, annata 1971, del. n. 3, pp. 7-8).
Il nuovo articolo 6 recita:

L'Amministrazione del Museo è affidata ad un Consiglio Direttivo formato da otto consiglieri, di cui sette nominati dal Consiglio comunale e uno di diritto, designato dal Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Dei sette membri di nomina consiliare cinque dovranno essere scelti fra persone che abbiano adeguata preparazione di storici e particolare conoscenza e competenza dei materiali e dei documenti raccolti nel Museo, e due dovranno essere rappresentativi di organismi ed associazioni aventi lo scopo di tutelare e promuovere i valori storici e civili del Risorgimento e della Resistenza.
Il Consiglio Direttivo elegge nel proprio seno un Presidente ed un Vice Presidente.
I consiglieri durano in carica per la durata dell'Amministrazione comunale e possono essere riconfermati.
Per lo svolgimento delle adunanze si seguono le norme della legge comunale e provinciale.

In conseguenza della nuova composizione del Consiglio direttivo, vengono aggiornati pure gli articoli 7 e seguenti: dove sono previste specifiche attribuzioni del sindaco, la parola "Sindaco" viene sostituita con "Presidente del Consiglio Direttivo".

1975, 16 aprile
Regolamenti. Modifiche degli artt. 1-2-3 del regolamento per il Museo Storico del Risorgimento, che assume ora la denominazione di "Civico Museo del Risorgimento e della Resistenza"

Nella adunanza del 16 aprile 1975 si discutono le proposte di modifica degli articoli 1, 2 e 3 relativi alla denominazione "del civico Museo Storico del Risorgimento e della Guerra", che, si rileva, "non corrisponde compiutamente alle premesse politiche e culturali che hanno permesso l'affermazione delle libertà democratiche e repubblicane e delle quali è raccolta nel Museo stesso ampia e precisa testimonianza". La nuova intitolazione che il Consiglio propone riassume "in modo adeguato i contenuti del Museo, che vanno dall'eroica difesa di Vicenza dal 1848 alle gloriose vicende delle Brigate Partigiane della nostra provincia, sino alla costituzione della Repubblica Italiana" (*Atti Consiglio*, annata 1975, del. n. 56, pp. 797-805).
L'articolo 3 che si abroga recitava: "Compito dell'Istituto è di promuovere la conoscenza delle vicende che hanno condotto alla indipendenza e unità nazionale fino alla guerra vittoriosa, con particolare riguardo agli avvenimenti di Vicenza e ai suoi fasti; sia favorendo la consultazione dei documenti, delle incisioni, dei proclami e della biblioteca speciale che in esso si conservano, sia avvicinando al popolo cimeli e ricordi storici che recano testimonianza viva e diretta di azione e di eroismo patrio".
Gli articoli 1, 2 e 3 sono così riformulati:

Art. 1: [il primo comma:] Il Civico Museo del Risorgimento e della Resistenza è proprietà del Comune ed ha la sua sede nella villa già Ambellicopoli a Monte Berico;

Art. 2: [il primo comma:] Il Museo è costituito;

Art. 3: [l'articolo dello *Statuto* del 1938 è sostituito dal seguente:] Compito dell'Istituto è di promuovere la conoscenza delle vicende che hanno condotto alla indipendenza e unità nazionale fino alla costituzione della Repubblica, con particolare riguardo agli avvenimenti di Vicenza e ai suoi fasti; sia favorendo la consultazione dei documenti, delle incisioni, dei proclami e della biblioteca speciale che in esso si conservano, sia avvicinando al popolo cimeli e ricordi storici che recano testimonianza viva e diretta di azione e di eroismo patrio.

Il rapporto tra le Commissioni museali, i conservatori e i direttori: una difficile dialettica

MARGARET BINOTTO

Nelle scelte dei personaggi via via incaricati di dirigere il Museo Civico di Vicenza si riflettono gli orientamenti di ordine culturale, sociale e politico che svilupparono nei maggiorenti alla testa delle istituzioni cittadine la coscienza della necessità di valorizzare la memoria del proprio passato e di tutelare il patrimonio storico-artistico, naturalistico, archivistico, bibliografico, all'insegna di un "patriottismo municipale", che si colorava anche di accenti di emulazione campanilistica e di intenti pedagogici[1].

Negli anni trenta e quaranta del XIX secolo quando si preparava l'acquisto di palazzo Chiericati, destinato a farsi prestigioso collettore della tradizione antiquaria e collezionistica del patriziato cittadino, come pure "ricovero" dei beni provenienti da chiese e conventi soppressi[2], emerge la figura dell'abate Antonio Magrini, archivista, bibliotecario, di formazione positivista, eminente studioso di storia dell'arte vicentina e dell'opera di Palladio, cui egli dedica una monografia (1845), ancor oggi opera imprescindibile per lo studio dell'attività dell'architetto. Nell'opuscolo che egli scrive in occasione dell'inaugurazione del Museo Civico, avvenuta il 18 agosto 1855, l'abate definisce in modo esemplare il significato attribuito all'istituzione come luogo in cui trovano espressione la storia municipale e il senso profondo dell'identità di una comunità. In un crescendo di tono foscoliano il museo è definito "pubblico santuario delle produzioni dell'ingegno degli uomini", "l'indizio ed il fregio d'un popolo colto e civile", "un focolare, un altare in cui si allumi il foco sacro della civiltà, della coltura, della gloria più bella della nostra Patria", " il sacro asilo", in cui "la pubblica tutela vi sta a guardia"[3]. Magrini, presidente della Commissione alle cose patrie dal 1851 e conservatore provinciale incaricato di redigere, fra il 1851 e il 1854, la schedatura degli edifici architettonicamente più importanti di Vicenza[4], riunisce in sé le caratteristiche di quel ceto ecclesiastico di eruditi, che si era formato in età austriaca al culto delle tradizioni patrie e sapeva positivamente interagire con i ceti dirigenti locali[5]. Gli eruditi, scriveva Paolo Lioy, "in ogni regione o in ogni città sono i grandi preparatori della coltura generale e della civiltà diffusa […], sono i semidii famigliari, gli dei lari, i penati di una piccola città […]. Tengono acceso come vestali, l'amore per tutto ciò che è incivilimento, progresso, culto alle arti e alle scienze"[6]. A metà del secolo personalità analoghe a quella di Magrini guidavano con i medesimi intenti la vita culturale, gli archivi, le biblioteche e i musei di altre città venete: Giambattista Carlo Giuliari a Verona[7], Andrea Gloria a Padova[8], Luigi Bailo a Treviso[9] e Francesco Pellegrini a Belluno[10].

Dopo l'allontanamento di Magrini, accusato di infedeltà, decade nell'autunno del 1862 la Commissione alle cose patrie da lui presieduta. Viene nominata in sostituzione una Commissione provvisoria o d'inchiesta, diretta per alcuni mesi dal canonico Lodovico Gonzati e incaricata di redigere lo Statuto, richiesto dall'Amministrazione municipale fin dal 1851, ma che vedrà la luce soltanto il 22 dicembre 1862 e sulla base del quale la presidenza della nuova Commissione alle cose patrie passerà al canonico Pietro Marasca, per rimanere nelle sue mani fino al 1874.

Durante la reggenza Marasca, già a partire dal 1865[11] e su progetto di Giovanni Bellio, membro della Commissione museale, si procede ad una serie di cospicui interventi edilizi: l'aggiunta di alcune sale nella sezione di Storia naturale, situata nell'ala a sud del palazzo palladiano, dove al pianterreno si trovavano gli asili infantili istituiti da monsignor Giuseppe Fogazzaro nel 1839[12]; la costruzione dell'edificio con la loggia che affaccia sul lato ovest del cortile interno; e, con l'acquisto della casa Zolo, la ristrutturazione della prima porzione del fabbricato prospiciente l'attuale corso Palladio[13]. La seconda porzione, che completerà il fianco settentrionale del museo, sarà portata a compimento fra il 1893 e il 1899[14].

La discussione sullo statuto procede negli anni successivi fino all'approvazione nella seduta consiliare del 26 giugno 1867 di un provvedimento a stampa, in molte parti modificato rispetto alla versione del 1862 per l'avvenuto cambiamento del quadro istituzionale dopo l'annessione del Lombardo Veneto al Regno d'Italia.

Nella documentazione prodotta dalla Commissione alle cose patrie negli anni precedenti il 1866 appaiono evidenti le difficoltà incontrate dai commissari nella gestione di una struttura complessa, suddivisa in otto sezioni, con materiali eterogenei che richiedevano differenti modalità di inventariazione, salvaguardia, restauro e adeguati criteri di esposizione (si veda Barausse, *supra*, p. 24). Di contro, pur possedendo alcuni di loro riconosciute competenze specifiche, come nel campo delle scienze naturali aveva il medico Francesco Secondo Beggiato, o nelle discipline artistiche il professor Giovanni Bellio, ingegnere e insegnante di disegno in vari istituti scolastici vicentini, era divenuto improcrastinabile l'affidamento del Museo ad un responsabile, retribuito e costantemente presente nell'istituto, stante l'enorme patrimonio di opere d'arte affluito nel palazzo – dai marmi antichi del teatro Berga[15] alle sculture romane donate da Girolamo Egidio di Velo[16], ai dipinti di varie epoche

e scuole pervenuti con vari legati, ai disegni di Palladio[17] e della scuola di architettura vicentina, alle incisioni, alle monete e medaglie[18], per non dire degli erbari, delle raccolte mineralogiche, paleontologiche, faunistiche etc.[19].
Non era pensabile che per quanto i dotti componenti della Commissione fossero infiammati di un sincero amor patrio potessero gestire un'impresa di tali proporzioni, senza una precisa formazione scientifica e storico artistica e, per giunta, prestando la propria opera a titolo gratuito.
Il riordino e la catalogazione delle collezioni è sin dalla metà del XIX secolo il tema prevalente nei dibattiti tra i membri della Commissione alle cose patrie e i conservatori, Peterlin e Minozzi, succedutisi fra il 1872 e il 1899. La difficoltosa stesura degli inventari evidenzia la necessità di abbandonare la logica dilettantistica degli eruditi e dei cultori di storia patria in favore di una più rigorosa metodologia di indagine, i cui modelli venivano dalle "scienze ausiliare" della storia[20]. Gli effetti della crescente esigenza di una professionalizzazione della ricerca filologica e storica e, insieme, la coscienza sempre più viva del bisogno di avere per collezioni tanto differenziate, come quelle del museo berico, specialisti dei vari ambiti delle scienze sono particolarmente avvertiti dai commissari preposti alla tutela della sezione di Storia naturale. Compaiono fra loro illustri specialisti nel settore delle discipline scientifiche come l'ingegnere, geologo e naturalista Francesco Molon[21] e il chimico e naturalista Guglielmo Grandoni[22]. Collabora inoltre alla catalogazione di questi materiali anche Giovanni Omboni, docente a Padova di Mineralogia e Geologia[23]. La compagine dei naturalisti vicentini, impegnati nello studio e riassetto delle raccolte museali loro affidate, si era distinta già dal settimo decennio dell'Ottocento, assumendo un ruolo trainante e innovativo nell'istituzione, specie nell'organizzazione fra il 14 e il 17 settembre 1868 della Terza Riunione Straordinaria della Società Italiana di Scienze Naturali presieduta da Paolo Lioy[24]. Nei quattro giorni del congresso il palazzo Chiericati e il Teatro Olimpico accolsero il fior fiore degli scienziati italiani ed europei, tra cui si distinse la figura di Cesare Lombroso e nell'occasione Charles Darwin fu nominato socio corrispondente dall'Inghilterra[25].
Tuttavia il dinamismo dei naturalisti non trovava un corrispettivo nell'attività dei responsabili della Pinacoteca e delle sezioni di scultura e archeologia, frenati dalla non ancora raggiunta legittimazione accademica della storia dell'arte[26] e quindi dalla mancanza, almeno fino al primo decennio del Novecento, di figure professionali di storici dell'arte con formazione universitaria. In questo senso la lunga vicenda della istituzione del posto di conservatore nel museo vicentino è esemplare: da Domenico Peterlin (1872), ad Eraclio Minozzi (1899), a Filippo Nereo Vignola (1909) sono tutti pittori. Nel 1908 il giornalista che nelle pagine de "La Provincia di Vicenza" (30 maggio)[27] riassume i contenuti del nuovo *Regolamento del Museo Civico*, redatto dalla Commissione di reggenza, riporta la proposta del segretario Giuseppe Gerola di richiedere per il futuro direttore il requisito della laurea in lettere, facendosi portatore con questa istanza di una visione più aggiornata della funzione del dirigente museale. Quando Gerola viene chiamato dall'amministrazione vicentina, nel dicembre del 1907, non ha ancora compiuto trent'anni, ma è già stato direttore del museo di Bassano (1903-1906) ed è direttore di quello di Verona (1907-1911). Ha maturato importanti esperienze di studio a Friburgo e a Berlino, in campo archeologico, diplomatico, numismatico e sfragistico. Inoltre è libero docente di Storia moderna presso l'università di Padova ed effettua ricerche nell'ambito della pittura veneta del Rinascimento[28]. Come riporta il cronista del quotidiano vicentino, la Commissione d'inchiesta non coglie il portato innovativo della richiesta di Gerola, bocciata, non a caso, da Cesare Laurenti, pittore di vaglio, presidente della Commissione, che non crede indispensabile il titolo accademico per accedere al ruolo di direttore del Museo[29]. Bisognerà attendere il 1952 per avere con Franco Barbieri il primo storico dell'arte alla guida della pinacoteca vicentina, anche se negli anni 1946-1951 assisterà il conservatore incaricato Antonio Marco Dalla Pozza, bibliotecario di formazione, un giovane Licisco Magagnato, che, neolaureato, in quel periodo frequentava la scuola di specializzione in storia dell'arte a Padova.
Ritornando a considerare la serie dei funzionari preposti a capo del Museo vicentino, nel 1872 il primo conservatore designato è il pittore e restauratore Domenico Peterlin, investito del ruolo in omaggio alla sua carriera di "valente artista"[30] e ai meriti acquisiti con la sua partecipazione al Quarantotto vicentino. Si tratta tuttavia di un incarico "provvisorio", che nell'anno successivo la Giunta tenta di ufficializzare, introducendo nello Statuto vigente dal 1867 gli articoli dal 21 al 26 che ne definiscono lo stato giuridico e le competenze. L'esperimento fallisce per le riserve dei consiglieri. Da un lato, essi non vogliono contravvenire al regolamento degli impiegati comunali, che prevede l'assunzione solo tramite concorso, ma nello stesso tempo non intendono rinunciare a Peterlin; dall'altro la Commissione alle cose patrie, con un atteggiamento ricorrente, ben evidente nei suoi atti e verbali, ritiene "pericoloso" spogliarsi di qualsiasi responsabilità riguardo agli oggetti conservati in Museo, per accollarla per intero al conservatore. Si decide alla fine della seduta di lasciare "per ora da parte qualsiasi dispositiva relativa alla stabilità del posto ed alla persona del Conservatore"[31].
È dunque nel 1898, all'indomani della morte di Peterlin, che allo Statuto del 1867, modificato nel 1873, vengono aggiunti tre articoli, riguardanti l'istituzione del ruolo di conservatore con la specificazione dei compiti a lui affidati. Ma ancora una volta le cose non filano lisce: approvato il provvedimento in seconda lettura il 1° luglio 1898[32], la Giunta provinciale (18 luglio 1898) non lo ratifica, ritenendo non sia permesso al Comune di Vicenza affrontare una spesa facoltativa di lire 1500 annue per lo stipendio del funzionario, considerate "le condizioni in cui versa il suo bilancio" e, nel motivare il proprio diniego, suggerisce che la Commissione alle cose patrie potrebbe, insieme al custode, "disimpegnare le mansioni del Conservatore" senza gravare sulle casse comunali[33].
La reazione del sindaco Eleonoro Pasini è veemente: contestando le affermazioni della Giunta, rivendica l'esigenza di porre a capo del Museo un professionista, retribuito, che si assuma l'onere di vigilare sulle raccolte civiche. Quanto ai membri della Commissione alle cose patrie – aggiunge diplomaticamente il sindaco – non è pensabile poter abusare di loro "che debbono già consacrare unicamente per patriottica cortesia la loro tanto utile alacrità a più sorte di cose pubbliche, oltrecché soddisfare a doveri propri" e pretendere una loro continua presenza all'interno del Museo. Con un deciso passo successivo il Consiglio comunale presenta ricorso al Ministero dell'Interno che lo accoglie (decreto reale 21 aprile 1899) e revoca la risoluzione della Giunta provinciale, confermando l'avvenuta istituzione della

figura del conservatore, ma abbassando la retribuzione annua a 1200 lire[34].
Come richiesto dallo Statuto si procede all'espletamento del concorso, da cui risulta vincitore il pittore Eraclio Minozzi. Partecipano alla selezione anche noti cittadini come l'architetto Luigi Toniato, l'ingegner Domenico Piccoli, il naturalista Egidio Vasolin, il conte Ascanio Chiericati[35]. La situazione che il nuovo conservatore si trova a gestire è di un'allarmante complessità, testimoniata dalle preoccupazioni espresse nei verbali della Commissione in quegli anni e, soprattutto, da una sconfortante carenza di finanziamenti. Minozzi subito si accinge a redigere, con l'aiuto di un amanuense, un catalogo ragionato delle opere, che conclude nel 1904[36], e su cui interverrà nel 1908 Domenico Bortolan con una articolata revisione[37].
Quando nel 1907 sembra di poter dare alle stampe l'inventario, esplode nella primavera un'accesa polemica giornalistica, che mette in luce le misere condizioni in cui versa il patrimonio museale: la Commissione alle cose patrie si dimette[38], motivando il gesto con ragioni di natura disciplinare, conseguenti al comportamento del conservatore Eraclio Minozzi, accusato di essere intervenuto indebitamente su un dipinto di Giovanni Bonconsiglio e di aver concesso l'esecuzione della copia di un'opera della pinacoteca, senza autorizzazione della Commissione. Segue la nomina di una Commissione d'inchiesta[39] che nella primavera del 1908 conduce un'indagine serrata sullo stato del Museo Civico e delle sue collezioni, esponendone i risultati in una *Relazione,* firmata dal segretario Giuseppe Gerola e presentata in Consiglio comunale il 30 maggio e data alle stampe il 9 giugno[40]. Contestualmente, la Commissione d'inchiesta viene pregata dal Consiglio di assumere *pro tempore* la reggenza, con a capo il segretario di sezione Umberto De Paoli nel ruolo di conservatore, per approntare uno schema di regolamento e di organico, in base al quale nominare i nuovi membri della Commissione museale e assumere un direttore.
Nell'ottobre 1908 Eraclio Minozzi si dimette, nel dicembre successivo esce l'avviso di concorso per titoli per i posti di direttore e assistente, come previsto dallo Statuto, approvato il 30 settembre 1908. Risultano vincitori rispettivamente Filippo Nereo Vignola e Luigi Ongaro.
Veronese di nascita, Vignola, pittore, poeta, giornalista e critico d'arte, giunge a Vicenza forte delle competenze acquisite lavorando a fianco di due direttori del Museo di Verona, Pietro Sgulmero (1902-1906) e Giuseppe Gerola (1907-1911)[41].
L'esperienza di funzionario museale acquisita nella propria città natale si riversa nel museo berico nella redazione di nuove schede inventariali[42] e nell'avvio del "Bollettino del Museo Civico di Vicenza" (1910), concepito come rivista scientifica e insieme strumento di lavoro interno all'istituzione. Nella presentazione grafica e nella impostazione dei contenuti ha come modelli il "Bollettino del Museo Civico di Bassano" e la rivista "Madonna Verona", avviati da Gerola rispettivamente nel 1903 e nel 1907[43] e il "Bollettino" dei musei padovani, rinnovato da Andrea Moschetti nel 1907, in specie per la "Parte tecnica" del periodico dedicata ai doni, legati e acquisti[44]. Vignola e il suo assistente progettano il nuovo ordinamento del Museo che, a partire dal 1909, è fatto oggetto di una radicale ristrutturazione, per consentirne la riapertura al pubblico il primo giugno del 1912[45]. La recensione dell'allora giovane Filippo Sacchi, giornalista, scrittore e critico cinematografico del "Corriere della Sera", sintetizza con efficacia la qualità dell'impresa portata a compimento dai due funzionari preposti alla direzione del museo e dal restauratore Franco Steffanoni: "C'era primo tra tutti quel vivace ingegno versatile di Filippo Nereo Vignola, venuto qui dal Museo di Verona, dove aveva accomodata quella Sala dei Primitivi ch'è uno dei più geniali esempi di riordinamento che si possano vedere nel Veneto, e non nel Veneto soltanto; c'era Luigi Ongaro, collaboratore prezioso, oltre che per la molta cultura, per la passione profonda che porta nella cura delle cose d'arte, per l'assiduità intelligente con cui ricerca i problemi che ne derivano; c'era – giustizia vuole che lo si ricordi – Franco Steffanoni, un uomo che gode la speciale fiducia di tutti i pittori morti, dal Montagna al Tiepolo, dal Veronese al Van Dyck, che quando hanno dei quadri ammalati, o per l'insolenza del tempo o per l'ignoranza degli uomini, li danno a lui perché siano guariti. Il principio dei lavori fu nel settembre del 1909; si sistemò la pianta della galleria, in modo che le sale si disponessero – per mezzo di un passaggio coperto – in un giro continuo; si provvide a ripristinare le sale e a migliorarne, dove occorreva, l'illuminazione; si restaurarono centoventisette quadri; si spesero settantamila lire"[46].
Dopo le dimissioni di Vignola (1 settembre 1911) Ongaro, incaricato della reggenza interinale, è promosso alla carica di direttore il 17 luglio 1912. Nello stesso anno egli pubblica, con i tipi di Rumor, il *Catalogo della Pinacoteca* di Vicenza, che sarà il primo repertorio dedicato all'illustrazione delle opere esposte nelle 16 sale del piano nobile, dopo quello del 1855 di Antonio Magrini. Negli anni della sua conduzione, che durerà fino al 29 dicembre 1936, Ongaro si trova ad affrontare, aiutato validamente da Vittorio Saccardo, presidente della Commissione del Museo, i giorni terribili del primo conflitto mondiale, durante i quali, con uno sforzo smisurato, organizzano lo smontaggio di gran parte della pinacoteca, spedita via treno a Firenze. Alcune casse vengono ricoverate nel convento di San Salvi, altre in un deposito degli Uffizi. L'operazione avviene in due fasi, la prima nel giugno 1916, sull'onda emotiva della Strafexpedition, la seconda nel novembre 1917, dopo la disfatta italiana a Caporetto[47]. Il carico prezioso, sotto la vigilanza attenta del direttore, viene riconsegnato il 28 giugno 1919[48].
Tra gli interventi che caratterizzano la direzione Ongaro vanno rammentati il riordinamento della raccolta archeologica e della sezione di Storia naturale, ad opera di Ramiro Fabiani[49]; l'avvio del restauro dei fregi ad affresco nelle due sale cinquecentesche al piano nobile e un primo progetto per la ristrutturazione dell'ala ottocentesca a sud del palazzo palladiano (1932). Evento di rilievo per la storia del museo è il dono di monsignor Sebastiano Rumor di "due librerie di legno di noce con lo stemma del Comune di Vicenza e la scritta "Storia Vicentina", con tutto quanto esse contengono […]. Le librerie furono collocate nella sala della Commissione e di direzione del museo e cioè nel luogo decoroso corrispondente all'espressa volontà del testatore"[50]. Attualmente esse sono conservate nell'ufficio della conservatoria del Museo Naturalistico Archeologico.
Con il pensionamento di Ongaro nel dicembre 1936 l'amministrazione podestarile decide di affidare a Giulio Fasolo in via provvisoria la carica di conservatore, nonostante il nuovo *Regolamento del Museo Civico*, deliberato tra l'aprile e il giugno precedente, stabilisca che la nomina dovrebbe avvenire dopo pubblico concorso[51]. Il nuovo dirigente era stato chiamato a partecipare nel 1936 alla Commissione appositamente istituita dal podestà per organizzare l'allestimento del Museo Storico

del Risorgimento e della Guerra a Monte Berico[52]; del gruppo di commissari rimane memoria in una cartolina illustrata datata 13 luglio 1936 (ill. 37). In palazzo Chiericati, Fasolo si dedica con particolare impegno alla sezione archeologica esposta al piano terreno dell'edificio, riordinando i ruderi del Teatro Berga, i marmi del legato Girolamo Egidio di Velo e la raccolta di Arnaldo Tornieri; ricompone i frammenti del pavimento musivo romano rinvenuto in piazza Biade nel 1881[53]. Scrive inoltre: "queste raccolte occupano il grande atrio d'ingresso e cinque sale terrene del Palazzo del Museo e il piccolo atrio, che si trova oltre il cortile: le tre stanze pure terrene dell'aggiunta ottocentesca alla costruzione del Palladio sono occupate da sculture, che, risalendo dal periodo paleocristiano giungono a mano a mano alla fine del settecento"[54]. Il conservatore dà infine alle stampe nel 1940 la *Guida del Museo Civico di Vicenza,* essendo da tempo esaurito il catalogo di Ongaro del 1912.
I motivi del carattere temporaneo del mandato assegnato a Fasolo nel 1937 vengono chiariti nella deliberazione della Giunta del 20 dicembre 1943[55], in cui si spiegano le ragioni del trasferimento, ancora una volta "provvisorio", delle funzioni del conservatore del Museo Civico ad Antonio Marco Dalla Pozza, direttore della Biblioteca Bertoliana dal 1929 e dal 1938 anche conservatore del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra.
A Giulio Fasolo, insegnante di materie letterarie nei corsi inferiori del liceo Pigafetta, dedica alcune pagine l'allievo Luigi Meneghello in *Fiori Italiani*[56], che ne menziona il ruolo di centromediano della squadra di calcio cittadina (ill. 40) e la dedizione allo studio della storia locale. Tra le pubblicazioni del suo docente Meneghello apprezza in particolare il volume *Ville del Vicentino* (1929), opera che a suo dire "conta ancora qualcosa". Amico di Adolfo Venturi, grazie alla preparazione nell'ambito delle discipline storico-artistiche[57], Fasolo aveva dimostrato all'amministrazione podestarile di possedere i requisiti per essere messo alla guida del Museo di palazzo Chiericati "nelle ore che gli rimanevano libere dall'insegnamento e successivamente dalle sue occupazioni di Preside della Scuola Media di contrà Riale, nel frattempo affidatogli". Per corrispondere al dettato del *Regolamento del Museo Civico* del 1936, si apre il concorso per conservatore il 30 gennaio 1940[58], che non ha però seguito, probabilmente per il precipitare degli eventi bellici. Fasolo mantiene l'incarico provvisorio fino a quando, colpito da grave malattia, non può più far fronte ai numerosi impegni istituzionali. Il Comune, prendendo atto del prolungarsi della sua assenza, dichiara con disposizione del 9 ottobre 1943 il professore decaduto dall'incarico affidatogli nel gennaio 1937[59].
La decisione del podestà di sostituire Fasolo si era resa impellente dovendosi "collocare al riparo dai pericoli bellici gran parte delle opere d'arte, dei disegni, stampe e cimeli vari del Museo, delle Chiese e Istituzioni cittadine". Di nuovo un'impresa immane nelle mani del conservatore! Dalla Pozza vi si dedica, come già aveva fatto Ongaro, con ammirevole abnegazione, di cui forse l'esempio più significativo rimane il salvataggio di palazzo Chiericati dall'incendio nella notte del bombardamento fra l'8 e il 9 marzo 1945, narrato con emozione da Neri Pozza: il custode lo vide arrivare "trafelato dalla sua casa paterna di Novoledo, dov'era sfollato, su una vecchia bicicletta. Bruciava la sezione di Storia naturale, contigua a Palazzo Chiericati, non c'erano pompe, pompieri, non c'era acqua. E nel terrore che bruciasse il Chiericati, gli venne, con la disperazione di vederlo perduto, l'idea di far argine al fuoco che entrava dalle finestre, con le numerose vetrate del salone. Questo fecero conservatore e custode: accatastarono contro i vani infiammati una vetrata sopra l'altra. Il fuoco fuse i vetri ma fece blocco. E il Chericati venne salvato"[60].
Fra il 1946 e il 1951 Dalla Pozza, si è detto più sopra, ha accanto a sé come assistente Licisco Magagnato che in quegli anni frequentava la scuola di specializzazione in Storia dell'arte sotto la guida di Giuseppe Fiocco[61]. Grazie all'aiuto del giovane studioso prende avvio un radicale lavoro di inventariazione, che costituisce a tutt'oggi l'ossatura fondamentale della catalogazione moderna delle varie tipologie di raccolte[62].
Il 12 giugno 1948 il Museo viene riaperto dopo il restauro dell'intero complesso museale e il completo riallestimento delle sale[63].
Quando nel giugno 1952 Franco Barbieri subentra a Dalla Pozza come conservatore incaricato, prosegue con la supervisione del soprintendente Vittorio Moschini e l'ispettore Francesco Valcanover il lavoro di inventariazione e di riordino generale delle collezioni pittoriche, iniziati dalla precedente gestione. Il criterio seguito è quello di un alleggerimento dell'itinerario museale in favore di una migliore visibilità delle opere: i dipinti esposti da 160 diventano 128. Nei sei anni della sua direzione, durante i quali ha al suo fianco Eugenio Colbacchini, presidente solerte e intraprendente della Commissione museale, mantiene per la sezione archeologica la sistemazione data da Fasolo, in accordo con la soprintendente Bruna Tamaro Forlati, salvo necessari interventi di restauro su alcune sculture. Dedica fin dai primi mesi dell'incarico la sua attenzione a ricostituire la sezione paletnologica, affidandone la direzione scientifica all'ispettore onorario alle Antichità Alvise da Schio, con l'intento di "evitare la dispersione di tutto quel materiale che, raccolto nel vicentino in pazienti ricerche da Enti e da privati negli anni immediatamente precedenti o successivi al conflitto, recava una testimonianza preziosa della preistoria locale e vedeva nel Civico Museo la sede ideale onde presentarsi al pubblico ed agli studiosi"[64]. L'inaugurazione della ricostituita Sezione Paletnologica avviene il 22 ottobre 1955 nelle sale dell'ammezzato sul prospetto verso corso Palladio, un tempo sede della raccolta Fantoni, opportunamente restaurate e dotate di apposite vetrine[65]. È tuttavia una collocazione provvisoria, in attesa del trasferimento nell'ala ottocentesca a mezzogiorno del palazzo palladiano, distrutta nel marzo 1945. Riedificata fra il 1955 e il 1958 viene destinata ad esporre al piano terreno le raccolte paletnologiche, preromane, romane e longobarde[66]; al primo piano la cosiddetta "Pinacoteca minore" in sei ambienti con dipinti e sculture provenienti dai depositi, l'ufficio della direzione e la biblioteca. Al secondo piano la sala dei disegni e delle stampe, la numismatica, le terrecotte dei Marinali[67].
Fra il 1956 e il 1958, nel cortile retrostante il nuovo palazzetto, si costruisce il cosiddetto "Portico-lapidario", in cui trovano sistemazione il lapidario e il pavimento musivo, rinvenuto in piazza Biade nel 1881, liberando così le sale al pianterreno sul lato settentrionale del palazzo[68]. Nello stesso periodo le salette del mezzanino nell'ala prospiciente corso Palladio, realizzata in due fasi fra il 1866-1867 e 1893-1899 con gli acquisti delle case Zolo e Zampieroni, accolgono la Galleria di arte moderna con la pittura e la scultura dell'Ottocento e del Novecento[69]. In questi stessi ambienti era stata collocata nel 1904 la raccolta di cimeli risorgimentali di Gabriele Fantoni[70] che, spostata nel 1936 a Monte Berico nella Villa Guiccioli, divenuta due anni dopo sede del Museo del Risorgimento e della Guerra[71], aveva

lasciato liberi gli spazi destinati nel 1955 ad ospitare una parte della sezione di Storia naturale.
In mancanza di un bollettino del museo, Barbieri dà inizio nel 1953 alla consuetudine di informare la cittadinanza della sua attività, scrivendo articolati resoconti nel periodico locale "Vita Vicentina", in una rubrica intitolata *Notiziario del Museo Civico*[72], anche se non trascura di intervenire di frequente sul "Giornale di Vicenza", sul "Gazzettino" e in "Questa è Vicenza", la pubblicazione dell'Ente Fiera[73].
Rimangono del fattivo impegno di Barbieri i due volumi dedicati alla catalogazione delle opere esposte in palazzo Chiericati, editi nel 1962 dalla Fondazione Giorgio Cini nella collana "Cataloghi di raccolte d'arte". Nel capitolo introduttivo al primo tomo della pubblicazione lo studioso illustra documenti e studi relativi alla storia dell'edificio, in un'analisi minuziosamente curata e documentata[74].
Nel 1956 il Consiglio comunale deve affrontare l'annosa questione della mancata nomina di un direttore stabile del Museo Civico: dopo il pensionamento di Luigi Ongaro nel dicembre 1936, sia Giulio Fasolo, sia Antonio Marco Dalla Pozza, sia lo stesso Barbieri avevano ottenuto degli incarichi temporanei. Il Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione generale delle Antichità e Belle Arti – aveva sollecitato sin dal 1954 l'indizione di un concorso per l'istituzione del posto di direttore dei Musei civici, pena la non erogazione dei contributi dello Stato a favore del Museo. Nella primavera 1956 la municipalità approva una modifica sostanziale della Pianta organica dei dipendenti comunali nella categoria del personale assegnato agli Istituti educativi: con essa si riuniscono in un'unica figura professionale, inquadrata in un grado gerarchico superiore al precedente, gli incarichi di sovrintendente "alla conservazione ed alla integrità dei Monumenti Cittadini", di direttore del Museo Civico di Palazzo Chiericati e di direttore del Museo Storico e del Risorgimento di Villa Guiccioli.
Il Comune indice di lì a breve il concorso per titoli e per esami al posto di direttore (23 ottobre 1956) da cui risulta vincitore Franco Barbieri (28 ottobre 1957) che rinuncia tuttavia all'incarico per accedere al ruolo di insegnante di Storia dell'arte presso il liceo classico Pigafetta di Vicenza. Segue la revoca dell'incarico, che passa provvisoriamente ad Andreina Ballarin (17 gennaio 1958).
Un nuovo concorso, bandito il 23 maggio 1959, porta alla direzione del Museo Gino Barioli (7 marzo 1960). Il primo impegno affrontato dal nuovo direttore fra il 1961 e il 1964 è la campagna di restauri del palazzo, coordinata dalla Soprintendenza ai Monumenti di Venezia[75].
Con l'aiuto discreto ma assiduo della sua assistente Andreina Ballarin, Barioli organizza due mostre di rilievo: *Il restauro a Vicenza negli anni sessanta* (1972) e *Il gusto e la moda nel Cinquecento vicentino e veneto* (1973). L'attività espositiva durante i vent'anni della direzione Barioli è sostenuta dalla Commissione museale, fattivamente partecipe soprattutto grazie al contributo di presidenti, sempre molto attenti, come Italo Festa (deceduto nel 1966), Alvise da Schio (1966-1970), Mario Michelon (1971-1977) e Riccardo Vicari (1977-1980), o energici come il vicepresidente Angelo Carlo Festa.
A esposizioni dedicate a illustrare particolari sezioni del Museo, come *Miro Gasparello* (1974), *La moneta romana nel Rinascimento vicentino* (1977), *Ritrovamenti casuali in Vicenza, 1960-1975* (1977), *I longobardi nel territorio vicentino* (1979) si alternano numerose mostre di grafica e arte contemporanea, utilizzando sia alcune sale di palazzo Chiericati, sia la sede della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo.
Il progetto di ingrandire e dare maggiore dignità alla Galleria di arte moderna e contemporanea, ristrutturando le stanze del mezzanino su corso Palladio e dotandole di una scala di accesso più decorosa di quella esistente, accende gli animi del direttore e dei commissari fra il 1967 e il 1968, al punto che il conte Arnaldo Marzotto, suocero di Angelo Carlo Festa, volendo patrocinare l'allestenda Galleria, mette a disposizione del Comune la somma di lire 8.000.000[76]. Alle intenzioni non seguirà alcuna concreta azione.
L'altro settore di impegno di Barioli e Ballarin è il restauro delle opere della pinacoteca, quasi interamente affidato negli anni sessanta e settanta a Giuseppe Giovanni Pedrocco, cui viene messo a disposizione un laboratorio nel locale attiguo alla direzione. Alla morte di Barioli (15 luglio 1982) assume la reggenza Andreina Ballarin, autrice del catalogo *Pinacoteca di Vicenza*, pubblicato nel 1982.
Fortemente criticata in ambito cittadino[77] era stata invece la decisione di Barioli di chiudere nel 1981 la sezione preistorica, soprattutto da parte di chi come i conti Alvise da Schio e Carlo Ghellini, il geologo Pietro Leonardi e il paleontologo Alberto Broglio, entrambi docenti dell'Università di Ferrara, si erano impegnati per far rinascere il museo di Storia naturale e di archeologia, le cui collezioni erano state incrementate grazie ai ritrovamenti di Gastone Trevisiol, Giovanni Perin, Giovanni Piccoli e del gruppo grotte del C.A.I. di Vicenza[78]. Come ben riassume Antonio Dal Lago[79], negli anni settanta si apre in città una vivace discussione a livello politico e culturale, volta a sostenere la non più dilazionabile istituzione di un museo naturalistico e archeologico. In questa ottica nel maggio 1978 si costituisce un "Comitato Promotore per un Museo di Scienze Naturali a Vicenza", che redige e approva un proprio statuto il 13 dicembre successivo. Sempre nel perseguimento dell'obiettivo di valorizzare le raccolte di Storia naturale già nel 1977 l'allora assessore alla cultura Vittoria Rossi aveva caldeggiato l'istituzione della figura di un conservatore per la sezione naturalistica e archeologica del Museo vicentino, richiesta che troverà accoglienza durante la direzione di Fernando Rigon (1 ottobre 1983 - 30 settembre 1991). Antonio Dal Lago, assunto nel ruolo di collaboratore culturale nel 1984, diviene conservatore nel 1994[80]. Va ricordato che prima di giungere all'individuazione della attuale sede del Museo Naturalistico Archeologico nei chiostri di Santa Corona la sezione Geopaleontologica era stata organizzata al secondo piano di palazzo Cordellina, ma tale sistemazione si era rivelata subito insoddisfacente, costringendo il Comitato e l'Amministrazione comunale a cercare una diversa soluzione, concretizzatasi a partire dal 1983-1984[81]. Il nuovo Museo, allestito secondo rigorosi criteri scientifici e didattici, viene inaugurato il 13 settembre 1991[82].
Negli anni della dirigenza Rigon anche per il Museo del Risorgimento e della Resistenza viene nominato un conservatore nella persona di Mauro Passarin (1989).

[1] Varanini 2019, pp. 433, 435.
[2] Marini 1989, p. 302; Rigon Barbieri, Rigon 1989, p. 317; Rigon Barbieri 1993, p. 174; Avagnina 1998, p.13; Cardone 2012, p. 41.
[3] Magrini 1855a, pp. 8, 13, 15, 23. Il tema del museo come "santuario" ritornerà il 23 settembre 1893 nel discorso del sindaco Orazio Tretti, pronunciato in occasione della inaugurazione della sezione dedicata alla raccolta di cimeli risorgimentali donati da Gabriele Fantoni: "apriamo, apriamo le porte, ed entri il popolo in questo Santuario: entri a respirare l'aria impregnata degli acri profumi che esalano dai fiori recisi nei campi del riscatto nazionale; entri a purificarsi nelle acque lustrali attinte alle più alte sorgenti del patriottismo; entri, e si riversi quindi nella città, e si spanda per tutte le vie a raccontare che fu grazie a lei, signor Fantoni, ch'egli potè entrare in questo tempio dove si celebrano gli alti misteri della Patria", in Baioni 1993, p. 69.
Gli accenti foscoliani del discorso di Magrini sono evidenziati da Varanini 2000b, p. 14.
[4] A seguito della istituzione di una Commissione centrale per la conservazione dei monumenti, avvenuta il 31 dicembre 1850 (Auf der Heyde 2008, pp. 23-24), l'amministrazione austriaca produce un documento intitolato *Sfera d'efficienza dei conservatori per la scoperta e conservazione dei monumenti edilizi* (24 giugno 1853), che "disciplina la nomina e le attribuzioni del conservatore provinciale, stabilendo la sua responsabilità nella 'redazione di un prospetto di tutti i monumenti edilizi esistenti nel suo distretto', e formula, soprattutto, norme di metodo nell'adozione dei provvedimenti conservativi e restaurativi a favore di tali monumenti" (Soragni 1985, p. 72). Per Vicenza viene scelto Antonio Magrini, autore nel 1851, insieme a Giuseppe Todeschini e a Lodovico Gonzati, di una prima schedatura dei monumenti cittadini. L'abate consegna il proprio monumentale elenco nel 1854 (Soragni 1985, pp. 73-74). La nomina di Magrini, designato all'incarico insieme ai sei conservatori individuati per Venezia, al collezionista e mecenate Andrea Monga per Verona e a Jacopo Pirona per Udine, per citarne alcuni, sancisce formalmente il suo ruolo di "conoscitore", impegnato nello studio, nella tutela e salvaguardia del patrimonio locale (Collavizza 2016, p. 357).
[5] Varanini 1999, pp. 113-114.
[6] *Il Dottor Beggiato* 1885, p. 18.
[7] Varanini 1994, pp. 113-191.
[8] Boaretto 2019, pp. 473-502.
[9] Varanini, *Bailo, Coletti e le istituzioni trevigiane*, 1999, pp. 113-121.
[10] Varanini 2015, pp. 126-128.
[11] MCVi, *Museo, Protocolli. Atti generali,* reg. 1, prot. n. 492 del 1865, feb. 10/14 e prot. n. 495 del 1865, gen. 31-feb. 17.
[12] Magrini, 1855, p. 76; Bortolan, Rumor 1919, p. 154.
[13] Rumor 1910, fasc. I, p. 3 nota 3; l'acquisto della casa Zolo è documentato negli *Atti Consiglio*, annata 1867, 12 febbraio, pp. 111-114.
[14] La definitiva sistemazione dell'ala nord del museo, prospiciente corso Palladio, avviene con l'acquisto della casa Zampieroni, di cui si possono seguire le varie fasi di attuazione nei verbali della Commissione alle cose patrie tra il 1893 e il 1899 (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 2). I momenti salienti dell'operazione, compiuta attingendo al fondo di Francesco Formenton, sono riassunti in *Atti Consiglio*, annata 1899, 16 agosto, pp. 164-165.
[15] Prandoni 1997-1998.
[16] Cadario 2010, pp. 47-185.
[17] Puppi 2007, pp. 11-28.
[18] Bernardelli 2007a, pp. 59-77; Bernardelli 2007b, pp. 43-47; Zironda 2007a, pp. 33-41.
[19] La storia delle sezioni del Museo di Storia naturale è esposta nei contributi pubblicati in *Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza* 2007.
[20] Varanini 1994, p. 114.
[21] Rumor 1907, pp. 360-362.
[22] Ivi, pp. 82-83.
[23] Argentieri 2013, pp. 294-295.
[24] Lioy 1868, pp. 425-439. Il ruolo svolto da Lioy nell'organizzazione del congresso è stato analizzato da Beschin 2007, p. 159 e da Trevisan, Dal Lago 2015-2016, p. 510.
[25] Zocchi 2011, p. 140. Cesare Lombroso lesse una memoria sui caratteri fisici delle diverse popolazioni italiane il 17 settembre 1868 (*Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, vol. XI, 1868, pp. 364-365, 385), mentre Charles Darwin, nominato socio corrispondente (ivi, p. 361), anche se non presente, ebbe l'attenzione dei partecipanti. Le teorie esposte nel trattato *The origin of species*, edito nel 1859, furono più volte oggetto di discussione nelle relazioni degli scienziati intervenuti (ivi, pp. 324-326, 478, 483, 489-491).
[26] Artifoni, Torre 1993, pp. 6-7.
[27] *Il Regolamento del Civico Museo* 1908.
[28] Varanini 2000a, p. 460; Marini 2010, pp. 33-34; Varanini 2011, pp. 33-34; Boaretto cds, p. 19.
[29] La partecipazione di Laurenti alla Commissione d'inchiesta è documentata anche nell'archivio del pittore (Beltrami 2010 p. 149). Se il diniego di Laurenti rifletteva una posizione ormai attardata, la formazione universitaria storico-filologica di Gerola, le esperienze di studio in Germania e le campagne di scavi archeologici condotte a Creta e nel Dodecanneso ne avevano affinato sensibilità e sviluppato competenze non comuni per la storia dell'arte e dell'architettura e per i problemi del restauro (Varanini 2000a, pp. 460-461). Si avverte dunque nei mesi dell'incarico vicentino il possesso da parte dello studioso di una conoscenza aggiornata di ciò che andava maturando a livello nazionale con la strutturazione fra il 1904 e il 1907 degli organi periferici di tutela in soprintendenza, i cui responsabili dovevano essere scelti "tra i direttori e gli ispettori, i professori d'Università e le persone che per studi o per cognizioni dimostrate siano venute in meritata fama". Nel settore dei musei statali, inoltre, tra il 1908 e il 1909, avevano luogo i concorsi per la direzione della Pinacoteca di Brera, per le Gallerie dell'Accademia di Venezia, per la Galleria Estense di Modena, per la Galleria Nazionale d'Arte Antica e il Gabinetto delle Stampe di Roma, con i quali cambiava il profilo professionale dei funzionari dei musei italiani, professionisti storici dell'arte formati alla scuola di Adolfo Venturi (Jalla 2003, p. 73).
[30] *Atti Consiglio,* annata 1872, 28 maggio, p. 129.
[31] *Atti Consiglio,* annata 1873, 5 maggio, pp. 56-59.
[32] *Atti Consiglio*, annata 1898, 1 luglio, pp. 121-122.
[33] *Atti Consiglio*, annata 1898, 8 ottobre, pp. 181-183.
[34] *Atti Consiglio,* annata 1899, 9 giugno, pp. 129-130.
[35] *Atti Consiglio*, annata 1899, 5 dicembre, p. 228.
[36] Barausse 2003, pp. 37, 47 nota 88.
[37] Ivi, pp. 40-41.
[38] *Atti Consiglio*, annata 1907, 21 novembre, pp. 422-425.
[39] *Atti Consiglio,* annata 1907, 7 dicembre, pp. 490-494.
[40] *Atti Consiglio*, annata 1908, 9 giugno, pp. 205-206; 30 settembre, p. 335.
[41] Varanini 2003, pp. 90-92; Varanini 2011, pp. 34, 39. Nel *Necrologio* che gli dedica Antonio Avena ricorda che "fu assistente allo Sgulmero nel Museo Civico e anche nei lavori di catalogazione agli scavi del nostro Teatro Romano, poi col Gerola" (Avena [1942], p. LII).
[42] Barausse 2003, p. 41; Avena nel *Necrologio* continua raccontando che Vignola, dopo l'alunnato presso Sgulmero e Gerola, "passò alla direzione del Museo Civico di Vicenza, dove la sua fu un'esperienza felice, non solo per lui che ne trasse materia a varie pubblicazioni, ma per Vicenza stessa che ebbe una pinacoteca ordinata con profondo senso d'arte" (Avena [1942], p. LIII).
[43] Varanini 2000b, p. 27; Marini 2000, p. 33.
[44] Varanini 2000b, p. 28; Zampieri 2000, pp. 49-50.
[45] Ongaro 1910, fasc. I, pp. 7-10; Bertocco 1912; G.d.M. [De Mori] 1912.
[46] Sacchi 1912.
[47] MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 3, alle date 13 giugno 1916 e 23 marzo 1917.
[48] MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 3, 19 luglio 1919.
[49] Fabiani 1910, fascc. III-IV, pp. 3-11.
[50] *Atti Podestà*, anno 1930, 7 marzo, del. n. 724: a questo documento di accettazione del legato di Sebastiano Rumor a favore del Museo e della Biblioteca Bertoliana da parte dell'amministrazione, segue il 26 settembre 1932 delibera analoga da parte della Commissione del Museo (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute*, reg. 4, alla data).
[51] *Atti Podestà,* anno 1937, 2 gennaio, p. 3.
[52] *Atti Podestà*, anno 1936, 4 maggio, del. n. 274, p. 76.
[53] L'ispettore onorario Francesco Molon rese noto il ritrovamento del mosaico in piazza Biade in "Notizie degli Scavi di Antichità", 1882, pp. 4-5; si vedano inoltre Rigoni 1987, pp. 186-188 e Rinaldi 2007, p. 373.
[54] [Fasolo] 1940b, p. 4.
[55] *Deliberazioni Podestà,* anno 1943, n. 1076, pp. 1433-1434.
[56] Meneghello 1976 (2006), pp. 818-821.
[57] *Neri Pozza. Opere complete* 2011, vol. II, p. 215.
[58] *Deliberazioni Podestà*, anno 1940, 30 gennaio, del. n. 42, p. 55.
[59] La notizia è riportata in *Deliberazioni Podestà*, anno 1943, 20 dicembre, p. 1433.
[60] *Neri Pozza. Opere complete* 2011, vol. II, p. 391.
[61] Mazzurana 2017-2018, p. 36; Bettagno 1987, pp. 48-49.

[62] Zonta 2011-2012, p. 4.
[63] Dall'Amico 1948, p. 2.
[64] [Barbieri] 1956, p. 18.
[65] Ivi, p. 21. L'epigrafe che ricorda l'inaugurazione del 1955 è ora appesa alla parete sinistra del corridoio che porta agli uffici della direzione del Museo Naturalistico Archeologico di Santa Corona e recita: "QUESTA / SEZIONE PALETNOLOGICA / DISTRUTTA DA EVENTI BELLICI / NELL'ANNO MCMXLV / È RINATA A MIGLIORI FORTUNE / MERCE' / LA CURA ASSIDUA DEL COMUNE / E DELLA SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ / LA MUNIFICENZA / DELLA / BANCA POPOLARE DI VICENZA / L'APPASSIONATO AMORE / DI /ALVISE DA SCHIO / CHE SAGACE NE CURAVA IL RIORDINO OTTOBRE MXMLV". Notizie sull'inaugurazione sono in Pellizzari 2014-2015, p. 56.
[66] Da Schio 1959 (2001).
[67] MCVi, *Museo*, *Verbali delle sedute,* reg. 5, 25 gennaio e 21 novembre 1957; Barbieri 1957, pp. 111-197.
[68] [Barbieri] 1956, pp. 37-38; Dal Lago 2007, p. 125; si veda anche la nota 64.
[69] Si vedano le note 13 e 14.
[70] *Solenne inaugurazione* 1904.
[71] Passarin 1997, pp. 237-247; Passarin 2010, pp. 127-136; Passarin 2011; Passarin 2013, pp. 267-275.
[72] Barbieri 1952 (pp. 42-44) scrive in premessa alla rubrica *Notizie dal Museo Civico*: "Ci è sembrato opportuno che nell'unica rivista di vita vicentina, a tutt'oggi regolarmente pubblicata, non mancasse la voce del Civico Museo, ben importante tra le istituzioni culturali della città. E questo al duplice, preciso intento di informare sugli avvenimenti più salienti riguardanti palazzo Chiericati e di interessare un pubblico sempre più vasto alle vicende di quel patrimonio artistico che è, in definitiva, attraverso l'Autorità Comunale che lo possiede ad amministra, patrimonio di tutti i cittadini. Si inizierà pertanto con questo numero della rivista 'Vita Vicentina', messa molto gentilmente a disposizione dai suoi responsabili, una rubrica 'Notizie dal Museo Civico', nella quale la Direzione del Museo stesso avrà cura di raccogliere e segnalare quelle notizie riferentisi alla vita della Istituzione, che maggiormente ritiene utile presentare all'attenzione dei cittadini".
[73] [Barbieri] 1956, pp. 35-36.
[74] Barbieri 1962, pp. 9-62.
[75] Paternò 2015, pp. 210-215.
[76] MCVi, *Museo*, *Verbali delle sedute*, reg. 5, 15 novembre 1968. Angelo Carlo Festa (Marostica [Vicenza], 14 gennaio 1922 - Brasile, 9 gennaio 2006), della famiglia di imprenditori tessili di Marostica, era nipote di Nino, illuminato collezionista di opere di Emilio Vedova. Fin dagli anni giovanili si interessò all'arte contemporanea e strinse profondi legami con Neri Pozza e con il gruppo dei giovani vicentini che, facendo riferimento a Italo Valenti, era legato agli ambienti milanesi della rivista "Corrente" (Bandini 2004-2006, pp. 282-284). Nel 1951 presiedette all'apertura della Galleria del Calibano, in questa impresa aiutato dall'amicizia con Carlo Cardazzo e Peggy Guggenheim (Portinari 2008b, pp. 579, 580, p. 620 note 13-14).
Angelo Carlo Festa e Giuseppe Canera di Salasco, collezionista di arte dell'Ottocento, sostennero, come membri della Commissione museale negli anni sessanta e settanta del Novecento, la direzione dell'istituto nell'organizzazione di una importante serie di mostre: da quella dedicata allo Spazialismo nel 1968, curata da Garibaldo Marussi in collaborazione con la Galleria Il Naviglio di Milano, a quella del 1971 intitolata *L'arte moderna nel collezionismo vicentino*, curata dal direttore Gino Barioli e Licisco Magagnato, all'esposizione *Grafica contemporanea. Linguaggi e generazioni a confronto* del 1975 curata da Andreina Ballarin ed Ezio di Martino (Portinari 2008b, pp. 590, 622 note 38-39).
[77] Il 10 maggio 1981 "Il Giornale di Vicenza" riporta a p. 4 la disapprovazione di da Schio (*Una documentazione forse unica al mondo*) e di G. Brugnoli (*I "cuchi" al posto della sezione di preistoria*) per la scelta del direttore Barioli di trasferire "nei magazzini" la sezione della preistoria. Alberto Broglio (2001, p. 3) scriveva: "Il provvedimento fu preso all'oscuro della competente Soprintendenza, del co. dott. Alvise da Schio, che aveva curato l'ordinamento della sezioni, e di quanti in vario modo avevano collaborato alla sua costituzione".
[78] Pellizzari 2014-2015, pp. 55-56.
[79] Dal Lago 2007, pp. 126-130.
[80] Ivi, pp. 124-127.
[81] Ivi, p. 128.
[82] Dal Lago [1985], pp. 93-95; Dal Lago 1987, pp. 287-292; Dal Lago 2007, p. 36.

Elenco dei membri delle Commissioni museali (1867-1979)

MARGARET BINOTTO

La Commissione alla conservazione delle cose patrie, istituita il 22 dicembre 1862, propone alla Giunta municipale in data 9 dicembre 1866 un progetto di riforma del proprio *Statuto*, imposto dal nuovo quadro istituzionale, seguito all'annessione del Lombardo-Veneto al Regno d'Italia, e dalla necessità di regolamentare con chiarezza la nomina e le funzioni dei commissari (si veda Barausse, *supra*, pp. 18-26).
La Giunta, esaminato il nuovo testo del *Regolamento* ed apportate alcune modifiche, giunge, insieme al Consiglio, alla sua approvazione nell'adunanza del 26 giugno 1867 (*Atti Consiglio*, annata 1867, 4 novembre 1867, p. 385), fissando a cinque il numero dei membri della commissione, che "nominati dal Consiglio comunale a maggioranza relativa dei voti, durano in carica cinque anni e si rinnovano per turno di anzianità e per quinto ogni anno. L'uscita nei primi quattro anni è determinata dalla sorte. Gli uscenti sono sempre rieleggibili " (art. 1).

1867, 4 novembre
Presidente della Commissione: Pietro Marasca (ill. 46).
Vicepresidente: Lodovico Gonzati.
Segretario: Jacopo Cabianca (ill. 4, 47).
Membri: Giovanni Bellio, Francesco Secondo Beggiato (ill. 7).
Sono riconfermati i commissari nominati nel 1862 per essersi prestati "con somma premura, intelligenza e disinteresse e con vero amor patrio nel disimpegno dell'importante incarico" (*Atti Consiglio*, annata 1867, p. 441; *Annuario dell'Istruzione pubblica,* 1868, p. 608).

1868, 29 ottobre
Jacopo Cabianca, scaduto per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Pietro Marasca.
Vicepresidente: Lodovico Gonzati.
Segretario: Jacopo Cabianca.
Membri: Giovanni Bellio, Francesco Secondo Beggiato (*Atti Consiglio,* annata 1868, p. 92; *Annuario dell'Istruzione pubblica*, 1869, p. 411).

1869, 27 ottobre
Pietro Marasca, uscente per sorteggio, è rieletto.
Presidente della Commissione: Pietro Marasca.
Vicepresidente: Lodovico Gonzati.
Segretario: Jacopo Cabianca.
Membri: Giovanni Bellio, Francesco Secondo Beggiato (*Bollettino Atti Consiglio*, n. 2, annata 1869, pp. 24-25; *Annuario dell'Istruzione pubblica*, 1869, p. 411).

1870, 29 novembre
Jacopo Cabianca e Giovanni Bellio, in scadenza per anzianità, sono sostituiti da Giovanni Lucchini e Giovanni Busato.
Presidente della Commissione: Pietro Marasca.
Membri: Lodovico Gonzati, Francesco Secondo Beggiato, Giovanni Lucchini (ill. 15) e Giovanni Busato (ill. 12) (*Bollettino Atti Consiglio,* n. 9, annata 1870, p. 220).

1871, 31 ottobre
Lodovico Gonzati e Francesco Secondo Beggiato, in scadenza per anzianità, sono rieletti.
Presidente della Commissione: Pietro Marasca.
Membri: Lodovico Gonzati, Francesco Secondo Beggiato, Giovanni Lucchini e Giovanni Busato (*Raccolta Atti Consiglio*, annata 1871, p. 227).

1872, 28 maggio
Domenico Peterlin, in omaggio alla sua carriera di "valente artista", viene collocato dal Consiglio comunale "al posto che ora provvisoriamente si istituisce di Conservatore del Patrio Museo e Segretario della Commissione alle cose patrie" (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1872, pp. 129-130).

1872, 14 novembre
Lodovico Gonzati, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Pietro Marasca.
Membri: Lodovico Gonzati, Francesco Secondo Beggiato, Giovanni Lucchini, Giovanni Busato.
Segretario: Domenico Peterlin (ill. 39) (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1872, pp. 318-319).

1873, 22 settembre
Giovanni Busato, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Pietro Marasca.
Membri: Lodovico Gonzati, Francesco Secondo Beggiato, Giovanni Lucchini, Giovanni Busato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1873, p. 129).

1874, 9 settembre
Pietro Marasca, in scadenza per anzianità, rinuncia alla carica ed è sostituito da Luigi Piovene Porto Godi.
Presidente della Commissione: Lodovico Gonzati (dal 30 settembre).

Membri: Luigi Piovene Porto Godi, Francesco Secondo Beggiato, Giovanni Lucchini, Giovanni Busato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1874, p. 125; ASCVi, *Comune di Vicenza, VIII. Istruzione, Commissione alle cose patrie*, b. 1, "1867-1899": il 30 settembre 1874, in concomitanza con l'elezione di Luigi Piovene Porto Godi, in sostituzione di Pietro Marasca, viene eletto presidente della Commissione Lodovico Gonzati).

1875, 27 settembre
Giovanni Lucchini, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Lodovico Gonzati.
Membri: Luigi Piovene Porto Godi, Francesco Secondo Beggiato, Giovanni Lucchini, Giovanni Busato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1875, p. 67).

1876, 26 aprile
Giovanni Lucchini, deceduto, è sostituito da Vittore Bellio.
Presidente della Commissione: Lodovico Gonzati.
Membri: Luigi Piovene Porto Godi, Francesco Secondo Beggiato, Vittore Bellio, Giovanni Busato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1876, p. 23).

1876, 28 settembre
Lodovico Gonzati, deceduto il 12 settembre 1876, è sostituito da Pietro Marasca.
Francesco Secondo Beggiato, scaduto per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Pietro Marasca.
Membri: Luigi Piovene Porto Godi, Vittore Bellio, Giovanni Busato, Francesco Secondo Beggiato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1876, p. 74; ASCVi, *Comune di Vicenza, VIII. Istruzione, Commissione alle cose patrie*, b. 1, "1867-1899": il 10 settembre 1876, Pietro Marasca viene eletto, ma con lettera 28 ottobre 1876 ribadisce la propria rinuncia alla carica di membro e presidente della Commissione).

1877, 30 gennaio
Pietro Marasca, dimissionario, è sostituito da Mariano Fogazzaro (ill. 48).
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Luigi Piovene Porto Godi, Vittore Bellio, Giovanni Busato, Francesco Secondo Beggiato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio*, annata 1877, pp. 24-25).

1877, 25 settembre
Mariano Fogazzaro è confermato nell'incarico.
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Luigi Piovene Porto Godi, Vittore Bellio, Giovanni Busato, Francesco Secondo Beggiato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1877, p. 144).

1878, 19 ottobre
Giovanni Busato, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Luigi Piovene Porto Godi, Vittore Bellio, Giovanni Busato, Francesco Secondo Beggiato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1878, p. 98).

1879, 18 febbraio
Vittore Bellio, in scadenza per anzianità, è sostituito da Bernardo Morsolin (ill. 45).
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Luigi Piovene Porto Godi, Giovanni Busato, Francesco Secondo Beggiato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1879, p. 21).

1879, 4 ottobre
Luigi Piovene Porto Godi,in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Luigi Piovene Porto Godi, Bernardo Morsolin, Giovanni Busato, Francesco Secondo Beggiato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1879, p. 105).

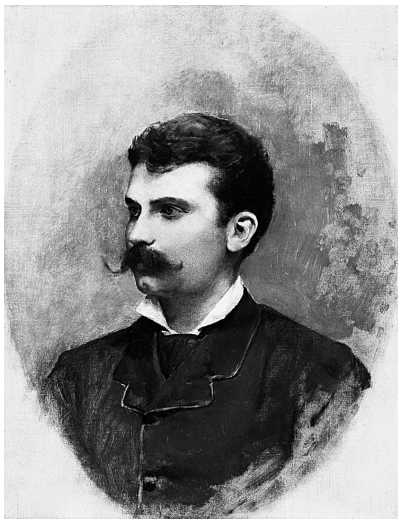
1880, 14 ottobre
Bernardo Morsolin, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Luigi Piovene Porto Godi, Bernardo Morsolin, Giovanni Busato, Francesco Secondo Beggiato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1880, p. 107).

1881, 12 ottobre
Mariano Fogazzaro, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Luigi Piovene Porto Godi, Bernardo Morsolin, Giovanni Busato, Francesco Secondo Beggiato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1881, p. 130).

1882, 4 settembre
Francesco Secondo Beggiato, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Luigi Piovene Porto Godi, Bernardo Morsolin, Giovanni Busato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1882, p. 96).

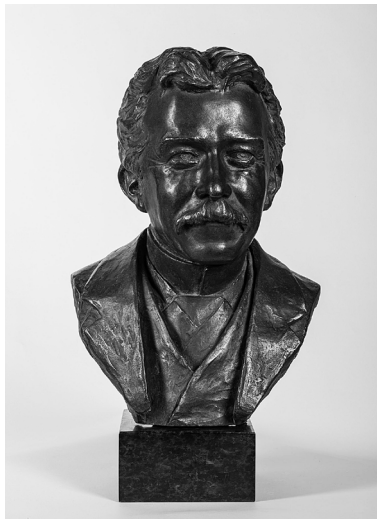
1883, 8 giugno
Francesco Secondo Beggiato, deceduto il 17 maggio 1883, è sostituito da Francesco Molon (ill. 10).
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Luigi Piovene Porto Godi, Bernardo Morsolin, Giovanni Busato, Francesco Molon.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1883, p. 73).

1883, 5 ottobre
Giovanni Busato, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Luigi Piovene Porto Godi, dimissionario, è sostituito da Andrea Piovene Porto Godi.
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Bernardo Morsolin, Francesco Molon, Andrea Piovene Porto Godi, Giovanni Busato.

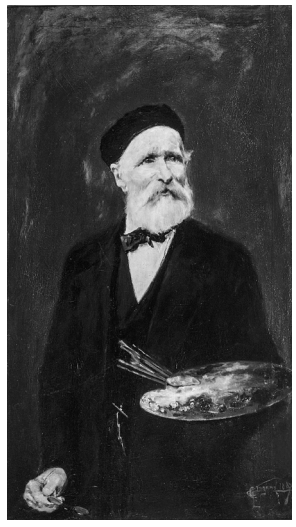


9. Vincenzo Montefusco,
Domenico Piccoli (1854-1921).
Vicenza, Museo Civico, inv. A 897

10. *Francesco Molon (1821-1885)*



11. Maria Scola Camerini,
Antonio Fogazzaro (1842-1911).
Vicenza, Museo Civico, inv. E II 328



12. Giuseppe Cingano,
Giovanni Busato (1806-1886).
Vicenza, Museo Civico, inv. A 989

Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1883, p. 113).

1884, 12 settembre
Andrea Piovene Porto Godi, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Bernardo Morsolin, Francesco Molon, Andrea Piovene Porto Godi, Giovanni Busato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1884, p. 114).

1885, 30 aprile
Francesco Molon, deceduto il 1° marzo 1885, è sostituito da Guglielmo Grandoni.
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Bernardo Morsolin, Guglielmo Grandoni, Andrea Piovene Porto Godi, Giovanni Busato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio,* annata 1885, p. 14).

1885, 31 ottobre
Bernardo Morsolin, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Bernardo Morsolin, Guglielmo Grandoni, Andrea Piovene Porto Godi, Giovanni Busato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio,* annata 1885, p. 131).

1886, 15 ottobre
Mariano Fogazzaro, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Mariano Fogazzaro.
Membri: Bernardo Morsolin, Guglielmo Grandoni, Andrea Piovene Porto Godi, Giovanni Busato.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio,* annata 1886, p. 141).

1887, 16 maggio
Giovanni Busato, deceduto l'8 dicembre 1886 e Mariano Fogazzaro, deceduto l'11 aprile 1887, sono sostituiti da Federico Castegnaro e Antonio Fogazzaro (ill. 11).
Presidente della Commissione: Bernardo Morsolin.
Vicepresidente: Federico Castegnaro.
Membri: Guglielmo Grandoni, Antonio Fogazzaro, Andrea Piovene Porto Godi.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio,* annata 1887, p. 54).

1887, 5 settembre
Guglielmo Grandoni, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Bernardo Morsolin.
Vicepresidente: Federico Castegnaro.
Membri: Guglielmo Grandoni, Antonio Fogazzaro, Andrea Piovene Porto Godi.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio,* annata 1887, p. 100).

1888, 24 ottobre
Antonio Fogazzaro, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Bernardo Morsolin.
Vicepresidente: Federico Castegnaro.
Membri: Guglielmo Grandoni, Antonio Fogazzaro, Andrea Piovene Porto Godi.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio,* annata 1888, pp. 178-179).

1889, 14 maggio
Andrea Piovene Porto Godi, deceduto, è sostituito da Guardino Colleoni.
Presidente della Commissione: Bernardo Morsolin.
Vicepresidente: Federico Castegnaro.
Membri: Guglielmo Grandoni, Antonio Fogazzaro, Guardino Colleoni.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio,* annata 1889, p. 41).

1890, 10 gennaio
Guardino Colleoni, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Bernardo Morsolin.
Vicepresidente: Federico Castegnaro.
Membri: Guglielmo Grandoni, Antonio Fogazzaro, Guardino Colleoni.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio,* annata 1890, p. 17).

1890, 15 settembre
Bernardo Morsolin, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Bernardo Morsolin.
Vicepresidente: Federico Castegnaro.
Membri: Guglielmo Grandoni, Antonio Fogazzaro, Guardino Colleoni.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio,* annata 1890, p. 239).

1891, 17 novembre
Federico Castegnaro, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Bernardo Morsolin.
Vicepresidente: Federico Castegnaro.
Membri: Guglielmo Grandoni, Antonio Fogazzaro, Guardino Colleoni.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio,* annata 1891, p. 162).

1892, 27 settembre
Guglielmo Grandoni, in scadenza per anzianità, è sostituito da Luigi Meschinelli (ill. 19).
Presidente della Commissione: Bernardo Morsolin.
Vicepresidente: Federico Castegnaro.
Membri: Luigi Meschinelli, Antonio Fogazzaro, Guardino Colleoni.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio,* annata 1892, p. 228).

1893, 20 giugno
Luigi Meschinelli rinuncia al mandato, ma la Commissione non accetta le dimissioni, ritenendo importante l'attività di riordino della sezione di scienze naturali, garantita dalla professionalità del noto e stimato geologo (*Atti Consiglio,* annata 1893, p. 70).

1893, 6 dicembre
Antonio Fogazzaro, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Luigi Meschinelli insiste nella determinazione di dimettersi, anche se la Commissione si augura che ci ripensi.
Presidente della Commissione: Bernardo Morsolin.
Vicepresidente: Federico Castegnaro.
Membri: Luigi Meschinelli, Antonio Fogazzaro, Guardino Colleoni.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio,* annata 1893, p. 192).

1894, 30 gennaio
Luigi Meschinelli ripresenta le dimissioni, questa volta accettate, ed è sostituito da Luigi Gardinale.
Presidente della Commissione: Bernardo Morsolin.
Vicepresidente: Federico Castegnaro.
Membri: Luigi Gardinale, Antonio Fogazzaro, Guardino Colleoni.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio*, annata 1894, p. 21).

1895, 29 ottobre
Guardino Colleoni era scaduto nel 1894, ma la sua carica era rimasta in sospeso in attesa delle elezioni generali, al cui termine viene rieletto nella Commissione.
Bernardo Morsolin, in scadenza per anzianità nell'anno corrente, è rieletto.
Presidente della Commissione: Bernardo Morsolin.
Vicepresidente: Federico Castegnaro.
Membri: Luigi Gardinale, Antonio Fogazzaro, Guardino Colleoni.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio*, annata 1894, pp. 158-159).

1896, 15 dicembre
Federico Castegnaro, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Bernardo Morsolin.
Vicepresidente: Federico Castegnaro.
Membri: Federico Castegnaro, Luigi Gardinale, Antonio Fogazzaro, Guardino Colleoni.
Segretario: Domenico Peterlin (*Atti Consiglio*, annata 1894, p.186).

Il Consiglio comunale nella seduta del 23 dicembre 1897 commemora la morte del conservatore Domenico Peterlin, deceduto l'11 settembre precedente e si rammarica di non poter assegnare alla vedova e alla figlia "verun assegno", poiché il posto del pittore "non fu mai dichiarato stabile, e quindi egli non venne assoggettato alla ritenuta sul suo stipendio agli effetti della pensione" (*Atti Consiglio*, annata 1897, p. 129). Si impone ora alla Giunta municipale e alla Commissione la necessità di superare la situazione di stallo in cui sin dal 28 maggio 1872 (data dell'assegnazione a Peterlin dell'incarico provvisorio di conservatore) si era trovata l'istituzione museale, a causa del mancato inquadramento stabile della figura del conservatore nei ranghi degli impiegati comunali. Nell'adunanza del Consiglio del 5 maggio 1873 (*Atti Consiglio,* annata 1873, pp. 56-59), pur procedendosi alla modifica di una parte dello *Statuto della Commissione alle Cose Patrie*, si era preferito lasciare in sospeso gli articoli riguardanti il posto di conservatore.
Il Consiglio comunale decide pertanto di introdurre nello *Statuto* vigente della Commissione (26 giugno 1867, modificato il 5 maggio 1873) gli articoli relativi alla figura del conservatore con l'elenco dei suoi obblighi. Approvato il provvedimento in seconda lettura l'1 luglio 1898 (*Atti Consiglio*, annata 1898, pp. 121-122), la Giunta provinciale (18 luglio 1898) tuttavia non autorizza le delibere consiliari. Il sindaco Eleonoro Pasini (ill. 14) decide, in accordo con la Giunta municipale e il Consiglio comunale di ricorrere al Ministero dell'Interno che, con decreto reale 21 aprile 1899 (riportato negli *Atti* del Consiglio il 9 giugno successivo, pp. 129-130), accoglie il ricorso avanzato dal Comune e revoca la decisione della Giunta provinciale, confermando l'avvenuta istituzione della figura del conservatore.

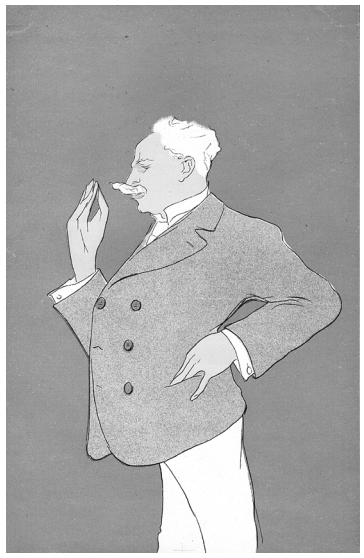
1899, 12 gennaio
Luigi Gardinale, scaduto per anzianità nell'anno precedente, è rieletto.
Antonio Fogazzaro, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Bernardo Morsolin.
Vicepresidente: Federico Castegnaro.
Membri: Luigi Gardinale, Antonio Fogazzaro, Guardino Colleoni (*Atti Consiglio*, annata 1899, pp. 35-36).

1899, 15 giugno
Bernardo Morsolin, gravemente ammalato, presenta le dimissioni da presidente della Commissione alle cose patrie, morirà il 15 dicembre successivo (Rumor 1907, II, p. 372).

13. *Giorgio Busato (1836-1916)*

14. CAB, *Eleonoro Pasini (1836-1918)*. Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana

15. CAB, *Giovanni Lucchini (1842-1916)*. Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana



16. CAB, *Domenico Piccoli (1854-1921)*. Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana

1899, 5 dicembre Eraclio Minozzi è proclamato vincitore del concorso al posto di conservatore (*Atti Consiglio*, annata 1899, p. 228).

1899, 27 dicembre
I membri della Commissione – Antonio Fogazzaro, Guardino Colleoni, Federico Castegnaro, Luigi Gardinale dimessisi nell'agosto precedente, dopo la rinuncia di Bernardo Morsolin – non recedono dalla decisione, nonostante le pressioni dei consiglieri comunali.
Si procede pertanto alla votazione da cui risultano eletti nella nuova Commissione: Luigi Meschinelli, Antonio Fogazzaro, Luigi Gardinale, Giorgio Busato (ill. 13), Giangiorgio Tealdo (*Atti Consiglio*, annata 1899, p. 238).

1900, 18 giugno
Giorgio Busato, dimissionario perché si trasferisce a Madrid, è sostituito da Guardino Colleoni (*Atti Consiglio*, annata 1900, p. 90).

1900, 5 dicembre
Luigi Meschinelli, uscente per sorteggio, è rieletto.
Presidente della Commissione: Luigi Gardinale, in carica dal 18 aprile 1900 (Rumor, 1907, II, p. 22).
Membri: Luigi Meschinelli, Antonio Fogazzaro, Guardino Colleoni, Giangiorgio Tealdo.
Segretario: Eraclio Minozzi (*Atti Consiglio*, annata 1900, pp. 254-255).

1901, 20 dicembre
Antonio Fogazzaro, uscente per sorteggio, è rieletto.
Presidente della Commissione: Luigi Gardinale.
Membri: Luigi Meschinelli, Antonio Fogazzaro, Guardino Colleoni, Giangiorgio Tealdo.
Segretario: Eraclio Minozzi (*Atti Consiglio*, annata 1901, p. 358).

1902, 28 luglio
Antonio Fogazzaro rassegna le dimissioni dai numerosi incarichi pubblici ricoperti, tra cui quello di membro della Commissione alle cose patrie, ma il Consiglio non le accetta (*Atti Consiglio*, annata 1902, p. 26).

1902, 22 novembre
Antonio Fogazzaro, dimissionario, è sostituito da Domenico Bortolan (ill. 49).
Giangiorgio Tealdo, uscente per sorteggio, è rieletto.
Presidente della Commissione: Luigi Gardinale.
Membri: Luigi Meschinelli, Domenico Bortolan, Guardino Colleoni, Giangiorgio Tealdo.
Segretario: Eraclio Minozzi (*Atti Consiglio*, annata 1902, p. 178).

1903, 5 gennaio
Domenico Bortolan, dimissionario, è sostituito da Leonardo Scaldaferro.
Presidente della Commissione: Luigi Gardinale.
Membri: Luigi Meschinelli, Leonardo Scaldaferro, Guardino Colleoni, Giangiorgio Tealdo.
Segretario: Eraclio Minozzi (*Atti Consiglio*, annata 1903, pp. 19-20).

1903, 28 novembre
Luigi Meschinelli, uscente per sorteggio, è rieletto.
Presidente della Commissione: Luigi Gardinale.
Membri: Luigi Meschinelli, Leonardo Scaldaferro, Guardino Colleoni, Giangiorgio Tealdo.
Segretario: Eraclio Minozzi (*Atti Consiglio*, annata 1903, p. 396).

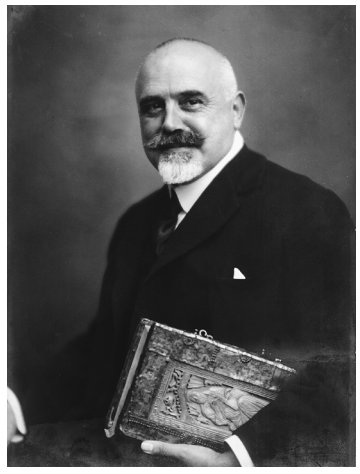
1905, 4 marzo
Guardino Colleoni, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Luigi Gardinale.
Membri: Luigi Meschinelli, Leonardo Scaldaferro, Guardino Colleoni, Giangiorgio Tealdo.
Segretario: Eraclio Minozzi (*Atti Consiglio*, annata 1905, pp. 81-82).

1906, 22 novembre
Luigi Gardinale, deceduto il 15 settembre 1906, è sostituito da Ramiro Fabiani (ill. 17).

17. *Ramiro Fabiani (1879-1954)*

18. *Arpalice Cuman Pertile (1876-1958)*

19. *Luigi Meschinelli (1865-1906)*



20. *Giuseppe Gerola (1877-1938)*

Leonardo Scaldaferro, in scadenza per anzianità, è rieletto.
Presidente della Commissione: Guardino Colleoni.
Membri: Luigi Meschinelli, Leonardo Scaldaferro, Ramiro Fabiani, Giangiorgio Tealdo.
Segretario: Eraclio Minozzi (*Atti Consiglio,* annata 1906*,* p. 503).

Nella primavera del 1907 un'aspra polemica giornalistica porta all'attenzione della cittadinanza le misere condizioni in cui versano le collezioni museali: il dibattito si accende tra febbraio e marzo sulle pagine de "La Provincia di Vicenza", tra Luigi Ongaro, caporedattore del giornale e futuro direttore del Museo Civico, ed Eraclio Minozzi, il conservatore di Palazzo Chiericati (19 e 24 febbraio, 1 marzo 1907). Le accuse sono rinfocolate da una lettera inviata il 14 marzo al sindaco di Vicenza dalla Regia Galleria di Venezia e inoltrata alla Commissione del museo, in cui la si invita a riferire riguardo ai provvedimenti urgenti da prendere per il restauro di due dipinti (MCVi, *Museo, Protocolli. Atti generali,* reg.1, prot. n. 10 del 1907, mar. 14). La situazione precipita in data 21 ottobre 1907, quando il conte Guardino Colleoni comunica al sindaco, Eleonoro Pasini, le proprie dimissioni da presidente della Commissione alle cose patrie, dichiarando la propria incompetenza a gestire la stato di grave degrado delle raccolte civiche, degrado peraltro più volte segnalato all'autorità comunale anche dal conservatore, senza ottenerne riscontro alcuno.
Alle dimissioni di Colleoni seguono immediatamente quelle di tutti i componenti la Commissione. Portate all'attenzione del Consiglio comunale nell'adunanza del 21 novembre 1907 (*Atti Consiglio,* annata 1907, pp. 422-425), le dimissioni sono motivate da ragioni di natura disciplinare, conseguenti al comportamento del conservatore Eraclio Minozzi, accusato di aver steso una colletta sul *Compianto sul Cristo morto* di Giovanni Bonconsiglio, senza aver avvertito i commissari e, inoltre, di aver concesso al pittore Giuseppe Faccin di Schio di eseguire la copia del dipinto *Le quattro età dell'uomo* di Van Dyck senza, di nuovo, metterne a parte la Commissione (Zironda 2000, p. 30). Le dimissioni del presidente e dei commissari vengono tuttavia respinte e la discussione rinviata ad altra seduta, indetta per il 7 dicembre 1907 (*Atti Consiglio,* annata 1907, pp. 422-425). In apertura di quest'ultima adunanza prende la parola Guardino Colleoni, che volendo smorzare i toni del dibattito ed evidenziare, per contro, le azioni positive svolte dalla Commissione e dal conservatore, ricorda ai consiglieri come siano stati portati a compimento gli inventari delle opere d'arte e delle raccolte numismatiche, si sia nominato un portiere per assicurare una migliore vigilanza e si sia allestita la nuova sede per la Raccolta Fantoni, autorevolmente apprezzata da Alessandro Luzio nel "Corriere della Sera" (27 ottobre 1904) e inaugurata il 21 novembre 1904 successivo (*Solenne inaugurazione*, in "La Provincia di Vicenza").
Ciò nonostante il presidente dimissionario sollecita la nomina di una Commissione d'inchiesta, proposta prontamente approvata (*Atti Consiglio,* annata 1907*,* 7 dicembre, pp. 490-494). Infatti il 4 gennaio 1908 avviene l'insediamento della nuova Commissione (MCVi, *Museo, Atti generali. Seconda serie,* fasc. 45, "Corrispondenza della Commissione d´inchiesta. 1908", sottofasc. 1), che inizierà a riunirsi il 20 marzo successivo (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute*, reg. 2, alla data).

1907, 7 dicembre
Si procede alla nomina dei cinque membri della Commissione d'inchiesta*,* incaricati di riferire se lo *Statuto* del Museo deliberato nel 1899 "sia stato osservato nelle sue singole disposizioni; e se fu tenuta una regolare manutenzione di tutto ciò che esso contiene; se vennero eseguiti e da chi, lavori arbitrari di ristauro o d'altro di dette opere, e quali proposte dovranno scaturire dalla detta inchiesta".
Presidente della Commissione d'inchiesta: Cesare Laurenti.
Vicepresidente: Domenico Bortolan.
Segretario: Giuseppe Gerola (ill. 20).
Membri: Domenico Piccoli (ill. 9, 16) e Adriano Navarotto (consiglieri comunali) (*Atti Consiglio,* annata 1907*,* pp. 490-494).

La Commissione alle cose patrie, pur decaduta, presenta nel frattempo i bilanci di gestione del 1907 nella sua ultima adunanza (MCVi, *Museo,Verbali delle sedute*, reg. 2, 1908, mar.14). Il 20 marzo successivo si riunisce per la prima volta la Commissione d'inchiesta, che in una sequenza di dieci incontri nei mesi di marzo, aprile e maggio, procede ad una meticolosa ispezione delle raccolte, spostandosi nelle varie sale del museo, dal piano inferiore al piano nobile, fino agli ambienti dei numerosi depositi all'interno del palazzo e nei

cortili esterni. Gli esiti dell'indagine sono esposti nella *Relazione* redatta da Giuseppe Gerola, consegnata il 20 maggio al sindaco (MCVi, *Museo,Verbali delle sedute*, reg. 2, alla data), discussa e approvata nella seduta consiliare del 30 maggio (*Atti Consiglio*, annata 1908, 30 settembre, p. 335) e data alle stampe con approvazione del Consiglio il 9 giugno (*Atti Consiglio*, annata 1908, pp. 205-206). Contestualmente la Commissione d'inchiesta viene pregata dal Consiglio di assumere *pro tempore* la reggenza del museo fino alla nomina dei nuovi membri in sostituzione dei dimissionari e di approntare uno schema di regolamento e di organico.
Durante l'estate 1908 il tono acceso della polemica nei giornali cittadini non accenna ad affievolirsi: il 31 maggio esce ne "La Provincia di Vicenza" una sintesi della relazione della Commissione d'inchiesta letta in Consiglio comunale a porte chiuse, in osservanza della "disposizione di legge che vuole sia discusso in privato quando si riferisce alle persone". Segue il 2 agosto sulla medesima testata la memoria difensiva del notaio Giangiorgio Tealdo, incaricato dal 1881 di riordinare il gabinetto della Numismatica e accusato di non aver prodotto una catalogazione soddisfacente dei materiali. Alla penna del caporedattore del quotidiano, Luigi Ongaro, primo accusatore nel 1907 della gestione della Commissione museale e del conservatore, si deve con tutta probabilità il tagliente preambolo alle argomentazioni di Tealdo: sottolineando "che la difesa che ciascuno fa di sé aggrava la colpa di tutti", il giornalista scredita con una sola stoccata sia le argomentazioni del numismatico, sia l'operato di tutti i membri della Commissione.
Dal 21 luglio prendono avvio i lavori della Commissione, denominata ora di *reggenza,* costituita da Domenico Bortolan, Giuseppe Gerola, Domenico Piccoli, Adriano Navarotto e Cesare Laurenti; essi chiedono di far decadere il conservatore Minozzi (si dimetterà il 24 ottobre 1908) e di nominare nel periodo di interregno in sua sostituzione un impiegato comunale, che il verbale della Commissione di reggenza del 4 agosto 1908 (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute*, reg. 2, alla data) indica nel segretario di sezione Umberto De Paoli. Si giunge all'approvazione del nuovo *Statuto* il 30 settembre successivo e alla elezione della nuova Commissione alle cose patrie (*Atti Consiglio*, annata 1908, pp. 335-336), composta di cinque membri, due dei quali consiglieri comunali.

1908, 13 ottobre
Il Consiglio comunale elegge la nuova Commissione alle cose patrie e approva in seconda lettura il nuovo *Statuto*, deliberato il precedente 30 settembre, nel quale si istituiscono i posti di direttore e assistente.
Membri: Domenico Piccoli, Ramiro Fabiani, Adriano Navarotto, Augusto Vidi, Sebastiano Rumor (ill. 50) (*Atti Consiglio*, annata 1908, pp. 354-356).

1908, 24 ottobre
Dimissioni di Eraclio Minozzi dal posto di conservatore del Museo Civico (*Atti Consiglio*, annata 1908, pp. 391-392).

1908, 19 dicembre
Avviso di concorso per i posti di direttore e assistente del Museo Civico (ASCVi, *Comune di Vicenza, VIII. Istruzione, Museo*, b. "Anno 1909").

1908, 21 dicembre
Augusto Vidi dichiara di non poter accettare l'incarico per problemi di salute ed è sostituito da Vittorio Saccardo.
Membri: Domenico Piccoli, Ramiro Fabiani, Adriano Navarotto, Vittorio Saccardo, Sebastiano Rumor (*Atti Consiglio*, annata 1908, pp., 474-475; *ibidem*, annata 1912, p. 28).

1909, 31 gennaio
Presidente della Commissione: Vittorio Saccardo.
Vicepresidente e tesoriere: Adriano Navarotto (consigliere comunale).
Segretario: Sebastiano Rumor.
Membri: Ramiro Fabiani, Domenico Piccoli (consigliere comunale) (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 2, alla data).

1909, 7 febbraio
La Commissione alle cose patrie, esaminati i titoli dei concorrenti al posto di direttore e di assistente del Museo Civico, indica all'unanimità i nomi di Filippo Nereo Vignola (ill. 41) come direttore e di Luigi Ongaro come assistente (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 2, alla data).

1909, 20 luglio
Adriano Navarotto, cessato dalla carica di consigliere comunale, decade ed è sostituito da Luciano Cavalli.
Presidente della Commissione: Vittorio Saccardo.
Segretario: Sebastiano Rumor.
Membri: Ramiro Fabiani, Luciano Cavalli, Domenico Piccoli (*Atti Consiglio*, annata 1909, pp. 327-328).

1909, 21 luglio
Nell'adunanza consiliare il sindaco proclama eletti Filippo Nereo Vignola a direttore del Museo Civico e Luigi Ongaro ad assistente (*Atti Consiglio*, annata 1909, pp. 351-353).

1909, 6 settembre
Presentazione dei vincitori del concorso per direttore e assistente alla Commissione alle cose patrie; Umberto De Paoli consegna loro le chiavi dell'istituto, allega il *Verbale di consegna del Civico Museo alla Commissione e al Direttore di esso* e cessa nella sua funzione vicaria temporanea di conservatore (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 2, alla data).

1911, 31 luglio
Domenico Piccoli, cessato dalla carica di consigliere comunale, decade ed è sostituito da Adolfo Giuriato.
Presidente della Commissione: Vittorio Saccardo.
Segretario: Sebastiano Rumor.
Vicesegretario: Filippo Nereo Vignola.
Membri: Ramiro Fabiani, Luciano Cavalli, Adolfo Giuriato (*Atti Consiglio*, annata 1911, p. 303).

1911, 1 settembre
Dimissioni di Filippo Nereo Vignola dal posto di Direttore del Museo Civico (*Atti Consiglio*, annata 1912, 17 luglio, p. 326).
Il nuovo *Statuto* del Museo (*Atti Consiglio,* annata 1908, 20 settembre e 13 ottobre 1908, pp. 355-356) subisce una modifica il 4 aprile 1912 (*Atti Consiglio, annata* 1912, pp. 178-181) all'articolo 51 che introduce il pagamento di un biglietto d'ingresso.

Dal 1912 in poi, nelle pagine di apertura degli *Atti del Consiglio comunale* a stampa, si elencano in appositi specchietti riassuntivi i membri delle varie Commissioni degli organismi comunali. I componenti la Commissione museale sono elencati nella sezione denominata "Arte-Monumenti-Edilizia".

1912, 17 luglio
Luigi Ongaro, incaricato della reggenza interinale del Museo dopo le dimissioni di Vignola, è ora promosso alla carica di direttore (*Atti Consiglio*, annata 1912, pp. 326-327).

1912
Presidente della Commissione: Vittorio Saccardo.
Vicepresidente: Ramiro Fabiani.
Segretario e tesoriere: Sebastiano Rumor.
Vicesegretario: Luigi Ongaro.
Membri: Luciano Cavalli, Adolfo Giuriato (*Atti Consiglio*, annata 1912, p. 28).

1913, 17 novembre
Tutti i commissari, in scadenza al 31 dicembre, sono rieletti.
Presidente della Commissione: Vittorio Saccardo.
Vicepresidente: Ramiro Fabiani.
Segretario: Sebastiano Rumor.
Vicesegretario: Luigi Ongaro.
Membri: Luciano Cavalli, Ramiro Fabiani, Adolfo Giuriato (*Atti Consiglio,* annata 1913, pp. 661-662).

1914, 1 febbraio
Sebastiano Rumor comunica alla Commissione direttiva del Museo di voler rinunciare alla carica di segretario, che perciò rimane vacante (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 3, alla data).

1914, 16 settembre
Ettore Chiodi, dimissionario dal 28 agosto a seguito dei risultati delle elezioni amministrative del 26 luglio, è sostituito da Sebastiano Rumor.
Luciano Cavalli e Adolfo Giuriato, consiglieri comunali, decaduti per cessazione del mandato consiliare, sono sostituiti rispettivamente da Giuseppe Gavazzo e da Flaminio Anti.
Presidente della Commissione: Vittorio Saccardo.
Vicepresidente: Ramiro Fabiani.
Vicesegretario: Luigi Ongaro.
Membri: Flaminio Anti, Giuseppe Gavazzo, Sebastiano Rumor (*Atti Consiglio*, annata 1914, pp. 128, 328-329; MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 3, 1 febbraio 1914).

1915
Presidente della Commissione: Vittorio Saccardo.
Vicepresidente: Sebastiano Rumor.
Segretario: Giuseppe Gavazzo.
Vicesegretario: Luigi Ongaro.
Membri: Ramiro Fabiani, Flaminio Anti, Giuseppe Gavazzo (*Atti Consiglio*, annata 1915, p. 33; MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 3*,* 29 gennaio 1915).

1916, 26 maggio
Vittorio Saccardo presenta le dimissioni da presidente e membro della Commissione del Museo Civico. Le dimissioni sono respinte (*Atti Consiglio*, annata 1916, p. 208).
Presidente della Commissione: Vittorio Saccardo.
Vicepresidente: Sebastiano Rumor.
Segretario: Giuseppe Gavazzo.
Vicesegretario: Luigi Ongaro.
Membri: Ramiro Fabiani, Flaminio Anti (*Atti Consiglio*, annata 1916, p. 32).

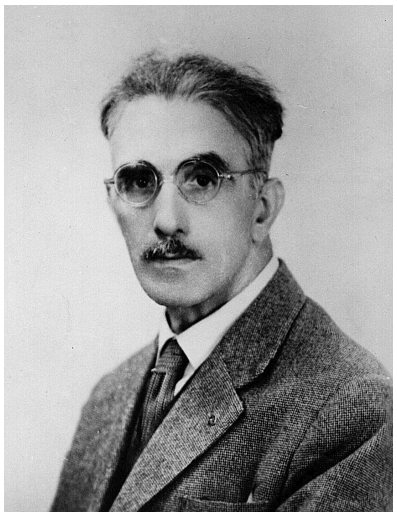
1919, 30 maggio
Vittorio Saccardo, deceduto il 7 maggio 1919, è sostituito da Piero Nardi.
Presidente della Commissione: Sebastiano Rumor.
Vicepresidente: Ramiro Fabiani.
Segretario: Giuseppe Gavazzo.
Vicesegretario: Luigi Ongaro.
Membri: Flaminio Anti, Piero Nardi (*Atti Consiglio*, annata 1919, pp. 162-163).

1921
Sebastiano Rumor, Ramiro Fabiani, Flaminio Anti, Giuseppe Gavazzo, scaduti il 31 dicembre 1918, rimangono in carica fino al rinnovo del Consiglio comunale, ai sensi del D.L. 23 maggio 1918 n. 757.
Piero Nardi, consigliere comunale, avrebbe dovuto rimanere in carica fino al 31 dicembre 1923, ma essendo stato costituito un nuovo Consiglio, decade e si procede all'elezione di una nuova Commissione del Museo Civico (*Atti Consiglio*, annata 1921, 3 febbraio, p. 70).

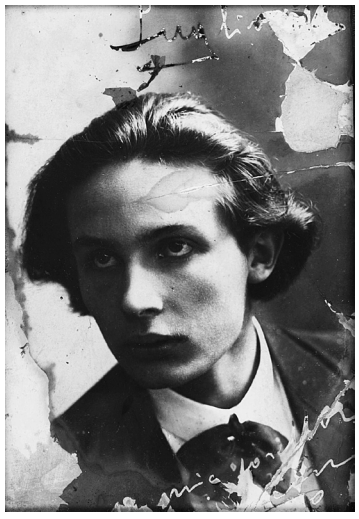
1921, 3 febbraio
Presidente della Commissione: Antonio Lorenzoni.
Vicepresidente: Ramiro Fabiani.
Segretario: Ugo Pozza.
Vicesegretario: Luigi Ongaro.
Membri: Adolfo Giuriato, Vittorio Tealdo (*Atti Consiglio*, annata 1921, pp. LXXXIX, 70; MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 3, 30 agosto 1921).

1922
Presidente della Commissione: Antonio Lorenzoni.
Vicepresidente: Ramiro Fabiani.
Segretario: Ugo Pozza.
Membri: Vittorio Tealdo e Adolfo Giuriato (*Atti Consiglio*, annata 1922, p. LIX).
Tealdo e Giuriato, esponenti della Giunta socialista, guidata da Luigi Faccio, nella notte fra il 13 e il 14 ottobre 1922, rimettono il mandato sotto minaccia delle armi (*Atti Consiglio,* annata 1923, p. 310; Guiotto 1991, p. 127).

1923, 12 ottobre
"Ricostituita l'Amministrazione comunale si renderebbe necessario provvedere alla sostituzione dei signori Adolfo Giuriato e Vittorio Tealdo. Ma poiché i nuovi eletti dovrebbero restare in carica quanto vi sarebbero rimasti i loro predecessori, e cioé fino al 31 dicembre 1923, e nella considerazione che pure col 31 dicembre p.v. scadono per compiuto periodo gli altri commissari attualmente in carica, signori: prof. cav. Antonio Lorenzoni, prof. Ramiro Fabiani e Ugo Pozza, si ravvisa l'opportunità di provvedere alla nomina dell'intera Commissione che entrerà in funzione col I gennaio 1924" (*Atti Consiglio,* annata 1923, p. 310).

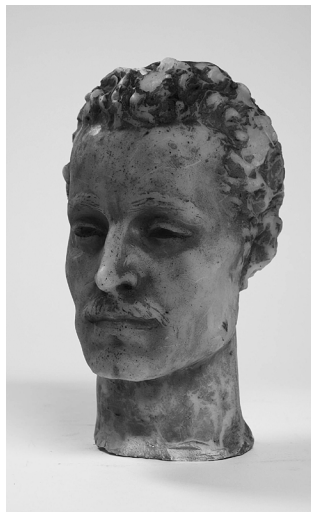


21. *Giuseppe Zanetti (1891-1967)*



22. *Pier Angelo Stefani (1893-1965)*

23. *Giuseppe Faggin (1906-1995)*



24. Neri Pozza,
Maurizio Girotto (1908-2002).
Vicenza, Museo Civico, inv. E II 367

Sono eletti i membri: Attilio Colpi, Ramiro Fabiani, Giovanni Franceschini, Ettore Nordera, Sebastiano Rumor (*Atti Consiglio,* annata 1923, p. LXX).

1924
Presidente della Commissione: Sebastiano Rumor.
Vicepresidente: Ramiro Fabiani.
Segretario: Giovanni Franceschini.
Vicesegretario: Luigi Ongaro.
Membri: Attilio Colpi, Ettore Nordera (*Atti Consiglio,* annata 1924, p. LVII; MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 4, 27 gennaio 1924).

La circolare 12 settembre 1926 n. 1656 del regio Prefetto di Vicenza aveva determinato che, in attesa della risposta del Ministero dell'Interno riguardo alcuni dubbi sollevati sulla legge istitutiva del podestà, "tutti i membri delle commissioni ed i rappresentanti del Comune, la cui nomina spettava al Consiglio comunale, dovevano intendersi decaduti […] ed essere sostituiti dal Podestà". Perciò, nonostante i componenti la precedente Commissione del Museo Civico, nominati il 12 ottobre 1923, dovessero rimanere in carica fino al 21 dicembre 1928, a norma della circolare suddetta del 12 settembre 1926, si consideravano decaduti, e il podestà deliberava in data 27 febbraio 1927 di procedere a nuova elezione dei membri della Commissione (*Atti Podestà,* anno 1927, pp. 69-70).

1927, 21 febbraio
Risultano eletti membri della Commissione: Sebastiano Rumor, Ramiro Fabiani, Giovanni Franceschini, Ettore Nordera, Bruno Canera di Salasco (*Atti Podestà,* anno 1927, p. LXXIX).

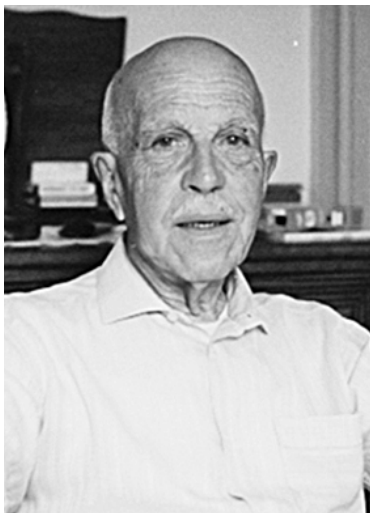
1927, 15 aprile
La Commissione, riunita in adunanza, delibera l'assegnazione delle cariche:
Presidente della Commissione: Sebastiano Rumor.
Vicepresidente: Ramiro Fabiani.
Segretario: Giovanni Franceschini.
Membri: Ettore Nordera, Bruno Canera di Salasco (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 4, alla data).

1929, 9 marzo
La Commissione, nominata il 21 febbraio 1927, "avendo surrogato altra anzitempo scaduta per l'insediamento del Podestà è cessata dalla carica col 31 dicembre 1928 ed è quindi necessario rinnovarla integralmente".
Sono confermati i membri: Sebastiano Rumor, Ramiro Fabiani, Giovanni Franceschini, Ettore Nordera, Bruno Canera di Salasco (*Atti Podestà*, anno 1929, p. 64).

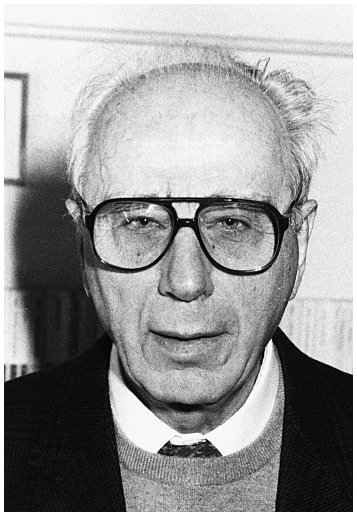
1929, 8 luglio
Sebastiano Rumor, deceduto il 17 giugno 1929, è sostituito da Giuseppe Zanetti (ill. 21).
Si nominano per il quinquennio 1929-1933 i membri: Bruno Canera di Salasco, Ramiro Fabiani, Giovanni Franceschini, Ettore Nordera, Giuseppe Zanetti (*Atti Podestà,* anno 1929, pp. LIX, 203).

1930, 20 maggio
Presidente della Commissione: Giovanni Franceschini.
Vicepresidente: Ramiro Fabiani.
Segretario: Giuseppe Zanetti.
Vicesegretario: Luigi Ongaro.
Membri: Bruno Canera di Salasco, Ettore Nordera (*Atti Podestà*, anno 1930, p. LIII; MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 4, alla data).

1932, 4 luglio
Ramiro Fabiani, dimissionario per trasferimento all'Università di Palermo, è sostituito da Pier Angelo Stefani (ill. 22).
Presidente della Commissione: Giovanni Franceschini.
Vicepresidente: Bruno Canera di Salasco.
Segretario: Giuseppe Zanetti.
Vicesegretario: Luigi Ongaro.
Membri: Pier Angelo Stefani, Ettore Nordera (*Atti Podestà*, anno 1932, pp. LXXVII, 133; MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 4, 20 maggio 1932).

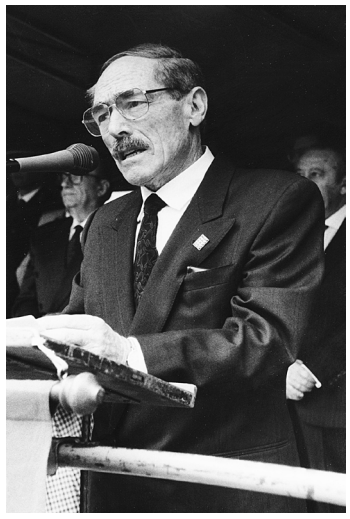


25. *Aldo Allegranzi (1912-2002)*



26. *Enrico Niccolini (1916-2011)*

27. *Antonio Baldo (1941)*



28. *Giulio Vescovi (1921-2010)*

1934, 20 febbraio
La Commissione, scaduta il 31 dicembre 1933, è riconfermata.
Presidente della Commissione: Giovanni Franceschini.
Vicepresidente: Bruno Canera di Salasco.
Segretario: Giuseppe Zanetti.
Vicesegretario: Luigi Ongaro.
Membri: Pier Angelo Stefani, Ettore Nordera (*Atti Podestà*, anno 1934, pp. LXVI-LXVII, 14-15).

Un nuovo *Regolamento per il Museo Civico* viene deliberato l'8 aprile 1936 (n. 4581) e il 9 giugno 1936 (n. 7275) (*Atti Podestà*, anno 1936, del. n. 181, pp. 32-33): in esso si stabilisce che l'amministrazione dell'istituto "dipende immediatamente dal Podestà che vi provvede a mezzo di un suo delegato assistito da una Commissione consultiva di tre membri, nominata dal Podestà, di cui due su terne da designarsi dall'Unione provinciale fascista dei professionisti e artisti e uno su terna da designarsi dall'Accademia Olimpica. I commissari durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati" (art. 6). Il segretario della Commissione è il conservatore che stende e controfirma col Delegato podestarile, i verbali, gli atti e la corrispondenza (art. 7). La Commissione, che assume ora la denominazione di *consultiva,* di regola verrà riunita almeno una volta al mese (art. 8).
Nell'ambito di una radicale revisione degli organismi comunali preposti alla tutela del patrimonio storico artistico, promossa dalla Consulta nel biennio 1935-1936, e alla riforma del regolamento del Museo Civico segue nel maggio 1936 l'istituzione e la nomina di una commissione "per lo studio dei provvedimenti necessari per la organizzazione del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra 1915-1918", con annesso Parco della Rimembranza (*Atti Podestà*, anno 1936, 4 maggio, del. n. 274, p. 76), da collocarsi nella Villa Guiccioli, già Ambellicopoli, sul Monte Berico, sito di cui era stato deliberato l'acquisto il 25 gennaio 1935 (*Atti Podestà*, anno 1935, del. n. 49, pp. 4-6).

1936, 4 maggio
Viene nominata la Commissione, incaricata di studiare il progetto di organizzazione e allestimento del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra 1915-1918 (ill. 37-38).
Presidente: Giuseppe Vaccari, rettore dell'Accademia Olimpica (muore il 6 settembre 1937 ed è sostituito da Ugo Bertagnoni: la notizia è riportata in *Atti Podestà*, anno 1938, 29 aprile, p. 55).
Vicepresidente: Ugo Bertagnoni, vicepodestà.
Membri: Giuseppe Zanetti, per la Federazione dei Fasci; Giovanni Ghirardini, presidente del Comitato Provinciale dell'Istituto nazionale per la Storia del Risorgimento italiano; Giulio Faccini, presidente della Commissione Provinciale dei Monumenti; Pier Angelo Stefani, presidente provinciale dell'Associazione nazionale tra mutilati e invalidi di guerra; Annibale Tentori, presidente della Federazione provinciale dei combattenti; Giulio Fasolo, insegnante di lettere.
Segretario: Antonio Marco Dalla Pozza (ill. 42), direttore della Biblioteca comunale Bertoliana (*Atti Podestà*, anno 1936, 4 maggio, del. n. 274, p. 76).

1936, 23 settembre
Viene nominata la nuova Commissione consultiva del Museo Civico, costituita da:
Ugo Bertagnoni, vicepodestà, delegato podestarile;
Giuseppe Zanetti, rappresentante dell'Accademia Olimpica;
Pier Angelo Stefani e Giuseppe Stratta, rappresentanti dell'Unione provinciale fascista professionisti e artisti (*Atti Podestà*, anno 1936, pp. LVII, 135-136).

1936, 29 dicembre
Luigi Ongaro è collocato a riposo, con effetto dal 10 gennaio 1937.

1937, 2 gennaio
Giulio Fasolo (ill. 40) è incaricato *pro tempore* del ruolo di conservatore (*Atti Podestà,* anno 1937, del. n. 38, p. 3).

1937
La Commissione consultiva del Museo Civico è costituita da:
Presidente Ugo Bertagnoni, vicepodestà, delegato podestarile;
Giuseppe Zanetti, rappresentante dell'Accademia Olimpica;
Pier Angelo Stefani e Giuseppe Stratta, rappresentanti dell'Unione provinciale fascista professionisti e artisti (*Atti Podestà*, anno 1937, p. LX).

Al Museo Storico del Risorgimento e della Guerra 1915-1918, fondato il 25 gennaio 1935, viene destinata come sede la Villa Guiccioli, già Ambellicopoli, a Monte Berico, al centro della zona dichiarata monumentale di interesse storico nazionale (R.D. 17 gennaio 1935, n. 30: *Atti Podestà*, anno 1935, pp. 4-6).
Fra il 1936 e il 1938 si procede ai lavori di adattamento dell'edificio a sede museale (*Atti Podestà*, anno 1938, 8 aprile 1938, pp. 52-53) e nel contempo, come si è detto più sopra, viene nominata una Commissione, presieduta fino al 6 settembre dal generale di Corpo d'armata Giuseppe Vaccari, sostituito poi dal vicepodestà Ugo Bertagnoni, con l'incarico di studiare i provvedimenti necessari per l'organizzazione e l'allestimento dell'erigendo Museo Storico (*Atti Podestà*, anno 1936, 4 maggio, del. n. 274, pp. 76-77) e di redigere il regolamento del nuovo istituto, che viene deliberato il 29 aprile 1938 (n. 5029-268) e approvato dalla G.P.A. il 6 giugno 1938 (n. 7633-2138) *(Atti Podestà*, anno 1938, del. n. 38, pp. 55-56). In particolare nella deliberazione consiliare si evidenzia che l'amministrazione dell'istituto dipende direttamente "dal Podestà o da un suo delegato, assistito da una Commissione composta di sette persone, rappresentanti il Segretario federale e le Associazioni di reduci e culturali che hanno più diretto interesse nel raggiungimento degli scopi assegnati al Museo" (*Atti Podestà*, anno 1938, 29 aprile, p. 55).
Nella medesima adunanza si affida l'incarico di conservatore del Museo Storico sito in Villa Guiccioli al direttore della Biblioteca comunale Bertoliana.
Nella successiva seduta consiliare del 23 dicembre del 1938 si modifica l'articolo 6 del *Regolamento del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra*, con il quale si porta il numero dei componenti la Commissione consultiva da sette a otto, allo scopo di includere anche un rappresentante del Comune, nominato dal podestà, come utile collegamento fra Comune e Museo (*Atti Podestà*, anno 1938, del. n. 840, pp. 162-163).

1940, 6 maggio
La Commissione consultiva del Museo Civico, in scadenza il 20 aprile 1940, viene rinnovata.
Presidente della Commissione: Angelo Lampertico, podestà (ill. 54).
Membri: Giuseppe Zanetti, rappresentante dell'Accademia Olimpica; Pier Angelo Stefani e Giuseppe Stratta, rappresentanti dell'Unione provinciale fascista professionisti e artisti.
La seduta si conclude colla proposta di inserire il marchese Antonio Roi nella Commissione podestarile del Museo, come membro rappresentante l'Amministrazione provinciale.
Segretario: Giulio Fasolo (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 4, alla data).

1943, 20 dicembre
A seguito della grave infermità che aveva colpito Giulio Fasolo dal marzo 1943 e rendendosi necessario sostituirlo per provvedere al riparo dai possibili danni bellici delle raccolte del Museo Civico, delle chiese e dei monumenti cittadini, si delibera di affidare le funzioni di conservatore del Museo Civico, in via provvisoria, al direttore della Biblioteca Bertoliana, nonché conservatore del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra, Antonio Marco Dalla Pozza (*Deliberazioni Podestà*, anno 1943, del. n. 1076, pp. 1433-1434).

1944, 24 aprile
La Commissione consultiva del Museo Civico, scaduta il 30 dicembre 1943, viene rinnovata.
Presidente della Commissione: Neos Dinale, commissario prefettizio.
Membri: Giuseppe Zanetti per l'Accademia Olimpica; Pier Angelo Stefani e Maurizio Girotto (ill. 24) per l'Unione provinciale e fascista professionisti e artisti (*Deliberazioni Podestà*, del. n. 308 anno 1944, p. 404).

Nel 1946 il Consiglio comunale, a conclusione della guerra, "in armonia con lo spirito che informa la nuova vita degli Enti pubblici per il ritorno delle norme adottate, anteriormente all'avvento del Fascismo, da Amministrazioni liberamente elette", provvede a modificare alcuni articoli degli statuti del Museo Civico di Palazzo Chiericati e del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra di Villa Guiccioli, riguardanti la composizione delle Commissioni amministrative delle due istituzioni.
Abroga l'articolo 6 del *Regolamento del Museo Civico*, deliberato in data 8 aprile 1936 n. 4581 e 9 giugno 1936 n. 7275, approvato dalla G.P.A. l'1 luglio 1936 n. 8461/1971 Div. II, che prevedeva a capo dell'amministrazione dell'istituto un delegato podestarile, assistito da un consiglio formato da tre membri, nominati dal podestà, di cui due su terne da designarsi dall'Unione provinciale fascista dei professionisti ed artisti ed uno da designarsi dall'Accademia Olimpica. I commissari duravano in carica 4 anni e potevano essere riconfermati.
Stante l'incompatibilità del suddetto articolo con il nuovo ordinamento politico, il Consiglio comunale, recuperando gli articoli 6, 7 e 8 del vecchio *Statuto* del Museo Civico (approvato il 30 settembre e 13 ottobre 1908, sanzionato dalla G.P.A. il 12 dicembre 1908), relativi alla composizione della Commissione del Museo Civico, riporta a cinque il numero dei membri della Commissione, di cui due consiglieri comunali (art. 6); stabilisce l'elezione a maggioranza relativa di voti dal Consiglio comunale dei commissari, incaricati per cinque anni e rieleggibili (art. 7); affida alla Commissione la nomina di un presidente, un vice-presidente tesoriere e un segretario, incaricati per un anno e rieleggibili (*Atti Consiglio,* annata 1946, 18 ottobre, del. n. 13668/177, approvata dalla G.P.A. il 16 dicembre successivo n. 21636/2875, pp. 375-377).

Il Consiglio comunale giunge di lì a breve, nel mese di novembre 1946, a modificare anche il *Regolamento per il Museo Storico del Risorgimento e della Guerra e per l'annesso parco storico* (deliberato il 29 aprile 1938 n. 5023/268 e approvato dalla G.P.A. il 6 giugno 1938 n. 7633-2138), intervenendo sull'articolo 6, relativo alla nomina della Commissione consultiva con il seguente dettato: "L'Amministrazione dell'Istituto dipende direttamente dal Sindaco, che potrà delegarvi un membro del Consiglio comunale, assistito da una Commissione consultiva di quattro membri nominati dal Consiglio stesso, scelti fra persone che abbiano fondamento di studi storici e particolare conoscenza e competenza dei materiali e documenti che sono raccolti nel Museo". I componenti la Commissione durano in carica quattro anni e sono rieleggibili (*Atti Consiglio*, 26 novembre 1946, del. n. 15416/213, approvata dalla G.P.A. il 3 marzo 1947 sub n. 19884/3588).

1946, 18 ottobre
La Commissione consultiva del Museo Civico, eletta per il quinquennio 1947-1951 secondo il *Regolamento* riformato, è la seguente:
Presidente della Commissione: Guglielmo Cappelletti;
Vicepresidente: Giuseppe Zanetti;
Segretario: Antonio Marco Dalla Pozza;
Membri: Alberto Dalle Mole, Eugenio Colbacchini (ill. 52), Giuseppe Faggin (ill. 23) (*Atti Consiglio,* annata 1946, del. n. 12668/2875, pp. 375-377; MCVi, *Museo, Verbali delle sedute*, reg. 4, 1946, ott. 28).

1946, 26 novembre
La Commissione consultiva del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra, eletta per il quadriennio 1947-1950 secondo il *Regolamento* riformato, è la seguente:
Membri: Arpalice Cuman Pertile (ill. 18), Fioralpino Chiodi, Piero de Capnist, Marcello De Maria (*Atti Consiglio*, 26 novembre 1946, del. n. 15416/213, approvata dalla G.P.A. il 3 marzo 1947 sub n. 19884/3588).

La Commissione consultiva del Museo Civico, nominata secondo il dettato dell'articolo 6 riformato (18 ottobre 1946, del. n. 13668/177, *Atti Consiglio,* pp. 375-377), oltre a svolgere il compito di vigilanza sul Museo, viene incaricata di studiare ulteriori modifiche da apportare al *Regolamento* del 1936, modifiche discusse ed approvate il 9 febbraio 1952 (*Atti Consiglio*, annata 1952, del. n. 34, pp. 113-122, ratificata dalla G.P.A. 10 marzo 1952, n. 7461/1059). Le funzioni e gli obblighi della Commissione sono elencati negli articoli dal 4 al 15. Essa è composta dal sindaco o da un assessore o da un consigliere da lui delegato e da quattro cittadini, designati dal Consiglio comunale, che restano in carica per quattro anni (art. 5).

1952, 2 aprile
La Commissione consultiva del Museo, eletta per il quadriennio 1952-1955 secondo l'articolo 4 del *Regolamento* riformato il 9 febbraio 1952, è la seguente:
Presidente della Commissione: Eugenio Colbacchini;
Vicepresidente e tesoriere: Giuseppe Zanetti;
Segretario: Antonio Marco Dalla Pozza;
Membri: Aristide Dani (ill. 33), Maria Ferrari, Italo Festa (ill. 53) (*Atti Consiglio,* annata 1952, del. n. 64 p. 230; l'assegnazione delle cariche è indicata nei verbali della Commissione, MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 5, sedute del 1952).

1952, 20 maggio
Franco Barbieri (ill. 44) è incaricato in via provvisoria delle funzioni di conservatore (*Deliberazioni G. P.*, anno 1952, del. n. B 723, p. 998), in precedenza affidate ad Antonio Marco Dalla Pozza (*Deliberazioni Podestà*, 20 dicembre 1943, del. n. 1076, pp. 1433-1434).

1952, 16 giugno
Presidente della Commissione consultiva: Eugenio Colbacchini.
Vicepresidente: Giuseppe Zanetti.
Segretario: Franco Barbieri.
Membri: Maria Ferrari, Aristide Dani, Italo Festa (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 5, alla data).

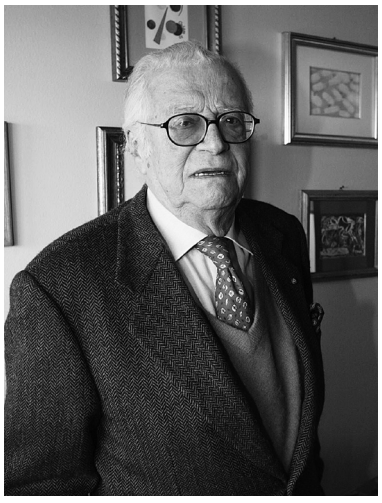
1956, 3 dicembre
Scaduta la Commissione consultiva del Museo Civico, nominata il 2 aprile 1952, si eleggono i nuovi componenti per il quadriennio 1956-1960.
Presidente della Commissione: Eugenio Colbacchini.
Vicepresidente: Giuseppe Zanetti.
Segretario: Franco Barbieri.
Membri: Italo Festa, Aldo Allegranzi (ill. 25), Maria Ferrari (*Atti Consiglio,* annata 1956, del. n. 110, p. 964).

1957, 15 aprile
Giuseppe Zanetti, dimissionario dopo oltre trent'anni di partecipazione alla Commissione, è sostituito da Aristide Dani.
Presidente della Commissione consultiva del Museo Civico: Eugenio Colbacchini.
Segretario: Franco Barbieri.
Membri: Aristide Dani, Italo Festa, Aldo Allegranzi, Maria Ferrari (*Atti Consiglio,* annata 1957, del. n. 51, p. 181).

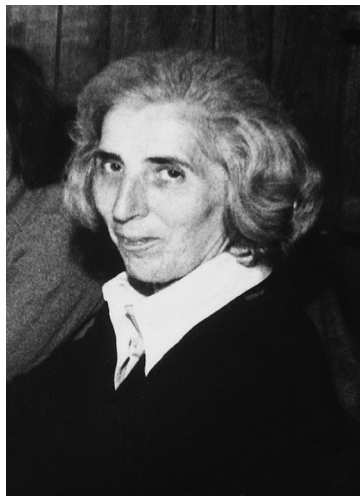
La *Relazione* introduttiva all'adunanza del Consiglio comunale del 23 ottobre 1956 riassume l'annosa questione relativa alla mancata nomina di un direttore stabile del Museo Civico, a partire dal 1937 con il pensionamento di Luigi Ongaro. Il Ministero della Pubblica Istruzione-Direzione generale delle Antichità e Belle Arti con nota del 9 ottobre 1954 aveva sollecitato l'indizione di un concorso per l'istituzione del posto di direttore dei Civici Musei e conservatore dei Monumenti Cittadini, pena la non erogazione al Comune di Vicenza dei contributi dello Stato a favore del Museo. L'Amministrazione vicentina, apportata una modifica sostanziale alla Pianta organica dei dipendenti comunali nella categoria del personale assegnato agli Istituti educativi, riunisce in un'unica figura professionale l'incarico di sovrintendente "alla conservazione ed alla integrità dei Monumenti Cittadini ed alla Direzione del Museo Civico di Palazzo Chiericati e di quello Storico e del Risorgimento di Villa Guiccioli" (*Atti Consiglio,* 5 marzo 1956, del. n. 40, pp. 236-238). Segue una modifica del grado gerarchico assegnato alla nuova figura di dirigente.
Franco Barbieri, risultato vincitore del concorso suddetto (28 ottobre 1957), rinuncia alla carica per accedere al ruolo di insegnante di Storia dell'arte presso il liceo classico Pigafetta. Gli viene pertanto revocato l'incarico, per assegnarlo ad Andreina Ballarin (*Deliberazioni G.P.,*17 gennaio 1958, del. n. 102, pp. 133-134; la notizia è riportata anche in *Atti Consiglio,* annata 1958, 14 marzo 1958. p. 42).

1958, 13 febbraio
Nel verbale della Commissione consultiva del Museo Civico si comunicano ai presenti le dimissioni di Franco Barbieri e l'incarico *pro tempore* della direzione dell'istituto assunto da Andreina Ballarin, assistente segretaria del Museo Civico dal dicembre 1955.
Presidente della Commissione: Eugenio Colbacchini.
Segretaria: Andreina Ballarin (ill. 66-67).
Membri: Aristide Dani, Italo Festa, Aldo Allegranzi, Maria Ferrari (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute*, reg. 5, alla data).

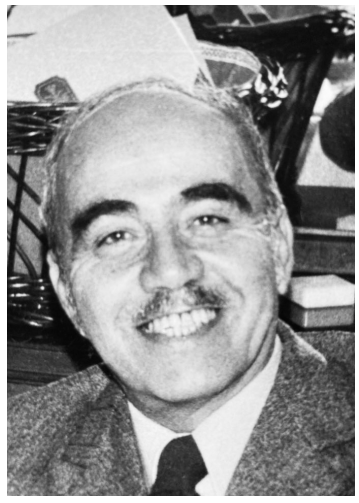
1959, 9 febbraio
Scaduta la Commissione consultiva per il Museo Storico del Risorgimento e della Guerra, nominata il 17 dicembre 1951, si procede alla nomina della nuova Commissione.



29. *Angelo Carlo Festa (1922-2006)*



30. *Vittoria Rossi (1922-2014)*



31. *Jacopo Pino Ronzani (1910-1997)*

32. *Tina Merlin (1926-1991)*

Presidente della Commissione: Mario Michelon (ill. 57).
Membri: Marcello Mantovani, Giovanni Ronzani, Giuseppe Pozza (*Atti Consiglio,* annata 1959, del. n. 12, p. 17).

1960, 7 marzo
Gino Barioli (ill. 59) è nominato, per concorso, direttore dei Civici Musei e conservatore dei Monumenti cittadini (*Atti Consiglio*, annata 1960, del. n. 44, pp. 247-248).

1961, 5 aprile
Scaduta la Commissione consultiva del Museo Civico, nominata il 3 dicembre 1956, si eleggono per il quadriennio 1961-1965:
Presidente della Commissione: Antonio Dal Sasso, sindaco di Vicenza.
Segretario: Gino Barioli.
Membri: Eugenio Colbacchini, Ernesto Cataldi, Giuseppe Canera di Salasco, Italo Festa (*Atti Consiglio*, annata 1961, del. n. 40, p. 112).

1962, 24 luglio
Eugenio Colbacchini rassegna le dimissioni da membro della Commissione consultiva del Museo Civico al Consiglio comunale, che in prima battuta le respinge, ma a seguito di una seconda lettera dell'interessato, datata 25 ottobre, le accoglie (*Atti Consiglio*, annata 1964, 31 marzo 1964, p. 145).

1962, 14 settembre
Presidente della Commissione consultiva del Museo Civico: Italo Festa che supplisce il sindaco Antonio Dal Sasso, ammalato.
Segretario: Gino Barioli.
Membri: Ernesto Cataldi, Giuseppe Canera di Salasco (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute*, reg. 5, alla data).

1962, 5 dicembre
La Commissione consultiva del Museo Civico commemora la morte del sindaco Antonio Dal Sasso, avvenuta il 20 ottobre 1962
Presidente: carica vacante, fino a nuova nomina (MCVi, *Museo*, *Verbali delle sedute*, reg. 5, alla data).

Nell'adunanza consiliare del 31 marzo 1964, all'*Oggetto XII*, l'assessore alla Cultura, Sport e Turismo, Francesco Volpato, propone, su mandato della Giunta, all'Amministrazione comunale la modifica dell'articolo 4 dello *Statuto-Regolamento del Museo Civico*, approvato nel 1952, che prevedeva a capo del Museo una Commissione formata dal sindaco o un consigliere, o assessore da lui delegato a presiederla e da quattro cittadini, eletti dal Consiglio comunale. Al conservatore dell'Istituto spettava la mansione di segretario.
Essendosi ampliati "gli impegni assunti dall'Amministrazione comunale per la migliore valorizzazione e la maggior conoscenza del Civico Museo", l'assessore prospetta di elevare il numero dei componenti della Commissione da cinque a sette "per poter avvantaggiarsi dell'opera di più persone culturalmente preparate, di esperienza specifica ed appassionate alle vicende della vita artistica della città".
Il Consiglio comunale, accogliendo la proposta della Giunta, delibera di riformulare il suddetto articolo 4 nel modo seguente: "Al Museo è preposta una Commissione composta da sette membri nominati dal Consiglio Comunale, che li sceglierà: uno nel seno della Giunta Municipale e sei fra persone di provata competenza ed esperienza nel campo dell'arte e della cultura. Tutti i membri durano in carica quattro anni. Segretario della Commissione è il Direttore dei Civici Musei e Conservatore dei Monumenti cittadini, che ha pure funzioni di economo. La Commissione nella prima seduta elegge nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il Presidente e il Vicepresidente" (*Atti Consiglio*, annata 1964, 31 marzo 1964, del. n. 42, pp. 143-144; approvata dalla G.P.A. il 14 maggio 1964).
Segue nella medesima adunanza la trattazione dell'*Oggetto XIII*, in cui si decide di provvedere alla sostituzione del membro della Commissione del Museo, Eugenio Colbacchini, dimissionario con lettere del 24 luglio e 25 ottobre 1962, applicando il *Regolamento* testé modificato e approvato con il precedente oggetto.

1964, 31 marzo
Con le dimissioni di Eugenio Colbacchini (dimissionario dal 25 ottobre 1962), rimangono in carica tre commissari, per cui si rende necessaria, a seguito della decisione di aumentare a

sette il numero dei membri della Commissione consultiva del Museo Civico, la nomina di altri quattro componenti, uno dei quali scelto tra gli assessori della Giunta municipale e gli altri tre fra persone di provata cultura ed esperienza in campo artistico. A spoglio avvenuto risultano eletti:
Francesco Volpato, assessore comunale, Mario Boschetti, Alvise da Schio (ill. 56), Giuseppe Faggin (ill. 23) (*Atti Consiglio*, annata 1964, del. n. 43, pp. 145-146), in aggiunta ad Italo Festa, Ernesto Cataldi, Giuseppe Canera di Salasco, nominati il 5 aprile 1961 (*Atti Consiglio*, annata 1961, del. n. 40, p. 112).

1965, 14 aprile
Scaduta la Commissione consultiva del Museo Civico, nominata il 5 aprile 1961, integrata di altri due componenti ai sensi del *Regolamento* modificato in data 31 marzo 1964, si procede alla nomina di una nuova commissione.
Membri: Mario Boschetti, Giuseppe Canera di Salasco, Alvise da Schio, Giuseppe Faggin, Maria Ferrari, Italo Festa, Francesco Volpato (*Atti Consiglio*, annata 1964, pp. 143-144).

1965, 14 aprile
Scaduta la Commissione consultiva per il Museo Storico del Risorgimento e della Guerra, nominata per il quadriennio il 19 febbraio 1959, si elegge la nuova commissione.
Membri: Giovanni Bressan, Giuseppe Pozza, Mario Spagnolo, Romano Tadiello (*Atti Consiglio*, annata 1965, del. n. 48, p. 168).

1965, 28 giugno
Insediamento della nuova Commissione consultiva del Museo Civico, alla presenza del sindaco Giorgio Sala.
Presidente della Commissione: Alvise da Schio.
Vicepresidente: Francesco Volpato.
Segretario: Gino Barioli.
Membri: Mario Boschetti, Giuseppe Faggin, Italo Festa, Maria Ferrari, Giuseppe Canera di Salasco (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute*, reg. 5, alla data).

1967, 5 giugno
Commissione consultiva del Museo Civico.
Italo Festa, deceduto il 10 giugno 1966, è sostituito da Angelo Carlo Festa (ill. 29).
Presidente della Commissione: Alvise da Schio.
Vicepresidente: Francesco Volpato.
Segretario: Gino Barioli.
Membri: Mario Boschetti, Giuseppe Faggin, Angelo Carlo Festa, Maria Ferrari, Giuseppe Canera di Salasco (*Atti Consiglio*, annata 1967, del. n. 47, p. 163).

Il nuovo *Regolamento per la Pinacoteca-Museo Civico* approvato dal Consiglio comunale il 10 aprile 1970 sub n. 5187/91, ratificato dalla G.P.A. il 23 novembre 1970 sub 12741/II e n. 6692reg., riprende l'articolo 4 dello *Statuto* del 31 marzo 1964, ma modifica l'intitolazione della Commissione, ora chiamata *Consiglio direttivo* e precisa con maggiore nettezza che uno dei sette membri è di diritto l'Assessore comunale alla cultura. "Gli altri consiglieri sono nominati dal Consiglio comunale, fra studiosi ed esperti che abbiano specifiche competenze dei materiali formanti lo scopo delle raccolte".

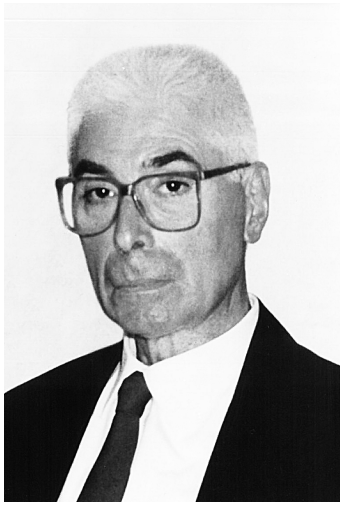
1971, 15 gennaio
Sulla base di quanto previsto dall'articolo 4 del *Regolamento* del 10 aprile 1970 e in considerazione del rinnovo dell'Amministrazione comunale conseguente alle elezioni del 7-8 giugno 1970, si procede alla ricostituzione del Consiglio direttivo del Museo Civico, che per la passata amministrazione era stato nominato con del. consiliare n. 47 del 14 aprile 1965 (*Atti Consiglio*, annata 1965, p. 167).
Membri eletti: Mario Michelon (ill. 57), Angelo Carlo Festa, Enrico Niccolini (ill. 26), Giuseppe Canera di Salasco, Maria Ferrari, Livio Ageno (*Atti Consiglio,* annata 1971, 15 gennaio, del. n. 5, pp. 11-12).

Nell'adunanza del 15 gennaio 1971 (*Atti Consiglio,* annata 1971, del. n. 4, pp. 9-10), l'assessore alla Cultura propone che l'amministrazione del Museo del Risorgimento sia affidata ad un Consiglio direttivo analogo a quello indicato nel *Regolamento per il Museo Civico*, recentemente aggiornato in relazione alla legge 22 settembre 1960 n. 1080, che ha classificato nella categoria "grande" il Museo del Risorgimento. "Pertanto con riserva di provvedere ad una integrale revisione anche del *Regolamento del Museo del Risorgimento*, cogliendo l'occasione del rinnovo di quasi tutte le Commissioni comunali, sembra opportuno aggiornare per intanto l'articolo 6". L'amministrazione del Museo di Villa Guiccioli non deve essere più affidata ad una Comissione consultiva costituita da quattro commissari, bensì ad un Consiglio direttivo formato da otto membri, di cui sette nominati dal Consiglio comunale e uno, di diritto, designato dal Comitato provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento. Vengono inoltre aggiornati gli articoli 7 e seguenti, per il trasferimento al presidente del Consiglio direttivo delle attribuzioni prima riferite al sindaco (*Atti Consiglio*, annata 1971, del. n. 3, pp. 7-8).

1971, 15 gennaio
Scaduta la Commissione consultiva del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra, nominata il 14 aprile 1965, si procede al suo rinnovo secondo la riformulazione dell'articolo 6 del *Regolamento*.
Membri eletti: Umberto Pototschnig, Galliano Rosset (ill. 35), Giuseppe Sottil (ill. 36), Giovanni Bressan, Clementina Merlin [Tina] (ill. 32), Marcello Mantovani, Giulio Vescovi (ill. 28) (*Atti Consiglio*, annata 1971, del. n. 4, pp. 9-10).

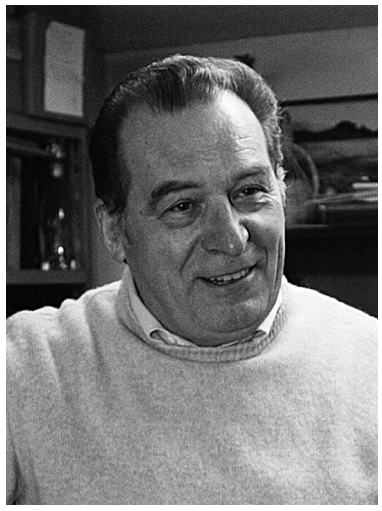
1971, 19 febbraio
Nella prima seduta del nuovo Consiglio direttivo del Museo Civico si assegnano le cariche.
Presidente del Consiglio direttivo: Mario Michelon (ill. 57).
Vicepresidente: Angelo Carlo Festa.
Segretario: Gino Barioli.
Membri: Enrico Niccolini, Giuseppe Canera di Salasco, Maria Ferrari, Livio Ageno (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute*, reg. 5, alla data).

1972, 14 aprile
Consiglio direttivo del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra.
Clementina Merlin rassegna le dimissioni con lettera del 18 febbraio 1972, per trasferimento in altra regione, ed è sostituita da Giovanni Piva (*Atti Consiglio*, annata 1972, del. n. 49, p. 317).



33. *Aristide Dani (1927-2008)*

34. *Franco Chiani (1940-2020)*



35. *Galliano Rosset (1941)*

36. *Giuseppe Sottil (1922-2001)*

1975, 16 aprile
Nell'adunanza del 16 aprile 1975 il Consiglio comunale delibera di mutare la denominazione di "Museo Storico del Risorgimento e della Guerra" in "Museo del Risorgimento e della Resistenza" e di modificare gli articoli 1, 2, e 3 del *Regolamento* (*Atti Consiglio*, annata 1975, del. n. 56, pp. 797-805).

1977, 26 luglio
Scaduto da tempo il precedente Consiglio direttivo del Museo Civico, nominato con delibera consiliare del 15 gennaio 1971, si procede alla nomina del nuovo.
Membri eletti: Riccardo Vicari (ill. 58), Francesca Alberti, Pietro [Gian Piero] Pacini, Franco Chiani (ill. 34), Elisa Moneta Pozzan, Maria Cristina Sottil (*Atti Consiglio*, annata 1977, del. n. 152, p. 1380).

1977, 13 settembre
Nella prima seduta del nuovo Consiglio direttivo del Museo Civico si assegnano le cariche.
Presidente del Consiglio direttivo: Riccardo Vicari.
Vicepresidente: Francesca Alberti.
Segretario: Gino Barioli.
Membri: Vittoria Rossi (ill. 30) (assessore alla Cultura), Pietro [Gian Piero] Pacini, Elisa Moneta Pozzan, Maria Cristina Sottil, Franco Chiani (MCVi, *Museo*, *Verbali delle sedute*, reg. 5, alla data).

1977, 9 settembre
Scaduto il Consiglio direttivo del Museo del Risorgimento e della Resistenza, nominato con del. consiliare del 15 gennaio 1971, si procede alla nomina del nuovo Consiglio.
Membri: Mario Michelon, Giobatta Zilio, Galliano Rosset, Walter Nelli, Marcella Vassalli Tamborra, Jacopo Ronzani [Pino] (ill. 31), Antonio Emilio Lievore (*Atti Consiglio,* annata 1977, del. n. 159, p. 1640).

1979, 5 febbraio
Consiglio direttivo del Museo Civico.
Vittoria Rossi, assessore alla Cultura, decaduta per il cambio di Amministrazione comunale, è sostituita da Antonio Baldo (ill. 27), assessore entrante.
Presidente del Consiglio direttivo: Riccardo Vicari.
Vicepresidente: Francesca Alberti.
Segretario: Gino Barioli.
Membri: Antonio Baldo, Pietro [Gian Piero] Pacini, Elisa Moneta Pozzan, Maria Cristina Sottil, Franco Chiani (MCVi, *Museo*, *Verbali delle sedute*, reg. 5, alla data).

Il Consiglio comunale nell'adunanza del 29 giugno 1993 decreta l'*Abrogazione dei Consigli direttivi del Museo Civico di Palazzo Chiericati e del Museo del Risorgimento e della Resistenza e l'istituzione del Comitato scientifico Musei Civici* (del. n. 73), che, tuttavia, non risulta essere stato mai attivato.

Elenco dei conservatori e direttori (1872-1982)

MARGARET BINOTTO

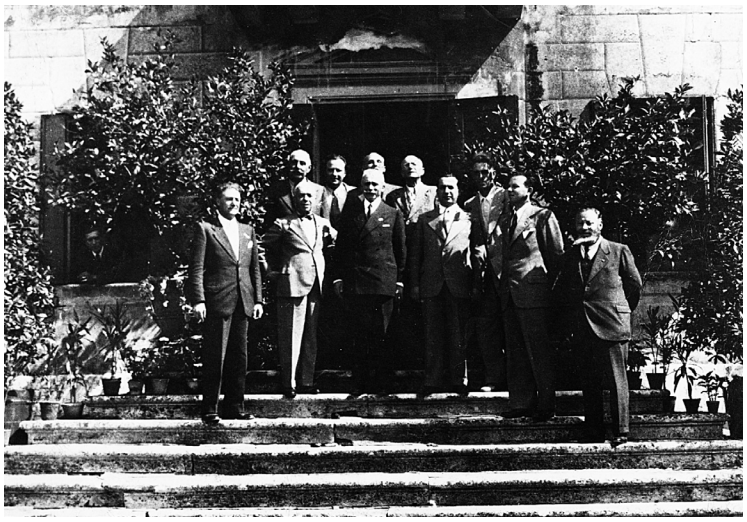
1872-1897
Domenico Peterlin (Bagnolo di Lonigo [Vicenza], 28 giugno 1822 - Vicenza, 11 settembre 1897) (ill. 39), pittore e restauratore. In omaggio alla sua carriera di "valente artista" viene incaricato "al posto che ora provvisoriamente si istituisce di Conservatore del Patrio Museo e Segretario della Commissione alle cose patrie" (*Atti Consiglio,* annata 1872, 28 maggio, p. 129). L'anno successivo gli viene destinato un alloggio gratuito nel palazzo (MCVi, *Museo*, *Protocolli. Atti generali*, reg. 1, prot. n. 9 del 1873, mar. 16-19).

Bibliografia: *Domenico Petterlin* 1897; *Funerali di Domenico Petterlin* 1897; Zatti 2000, p. 145; Ciliento 2005, pp. 143-150; Fracassi 2019a, pp. 144-145; Signorini 2019, pp. 145-151; Boaretto cds, p. 15.

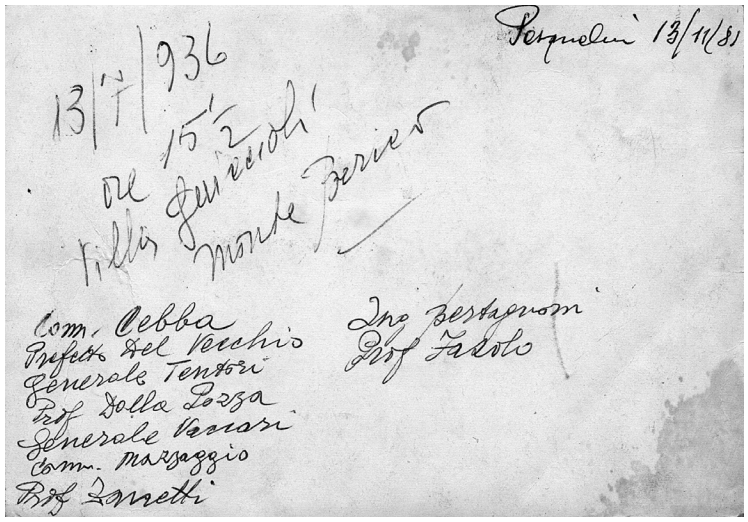
1899-1908
Eraclio Minozzi (Arzignano [Vicenza], 10 dicembre 1847 - [?], 27 ottobre 1925) ottiene dal Comune un sussidio annuo di lire 600 per proseguire nei suoi studi di disegno, probabilmente a Milano all'Accademia di Brera (*Raccolta Atti Consiglio,* annata 1872, 23 gennaio, p. 8).
Proclamato vincitore del concorso al posto di conservatore del Museo Civico con del. del 5 dicembre 1899 (*Atti Consiglio*, annata 1899, p. 228), è confermato nel ruolo dopo il triennio di prova (*Atti Consiglio*, annata 1903, 10 marzo, p. 76; deliberazione ratificata in seconda lettura il 24 luglio 1903: *ibidem*, p. 245). Presenta le dimissioni al Consiglio comunale nell'adunanza del 24 ottobre 1908, approvate nella successiva seduta del 7 novembre 1908 (*Atti Consiglio*, annata 1908, pp. 391-392 e 420-421). Dai registri dell'anagrafe vicentina risulta aver lasciato la città per emigrare a Venezia il 9 aprile 1910.
Personalità dai contorni sfuggenti, gli unici dati biografici ci sono pervenuti da Angelo De Gubernatis, che narra di viaggi del Minozzi a Parigi e a Londra, dove "fu disegnatore attivissimo di parecchi giornali illustrati inglesi" e ritrattista di personaggi illustri. Non confacendogli il clima londinese, fece ritorno a Vicenza, dove continuò a dipingere soprattutto ritratti.

Bibliografia: De Gubernatis 1889, p. 303; Cera 2000, pp. 125-126; Villa 2000, p. 125; Fracassi 2019b, pp. 177-179; Boaretto cds, pp. 15-16.

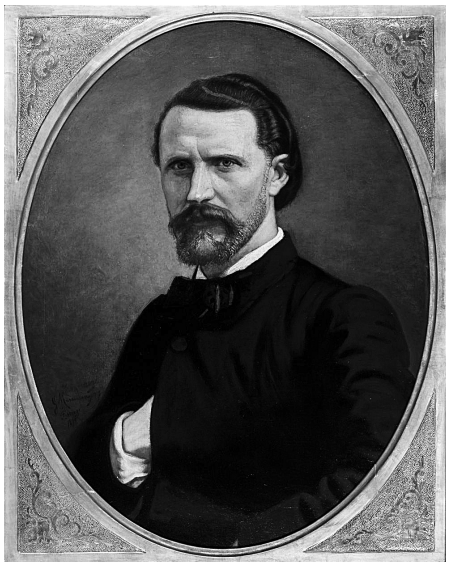
1908, 4 agosto - 1909, 6 settembre
Umberto De Paoli, segretario di sezione del Comune di Vicenza, accetta l'incarico di conservatore vicario temporaneo fino alla nomina della nuova Commissione (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 2, alle date). Il 16 ottobre 1909 il Consiglio comunale delibera la remunerazione per l'opera da lui prestata (*Atti Consiglio*, annata 1909, p. 498).



37. *I membri della Commissione incaricata di organizzare il Museo Storico del Risorgimento e della Guerra, davanti a Villa Guiccioli, 13 luglio 1936*



38. *Sul* verso *della fotografia (ill. 37) l'elenco dei commissari presenti a Villa Guiccioli il 13 luglio 1936*



39. Giuseppe Maraschini,
Domenico Peterlin (1839-1903).
Vicenza, Museo Civico, inv. A 567

40. *Giulio Fasolo (1885-1943)*

41. *Filippo Nereo Vignola (1875-1942)*

42. *Antonio Marco Dalla Pozza (1900-1967)*

1909-1911
Filippo Nereo Vignola (Verona 1875-1942) (ill. 41) vince il concorso per direttore, mentre Luigi Ongaro conquista il posto di assistente (*Atti Consiglio*, annata 1909, 21 luglio, pp. 351-352). Si dimette l'11 settembre 1911 (*Atti Consiglio*, annata 1912, 17 luglio, p. 326).
Poeta in italiano e in dialetto, tradusse in veronese *Poesie brevi di Catullo* e amò realizzare caricature nelle quali "c'era il gusto fine e mordicchiante di chi scherza e non ledeva, caratterizzava e sermoneggiava" (Avena). Coltivò gli studi di pittura frequentando i corsi dell'Accademia Cignaroli, sotto la guida di Napoleone Nani e partecipò a numerose esposizioni. Assistente di Sgulmero al Museo Civico di Verona e in seguito di Gerola, nei due anni di direzione dell'Istituto vicentino si spostava quotidianamente in treno. Durante quei viaggi "nacque la briosa serie degli 'Scaraboci in ferovia' dove persone e paesaggio riaffermano il poeta e il pittore sensibilissimo nel segno come nella parola" (Avena). Durante la prima guerra mondiale si occupò della salvaguardia delle opere d'arte come membro della Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti d'Arte e d'Antichità per la provincia di Verona (Grifoni). Partecipò alla vita politica: fu squadrista, assessore, delegato, vicepodestà e podestà di Verona.

Bibliografia: Avena [1942], pp. LII-LIV; Sacchi 1912; Petrucci 1986, pp. 295-296; Grifoni 1992, p. 349; Zumiani 2006, pp. 859-860; Dalla Costa 2009, p. 481.

1912, 17 luglio - 1936, 29 dicembre
Luigi Ongaro (Vicenza, 22 agosto 1866 - 11 luglio 1950), professore di disegno all'Accademia Olimpica, giornalista, caporedattore del giornale "La Provincia di Vicenza", nominato a seguito di concorso assistente di Filippo Nereo Vignola (21 luglio 1909), dopo le dimissioni del direttore (11 settembre 1911), assume la dirigenza interinale. Viene promosso alla carica di direttore il 17 luglio 1912 (*Atti Consiglio*, annata 1912, pp. 326-327).
Confermato nel ruolo il 26 maggio 1916 dopo il periodo di prova, ottiene la seguente valutazione: "tanto nell'uno quanto nell'altro posto egli diede le prove più rassicuranti, sia per la capacità e la coltura in cose d'arte ed antiche, sia per lo zelo col quale adempie ai doveri del suo ufficio. Egli quindi deve, a termini dell'art. 20 del Regolamento pel Museo, ottenere la conferma" (*Atti Consiglio*, annata 1916, p. 228). La sua carriera si conclude con il collocamento a riposo per superati limiti di età il 10 gennaio 1937 (*Atti del Podestà,* annata 1937, 2 gennaio, p. 3).

Bibliografia: Rumor 1907, pp. 464-467; De Mori 1912; Sacchi 1912.

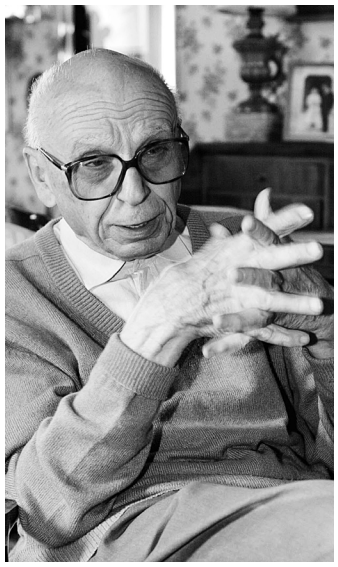
1937-1943
Giulio Fasolo (ill. 40) (Vicenza, 7 ottobre 1885 - 13 luglio 1943). In attesa di sostituire Luigi Ongaro mediante pubblico concorso, il delegato podestarile gli affida l'incarico *pro tempore* di conservatore del Museo Civico (*Atti del Podestà*, annata 1937, 2 gennaio, del. n. 38, p. 3). Colpito da grave infermità nel marzo del 1943 il Comune con disposizione del 9 ottobre successivo dichiara decaduta la nomina a conservatore temporaneo, deliberata il 2 gennaio 1943 (la notizia è riportata in *Deliberazioni Podestà*, anno 1943, 20 dicembre, p. 1433).

Bibliografia: Meneghello 1976 (2006), pp. 818-821; Sciolla 2003, p. 192 nota 5; Pozza 2011, II, pp. 214-215.

1938, 29 aprile
Antonio Marco Dalla Pozza (Novoledo, 27 agosto 1900 - Vicenza, 16 settembre 1967) (ill. 42) assume l'incarico di conservatore del Museo Storico del Risorgimento e della Guerra (*Atti del Podestà*, 29 aprile 1938, del. n. 269, pp. 56-57).

1943-1952
A seguito della grave infermità che aveva colpito Giulio Fasolo nel marzo 1943 e rendendosi necessario sostituirlo per mettere al sicuro dai possibili danni bellici il patrimonio

43. *Licisco Magagnato (1921-1987)*



44. *Franco Barbieri (1922-2016)*

storico artistico e monumentale vicentino, il podestà affida, in via provvisoria, ad Antonio Marco Dalla Pozza il mandato di conservatore del Museo Civico (*Deliberazioni Podestà*, anno 1943, del. n. 1076, pp. 1433-1434). Il 20 maggio 1952 gli viene sostituito nell'incarico Franco Barbieri (*Deliberazioni G. P.*, anno 1952, 20 maggio, del. n. B 723, p. 998).

Bibliografia: Rumor 1966-1967, pp. 9-26; Magagnato 1966-1967, pp. 27-37; Dalla Pozza, Spillare 1992; Bottasso 2009, pp. 153-154; *Neri Pozza* 2011, pp. 388-392.

1946-1951

Licisco Magagnato (Vicenza, 8 giugno 1921 - Venezia, 11 aprile 1987) (ill. 43) presta servizio presso il Museo Civico come assistente di Antonio Marco Dalla Pozza (*Atti Consiglio*, annata 1956, 23 ottobre, p. 873; Portinari 2018).

Bibliografia: Bettagno 1987, pp. 47-54; Pozza 1987, pp. 55-60; Zonta 2011-2012; Biografia di Licisco Magagnato, a cura di C. Piazza <https://archiviomagagnato.comune.verona.it/biografia.php>.

1952-1958

Franco Barbieri (Vicenza, 20 ottobre 1922 - 28 luglio 2016) (ill. 44), in attesa dell'espletamento del concorso per la direzione del Museo Civico, è temporaneamente incaricato dalla Giunta provinciale delle funzioni di conservatore (*Deliberazioni G. P.*, anno 1952, 20 maggio, del. n. B 723, p. 998).

Il 23 ottobre 1956 viene bandito il pubblico concorso per titoli ed esame orale al posto di direttore dei Civici Musei e conservatore dei Monumenti cittadini (*Atti Consiglio*, annata 1956, del. n. 64, p. 872). Membri della Commissione giudicatrice sono nominati: Antonio Di Lorenzo, direttore di sezione della Prefettura di Vicenza; Lino Zio, assessore del Comune; Giuseppe Fiocco; Ettore Dal Pozzo, segretario generale reggente; Luigi Menegatto, Marcello Morando, segretario senza voto deliberativo. Il concorrente, primo in graduatoria, Nicola Ivanoff, rinuncia alla nomina con lettera del 2 settembre 1957. Viene proclamato vincitore Franco Barbieri (*Atti Consiglio*, annata 1957, 28 ottobre, del. n. 161, p. 489), che rinuncia alla nomina e dal febbraio 1958 passa al ruolo di insegnante di Storia dell'arte nel liceo classico Pigafetta (MCVi, *Museo, Verbali delle sedute,* reg. 5*,* 13 febbraio 1958).

Bibliografia: Panozzo 2016, pp. 73-75; Beltramini, Ceraso, Magani 2016.

1958, 17 gennaio - 1960, 6 marzo

Revocato l'incarico di direttore a Franco Barbieri rinunciante, la Giunta provinciale lo affida "in via temporanea ad Andreina Ballarin (Vicenza, 11 dicembre 1928 - 6 febbraio 2020) (ill. 66), segretaria di III classe avventizia" assunta dal Museo Civico il 16 gennaio 1956 (*Deliberazioni G. P.*, anno 1955, 20 dicembre, del. n. 29291/1586, pp. 133-134). I requisiti posseduti – la laurea in Lettere e il diploma di specializzazione in Storia dell'arte –, titoli specificamente richiesti per il posto vacante, e l'esperienza acquisita coadiuvando il professor Franco Barbieri "nella direzione e sorveglianza dei lavori di sistemazione e riordino delle sale del Civico Museo", la rendono idonea ad assumere in via provvisoria le funzioni di dirigente *(Deliberazioni G.P.,* del. n. 102, 17 gennaio 1958, pp. 133-134; la notizia è riportata anche in *Atti Consiglio,* annata 1958, 14 marzo, p. 42).

1960, 7 marzo - 1982, 15 luglio

Gino Barioli (Venezia, 13 marzo 1916 - Vicenza, 15 luglio 1982) (ill. 59) è nominato direttore dei Civici Musei e conservatore dei Monumenti cittadini (*Atti Consiglio*, annata 1960, del. n. 44, pp. 247-248), a seguito di concorso bandito con deliberazione del 25 maggio 1959, n. 8751/83 (l'avviso del concorso data 4 luglio 1959. Il bando è riportato negli *Atti Consiglio*, allegato alla del. n. 83, annata 1959, 25 maggio, pp. 215-218).
La Commissione giudicatrice (nominata con del. n. 17087/1045, 22 ottobre 1959) era composta da Vittorio Degli Albizzi, presidente; Antonio Dal Sasso; Vittorio Moschini; Pietro Zampetti, Ettore Dal Pozzo membri; Marcello Morando segretario. L'unico secondo concorrente era Giuseppe Pilo di Capaci.

Elenco dei presidenti delle Commissioni museali (1851-1979)

MARGARET BINOTTO

1851-1862
Antonio Magrini (Vicenza, 3 ottobre 1805 - 7 gennaio 1872) assume l'8 ottobre 1851 la presidenza della ricostituita Commissione civica alle cose patrie, fondata nel 1845, con l'accorpamento della Direzione della Pinacoteca (decreto delegatizio 21 luglio 184 n. 16163/446: MCVi, *Museo, Atti generali. Prima serie (1851-1864), Rubrica I. Regolamenti*, fasc. 1, sottofasc. 1) e della Commissione per la sorveglianza degli scavi del teatro Berga (Magrini, *Il Museo Civico,* 1855, p. 42; Formenton, 1867, pp. 835-836). Il 18 agosto 1855, come direttore, inaugura il Museo Civico, alla cui guida rimane fino all'autunno del 1862. Processato per l'accusa di "infedeltà a danno del Civico Museo e della Biblioteca di Vicenza" (Dalla Vecchia, p. 53), viene scagionato il 18 dicembre 1864 e il 20 febbraio dell'anno successivo reintegrato nel ruolo di insegnante di Geografia e Storia nel ginnasio dei Santi Gervasio e Protasio di Venezia. Dopo il 1866, avendo fama di *austriacante* e temendo nuove ritorsioni, lascia Venezia per stabilirsi in città soggette all'impero: Trieste, quindi Vienna e da ultimo Gorizia. Ritorna a Vicenza nel maggio 1870, dove riprende negli ultimi anni di vita i propri studi di storia dell'arte e dell'architettura vicentina.

Bibliografia: Dalla Vecchia 1872; Morsolin 1872, pp. 193-200; Rumor 1907, pp. 40-41; Cevese 1993, pp. 7-9; Cevese 2005, pp. 93-108; Zavalloni 2006, pp. 513-515; Saccardo, gennaio 2010, pp. 213-214; Saccardo, febbraio 2010, pp. 38-39; Saccardo, marzo 2010, pp. 40-41; Saccardo, aprile 2010, pp. 38-39.

1862, settembre
In seguito all'allontanamento di Magrini, sottoposto a processo, si insedia una Commissione d'inchiesta o provvisoria presieduta per pochi giorni nell'autunno del 1862 da Francesco Secondo Beggiato (ill. 7) (Grisignano di Zocco [Padova], 4 marzo 1806 - Vicenza, 17 maggio 1883), medico, naturalista, assistente alla cattedra di Botanica dell'Università di Padova, presidente dell'Accademia Olimpica fino al 1870. Paolo Lioy (ill. 8), che gli fu allievo quando diciannovenne riordinava gli erbari Marzari Pencati e Antonio Turra (Dal Lago, 2011, p. 110), lo ricorda dedito agli studi preparatori alla fondazione del Museo di Storia naturale in Palazzo Chiericati. In occasione dell'inaugurazione del 18 agosto 1855 Beggiato pubblica l'opuscolo *Sui veri bisogni della provincia vicentina* e un saggio, intitolato *Cenno sui prodotti animali e sulle materie inorganiche della provincia vicentina* inserito nel catalogo *Prima mostra dei prodotti primitivi,*1855.

Bibliografia: Lioy 1885, pp. 5-27; Rumor 1905, pp. 98-101.

1862, ottobre - 1862, 22 dicembre
Lodovico Gonzati (Vicenza, 24 febbraio 1813 - 12 settembre 1876) presiede la Commissione d'inchiesta fino al 22 dicembre 1862, quando il Consiglio comunale approva lo *Statuto della Commissione alle Cose Patrie* (si veda Barausse, *supra*, pp. 23-26). Canonico della cattedrale, dal 1853 arcidiacono, Morsolin scrive che Lodovico dedicò "un culto particolare alla scienza bibliografica, e segnatamente di scrittori vicentini", ed ereditò dal padre, marchese Vincenzo, l'amore "nel fare incetta di libri e di documenti, concernenti in qualche modo la storia del proprio paese". Erede della "scelta e copiosa collezione domestica", continuò ad ampliarla e ancora in vita la donò al Comune di Vicenza. Personalità di spicco nella cultura vicentina di metà secolo, "perito nell'arte del colorito e valente nell'imitazione dell'antico" restaurò tavole e tele, miniature, "copiò con arte meravigliosa pagine di antichi libri mutilati".

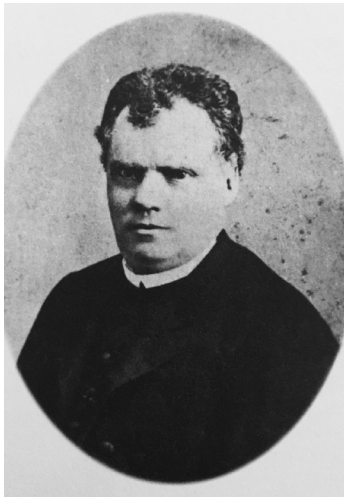
Bibliografia: Morsolin 1876, pp. 432-436; Rumor, II, 1905, pp. 68-69.

1862, 22 dicembre - 1874, 30 settembre
Pietro Marasca (Vicenza, 16 settembre 1808 - 13 marzo 1891) (ill. 46) assume la presidenza della Commissione alle cose patrie, subentrando a Lodovico Gonzati. Laureato in teologia a Padova, fu titolare della cattedra di Diritto canonico nel seminario vicentino nel 1834; passò poi a insegnare Religione nel liceo pubblico. Il 4 gennaio 1845 fu nominato canonico onorario della cattedrale. Appassionato studioso di storia vicentina, il suo nome è legato al Museo Civico per la donazione dei ritratti degli illustri vicentini, avvenuta in occasione delle celebrazioni dantesche del 1865. La raccolta fu ceduta dalla Commissione alle cose patrie alla Biblioteca Bertoliana nel settembre 1909.

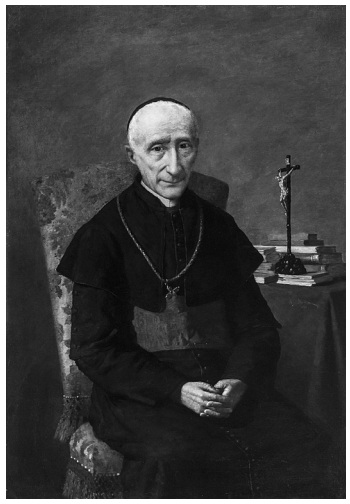
Bibliografia: Rumor, 1907, pp. 264-265; Signorini 2019, p. 152.

1874, 30 settembre - 1876, 12 settembre
Lodovico Gonzati è nuovamente presidente e rimane in carica fino alla morte.

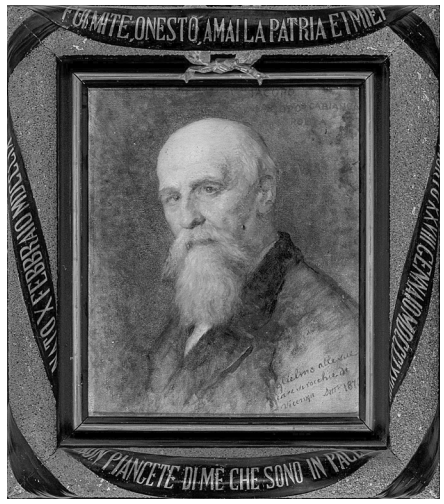
1874, 28 settembre - 1876, 28 ottobre
Pietro Marasca assume la presidenza, dopo la morte di Lodovico Gonzati, ma si dimette il 28 ottobre 1876.



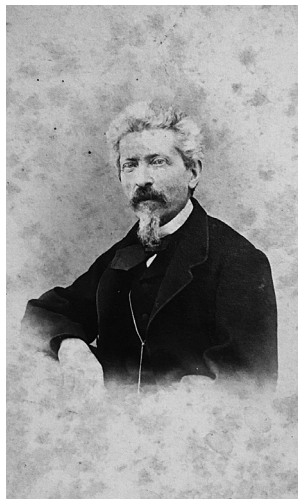
45. *Bernardo Morsolin (1834-1899)*



46. Antonio Bianchi,
Pietro Marasca (1808-1891).
Vicenza, Museo Civico, inv. A 980



47. Guglielmo De Sanctis,
Jacopo Cabianca (1809-1878).
Vicenza, Museo Civico, inv. A 1166



48. *Mariano Fogazzaro (1814-1887)*

1877, 30 gennaio - 1887, 11 aprile
Mariano Fogazzaro (Bergamo, 13 novembre 1814 - Vicenza, 11 aprile 1887) (ill. 48).
Laureato in giurisprudenza, partecipò alla rivoluzione del 1848. Fu consigliere e assessore comunale tra il 1857 e il 1858 e parlamentare per il collegio di Marostica tra il novembre 1866 e il novembre 1874. "Vivacissimo ingegno, coltivò studi severi, ebbe culto per ogni cosa bella: l'arte, la musica, i fiori".

Bibliografia: Rumor, 1905, p. 659.

1887, 16 maggio - 1899, 15 giugno
Bernardo Morsolin (Gambugliano [Vicenza], 6 gennaio 1834 - Vicenza, 14 dicembre 1899) (ill. 45) rassegna le dimissioni per ragioni di salute il 15 giugno 1899.
Ordinato sacerdote nel 1858, passò nel 1861 ad insegnare Lettere nel liceo cittadino, di cui divenne preside nel 1898. Fu socio corrispondente del Regio Istituto Veneto nel 1879, membro effettivo nel 1892; corrispondente della Deputazione di Storia patria (1876-1881). Erudito, di ampia cultura, "fu attratto anche dall'architettura, dalle arti figurative e dal fascino dell'ambiente naturale" (Cevese). Nutrì grande interesse anche per la numismatica, dedicandosi al riordino delle collezioni del Museo Civico vicentino.

Bibliografia: Rumor, 1907, pp. 371-389; Cevese 1993, p. 15; Bernardelli 2007a, pp. 63-64.

1900, 18 aprile - 1906, 15 settembre
Luigi Gardinale (Vicenza, 12 luglio 1845 - 15 settembre 1906), archivista nell'Archivio notarile di Vicenza, raccolse una preziosa collezione di mineralogia e paleontologia, donata alla sua morte dalla sorella Teresa al Museo Civico nell'ottobre del 1906. Ella donò inoltre alla Biblioteca Bertoliana volumi, memorie manoscritte, opuscoli di carattere scientifico di Luigi e la corrispondenza tenuta dal fratello con vari scienziati italiani e stranieri.

Bibliografia: Rumor 1907, p. 22; Mietto 2007, p. 105; MCVi, *Museo, Atti generali. Seconda serie*, fasc. 42, sottofasc. 12.

1906, 22 novembre - 1907, 21 ottobre
Guardino Colleoni (Vicenza, 28 febbraio 1843 - Roma, 19 dicembre 1918) pone termine al suo breve mandato rassegnando al sindaco le dimissioni il 21 ottobre 1907.
Laureato in giurisprudenza, imprenditore, partecipò attivamente alla vita pubblica, come consigliere comunale e assessore (1867-1879), sindaco facente funzione (1879-1881), sindaco (1881-1882), parlamentare per il collegio di Thiene nella XIV legislatura (26 maggio 1880 - 2 ottobre 1882) e nella XIX (10 giugno 1895 - 2 marzo 1897). Fu insignito di numerose onorificenze.

Bibliografia: Rumor 1907, pp. 473-474; sito web del *Senato della Repubblica*, alla voce.

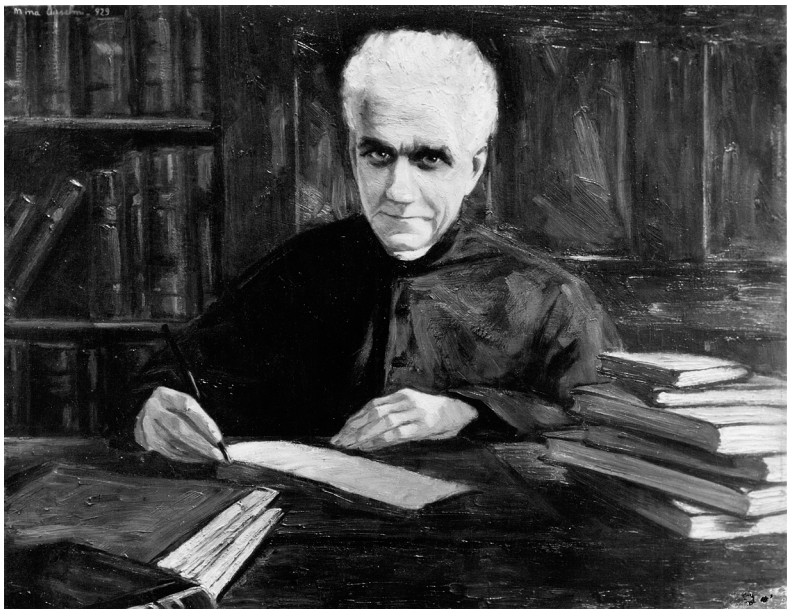
1907, 21 novembre
L'intera Commissione alle cose patrie si dimette a sostegno della decisione del presidente Colleoni.

1907, 7 dicembre
Il Consiglio comunale nomina la Commissione d'inchiesta; a presiederla è chiamato Cesare Laurenti (Mesola [Ferrara], 6 novembre 1854 - Venezia, 8 novembre 1936), pittore e architetto, celebrato in vita per la sua arte, ma in seguito dimenticato. La sua personalità è stata di recente studiata e valorizzata nella monografia a lui dedicata da Cristina Beltrami.

Bibliografia: Beltrami 2010.

1908, 21 luglio
La Commissione d'inchiesta, trasformata nominalmente in Commissione di reggenza, ma sempre presieduta da Cesare Laurenti, assume l'incarico di elaborare un nuovo statuto, che verrà approvato nelle seduta consiliare del 30 settembre 1908.

1908, 13 ottobre
Il Consiglio comunale elegge la nuova Commissione alle cose patrie e approva in seconda lettura il nuovo *Statuto*, deliberato



49 Mina Anselmi, *Domenico Bortolan (1850-1928)*. Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana

50. *Sebastiano Rumor (1862-1929)*

51. *Guglielmo Cappelletti (1907-1991)*

il precedente 30 settembre, con il quale si istituiscono i posti di direttore e assistente.

1909, 31 gennaio - 1919, 7 maggio
Vittorio Saccardo (Vicenza, 1858 - Roma, 7 maggio 1919), eletto nel 1909, presenta le dimissioni da presidente e da membro della Commissione il 26 maggio 1916. Respinte dal consiglio comunale, rimane in carica fino alla morte.
Ingegnere, architetto e pittore, ricoprì numerosi incarichi pubblici, come assessore comunale, membro della Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti d'Arte e d'Antichità per la provincia di Vicenza (1896-1899, 1909-1915) e ispettore agli Scavi e ai Monumenti per la città di Vicenza (1900-1915).
Insieme a Filippo Nereo Vignola e a Luigi Ongaro fu l'artefice del riordino del Museo, compiuto dal settembre 1909 al giugno 1912 (*Bollettino d'arte*, 1914, pp. 34-35).

Bibliografia: Grifoni 1992, II, pp. 329-352; Villa 2000b, p. 156 ; Fracassi 2019b, pp. 174-175.

1919, 30 maggio - 1921
Sebastiano Rumor (Vicenza, 29 maggio 1862 - Gerusalemme, 17 giugno 1929) (ill. 50) subentrato alla morte di Saccardo, rimane in carica fino all'elezione della nuova Commissione.
Sacerdote, bibliotecario della Biblioteca Bertoliana di Vicenza, "cultore e custode delle patrie memorie", come scriveva Giuseppe De Mori ad un anno dalla sua morte, "fu legato allo scrittore Antonio Fogazzaro da grande amicizia, ne divenne depositario dei manoscritti e delle lettere, raccogliendo tali documenti prima all'interno della biblioteca personale di via del Motton, quindi destinandoli alla Bertoliana per la costituzione del cosiddetto "Stipo Fogazzaro" (Palmiero).
Donò al Museo Civico "due librerie di legno di noce con lo stemma del Comune di Vicenza e la scritta "Storia Vicentina", con tutto quanto esse contengono". Precisò nel legato testamentario la destinazione della preziosa raccolta, che doveva essere collocata nella sala della direzione e della Commissione alle cose patrie in Palazzo Chiericati (*Atti Podestà*, anno 1930, 7 marzo, del. n. 724; MCVi, *Museo, Verbali delle sedute*, reg. 4, 26 settembre 1932).

Bibliografia: Cevese 1993, pp. 16-17; Oreste Palmiero: <https://www.biblioteca-bertoliana.it/it/attivita/biblioteca_digitale/esposizioni_temporanee_a_s.giacomo/sebastiano_rumor_dalle_carte_del_suo_archivio_privato> (8 febbraio 2021).

1921, 3 febbraio - 1923
Antonio Lorenzoni (Bassano, 1° novembre 1873 - Vicenza, 2 giugno 1942) rimane in carica fino alla nomina di una nuova Commissione, che si insiederà il 1° gennaio 1924. Diplomatosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dal 1900 si stabilì a Vicenza. Come pittore subì l'influenza di Ciardi, Favretto e Nono. Diresse la Scuola d'Arte e Mestieri fra il 1902 e il 1928, come documentano sue relazioni sull'attività artistica dell'istituto. Partecipò con i suoi dipinti a numerose esposizioni d'arte vicentine.

Bibliografia: *La scuola di disegno* 1910; Pozza 1988; Menato 1993, p. 135: Cisotto 1999, p. 37.

1924, 1 gennaio - 1929, 17 giugno
Sebastiano Rumor viene rieletto e rimane in carica fino alla morte.

1929, 29 luglio - 1936
Nomina di una nuova Commissione, presieduta da Giovanni Franceschini (Vicenza, 12 settembre 1863 - 26 novembre 1936), fratello di Antonio (Vicenza, 1878 - Roma, 1934), podestà di Vicenza fra il 1926 e il 1932, entrambi sepolti nella cappella n. 8 del Cimitero maggiore di Vicenza. Laureato in medicina a Firenze nel 1889, esercitò la professione presso l'Opera Pia di Vicenza (1893-1894). Direttore del Dispensario celtico nel 1894, fu consigliere comunale dal giugno 1902. La sua formazione scientifica non gli impedì di dedicarsi allo stu-

52. *Eugenio Colbacchini (1883-1967)*

53. *Italo Festa (1888-1966)*

54. *Angelo Lampertico (1893-1979)*

dio delle discipline umanistiche, come rivelato dall'elenco dei suoi saggi pubblicato da Rumor. Recensì inoltre *Il riordinamento del Museo di Vicenza*, presentando in anteprima nel 1910 il riallestimento dell'istituto realizzato da Vignola e Ongaro.

Bibliografia: Rumor, I, 1905, pp. 684-688; Franceschini, in "Emporium", 1910, pp. 422-439.

1936, 23 settembre - 1940
Nomina di una nuova Commissione, secondo i criteri stabiliti dal *Regolamento per il Museo Civico* deliberato l'8 aprile e il 9 giugno 1936 (*Atti Podestà*, anno 1936, del. n. 181, pp. 32-33). Presidente di diritto della Commissione consultiva, come stabilito dallo *Statuto*, è Ugo Bertagnoni (Vicenza, 15 maggio 1896 - 12 febbraio 1971) (ill. 55), delegato podestarile.

1940, 6 maggio - 1944
Angelo Lampertico (Vicenza, 17 gennaio 1893 – 2 aprile 1979) (ill. 54), podestà e presidente della Commissione consultiva del Museo Civico.

1944, 24 aprile
Neos Dinale (Mirandola [Modena], 26 dicembre 1901 - Roma, 27 settembre 1994), commissario prefettizio e presidente della Commissione consultiva del Museo Civico

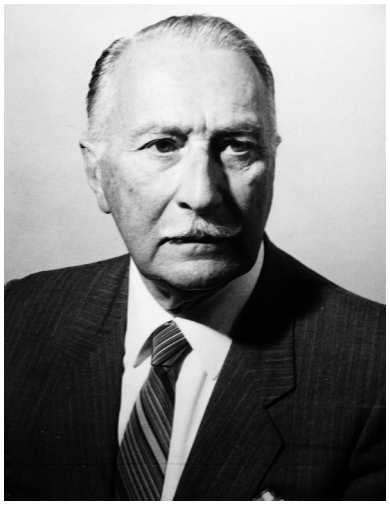
Bibliografia: Cifelli 2008, p. 59, nota 178; <https://www.lazio900.it/oggetti/194138-neos-dinale>.

1946, 18 ottobre - 1952
La nuova Commissione consultiva, riformata ai sensi dello *Statuto* deliberato dal Consiglio comunale il 18 ottobre 1946, incarica della presidenza Guglielmo Cappelletti (Vicenza, 15 giugno 1907 - 4 luglio 1991) (ill. 51).
Avvocato di professione, fu eletto deputato per la Democrazia Cristiana all'Assemblea costituente (25 giugno 1946 - 31 gennaio 1948). Aveva iniziato nel 1930 ad acquistare libri stampati nei secoli XVIII e XIX e nei mesi dell'attività parlamentare romana proseguì nella ricerca di opere di argomento palladiano, consigliato da Licisco Magagnato nella realizzazione del progetto. Concluso il mandato di deputato, partecipò attivamente alla vita amministrativa cittadina come consigliere e assessore nelle giunte del sindaco Giuseppe Zampieri (1953-1958). Fu uno dei fondatori del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio e ad essò dono la sua biblioteca di libri di architettura. Legò il proprio archivio personale alla Biblioteca Bertoliana, di cui fu presidente per vari anni.

Bibliografia: *La raccolta palladiana* 2011; *Neri Pozza* 2011, pp. 421-426.

1952, 2 aprile - 1961
Con il nuovo *Regolamento del Museo Civico* deliberato dal Consiglio comunale il 9 febbraio 1952, i membri della Commissione incaricano della presidenza Eugenio Colbacchini (Bassano del Grappa [Vicenza], 28 marzo 1883 - Vicenza, 22 giugno 1967) (ill. 52). Ufficiale medico durante la prima guerra mondiale, accademico olimpico negli anni 1919-1920, esercitò la carica di vicesindaco per due mandati, fu insignito dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica. Fu tra i membri della Commissione del Museo Civico colui che detenne più a lungo la carica. Donò al Museo Civico e al Museo del Risorgimento numerosi materiali a stampa, relativi alla storia di Vicenza (1961); fece inoltre omaggio alla Pinacoteca della medaglia di fondazione di palazzo Civena (1963) (MCVi, *Museo, Doni, Donazioni fino al 1984...*, fasc. 1, sottofasc. 9). Nel 1968 la figlia Adele, a nome dei fratelli e della madre, donò due modelli in terracotta di Orazio Marinali, di

55. *Ugo Bertagnoni (1896-1971)*



56. *Alvise da Schio (1909-2007)*

57. *Mario Michelon (1918-2007)*

58. *Riccardo Vicari (1920-1986)*

proprietà del padre (MCVi, *Museo, Doni, Donazioni fino al 1984...*, fasc. 1, sottofasc. 20).

1961, 5 aprile - 1962
Antonio Dal Sasso (Asiago [Vicenza], 26 settembre 1907 - Vicenza, 20 ottobre 1962), sindaco di Vicenza e presidente della Commissione.
Insegnante di storia e filosofia al liceo classico Pigafetta di Vicenza, poi preside del liceo classico Brocchi di Bassano del Grappa. Fu eletto consigliere comunale nel 1951, divenne assessore alla pubblica istruzione, ai servizi demografici e al personale. Fu sindaco di Vicenza dal 1958 fino alla morte.

1962, 14 settembre - 1965
Italo Festa (Vicenza, 14 luglio 1888 - Sanremo [Imperia], 10 giugno 1966) (ill. 53) supplisce il sindaco Antonio Dal Sasso che, ammalatosi il 14 settembre 1962, muore il 20 ottobre 1962. Gli subentra nella carica di presidente della Commissione del Museo Civico, che conserva fino al 1965. Entrato giovanissimo nell'industria tessile del padre, partecipò alla prima guerra mondiale come ufficiale di fanteria. Riprese negli anni venti l'impegno nell'impresa familiare cui impresse un decisivo sviluppo. Imprenditore oltre che nel settore tessile anche nell'edilizia e nell'agricoltura, si dedicò a varie iniziative sociali. Ricoprì nei primi anni cinquanta la carica di presidente della squadra di calcio del Vicenza, poi divenuta Lanerossi Vicenza Calcio (testimonianza resa da Italo Girolamo Festa, gennaio 2021).

1965, 28 giugno - 1971
Si insedia la nuova Commissione che nomina presidente Alvise da Schio (Longare, 20 febbraio 1909 - Costozza, 22 gennaio 2007) (ill. 56).
Finanziatore di campagne di scavo per la ricerca e la ricostruzione del patrimonio paleontologico del territorio vicentino, "nel 1949 venne nominato ispettore onorario delle antichità e scavi per la provincia di Vicenza e nel 1950 presidente dell'Istituto Ferrarese di Paleontologia umana. Fu incaricato nel 1952-1953 della ristrutturazione del Museo di Storia naturale annesso al Museo Civico di Vicenza, al quale donò tutte le sue raccolte paleontologiche".

Bibliografia: *Cronache accademiche*, *Necrologio di Alvise da Schio* 2007a, p. 596.

1971, 19 febbraio - 1977
Mario Michelon (Creazzo [Vicenza], 20 gennaio 1918 - Sandrigo [Vicenza], 22 gennaio 2007 (ill. 57). Laureatosi in Lettere a Padova, dopo aver insegnato in varie scuole superiori della città e della provincia, divenne preside dell'istituto magistrale Fogazzaro. Oltre alla carica di presidente del Museo Civico ricoprì quella di presidente del Consiglio direttivo del Museo del Risorgimento e della Resistenza e componente del Consiglio direttivo del Comitato provinciale dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Autore di saggi di storia contemporanea, partecipò alla vita amministrativa della città come consigliere comunale e membro della Commissione toponomastica.
Ufficiale di fanteria durante la seconda guerra mondiale sul fronte balcanico tra il 1940 e il 1943, renitente alla leva dopo l'8 settembre 1943, ha lasciato memoria della sua scelta politica nel diario *Pensieri solitari di un cattolico sbandato (1943-1945).*

Bibliografia: *Cronache accademiche*, *Necrologio di Mario Michelon* 2007b, pp. 596-597.

1977, 13 settembre
Riccardo Vicari (Montebello Vicentino, 6 gennaio 1920 - Vicenza, 10 dicembre 1986) (ill. 58). Preside del liceo ginnasio Pigafetta dal 1972 al 1978.

Bibliografia: Casarsa, Mistrorigo 2008 (Reggenti, Presidi e Dirigenti dal 1807 ad oggi).

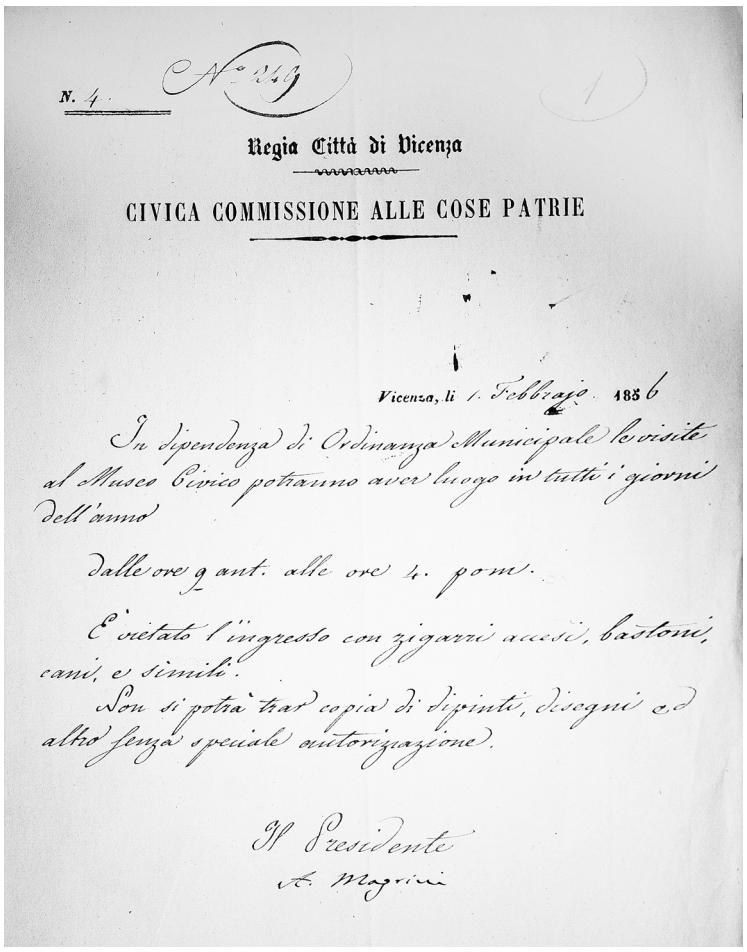
Un Museo e le sue carte. Storia di una restituzione

MANUELA BARAUSSE

La documentazione che si conserva presso il Museo Civico di Palazzo Chiericati è - per la parte ottocentesca - relativa prevalentemente al materiale prodotto a partire dal 1851 dalla cosiddetta Commissione alla conservazione delle cose patrie, presieduta all'epoca dall'abate Antonio Magrini. Tale organo, istituito dal Comune di Vicenza il 4 giugno del 1845 era nato dall'accorpamento della Direzione per la Pinacoteca (1834) con la Commissione per la sorveglianza degli scavi del Teatro Berga (1838).
Solo a partire dal 1862, la Commissione fu dotata di uno statuto che ne specificava i compiti[1]. Era composta da cinque membri, eletti dal Consiglio comunale, che dovevano coadiuvare il Municipio nella custodia, nella conservazione e nell'incremento del Museo Civico. La Commissione si doveva occupare anche della sorveglianza "alla conservazione di monumenti artistici e storici fuori di esso" (capo VI). Era diretta da un presidente, un vicepresidente e da un segretario, quest'ultimo aveva il compito di controfirmare i "processi verbali, gli atti e le lettere", tenere il registro di protocollo e l'archivio (capo IV).
La discussione in merito alla compilazione di un regolamento, che stabilisse in modo inequivocabile le mansioni e le competenze della Commissione alle cose patrie, prese avvio già all'indomani della sua istituzione avvenuta nel 1845, come attesta la documentazione più antica che si conserva presso l'Archivio del Comune di Vicenza. Nel 1848 una prima bozza di regolamento stilata dal professore di disegno, Giovanni Bellio, era stata presentata all'Amministrazione comunale[2]. Tuttavia le vicende dei repentini mutamenti politici legati alle sommosse risorgimentali, che videro il loro culmine nel 1848, posero in secondo piano le esigenze di dotare la Commissione di uno strumento normativo per sua natura fondamentale. Solo dopo le dimissioni di Antonio Magrini, accusato, tra le altre cose, di non aver mai predisposto uno statuto, nell'autunno del 1862 la nuova Commissione appositamente costituita vi pose mano e già il 22 dicembre del 1862 veniva deliberato nel Consiglio comunale e approvato dalla Delegazione provinciale con decreto n. 275 del 24 aprile 1863. Dopo l'annessione del Lombardo Veneto al Regno d'Italia si sentì la necessità di aggiornare le norme che regolavano l'istituzione preposta al Museo e finalmente, nella seduta consiliare del 26 giugno 1867, veniva istituita una nuova Commissione e varato un nuovo regolamento[3].
Queste – in una rapida carrellata – le fasi istitutive, più ap-

59. Il direttore Gino Barioli e il professor Giuseppe Giovanni Pedrocco, restauratore, in Palazzo Chiericati. MCVi, *Museo*, *Restauro del patrimonio artistico*, fasc. 14

profonditamente indagate nei saggi in apertura al volume. Si è detto che la documentazione cominciò a sedimentarsi nel momento in cui venne assegnata alla Commissione la sede di Palazzo Chiericati, che sappiamo essere avvenuta con preciso verbale di consegna solo il 27 gennaio 1852[4]. Precedentemente a tale data la Commissione non aveva un proprio ufficio e le riunioni si erano svolte o presso Palazzo Trissino, dimora dei fratelli Leonardo e Alessandro Trissino, o presso il Municipio. Non si conserva dunque l'archivio della Commissione prima del 1851, se non come corrispondenza in arrivo presso



N. 4. N° 249

Regia Città di Vicenza

CIVICA COMMISSIONE ALLE COSE PATRIE

Vicenza, li 1. Febbrajo 1856

In dipendenza di Ordinanza Municipale le visite al Museo Civico potranno aver luogo in tutti i giorni dell'anno

dalle ore 9 ant. alle ore 4. pom.

È vietato l'ingresso con zigarri accesi, bastoni, cani, e simili.

Non si potrà trar copia di dipinti, disegni ed altro senza speciale autorizzazione.

Il Presidente
A. Magrini

60. Antonio Magrini, presidente della Commissione alle cose patrie, scrive alla Congregazione municipale comunicando le disposizioni adottate circa l'apertura al pubblico del Museo (1856, feb. 1). MCVi, *Museo*, *Atti generali. Prima serie*, *Rubrica I, Normali e decretali di massima*, fasc. 1

CATALOGO

DEI DONI FATTI AL MUSEO CIVICO

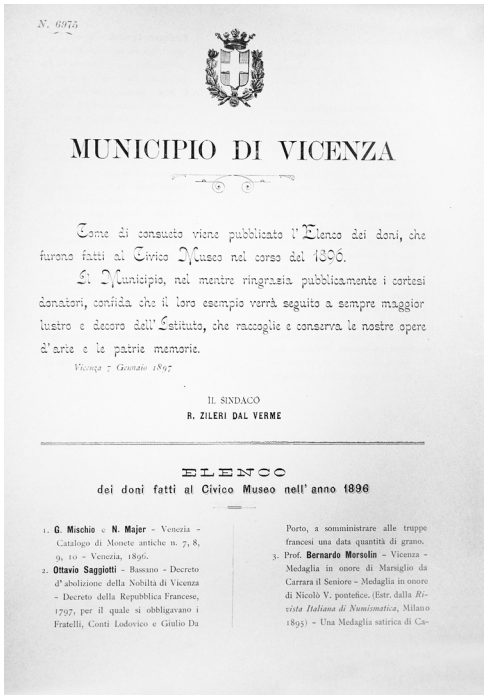
DOPO LA SOLENNE SUA INAUGURAZIONE

XVIII. AGOSTO M. DCCC. LV.

61. *Catalogo dei doni fatti al Museo civico dopo la solenne sua inaugurazione. XVIII. Agosto M.DCCC.LV.* MCVi, *Museo*, *Cataloghi dei doni*, reg. 1

l'Archivio Storico del Comune di Vicenza organo, quello dell'Amministrazione comunale, da cui la Commissione dipendeva[5]. Il registro di protocollo più antico pur riportando quale prima registrazione una lettera dell´8 ottobre 1851, che corrisponde al primo verbale di seduta della Commissione presieduta da Antonio Magrini, venne in realtà impostato molto più tardi. Lo si evince dalla lettera del 19 giugno 1863 con cui la Commissione comunicava alla Congregazione municipale che Antonio Magrini "non lasciò traccia alcuna di protocollo nel tempo della sua lunga presidenza", pertanto aveva cercato a tale mancanza "di rimediare la benemerita Commissione provvisoria ma non poté condurre il suo lavoro più in là dell´anno 1855". A questa nota seguiva la lettera del primo maggio 1864 con cui Jacopo Cabianca, presidente della Commissione alle cose patrie, ringraziava la Congregazione municipale per aver messo a disposizione del Museo l´operato del protocollista comunale, l´impiegato Eugenio Panizzoni, il quale "pose fine al suo lavoro dell´indice e protocollo relativo a tutti gli atti di questo civico Museo dal 1851 a tutt´oggi e lo scrivente si compiace di lodare il facile e ben ordinato concetto e la perfetta esecuzione"[6]. Nella stessa circostanza venivano consegnati alla Commissione "n. 6 buste cogli atti, due registri, di protocollo ed indice"[7]. Perduto l'*Indice*, oggi di tale materiale si conservano il *Registro di protocollo* e gli *Atti*, certamente non più nella consistenza di sei buste[8]. Trattandosi dunque di un'operazione a posteriori, il primo protocollo non attesta il quotidiano sedimentarsi della documentazione prodotta, bensì quanto fu rinvenuto da Eugenio Panizzoni nell'archivio di Palazzo Chiericati nel momento in cui vi mise mano. Grazie ad un verbale di consegna del 1862, sappiamo che l'archivio era ubicato al piano nobile, in uno stanzino a mezzogiorno. Qui trovavano posto gli "atti d'ufficio della Commissione dal 1851 a tutto oggi", accanto agli oggetti di uso quotidiano: "una cassettina di lata con due timbri della Commissione, uno a secco e l'altro a tinta e relativa spugna, un calamaio di vetro"[9]. Pertanto, tra l'aprile e il maggio del 1864 "gli atti tutti di questa civica Commissione dal 1851 in poi, nonché il protocollo e l'indice relativi, il tutto ordinato per materia, [...] vennero collocati nel camerino della Presidenza".

E dunque l'organizzazione strutturata della documentazione secondo un titolario avvenne solamente a posteriori (1864) con il lavoro di ordinamento dell'archivista comunale, Eugenio Panizzoni, dettato dall'esigenza della Commissione, subentrata alla presidenza di Antonio Magrini, destituito nel 1862 a seguito dei continui malumori a suo carico, di redigere un inventario aggiornato dei beni, possibile solo conoscendo l'attività amministrativa pregressa. La riorganizzazione della documentazione agli atti – trovata in uno stato increscioso di disordine – portò l'archivista ad impostare un titolario composto da 15 rubriche, a loro volta ripartite in sottorubriche. A tutta la documentazione vennero apposti, a matita rossa, il numero della rubrica e la lettera della sottorubrica di appartenenza. Eugenio Panizzoni (1819-1900) aveva potuto dar corso al suo operato solo avendo sotto mano lo statuto recentemente approvato (aprile 1863), perché per impostare il titolario che dava conto della natura e della struttura dell'ente era giocoforza partire dal testo che quell'ente normava. Panizzoni era infatti un professionista aggiornato, aveva avuto occasione di formarsi sotto la guida del noto archivista Cesare Foucard (1825-1892), professore di Paleografia all'Archivio di Stato di Venezia, quando era approdato a Vicenza nel 1859 per ordinare, su incarico del Municipio, l'Archivio di *Torre*, ovvero la parte antica dell'Archivio comunale, lavoro in seguito



N. 6975

MUNICIPIO DI VICENZA

Come di consueto viene pubblicato l'Elenco dei doni, che furono fatti al Civico Museo nel corso del 1896.

Il Municipio, nel mentre ringrazia pubblicamente i cortesi donatori, confida che il loro esempio verrà seguito a sempre maggior lustro e decoro dell'Istituto, che raccoglie e conserva le nostre opere d'arte e le patrie memorie.

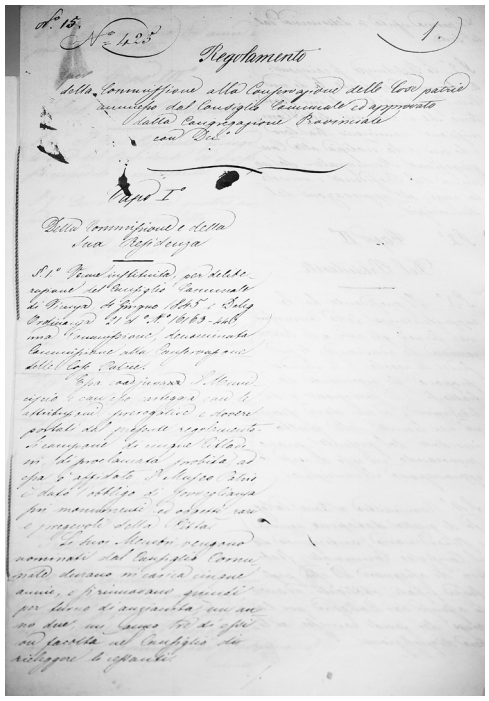
Vicenza 7 Gennaio 1897

IL SINDACO
R. ZILERI DAL VERME

ELENCO
dei doni fatti al Civico Museo nell'anno 1896

1. **G. Mischio** e **N. Major** – Venezia – Catalogo di Monete antiche n. 7, 8, 9, 10 – Venezia, 1896.
2. **Ottavio Saggiotti** – Bassano – Decreto d'abolizione della Nobiltà di Vicenza – Decreto della Repubblica Francese, 1797, per il quale si obbligavano i Fratelli, Conti Lodovico e Giulio Da Porto, a somministrare alle truppe francesi una data quantità di grano.
3. Prof. **Bernardo Morsolin** – Vicenza – Medaglia in onore di Marsiglio da Carrara il Seniore – Medaglia in onore di Nicolò V. pontefice. (Estr. dalla *Rivista Italiana di Numismatica*, Milano 1895) – Una Medaglia satirica di Ca-

62. Catalogo dei doni fatti al Museo civico (1897). MCVi, *Museo*, *Cataloghi dei doni*, fasc. 3



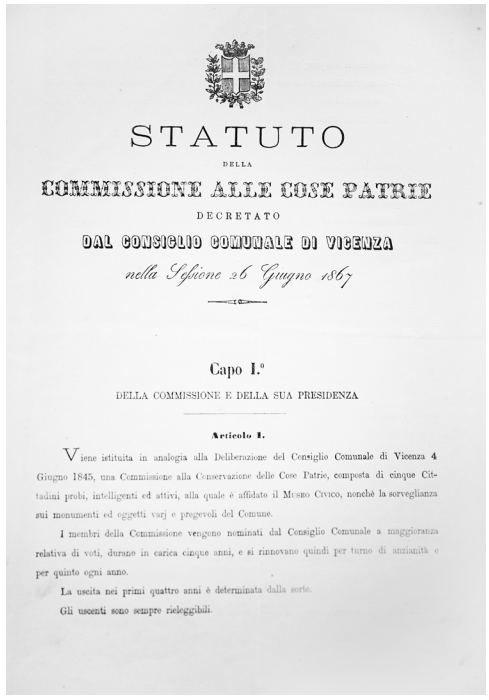
N.° 15. N.° 425 1.

Regolamento

Capo I°

Della Commissione e della sua Presidenza

63. Il primo statuto della Commissione alle cose patrie (1862). MCVi, *Museo*, *Atti generali. Prima serie*, *Rubrica I, Regolamenti*, fasc. 1



STATUTO
DELLA
COMMISSIONE ALLE COSE PATRIE
DECRETATO
DAL CONSIGLIO COMUNALE DI VICENZA
nella Sessione 26 Giugno 1867

Capo I.°
DELLA COMMISSIONE E DELLA SUA PRESIDENZA

Articolo 1.

Viene istituita in analogia alla Deliberazione del Consiglio Comunale di Vicenza 4 Giugno 1845, una Commissione alla Conservazione delle Cose Patrie, composta di cinque Cittadini probi, intelligenti ed attivi, alla quale è affidato il Museo Civico, nonchè la sorveglianza sui monumenti ed oggetti varj e pregevoli del Comune.

I membri della Commissione vengono nominati dal Consiglio Comunale a maggioranza relativa di voti, durano in carica cinque anni, e si rinnovano quindi per turno di anzianità e per quinto ogni anno.

La uscita nei primi quattro anni è determinata dalla sorte.

Gli uscenti sono sempre rieleggibili.

64. Il primo statuto della Commissione alle cose patrie dopo l'annessione al Regno d'Italia (1867). MCVi, *Museo*, *Atti generali. Prima serie*, *Rubrica I, Regolamenti*, fasc. 2

portato a termine proprio da Panizzoni che aveva dato alle stampe anche una dettagliata relazione conclusiva (1867)[10]. Invece non sono state reperite le note esplicative che probabilmente, come era prassi, Panizzoni aveva redatto nel consegnare il lavoro svolto per la Commissione. Sicuramente però, a partire dal 1864 come attesta il registro di protocollo, la pratica dell'organizzazione delle carte tramite il titolario predisposto da Panizzoni venne immediatamente abbandonata dai commissari, i quali proseguirono solo nella protocollazione annuale della corrispondenza, e probabilmente nemmeno di tutta[11]. Anche la tenuta dei verbali, pur impostata nel 1862, venne ripresa solo a partire dagli anni ottanta dell'Ottocento. L'archivio del resto documenta in modo inequivocabile tutta la difficoltà della Commissione a svolgere con efficacia le sue mansioni. Ben presto l'ordinamento impostato da Eugenio Panizzoni andò perduto. Dalla lettura di quanto venne prodotto successivamente e dalla difficoltà di reperire informazioni circa lasciti, doni o restauri, si può ipotizzare che questa perdita sia avvenuta precocemente. Del resto nei passaggi di consegna tra una Commissione e l'altra, per la verità assai scarni, non verrà mai descritto l'archivio, se non limitatamente al registro di cassa in uso.

Certo quando Filippo Nereo Vignola divenne direttore nel 1909, presenza fortemente voluta dallo storico Giuseppe Gerola, si cercò di avviare per il Museo, e dunque anche per il suo archivio, una rinnovata stagione. Lo attesta l'impostazione di un nuovo statuto (1908), di un nuovo titolario (1909) e di nuove serie: dai *Registri d'ingresso*, ai registri *Copialettere*. E ancora si acquistò un registro per il protocollo e per l'indice (1909). Si avviò un aggiornato sistema di catalogazione del patrimonio, con schede prestampate che riportavano campi descrittivi all'epoca ampiamente esaustivi e fu dato alle stampe, sul modello di Bassano e di Verona, un Bollettino trimestrale (1910)[12].

Ma Filippo Nereo Vignola si dimise ben presto (1911) e il suo assistente, Luigi Ongaro, rimase da solo, senza una segreteria, a governare ogni incombenza.

Questo volgere di secolo aveva segnato però anche il mutare della natura della produzione documentaria, non più o non solo prerogativa della Commissione. Ben presto questa nuova figura di direttore, pur sottoposta alla Presidenza, riuscirà a ritagliarsi – a seconda dell'intraprendenza dei singoli personaggi che nel corso del Novecento si avvicenderanno – un proprio ruolo.

Luigi Ongaro (1909-1936) carteggia in prima persona con l'Amministrazione comunale, con la Soprintendenza, con gli studiosi. E così pure Antonio Marco Dalla Pozza (1943-1952), in quei dieci anni densi di "soddisfazioni" e di "sacrifici immensi", come ebbe a definirli lasciando il Museo[13], non aveva certo il tempo in piena guerra per inutili passaggi burocratici. L'archivio diventa pertanto testimonianza della loro attività non di quella della Commissione.

Quando invece Franco Barbieri assunse l'incarico di conservatore nel 1952 si trovò di fronte ad una situazione diversa. La Commissione era stata ricomposta e di nuovo fino alla direzione di Gino Barioli (1960-1982) questa struttura gerarchica tra Amministrazione comunale, presidenti, commissari e direttori mostra spesso – nell'evidenza delle lungaggini burocratiche e della documentazione prodotta – i suoi limiti.

All'inizio del suo mandato Barbieri si trovò ad operare in un istituto di cui probabilmente conosceva le collezioni, ma non l'archivio. Del resto gli ultimi direttori si erano avvicendati senza che un effettivo passaggio di consegne venisse effettuato. Mancava poi da sempre una segreteria. Approntò allora un indice di massima, strutturato in poche voci, e con l'aiuto di Andreina Ballarin (sua assistente dal 1956) cercò di riorganizzare la documentazione che attestava il patrimo-

65. Cesare Brandi tra il sindaco Giorgio Sala e il presidente della Commissione museale Mario Michelon nel salone di Palazzo Chiericati durante la conferenza sulla Carta del restauro (15 dicembre 1972) MCVi, *Museo*, *Mostre ed esposizioni*, fasc. 5

nio museale secondo questa nuova struttura, annullando di fatto quanto restava – se qualcosa restava – dei precedenti ordinamenti[14].

Questa prassi di intervento, che Andreina Ballarin perseguì anche dopo le dimissioni di Franco Barbieri (1958), fu esercitata però – ed è importante ribadirlo – non su tutta la documentazione disponibile, ma solo su quella ritenuta in qualche modo utile per l'Ufficio. Pertanto accanto ai fascicoli organizzati in modo tematico a partire dal 1952, si conservava una mole di documentazione indistinta sia per *argomento* sia per arco cronologico (corrispondenza, appunti, minute di verbali ecc.), all'interno di buste dall'indicazione quanto mai generica. Tale documentazione, proprio perché aveva perso qualsiasi vincolo archivistico, poteva essere di volta in volta spostata, se riconosciuta di interesse per una qualche ricerca.

Questo quanto si è potuto ricostruire dallo studio delle *carte*, prima di dare avvio al lavoro di ordinamento, fortemente voluto dalla direzione scientifica del Museo, già a partire dall'attività di catalogazione del patrimonio museale nel 2003. All'epoca infatti si era proceduto almeno con una prima schedatura dei cataloghi manoscritti relativi alla Pinacoteca che si conservavano in Museo[15].

Ma come procedere? Una guida sicura era costituita dal primo registro di protocollo (1864-1909), impostato da Eugenio Panizzoni[16]. Tuttavia se si comprendeva l'esistenza di 15 rubriche, e in qualche misura se ne comprendeva anche l'argomento, non se ne conosceva l'esatta intitolazione, tranne che per qualche copertina originale che si conservava ancora. Dopo approfondite ricerche l'aver reperito, nelle cassettiere dei disegni e delle stampe, gran parte dei fascicoli originari impostati da Panizzoni, ha permesso di ricostruire con più certezza la struttura impostata allora. Quello che si intravedeva – tra la sequenza spesso indistinta di documenti – era un archivio che andava restituito, per quanto possibile, alla sua originaria impostazione. Anche perché era essa stessa documento di una precoce attività organizzativa secondo un titolario, applicato ad una istituzione museale preunitaria.

Di seguito le rubriche e sottorubriche impostate da Panizzoni:

«Rubrica I. Normali e decretali di massima. Protocolli di sedute. Regolamenti»
- «Normali e decretali di massima»
- «Protocolli di sedute»
- «Regolamenti»

«Rubrica II. Personale d'ufficio e discipline relative, nomine e rinuncie. A) Commissione B) Impiegati C) Inservienti»
- «A) Commissione»
- «B) Impiegati»
- «C) Inservienti»

Rubrica III. Edificio

Rubrica IV. Beni mobili (arredi e materiali di cancelleria)

Rubrica V. Mostre. Pubblicazioni. Inventari di consistenza

Rubrica VI. Restauri del patrimonio artistico. A) Pinacoteca B) Disegni e scritti autografi C) Incisioni D) Numismatica E) Marmi, sculture e ruderi Teatro Berga F) Storia naturale. G) Gabinetto di fisica
- Fascicolo generale
- «A. Pinacoteca»
- B. Disegni e scritti autografi
- «C. Incisioni»
- «D. Numismatica»
- «E. Marmi, scolture e ruderi Teatro Berga»
- «F. Storia naturale»
- «G. Gabinetto di fisica»

«Rubrica VII. Depositi, disposizioni testamentarie, doni, acquisti, permute ecc. e spese relative. A) Pinacoteca B) Disegni e scritti autografi. C) Incisioni. D) Numismatica. E) Marmi, scolture e ruderi Teatro Berga. F) Storia naturale. G) Gabinetto di fisica»
- Fascicolo generale
- «A. Pinacoteca»
- «B. Disegni e scritti autografi»
- «C. Incisioni»
- D. Numismatica
- E. Marmi, sculture e ruderi Teatro Berga
- «F. Storia naturale»
- G. Gabinetto di fisica

Rubrica VIII. Consuntivi

«Rubrica IX. Esposizione industriale»

«Rubrica X. Informazioni e voti intorno ad artisti, monumenti, arti ed oggetti relativi»

«Rubrica XI. Visite al Museo e concessioni di esami, lavori ecc.»

Rubrica XII

«Rubrica XIII. Materie contenziose»

«Rubrica XIV. Provvedimenti d'igiene e di polizia»

«Rubrica XV. Varietà»

Correttamente Panizzoni impostava il suo lavoro prendendo esempio da quanto si andava profilando per gli enti pubblici[17], ponendo così ai primi posti della struttura gerarchica

66-67. Andreina Ballarin con alcune scolaresche durante l'attività didattica svolta in occasione della mostra *Il restauro a Vicenza*, che si tenne a Palazzo Chiericati nel 1972. MCVi, *Museo*, *Mostre ed esposizioni*, fasc. 5

(rubriche I-V) tutto ciò che regolava il funzionamento della Commissione (le disposizioni, i verbali delle sedute, i regolamenti), seguiva il personale, lo stabile, gli arredi, l'attività pubblica. Si passava poi a trattare (rubriche VI-VII) ciò che nello specifico caratterizzava i compiti o "gli scopi" della Commissione: ovvero la cura e la tutela del patrimonio e il suo incremento tramite legati, doni o acquisti. Patrimonio che veniva declinato – come nello statuto del 1862 – nelle diverse sezioni di cui il Museo si componeva: dalla Pinacoteca alla Statuaria, dalla Numismatica al Gabinetto di fisica. Si passava poi alla gestione contabile (rubrica VIII), all'Esposizione industriale, allora in voga (rubrica XI), e soprattutto ad un'altra mansione di cui la Commissione si era sempre fatta carico, fin dalla bozza di regolamento del 1848, sovrapponendosi in questo ruolo – e non senza polemiche – alla Commissione all'ornato: la conservazione di monumenti, fabbriche e oggetti artistici, ubicati in città e provincia (rubrica X). Si passava poi alla gestione dell'utenza e dei visitatori (rubrica XII), alle materie contenziose e di polizia (rubriche XIII-XIV) e all'immancabile voce varietà (rubrica XV).

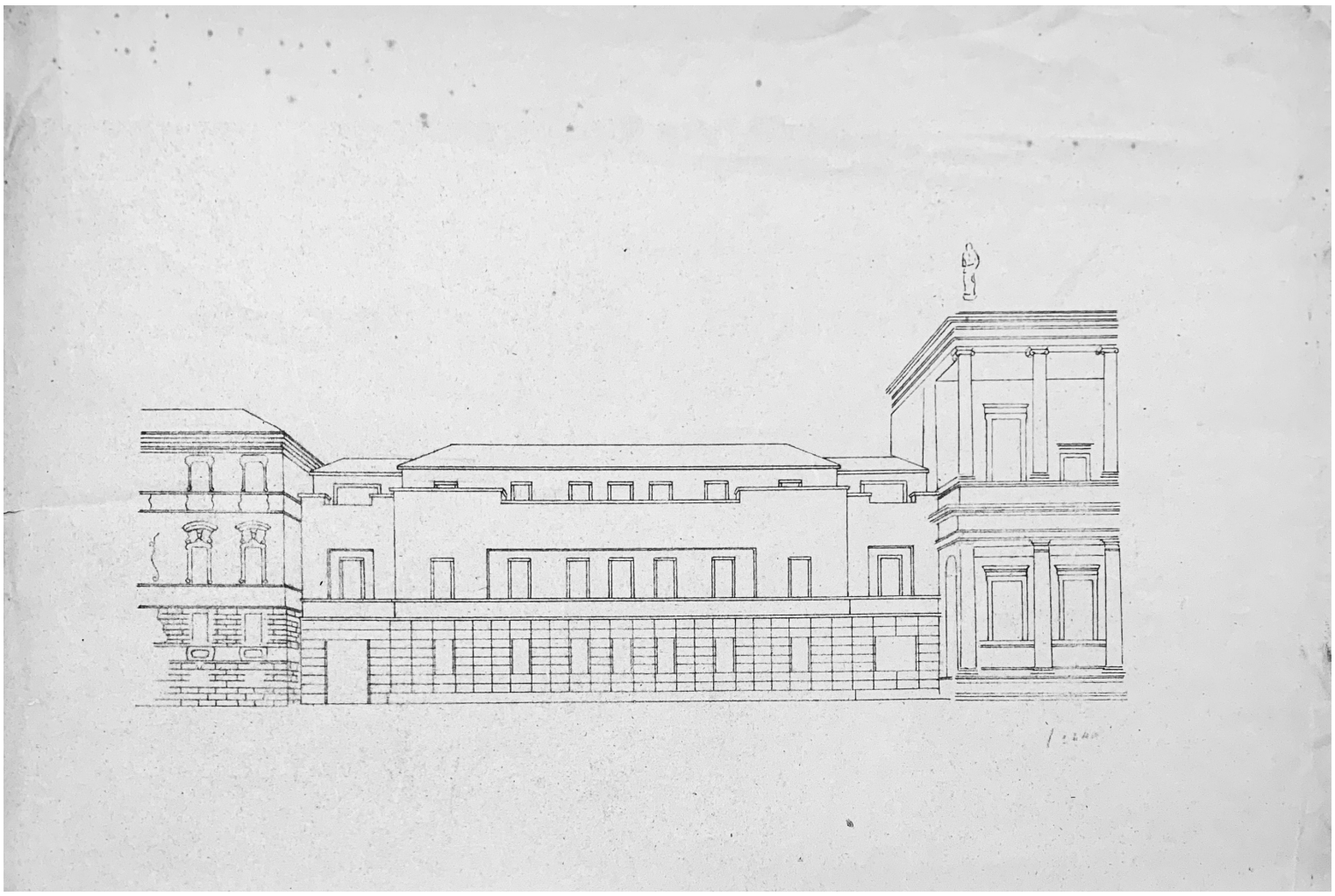
Ora il confronto diretto tra ciò che registra il protocollo e ciò che si conserva agli atti è divenuto non solo possibile – rendendo agevole anche la ricerca – ma consente finalmente di capire quanto effettivamente si conserva e quanto, purtroppo, è andato perduto. Infine, permette di cogliere anche tutto lo sforzo *scientifico* messo in campo dall'Amministrazione di allora per dotare la Commissione di uno strumento che le garantisse di funzionare.

Se dunque l'Ottocento è dominato dalla figura di Eugenio Panizzoni, la parte novecentesca dell'archivio restituisce principalmente, come si ricordava all'inizio, il lavoro di impostazione di Franco Barbieri (1952), che dopo un lungo periodo in cui si era operato in emergenza e senza l'adozione di un qualsivoglia sistema di organizzazione della documentazione, avviò un ordinamento delle carte, che suddivideva sostanzialmente le pratiche in tre grandi settori: P.M. (Pinacoteca. Musei civici), M.R. (Museo del Risorgimento) e E.M. (Edifici monumentali)[18].

Seguivano poi le voci:

P.M. 1 Acquisizioni (acquisti, doni, legati, depositi, permute)
P.M. 2 Prestiti
P.M. 3 Arredamento (allestimenti: Pinacoteca, Paletnologia, Archeologia, Paleoveneti, Longobardi, Statuari, Numismatica)
P.M. 4 Contabilità e Restauri (assicurazioni, visitatori)
P.M. 5 Stampa
P.M. 6 Mostre
P.M. 7 Ricerche
P.M. 8 Personale
P.M. 9 Commissione e regolamenti
P.M. 10 Archivio fotografico
P.M. 11 Biblioteca Rumor
P.M. 12 Varie

68. Gino Barioli durante l'inaugurazione della mostra *Il restauro a Vicenza*, che si tenne a Palazzo Chiericati nel 1972. MCVi, *Museo*, *Mostre ed esposizioni*, fasc. 5



69. Fausto Franco, *Progetto per l'edificio museale a sud di Palazzo Chiericati.* MCVi, *Museo*, *Atti generali. Seconda serie*, fasc. 87

La tenuta dell'archivio fu affidata, nel lunghissimo periodo in cui fu assistente in Museo, ad Andreina Ballarin (1956-1985), che utilizzando la struttura qui sopra delineata, probabilmente non credette necessario l'uso dei registri di protocollo.
Pure questo ordinamento è stato rigorosamente rispettato; e purtroppo anche questo settore dell'archivio non sembra immune da dispersioni.
Per tali motivi la descrizione analitica che qui si è adottata è servita non solo in fase di schedatura, per ricomporre ciò che sembrava a volte una miscellanea indistinta e fragile, ma anche per facilitare la futura consultazione in mancanza di strumenti di ricerca interni (protocolli, indici ecc.).
Si deve dare conto poi di un felice rinvenimento.
Il Museo di Palazzo Chiericati non conserva solo il suo archivio ma, via via che le carte venivano ordinate, è emerso un settore della documentazione prodotta dalla Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti di Vicenza che, istituita nella seconda metà dell'Ottocento, aveva la sua sede presso la Prefettura, essendo il prefetto presidente di diritto[19]. In Palazzo Chiericati si conserva con ogni evidenza il settore del fondo prodotto e organizzato durante il periodo in cui fu segretario il conte Giovanni da Schio (1875-1947). Nominato segretario nel 1908 si dimise nel dicembre del 1914, dal momento che nel 1915 era stato "incorporato come ufficiale del regio esercito"[20]. Non sappiamo come il materiale sia giunto in Museo, anche se alcune ipotesi possono essere avanzate, tuttavia ciò che interessa sottolineare è l'importanza della documentazione che qui si conserva in merito ad alcuni tra i più rilevanti monumenti cittadini: dal Teatro Olimpico a Palazzo Trissino, dalla Rotonda alla Loggia del Capitaniato, alle Mura cittadine. In un momento, quello di inizio secolo, di grandi trasformazioni urbane. Lo attesta la venuta in città il 4 aprile del 1910 di Camillo Boito e Adolfo Venturi, del Consiglio superiore di Antichità e Belle arti, chiamati a dirimere la delicata questione del Palazzo del Territorio e di Porta Castello in Vicenza. All'incontro partecipa l'Amministrazione comunale al completo e i funzionari della Soprintendenza, Massimiliano Ongaro per Venezia, Alessandro Da Lisca per Verona. Anche i membri della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti sono presenti e Giovanni da Schio, segretario, redigerà un accurato verbale della visita e della discussione serale avvenuta nel Teatro Olimpico.
Si conserva poi, raggruppato anch'esso in un fondo autonomo, quanto prodotto da alcuni ispettori onorari che operarono nel territorio vicentino. La legge n. 386 del 27 giugno 1907 istituiva la figura dell'ispettore, con l'obbligo di coadiuvare le Soprintendenze nel campo della tutela e della conservazione dei monumenti, degli scavi archeologici e degli oggetti di an-

tichità e d'arte e di vigilare nell'interesse dello Stato, denunciando gli abusi e curando l'osservanza delle leggi. Nel corso dell'inventariazione dell'archivio del Museo di Palazzo Chiericati è stata reperita, mescolata alla corrispondenza istituzionale del Museo stesso, documentazione relativa alle funzioni di ispettori onorari svolte da Luigi Ongaro e Antonio Marco Dalla Pozza, che furono entrambi direttori museali. Anche se era ben chiara la netta separazione degli incarichi (l'ispettore onorario dipendeva direttamente dal Ministero), sul tavolo di entrambi giungevano copiose le richieste di pareri e sopralluoghi da parte dei funzionari delle Soprintendenze, che necessitavano di immediati controlli sul territorio. Attestata l'evidente sovrapposizione dei ruoli, si è scelto di raccogliere e descrivere separatamente tale attività nel fondo *Ispettori onorari*. Si è aggiunto poi in questo settore, il materiale di Gastone Trevisiol[21], che pervenne nel Museo di Vicenza nel 1955, grazie agli eredi e al collega ispettore onorario Alvise da Schio. La documentazione da lui prodotta durante le appassionate indagini sul territorio – diari, disegni, rilievi, fotografie – attesta la sua attività scientifica, che era autorizzato a condurre in quanto ispettore onorario per gli scavi preistorici. A tale materiale che, per legge, è di pertinenza dello Stato, si è pertanto riservata la sezione di competenza.

Infine è parso doveroso inserire, nella struttura dei Musei Civici Vicentini, le schede di due enti conservatori – il Museo del Risorgimento e della Resistenza (1938) e il Museo Archeologico Naturalistico (1991) – nati, potremmo dire per gemmazione, dalle collezioni del Museo di Palazzo Chiericati, per offrire all'utenza non tanto una descrizione esaustiva, quanto una comprensione più ampia dei rapporti tra Istituti e degli inevitabili legami archivistici.

Nel licenziare questo lavoro, che è stata anche un'avventura lungo due secoli densi di entusiasmi, tragedie, difficoltà e nuove speranze, il pensiero e la nostra riconoscenza va a quanti indistintamente hanno amato, compreso, prodotto e conservato *queste carte*.

[1] Per le vicende relative alla nascita di tale istituzione, alla redazione di statuti e regolamenti, ai presidenti e ai direttori che si avvicendarono, si vedano i contributi di M. Barausse e M. Binotto in questo stesso volume.

[2] BBVi, *Comune di Vicenza, Istruzione*, b. 4102, fasc. 10 (1848).

[3] Materiali relativi al regolamento del 1862 si conservano nella sezione più antica di cui si compone l'Archivio del Museo, ovvero in *Atti generali. Prima serie*, *Rubrica I, Regolamenti* e nell'Archivio del Comune, *VIII. Istruzione*, *Commissione alle cose patrie*, b. 1.

[4] MCVi, *Museo*, *Atti generali. Prima serie, Rubrica III. Edificio*, fasc. 1, alla data.

[5] In particolare in ASCV, *Comune di Vicenza, VIII. Istruzione, Museo*, e ASCV, *Comune di Vicenza, VIII. Istruzione, Commissione alle cose patrie*, bb. 1-2.

[6] MCVi, *Museo*, *Atti generali. Prima serie, Rubrica I, Normali e decretali di massima*, alla data.

[7] BBVi, *Comune di Vicenza, Registri di protocollo*, reg. relativo all'anno 1864, prot. n. 1234, 1864, apr. 2.

[8] Si veda MCVi, *Museo, Atti generali. Prima serie*.

[9] ASCVi, *Comune di Vicenza*, *VIII. Istruzione*, *Museo*, b. 5 "Anni 1860-1867", docc. 1862, ott. 14 - 1862, nov. 4.

[10] Si veda Morsolin 1867, p. 3; Panizzoni 1867a, pp. 1-2; Panizzoni 1867b, pp. 1-2. Panizzoni era stato anche collaboratore di Antonio Magrini, quando nel 1853 ebbe l'incarico di riordinare una parte dell'Archivio antico del Comune, cfr. Dalla Vecchia 1872, p. 38. Su Cesare Foucard (che fu anche commissario per i monumenti artistici e storici delle province venete, segretario della Direzione generale degli archivi del regno di Torino e direttore dell'Archivio di Stato di Modena) e la sua venuta a Vicenza, si veda Varanini 2019, pp. 438-441.

[11] Si veda MCVi, *Museo*, *Atti generali. Seconda serie*.

[12] Per le schede Vignola, si veda MCVi, *Museo, Inventari delle collezioni, Pinacoteca*, b. 8; per il *Bollettino*, di cui furono pubblicati solo tre numeri, cfr. Varanini 2000.

[13] Cfr. MCVi, *Museo*, *Atti generali. Seconda serie*, fasc. 92, Relazione di Antonio Marco Dalla Pozza, 1952, mag. 14. Si tratta della relazione con cui Dalla Pozza si congedava dal suo incarico in vista del nuovo concorso per la direzione museale. Dalla Pozza esprimeva la necessità di ricostruire la nuova ala distrutta dal bombardamento aereo del 18 marzo 1945 non pensando ai "risparmi", bensì a cercare di risolvere una volta per tutte il "miglioramento sostanziale dei servizi". Dava conto poi dell'attività intrapresa durante la sua direzione. Dalla Pozza infine "nel ritenere chiusa […] l'opera mia" ringraziava l'Amministrazione "per l'onere concessomi di occuparmi […] sia nel periodo fortunoso della guerra, sia negli anni immediati alla liberazione, fino ad oggi, di tanta ricchezza d'arte: di aver potuto studiare e realizzare, almeno nella parte più sostanziale e significativa, un riordinamento che ha incontrato, se non proprio a Vicenza, presso gli specialisti e la Soprintendenza e la Direzione Generale delle Belle Arti il più ampio riconoscimento […]. Tutto ciò, nel suo insieme, rappresenta nella vita di un uomo motivo di soddisfazione non passeggera, tale anzi da trovare riscontro appena in quella, veramente profonda, provata nella notte famosa dell'incendio della città (18 marzo 1945), allorché, con l'aiuto del solo custode e con mezzi che possono sembrare banali, riuscii a sottrarre a distruzione sicura il capolavoro del Palladio, destinato a sede del Museo: e in una seconda, non minore, goduta nel vedere, dopo tante vicende, via via rientrare nella loro sede in totalità e quadri e disegni e stampe e monetari e opere di scultura, parte dei quali almeno, se il senso del pericolo per la loro incolumità non mi avesse soccorso, sarebbero andati irrimediabilmente perduti. Di tutto ciò, ripeto, debbo essere devotamente grato all'onorevole Amministrazione comunale: anche se quelle soddisfazioni avevano come premessa vigilie e ansie, patemi d'animo e sacrifici immensi e talvolta anche pericoli mortali. Forse anzi per questo si fecero più intense e più durature".

[14] Si veda MCVi, *Museo, Repertori dell'archivio*.

[15] Era direttrice all'epoca Maria Elisa Avagnina; per gli inventari museali cfr. Barausse 2003, pp. 19-47, si veda anche Zironda 2000, pp. 25-32.

[16] Il lavoro fu presentato a Giovanna Giubbini, all'epoca soprintendente per i Beni archivistici e bibliografici del Veneto e del Trentino Alto Adige, in un incontro tenutosi a Palazzo Chiericati nel settembre del 2018. Si decise allora di procedere riorganizzando la documentazione secondo l'ordinamento di Eugenio Panizzoni. Desidero ringraziare qui sia Giovanna Giubbini sia Maria Luigia De Gregorio, già direttrice dell'Archivio di Stato di Vicenza, per i consigli e il fattivo incoraggiamento. Ringrazio inoltre Fernando Rigon, già direttore dei Musei Civici di Vicenza, per la lunga intervista rilasciataci, fondamentale per ricostruire alcune vicende legate alla storia museale.

[17] Su questo si veda da ultimo, anche per la ricca bibliografia, Brunetti 2016, pp. 48-76; cfr. inoltre Boaretto 2015; Boaretto cds, pp. 1-4, e bibliografia.

[18] Si veda MCVi, *Museo, Repertori dell'archivio* e l'opuscolo a stampa [Barbieri] 1956. Si veda inoltre per l'attività precedente: [Fasolo] 1940b.

[19] Si veda nell'Inventario, l'introduzione al fondo, e per la parte legislativa Leonardi 1912, pp. 418-430.

[20] Cfr. Archivio SABAP-VE-LAG., b. A 49, *Ispettori onorari*, fasc. *Provincia di Vicenza*. Per la figura del conservatore museale con funzioni di "soprintendenza comunale", cfr. Marini 2010, p. 36.

[21] Su Gastone Trevisiol, si veda Mietto 2007, p. 114; Dal Lago 2007, p. 124; Pellizzari 2015, pp. 53-61.

Abbreviazioni

in. = *ineunte*
ex. = *exeunte*
« » = citazioni testuali, intitolazione testuale
*** = lacune attribuibili allo *scriptor*
b./bb. = busta/e
c./cc. = carta/e
fasc./fascc. = fascicolo/i
doc./docc. = documento/i
ms./mss. = manoscritto/i
s.d. = senza data
s.l. = senza luogo

INVENTARIO

A CURA DI
MANUELA BARAUSSE

Museo Civico di Palazzo Chiericati di Vicenza 104
Repertori dell'archivio 104
Statuti, regolamenti e delibere comunali 105
Verbali delle sedute 106
Protocolli. Atti generali 108
Atti generali. Prima serie (1851-1864) 111
«Rubrica I. Normali e decretali di massima. Protocolli di sedute. Regolamenti» 111
«Normali e decretali di massima» 112
«Protocolli di sedute» 112
«Regolamenti» 112
«Rubrica II. Personale d'ufficio e discipline relative, nomine e rinuncie. A) Commissione B) Impiegati C) Inservienti» 113
«A) Commissione» 114
«B) Impiegati» 114
«C) Inservienti» 114
Rubrica III. Edificio 115
Rubrica IV. Beni mobili (arredi e materiali di cancelleria) 115
Rubrica V. Mostre. Pubblicazioni. Inventari di consistenza 116
Rubrica VI. Restauri del patrimonio artistico. A) Pinacoteca B) Disegni e scritti autografi C) Incisioni D) Numismatica E) Marmi, sculture e ruderi Teatro Berga F) Storia naturale G) Gabinetto di fisica 117
Fascicolo generale 117
«A. Pinacoteca» 117
B. Disegni e scritti autografi 118
«C. Incisioni» 119
«D. Numismatica» 119
«E. Marmi, scolture e ruderi Teatro Berga» 119
«F. Storia naturale» 120
«G. Gabinetto di fisica» 121
«Rubrica VII. Depositi, disposizioni testamentarie, doni, acquisti, permute ecc. e spese relative. A) Pinacoteca B) Disegni e scritti autografi. C) Incisioni. D) Numismatica. E) Marmi, scolture e ruderi Teatro Berga. F) Storia naturale. G) Gabinetto di fisica» 121
Fascicolo generale 121
«A. Pinacoteca» 122
«B. Disegni e scritti autografi» 123
«C. Incisioni» 124
D. Numismatica 124
E. Marmi, sculture e ruderi Teatro Berga 125
«F. Storia naturale» 125
G. Gabinetto di fisica 126
Rubrica VIII. Consuntivi 127
«Rubrica IX. Esposizione industriale» 127
«Rubrica X. Informazioni e voti intorno ad artisti, monumenti, arti ed oggetti relativi» 127
«Rubrica XI. Visite al Museo e concessioni di esami, lavori ecc.» 128
Rubrica XII 129
«Rubrica XIII. Materie contenziose» 129
«Rubrica XIV. Provvedimenti d'igiene e di polizia» 129
«Rubrica XV. Varietà» 129
Atti generali. Seconda serie (1865-1952) 130
Copialettere 172
Registri d'ingresso 173
Cataloghi dei doni 173
Inventari topografici 174

Inventari delle collezioni 176
Pinacoteca 176
Stampe e incisioni 188
Manoscritti e volumi di stampe, disegni e acquarelli 190
Archeologia - Paletnologia 191
Stoffe e campionari Marasca 192
Numismatica 193
Storia naturale 194
Pietro Maraschini 194
Francesco Orazio Scortegagna 194
Francesco Secondo Beggiato 196
Cataloghi diversi 199
Acquisti 202
Doni 207
«Donazioni fino al 1984. In ordine alfabetico dei donatori» 207
Doni di libri e opuscoli a stampa 233
Legati 233
Depositi 235
Permute 239
Prestiti di opere d'arte per mostre ed esposizioni 242
Spostamenti, cessioni e trasferimenti di opere d'arte e di altri oggetti 242
Furti di opere d'arte 243
Restauro del patrimonio artistico 244
Schedari 258
Mostre ed esposizioni 258
Attività divulgativa e pubblicazioni dei direttori 260
Giulio Fasolo 260
Gino Barioli 260
Registri dei visitatori 272
Registri di cassa e documentazione contabile 273
Palazzo Chiericati. Edificio 273
Edifici monumentali 274
Museo storico del Risorgimento e della Guerra (materiali) 283
Archivio fotografico 284
Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti 285
Verbali delle sedute 285
Corrispondenza 286
Monumenti di Vicenza e Provincia 287
Distretto di Vicenza 287
Distretto di Schio 294
Distretto di Lonigo 294
Distretto di Marostica 295
Distretto di Valdagno 295
Ispettori onorari 296
Luigi Ongaro 296
Gastone Trevisiol 301
Antonio Marco Dalla Pozza 301
Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza 303
Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza 304
Materiali diversi 304
Comitato promotore 305

MUSEO CIVICO DI PALAZZO CHIERICATI DI VICENZA

1- 579

sec. XIX in. – sec. XXI in.
con docc. in copia dal 1666, ago. 26 e doc. dal 1784

La documentazione che si conserva presso il Museo civico di Palazzo Chiericati è - per la parte ottocentesca - prevalentemente relativa al materiale prodotto a partire dal 1851 dalla cosiddetta Commissione per la conservazione delle cose patrie. Tale organo, istituito dal Comune di Vicenza nel 1834 con il nome di Direzione per la Pinacoteca, divenne Commissione per la conservazione delle cose patrie il 4 giugno del 1845, quando fu accorpato alla Commissione per la sorveglianza degli scavi del Teatro Berga. Nel 1851 il Comune di Vicenza designava Palazzo Chiericati quale sede definitiva della Commissione, che aveva tra i suoi principali compiti quello della gestione dell'istituendo Museo, inaugurato e aperto al pubblico nel 1855. Nel tempo tale istituzione preposta al Museo, che prestava un servizio in regime di assoluta gratuità, conobbe momenti di grave difficoltà nell'espletare le proprie competenze: basti pensare, ad esempio, che dal 1908 al 1909 si succedettero, a volte sovrapponendosi, differenti Commissioni come la Commissione d'inchiesta e la Commissione di reggenza. Con l'acquisizione in via definitiva a partire dal 1909 di un direttore del Museo e di un assistente, la Commissione direttiva perse di incisività, per venire definitivamente meno negli anni novanta del Novecento, quando il Consiglio comunale di Vicenza il 29 giugno 1993 ne deliberava la definitiva soppressione. Tuttavia, fino a quella data, la figura del direttore rimase sempre subordinata a quella del presidente della Commissione. Visto il sovente mutare delle denominazioni e delle competenze di tale organismo, nel lungo arco temporale che qui si descrive - Commissione per la conservazione delle cose patrie (1845-1908); Commissione del Museo civico (1908-1936); Commissione consultiva del Museo civico (1936-1970); Consiglio direttivo del Museo civico (1970-1993) -, e soprattutto nell'impossibilità di strutturare la documentazione conservatasi a seconda che fosse prodotta dai commissari o dai direttori, si è preferito assegnare ad un unico ente produttore «Museo» il materiale reperito.

Repertori dell'archivio

1

[1952] - sec. XX seconda metà

Con la direzione di Franco Barbieri (1952-1958), dopo un lungo periodo in cui si era operato in emergenza e senza l'adozione di un qualsivoglia sistema di organizzazione della documentazione, venne impostato un titolario di cui è stata reperita sia una bozza manoscritta di mano di Franco Barbieri sia un successivo dattiloscritto che semplificava l'impostazione articolata della prima struttura e che suddivideva sostanzialmente le pratiche in tre grandi settori P.M. (Pinacoteca. Musei civici), M.R. (Museo del Risorgimento) e E.M. (Edifici monumentali). Seguivano poi le diciture: P.M. 1 Acquisizioni (acquisti, doni, legati, depositi, permute); P.M. 2 Prestiti; P.M. 3 Arredamento (allestimenti: Pinacoteca, Paletnologia, Archeologia, Paleoveneti, Longobardi, Statuari, Numismatica); P.M. 4 Contabilità e Restauri (Assicurazioni, visitatori); P.M. 5 Stampa; P.M. 6 Mostre; P.M. 7 Ricerche; P.M. 8 Personale; P.M. 9 Commissione e regolamenti; P.M. 10 Archivio fotografico; P.M. 11 Biblioteca Rumor; P.M. 12 Varie (si veda anche *Relazione sull'attività svolta dalla Commissione amministrativa del Museo Civico. Aprile 1952 - Aprile 1956*, Vicenza 1956, opuscolo a stampa).

1

[1952] - sec. XX seconda metà

Repertori d'archivio limitatamente ad acquisti, depositi, prestiti, doni, legati
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Schedario a rubrica con lettera A. «Acquisizione; Acquisto»; lettera D. «Deposito»; lettera P. «Prestito»;
2. Schedario a rubrica con lettera D. «Dono»; lettera L. «Legato».
Questi schedari, di mano di Andreina Ballarin, rispecchiano l'ordinamento impostato da Franco Barbieri quando giunse in Museo nel 1952. Le indicazioni sommarie, sempre prive di una qualsiasi indicazione relativa alla data di acquisto, dono o deposito, rimandano ai fascicoli delle singole serie.
Contiene inoltre:
1. Titolari dell'archivio, [1952-1958], cc. 2, di mano di Franco Barbieri e Andreina Ballarin.

Statuti, regolamenti e delibere comunali

(Altre denominazioni: Statuti e regolamenti)

1- 4 **1908 - 1985**

La discussione in merito alla compilazione di un regolamento che stabilisse in modo inequivocabile le mansioni e le competenze della Commissione alle cose patrie prese avvio già all'indomani della sua istituzione avvenuta nel 1845, come attesta la documentazione più antica che si conserva presso l'Archivio del Comune di Vicenza, all'interno della rubrica «VIII. Istruzione», «Commissione alle cose patrie», bb. 1-2. Tuttavia le vicende dei repentini mutamenti politici legati alle sommosse risorgimentali che videro il loro culmine nel 1848, posero in secondo piano le esigenze di dotare la Commissione di uno strumento normativo per sua natura fondamentale. Eppure il 2 marzo del 1848 una prima bozza di regolamento, che definisse i compiti della Commissione, compilata dal professore di disegno Giovanni Bellio, era stata presentata (cfr. BBVi, «Comune di Vicenza», «Istruzione», b. 4102, fasc. 10, 1848). Dopo le dimissioni di Antonio Magrini, accusato anche di non aver mai predisposto lo statuto, nell'autunno del 1862 si pose mano ad un nuovo regolamento che fu approvato dalla Congregazione municipale il 22 dicembre del 1862 e dalla Delegazione provinciale il 24 aprile 1863, decreto n. 275. Tuttavia, con l'annessione del Lombardo Veneto al Regno d'Italia si sentì la necessità di pubblicare un nuovo statuto, approvato nella seduta consiliare del 26 giugno 1867. Materiali relativi al primo regolamento approvato (1862) si conservano nella sezione più antica di cui si compone l'Archivio del Museo, ovvero in «Atti generali. Prima serie», «Rubrica prima. Regolamenti» e nell'Archivio del Comune, «VIII. Istruzione», «Commissione alle cose patrie», b. 1. La presente serie invece è costituita da un fascicolo di recente formazione ove sono stati raccolti materiali preparatori prodotti in occasione della stesura di un nuovo regolamento, negli anni cinquanta del Novecento. Qui sono confluiti, talvolta quali anteatti, anche materiali a stampa, legislazione statale e normativa varia in materia di Musei. Si raccolgono inoltre le delibere comunali della seconda metà del Novecento con cui si stabilivano, di volta in volta, i gettoni di presenza per i membri della Commissione preposta al Museo. Tale documentazione, nel titolario abbozzato da Andreina Ballarin, veniva posta alla voce n. 9 «Commissione e regolamenti».

1 **1908 - 1967, mar. 31**

«Regolamenti e statuti Musei civici»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Statuto del Museo civico di Vicenza approvato dal Consiglio comunale nelle tornate del 30 Settembre e 13 Ottobre 1908 sanzionato dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta del 12 dicembre 1908», Vicenza 1908, pp. 14, opera a stampa;
2. «Regolamento in esecuzione alle leggi 20 giugno 1909, n. 364 e 23 giugno 1912, n. 688», Roma 1913, pp. 51, opera a stampa;
3. Raccolta di leggi e decreti a stampa in materia di Antichità e belle arti (1923), materiale a stampa, cc. sciolte, cc. [4];
4. «Regolamento per il Museo civico deliberato l'8 aprile 1936 ...», Vicenza [1936], pp. 18, opera a stampa;
5. «Tutela delle cose d'interesse artistico o storico. Legge 1° giugno 1939-XVII, n. 1089 ...», Roma 1940, pp. 23, opera a stampa;
7. «Indagine sui Musei» non statali, fasc. cart. (1961 - 1967) raccoglie la corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli e Francesco Volpato, assessore alla Cultura del Comune di Vicenza, circa le indagini e i questionari prodotti sulle Associazioni culturali vicentine e sui Musei comunali, dichiarati entrambi (Museo civico e Museo del Risorgimento) grandi musei, tale nuova configurazione necessitava di un cambio di statuto;
8. «Disposizioni ministeriali relative ad esposizioni di opere d'arte» (1967, mar. 31), circolare della Soprintendenza alle Gallerie di Venezia con cui si trasmette la legge n. 328 del 2 aprile 1959 in materia di «Modificazioni all'attuale disciplina delle mostre d'arte».

2 **1950, mag. 3 - 1951, feb. 22**

«Revisione regolamento del civico Museo»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Giuseppe Zampieri, sindaco di Vicenza, a Guglielmo Cappelletti, presidente della Commissione del Museo, circa il nuovo regolamento (1951, feb. 22), prot. n. 2027, in duplice copia. Alla lettera sono allegate:
1. Lettera di Guglielmo Cappelletti, presidente della Commissione del Museo, al sindaco di Vicenza in merito al nuovo regolamento con un suo personale commento (1950, lug. 17);
2. Lettera di Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, alla Commissione del Museo di Vicenza con cui si trasmettono le osservazioni in merito al nuovo regolamento (1950, mag. 3);
3. «Schema di regolamento per il Museo civico di Vicenza presentato dalla Commissione civica» [1950], dattiloscritto, pp. 6.
Contiene inoltre uno «Schema di regolamento per il Museo civico di Vicenza approvato dalla Commissione civica» (s.d.), dattiloscritto, pp. 5.

3 **1954, gen. 12 - 1955, apr. 5**

«Regolamento del personale. Direttore dei Musei e conservatore dei Monumenti vicentini»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa.

4 **1971, lug. 7 - 1985**

«Consigli direttivi Musei. Gettoni di presenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 9 Commissione e regolamenti.

Raccoglie le delibere comunali circa l'assegnazione del gettone di presenza ai membri delle Commissioni preposte al Museo di Palazzo Chiericati e al Museo del Risorgimento e le relative attestazioni di presenza dei commissari.
Inserto pure «Statuto della Associazione Nazionale dei Musei di Enti Locali ed Istituzionali» [1975], opera a stampa.

Verbali delle sedute
(Altre denominazioni: Deliberazioni)

1- 6 **1880, feb. 5 - 1980, gen. 30**

Consistenza cronologica: 1880-1922; 1924-1940; 1946-1980
Le registrazioni dei verbali delle riunioni della Commissione preposta alla direzione del Museo che, in base allo statuto redatto nel 1862, dovevano essere effettuate una volta al mese - «la Commissione si riunisce almeno una volta al mese nel giorno che d'accordo verrà stabilito. Il presidente convoca la Commissione straordinariamente ogni qual volta vi siano affari da trattarsi» -, si conservano in modo continuativo solo a partire dal 1880. Dalla documentazione precedente a tale anno si evince tuttavia che le decisioni venivano prese durante appositi incontri, di cui evidentemente non si sono conservati i verbali, tranne che per l'anno 1862: questi però riguardano le riunioni della Commissione di reggenza istituita subito dopo le indagini avviate per appurare i presunti ammanchi al patrimonio museale (cfr. «Atti generali. Prima serie», «Rubrica I». «Protocolli di sedute»). La sedimentazione degli atti - evidentemente molto lacunosa - attesta la difficoltà da parte della Commissione, composta da eruditi e notabili cittadini impegnati spesso in ben altri, più gravosi, incarichi, di attenersi ai propri doveri istituzionali, per quanto riguardava le norme statutarie e la conservazione delle carte. Si pensi a quanto dichiarato nella seduta del 2 maggio 1908 dalla Commissione d'inchiesta che, esaminati gli atti, riscontrava come «dal 1881 a tutto il 1907, la Commissione si riunì 101 volte, cioè meno di 4 volte all'anno. Il massimo fu raggiunto nel 1888 con 8 sedute, il minimo nel 1899 e nel 1901 con una seduta» (cfr. «Verbali delle sedute», reg. 2, alla data). Si segnala infine che altro materiale, in particolare afferente alla prima metà dell'Ottocento e durante la presidenza di Antonio Magrini (1851-1862), si conserva presso l'Archivio del Comune di Vicenza, entro la rubrica «VIII. Istruzione pubblica», «Museo» in quanto la Commissione si premurava di trasmettere al Consiglio comunale quanto deliberato. La serie è composta da n. 6 registri.

1 **1880, feb. 5 - 1880, dic. 16**
con doc. del 1881, giu. 14

«Verbali delle adunanze della Commissione nell'anno 1880»
fasc. cart., carte sciolte, cc. numerate da 1 a 8.

Il fascicolo contiene i verbali di otto incontri tenutisi nell'anno 1880 dalla Commissione preposta alla sorveglianza del Museo (composta da Mariano Fogazzaro, presidente, Antonio Piovene, Francesco Secondo Beggiato, Giovanni Busato e Bernardo Morsolin) con le relative deliberazioni, come riporta l'elenco coevo presente sulla coperta:
1. Verbale del 1880, feb. 5, nn. ant. 3, 1; in cui si decide tra le altre cose di «accordare lire 70 al Marchi per le medaglie di marmo, rappresentanti Scamozzi, Palladio e altri, escluse le due miniature».
2. Verbale del 1880, mar. 4, nn. ant. 7, 2.
3. Verbale del 1880, giu. 17, nn. ant. 16, 3.
4. Verbale del 1880, lug. 22, nn. ant. 17, 4.
5. Verbale del 1880, ago. 7, nn. ant. 18, 5.
6. Verbale del 1880, ago. 14, nn. ant. 23, 6.
7. Verbale del 1880, set. 7, nn. ant. 35, 7; si delibera di «accogliere in deposito una tela della signora Cabianca rappresentante *La deposizione*».
8. Verbale del 1880, dic. 16, nn. ant. 45, 8.
Inserte n. 2 lettere:
1. Il prof. Bernardo Morsolin scrive a Mariano Fogazzaro, presidente della Commissione, scusandosi di non poter partecipare alla riunione del 16 dicembre 1880, relaziona inoltre in merito al riordino della Collezione Lodovico Pasini (1880, dic. 16), n. ant. 1;
2. Giulio Andrea Pirona, geologo, scrive a Bernardo Morsolin in merito al riordino della «Raccolta geologica e paleontologica di Lodovico Pasini» (Udine. 1881, giu. 14), n. ant. 2.
Altra corrispondenza relativa al dono della Collezione Pasini e al controverso riordino della stessa si trova in «Atti generali. Seconda serie», fascc. nn. 15-16, relativi agli anni 1879-1880.

2 **1881, gen. 20 - 1909, set. 3**

«Museo civico. Verbali delle adunanze della Commissione. Cominciano il 20 gennaio del 1881»
reg. cart., leg. cart., pp. 1-71; cc. [1-80] indi cc. bianche senza numerazione. Dorso danneggiato; le pp. 5-6 sono state incollate successivamente, come pure le cc. [5-6] relative ad un «allegato al verbale 26 luglio 1883». Inserte carte sciolte.

Il registro raccoglie i verbali della Commissione alle cose patrie dal 20 gennaio 1881 al 30 novembre 1907 (cc. 1-39), segue inserta carta sciolta (c. [40]) della riunione del 14 marzo 1908 in cui si approva il bilancio del 1907.
Seguono alle cc. [42v-56r] i «Verbali della Commissione d'inchiesta» dal 20 marzo 1908 al 20 maggio 1908; da c. [57r] a c. [71r] i «Verbali della Commissione di reggenza» dal 21 luglio 1908 al 24 gennaio 1909.
Da c. 72r seguono i «Verbali della Commissione del Museo» dal 31 gennaio 1909 al 3 settembre 1909 (c. 79v).
Si segnala che le minute dei verbali della Commissione di reggenza (1908, lug. - dic.) si conservano in «Atti generali. Seconda serie», fasc. 46 «1908. Corrispondenza della Commissione di reggenza».

3 **1909, set. 6 - 1922, apr. 14**

«Verbali della Commissione»
reg. cart., leg. mezza tela, cc. s.n. Dorso sfasciato; cc. staccate dalla legatura; inserte carte sciolte.

Nella riunione di apertura del 6 settembre 1909 vengono presentati alla Commissione, composta da Vittorio Saccardo, Sebastiano Rumor e Luciano Cavalli, il nuovo direttore, Filippo Nereo Vignola, e il nuovo assistente, Luigi Ongaro; segue il «Verbale di consegna del civico Museo alla Commissione e al direttore di esso» con elencati sommariamente in 26 punti i principali nuclei delle raccolte. In fine si consegna anche «1 libro cassa comprendente registrazioni da 1° gennaio 1867 a 31 dicembre 1907 e da 1 agosto 1908 a 15 settembre

1909; 1 libro cassa a mano con registrazioni da 16 giugno 1899 a 6 marzo 1908; 2 quietanze di somme pagate al notaio dott. Giorgio Tealdo ... spese dal prof. Eraclio Minozzi, nonché vari altri documenti».

4 **1924, gen. 13 - 1949, lug. 15**
con docc. dal 1916 e seguiti al 1950, nov. 30

«Verbali Commissione Museo»
reg. cart., leg. mezza tela, cc. s.n. Dorso sfasciato; inserte cc. sciolte. Si segnala la mancanza di registrazioni dal 4 maggio 1940 al 28 ottobre 1946.

A c. [1]: «Prima adunanza della Commissione del Museo eletta dal Consiglio Comunale per il quinquennio 1924-1928». Nel verbale del 10 dicembre 1949 si riferisce circa il nuovo inventario approntato dal conservatore (noto come inventario del 1950); si relaziona inoltre sulla rinnovata distribuzione delle opere in concomitanza con il catalogo.
Inserta in fine, raccolta ora in un apposito fascicolo, documentazione sciolta, in particolare:
1. Minute di verbali (1949, feb. 11 - 1950, nov. 30);
2. Corrispondenza, note contabili (1916 - 1938).

5 **1952, giu. 16 - 1971, dic. 9**
con materiale a stampa del 1909

«Verbali della Commissione amministrativa per il Museo civico (1952-1953)»
reg. cart., leg. mezza tela, pp. 1-6 indi pp. s.n. Inserte cc. sciolte.

In apertura allegato «Statuto del Museo civico di Vicenza», pp. 14, Vicenza 1909.
Si segnala che le minute dei verbali delle sedute della Commissione del 9 aprile e dell'8 maggio 1952 si conservano in «Atti generali. Seconda serie», fasc. 92.
Inserto in corrispondenza del verbale del 19 maggio 1961 il «Preventivo attività Museo 1961», in cui si evidenziano le «necessità dell'Istituto» e la «Mostra omaggio all'Unità d'Italia».
Il registro comprende gli anni della direzione di Franco Barbieri (1952-1958), della reggenza di Andreina Ballarin (1958-1960), della direzione di Gino Barioli (dal 1960).

6 **1972, gen. 10 - 1980, gen. 30**

«Verbali assemblee»
reg. cart., leg. mezza tela, pp. 200. Inserte cc. sciolte. La data della seduta iniziale è corretta a matita in 10 gennaio 1972.

Sul frontespizio: «Museo civico. Libro dei verbali. Sedute dal 7 gennaio 1972».

Protocolli. Atti generali

1- 6 **1864, apr. - 1999, gen. 12**
con regesti di docc. dal 1851, ott. 8

Consistenza cronologica: 1864-1915; 1937-1940; 1952-1960; 1997-1999
Il registro di protocollo più antico, pur riportando, quale prima registrazione, una lettera dell'8 ottobre 1851, venne in realtà impostato molto più tardi, come si evince dalla lettera del 19 giugno 1863 con cui la Commissione comunicava alla Congregazione municipale che Antonio Magrini «non lasciò traccia alcuna di protocollo nel tempo della sua lunga presidenza», pertanto aveva cercato a tale mancanza «di rimediare la benemerita Commissione provvisoria ma non poté condurre il suo lavoro più in là dell'anno 1855»; a questa nota seguiva la lettera del primo maggio 1864 con cui Jacopo Cabianca,

presidente della Commissione alle cose patrie, ringraziava la Congregazione municipale per aver messo a disposizione del Museo l'operato del protocollista comunale, l'impiegato Eugenio Panizzoni, il quale «pose fine al suo lavoro dell'indice e protocollo relativo a tutti gli atti di questo civico Museo dal 1851 a tutt'oggi e lo scrivente si compiace di lodare il facile e ben ordinato concetto e la perfetta esecuzione (cfr. MCVi, «Museo», «Atti generali. Prima serie», «Rubrica I», «Normali e decretali di massima», alle date). Si apprende inoltre che in quella circostanza venivano consegnati alla Commissione «n. 6 buste cogli atti, due registri, di protocollo ed indice» (cfr. BBVi, «Comune di Vicenza», «Registri di protocollo», reg. «1864», prot. n. 1234, 1864, apr. 2). Perduto l'«Indice», oggi di tale materiale si conserva il «Registro di protocollo» e gli «Atti», certamente non più nella consistenza di sei buste (cfr. «Atti generali. Prima serie»). Trattandosi, pertanto, di un'operazione a posteriori, il primo protocollo non attesta il quotidiano sedimentarsi della documentazione prodotta, bensì quanto fu rinvenuto da Panizzoni nell'archivio di Palazzo Chiericati nel momento in cui vi pose mano. Grazie ad un verbale di consegna del 1862, sappiamo che l'archivio era ubicato al piano nobile, in uno stanzino a mezzogiorno. Qui trovavano posto gli «atti d'ufficio della Commissione dal 1851 a tutto oggi», accanto agli oggetti di uso quotidiano: «una cassettina di lata con due timbri della Commissione, uno a secco e l'altro a tinta e relativa spugna, un calamaio di vetro» (ASCVi, «Comune di Vicenza», «VIII. Istruzione», «Museo», b. 5 «Anni 1860-1867», docc. 1862, ott. 14 - 1862, nov. 4). Dunque, tra l'aprile e il maggio del 1864 «gli atti tutti di questa civica Commissione dal 1851 in poi, nonché il protocollo e l'indice relativi, il tutto ordinato per materia, (...) vennero collocati nel camerino della Presidenza». A partire dal 1864 però gli atti non furono più organizzati secondo la struttura del titolario impostato da Eugenio Panizzoni e la documentazione venne semplicemente dotata di un numero progressivo (protocollo) e organizzata per fascicoli annuali. Nel 1909, con la nomina del direttore Filippo Nereo Vignola, venne impostato un nuovo registro di protocollo e fu adottato anche un titolario ripartito in 17 voci, presto abbandonato dopo le sue dimissioni nel settembre del 1911. La prassi di registrare gli atti della Commissione venne perseguita fino al 1915 poi via via, durante la direzione di Luigi Ongaro, si conobbe un lungo periodo di declino nella tenuta delle carte, anche se non è da escludere che Ongaro avesse proseguito almeno fino agli anni venti ad annotare il numero di protocollo direttamente sui registri «copialettere». A partire dal 1937, subentrato Giulio Fasolo alla guida del Museo, venne nuovamente adottato un registro di protocollo che si interruppe però nel 1940 e solamente nel giugno del 1952, con l'incarico di direttore affidato allora a Franco Barbieri, la prassi della registrazione degli atti riprese senza interruzioni. Gli eventi bellici, la messa in sicurezza del patrimonio artistico con lo sgombero dei locali del Museo, il ricovero delle opere d'arte in sedi ritenute sicure e infine il riallestimento e l'apertura dell'Istituto avvenuta nel 1948, operazioni tutte affidate ad Antonio Marco Dalla Pozza (1943-1952), rendevano, in quei tempi eccezionali, difficile, se non impossibile, la corretta e quotidiana gestione dell'archivio corrente. Se dunque tale lacuna risulta comprensibile - e attestata già nel 1952 dallo stesso Barbieri (cfr. reg. 3) -, difficile risulta accettare la mancanza dei registri di protocollo dal 1960 al 1997, anni che coincidono con l'attività di Andreina Ballarin, in servizio dal 1956 al 31 marzo 1988, che si occupava personalmente sotto la direzione di Barbieri prima e di Barioli poi, degli atti d'ufficio. I registri di protocollo rappresentano una fonte importantissima per conoscere l'attività della Commissione: spesso in mancanza di altri materiali (quali ad esempio i registri d'ingresso), i protocolli, in particolare il primo, documentano l'arrivo in Museo di doni, lasciti o acquisti. Inoltre, l'attuale ordinamento delle carte, reso possibile grazie ai protocolli, permette di comprendere anche l'avvenuta dispersione di parte degli atti prodotti. La serie si compone di n. 6 registri.

1 **1864 - 1909, apr. 13**
con regesti di docc. dal 1851, ott. 8

«Protocollo della civica Commissione alle cose patrie»
reg. cart., leg. mezza tela, cc. s.n. Dorso mancante; piatto anteriore staccato dalla legatura.

Registro prestampato che riporta l'intitolazione «Protocollo generale della Commissione alle cose patrie della regia città di Vicenza».
Dal 1851 al 1864 si compilò nell'ultima colonna anche il «numero della rubrica», ovvero il titolario impostato da Eugenio Panizzoni, protocollista comunale, suddiviso in 15 rubriche, che permettevano l'ordinamento strutturato degli atti (cfr. «Atti generali. Prima serie»). Dopo tale data, questa prassi di registrazione venne abbandonata dai membri della Commissione preposta al Museo e la sedimentazione delle carte divenne meramente cronologica.
Si segnala che il registro funge anche da «Protocollo della Commissione d'inchiesta» (1908, gen. - lug.) e da «Protocollo della Commissione di reggenza» (1908, lug. - 1909, gen.).

2 **1909, gen. 25 - 1915, nov. 18**

«Protocollo generale del Museo civico di Vicenza»
reg. cart., leg. mezza tela, cc. s.n. In apertura: «Indice del Protocollo generale del Museo civico di Vicenza», solo parzialmente compilato.

Registro prestampato. I numeri di protocollo si susseguono in modo continuativo senza interruzione tra un anno e l'altro. Il n. finale è il 1173. Per i mesi di gennaio - aprile 1909 vi è una sovrapposizione di attività tra la Commissione di reggenza e la nuova Commissione istituita. Dall'analisi del registro si evince anche l'adozione, ma solamente per il 1909, di un nuovo titolario, ripartito in 17 voci, che riprende in parte il precedente impostato nel 1864, aggiungendo tuttavia delle nuove materie come la cosiddetta «Raccolta Fantoni». L'impostazione del nuovo registro di protocollo coincide con la nomina a direttore del Museo di Filippo Nereo Vignola, che probabilmente tentò anche di riavviare la prassi del titolario, presto abbandonato con le sue dimissioni avvenute nel settembre del 1911.
Anche se la registrazione della corrispondenza si conclude con il 1915, Luigi Ongaro, divenuto in seguito direttore, prosegue nell'utilizzo del numero di protocollo, apponendolo direttamente sui registri «copialettere», almeno fino ai primi anni venti.

3 **1937, gen. 11 - 1954, set. 3**

«Protocollo 1937-38-39-40. E dal 12.6.1952 al 3.9.54»
reg. cart., leg. mezza tela, cc. s.n. Alcune cc. staccate dalla legatura; inserte cc. sciolte.

Il registro, nella prima parte di mano di Giulio Fasolo, si interrompe il 20 novembre del 1940. Segue la nota sottoscritta da Franco Barbieri: «Dal 1940 al 1952 esistono alcune cartelle contenenti lettere ricevute o copie di lettere spedite (non protocollate) e datate dal 1943 al 1950 e raccolte in apposite cartelle di cartone». La stesura del registro riprende nel giugno del 1952, con la nomina a direttore di Franco Barbieri.

4 **1954, set. 6 - 1956, set. 1**

Registro di protocollo
reg. cart., leg. cart., cc. s.n.

5 **1956, ago. 22 - 1960, apr. 11**

«Protocollo dall'1.9.56 al *»**
reg. cart., leg. cart., cc. s.n.

6 **1997, ott. 14 - 1999, gen. 12**

Protocollo della corrispondenza
reg. cart., leg. cart., cc. s.n.

Atti generali. Prima serie (1851-1864)

1- 30

1851, ott. 8 - 1903
con docc. dal 1807, nov. 25

Se la documentazione della Commissione alle cose patrie venne prodotta e si sedimentò giocoforza con la sua stessa istituzione (1845), la conservazione della stessa ha invece una data di nascita di qualche anno successiva. Solo dal 1851, quando venne affidata alla Commissione la sua sede definitiva in Palazzo Chiericati, dove si prospettava l'imminente inaugurazione della nuova istituzione museale con la presidenza dell'abate Antonio Magrini, si cominciò a raccogliere la corrispondenza prodotta. Precedentemente a questa data la documentazione, come corrispondenza in arrivo, è reperibile presso l'Archivio storico del Comune di Vicenza, organo, quello dell'Amministrazione comunale, da cui la Commissione dipendeva. Inoltre, l'organizzazione strutturata della documentazione secondo un titolario avvenne solamente a posteriori (1864) con l'attività di ordinamento dell'archivista comunale, Eugenio Panizzoni, scaturita dall'esigenza della Commissione, subentrata alla presidenza di Antonio Magrini, destituito nel 1862 a seguito dei continui malumori a suo carico, di redigere un inventario aggiornato dei beni, possibile solo conoscendo l'attività amministrativa pregressa. La riorganizzazione della documentazione agli atti - trovata in uno stato increscioso di disordine - portò l'archivista ad impostare un titolario composto da 15 rubriche, a loro volta ripartite in sottorubriche. A tutta la documentazione vennero apposti, a matita rossa, il numero della rubrica e la lettera della sottorubrica di appartenenza. Eugenio Panizzoni (1819-1900) aveva avuto occasione di formarsi sotto la guida del noto archivista Cesare Foucard (1825-1892), professore di Paleografia all'Archivio di Stato di Venezia, quando era approdato a Vicenza nel 1859 per ordinare, su incarico del Municipio, l'Archivio di *Torre*, attività in seguito portata a termine proprio da Panizzoni (1867). Il riordino in Museo fu completato il 2 aprile 1864, quando l'Amministrazione comunale comunicava che «il signor Eugenio Panizzoni, incaricato dallo scrivente di compilare un regolare protocollo degli atti di codesta civica Commissione ordinandoli per materie e in modo che se ne abbia a costituire un apposito archivio, annuncia compiuto il lavoro». L'ordinamento era stato richiesto con lettera del 19 giugno 1863 dal momento che «l'abate Magrini non lasciò traccia alcuna di protocollo nel tempo della sua lunga presidenza ... perciò io invocherei che si destinasse qualche d'uno che ordinati gli atti, conducesse a buon termine quel protocollo senza il quale è impossibile di venir oltre nell'annunciato catalogo della Pinacoteca ...». E finalmente il primo maggio del 1864 «l'indice, il protocollo e gli atti relativi vennero allocati nel camerino della presidenza». Se dell'indice non è stata ritrovata traccia, il protocollo e la documentazione si sono conservati, anche se quest'ultima slegata dagli originari fascicoli. L'ordinamento fatto a posteriori da Panizzoni fu in seguito perduto a causa della riorganizzazione tematica, ampiamente parziale, delle carte avvenuta attorno alla metà del Novecento. Ora, grazie al registro di protocollo e al rinvenimento, entro le cassettiere delle stampe e dei disegni, delle originarie coperte dei fascicoli e sottofascicoli, è stato possibile ricomporre la struttura ottocentesca, ricostruendo anche il titolario.

«Rubrica I. Normali e decretali di massima. Protocolli di sedute. Regolamenti»

1- 4

1856, gen. 11 - 1903
con doc. in copia del 1845, lug. 21 e notizie di doc. dal 1841, giu. 28

La prima rubrica riguarda - come di prassi - le disposizioni generali che regolano il funzionamento della Commissione alle cose patrie. Qui trovano collocazione gli statuti o regolamenti, i verbali delle sedute, le circolari. In particolare vi sono confluiti gli atti prodotti dalla Commissione d'inchiesta, istituita nel 1862, che evidenziavano le gravi problematiche riscontrate subito dopo l'insediamento della stessa: tra tutte, la mancanza di uno statuto (discusso ma mai approntato) e che vide la luce solo nel dicembre di quell'anno.

«Normali e decretali di massima»
(Altre denominazioni: Disposizioni generali; circolari)

1

1856, gen. 11 - 1864, mag. 1
con notizie di docc. dal 1851

1 **1856, gen. 11 - 1864, mag. 1**
con notizie di documenti dal 1851

«Normali e decretali di massima»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza tra la Congregazione municipale e la Commissione alle cose patrie circa l'orario di apertura del Museo (1856, gen. 11 - feb. 1);
2. Lettera della Congregazione municipale alla Commissione alle cose patrie con cui si trasmette una circolare della Delegazione provinciale circa le vendite di oggetti artistici agli stranieri (1857, lug. 15 - lug. 24);
3. Lettera di Antonio Magrini alla Congregazione municipale circa la ricerca di un regolamento ad uso della Commissione (1861, giu. 9), trattasi di una minuta;
4. Lettera della Commissione alle cose patrie al podestà Giovanni Testa con cui si relaziona sul Museo (1862, nov. 12);
5. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione alle cose patrie e la Congregazione municipale circa il riordino dell'archivio ad opera di Eugenio Panizzoni (1863, giu. 19 - 1864, apr. 2), si segnala che è qui confluita anche la lettera del 19 giugno 1863, prot. n. 428 II, appartenente alla materia n. 15 «Varie», in quanto relativa a diverse questioni, ma in particolare al riordino dell'archivio.

«Protocolli di seduta»

1 **1862, ott. 25 - 1862, nov. 3**
con notizie di doc. del 1854

Trattasi dei verbali delle sedute della Commissione di reggenza istituita nell'autunno del 1862, all'indomani delle dimissioni di Antonio Magrini. La documentazione - evidentemente molto lacunosa - prosegue a partire dal 1880 nella specifica serie «Verbali delle sedute». Si segnala tuttavia che anche in precedenza venivano tenute apposite riunioni tra i commissari, trasmesse poi alla Congregazione municipale (cfr. Archivio storico del Comune di Vicenza, «VIII. Istruzione», «Museo»).

1 **1862, ott. 25 - 1862, nov. 13**
con notizie di doc. del 1854

«Protocolli di seduta»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene i verbali delle riunioni della Commissione d'inchiesta istituita nel 1862:
1. «Processo verbale della seduta» del 25 ottobre 1862, vengono discusse in particolare la «distribuzione dei carichi ... la compilazione di un regolamento» (1862, ott. 25), inserto l'ordine del giorno di mano di Francesco Secondo Beggiato, eletto presidente;
2. «Processo verbale della seconda seduta» del 3 novembre 1862, in cui si discutono problematiche relative a edifici cittadini (1862, nov. 3);
3. «Processo verbale della seduta straordinaria» del 13 novembre 1862, in cui emerge in particolare che Francesco Secondo Beggiato non può ricoprire la carica di presidente, essendo impegnato nel processo contro Magrini (1862, nov. 13).

«Regolamenti»

1- 2 **1858, gen. 2 - 1903**
con doc. in copia del 1845, lug. 21 e notizie di doc. dal 1841, giu. 28

1 **1858, gen. 2 - [1862, dic.]**
con doc. in copia del 1845, lug. 21 e notizie di doc. dal 1841, giu. 28

«Regolamenti»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Sul frontespizio, subito dopo l'intitolazione, compare la nota di mano coeva: «N.B.: Vedi approvazione del regolamento qui inserito al n. 419, 2a», infatti nel fasc. «Rubrica II. A. Commissione», si conserva la lettera con cui la Congregazione municipale comunicava a Jacopo Cabianca l'approvazione del nuovo regolamento da parte della Congregazione provinciale «con ordinanza 24 aprile [1863] n. 273 ... assentito dal Consiglio comunale nella seduta 22 dicembre» (1863, apr. 26).

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra la Congregazione municipale e la Commissione alle cose patrie circa la redazione dello statuto (1858, gen. 2 - mar. 1);
2. Corrispondenza intercorsa tra la Congregazione municipale e la Commissione alle cose patrie circa la ricerca dei decreti di approvazione di «istituire una presidenza alla conservazione degli oggetti patrii» (1862, nov. 12 - nov. 15, con doc. in copia del 1845, lug. 21 e notizie di doc. del 1841);
3. Corrispondenza intercorsa tra la Congregazione municipale e la Commissione alle cose patrie circa la redazione urgente dello statuto che dovrà essere presentato nella seduta consiliare del dicembre (1862, nov. 11 - nov. 26), inserte n. 2 minute dello statuto dense di correzioni;
4. «Regolamento della Commissione alla conservazione alle cose patrie ammesso dal Consiglio comunale e approvato dalla Congregazione provinciale con decreto *** » [1862, dic.].

2 **1867, giu. 26 - 1903**

«Museo civico. Regolamento appartenente alla Commissione cose patrie»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa.

Contiene:
1. «Statuto della Commissione alle cose patrie decretato dal Consiglio comunale di Vicenza nella sessione 26 giugno 1867», Vicenza 1867, opera a stampa;
2. «Modificazione ed aggiunte allo statuto della Commissione alle cose patrie 26 giugno 1867 approvate dal Consiglio comunale in seduta del 5 maggio 1873 e dalla Deputazione provinciale con decreto 7 giugno successivo n. 697», Vicenza 1873, opera a stampa;
3. «Statuto della Commissione alle cose patrie deliberato originariamente dal Consiglio comunale di Vicenza in seduta del 26 giugno 1867; successivamente modificate nelle sedute 5 maggio 1873 e 7 maggio 1898 e colle modificazioni ed aggiunte proposte al Consiglio nella sessione di primavera 1903», Vicenza 1903, pp. 11, opera a stampa.

«Rubrica II. Personale d'ufficio e discipline relative, nomine e rinuncie. A) Commissione B) Impiegati C) Inservienti»

1- 2 **1851, ott. 8 - 1864, mag. 4**

«A) Commissione»

1 **1851, ott. 8 - 1864, mag. 4**

Raccoglie principalmente le lettere di nomina e di dimissioni dei membri della Commissione alle cose patrie, a partire dall'istituzione della nuova Commissione presieduta dall'abate Antonio Magrini (1851). Prima di tale data la documentazione si conserva presso l'Archivio storico del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo» e nella sezione «VIII. Istruzione», «Commissione alle cose patrie».

1 **1851, ott. 8 - 1864, mag. 4**

«A. Commissione»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera della Commissione alle cose patrie alla Congregazione municipale con cui si comunica che - a seguito della nomina dei membri della nuova Commissione avvenuta da parte del Municipio con lettera del 27 settembre 1851, prot. n. 5933, Istruzione - nella prima riunione della Commissione, composta da Antonio Piovene, Clemente Carlo Barbieri, Girolamo Salvi, Carlo Balzafiori, Francesco Secondo Beggiato e Antonio Magrini, era stato eletto presidente all'unanimità l'abate Magrini (1851, ott. 8); trattasi del primo documento prodotto dalla nuova Commissione, a cui Panizzioni nel lavoro di riordino dell'archivio (1864) assegnò il n. 1 di protocollo; in questa seduta, tenutasi presso la Biblioteca Bertoliana, si evidenziava l'importanza «di compilare quanto prima un regolamento che serva per essa e per codesto Municipio di guida nelli bisogni occorrenti»;
2. Lettera della Commissione alle cose patrie alla Congregazione municipale con cui si chiede «il rimpiazzo di due membri» (1862, set. 1); dopo «l'ingresso al chiostro religioso» di Clemente Carlo Barbieri, la morte di Antonio Piovene e «la latitanza» di Girolamo Salvi, Antonio Magrini chiede la nomina di Giovanni Bellio, professore di disegno, e Federico Castegnaro, pittore;
3. Corrispondenza tra la Congregazione municipale, la Commissione alle cose patrie e l'architetto Giovanni Miglioranza circa la gestione dei reperti archeologici provenienti dal Teatro Berga in prossimità dell'apertura al pubblico del Museo (1855, ago. 2 - ago. 3);
4. Lettera della Congregazione municipale a Jacopo Cabianca, membro della Commissione alle cose patrie, con cui si comunica che «la Provinciale Congregazione con ordinanza 24 aprile, con n. 273, approvò pienamente il nuovo regolamento assentito dal Consiglio comunale nella seduta del 22 dicembre pella Commissione incaricata della conservazione delle cose patrie ed approvò pure la scelta consiliare dei membri (...). Il Municipio pertanto rilascia agli eletti il presente decreto di nomina» (1863, apr. 26); la prima riunione per la consegna del Museo era fissata per il 5 maggio 1863.

«B) Impiegati»

La voce, prevista a priori da Eugenio Panizzoni nella sua attività di ordinamento (1864), non trova riscontro nella documentazione effettivamente prodotta dalla Commissione alle cose patrie dal momento che il Museo non aveva all'epoca che un custode.

«C) Inservienti»

1 **1855, apr. 3**

1 **1855, apr. 3**

«C. Inservienti»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera della Congregazione municipale alla Commissione alle cose patrie con cui si comunica un aumento di salario al custode, Domenico Campagnolo, in occasione dell'apertura al pubblico del Museo (1855, apr. 3).

Rubrica III. Edificio

1 **1852, gen. 27 - 1862, ott. 28**

Della Rubrica III si è perso l'originario fascicolo, predisposto nell'ordinamento del 1864 (cfr. introduzione alla serie), pertanto l'intitolazione è data criticamente. Tuttavia dall'esame del materiale, marcato a matita rossa con il numero 3 dal protocollista comunale Eugenio Panizzoni, si evince che l'argomento relativo a questo settore riguardava il Museo inteso come stabile. La documentazione che qui si raccoglie pertiene dunque all'attività di restauro e di manutenzione, ordinaria e straordinaria, di Palazzo Chiericati, che conobbe nella prima metà degli anni cinquanta dell'Ottocento, in concomitanza con la sua definitiva destinazione a Museo civico, un radicale *recupero* sotto la direzione dell'architetto Giovanni Miglioranza. Le trasformazioni operate all'epoca sono ben documentate da quanto si conserva nell'Archivio storico del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo». La Commissione preposta al Museo, in particolare Antonio Magrini, all'epoca presidente, giocò un ruolo importante nel denunciare criticità, sollecitare nuovi lavori, suggerire soluzioni. Tale incessante attività del presidente si riflette nella corrispondenza prodotta che riguarda pertanto lo stato di degrado del Palazzo, in particolare in materia di riparazioni di tetto e grondaie, di intonaci, del ripristino della loggia terrena con la costruzione di due piccole scale laterali, della sostituzione di soffitti e pavimenti, del restauro del fianco settentrionale e del salone al piano nobile.

1 **1852, gen. 27 - 1862, ott. 28**

Palazzo Chiericati sede del Museo civico, sua conservazione e restauro
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. La Commissione alle cose patrie, rappresentata da Antonio Magrini e Francesco Secondo Beggiato, produce il verbale di quanto stabilito con la Congregazione municipale, presenti il podestà Giovanni Bressan, l'assessore Giovanni Ettore Bollina, e il segretario Antonio Lovise, in occasione del sopralluogo effettuato a Palazzo Chiericati per la consegna delle chiavi dell'istituendo Museo (1852, gen. 27), vi si elencano i locali effettivamente utilizzabili e quelli occupati da inquilini o dall'architetto Miglioranza, vi si elencano inoltre le collezioni già pervenute;
2. La Commissione alle cose patrie trasmette alla Congregazione municipale il verbale di consegna di nove dipinti che si conservavano «nella ex chiesetta dell'ex Collegio Plona (...) della scuola dei Maganza» in pessime condizioni trasportati a Palazzo Chiericati (1852, mag. 25), segnato 3b;
3. La Commissione alle cose patrie, rappresentata da Antonio Magrini, Francesco Secondo Beggiato, Carlo Balzafiori, produce il verbale di quanto stabilito con la Congregazione municipale, presenti il podestà Luigi Piovene, l'assessore Giuseppe Pasetti, e l'architetto Giovanni Miglioranza in occasione del sopralluogo per ispezionare i lavori di restauro del Palazzo: in concordia si decide di posizionare sul prospetto «il motto Museo Civico» e di collocare nel palazzo delle targhe celebrative (1854, ott. 18);
4. La Commissione alle cose patrie comunica alla Congregazione municipale l'avvenuta sottoscrizione di alcuni intellettuali e nobili vicentini a favore del pittore Pietro Roi affinché esegua un affresco di storia italiana nel salone del Museo (1853, lug. 14 - 1855, set. 15);
5. La Commissione alle cose patrie chiede alla Congregazione municipale il trasporto di una statua antica dalla chiesa di Santa Corona al Museo per essere posta in una nicchia del vestibolo (1856, feb. 13 - giu. 18).

Rubrica IV. Beni mobili (arredi e materiali di cancelleria)

1 **1851, nov. 22 - 1862, ott. 28**

Della Rubrica IV si è perso l'originario fascicolo, predisposto nell'ordinamento del 1864 (cfr. introduzione alla serie), pertanto l'intitolazione è data criticamente. Dall'analisi del coevo registro di protocollo (cfr. «Protocolli. Atti generali», reg. 1) si desume che dal 1851 al 1862 scarsa fu la documentazione prodotta circa questa materia, pertinente l'acquisto di arredo e in particolare di materiale di cancelleria per la Commissione. Dell'originaria documentazione, attestata dal protocollo, si conserva la quasi totalità.

1 **1851, nov. 22 - 1862, ott. 28**

Arredi e materiale di cancelleria
fasc. perg. e cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera dell'abate Antonio Magrini alla Congregazione municipale con cui chiede di restaurare e arredare adeguatamente un locale del Museo per adibirlo a sala riunioni e archivio (1851, nov. 22);
2. Lettera di Antonio Magrini, presidente della Commissione alle cose patrie, alla Congregazione municipale circa la fornitura di una stufa affinché i lavori di ordinamento delle collezioni naturalistiche intrapresi da Francesco Secondo Beggiato non vengano interrotti durante l'inverno (1852, dic. 19);
3. Lettera dell'abate Antonio Magrini, presidente della Commissione alle cose patrie, alla Congregazione municipale per la fornitura di un sigillo con «il motto all'interno: Civica commissione alle cose patrie» per timbrare la corrispondenza (1853, ago. 29).

Rubrica V. Mostre. Pubblicazioni. Inventari di consistenza

1 **1855, lug. 27 - 1863, giu. 9**
con notizie dal 1838

Della Rubrica V si è perso l'originario fascicolo, predisposto nell'ordinamento del 1864 (cfr. introduzione alla serie), pertanto l'intitolazione è data criticamente. Tuttavia dall'esame del materiale, marcato a matita rossa con il numero 5 dal protocollista comunale Eugenio Panizzoni, si evince che l'argomento relativo a questo settore riguardava più propriamente l'attività culturale del Museo, come le pubblicazioni, le mostre, le raccolte artistiche. Si segnala che una parte della documentazione ottocentesca dell'archivio si conservava fino all'agosto del 2020 nel Museo Archeologico Naturalistico di Vicenza, istituito nel 1991, lì trasportata in anni recenti. In occasione del presente ordinamento gli originali sono stati ricondotti ai fascicoli di appartenenza, fornendo il Museo Archeologico Naturalistico di copie.

1 **1855, lug. 27 - 1863, giu. 9**
con notizie dal 1838

Museo civico. Pubblicazioni. Inaugurazioni. Mostre. Verbali di consistenza. Consegna degli stabili
fasc. perg. e cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa.

Il fascicolo raccoglie prevalentemente quanto prodotto dalla Commissione di reggenza, istituita nell'autunno del 1862 a seguito delle dimissioni di Antonio Magrini, accusato di infedeltà. Si ritenne allora doveroso porre i sigilli ai locali del Museo ed effettuare accurati riscontri di quanto si conservava. I verbali di consistenza delle collezioni che qui si raccolgono testimoniano tale attività.
Si segnala inoltre che la documentazione riportante i numeri di protocollo 365 (1862), 382 (1862), 412 (1863), 413 (1863) si conservava fino all'agosto del 2020 in AMNAVi.
Contiene anche:
1. Lettera della Congregazione municipale alla Commissione alle cose patrie con cui trasmette il manifesto a stampa per l'inaugurazione del Museo (1855, ago. 6, con doc. del 1855, lug. 27 e notizie dal 1838);
2. Corrispondenza tra Antonio Magrini e la Congregazione municipale circa le spese sostenute per la stampa del «discorso letto per la solenne inaugurazione del civico Museo» (1856, gen. 5 - gen. 21);
3. Lettera della Commissione alle cose patrie alla Congregazione municipale con cui invita a presenziare in occasione del verbale di consegna «degli oggetti inventariati» (1862, ott. 24);
4. Lettera della Congregazione municipale alla Commissione alle cose patrie con cui consegna copia «dei cinque verbali eretti nei giorni 14, 17, 18 e 25 ottobre p.p. in cui si trovano enumerati tutti gli oggetti esistenti nel civico Museo» (1862, nov. 13);
5. Corrispondenza intercorsa tra la Congregazione municipale e la Commissione reggente circa la stesura di nuovi inventari corredati dal valore economico di ciascun oggetto (1863, feb. 4 - feb. 12);
6. «Atto di consegna ... degli effetti tutti costituenti il Museo patrio» (1863, mag. 6), fasc. cart. contenente il verbale di consegna del Museo e di tutte le sue collezioni alla Commissione alle cose patrie, inserta pure lettera di Francesco Secondo Beggiato a Lodovico Gonzati circa l'erbario da lui donato al Museo (1863, mag. 3), segnata 6f;

7. Corrispondenza intercorsa tra la Congregazione municipale e la Commissione alle cose patrie circa la consegna dei locali in cui si trovavano i marmi del Teatro Berga, al verbale partecipa Domenico Bolo, già collaboratore di Giovanni Miglioranza (1863, giu. 2 - giu. 9).
Contiene infine:
1. Antonio Magrini, «Il Palazzo del Museo Civico in Vicenza descritto ed illustrato», Vicenza 1855, opera a stampa.

Rubrica VI. Restauri del patrimonio artistico. A) Pinacoteca. B) Disegni e scritti autografi. C) Incisioni. D) Numismatica. E) Marmi, sculture e ruderi Teatro Berga. F) Storia naturale. G) Gabinetto di fisica

1- 7 **1851, nov. 22 - 1864, mag. 2**
con notizie dal 1838 e doc. dal 1842

Della Rubrica VI si è perso l'originario fascicolo, predisposto nell'ordinamento del 1864 (cfr. introduzione alla serie), pertanto l'intitolazione è data criticamente. Si sono però conservati i sottofascicoli in carta azzurrina che recano ancora le originarie intitolazioni, inoltre dall'esame del materiale, marcato a matita rossa con il numero 6 dal protocollista comunale Eugenio Panizzoni, si evince che l'argomento relativo a questo settore riguardava più propriamente l'attività di restauro delle collezioni museali, suddivise, secondo il regolamento definitivamente approvato nel 1863 in sette rami: 1. Pinacoteca; 2. Disegni e scritti autografi; 3. Incisioni; 4. Numismatica; 5. Marmi, sculture e ruderi del Teatro Berga; 6. Storia naturale; 7. Gabinetto di fisica.

Fascicolo generale

1 **1856, mar. 4**

Dell'originaria documentazione attestata dal coevo registro di protocollo rimane solamente una lettera di ringraziamento della Congregazione municipale alla Commissione.

1 **1856, mar. 4**

Restauri. Fascicolo generale
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera della Congregazione municipale alla Commissione delle cose patrie con cui ringrazia per il lavoro di ordinamento del Museo inaugurato da poco (1856, mar. 4).

«A. Pinacoteca»

1 **1851, nov. 22 - 1862, nov. 3**
con notizie dal 1838

1 **1851, nov. 22 - 1862, nov. 3**
con notizie dal 1838

«Rubrica VI.A. Pinacoteca»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:

1. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione alle cose patrie, la Congregazione municipale, Andrea Tagliapietra in Venezia, pittore e restauratore, e altre autorità circa il restauro del dipinto di Paolo Veronese appartenente al refettorio del convento di Monte Berico (1851, nov. 22 - 1858, mag. 4, con notizie dal 1848), fasc. cart.;
2. Corrispondenza tra l'abate Antonio Magrini e l'ingegnere Giovanni Andrea Greco circa il trasporto dei dipinti ubicati nell'ex Collegio Plona (1852, mag. 22 - mag. 25), fasc. cart.;
3. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione alle cose patrie e la Congregazione municipale circa il trasporto della Pinacoteca dalla sede di San Marcello a Palazzo Chiericati e redazione di un inventario per il necessario verbale di consegna (1854, nov. 6 - 1854, nov. 21), fasc. cart., inserta la nota spese di Vittorio Barichella «per eseguire l'inventario dei dipinti ... d'ordine del molto reverendo don Antonio Magrini» portandolo da 504 a 709 pezzi, l'inventario fu in seguito estrapolato dal contesto originario e riposto nella serie «Inventari delle collezioni», «Pinacoteca», b. 1, fasc. 7, la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «P.M. 12»;
4. Corrispondenza tra Girolamo Chiericati e la Congregazione municipale di Vicenza per la restituzione dei ritratti della famiglia Chiericati (1855, gen. 16, con notizie dal 1838), fasc. cart., la richiesta venne negata in quanto facenti parte dello stabile, altra documentazione si conserva nell'Archivio del Comune, sezione «VIII. Istruzione», «Museo»; la coperta reca l'intitolazione di mano di Andreina Ballarin «Acquisizione dipinti antenati Chiericati»;
5. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione alle cose patrie, la Congregazione municipale, il rettore di Santa Corona circa il restauro della «pala del quarto altare a sinistra» della chiesa comunale di Santa Corona con il metodo di pulitura di Pietro Balbi di Verona sperimentato su un dipinto di Fasolo del Museo (1854, feb. 12 - 1855, lug. 28), fasc. cart.;
6. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione alle cose patrie e la Congregazione municipale circa il restauro di otto dipinti su tavola effettuato da Alberto Andrea Tagliapietra di Venezia per una spesa di lire austriache 200 (1857, ott. 8 - 1858, mag. 20), fasc. cart., inserto elenco dei dipinti;
7. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione alle cose patrie e la Congregazione municipale circa la richiesta di alienazione di dipinti di qualità scadente appartenenti al Museo (1862, apr. 14 - 1862, set. 12), fasc. cart.;
8. Lettera della Commissione alle cose patrie alla Congregazione municipale con cui chiede di far visita ai «luoghi comunali disposti ad uso militare» per verificare lo stato delle opere d'arte ivi conservate, e di avere informazioni sui dipinti che si conservano nell'Oratorio delle Dimesse in Santa Maria Nova e in San Domenico (1862, nov. 3).

B. Disegni e scritti autografi

1 **1853, set. 26 - 1864, mag. 2**

Perduta l'originaria coperta (1864), l'intitolazione è data criticamente.

1 **1853, set. 26 - 1864, mag. 2**

Rubrica VI.B. Disegni e scritti autografi
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di Antonio Magrini alla Congregazione municipale con cui propone una nuova esposizione dei disegni palladiani e di altri disegni di autori vicentini (1853, set. 26 - 1854, nov. 20), fasc. cart.;
2. Lettera di Antonio Magrini alla Congregazione municipale con cui propone il trasporto dall'Archivio comunale al Museo di alcuni materiali per essere esposti, quali i volumi nn. 37, 38, 39, 40 e 41, ovvero i libri delle spese per la costruzione delle logge della Basilica con autografi palladiani, e un modello in legno di un ponte coperto (1860, nov. 27).

«C. Incisioni»

1 **1852, giu. 11 - 1852, lug. 3**

1 **1852, giu. 11 - 1852, lug. 3**

«Rubrica VI.C. Incisioni»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione alle cose patrie e la Congregazione municipale circa il legato Serbelloni-Marzari (1852, giu. 11 - 1852, lug. 3), fasc. cart., Magrini accusa ricevuta il 3 luglio 1852 dell'inventario dei «quadri ed il Museo geologico, in pari tempo ... conferma il ricevimento di n. 32 piastre di rame incise», che fanno «parte degli studi di storia naturale del defunto nobile Marzari»; la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1 R III, 6 C».

«D. Numismatica»

1 **[1856] - [1862]**

Dall'analisi del coevo registro di protocollo (cfr. «Protocolli. Atti generali», reg. 1) si evince che facevano parte del fascicolo pochi documenti: per il 1856 si «rimette perizia pel completamento del Medagliere» (prot. n. 244/II, 1856, gen. 4), per il 1862 si denuncia alla Congregazione comunale l'incuria in cui viene tenuto il Medagliere, provvedendo all'acquisto di «uno scrigno» (prot. n. 399, 1862, dic. 9; prot. n. 404, 1862, dic. 12). Si segnala inoltre che documentazione relativa a questa voce si conserva sia nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo» dell'Archivio del Comune di Vicenza presso Palazzo Trissino, sia nella sezione «Istruzione» dell'Archivio del Comune (detto di *Torre*) presso la Biblioteca Bertoliana. A titolo di esempio si segnala in BBVi, «Comune di Vicenza», «Istruzione», b. 4102, fasc. 5, Legato del conte Giulio Cesare Barbaran relativo al lascito di monete e medaglie; inserto l'inventario dei 77 pezzi donati, sottoscritto da Antonio Magrini, all'epoca assistente bibliotecario, e dal perito orefice Angelo Marchioretto (1848, con docc. dal 1843). Pur conservandosi il fascicolo originario impostato da Eugenio Panizzoni durante l'attività di ordinamento del 1864, non è stata reperita documentazione agli atti.

«E. Marmi, scolture e ruderi Teatro Berga»

1 **1855, mag. 19 - 1862, set. 1**

Si segnala che altra documentazione si conserva presso l'Archivio del Comune di Vicenza (cfr. «Comune di Vicenza», sezione «VIII, Istruzione pubblica, Teatro Berga. Anni vari», b. 1; e sezione «VIII. Istruzione», b. 5 «Anni 1860-1866», fasc. «1863», Relazione redatta da Jacopo Cabianca, presidente della Commissione, Giovanni Bellio, professore di disegno, e Domenico Bolo, assistente del defunto Miglioranza, in occasione del sopralluogo e del verbale di riscontro della sezione archeologica (1863, giu. 16).

1 **1855, mag. 19 - 1862, set. 1**

«Rubrica VI.E. Marmi, scolture e ruderi Teatro Berga»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera della Commissione alle cose patrie alla Congregazione municipale circa la regolare consegna dei marmi antichi legati dal conte Girolamo Egidio di Velo (1855, mag. 19), fasc. cart., la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1. L. III», nella documentazione si precisa che «il munifico cittadino

conte Girolamo Velo legava a questa città insieme coi suoi quadri e libri anche alcuni marmi antichi, i quali attualmente giacciono senza consegne in una stanza terrena del Palazzo Chiericati, occupata dall'architetto Miglioranza ...»;
2. Corrispondenza tra la Commissione alle cose patrie e la Congregazione municipale circa la regolare collocazione dei marmi antichi, delle lapidi, ora nei chiostri di Santa Corona, e dei frammenti del Teatro Berga, dono dell'architetto Giovanni Miglioranza (1855, mag. 21 - 1861, apr. 18), fasc. cart.;
3. Deposito di un frammento di mosaico di epoca romana rinvenuto dall'ingegnere Luigi Dalla Vecchia nei pressi della chiesa di Santa Maria in Foro (1862, ago. 4 - 1862, set. 1), fasc. cart.

«F. Storia naturale»

1 **1851 - 1864, mar. 20**
con docc. dal 1842

Si segnala che una parte della documentazione afferente alla Storia naturale si conservava fino all'agosto del 2020 nel Museo Archeologico Naturalistico di Vicenza, istituito nel 1991, lì trasportata in anni recenti. In occasione del presente ordinamento gli originali sono stati ricondotti ai fascicoli di appartenenza, fornendo il Museo Archeologico Naturalistico di copie.

1 **1851 - 1864, mar. 20**
con docc. dal 1842

«Rubrica VI.F. Storia naturale»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Antonio Magrini, presidente della civica Commissione delle cose patrie, la Congregazione municipale di Vicenza, Francesco Orazio Scortegagna e i suoi eredi, l'Accademia d'Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona circa il lascito di «una collezione d'oggetti di Storia naturale» al Comune di Vicenza (1851 - 1853, con docc. dal 1842 al 1843), già materiale in AMNAVi. Trattasi del cospicuo lascito di Francesco Orazio Scortegagna (1767 - 1851) che fu il primo direttore del Museo civico di Storia naturale di Vicenza; il fascicolo conserva alcune relazioni sul valore scientifico della raccolta leonicena redatte da famosi naturalisti, tra cui Tommaso Antonio Catullo (1843, ott. 20) allora professore di Storia naturale all'Università di Padova, tali relazioni recano la segnatura originaria «Istruzione» e il protocollo del Comune di Vicenza, ma furono estrapolate già nel 1851 e trasportate in Museo per costituire il fascicolo relativo alla collezione;
2. Lavori di ristrutturazione dei locali da destinarsi alle raccolte di storia naturale (1853, gen. 24 - 1857, ago. 23), fasc. cart., inserti perizia di spesa e progetto in pianta predisposti dall'architetto Giovanni Miglioranza;
3. Corrispondenza intercorsa tra Antonio Magrini, presidente della civica Commissione delle cose patrie, e la Congregazione municipale circa il riordinamento realizzato da Paolo Lioy degli «erbarii appartenenti al Museo civico» (1853, giu. 6 - 1853, set. 16), già materiale in AMNAVi;
4. Corrispondenza intercorsa tra Antonio Magrini, presidente della civica Commissione alle cose patrie, e la Congregazione municipale circa la spedizione di apposite circolari a stampa indirizzate a botanici (A), dilettanti (B) e mineralologi (C) al fine di incrementare le raccolte di Storia naturale del Museo (1853, lug. 10); sono presenti le tre minute e le relative circolari a stampa (1853, lug. 1) limitatamente alle lettere B e C, inserto pure l'elenco dei nominativi a cui inviare le lettere, già materiale in AMNAVi;
5. Relazione di Francesco Secondo Beggiato indirizzata alla civica Commissione alle cose patrie circa i lavori di ordinamento delle collezioni naturalistiche da lui eseguiti e la necessità di allestire locali e scaffali adeguati alla loro conservazione (1854, nov. 20), cc. [6], già materiale in AMNAVi;
6. Predisposizione di scaffali in legno per le raccolte di «zoologia, botanica e petrefatti» (1855, gen. 24 - 1855, mar. 1), fasc. cart.; il progetto delle bacheche dell'architetto Giovanni Miglioranza fu realizzato dal falegname Antonio Gabrieli, manca agli atti il disegno;
7. Lettera indirizzata ad Antonio Magrini circa il trattamento di animali impagliati attaccati da insetti (1856, set. 29), già materiale in AMNAVi;
8. Corrispondenza tra la Congregazione municipale di Vicenza e la Commissione alle cose patrie circa le spese sostenute per la catalogazione e l'incremento delle collezioni di Storia naturale (1857-1863), già materiale in AMNAVi; si segnala la minuta, prot. n. 435 del 1863, nov. 23, di probabile mano del presidente

della Commissione, in cui si afferma che «i benemeriti mons. Gonzati e prof. Bellio mi rimisero la nota D, dalla quale si vede che tra la consegna fatta dal Municipio all'abate Magrini, 1859, e quella fatta dal suddetto Magrini alla Commissione provvisoria corre un divario di ben 67 quadri. Non sarebbe a vedere dove e come questi quadri sian stati distrutti?»;
9. Lettera della Congregazione municipale alla Commissione alle cose patrie circa «la contribuzione di fiorini 100 all'anno per cinque anni ad incremento della collezione di Storia naturale» (1864, mar. 20), prot. n. 444.

«G. Gabinetto di fisica»

1 **1864, apr. 15**

1 **1864, apr. 15**

«Rubrica VI.G. Gabinetto di fisica»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Dono di alcune macchine di fisica e strumenti astronomici da parte di Maria Fusinieri Nicoletti (1864, apr. 15), il dono venne richiesto dall'Accademia Olimpica.

«Rubrica VII. Depositi, disposizioni testamentarie, doni, acquisti, permute ecc. e spese relative. A) Pinacoteca B) Disegni e scritti autografi C) Incisioni D) Numismatica E) Marmi, Scolture e ruderi Teatro Berga F) Storia naturale G) Gabinetto di fisica»

1- 8 **1842, feb. 22 - 1864, mar. 21**
con docc. dal 1807, nov. 25

Lo statuto del 1862, al Capo VI, registrava tra gli scopi della Commissione «la custodia e la conservazione e l'incremento del Museo civico», suddividendo le raccolte in «A. della pittura e degli autografi, B. delle incisioni e della numismatica, C. della scultura e degli escavi del Teatro Berga, D. della fisica e della storia naturale».

Fascicolo generale

1 **1851, nov. 24 - 1857, ott. 7**
con docc. dal 1807, nov. 25

1 **1851, nov. 24 - 1857, ott. 7**
con docc. dal 1807, nov. 25

Rubrica VII. Fascicolo generale
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera dell'abate Antonio Magrini alla Congregazione municipale in cui sottolinea lo stato di degrado delle collezioni civiche presso il «Convitto Cordellina» (1851, nov. 24);
2. Elenco circa «alcune donazioni fatte al Museo civico» (1854, mar. 5), prot. n. 121, le donazioni riguardano monete, marmi e minerali;
3. Lettera dell'abate Antonio Magrini alla Congregazione municipale circa i doni recenti pervenuti al Museo (1855, mag. 31), i doni riguardano un telescopio nautico (dono Antonio Biego Mantovani), due ritratti di «vescovi Chiericati» e un piccolo erbario (dono Pietro Marasca); due bassorilievi in gesso «dei celebri

concittadini Marzari e Fusinieri» (dono Nicolò Spinelli); il gabinetto di fisica di Ambrogio Fusinieri (dono Maria Fusinieri Nicoletti).
È stato inoltre inserito in questo fascicolo, pur non essendo marcato con il n. 7, il «Processo verbale di consegna di lapidi con iscrizioni antiche e di quadri, verificata dal signor conservatore delle fabbriche militari, alla Municipalità di Vicenza», documento di certo appartenente all'Archivio del Comune di Vicenza e pervenuto in Museo in un momento non precisato. Dal verbale si evince che trattavasi di dieci lapidi «levate dalla caserma San Felice» e di quattordici dipinti «levati dalli soffitti» della ex chiesa di Santa Maria Nova e di sette da San Silvestro (1807, nov. 25), fasc. cart.

«A. Pinacoteca»

1 **1842, feb. 22 - 1862, dic. 4**
con doc. del 1832, lug. 27, con doc. in copia del 1820, ago. 31 e annotazioni al 1904

1 **1842, feb. 22 - 1862, dic. 4**
con doc. del 1832, lug. 27, doc. in copia del 1820, ago. 31 e annotazioni al 1904

«Rubrica VII.A. Pinacoteca»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. «Acquisto dipinti Ospedale civile» (1832, lug. 27 - 1833, set., con annotazioni al 1846), fasc. cart., la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1. S IV», il materiale è relativo all'acquisto dei dipinti che si trovavano nella chiesa vicentina di San Bartolomeo, la documentazione appartiene all'Archivio del Comune di Vicenza e venne probabilmente estrapolata, come si desume da una nota dell'archivista comunale apposta nel 1846, e non più restituita; pur non recando segni di appartenenza a tale fascicolo, il materiale è stato ricongiunto alla rubrica per affinità tematica;
2. Corrispondenza intercorsa circa il dono di Domenico Piccoli di «sei dipinti a fresco ... della chiesa di San Bartolomeo» acquistati da Bartolomeo Bongiovanni (1842, feb. 22, con doc. del 1834, nov. 29), fasc. cart., inserta corrispondenza di Bartolomeo Bongiovanni inviata a Domenico Piccoli (1833-1837);
3. Corrispondenza tra la Direzione degli ospizi ed orfanatrofi di Vicenza, la Congregazione municipale e la Commissione alle cose patrie circa la restituzione di due dipinti già in deposito in Museo dal 31 agosto 1820 (1851, ott. 14 - 1852, dic. 17, con doc. in copia del 1820, ago. 31), fasc. cart.; inserto l'elenco dei «Quadri pregevoli depositati dalla Congregazione di Carità nella Pinacoteca di Vicenza il 31 agosto 1820», l'inventario reca la numerazione dei dipinti, da I a XVII, e una breve descrizione, seguono annotazioni successive sul margine destro relative ai nuovi numeri di catalogo o a eventuali restituzioni;
4. Lettera della Congregazione municipale alla Commissione alle cose patrie circa il dono del sig. Giovanni Testa di cinque dipinti «quattro de' quali rappresentano ciascuno una testa di figure gigantesche, l'altro un soggetto allegorico» (1853, gen. 3 - 1854, gen. 7), fasc. cart.;
5. Lettera della Congregazione municipale alla Commissione alle cose patrie circa il legato di Giovanni Paolo Vaienti con cui donava dipinti e stampe (1853, mag. 14 - 1853, lug. 5), fasc. cart., la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1. O. III». Antonio Magrini con lettera del 18 maggio 1853 (di cui si conserva la minuta) segnalava il trasporto dei quadri del lascito da Marostica a Vicenza, precisando che «i detti dipinti furono posti nelle stanze a sottotetto del Museo civico, essendo notoria la loro mediocrità»;
6. Lettera della Congregazione municipale alla Commissione alle cose patrie circa il legato del conte Giacomo II Angaran Porto con cui donava il ritratto di Giovanbattista Orazio Porto (1854, ott. 18, con notizie di docc. dal 1853), fasc. cart., la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1. F. IV», inserto il verbale di deposito comprensivo dei libri destinati alla Biblioteca civica;
7. Lettera dell'Accademia Olimpica di Vicenza con cui offre in deposito il ritratto di Ottone Calderari al Museo civico (1854, dic. 10 - 1855, gen. 12), fasc. cart.;
8. Corrispondenza circa il dono di Clemente Carlo Barbieri al Museo civico di sei dipinti (1854, dic. 29 - 1855, gen. 3, con annotazioni al 1904), fasc. cart.;
9. Lettera della Congregazione municipale alla Direzione del Sacro Monte di Pietà con cui chiede in deposito «*La diposizione del Redentore*» di Leandro Bassano e il *Ritratto di Alvise Foscarini* di Francesco Maffei offrendo in cambio un'opera di Maganza, presso il Museo civico (1854, dic. 29 - 1855, lug. 20, con docc. dal 1844, apr.

12); si segnala che altra documentazione è reperibile in «Atti generali. Seconda serie», anni 1907-1908, 1910;
10. Lettera di Pietro Marasca alla Commissione alle cose patrie con cui offre in dono «due ritratti dipinti sulla tela, l'uno di Lodovico Chiericati ... l'altro del fratello Francesco, vescovo di Abruzzo» (1855, mag. 15);
11. Lettera della Direzione dell'Ospizio dei Proti Vaienti al Museo civico con cui offre in deposito il dipinto *Visitazione di Maria Vergine* di Carpioni (1855, ago. 10 - ago. 16), fasc. cart.;
12. Lettera della Commissione alle cose patrie con cui chiede in deposito «il quadro rappresentante la *Madre delle grazie*» alla Direzione dell'Ospedale civile provinciale di Vicenza offrendo in cambio «un dipinto della scuola del Maganza, rappresentante la *Madonna col Bambino e santi*» (1855, ago. 11 - 1855, ago. 15), fasc. cart.;
13. Lettera di Domenico Curti con cui dona al Museo civico il «ritratto in tela e le opere di Alberto Zabi» celebre naturalista (1855, mar. 7);
14. Lettera della Congregazione municipale con cui comunica alla Commissione alle cose patrie che il pittore Pietro Pala chiede la restituzione di tre dipinti da lui eseguiti (1860, mar. 31 - 1860, apr. 4, con annotazioni al 1860, apr. 12);
15. Lettera della Commissione alle cose patrie al conte Camillo Monza circa il dono del dipinto *La fuga in Egitto* (1862, dic. 4).

«B. Disegni e scritti autografi»

1 **1853, mar. 18 - 1861, apr. 9**
con docc. dal 1833, ago 19

1 **1852, mar. 18 - 1861, apr. 18**
con doc. dal 1833, ago. 19

Rubrica VII.B. Disegni e scritti autografi
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Verbale di accettazione del «legato del defunto nobile Alessandro conte Trissino consistente nei disegni autografi del nobile Ottone Calderari, architetto vicentino, nonché in un quadro del raro penello [di] Paolo da Venezia» (1852, mar. 18), fasc. cart., la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1. I IV», inserti anche appunti e minute per la compilazione dell'inventario. Con il decreto delegatizio del 31 dicembre 1851, n. 27923/7615 IV, si autorizzava il Comune di Vicenza ad accettare il legato Trissino di cui si redige un inventario sommario comprendente otto cartelle di disegni autografi e diverse lettere di Ottone Calderari. Si aggiunge «Un dipinto del pittore Paolo da Venezia rappresentante 19 quadrettini in campo d'oro, cui tre di mezzo il transito della Madonna ed ai lati due santi frati e sedici più piccoli sono mezze figure, di cui cinque mezze perdute, il tutto unito da una cornice di un gotico moderno»;
2. Lettera di Ignazio Savi, direttore della Biblioteca civica, alla Commissione alle cose patrie con cui offre al Museo alcuni oggetti che si conservano in Biblioteca, in particolare: «Due modelli delle piramidi d'Egitto, il capitello del Teatro Berga, due globi, due statue in gesso, due cassette di macchine astronomiche, un erbario, una collezione geologica, varie reliquie di cose romane, l'ittiolito, due tavoli di marmo, il compasso di Galileo»; inserta documentazione relativa a quattordici volumi in pergamena miniati appartenuti ai Lateranensi, acquistati dalla Congregazione municipale per la Biblioteca civica (1852, set. 30 - 1852, ott. 7, con docc. dal 1851, nov. 22), fasc. cart.;
3. Lettera di Ersilia Abriani, vedova di Domenico Leonardi, già commissario superiore di Polizia in Vicenza, con cui offre in vendita alla Congregazione municipale gli «acquerelli rappresentanti diverse fabbriche palladiane» (1854, mar. 17 - 1854, apr. 1), fasc. cart.;
4. Lettera della Commissione alle cose patrie a Giovanbattista Bigon, ingegnere di Rovigo, con cui si ringrazia per il dono di quattro disegni autografi di Carlo Barrera, rappresentanti il progetto di restauro della chiesa di San Francesco (1854, ago. 1);
5. Lettera della Commissione alle cose patrie alla Congregazione municipale con cui si comunica il dono di Francesco Lazzari, professore all'Accademia di belle arti di Venezia, di un disegno autografo di Vincenzo Scamozzi, rappresentante il teatro di Sabbioneta (1854, dic. 29 - 1855, gen. 24), fasc. cart.;
6. Lettera della Commissione alle cose patrie a Giovanni Picutti con cui si ringrazia per il dono di nove disegni autografi (1855, mar. 18);

7. Lettera della Commissione alle cose patrie a Francesco Zanin con cui si ringrazia per il dono di cinque disegni di architettura (1855, ott. 1), fasc. cart., inserta lettera di Francesco Zanin, in Venezia, a Giovanni Bellio con cui dà notizia della spedizione di un rotolo contenente cinque disegni destinati al Museo e di due dipinti ad olio un «*Paesaggio* di composizione con macchietta» al prezzo di 8 napoleoni d'oro e l'«*Interno della cappella di San Pietro* nella chiesa dei Frari in Venezia» al prezzo di 12 napoleoni d'oro destinati a Bellio (1855, ago. 23);
8. Lettera della Commissione alle cose patrie alla Congregazione municipale di Vicenza con cui riscontra la consegna di «una lettera autografa in data 19 agosto 1833» di Gaetano Pinali (1860, mar. 7), inserta la lettera di Gaetano Pinali in Verona all'avvocato Marcantonio Zangiacomi in Soave (1833, ago. 19);
9. Lettera della Congregazione municipale di Vicenza alla Commissione alle cose patrie con cui si comunica il dono da parte degli eredi di Giovanni Miglioranza di tre disegni relativi al cimitero di Vicenza (1861, apr. 18).

«C. Incisioni»

1 **1853, mag. 20 - 1863, ago. 9**

1 **1853, mag. 20 - 1863, ago. 9**

«Rubrica VII.C. Incisioni»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza tra la Congregazione municipale di Vicenza e la Commissione alle cose patrie circa il legato di Gabriele Serbelloni con cui donava il «tacchigonimetro dell'illustre naturalista cavalier Marzari» e di 32 piastre incise di rame (1853, mag. 20 - 1853, set. 26), fasc. cart.;
2. Corrispondenza tra la Congregazione municipale di Vicenza e la Commissione alle cose patrie circa il dono fatto dal «dottor Parise di Verona ... [del] ritratto ... del consigliere Pinali» (1860, lug. 27 - 1862, gen. 2), fasc. cart.;
3. Lettera della Congregazione municipale di Vicenza alla Commissione alle cose patrie circa il dono di Antonio Tremeschin consistente in «un grande recipiente per dolci vagamente intagliato in ceralacca ... ed in un predellino di metallo» di provenienza cinese (1863, ago. 9).

D. Numismatica

1 **1857, lug. 1 - 1863, ago. 5**

L'originaria coperta di questa rubrica non è stata reperita. L'intitolazione è data criticamente.

1 **1857, lug. 1 - 1863, ago. 5**

Rubrica VII.D. Numismatica
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera della Congregazione municipale di Vicenza alla Commissione alle cose patrie con cui consegna una medaglia in bronzo «coniatasi a spese dei reverendissimi vescovi dell'Impero ...» donata dal vescovo di Vicenza (1857, lug. 1);
2. Lettera della Congregazione municipale di Vicenza alla Commissione alle cose patrie con cui comunica che il canonico Pietro Marasca intende donare un cofanetto in ebano e alcune stoffe dell'isola di Thaiti (1859, feb. 15);
3. Lettera di Bartolomeo Bongiovanni a Giacomo Cabianca circa l'intenzione di offrire «oggetti d'arte e ... medaglie» al Museo civico (1863, ago. 5).

E. Marmi, sculture e ruderi Teatro Berga

1 **1854, lug. 4 - 1864, mar. 21**

L'originaria coperta di questa rubrica non è stata reperita. L'intitolazione è data criticamente.

1 **1854, lug. 4 - 1864, mar. 21**

Rubrica VII.E. Marmi, sculture e ruderi Teatro Berga
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera della Congregazione municipale di Vicenza alla Commissione alle cose patrie con cui comunica il dono di Pietro Gaidon di «un antico busto in pietra rappresentante Andrea Palladio» (1854, lug. 4);
2. Lettera della Commissione alle cose patrie al prof. Luigi Ferrari, professore di scultura all'Accademia di belle arti di Venezia, con cui gli si chiede in dono un'opera di mano del padre defunto Bartolomeo Ferrari (1855, mag. 1 - 1855, giu. 30);
3. Lettera della Congregazione municipale di Vicenza alla Commissione alle cose patrie con cui si comunica il dono di Caterina Giaconi Santi dei «frammenti di sua proprietà appartenenti al Teatro Berga» (1855, set. 2 - 1855, dic. 29);
4. Lettera della Congregazione municipale di Vicenza alla Commissione alle cose patrie circa l'esistenza «in casa Zaccaria a Colzè, comune di Montegalda» di un bassorilievo che rappresenta un miracolo di sant'Antonio, attribuito ad Orazio Marinali (1859, mar. 26);
5. Lettera della Commissione alle cose patrie a Pietro Marasca con cui si ringrazia per il dono di una lapide romana acquistata dalla Fabbriceria «del Monte di San Lorenzo ... murata nella parete esterna del coro di quella chiesa parrocchiale» (1864, mar. 2 - 1864, mar. 21).

«F. Storia naturale»

1 **1852 - 1864, feb. 1**

Della rubrica di Storia naturale si conservava, fino all'agosto del 2020, solo la coperta, dal momento che la documentazione era tutta confluita, in anni recenti, al Museo Archeologico Naturalistico, istituito nel 1991. Gli originali, individuati e riconosciuti attraverso il coevo registro di protocollo, sono stati ora ricollocati nel fascicolo di appartenenza.

1 **1852 - 1864, feb. 1**

«Rubrica VII.F. Storia naturale»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Antonio Magrini, presidente della civica Commissione delle cose patrie, e la Congregazione municipale circa la richiesta mossa da alcune scuole di cessione di pezzi doppi o superflui delle collezioni geologiche del Museo a fini didattici (1852-1853), già materiale in AMNAVi;
2. Lettera di ringraziamento di Antonio Magrini, presidente della civica Commissione delle cose patrie, ad Antonio Cavazzola circa il dono di «due bei volumi contenenti ciascuno un erbario» (1853, lug. 26), già materiale in AMNAVi;
3. Lettera di Giovanni Filippini di Crespadoro a Francesco Secondo Beggiato circa il dono di «alcuni pezzi ... ritrovati nei monti di Crespadoro, Altissimo e Campofontana appartenenti alla mineralogia ed in parte alla geologia con qualche petrificato» (1853, ago. 7), già materiale in AMNAVi;
4. Lettera di Antonio Magrini, presidente della civica Commissione alle cose patrie, a Giulio Zangiacomi in Verona con cui chiede di intercedere «presso la vedova del sig. Menegazzi onde persuaderla a regalare al ... civico Museo i doppi della collezione di conchiglie terrestri e fluviali» (1853, lug. 26), già materiale in AMNAVi;

5. Corrispondenza intercorsa tra Antonio Magrini, presidente della civica Commissione alle cose patrie, la Congregazione municipale e Sante Zangiacomi, farmacista in Legnago, circa il dono del suo erbario ricco di «mille ottocento e trenta piante tra specie e varietà ... cui ora aggiungo il catalogo nelle singole classi alfabetico» (1854, lug. 11 - 1854, set. 16), già materiale in AMNAVi;
6. Lettera di Antonio Magrini, presidente della civica Commissione alle cose patrie, alla Congregazione municipale circa i doni pervenuti da parte di Domenico Curti di «una buona centuria di pezzi di minerali» e di Francesco Secondo Beggiato di «un prezioso codice di botanica in bombacina anteriore alla stampa adorno dei disegni colorati di molte piante» (1855, feb. 16), già materiale in AMNAVi;
7. Lettera di Antonio Magrini, presidente della civica Commissione alle cose patrie, a Paolo Lioy con cui chiede di accrescere la «sezione ornitologica del Museo ... la quale è al tutto nascente» con uccelli provenienti dai suoi fondi (1855, mag. 24), già materiale in AMNAVi;
8. Lettera di ringraziamento di Antonio Magrini, presidente della civica Commissione alle cose patrie, a Egidio Groggia circa il «dono ornitologico» (1856, feb. 1), già materiale in AMNAVi (Dal Lago 2007, p. 142);
9. Lettera di Pietro Mugna in Agordo a Francesco Secondo Beggiato, presidente dell'Accademia Olimpica, con cui comunica di voler donare al Museo una cassetta di minerali e di fossili (1856, ott. 14), già materiale in AMNAVi, privo di riferimenti circa l'originaria collocazione;
10. Lettera di Marietta Colognato, vedova del naturalista Abramo Bartolomeo Massalongo (1824-1860), con cui fa dono al Museo di 30 modelli in gesso appartenuti alla collezione del marito (1862, mag. 9), cfr. «Protocolli. Atti generali», reg. 1, prot. n. 353; già materiale in AMNAVi;
11. Lettera di ringraziamento di Lodovico Gonzati, presidente della civica Commissione alle cose patrie, a Giovanni Meneguzzo circa il dono fatto «del bell'esemplare di Stronziana solfata» (1862, nov. 22), già materiale in AMNAVi;
12. Corrispondenza tra la Congregazione municipale di Vicenza, la Commissione alle cose patrie e Francesco Cisotti circa il dono di «saggi di minerali della montagna di Vallalta nel distretto di Feltre» (1859, apr. 22 - set. 19), inserta lettera di Francesco Cisotti indirizzata a Francesco Secondo Beggiato, come si evince dalla busta allegata con timbro in ceralacca che riporta lo stemma della famiglia Cisotti (Belluno, 1859, apr. 22), con cui trasmette l'«Elenco delle roccie fossili piriti prodotti ed edotti fucinali attinenti all'imperial regio Stabilimento Montanistico in Valle Imperina di Agordo, provincia di Belluno», allegati altri elenchi, già materiale in AMNAVi;
13. Lettera di Teresa d'Ambra a Francesco Secondo Beggiato con cui comunica di voler donare al Museo la collezione del defunto conte Giangiorgio Trissino, assecondando il desiderio del figlio Giorgino Trissino, «una piccola raccolta di minerali dell'Isola d'Elba» (1862, dic. 23), già materiale in AMNAVi. La lettera, priva di protocollo e di titolario, è stata posta in questo fascicolo per il suo corretto reperimento, tuttavia indirizzata a Beggiato nel 1862 pervenne probabilmente in Museo con la collezione stessa: ovvero il 10 giugno 1864 (cfr. la serie «Calatogli dei doni», reg. 1; ASCVi, «Comune di Vicenza», «VIII. Istruzione», «Museo», b. 5, anno 1864);
14. Lettera di Francesco Secondo Beggiato circa il ritiro della sua collezione presso il Museo (1863, mag. 7);
15. Lettera di Jacopo Cabianca, presidente della Commissione alle cose patrie, alla Congregazione municipale circa l'acquisto di una palma fossile (1864, feb. 1), prot. n. 440, già materiale in AMNAVi;
16. Elenco di molluschi provenienti da luoghi diversi «dono fatto al Museo dal cav. Tournier, presidente del Tribunale di Vicenza» (s.d.), l'indicazione della provenienza è di mano di Francesco Secondo Beggiato, già materiale in AMNAVi;
17. «Elenco dei polipai fossili dei terreni terziarii del Vicentino desunto dal dr. Catullo» (sec. XIX seconda metà), il foglio è di mano di Francesco Secondo Beggiato, già materiale in AMNAVi.

G. Gabinetto di fisica

1 **1855, apr. 22 - 1855, giu. 19**

Perduta l'originaria coperta di questa Rubrica (1864), l'intitolazione è stata data criticamente.

1 **1855, apr. 22 - 1855, giu. 19**

Rubrica VII.G. Gabinetto di fisica
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Antonio Biego Mantovani a Francesco Secondo Beggiato con cui fa dono al Museo di uno strumento nautico e di una carta marittima (1855, apr. 22);
2. Lettera della Congregazione municipale di Vicenza alla Commissione alle cose patrie circa il dono di un mappamondo dai fratelli Giuseppe e Giovanni Bertolini (1855, giu. 19).

Rubrica VIII. Consuntivi

1 **[1852, dic. 20] - [1864, apr. 18]**

Dell'originaria intitolazione e documentazione si conserva solo quanto riportato dal coevo registro di protocollo (cfr. «Protocolli. Atti generali», reg. 1), dal quale si desume che dal 1852 al 1864 furono prodotte circa 15 pratiche pertinenti alla rendicontazione delle spese. Le pezze giustificative dell'esiguo bilancio annuale della Commissione alle Cose patrie, circa 150 lire, venivano ogni anno inviate al Comune, chiedendo contestualmente analogo contributo per l'anno successivo. Di tale materiale non si conservava copia nell'Archivio del Museo, si conservano però gli originali trasmessi nell'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

«Rubrica IX. Esposizione industriale»

1 **1855, gen. 27 - 1857, ott. 28**

Di questa Rubrica si conserva unicamente la documentazione prodotta in occasione dell'Esposizione provinciale degli oggetti agricoli e industriali del 1855, che si tenne in concomitanza con l'inaugurazione del Museo. Si segnala che altra documentazione relativa a questa Esposizione è reperibile in ASCVi, «Comune di Vicenza», «VIII, Istruzione», «Museo», b. 4 «Anni 1855-1859».

1 **1855, gen. 27 - 1857, ott. 28**

«Civica Commissione alle cose patrie. Rubrica IX. Esposizione industriale»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione alle cose patrie e la Congregazione municipale circa l'utilizzo di alcuni locali del Museo per l'Esposizione provinciale degli oggetti agricoli e industriali (1855, gen. 27 - 1857, ott. 28).

«Rubrica X. Informazioni e voti intorno ad artisti, monumenti, arti ed oggetti relativi»

1 **1852, ago. 29 - 1865, mag. 30**

La Rubrica X, di cui si è conservata l'originaria coperta, contiene prevalentemente la corrispondenza intercorsa tra la Commissione alle cose patrie e la Congregazione municipale, e talvolta altre istituzioni cittadine, circa la conservazione di monumenti, fabbriche e oggetti artistici, ubicati in città e provincia, sovrapponendosi in questo ruolo - e non senza polemiche - con la Commissione all'ornato. La Commissione raccoglieva le denunce di professionisti locali o privati cittadini ed esprimeva il proprio parere, svolgendo un vero e proprio ruolo di vigilanza. Tale funzione era presente già a partire dalla prima bozza di statuto redatta da Giovanni Bellio nel 1848, e mai discussa, e nel primo statuto approvato del dicembre del 1862.

1 **1852, ago. 29 - 1865, mag. 30**

«Civica Commissione alle cose patrie. Rubrica X. Informazioni e voti intorno ad artisti, monumenti, arti ed oggetti relativi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. «Restauro dei quadri della chiesa di San Pietro proposti da quella Fabbriceria» (1852, set. 13 - 1853, gen. 3);
2. «Considerazioni storiche sopra lo spettacolo della Ruota» (1852, dic. 6 - 1853, gen. 5);
3. Oratorio dei Turchini «demolizione di due capitelli e due colonne» (1853, mag.);
4. Demolizione di «alcune opere posticcie di legname nel Teatro Olimpico» (1853, mag. - lug. 23);
5. «Lavori arbitrari eseguiti nel palazzo Negri» (1853, lug. 24);
6. «Opere architettoniche restaurate a Vicenza negli anni 1853, 54» (1854, dic. 29);
7. «Cimitero comunale» (1853 - 1854);
8. Edicola palladiana (1851 - 1854);
9. «Restauri della porta maggiore della chiesa di San Lorenzo» (1856, feb. - mar.);
10. «Circolare delegatizia sulla conservazione dei dipinti nelle chiese umide» (1856, dic.);
11. «Parere sul progetto di una tinta al fianco minore del Santo Monte di Pietà» (1856, nov.);
12. «Parere sopra varie pergamene appartenenti alla famiglia Barbarano» dei secc. XIV-XVII (1856, lug. - dic.);
13. Demolizione di un poggiolo in contra' San Marco (1855);
14. Progetto di Carlo Barrera per una statua a Palladio in piazza dell'Isola (1855);
15. Restauro ai soffitti del teatro Olimpico e «illuminazione al gaz» (1854 - 1856);
16. Lapidi a Santa Corona (1856 - 1858);
17. Parere circa il restauro di nove dipinti di Antonio Fasolo (1856 - 1857);
18. Documentazione relativa all'acquisto dei disegni di Giovan Battista Berti (1858, giu. 17), inserta «distinta e stima delle cornici ... di cui sono forniti li sottoindicati studi di arte»;
19. Collocazione di dipinti di proprietà «camerale posti a disposizione de' municipi, delle chiese e de' corpi morali» (1862, dic. - 1863);
20. Trasporto dell'antica ruota di San Marcello (1862, nov. 3 - 1865, mag. 30);
21. «Alcuni affreschi nella chiesa di Santa Corona» (1862, ago.);
22. Pala dell'altare di San Vincenzo in Santa Corona (1862, nov. 12);
23. Palazzo Vaccari in Vancimuglio (1862, nov. 3);
24. Basilica Palladiana, lavori di pulizia (1862, nov. 16);
25. Ricollocazione del Leone alato sopra la colonna di Piazza (1862, nov. 26).
Inserta infine:
1. Corrispondenza intercorsa tra Antonio Magrini, presidente della civica Commissione delle cose patrie, e la Congregazione municipale circa le «pietre di nuovo scoperte nel palazzo Serbelloni e che dovrebbero formare parte del legato di mineralogia già disposto a favore di questa Comune dal defunto proprietario» (1852, ago. 29 - 1852, set. 6), già materiale in AMNAVi.

«Rubrica XI. Visite al Museo e concessioni di esami, lavori ecc.»

1 **1852, mar. 15 - 1865, mag. 13**

La Rubrica XI concerne i rapporti con l'utenza: si conservavano qui le richieste di visite, le autorizzazioni a riprodurre dipinti o altri materiali del Museo.

1 **1852, mar. 15 - 1865, mag. 13**

«Civica Commissione alle cose patrie. Rubrica XI. Visite al Museo e concessioni di esami, lavori ecc.»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Corrispondenza tra la Commissione alle cose patrie e la Congregazione municipale circa il prestito del «libro del viaggio da Parigi in Italia per la via di Nancì, scritto da Vincenzo Scamozzi» (1858, ago. 5 - 1860, ago. 10), fasc. cart., in particolare si segnala la relazione redatta da Antonio Magrini.

Rubrica XII

1

Nulla è pervenuto in merito alla Rubrica XII e nemmeno il coevo registro di protocollo segnala corrispondenza sotto questo titolo (cfr. «Protocolli. Atti generali», reg. 1).

«Rubrica XIII. Materie contenziose»

1 **1862, ott. 11 - 1863, ago. 17**

La Rubrica XIII raccoglie parte della documentazione prodotta in occasione dell'inchiesta aperta sull'operato della Commissione alle cose patrie, presieduta dall'abate Antonio Magrini, in merito a presunti ammanchi del patrimonio del Museo (1862).

1 **1862, ott. 11 - 1863, ago. 17**

«Commissione civica alle cose patrie. Rubrica XIII. Materie contenziose»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di Lodovico Gonzati a Giovanni Marchi con cui si chiede «per rispondere alle ricerche di questo imperial regio Tribunale relative al processo Magrini ... di ... prestare la sua assistenza in alcune indagini da farsi nel Museo civico, e particolarmente nel Medagliere» (1862, dic. 3).

«Rubrica XIV. Provvedimenti d'igiene e di polizia»

1 **1852, giu. 6 - 1864, gen. 2**

Sotto la Rubrica XIV si raccoglie documentazione in materia di pulizia dello stabile e delle aree adiacenti, di sorveglianza e di piccoli restauri (cancelli, porte etc.) a protezione del patrimonio museale.

1 **1852, giu. 6 - 1864, gen. 2**

«Civica Commissione alle cose patrie. Rubrica XIV. Provvedimenti d'igiene e di polizia»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

«Rubrica XV. Varietà»

1 **1850, nov. 19 - 1859, gen. 25**
con notizie dal 1846

1 **1850, nov. 19 - 1859, gen. 25**
con notizie dal 1846

«Civica Commissione alle cose patrie. Rubrica XV. Varietà»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di Alessandro Cappi, segretario dell'Accademia di belle arti di Ravenna, in Ravenna, al direttore della Pinacoteca di Vicenza con cui chiede informazioni circa il dipinto *Madonna col Bambino* di provenienza del legato Carlo Vicentini Dal Giglio, che lui attribuisce a Luca Longhi (1850, nov. 19, con notizie dal 1846);
2. Corrispondenza tra la Commissione alle cose patrie e la Congregazione municipale circa alcuni locali adiacenti a palazzo Chiericati dati in affitto a Regina Adami e rivendicati dalla Commissione (1852-1854), fasc. cart.;
3. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione alle cose patrie e la Congregazione municipale circa il concorso bandito il 9 settembre 1857 per l'assunzione di personale da destinare alla Biblioteca civica (1857, set. 9 - 1859, gen. 25), fasc. cart.

Atti generali. Seconda serie (1865-1952)

1- 92 **1865, mar. 16 - 1952, dic.**
con docc. in copia dal 1666, ago. 26 e seguiti al 1958, ago. 2

La serie raccoglie la documentazione prodotta dalla Commissione alle cose patrie dopo il 1864, anno in cui venne concluso l'ordinamento strutturato per materie, effettuato a posteriori dal protocollista comunale Eugenio Panizzoni. La Commissione proseguì nella registrazione del numero di protocollo, ma senza organizzare la documentazione in base al titolario predisposto nel 1864. Si è pertanto assecondato questo ordinamento, dando conto della sedimentazione originaria in fascicoli annuali. Solamente nel 1909, in occasione dell'assunzione del primo direttore, Filippo Nereo Vignola, e assistente, Luigi Ongaro, con l'impostazione tra l'altro di un nuovo registro di protocollo, si cercò di ripristinare, ampliandolo, l'antico titolario. L'operazione di ordinamento fu però presto abbandonata, dando a ciascun atto un numero di protocollo continuativo senza nessuna struttura organizzativa. Gli atti generali pertanto raccolgono tutta la documentazione prodotta sia dalla Commissione preposta al Museo, sia dai conservatori prima - Domenico Peterlin (1872-1897), Eraclio Minozzi (1899-1908) - che dai direttori poi - Filippo Nereo Vignola (1909-1911), Luigi Ongaro (1909-1936), Giulio Fasolo (1937-1943), Antonio Marco Dalla Pozza (1943-1952). A partire dal 1952 con l'arrivo in Museo di Franco Barbieri e subito dopo di Andreina Ballarin (1956), venne impostato un nuovo titolario e la documentazione venne distribuita in base alle nuove rubriche. Pertanto si segnala che dal 1865 al 1952 la presente serie raccoglie quanto si è conservato in Museo sia come semplice corrispondenza sia come documentazione afferente a qualsivoglia argomento (lasciti, doni, acquisti, restauri, prestiti etc.).

1 **1865, mar. 16 - 1865, ott. 18**
con notizie di docc. dal 1807

Atti generali. 1865
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Francesco Molon a Francesco Secondo Beggiato con cui comunica di voler donare al Museo un fossile ittico di Monteviale (1865, mar. 16), già materiale in AMNAVi;
2. Lettera di Valentino Pupin in Schio ad Antonio *** circa un'opera di Dal Toso che gli è stata affidata per il restauro, lavoro che non potrà portare a termine prima del mese di agosto dovendo andare a Torino (1865, mag. 30);
3. Lettera di [Giovanni Battista] Ceschi, delegato dell'imperial regia Delegazione provinciale di Vicenza, a Carlo Romaro, commissario distrettuale di Arzignano, con cui si comunica che il parroco di San Giovanni Ilarione intende effettuare «la vendita ad uno straniero di un quadro di Bortolo Montagna ... *Maria Vergine col Bambino, san Giovanni e sant'Antonio*», il documento è in copia indirizzato per competenza alla presidenza del Museo (1865, ott. 18);
4. «Acquisti vari», foglio cart. contenente appunti tratti prevalentemente dalla «Busta Pinacoteca» inerenti acquisti e doni di dipinti (sec. XIX, con notizie di docc. dal 1807 al 1865);
5. Doni vari [1865], foglio cart. contenente appunti di doni pervenuti negli anni sessanta dell'Ottocento di materiali della sezione naturalistica.

2 **1866, mar. 14 - 1867, mar. 30**

Atti generali. 1866
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Progetto d'ampliamento di fabbrica ad uso del civico Museo» discusso in Consiglio comunale (1866, mar. 14);
2. Elenco di atti relativi alla corrispondenza intercorsa tra il Comune di Vicenza e l'Ospedale civile di Vicenza per il deposito «del dipinto del Montagna» (1867, con notizie di docc. dal 1866, mar. 31 al 1867, mar. 30), il foglio reca la nota a matita blu «al n. 538», in riferimento al numero di protocollo del Museo del 1866, cfr. «Protocolli. Atti generali», reg. 1.

3 **1867, mag. 9 - 1867, ott. 2**

Atti generali. 1867
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Verbale di ricevuta sottoscritto in Vicenza da Eduard Suess, professore all'Università di Vienna, in cui attesta di prendere a prestito dal Museo civico di Vicenza n. 6 esemplari di echinidi (1867, mag. 9), già materiale in AMNAVi;
2. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione circa le misure da adottare in materia di incendi (1867, ott. 2), per una maggiore comprensione del testo, cfr. «Protocolli. Atti generali», reg. 1, alla data.

4 **1868, feb. 25 - 1868, ott. 29**

Atti generali. 1868
fasc. cart., leg. cart., cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera dell'Amministrazione comunale alla Commissione con cui si comunica che «nella fabbrica in corso pella riduzione delle case in continuazione del civico Museo e che prospettano la piazza Vittorio Emanuele venne fatto ... di riscontrare utile una riforma del progetto per quello che riguarda la parte C ancora da eseguirsi» (1868, feb. 25);
2. «Catalogo generale degli oggetti donati al civico Museo dall'avvocato Carlo Balzafiori» (1868, ott. 29), fasc. cart., pp. 23, leg. cart., la coperta posteriore reca la nota di mano di Andreina Ballarin «Dono Carlo Balzafiori»; il catalogo delle incisioni si struttura in «Scuola italiana», «Scuola tedesca», «Scuola olandese», «Scuola francese», «Scuola inglese», segue «numero progressivo», «incisore», «epoca», «soggetto», «osservazioni». In fine sottoscrivono l'elenco di consegna i rappresentanti della Commissione al civico Museo «Lodovico Gonzati, Jacopo Cabianca, canonico Marasca, Giovanni Bellio, dr. Beggiato», il donatore, Carlo Balzafiori, e i testimoni, Giovanni Gonzati e Antonio Marchioro;
3. Ricevuta di lire 10 a Pietro Marasca per l'abbonamento al «Periodico di Numismatica e sfragistica» fino al luglio 1869 (1868, giu. 14);
4. Elenco di medaglie: «Cassetta. Medaglia n. 1 Ercole e Anteo ... n. 10 Caduta di Fetonte», segue «Medaglie staccate» nn. 1-14 [1868?], c. 1.

5 **[1869, gen. 24] - [1869, dic. 31]**

Atti generali. 1869

Non si conserva documentazione agli atti, tuttavia il coevo registro di protocollo attesta la produzione di circa 26 pratiche, in parte reperibili presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

6 **[1870, gen. 7] - [1870, dic. 31]**

Atti generali. 1870
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Non si conserva documentazione agli atti, tuttavia il coevo registro di protocollo attesta la produzione di circa 34 pratiche, in parte reperibili presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

7 **1871, set. 19 - 1871, ott. 30**

Atti generali. 1871
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Carlo Bolzon a Giovanni Meneguzzo con cui comunica di voler donare al Museo la sua collezione di minerali metallici scavati nel comune di Schio, presentati all'esposizione del 1871 (1871, set. 19), già materiale in AMNAVi;
2. Corrispondenza tra la Commissione alle cose patrie e la Giunta municipale circa l'acquisto di un dipinto come da «proposta del professor cavalier Busato relativa al grande dipinto di Bernardo Strozzi da lui depositato» in Museo (1871, ott. 19 - ott. 23), segue esito negativo da parte della Giunta municipale;
3. Lettera di Francesco Formenton alla Direzione del Museo con cui enuncia l'intenzione di bandire un concorso tra i pittori contemporanei per la realizzazione di un dipinto ad olio offrendo la somma di 2.000 lire italiane (1871, ott. 30).

8 **[1872, lug.]**

Atti generali. 1872
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Bozza di lettera della Commissione alle cose patrie indirizzata al Consiglio municipale circa «la proposta di invitare lo Zanchi a visitare il quadro di Fogolino per sentire ... il suo parere sulla sicurezza che il trasporto riesca bene» [1872, lug.], trattasi di quanto si conserva della corrispondenza intercorsa tra la Giunta municipale e la Commissione circa il restauro del dipinto, si veda in proposito il coevo registro di protocollo ai nn. 131 (feb. 20), 139 (giu. 6), 145 (ago. 28), 147 (ott. 2).

9 **1872, ago. - 1873, dic. 22**

Atti generali. 1873
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Certificato di autenticità rilasciato da Luigi Parisotto innanzi al notaio Emanuele Lodi della bandiera nazionale «colla data 17 marzo 1848» (1872, ago. - 1873, gen.);
2. Dono di Antonio Toaldi di un'aquila uccisa nel gennaio 1873 [1873];

3. Dono di Francesco Formenton di «due medaglie e stemmi antichi scolpiti in pietra e che stavano nella parte superiore del mio portone d'ingresso nella casa a San Michele, civico n. 1998, onde siano stabilmente murati in una parete del nostro Museo» (1873, apr. 21);
4. «Legato Francesco Bressan. 1. P. III», la coperta reca l'intitolazione e la segnatura di mano di Andreina Ballarin, inserto resoconto di Domenico Peterlin che riporta, in sequenza cronologica, notizie circa la provenienza di opere d'arte: «Adì 15 settembre, l'onorevole monsignor Marasca acquistò un falco imbalsamato per lire 5 e lo fece porre vicino agli altri falchi della nostra collezione»; segue «Stampe canoviane. Li 25 settembre 1873. In vista dei reclami del signor Giulio Breganze erede del patrimonio Bressan, addunavasi nella sala del Consiglio la Commissione alle cose patrie insieme alla onorevole Giunta municipale per rivedere quella parte del testamento del fu cavalier Bressan che riguarda le stampe canoviane da lui lasciate al civico Museo. Vi si trovò la condizione che dovessero essere collocate nel Museo in pubblica mostra. Come tali stampe nel Museo non si è potuto mai accordare spazio (...) così la Commissione e la Giunta deliberarono d'accordo che esse stampe canoviane del Museo si trasportassero al Municipio, perché venissero appese nelle pareti della sala del Consiglio». Indi «nuovi doni di monsignor Marasca. (...) Quadretto rappresentante la *Madonna col bambino Gesù*, nella quale arieggiava alcunché di tizianesco, ma è probabilmente del Varotari. Pochi mesi dopo (...) ecco che monsignor Marasca manda tosto da casa sua un altro quadro rappresentante la *Probatica piscina*, forse opera del Tintoretto, dico forse, perché una cattiva vernice o peggio un cattivo restauro, che in parte lo occulta impedisce di definitivamente decidere l'autore». Seguono notizie circa il dono di alcuni tessuti e «li 6 ottobre 1873. Oggi [Marasca] recò al Museo stesso un piccolo gran quadro del Coreggio raffigurante *Gesù nell'orto*, con la condizione di sottrarre alla publica mostra un quadro del Carpioni rappresentante il *Trionfo di Venere*, parendogli quello più di questo decoroso. Ed io a tutto ciò annuisco volentieri, non solo per avere il Coreggio, ma anche perché quell'altro quadro non è né il *Trionfo di Venere*, né quello di Carpioni. Li 6 ottobre monsignor Marasca assieme di monsignor Gonzati e del conservatore decisero di togliere dal Museo due quadri di niun conto del Carpioni - cioè il preaccennato *Trionfo di Venere* e un *Baccanale* tutto guasto e brutto, più i quadri coi i ritratti segnati con i numeri seguenti, che non meriterebbero neanche d'essere registrati, ma che registriamo per poter rispondere a qualunque ricerca che ci venisse fatta in proposito: 362. *Ritratto*, 1. *Ritratto*, 535. *Ritratto*, 558. *Ritratto*, 330. *Ritratto*, 358. *Ritratto*, 65. *Ritratto*, 332. *Ritratto*, 610. Una *Giuditta*, 611. *Giuditta*, 333. *Maria Maddalena*, 633. *Una donna, un cane e un gatto*, 345. *Maria Maddalena*. Il numero vecchio del quadro Carpioni il *Trionfo di Venere* è 452. Ieri 7 ottobre recava sé in campagna l'onorevole vice presidente monsignor Lodovico Gonzati» (1873, set. 15 - 1873, ott. 7);
5. Nota di mano di Domenico Peterlin circa «il restauro della mezzaluneta opera di Jacopo da Ponte» eseguita dal prof. Zappella (1873, lug.);
6. Lettera di [Vincenzo] Pittaco indirizzata a Domenico Peterlin circa «il quadro del dottor Sandri» (1873, set. 2);
7. Memoria di mano di Domenico Peterlin circa una visita fatta con Lodovico Gonzati e Pietro Zappella il 25 settembre «al freggio di una stanza del Palazzo Balbi alla Ca' Impenta» [1873?];
8. «Elenco dei doni pervenuti al civico Museo durante l'anno 1873» [1873], foglio a stampa;
9. Relazione di Domenico Peterlin indirizzata alla Commissione alle cose patrie circa l'ordinamento e la corretta conservazione delle opere d'arte del Museo [1873?], fasc. cart., cc. [4];
10. Nota dell'avvenuta consegna di quattro ritratti di medici all'Ospedale civile e di alcuni volumi di da Schio e Magrini alla Biblioteca civica e della consegna di «177 stampe canoviane del fu Francesco Bressan più 136 cornici e 55 telai» (1873, dic. 22).

10 **[1874]**

Atti generali. 1874
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Francesco Formenton dona al Museo civico l'*Adorazione dei Magi* di Giovanni Demio [1874], fasc. cart., la coperta reca la segnatura e l'intitolazione di mano di Andreina Ballarin «Legato Francesco Formenton. 1. M. II. Inv. A 456»; inserti appunti coevi «memorie relative al quadro di Giovanni De Mii del 1563 rappresentante l'*Adorazione dei Re Magi*».
Non si conserva altra documentazione agli atti, tuttavia il coevo registro di protocollo attesta la produzione di circa 43 pratiche, in parte reperibili presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

11 **1875**

Atti generali. 1875
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Circolare a stampa della Deputazione italiana per il secondo congresso internazionale geografico del 1875 (1875).
Non si conserva altra documentazione agli atti, tuttavia il coevo registro di protocollo attesta la produzione di circa 63 pratiche, in parte reperibili presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

12 **1876, ago. - 1876, ott. 26**
con docc. dal 1871

Atti generali. 1876
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Legato Maria Elisabetta Tommasoni» (1876, ott. 26, con notizie del 1874, dic. 16), fasc. cart., la coperta reca l'intitolazione e la segnatura «1. N. III» di mano di Andreina Ballarin, inserto il «processo verbale di consegna dei quadri legati dalla benemerita signora Maria Elisabetta Tommasoni al Comune di Vicenza per essere collocati nel civico Museo con testamento del 16 decembre 1874, atti del notaio Bortolo dottor Saccardo n. 2110/1417 i quali quadri sono: 1. *Bacco con cinque 1/2 mezze figure mascherate* indicato = maniera giorgionesca, 2. *Architetture* dell'Aviano, 3. *Susanna* del Caracci, 4. *Berzabea*, ignoto; 5. *Fatto della storia sacra*, ignoto; 6. *Ritratto di una bambina*, Fasolo; 7. *Testa d'uomo* (21), Piazzetta; 8. *Testa d'uomo* (26), ignoto 9. *Ritratto del signor Testa*, Perloto; 10. *Madonna col Bambino* in tavola, Perugino; 11. *Maria Vergine col Bambino, san Giuseppe, san Giovanni*, scuola di Raffaello; 12. *Adorazione di pastori* in tavola, fiammingo; 13. *Sposalizio di Maria Vergine* attribuito a Raffaello; 14. *Resurrezione di Gesù Cristo*, Tiziano; 15. *Paese*, fiammingo; 16. *Deposizione* in tavola, ignoto; 17. *Testa della Beata Vergine*, Sassoferrato; 18. *Madonna col Bambino e due santi*, ignoto; 19. *Ratto delle Sabine*, A. Schiavoni; 20. *Madonna col Bambino, san Giuseppe, san Giovanni*, Luino; 21. *Crocifissione*, scuola fiorentina». Segue altro elenco di mano successiva, nel quale la descrizione delle opere e l'indicazione degli autori muta in parte;
2. «Fondazione Formenton» (1876, ago. - 1876, set., con docc. dal 1871), inserto pure estratto del «Testamento Formenton. Disposizioni riguardanti il civico Museo»; il fascicolo contiene anche l'opuscolo a stampa del testamento olografo di Francesco Formenton, edito nel 1875, altra documentazione sul legato nei fascc. nn. 23, 40, 42, 53, 62.

13 **[1877, gen.] - [1877, ott.]**

Atti generali. 1877

Non si conserva documentazione agli atti, tuttavia il coevo registro di protocollo attesta la produzione di circa 55 pratiche, in parte reperibili presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

14 **[1878, gen. 4] - [1878, ott.]**

Atti generali. 1878

Non si conserva documentazione agli atti, tuttavia il coevo registro di protocollo attesta la produzione di circa 37 pratiche, in parte reperibili presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

15 **1879, apr. 29 - 1879, lug. 6**

Atti generali. 1879
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Francesco Secondo Beggiato circa la collezione Pasini, (1879, apr. 29), già materiale in AMNAVi;
2. Lettera di Bortolo Clementi, sindaco di Vicenza, a Mariano Fogazzaro, presidente della Commissione alle cose patrie, in cui riferisce di un incontro con Francesco Secondo Beggiato in Museo circa la nuova disposizione da dare alle raccolte naturalistiche per fare spazio al Museo Pasini, ([1879], giu. 24), già materiale in AMNAVi;
3. Lettera di Bortolo Clementi, sindaco di Vicenza, a Mariano Fogazzaro, presidente della Commissione alle cose patrie, circa il trasporto della Collezione Pasini e gli accordi da prendere con Francesco Secondo Beggiato e l'ingegnere Dalla Vecchia ([1879], giu. 27);
4. Lettera indirizzata alla Presidenza della Commissione alle cose patrie affinché si chieda a Francesco Secondo Beggiato di coinvolgere giovani studiosi nell'incremento dello studio del «ramo di Storia naturale» del Museo, redigendone i cataloghi, «senza più vedere ingombri gli esemplari necessari dai doppi, i quali non portano che noia e confusione» (1879, lug. 1);
5. Lettera di Eleonoro Pasini circa il trasporto da Schio a Vicenza della raccolta Pasini, (1879, lug. 6), già materiale in AMNAVi.

16 **1880, ago. 3 - 1880, dic. 19**

Atti generali. 1880
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di [Mariano Fogazzaro] a Giovanni Battista Michelotti, geologo in Torino, circa l'ordinamento della collezione Pasini (1880, ago. 3), già materiale in AMNAVi;
2. Relazione di Francesco Secondo Beggiato indirizzata a Mariano Fogazzaro, presidente della Commissione alle cose patrie, circa il riordino della Collezione Pasini e sue dimissioni da membro della Commissione (1880, dic. 17);
3. Lettera di Domenico Peterlin a Mariano Fogazzaro, presidente della Commissione alle cose patrie, circa l'avvenuto riordino della Collezione Pasini da parte del prof. Giovanni Omboni (1880, dic. 19), già materiale in AMNAVi.
Altro materiale sulla controversa questione del riordino della Collezione Pasini si trova nella serie «Verbali delle sedute», fasc. 1 (anno 1880).
Contiene inoltre: «Andrea Palladio. III centenario della morte. 1880. Giornali» (1880), fasc. cart., raccoglie unicamente materiale a stampa:
1. «El Visentin. Giornale del popolo. Ano XII, n. 1» del 2 settembre 1880 che contiene «Una letera de Paladio»;
2. «Foglietto di Vicenza», anno XI, n. 35, pp. 12, interamente dedicato al «Terzo centenario di Andrea Palladio» [1880];
3. «Memoria del terzo centenario di Andrea Palladio che si celebra a Vicenza nell'agosto 1880», Lonigo 1880, n. 2 esemplari;
4. «Andrea Palladio. III centenario - Agosto MDCCCLXXX», supplemento al «Berico», n. 70 del 29 agosto 1880, n. 2 esemplari;
5. «Giornale della Provincia di Vicenza», anno XV, n. 235 del 10 ottobre 1880 in cui si dedica ampio spazio a «I progetti per la facciata del Teatro Olimpico».

17 **1881, feb. 16 - 1881, lug.**
con doc. dal 1869 e seguiti al [1908]

Atti generali. 1881
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Terzo Congresso geografico internazionale» (1881, feb. 16, con doc. del 1880, dic. 12), fasc. cart., inserto materiale a stampa con cui si fa richiesta al Museo di redigere una «scheda relativa ai portolani, carte nautiche, mappamondi anteriori all'anno 1700», una nota manoscritta di Vittore Bellio (geografo, professore all'Università di Pavia, 1847-1908) riporta un elenco descrittivo dei pezzi presenti in Museo, a cui si allega «Illustrazione del mappamondo di Giovanni Leardo 1448, dei portolani di Grazioso Benincasa 1465 e di Placido Coloiro 1633 per Vittore prof. Bellio. 1874»;
2. Lettera in copia coeva del [presidente] della civica Commissione alle cose patrie a Francesco Secondo Beggiato circa il prestito di «petrefatti» al naturalista Antonio de Gregorio di Palermo (1855-1930): pur accogliendo la richiesta oramai eseguita, manifesta il suo disappunto per una decisione presa senza riunire la Commissione e si augura in futuro che venga preso in considerazione il pericolo di smarrimenti e dispersioni (1881, mar. 7). Nel 1886 i pezzi erano ancora a Palermo presso Antonio de Gregorio (cfr. il fasc. «Atti generali. 1886»), già materiale in AMNAVi;
3. «Dono conte Gerolamo Salvi (1875). Quadri miniature, stampe» (1881, apr. 11), fasc. cart., inserti elenchi delle opere pervenute (di cui uno redatto a posteriori di mano di Domenico Bortolan, forse in occasione dell'inventario del 1908) e l'opuscolo a stampa «Municipio di Vicenza. Testamenti Salvi», Vicenza 1881;
4. «Memoria» circa il trasporto in Museo di «pezzi di terrazzo rinvenuti sotto il livello della piazza Biade» (1881, lug.);
5. Numismatica (1869 - [1881]), il fasc. raccoglie: 1. «Brevi nozioni su qualche antica moneta della Repubblica Veneta di cui è cenno nei documenti de' suoi primi secoli» (1869, ago.), cc. s.n., manoscritto datato e sottoscritto da Vincenzo Padovan (1812-1900, archivista presso l'Archivio di Stato di Venezia; cfr. Boaretto 2015, p. LXXV, nota 313); 2. «Correzioni ed aggiunte alla terza edizione del *Sommario*, oltre quelle notate sul fine di esso», manoscritto, opera di [Vincenzo Padovan], [1881], pp. 37.

Atti generali. 1882
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Carte relative all'acquisto dei cristalli di Valerio Belli» (1882, feb. 15 - 1882, ago. 12, con seguiti al 1887), fasc. cart., inserta tutta la documentazione relativa all'acquisto, ordinata e numerata successivamente in rosso da 1 a 21, con riferimenti al protocollo generale; inserte pure alcune minute.
Contiene inoltre:
1. «A norma dei cittadini vengono pubblicati i due elenchi che seguono, riguardanti l'uno le opere acquistate dalla Biblioteca Bertoliana, l'altro le opere ad essa donate nell'anno 1881», Vicenza 1882, opuscolo a stampa.

19 **[1883, gen. 12] - [1883, nov.]**

Atti generali. 1883

Non si conserva documentazione agli atti, tuttavia il coevo registro di protocollo attesta la produzione di circa 36 pratiche, in parte reperibili presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

20 **1884, gen. - [1884, dic.]**
con docc. dal 1859

Atti generali. 1884
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Vicenza. Elenco degli oggetti patriottici raccolti per l'esposizione generale italiana. Torino 1884», opuscolo a stampa, Vicenza 1884, inserti manifesti a stampa dell'«Associazione dei volontari vicentini 1848 ed anni successivi» (Vicenza, 1883);
2. Ricordo funebre del conte Girolamo Gualdo, ritaglio di giornale da «La provincia di Vicenza», 2-3 gennaio 1884, p. 3;
3. Consegna di n. 3 certificati di medaglie commemorative ricevute dal conte Girolamo Gualdo per il valore militare (1859 - 1869).
Contiene inoltre:
1. «A norma dei cittadini vengono pubblicati i due elenchi che seguono, riguardanti l'uno le opere acquistate dalla Biblioteca Bertoliana, l'altro le opere ad essa donate nell'anno 1883», Vicenza 1884, opuscolo a stampa.

21 **1885, lug. 18 - 1885, ott. 28**
con notizie dal 1884

Atti generali. 1885
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Memoria del conservatore del Museo, Domenico Peterlin, circa l'allestimento effettuato, dopo la morte di Francesco Molon, della sezione di Storia naturale da Guglielmo Grandoni e da Luigi Gardinale con il supporto del prof. Giovanni Omboni, cui seguono informazioni circa una lapide da porre in Museo a memoria di coloro che a vario titolo contribuirono all'incremento e all'ordinamento delle collezioni (1885, lug. 18 - set. 8, con notizie dal 1884), già materiale in AMNAVi;
2. Lettera di Domenico Peterlin a Luigi Sartori in Lonigo con cui ringrazia, anche a nome di Bernardo Morsolin, per il prestito dell'album di Tito Perlotto, che si provvede a restituire (1885, ott. 28).
Contiene inoltre:
1. «A norma dei cittadini si pubblicano i due elenchi che seguono, riguardanti l'uno le opere acquistate dalla Biblioteca Bertoliana, l'altro le opere ad essa donate nell'anno 1884», Vicenza 1885, opuscolo a stampa.

22 **1886, mar. 23 - 1886, apr. 2**
con notizie dal 1885

Atti generali. 1886
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Elenco dei donatori e dei doni da essi fatti al civico Museo nell'anno 1885», foglio a stampa, Vicenza 1886;
2. Lettera della Congregazione di Carità di Vicenza alla Commissione conservatrice del patrio Museo in cui si comunica che furono «vani i tentativi per trasportare sulla tela il dipinto dello Speranza, esistente nel refettorio dell'Orfanatrofio di San Domenico», tentativi eseguiti dallo Steffanoni (1886, mar. 23);
3. Lettera del naturalista palermitano Antonio de Gregorio a [Francesco Secondo Beggiato] circa i «fossili gentilmente avuti» e che deve ancora restituire (Palermo. 1886, apr. 2), già materiale in AMNAVi; il prestito risaliva al 1881, cfr. fasc. 17 di questa serie.

23 **1887, mar. 18 - [1887, nov. 20]**
con docc. in copia dal 1666, ago. 26, doc. dal 1871, feb. 16 e seguiti al 1888, set. 26

Atti generali. 1887
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Legato Francesco Formenton» (1887, mar. 18 - 1887, set. 23, con doc. dal 1871, feb. 16), fasc. cart., inserta numerosa documentazione tra cui «Deposito in atti di due documenti concernenti la fondazione di un premio conferito dal benemerito dottor Francesco Formenton ad incitamento dell'operosità intellettuale e morale della sua Patria» (1871); «Fondazione Formenton. Processo verbale dell'adunanza che si tenne ... allo scopo di provvedere alla regolare esecuzione delle diposizioni testamentarie ...» (1887, set. 3), altra documentazione sul legato nei fascc. nn. 12, 40, 42, 53, 62;
2. Lettera di Luigi Anzi di Solferino con cui propone di fare dono al civico Museo di «varii oggetti paleoetnologici, cioè vasi ed altro scavati su quel di Lonato vicino a Solferino nella torbiera detta Cataragna, appartengono ... all'epoca delle abitazioni lacustri» (1887, mar. 30), già materiale in AMNAVi;
3. «Legato dottor Rebustello» [1887], fasc. cart., dal protocollo di quell'anno (prot. n. 17, 1887, apr. 20) si evince che Luigi Rebustello lasciava in dono dopo la sua morte un consistente numero di dipinti; inserti n. 3 elenchi di cui uno per ricevuta sottoscritto dal conservatore Domenico Peterlin (1888, set. 26);
4. Lettera con cui si trasmette alla Commissione «il brano del testamento dei fratelli Fiorelli nella parte che riguarda il lascito ... all'Ospizio della Misericordia della Beata Vergine fatta per mano di Zorzone» (1887, lug. 30, con doc. in copia del 1666, ago. 26), in allegato l'estratto del testamento;
5. «Legato Serafino Formenton» [1887, nov. 30], cfr. protocolli nn. 51 e 52 del 1887, inserto unicamente un elenco dei dipinti pervenuti, redatto probabilmente a posteriori da Domenico Bortolan;
6. Lettera di Domenico Righetto, domiciliato in Rio Marin a Venezia, a Bernardo Morsolin, con cui offre il dipinto di sua proprietà *La comunione di san Bonaventura* di Alessandro Maganza già nella chiesa di San Lorenzo a Vicenza in cambio di alcuni dipinti del Museo, non esposti al pubblico. Righetto precisa che era già in trattativa con mons. Lodovico Gonzati, presidente della Commissione alle cose patrie, purtroppo nel frattempo defunto (1876). La lettera non datata viene posta in questo fascicolo, ipotizzando che sia stata inviata dopo la nomina di Morsolin a presidente (1887). L'opera giungerà in Museo nel 1940, dono di Benito Mussolini.

Atti generali. 1888

Non si conserva documentazione agli atti, tuttavia il coevo registro di protocollo attesta la produzione di circa 58 pratiche, in parte reperibili presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

25 **[1889, gen. 6] - [1889, dic. 31]**

Atti generali. 1889

Non si conserva documentazione agli atti, tuttavia il coevo registro di protocollo attesta la produzione di circa 37 pratiche, in parte reperibili presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».
Contiene:
1. «A norma dei cittadini si pubblicano i due elenchi che seguono: il primo comprende le opere acquistate dalla Biblioteca Bertoliana; il secondo quelle ad essa donate nell'anno 1888», Vicenza 1889, opuscolo a stampa.

26 **[1890, gen. 28] - [1890, dic. 21]**
con documenti dal 1816, dic. 12 al 1817, giu. 10

Atti generali. 1890

Non si conserva documentazione agli atti, tuttavia il coevo registro di protocollo attesta la produzione di circa 36 pratiche, in parte reperibili presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

Contiene:
1. Dono dell'ing. Giovanni Cita di un frammento di affresco appartenuto a villa Soranzo presso Castelfranco ([1890?], con documenti dal 1816, dic. 12 al 1817, giu. 10), la documentazione è stata posta in questa serie all'interno di un fascicolo, costituito in occasione del presente inventario, per raccogliere la corrispondenza intercorsa tra Giovanni Cita e padre Barisan tra il dicembre 1816 e il giugno 1817 in merito ai lavori di distacco degli affreschi di Paolo Veronese alla villa Soranzo di Treville (Castelfranco Veneto) demolita poco dopo. I documenti pervennero in dono al Museo, assieme all'affresco di un *Putto alato*, dall'ingegnere Giovanni Battista Cita nel 1890. Essi dovevano attestare l'autenticità della provenienza dell'affresco della perduta villa Soranzo. I documenti furono pubblicati per la prima volta in Filippo Nereo Vignola, *Appunti sulla Pinacoteca Vicentina: un affresco della Villa Soranza*, in «Bollettino del Museo Civico di Vicenza», II, 1910, aprile-giugno, pp. 11-16.

27 **[1891, gen. 3] - [1891, nov. 25]**

Atti generali. 1891

Non si conserva documentazione agli atti, tuttavia il coevo registro di protocollo attesta la produzione di circa 29 pratiche, in parte reperibili presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

28 **1892, lug. 28 - 1892, nov. 10**

Atti generali. 1892
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra il Museo industriale di Brunn e la Commissione del Museo circa notizie su fabbriche di porcellana in Vicenza e in Marostica (1892, lug. 28 - nov. 10).

29 **[1893, gen. 4] - [1893, dic.]**

Atti generali. 1893

Non si conserva documentazione agli atti, tuttavia il coevo registro di protocollo attesta la produzione di circa 31 pratiche, in parte reperibili presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».
Contiene:
1. «A norma dei cittadini si pubblicano i due elenchi che seguono: il primo comprende le opere acquistate dalla Biblioteca Bertoliana; il secondo quelle ad essa donate nell'anno 1892», Vicenza 1893, opuscolo a stampa.

30 **[1894]**

Atti generali. 1894

Contiene:
1. «Dono del dr. Marinoni ... n. 19 monete di qualche valore numismatico» [1894], foglio cart. con elenco delle monete di mano di Giorgio Tealdo, la coperta reca l'intitolazione, di mano di Andreina Ballarin, «Dono dr. Marinoni», il foglio, privo di indicazioni cronologiche, viene inserito in questo fascicolo in quanto la donazione di Luigi Marinoni pervenne nel 1894.
Del fascicolo originario non si conserva altra documentazione agli atti, tuttavia il coevo registro di protocollo attesta la produzione di circa 20 pratiche, in parte reperibili presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

31 **1895, set. 19 - 1895, dic. 9**

Atti generali. 1895
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di Luigi Gardinale al presidente della Commissione alle cose patrie con cui comunica di aver prelevato in Municipio n. 3 fascicoli redatti dal notaio Giorgio Tealdo (1895, set. 19).

32 **1896, mag. 30**
con notizie di doc. dal 1887, con docc. dal 1889, ago. 10

Atti generali. 1896
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Luigia Dalla Vecchia, vedova di Giovanni Busato, in cui, assieme ai figli e ai nipoti, dichiara di lasciare a Luigi Cavalli i dipinti del marito (1896, mag. 30, con docc. dal 1889, ago. 10), fasc. cart., conserva altra corrispondenza con Luigi Cavalli relativa al lascito di Giovanni Busato, inserto pure l'«Estratto dell'inventario in morte del fu Giovanni Busato in data 2 aprile 1887 ...».

33 **1895, ago. 27 - 1898, gen. 29**
con proclama a stampa del 1798, gen. 22

Atti generali. 1897
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Dono Ottavio Saggiotti» (1895, ago. 27 - 1898, gen. 29, con doc. a stampa del 1798, gen. 22), fasc. cart., la coperta reca l'intitolazione di mano di Andreina Ballarin, inserta la corrispondenza tra il bassanese Ottavio Saggiotti e Domenico Peterlin circa il dono di documentazione a stampa di proprietà dell'archivio familiare di Saggiotti, all'interno del fascicolo si conserva ancora l'editto de «L'aulico centrale provvisorio governo» stampato a Vicenza il 22 gennaio 1798.

34 **1898, mag. 3**

Atti generali. 1898
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Acquisto acqueforti del Tiepolo» (1898, mag. 3), fasc. cart., la coperta reca l'intitolazione di mano di Andreina Ballarin.

35 **1899, gen. 6 - 1899, dic.**
con notizie di docc. dal 1898 e seguiti al 1900, gen. 14

Atti generali. «1899»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. «Resoconto economico dell'amministrazione fatta dalla Commissione alle cose patrie ... durante l'anno

1898», prot. n. 1 (1899, gen. 6), si segnala l'acquisto di «Dodici monete dal Padovan ... Dodici incisioni dal Rodati ... » e spese per «riparazioni al coccodrillo fossile al Meneguzzo»;
2. Lettera di Bernardo Morsolin, presidente della Commissione alle cose patrie, al sindaco di Vicenza circa la nomina di un conservatore: «è da oltre sedici mesi che nel Museo civico di Vicenza si desidera il conservatore ... la Commissione alle cose patrie ... non si sentiva d'assumere certi obblighi di sorveglianza intorno alle preziose collezioni», prot. n. 2 (1899, gen. 10);
3. Lettera della Giunta municipale alla Commissione con cui comunica che a breve verranno sgombrati i locali adibiti a negozi e verrà allestita la sede della Raccolta Fantoni, prot. n. 3 (1899, gen. 16), altra documentazione in prot. n. 7 (1899, apr. 11), n. 8 (1899, mag. 1), n. 9 (1899, mag. 13), nn. 15, 16 (1899, giu. 2 - giu. 8), n. 18 (1899, lug. 19);
4. Lettera di Eleonoro Pasini, sindaco di Vicenza, alla Commissione circa l'acquisto da Maria Maello di un «fiocco da sciarpa ... appartenuto ad un ufficiale svizzero che nel 1848 combatté a Vicenza» da destinarsi alla Raccolta Fantoni, prot. n. 4 (1899, feb. 5);
5. Lettera di Eleonoro Pasini, sindaco di Vicenza, alla Commissione circa il deposito in Museo di «un pregevole trofeo d'armi scolpito in pietra e che era sovrapposto ad un ingresso interno allo stabile del Territorio», prot. n. 12 (1899, mag. 15);
6. Lettera della Commissione alle cose patrie al sindaco in cui si esprime parere negativo circa il deposito del trofeo d'armi in quanto «l'ordinamento del Museo civico risale alle origini per opera del bravo architetto Miglioranza», l'aggiunta di materiale non di epoca romana trasformerebbe il Museo in un «magazzino», prot. n. 13 (1899, mag. 19);
7. Lettera di Eleonoro Pasini, sindaco di Vicenza, alla Commissione con cui comunica che «il trofeo d'armi» potrà essere collocato nel locale «precedente quello della Raccolta Fantoni, in cui furono riunite parecchie memorie patrie di tempi diversi», prot. n. 17, [1899, giu. 13];
8. Lettera di Eleonoro Pasini, sindaco di Vicenza, alla Commissione con cui trasmette copia della comunicazione redatta dal Prefetto, capo della Commissione provinciale conservatrice di antichità e belle arti, circa la collocazione «nel cortile del Museo e nel passaggio promiscuo cogli Asili d'Infanzia» di «frammenti d'importanza storica (per esempio le ali del vecchio Leone di San Marco) che meriterebbero di essere raccolti in un locale conveniente ...», prot. n. 19 (1899, lug. 12 - lug. 19), inserta la replica di Luigi Gardinale, membro della Commissione, in cui specifica l'impossibilità di dare una risposta, in quanto la seduta indetta per il 27 luglio non ha avuto luogo per sopraggiunta indisponibilità di alcuni membri (1899, lug. 27);
9. Lettera della Giunta municipale alla Commissione con cui comunica che Eugenio Scalco, incisore in Roma, ha donato «quattro quadri in fac simile di stemmi e sigilli da lui con diligenza eseguiti», pervenuti tramite Luigi Cavalli, da collocarsi nella stanza del Medagliere, prot. n. 21 (1899, lug. 29);
10. Lettera di Eleonoro Pasini, sindaco di Vicenza, alla Commissione circa la richiesta di Senofonte Squinabol, professore in Padova, di avere in prestito alcuni oggetti naturalistici del Museo, la Commissione risponde positivamente, prot. n. 22 (1899, dic. 2 - dic. 6);
11. Lettera di Walter Jagenberg in Colonia con cui chiede alcune pubblicazioni relative alle opere di Andrea Palladio, prot. n. 23 (1899, dic. 2 - dic. 7);
12. Lettera di Eleonoro Pasini, sindaco di Vicenza, alla Commissione, con cui comunica che il 5 dicembre il Consiglio comunale ha nominato il pittore Eraclio Minozzi conservatore del Museo, in servizio dal primo gennaio 1900, prot. n. 24 (1899, dic. 29), segue lettera di Luigi Gardinale con cui relaziona al sindaco sulla avvenuta consegna: «per ciò che concerne la consegna ... devo osservare che tanto e così multiforme è il materiale sia artistico, sia scientifico raccolto nel patrio Museo, che per farne una regolare e vera consegna farebbe mestieri d'un tempo molto lungo, tanto più che fanno difetto i singoli cataloghi ed in gran parte le numerazioni degli oggetti, che tanto gioverebbero allo scopo. Ad una operazione sì lunga non potrei d'altronde sobbarcarmi, vietandomelo le mie occupazioni giornaliere» (1900, gen. 14).

36 **1900, feb. 6 - 1900, dic.**

Atti generali. «Anno 1900»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa.

Contiene anche:
1. Lettera di Reinhold barone di Lichtenberg, storico dell'arte, con cui chiede una fotografia del Teatro Olimpico, prot. n. 2 (1900, feb. 6), strappo dell'angolo in alto a destra, in corrispondenza del francobollo;
2. Dono di due schizzi giovanili di Domenico Peterlin (1848) appartenuti a Francesco e Maria Trombini, prot. n. 3 (1900, feb. 10), coperta con segnature di mano di Andreina Ballarin «1 G II» e di Franco Barbieri «Inv. D. 1667-1668»;

3. Lettera della Giunta municipale alla Commissione alle cose patrie circa la consegna all'impresario Pietro Bregolato del lavoro «di riduzione della casa già Zampironi ad ampliamento del fabbricato del civico Museo», prot. nn. 4, 12, 13 (1900, feb. 13 - apr. 30), si veda anche prot. n. 33 (1900, set. 8);
4. Corrispondenza intercorsa tra la Giunta municipale, la Commissione alle cose patrie, e il prof. Antonio Bianchi circa il restauro del dipinto di Battista da Vicenza, prot. nn. 5, 20 (1900, mar. 9 - 1900, giu. 10, con doc. in copia dal 1899, lug. 24), fasc. cart., altro materiale nei fascc. relativi agli anni 1901-1904;
5. Lettera della Commissione alle cose patrie alla Giunta municipale con cui propone una tassa di ingresso al Museo, prot. n. 10 (1900, apr. 21), si veda anche prot. n. 18 con la bozza di modifica del regolamento (1900, mag. 20) e prot. n. 40 (1900, nov. 17);
6. Acquisto del dipinto *La testa di Gesù sul Tabor* di Antonio Bianchi, prot. nn. 14, 15 (1900, apr. 30 - 1900, giu. 12), fasc. cart., coperta con segnatura di mano di A. Ballarin «1. S. II» e di F. Barbieri «Inv. A 707»; si veda anche prot. n. 17 (1903, mag. 19);
7. Raccolta Fantoni, nuove acquisizioni, prot. n. 15 (1900, mag. 7 - mag. 11), si veda anche prot. n. 35 (1900, set. 27) circa un'«opera che riguarda Carlo Alberto», prot. n. 42 (1900, nov. 22 - dic. 5), prot. n. 45 (1900, dic. 13 - dic. 14) circa una «copia di L. Ponzio intitolata *La famiglia Cairoli*»;
8. Lettera di Eleonoro Pasini, sindaco di Vicenza, alla Commissione alle cose patrie circa l'impossibilità di consegnare le collezioni museali a Eraclio Minozzi, conservatore del Museo civico, per la mancanza di inventari aggiornati, chiede pertanto che il conservatore intraprenda la redazione di un catalogo del «materiale scientifico ed artistico raccolto nel civico Museo», prot. n. 16 (1900, mag. 15);
9. Si autorizza lo scultore Silvio Rossetto a «riprodurre due busti in creta dalle statue di marmo dei Borgia esistenti nella sala terrena», prot. n. 23 (1900, lug. 10 - lug. 13);
10. Proposta d'acquisto delle opere del defunto Antonio Caregaro Negrin, prot. n. 30 (1900, set. 1 - set. 5), altro materiale nei fascc. relativi agli anni 1902, 1906;
11. Dono del «dipinto ad olio in cornice dorata rappresentante l'effigie del compianto pittore cavalier Domenico Peterlin ... opera del chiaro artista signor Giuseppe Maraschin da Posina», prot. n. 37 (1900, ott. 26 - nov. 1), fasc. cart., coperta con segnature di mano di Andreina Ballarin «1 F II» e di Franco Barbieri «Inv. A n. 567», si allega un elenco rinvenuto sparso senza indicazioni cronologiche: «Dipinti ad olio ed ad acquarello eseguiti dal defunto pittore storico cav. Domenico Peterlin (1822-1897) posseduti dalla figlia Maria ed affidati in custodia alla nobile signora contessa Giulia Faler in Daniele, domiciliata in Roma» segue l'elenco di 9 pezzi;
12. Relazione del conservatore, Eraclio Minozzi, alla Commissione alle cose patrie circa lo stato di degrado del Museo, prot. n. 38 (1900, nov. 1), il conservatore elenca, stanza per stanza, i guasti dei singoli dipinti e dei locali.

37 **1901, gen. 4 - 1901, dic.**
con notizie di docc. dal 1899

Atti generali. «Anno 1901»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. «Elenco dei doni fatti al civico Museo nel corso dell'anno 1900», prot. n. 1, (1901, gen. 4);
2. «Resoconto delle spese fatte dalla Commissione alle cose patrie per l'incremento e conservazione delle collezioni del civico Museo di Vicenza durante l'anno 1899», prot. n. 2, (1901, gen. 7), nella lettera di accompagnamento si precisa che «in seguito alla crisi avvenuta in seno a questa Commissione» si era dimenticato di trasmettere il resoconto;
3. «Resoconto delle spese fatte dalla Commissione alle cose patrie per incremento e conservazione delle collezioni del civico Museo di Vicenza durante l'anno 1900», prot. n. 3 (1901, gen. 7);
4. Corrispondenza intercorsa tra il Municipio di Vicenza e la Commissione alle cose patrie circa la redazione di «un inventario degli oggetti esistenti nel civico Museo», prot. n. 4, (1901, gen. 15 - gen. 26), già materiale in AMNAVi;
5. Corrispondenza intercorsa tra il Municipio di Vicenza e la Commissione alle cose patrie circa la volontà del cav. Giuseppe Bertolini di donare il dipinto *La Maddalena* di Luca Giordano, prot. n. 5, (1901, gen. 15 - gen. 26), sulla coperta compare la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1 E. II» e di Franco Barbieri «Inv. A n. 313 e un mappamondo»;
6. Problemi di custodia, prot. n. 8 (1901, mar. 4 - mar. 28);
7. Consegna dello «stemma che venne levato dal torrione delle carceri del Tormento in occasione della murazione della lapide a Federico Confalonieri», prot. n. 10, (1901, apr. 1);

8. Restauro del dipinto di Battista da Vicenza, prot. n. 14, (1901, mag. 12 - mag. 14) altra documentazione nei fascc. relativi agli anni 1900, 1902-1904;
9. L'Ufficio tecnico municipale comunica che lo stemma del Territorio, depositato in Museo, verrà ricollocato «nella antica porta del cortile», prot. n. 19, (1901, lug. 24);
10. Lettera della Commissione al sindaco di Vicenza circa l'allestimento delle «due nuove sale del Museo nella casa ex Zampironi, pel collocamento in esse dei quadri d'arte moderna», prot. n. 21, (1901, ago. 14);
11. Corrispondenza intercorsa tra Carlo De Stefani, Domenico Del Campana, membri del Gabinetto di Geologia del Regio istituto superiore di Firenze, e Luigi Gardinale, presidente della Commissione alle cose patrie, circa il prestito di alcuni fossili, prot. n. 27 (1901, ott. 15 - 1902, mag. 2), già materiale in AMNAVi;
12. Luigi Gardinale, presidente della Commissione, scrive alla Giunta municipale lamentando che senza alcuna comunicazione materiali guasti tolti dalla facciata della cattedrale furono collocati nel «sottoportico e nel cortiletto adiacente l'Asilo», trasformando il Museo in un magazzino, segue risposta della Giunta che dispone circa il trasporto delle «statue e [del]le guglie tolte dalla facciata della cattedrale» dal cortile di palazzo Chiericati al «cortile dello stabile comunale detto del Territorio», prot. nn. 33-34, (1901, dic. 5 - 1901, dic. 6).
Corrispondenza intercorsa con il Ministero dell'Istruzione Pubblica circa il dono del mensile «Notizie degli scavi di antichità», fascc. nn. 9-12 (anno 1900), nn. 1-8 (anno 1901).

1901, dic. 28 - 1902, dic. 3
con notizie dal 1885

Atti generali. «Anno 1902»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. «Elenco dei doni fatti al civico Museo nel corso dell'anno 1901», prot. n. 2, (1902, gen. 5);
2. «Resoconto delle spese fatte dalla Commissione alle cose patrie l'anno 1901», prot. n. 3, (1902, gen. 12);
3. La Giunta municipale chiede alla Commissione parere favorevole circa l'introduzione dell'illuminazione a gas nell'alloggio del conservatore, prot. n. 7, (1902, mag. 15 - mag. 19);
4. Lorenzo Fossa, regio commissario, sollecita la Commissione alle cose patrie circa la consegna dell'inventario degli oggetti contenuti nel civico Museo, la Commissione risponde che «la compilazione dell'inventario da parte del conservatore procede regolarmente, ma che data la varietà degli oggetti, la loro varia natura ed il desiderio che venga fatto un lavoro coscienzioso non si può precisare quando sarà del tutto ultimato», prot. n. 8, (1902, mag. 14 - mag. 25), già materiale in AMNAVi;
5. Lorenzo Fossa, regio commissario, informa la Commissione alle cose patrie dell'arrivo di Francesco Stefanoni di Bergamo convocato per un parere sul restauro del polittico di Battista da Vicenza, prot. n. 9, (1902, mag. 21), altra documentazione si conserva nei fascc. relativi agli anni 1900-1901, 1903-1904;
6. Lorenzo Fossa, regio commissario, provvede a far consegnare gli oggetti «già appartenenti al ... maggior generale Pasquale Ottavio Framarin» donati dagli eredi per il tramite di Luigi Cavalli al Municipio e che verranno collocati nel Museo del Risorgimento Nazionale, prot. n. 12, (1902, giu. 10 - giu. 12), inserto elenco dettagliato suddiviso in n. 9 punti;
7. Lorenzo Fossa, regio commissario, provvede a consegnare alla Commissione il dipinto donato dal re Vittorio Emanuele II «raffigurante la *Decorazione della bandiera di Vicenza*» eseguito da Domenico Peterlin per incarico del re, prot. n. 13 (1902, giu. 10 - giu. 14), fasc. cart.;
8. La Giunta comunale scrive alla Commissione circa l'acquisto di «lavori architettonici ed artistici» del defunto Antonio Caregaro Negrin, prot. n. 20, (1902, ott.), altra documentazione si conserva nei fascc. relativi agli anni 1900 (prot. n. 30) e 1906 (prot. n. 14);
9. Corrispondenza intercorsa tra il Municipio di Vicenza, la Commissione alle cose patrie e Gaetano Rossi di Schio circa il dono «di una vetrina contenenti minerali e fossili rinvenuti nell'anno decorso nella riva destra dell'Astico fra Chiuppano e Calvene», prot. n. 22, (1902, ott. 30 - nov. 8), già materiale in AMNAVi;
10. Corrispondenza tra il sindaco di Vicenza e la Commissione circa le spese da sostenere per l'allestimento delle nuove sale del Museo da destinare all'arte moderna, prot. n. 24, (1902, dic. 3 - dic. 7);
11. Dono di «due piccoli quadri dipinti su pietra del Brusasorci, rappresentanti l'uno l'*Annunciazione*, l'altro la *Crocifissione*» da parte del canonico Luigi Menegazzi, prot. n. 25, (1902, nov. 18 - dic. 3, con notizie dal 1885), fasc. cart., la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1. P. II. (Inv. A 131-133)»; la documentazione, estrapolata da Ballarin nel riordinamento effettuato durante la sua attività in Museo, è relativa alla corrispondenza intercorsa tra il canonico Giovan Battista Cavedon, esecutore testamentario del canonico Luigi Menegazzi morto nel 1885, il sindaco di Vicenza, e il presidente della Commissione alle

cose patrie, Luigi Gardinale, circa il legato del canonico Menegazzi consistente in «due piccoli quadri ... del Brusasorzi». I quadri erano stati visti nel 1886 da Castegnaro, membro della Commissione delle cose patrie, e giudicati di poco valore; il canonico Cavedon sollecitava con lettera del 18 novembre 1902 un intervento per dar seguito al lascito del canonico, che venne prontamente effettuato il successivo dicembre;
12. Corrispondenza intercorsa tra il sindaco di Vicenza e la Commissione circa la conferma di Eraclio Minozzi, dopo i tre anni di prova, a conservatore del Museo, prot. 27 (1902, dic. 16 - dic. 21).
Corrispondenza intercorsa con il Ministero dell'Istruzione Pubblica circa il dono del mensile «Notizie degli scavi di antichità», fascc. nn. 9-12 (anno 1901), nn. 1-8 (anno 1902).

39 **1903, gen. 17 - 1903, dic. 26**
con docc. dal 1902

Atti generali. 1903
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserti ritagli di giornale.

Contiene anche:
1. «Resoconto delle spese fatte dalla Commissione alle cose patrie durante l'anno 1902», prot. n. 2 (1903, gen. 17), inserta ricevuta contabile (1902, mar. 4); il resoconto informa circa l'«acquisto di varie monete» fatte dal notaio Gian Giorgio Tealdo e di «n. 1 moneta d'oro e n. 7 d'argento» comprate dal «sig. Gabriele Perecini»;
2. Nomina dell'ing. Leonardo Scaldaferro a membro della Commissione alle cose patrie e sua accettazione, prot. nn. 3, 8 (1903, gen. 27 - feb. 5);
3. Legato del «compianto Federico Castegnaro» dei «suoi disegni e quadri», prot. nn. 9, 17 (1903, feb. 6 - 1903 mag. 1), fasc. cart., con segnatura di mano di Andreina Ballarin «1.0.II»; Federico Castegnaro lasciava in «legato i suoi disegni e quadri» al Museo civico, inserta la distinta dei pezzi consegnati dal notaio Giuseppe Fabris, esecutore testamentario, del 1 maggio 1903: «n. 17 dipinti senza cornice, solo telaio»; «25 detti in cornice dorata, senza vetro»; «5 detti in cornice nera, con vetro»; «4 detti in cornice greggia, senza vetro»; «2 detti antichi, raffiguranti frutta, con solo telaio, guasti»; «6 album di disegni a matita»; «120 dipinti ad olio su carta»; «12 detti su tela»; «115 acquarelli su carta»; «n. 40 dipinti a tempera su carta»; «parecchie cartelle con disegni grandi e piccoli a matita la più parte sopra carta da lucidi». La maggior parte con la nota «senza cornice»;
4. Restauro del dipinto di Battista da Vicenza, prot. n. 12 (1903, feb. 27); altra documentazione si conserva nei fascc. relativi agli anni 1900-1902, 1904;
5. Legato di Alessandro Ortolani di un «disegno ad acquerello raffigurante *Il Pantheon di Roma* eseguito da ... Giovanni Miglioranza» e di una «scatola contenente varie monete antiche e moderne ...», prot. nn. 15, 18 (1903, apr. 9 - mag. 9), fasc. cart., con segnatura di mano di Andreina Ballarin «1.I.II», n. di inv. del disegno «Inv. D-N. 4183»;
6. Corrispondenza tra la Commissione alle cose patrie e Giulio Cantalamessa, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, circa l'ordinamento della Pinacoteca del Museo civico, prot. n. 21 (1903, mag. 19 - giu. 4);
7. Corrispondenza tra il conte Emilio Ninni, naturalista in Monastier (Treviso), Luigi Gardinale, presidente della Commissione alle cose patrie, e Luigi Meschinelli, membro della Commissione, circa il dono degli «esemplari di Scorpaena Ustulata e di Dentex Macrophthalmus», prot. n. 22 (1903, giu.), già materiale in AMNAVi;
8. Dono del ritratto fotografico dell'ing. Antonio Bianchi di Recanati per la raccolta Fantoni, prot. n. 24 (1903, giu. 15);
9. Legato di Giuseppe Maraschini della copia de *Il Paradiso* di Beato Angelico da lui eseguita, fasc. cart., prot. nn. 25, 34 (1903, giu. 21 - 1903, ago. 23 con notizie di doc. dal 1902, giu. 21), sulla coperta segnatura di mano di Andreina Ballarin: «1. H. II.», riferito al dipinto «Inv. A - N. 249», contiene la corrispondenza intercorsa tra il notaio in Firenze, Silvio Bellucci, e il presidente della Commissione per le cose patrie, Luigi Gardinale, circa il lascito del vicentino, oriundo di Posina, morto a Firenze nel giugno 1903, come da testamento olografo del 20 agosto 1902;
10. «Legato Felice Piovene», prot. nn. 26, 30 (1903, giu. 24 - lug. 4, con notizie di doc. dal 1902, set. 17), fasc. cart., segnatura di mano di Andreina Ballarin «1 L IV». Felice Piovene, defunto il 24 aprile 1903, con testamento 17 settembre 1902, lasciava in legato al Museo di Vicenza, dopo la morte della moglie, Adele Sartori Piovene, «una scrivania giacente nella stanza di musica in Vicenza, opera del Givani». Il mobile si conservava nel palazzo Piovene a San Faustino;
11. «Modificazioni ed aggiunte al regolamento del civico Museo», prot. nn. 31, 33 (1903, giu. 6 - ago.

12), fasc. cart., contiene le modifiche proposte dal presidente della Commissione, Luigi Gardinale, circa il conservatore, il custode e il portiere (1903, lug. 8), cui segue lo statuto a stampa trasmesso dalla Giunta municipale alla Commissione alle cose patrie per una definitiva valutazione; tra le note da discutere, secondo Luigi Gardinale, vi è il Capo II, art. 13, in quanto non è corretto ritenere responsabili delle collezioni i membri della Commissione, bensì il conservatore;
12. Luigi Gardinale scrive alla Giunta municipale circa la sistemazione della «stanza al primo piano ... dove figurerà una aggiunta della Raccolta Fantoni» prot. n. 35 (1903, ago. 23);
13. Visita dei reali al Museo, prot. nn. 36, 37 (1903, ago. 29 - ago. 31);
14. Problemi con il custode, prot. nn. 38, 41, 42 (1903, set. 24 - nov. 9);
15. Vincenzo La Creta, pittore lucano, docente di pittura a Vicenza, offre in vendita la sua opera *Ravvedetevi*, la Commissione rifiuta per mancanza di mezzi, prot. n. 40 (1903, ott. 16 - ott. 19);
16. Corrispondenza intercorsa tra Luigi Gardinale, il conte Guardino Colleoni e Gabriele Fantoni circa l'allestimento della Collezione Fantoni in Museo, in particolare si segnala la lettera di Fantoni in cui elenca i lavori da eseguirsi, allegando anche un campione di carta da parati per le vetrine «di colore ... rosso-coppo», prot. nn. 44, 45 (1903, nov. 26 - dic. 5), fasc. cart.;
17. Corrispondenza tra Luigi Gardinale, presidente della Commissione alle cose patrie, la Giunta municipale di Vicenza, e Napoleone Guizzon, scultore, circa la proposta di restaurare gratuitamente alcune statue greche donate al Museo dal conte Girolamo Egidio di Velo «visto il deturpamento apportato alle suddette statue con aggiunte inconsulte, mentre dovevano rimanere quali furono rinvenute», prot. nn. 46, 47, 49 (1903, dic. 6 - dic. 23), fasc. cart., la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «Restauri archeologici. Napoleone Guizzon»;
18. Corrispondenza tra Luigi Gardinale, presidente della Commissione alle cose patrie, la Giunta municipale di Vicenza, e Vittorio Todesco circa l'acquisto di un dipinto di Andrea Vicentino, raffigurante *Apollo e Marsia*, in deposito alla regia Pinacoteca di Torino, prot. n. 48 (1903, dic. 19 - dic. 26), fasc. cart., altra documentazione nel fascicolo relativo al 1904, prot. n. 5; la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1. R. II».
Si segnala che si è inserito in questo fascicolo il seguente materiale proveniente da AMNAVi:
«La Provincia di Vicenza», anno XXIX, n. 212, 1903, ago. 5, ove a p. 3 si riporta il dono dell'ing. Giovanni Battista Traverso, direttore delle miniere del Sarrabus in Sardegna, di n. «41 bellissimi esemplari di minerali argentiferi della Sardegna ed antimoniferi della Toscana».
Corrispondenza intercorsa con il Ministero dell'Istruzione Pubblica circa il dono del mensile «Notizie degli scavi di antichità», fascc. relativi alle annate 1892-1899; fascc. nn. 9-12 (anno 1902); fascc. nn. 1-6 (anno 1903).

40 **1903, dic. 28 - 1904, dic.**
con docc. dal 1903, dic.

Atti generali. «Anno 1904»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Nomina di Luigi Gardinale a membro della Commissione alle cose patrie, prot. n. 1 (1903, dic. 28);
2. Conferma di Eraclio Minozzi al posto di conservatore del civico Museo, prot. n. 2 (1903, dic. 31);
3. «Elenco dei doni pervenuti al civico Museo durante l'anno 1903», prot. n. 3 (1904, gen. 8);
4. Sui problemi della «Custodia del civico Museo», prot. n. 4 (1904, gen. 18 - gen. 25), fasc. cart.;
5. Acquisto da Vittorio Todesco di un quadro di Andrea Vicentino, prot. n. 5 (1904, gen. 20 - gen. 25), fasc. cart., altra documentazione si conserva nel fasc. relativo al 1903, prot. 48;
6. «Vittorio Maule, custode del civico Museo», prot. nn. 7-8 (1904, feb. 19 - feb. 29), fasc. cart.;
7. Restauro del «Polittico del Battista da Vicenza», prot. nn. 10, 21, 27, 30, 32 (1904, mar. 10 - 1904, set. 23), fasc. cart., altra documentazione si conserva nei fascc. relativi agli anni 1900-1903. La documentazione era stata estrapolata da Andreina Ballarin per comporre un unico fascicolo relativo al Polittico, come conferma il fascicolo di moderna fattura con la nota di sua mano «Restauro Battista da Vicenza»;
8. Lettera di Eraclio Minozzi, conservatore del Museo, alla Commissione alle cose patrie, circa la custodia dell'Istituto durante le ore notturne, prot. n. 12 (1904, mar. 28);
9. «Congresso della Federazione magistrale veneta che si tiene in Vicenza nei giorni 30 e 31 marzo 1904», prot. n. 13 (1904, mar. 30);
10. Corrispondenza tra la Giunta municipale di Vicenza, la Commissione alle cose patrie ed Eraclio Minozzi circa i giorni di chiusura del Museo, il custode, le ferie del conservatore, i servizi di pulizia, prot. nn. 14, 15, 16, 17, 23, 26 (1904, apr. 2 - ago. 23);

11. Lettera di Luigi Gardinale, presidente della Commissione alle cose patrie, alla Giunta municipale, con cui allega il verbale «della seduta di questa Commissione ... riferibilmente alla domanda di autorizzazione di mettere allo stato pristino alcune statue legate al civico Museo dal fu conte Girolamo di Velo», prot. n. 18 (1904, mag. 29) altra documentazione si conserva nel fasc. relativo all'anno 1903;
12. «Fondazione Francesco Formenton». Ripartizione degli utili, prot. nn. 20, 22 (1904, giu. 16 - lug. 6), altra documentazione sul legato nei fascc. nn. 12, 23, 42, 53, 62;
13. Comunicazione circa l'arrivo di ulteriori oggetti legati dal commendatore Gabriele Fantoni al Museo, prot. n. 25 (1904, ago. 17- ago. 19);
14. «Gara di palla vibrata in Piazza dell'Isola». Provvedimenti a tutela del Museo e delle sue opere artistiche, prot. n. 28 (1904, ago. 31 - set. 1);
15. «Copia in gesso del busto della statua di Giovanni Emo», prot. n. 31 (1904, set. 16 - set. 17);
16. Pietro Sgulmero, direttore del Museo civico di Verona, comunica il recente furto «della *Madonnina* fiamminga» allegando la foto, prot. n. 33 (1904, nov. 9);
17. Luigi Gardinale, presidente della Commissione alle cose patrie, inoltra alla Giunta municipale la lettera di Eraclio Minozzi circa il pericolo di furti nel Museo, prot. n. 34 (1904, nov. 12 - nov. 16);
18. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione alle cose patrie circa l'inaugurazione della sala assegnata alla raccolta Fantoni, prot. n. 35 (1904, nov. 16);
19. Visite guidate alle scuole di Gabriele Fantoni all'omonima raccolta in Museo, prot. nn. 36, 37 (1904, nov. 25 - dic. 13);
20. Luigi Gardinale ringrazia l'ing. Vittorio Saccardo di Montecchio Precalcino, del dono del dipinto *Il falciatore*, prot. n. 28 (1904, dic. 18); il titolo dell'opera si ricava dal coevo registro di protocollo.
Corrispondenza intercorsa con il Ministero dell'Istruzione Pubblica circa il dono del mensile «Notizie degli scavi di antichità», fascc. nn. 7-12 (anno 1903); fascc. nn. 1-3 (anno 1904).

41 **1905, gen. 3 - 1905, dic. 18**
con doc. in copia dal 1904, gen. 7

Atti generali. 1905
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di Luigi Gardinale, presidente della Commissione alle cose patrie, alla Giunta municipale circa l'elenco dei «doni fatti al Museo nel 1904» precisando che «non venne compreso il dono, fatto da ultimo, di oggetti vari dal benemerito comm. Fantoni», prot. n. 1 (1905, gen. 3), l'allegato è assente;
2. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione alle cose patrie con cui comunica che il comm. Pietro Valle fece dono di «preziosi autografi del diplomatico marchese Gaspare Trecchi e dei generali Garibaldi, Medici, Manin e Bixio» da collocarsi nella Raccolta Fantoni, prot. n. 2 (1905, gen. 19);
3. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione alle cose patrie con cui comunica che Angelo Slanzarin fece dono della copia «di uno scudo istoriato ... che sta esposto a Londra nel Museo di Kensington» eseguita da Antonio Cortelazzo, prot. n. 3 (1905, feb. 16 - feb. 21), la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1 E III»;
4. Corrispondenza tra il sindaco di Vicenza, il Comitato di Pieve di Cadore per la commemorazione del cinquantesimo anniversario della morte di Pietro Fortunato Calvi, Gabriele Fantoni e la Commissione alle cose patrie circa il prestito di oggetti della Raccolta Fantoni, prot. nn. 6, 11; 13; 26 (1905, mar. 24 - 1905 mag. 9; 1905, giu. 7; 1905, set. 24, con doc. in copia del 1905, mar. 3), fasc. cart.;
5. Corrispondenza circa visite guidate da Gabriele Fantoni al Museo del Risorgimento in Palazzo Chiericati, prot. n. 9 (1905, apr. 5);
6. Corrispondenza intercorsa tra il sindaco di Vicenza, la Commissione alle cose patrie e Amalia Mironi, vedova di Luciano Bongiovanni, circa il legato di Luciano Bongiovanni che con testamento del 17 aprile 1905 lasciava al Museo civico «alcuni lavori in plastica, acquerello e penna di corvo» eseguiti dal padre Bartolomeo, nonché il ritratto di Bartolomeo Bongiovanni eseguito da Antonio Zona di Venezia, prot. nn. 14-15, 17 (1905, mag. 23 - 1905, lug. 4, con documento in copia dal 1904, gen. 7), fasc. cart., la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1. D. III»;
7. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione alle cose patrie circa il dono del Municipio di Buenos Aires per la Raccolta Fantoni di «un pezzo di algarrobo della pavimentazione in legno della piazza su cui sorge il Pantheon» con il quale la città di Buenos Aires ha omaggiato la memoria del re Umberto I, prot. n. 18 (1905, giu. 8 - giu. 12);
8. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione alle cose patrie circa il concorso «ai posti di custode e

di portiere del civico Museo», prot. nn. 20, 25, 27, 28 (1905, lug. 22 - ott. 20), fasc. cart., inserti bando di concorso a stampa (1905, lug. 4) ed elenchi dei concorrenti;
9. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione alle cose patrie circa il dono che Giulio Barbaran Capra fece, a nome anche degli altri eredi, di un «ritratto ad olio della gentildonna Veronica Capra opera di Giovanni Busato», dando così esecuzione alla volontà del padre Umberto Barbaran Capra, prot. n. 21 (1905, ago. 6), la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1. C. III»;
10. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione alle cose patrie circa il dono che Luigi Ongaro fece dei «ritratti in fotografia dei membri del Comitato provvisorio dipartimentale che sostenne nel 1848 la difesa di Vicenza e del podestà Costantini», prot. n. 22 (1905, ago. 16);
11. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione con cui comunica che il Consiglio comunale approvò l'aumento dell'assegno annuale destinato al Museo da lire 500 a lire 1000, prot. n. 23 (1905, set. 1);
12. Corrispondenza intercorsa tra il Comitato promotore della mostra «Gli Italiani all'Estero» e Luigi Gardinale, presidente della Commissione alle cose patrie, circa la partecipazione all'Esposizione di Milano prevista per il 1906 con materiali patriottici che illustrino il forzato esilio «durante il periodo del Risorgimento», prot. n. 31 (1905, dic. 11 - dic. 18).
Corrispondenza con il Ministero della Istruzione Pubblica circa il dono del mensile «Notizie degli scavi di antichità», fascc. nn. 4-9 (anno 1904); nn. 1-7 (anno 1905), prot. nn. 8, 12, 24, 29, 30 (1905, apr. 4; mag. 9; set. 6; ott. 27; nov. 11).

42 **1906, gen. 2 - 1906, dic. 28**

Atti generali. 1906
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. «Elenco dei doni pervenuti al civico Museo durante l'anno 1905», prot. n. 1 (1906, gen. 31), inserto l'elenco a stampa in n. 7 copie;
2. Corrispondenza intercorsa tra il Comitato promotore della mostra «Gli Italiani all'Estero», Gabriele Fantoni e Luigi Gardinale, presidente della Commissione alle cose patrie, circa la partecipazione all'Esposizione di Milano prevista per il 1906, prot. nn. 3, 5 (1906, feb. 6 - feb. 20);
3. Corrispondenza intercorsa tra il prof. Pietro Paoletti delle Regie Gallerie di Venezia di Venezia ed Eraclio Minozzi circa la sua venuta a Vicenza per esaminare il catalogo del Museo che si va compilando, prot. n. 9 (1906, mar. 28 - lug. 27);
4. Corrispondenza intercorsa tra Luigi Gardinale, presidente della Commissione alle cose patrie, Luigi Meschinelli, membro della Commissione e Bernardo Zambotto in Lonigo circa l'acquisto della collezione ornitologica in possesso di quest'ultimo, prot. n. 10 (1906, apr. 5 - mag. 31 con docc. da 1906, mar.), fasc. cart., inserto il «Catalogo degli uccelli esistenti nelle vetrine del Museo civico» (1906, mar.), pp. 10, prosegue con «Avifauna vicentina», comprendente 280 esemplari, redatto per «fare un confronto fra gli uccelli ... in vendita e quelli esistenti in questo civico Museo», segue anche l'«Elenco degli uccelli da acquistarsi», c. [1], già materiale in AMNAVi (cfr. Dal Lago 2007, p. 143);
5. Corrispondenza intercorsa tra il sindaco di Vicenza e la Commissione alle cose patrie circa la collocazione del *Cristo* eseguito da Roberto Ersanilli in Museo (1906, apr. 3 - 1906, giu. 16), fasc. cart., l'opera era pervenuta in dono nel 1897 dal prof. Luigi Toniato, prot. nn. 11, 19 (II);
6. Lettera delle sorelle Caregaro Negrin con cui offrono in vendita opere appartenute al padre Antonio Caregaro Negrin, prot. n. 14 (1906, apr. 25), altra documentazione nei fascicoli relativi al 1900, prot. n. 30, e 1902, prot. n. 20;
7. Lettera di Paolo Maria Tua, direttore del Museo civico di Bassano, con cui chiede, tramite circolare a stampa, informazioni circa le collezioni di Storia naturale del Museo di Vicenza; segue risposta di Luigi Gardinale, presidente della Commissione alle cose patrie, prot. n. 16 (1906, apr. - mag. 16), già materiale in AMNAVi (cfr. Dal Lago 2007, pp. 143-144);
8. Lettera di Domenico Cian di Pieve con cui offre al Museo una collezione di farfalle del Brasile, prot. n. 18 (1906, mag. 23 - giu. 1), già materiale in AMNAVi;
9. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione alle cose patrie con cui chiede chiarimenti sulla erogazione dei proventi del Museo, prot. n. 20 (1906, giu. 1 - lug. 6), inserto prospetto contabile con le entrate e le uscite dei legati Molon e Formenton predisposto dal presidente della Commissione, altra documentazione sul legato Formenton nei fascc. nn. 12, 23, 40, 53, 62;
10. Lettera di Eraclio Minozzi, conservatore del Museo, a Giovanni Meneguzzo, guida geologica di Valdagno, con cui precisa che i materiali da lui rinvenuti, ora presso il Museo civico, sono stati regolarmente acquistati

dalla Commissione, prot. n. 21 (1906, set. 19), già materiale in AMNAVi; altra documentazione relativa alla collezione Meneguzzo si conserva nei fascicoli relativi agli anni 1908 e 1909;
11. Lettera di Luigi Gardinale, presidente della Commissione alle cose patrie, a [Guardino Colleoni] circa il catalogo del Museo che Eraclio Minozzi sta compilando, prot. n. 23 (1906, set. 14), la lettera, come si evince dal coevo registro di protocollo, fu posta agli atti per volontà di Colleoni, quale ultima memoria del loro presidente, redatta poco prima di morire;
12. Lettera di Teresa Gardinale, sorella di Luigi Gardinale, da poco deceduto, con cui dona al Museo civico le raccolte geologiche del fratello, pregando di destinare una sala alla collezione; dell'allestimento dovrà occuparsi Ramiro Fabiani, il Comune accetta il dono e le condizioni poste, prot. n. 24 (1906, ott.3 - ott. 4), già materiale in AMNAVi;
13. Corrispondenza tra Eraclio Minozzi, conservatore, e Vittorio Saccardo, ispettore provinciale dei Monumenti, circa la costruzione di un bagno in Museo, prot. n. 28 (1906, dic. 23 - dic. 28);
14. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione alle cose patrie, il conservatore, Eraclio Minozzi, e il Municipio di Vicenza circa la cessione del *Ritratto di Vittorio Emanuele II* di Giovanni Busato per il gabinetto del sindaco, prot. nn. 27, 31 (1906, dic. 21 - dic. 27).
Corrispondenza intercorsa con il Ministero dell'Istruzione Pubblica circa il dono «Notizie degli scavi», fascc. nn. 8, 9, 10, 11, 12 (anno 1905), fascc. nn. 1, 2 (anno 1906) prot. n. 8, n. 15, 22 (1906, mar. 29; mag. 11; lug. 23).

43 **1907, gen. - 1907, dic. 18**
con doc. dal 1906, nov. 5

Atti generali. 1907
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Dopo la morte di Luigi Gardinale, a partire dal 1907, la presidenza passa al conte Guardino Colleoni.
Contiene anche:
1. Lettera di Carlo De Stefani, direttore del Gabinetto di geologia del regio istituto superiore di Firenze al Museo civico di Vicenza con cui chiede il prestito dei «fossili della fauna di Laverda», che viene concesso, prot. nn. 3, 5 (1907, gen. 17 - feb. 1), già materiale in AMNAVi;
2. Lettera di Eraclio Minozzi, conservatore, al presidente della Commissione circa il deplorevole stato di conservazione del Museo e di alcuni dipinti, prot. n. 6 (1907, feb. 5);
3. Lettera di Eraclio Minozzi, conservatore, a Luigi Betto in Venezia con cui chiede la disponibilità ad effettuare il restauro di alcuni dipinti su tavola del Quattrocento, prot. nn. 11, 14 (1907, mar. 24 - giu. 2);
4. Lettera di Eraclio Minozzi, conservatore, al direttore del regio Museo di Brera di Milano con cui chiede progetti per vetrine da destinare alla raccolta numismatica, prot. n. 12 (1907, mar. 26) inserti disegni;
5. Lettera di Guardino Colleoni, presidente della Commissione, alla Giunta municipale, circa il progetto «relativo al riordino e al conveniente collocamento del materiale artistico e delle collezioni scientifiche conservate nel Museo», prot. n. 16 (1907, mag. 13);
6. Lettera di Eraclio Minozzi, conservatore, alla Commissione alle cose patrie circa la «Relazione - Progetto sul civico Museo», prot. n. 16 (1907, apr. 30), dattiloscritto, cc. [2], segue un «Memoriale» di Eraclio Minozzi (1907, nov.), dattiloscritto, pp. 7, e «Dopo l'inchiesta sul Museo civico. Note del conservatore», relazione a stampa di Eraclio Minozzi (s.d.), come coperta del fasc. è stato utilizzato il disegno della pianta (piano primo) del «Progetto di riordino delle pitture e sculture esistenti nel Museo civico di Vicenza» (1907, apr. - 1907, nov.), fasc. cart., inserta lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione circa l'impossibilità di mettere in atto tutte le richieste relative al nuovo allestimento per mancanza di fondi, prot. n. 21 (1907, lug. 26);
7. Dono di alcuni oggetti appartenuti al «patriota ingegner Antonio Bianchi» per la raccolta Fantoni, prot. nn. 18, 19 (1907, lug. 12);
8. Lettera di Guardino Colleoni, presidente, a Corrado Ricci, con cui chiede informazioni circa le capacità del restauratore Gino Bardella, chiamato dopo il rifiuto di Luigi Betto, prot. n. 24 (1907, ago. 3);
9. Preventivi di spesa predisposti da alcune ditte per la realizzazione di vetrine da destinarsi alle collezioni numismatiche del Museo, prot. n. 32 (1906, nov. 5 - 1907, feb. 9), inserto disegno di una vetrina;
10. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione delle cose patrie circa il rinvenimento di un camino del sec. XV in Palazzo Angaran e il desiderio che venga trasportato in Museo, segue risposta negativa, prot. nn. 43, 44 (1907, set. 26 - ott. 1), la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1. M. IV»;
11. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione alle cose patrie con cui comunica le preoccupazioni espresse dal Prefetto e dalla Commissione alla conservazione dei Monumenti sulla riproduzione del quadro

del Van Dyck «delle dimensioni eguali all'originale, il che sarebbe contro la disposizione contenuta nell'art. 222 del regolamento approvato con regio decreto 17 luglio 1907 n. 431», prot. n. 48 (1907, ott. 9, con doc. in copia del 1907, ott. 7);
12. Lettera della commissione comunale preposta alla compilazione degli inventari al conservatore del Museo circa l'inventario del mobilio, prot. n. 50 (1907, ott. 23), inserto elenco, sala per sala, degli oggetti di arredo dal n. 3015 al n. 3231;
13. Lettera dell'Ufficio tecnico municipale al conservatore circa la consegna al Municipio di Vicenza di due dipinti «quadro con cornice di autore ignoto del '600 soggetto *Giacobbe* della misura m. 2x1.48; quadro con cornice rappresentante la facciata della *Casa già Porto sul Corso* del prof. Toniato», prot. n. 57 (1907, dic. 18).

Atti generali. 1908

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Dopo le dimissioni della Commissione alle cose patrie, avvenuta nell'ottobre del 1907, causata da molteplici fattori tra cui l'esecuzione di alcuni restauri, ritenuti inopportuni, ai dipinti da parte del conservatore, Eraclio Minozzi, la Giunta municipale decideva il 21 novembre del 1907 di non accogliere le dimissioni, istituendo di contro il 7 dicembre 1907 una Commissione d'inchiesta che operasse in autonomia per verificare «se vennero eseguiti, e da chi, lavori arbitrari di ristauro o d'altro di opere d'arte, e quali proposte dovranno scaturire dalla detta inchiesta». Pertanto nella prima metà del 1908, fino all'agosto, operarono due Commissioni distinte.
In questo fascicolo si raccoglie la corrispondenza e gli atti prodotti dalla Commissione dimissionaria.
Contiene anche:
1. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione con cui si fa richiesta di «elenchi delle cose di antichità ed arti belle ...» come da art. 23 della legge 12 giugno 1902 n. 185, la Commissione trasmette l'inventario redatto da Minozzi, prot. n. 2 (1908, gen. 13);
2. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione con cui trasmette il dono del generale Stefano Turr destinato alla Raccolta Fantoni di materiali a stampa e fotografie di lettere di Giuseppe Garibaldi, prot. n. 4 (1908, gen. 13);
3. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione con cui trasmette la nota del prefetto di Vicenza che riporta quanto deliberato dalla Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti circa le «dimensioni della copia del quadro del Van Dyck» uguali a quelle dell'originale, prot. n. 8 (1908, feb. 20);
4. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione con cui si fa richiesta, in vista della prossima riunione della Commissione d'inchiesta presso una sala del Municipio, di trasmettere in quel luogo «i registri e gli atti di cotesta Commissione» che verranno poi restituiti, prot. n. 13 (1908, gen. 13);
5. Lettera del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà alla Commissione con cui si fa richiesta della collocazione di due dipinti in particolare un «quadro in tela ... opera di Francesco Maffei rappresentante il *Ritratto di Alvise Foscarini* ... consegnato ... nel 20 aprile 1844» e di un «*Cristo deposto di croce*» attribuito a Leandro Bassano, prot. n. 14 (1908, mar. 24 - apr. 10), inserta nota di Eraclio Minozzi in cui dichiara di aver rinvenuto solo il secondo;
6. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione con cui approva la proposta della Commissione di «far incidere sulla lapide dei benemeriti del Museo i nomi del comm. Gabriele Fantoni e del compianto Luigi Gardinale», prot. n. 15 (1908, mar. 27);
7. Lettera del ministro della Istruzione Pubblica al Museo di Vicenza con cui dona un volume di Giannino Dattari sul catalogo delle «monete coniate dai Romani in Alessandria d'Egitto», prot. n. 18 (1908, mag. 12), reca la coperta con la nota di mano di Andreina Ballarin «1. F. III. Doni Ministero Pubblica Istruzione».
Il fascicolo conserva pure il verbale della seduta tenutasi il 9 aprile 1908, non trascritto nell'apposito registro dei verbali, ove compare invece quello della riunione effettuata nello stesso giorno, ma con differenti argomenti, della Commissione d'inchiesta (cfr. la serie «Verbali delle sedute», reg. 2, alla data).
Contiene infine una busta con l'indirizzo «Onorevole signor Luciano Cavalli. Città» e la nota a matita rossa «Partito radicale» con inserto materiale a stampa:
1. «Statuto approvato nell'Assemblea Generale dei Soci addì 29 Dicembre 1907», Vicenza 1908, trattasi dello statuto del Partito Radicale Italiano (sezione vicentina) sottoscritto da Riccardo Dalle Mole, Ferruccio Cristofari, Antonio Giani;
2. «Relazione per l'Istituendo ricreatorio Popolare» (s.d.).

45 **1908, gen. 4 - 1908, lug. 18**

Atti generali. «1908. Corrispondenza della Commissione d'inchiesta»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa.

Nominata dal Consiglio comunale il 7 dicembre 1907 e insediatasi nel gennaio del 1908, la Commissione d'inchiesta era composta da cinque membri: Cesare Laurenti (pittore), Domenico Bortolan, Domenico Piccoli, Adriano Navarotto, Giuseppe Gerola. L'attività di tale Commissione è ben documentata nei verbali delle adunanze e nella «Relazione della Commissione d'inchiesta ...» presentata in Consiglio comunale il 30 maggio 1908 (cfr. *infra*).
A seguito delle dimissioni nel maggio 1908 della Commissione in carica, la Commissione d'inchiesta assumeva la reggenza del Museo (cfr. lettera del Municipio di Vicenza, prot. n. 6208, 1908, giu. 26).
Contiene:
1. Lettera del sindaco ai membri della Commissione di reggenza con cui comunica la nomina, prot. n. 1 (1908, gen. 4);
2. Lettera di Giuseppe Gerola a mons. [Domenico Bortolan] con cui solleva alcune perplessità sulla effettiva possibilità ad operare della Commissione di cui è da poco membro, prot. n. 2 (1908, gen. 7);
3. Lettera del sindaco ai membri della Commissione di reggenza con cui comunica la decisione di estendere i compiti della Commissione di inchiesta, prot. n. 6 (1908, mar. 7);
4. Lettera di Ramiro Fabiani a mons. [Domenico Bortolan] con cui comunica la sua disponibilità ad un incontro per dare informazioni circa la sezione naturalistica, prot. n. 14 (1908, mag. 7);
5. Lettere di Giuseppe Gerola a mons. Domenico Bortolan in cui sottopone alcune problematiche da evidenziare nello statuto, come il divieto assoluto di commerciare oggetti d'arte o naturalistici sia per i membri della Commissione sia per il conservatore, prot. n. 16 (1908, mag. 14);
6. Lettera del sindaco di Vicenza con cui convoca i membri della Commissione ad una seduta in cui dovranno accettare formalmente il nuovo incarico di istituire la Commissione di reggenza, prot. n. 18 (1908, lug. 18).
Contiene inoltre:
1. Corrispondenza intercorsa tra il sindaco, il prefetto e la Soprintendenza di Venezia circa il restauro di alcune opere in Museo che si intende affidare a Giuseppe Steffanoni di Bergamo (1908, apr. 27 - mag. 5);
2. «Relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni del Civico Museo. Deliberazioni relative», Vicenza (s.d.), pp. 19, opera a stampa; la relazione non datata, ma presentata in Consiglio comunale il 30 maggio 1908, reca sulla coperta posteriore l'ex libris di Sebastiano Rumor.

46 **1908, lug. - 1908, dic. 31**

Atti generali. «1908. Corrispondenza della Commissione di reggenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa.

Si segnala che il fascicolo contiene in apertura le minute dei verbali delle sedute della Commissione di reggenza tenutesi dal 21 luglio all'11 dicembre 1908, le minute risultano trascritte nell'apposito registro della serie «Verbali delle sedute» (cfr. reg. 2).
Contiene anche:
1. Lettera di Domenico Bortolan, presidente della Commissione di reggenza, con cui chiede al Municipio i libri contabili, prot. n. 1 (1908, ago. 4), inserto verbale di ricevuta, sottoscritto da mons. Domenico Bortolan che dichiara: «ricevo dal Municipio i seguenti libri, valori e documenti di pertinenza della Commissione alle cose patrie» (1908, ago. 8), oltre a due libri di cassa, si elencano alcuni libretti della Banca Popolare e somme di denaro in contanti;
2. Corrispondenza tra il sindaco di Vicenza e la Commissione di reggenza circa il restauro della *Pietà* di Bartolomeo Montagna a Monte Berico, prot. n. 21 (1908, ago. 24 - ago. 25);
3. Lettera di Domenico Piccoli a Domenico Bortolan con cui comunica di essere all'estero e di non poter partecipare ai lavori in Museo, prot. n. 46 (1908, ott. 15) già materiale in AMNAVi;
4. Richiesta di don Domenico Giarolo di effettuare una riproduzione fotografica di un bassorilievo rinvenuto a San Felice rappresentante «le simboliche pecorelle ...», (1908, ott. 24);
5. Modifiche allo statuto del Museo e corrispondenza con la Prefettura della Provincia di Vicenza (1908, ott. 31 - 1908, nov. 11);
6. Lettera con cui si ringrazia [Carlo De Stefani], direttore del Gabinetto di geologia del regio istituto superiore di Firenze per il dono del volume sulla «fauna oligoceanica della val di Laverda», prot. n. 61 (1908, nov. 10), già materiale in AMNAVi;

7. Lettera di Luigi Tognato con cui fa richiesta di prestito di alcuni volumi palladiani, essendo impegnato da sei anni nel progetto di completamento del Capitaniato (1908, nov. 18);
8. Minuta di lettera della Commissione alle cose patrie indirizzata a Giuseppe Gerola circa l'andamento del Museo (1908, dic. 19), inserte due cartoline di Giuseppe Gerola indirizzate a Domenico Bortolan circa la volontà di dimettersi da membro della Commissione (1908, dic. 12-15), già materiale in AMNAVi;
9. Giuseppe Fontanella con testamento olografo del 7 dicembre 1890 e successivi codicilli dispone di lasciare «al civico Museo i pochi quadri con incisioni e i due ritratti ad olio e le poche medaglie (...); erede è l'Asilo di Carità» di Vicenza, il tutto in deposito al Museo (1908, dic. 23);
10. Corrispondenza con la famiglia Meneguzzo di Valdagno circa la vendita della collezione di fossili di Giovanni Meneguzzo (1908, ott. - dic.), già materiale in AMNAVi; altra corrispondenza nei fascc. relativi agli anni 1906 (prot. 21, copia) e 1909.
Contiene inoltre:
1. «Schema di regolamento del Museo civico di Vicenza» [1908] con notizie dal 1867, inserta la minuta e il dattiloscritto contenente «Lo statuto della Commissione alle cose patrie» con le modifiche del 1903; inserta inoltre l'opera a stampa «Statuto del Museo civico di Vicenza», Vicenza 1909, pp. 14, da cui si evince che non furono accolte le richieste di integrazioni presentate dalla Prefettura con lettera del 31 ottobre 1908;
2. Elenco di monete «acquistate dal sig. Ghirandini Giovanni di Arzignano ... collocate in Museo il 23.7.908, Giorgio Tealdo» (1908, lug. 23), foglio cart., materiale già in AMNAVi;
3. Ricevute contabili (1908, ago. - 1908, dic.).
Corrispondenza intercorsa con il Ministero dell'Istruzione Pubblica circa il dono del mensile «Notizie degli scavi di antichità», fascc. nn. 2-6 (1908), prot. nn. 22, 33.

47 **1909, gen. 12 - 1909, gen. 18**

«Corrispondenza della Commissione di reggenza. 1909»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Nomina dell'ingegnere Vittorio Saccardo a membro della Commissione in sostituzione di Augusto Vidi (1909, gen. 12);
2. Dimissioni del commissario Giuseppe Gerola (1909, gen. 18).

48 **1909, gen. 24 - 1909, dic.**
con materiale a stampa dal 1903

Atti generali. «1909»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa.

La nuova Commissione fu eletta il 24 gennaio 1909.
La documentazione risulta raccolta in sottofascicoli secondo un titolario preimpostato. Contiene:
1. «1. Commissione Museo» (1909, feb. - 1909, set.), fasc. cart., inserta comunicazione di nomina di Vittorio Saccardo, presidente, Adriano Navarotto (sostituito poi da Luciano Cavalli), vicepresidente tesoriere, don Sebastiano Rumor, segretario e Ramiro Fabiani, tesoriere;
2. «2. Personale» (1909, gen. - 1909, ago.), fasc. cart., contiene documentazione relativa alla nomina di Filippo Nereo Vignola, direttore, e Luigi Ongaro, assistente;
3. «3. Statuti e regolamenti» in materia di riproduzioni fotografiche (1909, feb. 2 - 1909, feb. 5, con materiale a stampa dal 1903), fasc. cart., inserti statuti di altri Musei di Bassano, Venezia, Verona;
4. «4. Fabbricato del Museo, restauri, manutenzione» (1909, apr. 5 - 1909, mag. 4), fasc. cart., in particolare si tratta del pressante problema dei pluviali con analisi e studi di Flaminio Anti condotti grazie alla collaborazione di Vittorio Barichella che con disegni evidenzia l'intervento del 1855 di Miglioranza, di cui fu assistente;
5. «5. Locali» (1909, feb.), fasc. cart., inserta documentazione relativa all'affitto dei locali sottostanti il Museo;
6. «7. Oggetti di scavo» (1909, set. 13), fasc. cart., inserta unicamente lettera di Filippo Nereo Vignola, direttore, indirizzata alla Soprintendenza alle Antichità di Padova con cui si invita a esaminare i reperti che si conservano in Museo «oggetti scavati presso la chiesa di San Felice»;

7. XIII. Fossili e minerali, raccoglie la documentazione relativa alla collezione Giovanni Meneguzzo (1909, mar.), già materiale in AMNAVi; altra corrispondenza relativa alla collezione è reperibile nei fascc. degli anni 1906, 1908;
8. «14. Raccolta Fantoni» (1909, ago. - 1909, set.), fasc. cart.;
9. «15. Visite» (1909, mag. - 1909, lug.), fasc. cart.;
10. Dono di «un volumetto contenente campioni del tessuto giapponese Hana Chirimen ... e una bottiglietta contenente un esemplare della mosca foglia» da parte di Umberto Monico, sottotenente di vascello (1909, ago. 13);
11. Dono di Giuseppe Gerola di alcune pubblicazioni (1909, set. 13);
12. «Allargamento della via di S. Giacomo e risanamento della chiesa omonima», di Vittorio Barichella, 1909, materiale a stampa, inserti disegni.
Contiene inoltre:
1. Ricevute contabili (1909, feb. - 1909, ago.) inserta notula di pagamento per una moneta «del tempo di Augusto» acquistata da Francesco Merlo (1909, lug. 11).

49 **1909, gen. 31 - 1909, apr. 16**

«Atti della Commissione del Museo. 1909»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene i verbali di alcune sedute a partire da quella del 31 gennaio 1909 in cui i membri Saccardo, Navarotto, Fabiani, Rumor, Piccoli (assente giustificato) procedono alle nomine, seguono poi le sedute del 7 febbraio, 18 marzo (già materiale in AMNAVi), 4 aprile, 16 aprile.

50 **1910, gen. 1 - 1910, dic. 31**
con doc. dal 1905

Atti generali. 1910
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di Gino Bellio in Firenze con cui dona un acquerello dipinto dal padre Giovanni al Museo (1910, mar. 4), lettera in copia;
2. Lettera del Monte di Pietà di Vicenza alla direzione del Museo con cui si chiede la restituzione di due quadri depositati in Museo nel 1844 e nel 1855 (1910, apr. 23 - 1910, mag. 21), trattasi del «*Cristo deposto con la beata Vergine* del Leandro Bassano ... *Alvise Foscarini* ... di Francesco Maffei»;
3. Lettera dell'Accademia Olimpica al presidente della Commissione circa la «consegna di fotografie di disegni palladiani» (1910, nov. 21), sulla coperta compare la segnatura di mano di Andreina Ballarin «6. G» e la nota «le fotografie non ci sono»;
4. Lettera di Alvise da Schio a Luigi Ongaro con cui trasmette precedente lettera di Antonio Dal Zotto (1905, nov. 17) circa il corretto modo di eseguire calchi in gesso su opere in marmo (1910, ago. 13);
5. «Bollettino» (1910, mar. - lug.), fasc. cart., inserto quaderno e carte sciolte con gli indirizzari per la spedizione della pubblicazione trimestrale, avviata dal Museo nel 1910, del Bollettino del Museo civico;
6. Luigi Ongaro, «Il riordinamento del Museo civico», Vicenza 1910, opera a stampa, estratto dal Bollettino del Museo civico, già materiale in AMNAVi.

51 **1911, mag. - 1911, dic. 11**

Atti generali. 1911
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa.

Contiene anche:
1. Corrispondenza intercorsa tra Vico Garbin, figlio di Luigi Garbin esecutore testamentario, e il Museo

circa il lascito di Caterina Reijneri vedova Goano di «n. 4 acquarelli ritratti della famiglia conti Salvi del Busato», prot. nn. 790, 804 (1911, mag. 11 - 1911, mag. 19), fasc. cart.;
2. Lettera del presidente della Commissione del Museo al Museo civico di Verona circa l'avvenuta restituzione di «un cranio appartenente ad una sepoltura ... prestato a scopo di studio al prof. Enrico Sicher, prot. n. 835 (1911, lug. 28);
3. Corrispondenza della Banca d'Italia in Vicenza con Luigi Ongaro circa Palazzo Repeta e la «cessione ... delle vecchie statue e dei frammenti decorativi che per le loro condizioni di vetustà e di deperimento si sono dovuti togliere dalla facciata», prot. nn. 845-846 (1911, ago. 18 - ago. 19), la coperta riporta la segnatura di mano di Andreina Ballarin «E.M. Palazzo Repeta. Ms. 21»;
4. «Processo verbale della prima seduta della sessione straordinaria del Consiglio Comunale» di Vicenza dell'11 dicembre 1911, in cui si delibera circa l'«Approvazione della spesa ulteriore occorsa per il riordino del civico Museo», pp. 5; il fascicolo a stampa è in duplice copia, una reca sulla coperta posteriore l'ex libris di Sebastiano Rumor.

52 **1912, gen. 12 - 1912, ago.**
con notizie dal 1811, con doc. dal 1910, doc. in copia dal 1894 e seguiti al 1913

Atti generali. 1912
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di Luisa Rinaldi Trinker al Museo con cui dona i «ritratti in miniatura dei propri genitori, signor Carlo nobile Trinker ... e signora Guglielmina Stuckler ...» (1912, gen. 12, con notizie dal 1811), sulla coperta di mano di Andreina Ballarin la segnatura «1. U. II» e la nota «Dono Luisa Rinaldi Trincher»;
2. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione del Museo con cui si autorizza a consegnare il dipinto «dello Strozzi, raffigurante *La cena in casa del Fariseo con la Maddalena ai piedi di Gesù*» donato da Giuseppe Bassi al Museo (1912, gen. 27, con doc. in copia del 1894);
3. «Atto di deposito» redatto in Vicenza «nella residenza municipale ... del dipinto del Buonconsiglio rappresentante la *Madonna coi santi*» di proprietà dell'Ospizio degli infanti abbandonati (1912, mag. 23), pp. 7;
4. Relazione contabile sui lavori di falegnameria eseguiti da Lodovico Segato nel Museo civico (1912, lug. 22, con doc. del 1910);
5. Lettera della Commissione alle cose patrie al sindaco di Vicenza con cui si comunica che sono pervenuti i «documenti ceduti ... dalla signora Isa Annunziata Valle» che andranno a integrare la «raccolta di memorie del patrio Risorgimento» (1912, lug. 12);
6. Nota contabile in cui si attesta che Luigi Ongaro ha depositato lire 1.000 «in causa deposito per ricavo vendita statue della Saletta palladiana» (1912, mag. 8);
7. Corrispondenza intercorsa tra la Congregazione di Carità di Montecchio Maggiore e Luigi Ongaro, direttore del Museo, circa «il deposito del dipinto su tavola rappresentante la *Madonna col Bambino* di maniera del Montagna» (1912, nov. 11 - dic. 26, con seguiti al 1913, gen. 3), inserto l'atto notarile di deposito.

53 **1912, mag. 16 - 1913, set.**
con notizie dal 1867, con doc. dal 1911 e seguiti al 1974

Atti generali. 1913
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Corrispondenza intercorsa tra la Fabbriceria della cattedrale, Gino Fogolari, soprintendente ai Musei e Gallerie di Venezia, la Commissione del Museo civico circa il restauro della «pala d'altare rappresentante *Maria Vergine coi santi Nicolò da Bari e Nicolò da Tolentino*» di Giambattista Pittoni di proprietà della Cattedrale di Vicenza depositata in Museo nel 1911 per il restauro (1912, mag. 16 - 1913, apr. 9), fasc. cart.;
2. Corrispondenza del sindaco di Vicenza con la Commissione alle cose patrie circa la Fondazione Francesco Formenton (1913, feb. 22, con notizie dal 1867), fasc. cart., raccoglie materiale relativo alla gestione contabile del lascito, e l'opera a stampa «Statuto della Academia Olimpica in Vicenza» cui segue la nota manoscritta «e testamento Formenton a pag. XI da conservarsi nel civico nostro Museo», Vicenza [1875];

nel 1912 risultavano effettuate le seguenti attività: «Acquisto della *Madonna* di G.B. Piazzetta ... Acquisto statua Caldana e *Paesaggio* Brunello ... Restauro *San Francesco* del Piazzetta, ... restauro di G.B. Pittoni del Duomo, ... copia del *San Rocco fra gli appestati*», altra documentazione sul legato nei fascc. nn. 12, 23, 40, 42, 62;
3. Lettera di Licinio Muzani a Luigi Ongaro, direttore del Museo, con cui comunica il dono degli «eredi nobili Chiericati» del ritratto ad olio di Ascanio Chiericati «fattura del prof. Milesi» (1913, giu. 13);
4. Corrispondenza intercorsa tra gli eredi Franco, Luigi Ongaro, la Soprintendenza e il Ministero dell'Istruzione circa l'«acquisto del *Cristo che porta la croce* del Montagna» appartenente ai conti Franco di Vicenza (1913, apr. - mag., con seguiti al 1974), fasc. cart., inserti appunti di mano di Gino Barioli (1974, lug. 24), ove si riporta che il conte Gino Franco «ha la copia ... fatta da Pietro Roi»;
5. Verbale dell'«inventario della sostanza abbandonata dal molto reverendo Bellotto don Gaetano fu Antonio» cui partecipa Luigi Ongaro, per il dono di due quadri legati dal sacerdote al Museo (1913, mar. 29 - 1913, ago. 25);
6. Lettera di Eraclio Minozzi con cui dona al Museo «tre medaglie d'argento e l'attestato corrispondente» del defunto colonnello Ernesto Minozzi circa la partecipazione alla «campagna per l'Indipendenza» (1913, set. 21);
7. Fattura circa acquisti di tela, reca la nota di mano di Luigi Ongaro «questo conto si riferisce a forniture di tele per difendere i dipinti della sala di Vicenza all'Esposizione di Roma 1911» (1911 - 1913);
8. Corrispondenza intercorsa tra il Museo civico di Vicenza e la Soprintendenza Musei e Gallerie di Venezia circa il rinvenimento di monete nel «fondo Framarin a Gambellara» (1913, dic. 1 - dic. 5), fasc. cart., raccoglie la documentazione relativa alla distribuzione della «metà delle monete rinvenute in un fondo del sig. Domenico Framarin a Gambellara Vicentina, che giusta l'art. 18 della legge 20 giugno 1909, n. 364, spettavano allo Stato», la consegna viene effettuata presso il Museo Bottacin di Padova; inserta fotocopia (già materiale in AMNAVi).

54 **1914, lug. 14 - 1914, dic. 29**
con docc. dal 1911 e ritagli di giornale dal 1907

Atti generali. 1914
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Ricevute sottoscritte da Ramiro Fabiani circa prestiti di fossili appartenenti al Museo (1914, lug. 14, con docc. dal 1911), fasc. cart.;
2. Lettera del Monte di pietà di Vicenza con cui dona al Museo civico «tre frammenti di pilastro da portone in pietra risalenti ... al 500», prot. n. 1070 (1914, set. 15);
3. Lettera di Giannetta [Ugatti] Roi, in Polesella (Rovigo), con cui dona al Museo, a nome del marito, il dipinto ad olio *Ritratto di Pietro Roi*, prot. n. 1074 (1914, set. 20);
4. Rassegna stampa, con ritagli di quotidiani, settimanali e mensili, quali «La provincia di Vicenza», «Il Berico», «La voce della Patria», «Il Giornale di Vicenza», con notizie in merito al Museo (1907 - 1914).

55 **1915, mar. 20 - 1915, nov. 17**

Atti generali. 1915
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Domenico Bortolan a Luigi Ongaro, direttore del Museo, con cui dichiara di aver ottenuto il deposito temporaneo presso la Biblioteca civica di cinque disegni di Bartolomeo Malacarne relativi alla cattedrale di Vicenza (1915, mar. 20);
2. Corrispondenza intercorsa tra Ramiro Fabiani dell'Istituto di geologia dell'Università di Padova e Luigi Ongaro, direttore del Museo, circa lo studio dei fossili del Museo di Vicenza da parte del prof. Andrea Rodighiero (1915, mag.);
3. Lettera di Giovanbattista Pagello con cui dona al Museo «il dipinto in tela rappresentante il *Ritratto del latinista Bartolomeo Pagello*» (1915, nov. 17);
4. Elenco sommario di mano di Luigi Ongaro di n. 8 doni pervenuti in Museo, tra cui alcuni fossili, una

placchetta in bronzo, una medaglia d'argento offerta ai reduci della Campagna libica, il *Ritratto del conte Ascanio Chiericati* di Milesi (1910), due ricami rappresentanti *Santa Rosa di Lima* e una *Scena pastorale*, il *Ritratto di Luigi Gardinale* di Eraclio Minozzi [1915].

56 **1916, nov. 22 - 1916, dic. 28**

Atti generali. 1916
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera del sindaco di Vicenza a Luigi Ongaro, direttore del Museo, circa l'allestimento del Teatro Olimpico in onore di Almerico da Schio, prot. n. 1204 (1916, nov. 22);
2. Lettera di Ramiro Fabiani al direttore del Museo civico con cui fa richiesta di alcune riproduzioni che gli servono per i suoi studi «sui mammiferi del Quaternario veneto», prot. n. 1205 (1916, dic. 28), già materiale in AMNAVi.

57 **1917, feb. 12 - 1917, set. 12**
con notizie dal 1899 e annotazioni dal 1910

Atti generali. 1917
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di Gian Giuseppe Mascarello a Luigi Ongaro, in cui descrive alcuni oggetti di guerra (1917, feb. 17);
2. Lettera di Giovanni Orsolato, notaio in Padova, con cui comunica al Museo che la defunta contessa Adelina Maritani Sartori lascia «decorazioni ed onorificenze del marito», prot. 1219 (1917, mar. 4);
3. Attestato sottoscritto da Raffaello Piccoli in cui elenca i doni da lui fatti al Museo alcuni anni prima tra cui conchiglie e fossili raccolti in Australia nel 1899, «un ritratto su tavola del Nogarola, di autore contemporaneo, e un ritratto su tela forse di Giangiorgio Trissino» (1917, mar. 14, con notizie dal 1899);
4. Lettera del sindaco di Vicenza al direttore del Museo circa l'organizzazione di una mostra fotografica di guerra, prot. n. 1225 (1917, set. 12).
Inserte inoltre fatture e note contabili.

58 **1918, feb. 23 - 1918, set. 21**

Atti generali. 1918
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera del direttore del Museo [Luigi Ongaro] alla Giunta municipale in cui comunica che il Museo ebbe i vetri danneggiati dalle schegge (1918, feb. 23).

59 **1919, mar. 21 - 1919, nov. 5**
con seguiti al 1920

Atti generali. 1919
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa.

Contiene:
1. Minuta del presidente del Museo alla Giunta municipale in cui si elencano i lavori da eseguirsi prima che i dipinti, raccolti a Firenze durante il conflitto, vengano restituiti al Museo, prot. n. 1229 (1919, mar. 21);
2. «Ritorno delle opere d'arte dalla guerra 1915-18» (1919, giu. - lug.), fasc. cart., sulla coperta segnatura di

mano di Andreina Ballarin «P.M. 12», inserta la corrispondenza tra Gino Fogolari, Direzione delle Gallerie di Venezia, il Comando supremo dell'Esercito italiano, il sindaco di Vicenza e la direzione del Museo circa l'organizzazione del trasporto degli oggetti d'arte da Firenze a Vicenza.
Contiene anche:
1. Lettera di Attilio Steffanoni di Bergamo a Luigi Ongaro con cui chiede risposta a preventivi inoltrati in precedenza, prot. nn. 1350, 1356 (1919, ott. 11 - nov. 5);
2. «Fascio democratico di Vicenza. Relazione del consiglio direttivo ... 1 ottobre 1919» materiale a stampa con inserto «L'Unione. Giornale quotidiano dei combattenti del Veneto» (1919); «I candidati del Fascio democratico e la soluzione del problema di Fiume e dell'Adriatico», opuscolo a stampa (1919).

60 **1919, set. 5 - 1920, nov. 25**

Atti generali. 1920
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera della Congregazione di Carità a [Luigi Ongaro], direttore del Museo, con cui chiede che il dipinto di sua proprietà *Madonna col Bambino* attribuito a «Tiziano Vecellio in cornice di ebano» venga dotato di un cartellino in cui si esplica l'appartenenza all'«Ospizio Orfani-Orfane» (1920, mar. 30);
2. Lettera di Luigi Monteverdi in Brescia a [Luigi Ongaro], direttore del Museo, circa un dipinto di sua proprietà che rappresenta la *Testa di Cristo* per un parere attributivo (1920, lug. 23), allegata la fotografia;
3. «Conti» (1920, nov. 25), fasc. cart., estratto conto di acquisti presso un ferramenta tra il 1919 e il 1920 «in parte per restauri e spedizione dipinti»;
4. «Il Bollettino dell'Antiquario», periodico mensile, anno 1, n. 1 (Bologna. 1920, mar.).

61 **1921, feb. 17 - 1921, dic. 30**

Atti generali. 1921
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera del sindaco di Vicenza al Museo civico con cui si comunica la nomina dei membri della Commissione del Museo «Fabiani, prof. Ramiro, Giuriato Adolfo, Lorenzoni prof. Antonio, Pozza Ugo, Tealdo Vittorio», prot. n. 1368 (1921, feb. 17);
2. Corrispondenza tra Luigi Meschinelli e Luigi Ongaro circa il prestito di un frutto fossile consegnato a Ramiro Fabiani per le riproduzioni fotografiche finalizzate allo studio del «frutto carpellare di una tiliacea» (1921, apr. 5), già materiale in AMNAVi;
3. Lettera dei Fratelli Alinari, Istituto di Edizioni artistiche, a Luigi Ongaro con cui si chiede di redigere per la collana «Piccola Collezione d'Arte ... un volumetto su Carpioni» (1921, apr. 9);
4. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente dei Musei e Gallerie di Venezia a [Luigi Ongaro], direttore del Museo, circa i furti di oggetti d'arte (1921, giu. 30);
5. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione del Museo, il sindaco di Vicenza, Lelio Bonin Longare e i conti Biego di Costabissara circa un dipinto di Speranza raffigurante la *Madonna col Bambino* (1921, set. 15 - ott. 24), fasc. cart.;
6. Lettera di Ugolino Ugolini in Brescia a [Luigi Ongaro] direttore, circa le collezioni naturalistiche del Museo (1921, set. 28);
7. Corrispondenza intercorsa tra Ramiro Fabiani, Luigi Ongaro e Vittorio Dal Nero, del Museo civico di Verona, circa la venuta a Vicenza per la preparazione dei pesci, prot. nn. 1414, 1417 (1921, nov. 29 - dic. 6);
8. Lettera del sottosegretario di Stato del Ministero della Istruzione pubblica a Luigi Ongaro con cui si concede «il quadro *Idillio primaverile* ... in temporaneo deposito ... perché vi figuri con l'altro bozzetto *Maternità*», prot. n. 1415 (1921, nov. 29);
9. Lettera del sindaco di Vicenza al Museo Civico circa l'opportuna collocazione delle «urne tombali della necropoli romano-cristiana di San Felice» in deposito al Museo, prot. n. 1422 (1921, dic. 14);
10. Lettera di Lorenzo Prepiani in Volterra al Museo civico di Vicenza circa documenti su Marco Tabarrini, prot. 1426 (1921, dic. 21);
11. Lettera del sindaco di Vicenza a Luigi Ongaro con cui trasmette copia della richiesta inoltrata dall'avv.

Enrico Rajnoldi di rimborso per i lavori fatti dai «proff. Brambilla e Bialetti» al teatro Olimpico, prot. n. 1428 (1921, dic. 30);
12. Biglietto con incollata all'interno la fotografia di un dipinto con il ritratto di due uomini, che reca la didascalia «*Ritratto di Palladio*? (Conte Muzani); sul verso della fotografia «Palladio. Quadro ad olio ...» (s.d.).

62 **1922, gen. 31 - 1922, dic. 27**
con notizie dal 1917 e seguiti al 1923

Atti generali. 1922
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. «Fondo Formenton» (1922, mar. 25 - 1923, apr. 1, con notizie dal 1917), fasc. cart., raccoglie i rendiconti delle spese sostenute con il lascito Formenton gestito dall'Accademia Olimpica che produce i «riparti quinquennio 1917 - 1921», in particolare si segnala: il restauro di due tele di Maganza *Il Paradiso* e *L'Inferno* della chiesa di San Rocco eseguito da Francesco Noro con rifoderatura (1922); di una tavola *L'Iride* di Tiberio Tinelli» eseguito da Francesco Noro (1923); l'acquisto di «un'acquaforte del Magnacca rappresentante *Il ponte dei Sospiri*, fatto all'esposizione ... di Padova» (trattasi di Ubaldo Magnavacca, cfr. sottofasc. 4); la «riparazione del quadro di Giorgione» (Steffanoni 1922) e della «pala del Montagna» (Steffanoni 1922), altra documentazione sul legato nei fascc. nn. 12, 23, 40, 42, 53;
2. Lettera del sindaco di Vicenza a [Luigi Ongaro], direttore del Museo, circa il «quadro "Palla di S. Rocco" del Tiepolo», prot. n. 1076 (1922, giu. 6);
3. Lettera del sindaco di Vicenza a [Luigi Ongaro], direttore del Museo civico, con cui trasmette la richiesta di Flaminio Anti di avere notizie sulle stampe delle opere canoviane un tempo esposte in Municipio, prot. n. 1084 (1922, lug. 20);
4. Lettera di Ubaldo Magnavacca a [Luigi Ongaro], direttore del Museo civico, con cui ringrazia per l'acquisto di una sua opera dal titolo *Il ponte dei Sospiri a Venezia* all'esposizione di Belle arti di Padova, prot. n. 1082 (1922, ago. 2), sulla coperta di mano di Andreina Ballarin «Acquisto Magnavacca Ubaldo»;
5. Corrispondenza intercorsa tra Attilio Steffanoni in Bergamo, Luigi Ongaro e il sindaco di Vicenza circa il restauro del *Martirio di san Paolo* in San Lorenzo (1922, ago. 6 - set. 14);
6. Lettera di Adolfo Giuriato al presidente alla Commissione del Museo con cui comunica le sue dimissioni da membro della Commissione per motivi di coscienza: «molte cose si possono spiegare nella vita pubblica, non gli oltraggi alle libertà comunali e le accuse infamanti a scopo elettorale» (1922, ott. 31);
7. La Congregazione di Carità dispone il deposito presso il Museo di «un dipinto di Carlo Dolci e un *Cristo* scolpito in avorio collocato in una custodia ornata di lapislazzuli» (1922, mag. 26 - dic. 6).

63 **1923, mar. - 1923, dic.**

Atti generali. 1923
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera dell'Ufficio delle Belle arti in Trento alla Biblioteca Bertoliana con cui si chiedono informazioni circa due trentini morti nel 1849 a Venezia come si evince «nel catalogo della Raccolta di G. Fantoni» (1923, gen. 24);
2. «Opera Nazionale dei Musei degli Enti locali. Statuto» (1923), dattiloscritto, a cui viene allegata altra documentazione a stampa relativa all'invito ad un convegno indetto a Milano il 26-27 maggio 1923;
3. Corrispondenza intercorsa tra Nino Barbantini in Venezia e Luigi Ongaro, direttore del Museo, circa il prestito di 17 dipinti per la mostra veneziana «Il ritratto veneziano dell'Ottocento» (1923, lug. 20 - ago. 17), fasc. cart., con elenco dei dipinti di Giovanni Busato, Pietro Roi e Tito Perlotto esposti in mostra;
4. Corrispondenza intercorsa tra Giuseppe Zannato e [Luigi Ongaro], direttore del Museo, circa il «*Ritratto vestito in maschera del dottore Pietro Tortina* medico di Lonigo coi versi di dedicazione in dialetto» opera del pittore Tito Perlotto, depositato in Museo da «vari anni», prot. n. 1130 (1923, set. 3 - 1923, ott. 2), la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1. O IV», depennata, e la nota «acquisizione di un ritratto del Perlotto»;
5. Lettera di Paolo Bertolini a mons. Sebastiano Rumor con cui ringrazia della fotografia del dipinto

«gelosamente custodito da mio padre che solea chiamare Ettore Feramosca», prot. n. 1114 (1923, set. 11);
6. Verbale della «seduta della Commissione *Gli Amici dei Monumenti*» trasmessa in copia a Luigi Ongaro, in cui si discute della configurazione che deve essere data allo zoccolo che sostiene il Piazzale della Vittoria a Monte Berico (1923, ott. 20);
7. «Donazione della contessa Amelia Querini Dalle Ore» [1923?], appunto di mano di Luigi Ongaro in cui elenca su un singolo foglio le medaglie pervenute in dono e «un plastico in gesso rappresentante il Carso», il foglio non datato venne redatto dopo il 1923, infatti dal registro d'ingresso apprendiamo che il 9 settembre 1922 furono donate dalla contessa 580 medaglie, n. d'ingresso 717, e che il 3 novembre 1923 fu donato il plastico del Carso, n. d'ingresso 720; la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1. I-III».

64 **1924, gen. 1 - 1925, apr.**
con docc. dal 1921 e seguiti al 1934

Atti generali. 1924
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa.

Contiene anche:
1. Lettera del sindaco di Vicenza a Luigi Ongaro, direttore del Museo, con cui chiede il parere circa «una pratica relativa all'Associazione nazionale per i paesaggi ed i monumenti pittoreschi d'Italia», prot. n. 1145 (1924, gen. 15), inserta minuta di mano di Luigi Ongaro, prot. n. 1146;
2. Lettera del sindaco di Vicenza al presidente della Commissione con cui chiede il parere circa la richiesta formulata dal presidente dell'Istituto F. Canneti di Vicenza di trasportare nel salone dei concerti il busto del maestro in deposito presso il Museo, prot. n. 1153 (1924, feb. 12);
3. Corrispondenza intercorsa tra Gustavo Adolfo Carlotto in Lonigo, Vittorio Dal Nero in Verona e Ramiro Fabiani circa il desiderio da parte di Carlotto di vendere ad un prezzo scontato la sua collezione ornitologica, che descrive in un sintetico elenco (1924, feb. 15 - lug. 11), inserta la minuta della risposta di mano di Luigi Ongaro, in cui si elencano le difficoltà economiche del Museo (s.d.), cc. 2, già materiale in AMNAVi;
4. Circolare n. 4 del presidente dell'Opera nazionale dei Musei degli enti locali, prof. Carlo Vicenzo, con cui si chiede la «relazione dell'attività esplicata nell'anno 1923» dal Museo (Milano. 1924, mar. 1);
5. Lettera di Giuseppe Zannato in Montecchio Maggiore a Luigi Ongaro con cui chiede la fotografia della tavola «Madonna dipinta, dicesi del Montagna» un tempo nell'Ufficio del Monte di Pietà (1924, apr. 23), segue nota di mano di Ongaro dell'avvenuta risposta; si segnala che la documentazione relativa al deposito è in «Atti generali. Seconda serie», fasc. relativo all'anno 1912;
6. Convenzione stipulata tra il Comitato direttivo dell'Ospizio Infanti Abbandonati di Vicenza e il Comune di Vicenza circa la proroga del deposito presso il Museo civico «del dipinto del Buonconsiglio rappresentante *La Madonna coi santi*», di proprietà dell'Ospizio, fino al 1940 in cambio del restauro di alcune tele ubicate nella chiesa di San Rocco (1924, mag. 15), l'«atto di deposito» è in copia;
7. Corrispondenza intercorsa tra Luigi Ongaro e Attilio Steffanoni di Bergamo, restauratore, circa lo stacco «degli affreschi del Fasolo esistenti nell'ex villa dell'illustrissimo signor dottor Clementi a Torri di Quartesolo», affreschi rappresentanti «le imprese di Ippolito Porto, celebre condottiero dell'imperatore Carlo V, che nel 1547 faceva prigioniero il duca di Sassonia ...» (1924, set. 5 - 1925, apr. 24), inserta relazione di mano di Luigi Ongaro, cc. I-VI.
Contiene inoltre la corrispondenza intercorsa tra diverse Istituzioni (Ministero, Soprintendenze, Museo civico) circa il restauro degli affreschi di villa Cordellina staccati da Attilio Steffanoni di Bergamo (1924, con docc. dal 1921 al 1926); per la restituzione dell'affresco che decorava il soffitto di Palazzo Chiericati, si veda la serie «Depositi», fasc. 3.

65 **1925, mar. - 1925, dic.**
con notizie dal 1876

Atti generali. 1925
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di [Giovanni] Gentile, direttore scientifico dell'Enciclopedia Italiana Treccani, a Luigi Ongaro, con cui si chiede, sentito Ugo Ojetti, la sua «collaborazione per quelle voci che a lei piacerà trattare» (1925, mar. 5);

2. Lettera di Giovanni Arduino in Milano a Luigi Ongaro, direttore del Museo civico, circa il dono di «un strige o gufo reale imbalsamato ... ucciso nel 1876 sui colli di Creazzo dal defunto sig. Giaconi Pellegrino» (1925, mar. 5), segue minuta di accettazione di mano di Luigi Ongaro (1915, mar. 7), già materiale in AMNAVi;
3. Corrispondenza intercorsa tra Frederik Poulsen, archeologo danese, direttore del Museo archeologico di Copenhagen, e Luigi Ongaro circa la visita presso il Museo vicentino «per studiare i ritratti greci e romani», fasc. cart. (1925, mag. 18 - lug. 10);
4. «Relazione» di Giuseppe Zannato inoltrata a Luigi Ongaro con notizie storiche relative a beni artistici (statue, affreschi, edifici) ubicati in diversi luoghi di cui teme la perdita: a «San Vitale ... San Pietro al Costo ... San Valentino ...» (1925, mag. 23);
5. Lettera di Pietro Sticotti, direttore del Museo civico di Storia ed Arte di Trieste, a Luigi Ongaro, con cui si chiedono informazioni circa il dipinto «*Ritratto della famiglia Canal* che si conserva in codesto Museo» (1925, giu. 30), segue sul verso la minuta di risposta di mano di Luigi Ongaro (1925, lug. 4);
6. Verbale sottoscritto dal sindaco di Vicenza con cui si attesta di ricevere dalla Segreteria di sua eccellenza il generale d'esercito conte Guglielmo Pecori-Giraldi materiale fotografico raccolto in 7 album e 11 cartelle, segue l'elenco dettagliato (1925, lug. 14), fasc. cart., cc. [5], altra documentazione in «Atti generali. 1926»;
7. Lettera di Achille Bertini Calosso, direttore incaricato della regia Galleria Borghese in Roma, al direttore del Museo [Luigi Ongaro], con cui chiede la trascrizione e la riproduzione del «Viaggio di Vincenzo Scamozzi ... L'importante scritto dell'architetto vicentino sarà da me pubblicato nella mia collezione di "Fonti della storia dell'Arte" e, con ogni probabilità ne costituirà il 5° volume» (1925, ago. 20);
8. Corrispondenza intercorsa tra Giuseppe Caraci, geografo e storico, in Firenze e Luigi Ongaro circa alcune carte nautiche che si conservano in Museo (1925, 5 ott. - ott. 24), fasc. cart., cc. [5], la coperta reca la nota di mano di Andreina Ballarin «Carte nautiche», inserta lettera di altra provenienza (1925, giu. 13);
9. Lettera di Eugene A. Dupin in New York a [Luigi Ongaro], direttore del Museo, con cui si chiede copia del catalogo della Pinacoteca (1925, nov. 5);
10. Lettera del notaio Cristofari a Luigi Ongaro con cui si comunica il lascito di Eraclio Minozzi, morto il 27 ottobre 1925, del dipinto *Povertà serena* (1925, nov. 7 - 1925, nov. 9), segue minuta di accettazione;
11. Lettera del sindaco di Montecchio Maggiore a [Luigi Ongaro], direttore del Museo, circa la richiesta di restituzione delle «opere d'arte asportate dal palazzo di proprietà del Collegio Cordellina in Montecchio Maggiore» (1925, nov. 18), sul verso la minuta di risposta di mano di Luigi Ongaro (1925, nov. 23, con notizie dal 1917);
12. Corrispondenza tra Domenico Franceschi, Giotto Dainelli dell'Istituto di Geologia dell'Università di Firenze e Luigi Ongaro, direttore del Museo civico, circa la riproduzione di alcuni pesci fossili donati da Paolo Lioy al Museo vicentino (1925, nov. 21 - dic. 10), già materiale in AMNAVi.

Atti generali. 1926
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Corrispondenza tra Ettore Ghislanzoni, soprintendente alle Antichità del Veneto in Padova, Luigi Ongaro, mons. Sebastiano Rumor, presidente della Commissione, circa l'ordinamento della sezione archeologica del Museo e il restauro di tre statue del Teatro Berga (1926, gen. 18 - nov. 19);
2. Lettera di Luigi Brunello, pittore, a Luigi Ongaro con cui lo ringrazia «affettuosamente» (1926, feb. 2);
3. Lettera del sindaco di Vicenza a Luigi Ongaro circa l'acquisto «di n. 50 copie della fotografia del manoscritto d'annunziano» (1926, apr. 12);
4. Cartolina postale di Pietro Sticotti, direttore del Museo civico di Storia ed Arte di Trieste, in Trieste, a Luigi Ongaro, con cui si trasmettono «le relazioni di questo Museo per gli anni 1922-1923», chiedendo contestualmente copia della Guida del Museo di Vicenza e notizie del Bollettino (1926, apr. 20);
5. Lettera di Valentino Bernardi, conservatore dell'Accademia Carrara di belle arti di Bergamo, a [Luigi Ongaro] in cui si chiedono informazioni e consigli circa la gestione del Museo vicentino in vista della prossima «generale e radicale sistemazione della pinacoteca e museo» dell'Accademia Carrara (1926, apr. 27);
6. Lettera di Pietro Savardo in Breganze a [Luigi Ongaro] in cui si chiede di poter consegnare alcuni quadri al Museo per il restauro e di fornire il nominativo di qualche persona interessata ad acquistare «quel crocifisso in legno scolpito che le feci vedere per lo passato» (1926, giu. 16);
7. Cartolina postale di Domenico Ridola, in Roma, a Luigi Ongaro con cui si ringrazia per «le fotografie dei cristalli di Valerio Belli» (1926, giu. 18);

8. Corrispondenza intercorsa tra Domenico Franceschi in Fara Vicentina e Luigi Ongaro, direttore del Museo civico, in cui si chiedono informazioni circa i fossili del Monte Bolca e in particolare quelli raccolti nel 1865 da Paolo Lioy e donati al Museo (1926, ago. 4 - ago. 20), già materiale in AMNAVi;
9. Corrispondenza intercorsa tra il maresciallo d'Italia conte Guglielmo Pecori-Giraldi, in Firenze, il sindaco di Vicenza e Luigi Ongaro circa il materiale fotografico donato dal maresciallo al Museo (1926, ago. 12 - ago. 20), fasc. cart., cc. [3], altra documentazione nel fasc. «Atti generali. Anno 1925»;
10. Lettera di George Francis Hill, «conservatore del Gabinetto numismatico di Londra», in Padova a [Luigi Ongaro] con cui si fa richiesta di poter vedere «la raccolta delle medaglie del Rinascimento ... secondo il Morsolin c'è una medaglia dell'Isabella Sessa Michiel» che lo interessa particolarmente (1926, set. 22);
11. Lettera di Ettore Ghislanzoni, soprintendente alle Antichità del Veneto in Padova, a [Luigi Ongaro] con cui si comunica che l'abbattimento con la dinamite del rudere di Porta Nuova avrà come conseguenza il rifiuto da parte del Ministero di finanziare l'ordinamento della sezione archeologica del Museo (1926, ott. 19);
12. Lettera di Giovanni Piccoli in Schio a Luigi Ongaro in cui si congratula per le belle «notizie dei giornali» per il suo «attivo lavoro pel ripristino di opere d'arte», in particolare «gli affreschi del Veronese e del Fasolo trasportati su tela», e offre informazioni su alcuni affreschi quattrocenteschi da lui rinvenuti in un palazzo di Magrè «in contra' Camin ... dei conti Magrè e dei Camin», si informa poi sulle sue «ricerche archeologiche» (1926, nov. 17);
13. Lettera di Achille Bertini Calosso, soprintendente incaricato per l'arte medioevale e moderna per l'Umbria, a Luigi Ongaro in cui si chiedono informazioni circa il «codicetto delle Scamozzi» (1926, dic. 2);
14. Lettera di Frédéric Battelli in Ginevra a Luigi Ongaro in cui si chiede una fotografia «del quadro di San Pietro martire» e il catalogo del Museo (1926, dic. 28);
15. Lettera di [Rita] Brognoligo a Luigi Ongaro in cui si chiede di ritirare «il busto in gesso del conte Francesco Sforza Bissari» perché in partenza per Verona, appartenente anche alle famiglie Biego (s.d.).

Atti generali. 1927

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserti alcuni numeri de «L'Avvenire d'Italia».

Contiene anche:
1. Lettera di Giovanni Rossi in Thiene a Luigi Ongaro con cui si comunica il ritardo «per la decisione del restauro dei noti dipinti» (1927, gen. 8);
2. Corrispondenza intercorsa tra il Comitato per il cinquantenario della regia Scuola di viticoltura e di enologia in Conegliano e Luigi Ongaro, direttore del Museo, circa il prestito di alcune opere attinenti al tema da esporre nella «mostra internazionale d'arte ispirata alla vite e al vino» da tenersi nel mese di maggio (1927, gen. 11 - lug. 20), fasc. cart., tra le attività programmate la realizzazione di una copia della «*Madonna della pergola* del nostro Cima» da Conegliano da affidare a Carlo Potente, il fascicolo raccoglie la corrispondenza, anche tra Ongaro e Adolfo Vital, i verbali di consegna e il «Programma e regolamento», Venezia 1927, pp. 15, opuscolo a stampa, n. 3 esemplari;
3. Spese varie (1927, gen. - lug.), fasc. cart.;
4. Appunti circa «una mostra da tenersi a Vicenza» [1927?], inserta lettera di Carlo Molon a Luigi Ongaro con cui si comunica la disponibilità «del sig. Fortuni ... a prender parte alla mostra del settembre prossimo a Vicenza. Ho accennato alla decorazione delle pareti delle sale ...» (1927, gen. 5), segue la nota di risposta di mano di Ongaro che considera prematuro il sopralluogo (1927, gen. 7);
5. Attestazione del Municipio di Vicenza, in copia, in cui si dichiara di aver effettuato la cessione di «due sarcofaghi romano-cristiani del IV secolo al comandante Gabriele D'Annunzio ... con deliberazione 2 marzo 1926 ... per il Vittoriale», le arche erano state rinvenute a San Felice e dichiarate dalla Soprintendenza competente non soggette all'art. 1 della legge 20 giugno 1909 n. 364 (1927, feb. 1);
6. Lettera del segretario di [Bernard] Berenson in Settignano a Luigi Ongaro con cui si chiede una fotografia del dipinto di Veronese a Santa Corona e materiale bibliografico (1927, feb. 10);
7. Lettera della Federazione Nazionale degli amici dell'arte in Roma a Luigi Ongaro con cui si chiede di aderire alla neonata società (1927, feb. 19), inserto statuto a stampa;
8. Lettere di Paolo Maria Tua, direttore del Museo civico di Bassano, a Luigi Ongaro (1927, mar. 3 - mar. 19);
9. Lettera dell'avv. Giovanni Ronzani a Luigi Ongaro circa il deposito fiduciario in Museo di alcuni quadri di proprietà della famiglia Trissino (1927, mar. 21);
10. Corrispondenza tra don Girolamo Tagliaferro, parroco dell'Araceli, il podestà di Vicenza, Gino Fogolari

e la Commissione del Museo circa la restituzione del dipinto *L'estasi di san Francesco* alla chiesa parrocchiale (1927, mag. 15 - giu. 23);
11. Lettera di frate Luciano Gaja, rettore della chiesa del cimitero maggiore, a [Luigi Ongaro] circa la ricollocazione nella chiesa del cimitero del «dipinto del Maganza che rappresenta *Nostro Signore risorto* il quale era stato levato fin dal 1910» (1927, mag. 30);
12. Lettera del podestà di Vicenza al presidente della Commissione con cui si invita a restituire ai padri francescani di Santa Lucia il «dipinto rappresentante la *Pietà* dei Ferramosca» (1927, giu. 15 - giu. 24);
13. Lettera di Ramiro Fabiani in Palermo a Luigi Ongaro circa il prestito di materiali fossili (1927, nov. 23);
14. Biglietto da visita di Myron Bement Smith «architect. Guggenheim fellow. New York city» (s.d.).

68 **1928, gen. 14 - 1928, dic. 19**

Atti generali. 1928
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di Mario Simoni, figlio del pittore Gustavo, a Luigi Ongaro in cui dispone circa un'opera recentemente spedita, «l'acquarello (*Canta storie*)», che Ongaro dovrebbe far visionare ad un «amatore» (1928, feb. 13); allegata rassegna stampa: «Un quadro del pittore Simoni al Museo di Vicenza», articolo relativo al dipinto *Festa del Ramadam in Algeria*, in «Il Messaggero» (1928, gen. 14); «Alla galleria Micheli», articolo relativo alla mostra d'arte del romano Gustavo Simoni, in «L'Unione. Giornale del Verbano e del Cusio» (1928, feb. 4);
2. Il podestà di Vicenza, in ottemperanza al «regio decreto 14 giugno 1928 n. 1430» che autorizza i Comuni «ad innalzare il fascio littorio sui loro edifici», delibera di valersi di tale facoltà circa l'«uso del fascio littorio sugli edifici comunali, sugli atti e sui sigilli municipali» (1928, ago. 25);
3. Corrispondenza tra [Pietro] Rigobon in Mestre e [Luigi Ongaro] (1928, set. 13 - nov. 8);
4. Lettera dello scultore Roberto Ersanilli in Chiavari a Luigi Ongaro circa una cornice da lui eseguita (1928, ott. 29);
5. Lettera del podestà di Vicenza a [Luigi Ongaro] con cui si autorizza l'allestimento della mostra del pittore Pietro Ghirardini nei locali al piano terreno del Museo nel mese di dicembre a spese del pittore (1928, nov. 28).

69 **1929, gen. 2 - 1929, dic. 21**
con notizie di docc. dal 1924, doc. dal 1928, ott. 17

Atti generali. 1929
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di Mario Simoni in Longa, figlio del pittore Gustavo, a Luigi Ongaro in cui, tra le altre cose, dispone circa un «quadro ad olio rappresentante un *Bagno moro*» che Ongaro dovrebbe far visionare al commendatore Marzotto (1928, gen. 2);
2. Lettera del presidente della Congregazione di Carità di Vicenza a Luigi Ongaro con cui si ringrazia per il restauro «del soffitto e delle opere pittoriche interne dell'Oratorio di San Pietro» (1929, gen. 8);
3. Materiale informativo sulla «Prima esposizione nazionale di storia della scienza» da tenersi in Firenze nel 1929 (1929, gen. 15, con doc. del 1928, ott. 17);
4. Lettere dell'arch. Tomaso Buzzi in Milano a [Luigi Ongaro] con cui ringrazia per l'ospitalità offertagli nello studio su Vincenzo Scamozzi e per la riproduzione dei «disegni del *Viaggio*», precisando che il suo «intento è diverso assai da quello del prof. Bertini Calosso, che pubblicherà per intero il documento» (1929, feb. 22 - mar. 29), fasc. cart., inserta pure lettera di Eva Tea a [Luigi Ongaro] con cui presenta l'architetto [Tomaso] Buzzi in procinto di giungere a Vicenza per studiare lo Scamozzi, nella quale, tra le altre cose, chiede se «tra le carte del Museo ha rinvenuto alcuni documenti di Giacomo Boni» (s.d.);
5. Cartolina postale di Alessandro Luzio in Torino a Luigi Ongaro con cui si comunica di aver inoltrato la sua lettera ad Adolfo Colombo, direttore del Museo del Risorgimento di Torino (1929, feb. 26);
6. Minuta di lettera redatta da Luigi Ongaro e indirizzata a Giovanni Girotto in cui si relaziona circa le undici tele di proprietà del conte Pagello Maria Pagello fu Ascanio, consegnate al Museo con atto del notaio

Feriani e collocate nel deposito del secondo piano del palazzo; segue dettagliata descrizione «nell'ordine osservato nell'atto di consegna»; Ongaro precisa: «il nucleo dei dipinti, che si presume siano stati asportati dal palazzo Caldogno in Vicenza quando il conte Pier Angelo lo vendette nel 1838 ... e quindi trasportati nel palazzo Braghetta nel Corso da lui acquistato ... si dimostra senza alcun dubbio di mano di Giulio Carpioni e dei suoi aiuti. (...) I dipinti stessi, se pur deteriorati per gli strappi e per gli stacchi di colore (...), non sono in condizioni disastrose (...). Non so quale possa essere l'intenzione dei proprietari, ma se essi pensassero ad una vendita anziché nella condizione attuale (...) io li consiglierei a farla dopo che i dipinti fossero stati rimessi in onore (...)», segue comunque una stima del valore dei singoli pezzi per un totale di lire 38.000 (1929, feb. 27), fasc. cart., cc. [4];
7. Lettera di Ramiro Fabiani a [Luigi Ongaro] con cui si comunica la possibilità di andare a Bologna per prendere visione «della raccolta mineralogica» (1929, mar. 7), allegata minuta di mano di Luigi Ongaro;
8. «Legato dottor E. Scarpa. Treviso» (1929, giu. 6 - lug. 8, con notizie di docc. dal 1924), fasc. cart., con documentazione relativa al lascito testamentario di Ettore Scarpa, deceduto in Treviso il 3 giugno 1929, relativo alla sua collezione di numismatica e le pubblicazioni inerenti; il testamento risaliva al 28 ottobre 1924 e il successivo codicillo al 15 febbraio 1926; inserta corrispondenza, minute, necrologio a stampa (1929, giu. 3), spese di viaggio e il verbale di consistenza della collezione consegnata a Luigi Ongaro, in presenza di Ettore Appiani, esecutore testamentario e Ferruccio Sacchetto, notaio, già materiale in AMNAVi;
9. Lettere di Giorgio Gombosi in Roma a [Luigi Ongaro] in cui si chiede la «fotografia del *Ritratto di un Feramosca* attribuito al Giorgione» (1929, nov. 11 - dic. 17), fasc. cart.;
10. Lettere di Wart Arslan in Bologna a [Luigi Ongaro] in merito all'attribuzione di alcuni dipinti (1929, dic. 21), inserte n. 2 fotografie che riportano nel timbro la data maggio 1929.
Contiene inoltre n. 2 opuscoli a stampa:
1. W.D. Matthew, The ape-man ok Java, 1928;
2. W.D. Matthew, A New and remarkable hedgehog from the later tertiary of Nevada, 1929.

Atti generali. 1930
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa.

Contiene anche:
1. Corrispondenza intercorsa tra Silvia De Vito Battaglia in Roma e [Luigi Ongaro] circa la richiesta di fotografie delle opere vicentine di Tiepolo (1929, dic. 19 - 1931, gen. 8);
2. Corrispondenza intercorsa con la Pinacoteca di Brera e Luigi Ongaro circa la «Mostra di Londra» (1930, gen. 16 - nov. 16);
3. «Città di Venezia. Esposizione del Settecento italiano» (1930, gen. 21, con docc. dal 1929), fasc. cart., raccoglie le spese sostenute per la spedizione dei dipinti a Venezia;
4. Corrispondenza intercorsa tra Giambattista Dal Piaz, Istituto e Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Torino, e Luigi Ongaro, direttore del Museo civico, circa i mammiferi fossili di Monte Viale e il prestito, per motivi di studio, di due piccoli frammenti fossili raccolti nelle ligniti del Vicentino (1930, apr. 21 - giu. 2), fasc. cart., già materiale in AMNAVi;
5. Lettera di Severino Zambotto in Villa San Bernardo (San Paolo, Brasile) ad Angelo (così nel testo) Ongaro circa il dono di insetti e serpenti per il Museo di Vicenza (1930, lug. 11), fasc. cart., cc. 4, già materiale in AMNAVi;
6. Lettera di Giovanni Rossi in Thiene a Luigi Ongaro con cui si comunica che «alla locale Fabbriceria del Duomo necessiterebbe una pala d'altare ... da collocare sul nuovo altare in costruzione», in cambio verrebbe data in deposito «la pala del Carpioni» (1930, lug. 22), segue nota di mano di Luigi Ongaro con la risposta negativa (1930, lug. 23);
7. Lettera di Ramiro Fabiani in Palermo a Luigi Ongaro circa il «primo congresso dei Musei di storia naturale d'Italia» in Trento (1930, lug. 25 - lug. 28);
8. Lettera di Carl Bruscato in Berlino a [Luigi Ongaro] con cui si ringrazia per le visite guidate a Vicenza, allegando in omaggio due cartoline rappresentanti la Basilica Palladiana e Palazzo Chiericati (1930, ott. 14);
9. Lettera di Eva Tea, Accademia di Brera, in Milano a Luigi Ongaro circa il prestito di «una pubblicazione di Boni, su Vicenza medioevale» (1930, nov. 6);
10. Cartolina postale di Andrea Moschetti in Padova a [Luigi Ongaro], con cui si chiedono le fotografie dei dipinti di Tiepolo staccati dalla villa di Montecchio per l'«appendice ai miei *Danni artistici di guerra*» (1930, dic. 20).

71 **1931, gen. 7 - 1931, ott. 15**
con docc. dal 1930, apr. 5

Atti generali. 1931
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera del podestà di Vicenza a Luigi Ongaro con cui si trasmette quanto comunicato da Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, circa il deposito della pala *L'estasi di san Francesco* del Piazzetta di proprietà della Fabbriceria della chiesa dell'Aracoeli (1931, gen. 26, con allegato doc. in copia del medesimo giorno), fasc. cart., cc. 4, la coperta reca la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1. I. II» e l'intitolazione «Acquisto dipinto Piazzetta dalla chiesa di Aracoeli», cui segue di mano di Franco Barbieri «Inv. A. n. 105)»;
2. Lettera del podestà di Vicenza a Luigi Ongaro con cui lo si ringrazia «quale ideatore del dono e quale segretario del comitato per la bandiera al regio esploratore A. Pigafetta» (1931, ott. 9, con docc. dal 1930, apr. 5), fasc. cart., raccoglie appunti di mano di Ongaro, corrispondenza a lui inviata dal conte Giovanni da Schio, dall'orefice Giuseppe Tadiello di Milano per la realizzazione della teca, si segnala il biglietto postale di Flaminio Anti con cui chiede ad Ongaro notizie circa la scomparsa «di due bei medaglioni finemente intagliati» sul prospetto del palazzo Pigafetta e sulla scomparsa della «ringhiera in ferro» a protezione del monumento a Palladio; la bandiera venne donata al Museo nel 1956 da Aldo Negri (cfr. la serie «Doni», «Donazioni fino al 1984 …», fasc. 3, sottofasc. 1 «Rag. Aldo Negri»);
3. Lettera di Giuseppe Gerola, commissario del Comitato internazionale di scienze storiche, in Trento, a Luigi Ongaro con cui si chiede la disponibilità a collaborare per la creazione di un elenco di ritratti di personaggi forestieri esistenti nei musei per studi di iconografia (1931, giu. 1);
4. «Preventivo di spesa per lievo e collocazione in opera del monumento a Fedele Lampertico in un punto della città da destinarsi» (1931, giu. 13);
5. Lettera di Giuseppe della Gherardesca, podestà di Firenze, e Ugo Ojetti, presidente della commissione esecutiva, con cui si ringrazia Luigi Ongaro, direttore del Museo, per l'opera prestata nella sezione vicentina della Mostra del giardino italiano tenutasi a Firenze (1931, ott. 17);
6. Lettere di Edoardo Rubino, scultore, in Torino a Luigi Ongaro circa il bozzetto che sta preparando «per la statua Fogazzaro» (1931, mar. 7 - mar. 9), fasc. cart., inserte n. 4 fotografie;
7. Corrispondenza tra il personale del Teatro Olimpico, Luigi Ongaro e il Comune di Vicenza circa riparazioni urgenti da effettuarsi in Teatro (1931, mag. 15);
8. Comunicati del podestà circa il «Comitato nazionale per le onoranze ad Antonio Fogazzaro» (1931, mag. 27 - mag. 29);
9. Lettera di Enrico Mauceri, direttore della regia Pinacoteca di Bologna, in Bologna a [Luigi Ongaro] con cui si ringrazia per l'accoglienza e si chiedono alcune fotografie di opere del Museo vicentino (1931, ott. 15).

72 **1932, ott. 7 - 1932, nov. 10**
con notizie dal 1907 e docc. dal 1921

Atti generali. 1932
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di Ugo Ojetti a Luigi Ongaro con cui si chiedono informazioni su Giacomo Verda (1932, lug. 22);
2. Lettera di Flaminio Anti a Luigi Ongaro con cui si forniscono informazioni su chi potrebbe avere notizie di Francesco (così nel testo) Verda (1932, ago. 26);
3. Lettere del pittore Emilio Ambron in Venezia a Luigi Ongaro (1932, ott. 7 - 1932, ott. 30);
4. «Necropoli cristiana di San Felice» (1932, con notizie dal 1907), fasc. cart., inserti appunti di mano di Luigi Ongaro e ritagli di giornale: «Una raccolta archeologica proposta presso la chiesa di S. Felice a Vicenza», in «L'Avvenire d'Italia» (1932, nov. 10) a firma di «Antonio Bardella, segretario della Commissione provinciale dei Monumenti» (1932, nov. 10); «Mussolini al Vittoriale a colloquio con Gabriele D'Annunzio», in «Corriere della Sera» (1932, nov. 20);
5. Pieghevole a stampa su «Ina Barbieri. Mostra personale di pittura» (1932, dic.).
In fine «Ricevute di pagamenti fatti» (1921 - 1932), fasc. cart., si raccolgono fatture e note contabili di varie ditte circa lavori di manutenzione, acquisti di cancelleria, libri etc., i documenti fiscali sono numerati da 1 a 46.

73 **1933, mag. 28 - 1933, nov. 14**

Atti generali. 1933
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Ubaldo Oppi all'arciprete di Schio, mons. Girolamo Tagliaferro circa la pessima esecuzione dei dipinti del Duomo di Schio (1933, mag. 28), trattasi di una copia dattiloscritta che reca in calce una nota, di mano di Ubaldo Oppi, indirizzata al «commendatore» [Luigi Ongaro];
2. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro circa il deposito del dipinto *Barriera di Ponte Garibaldi* del pittore veronese Angelo Zamboni, acquistato dal Ministero dell'Educazione nazionale perché «il ministro ha voluto con l'acquisto e il deposito lasciar ricordo della sua ultima visita a Vicenza» (1933, nov. 14);
3. Cartoncino con disegni ad acquerello raffiguranti sul recto «tre battisteri di primitiva arte cristiana. Montemagrè. Magrè. Santorso» e sul verso «casa romanica a S. Vito in via Motta», «studio di G. Piccoli. Schio 1933» [1933?];
4. Biglietto da visita del prof. Wilhelm Suida cui sono allegati appunti con numeri di catalogo e titoli di opere della Pinacoteca vicentina (s.d.).
Contiene inoltre alcuni ritagli di giornale e un'opera a stampa:
1. «Santa Maria Etiopissa. La millenaria abadia che risorge», in «L'Avvenire d'italia» (1933, ott. 22);
2. «Un poeta della natura in oblio. Paolo Lioy», in «Gazzetta di Venezia» (1933, nov. 14);
3. «Fra Giovanni da Vicenza a Paquara», Schio 1933, con prefazione di Giovanni e Alvise da Schio.

74 **1934, mar. 25 - 1934, nov.**

Atti generali. 1934
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. «La Madonna di Araceli. Il restauro della pala del Liberi» (1934, mar. 25), articolo apparso in «Foglietto parrocchiale di Araceli»;
2. Corrispondenza intercorsa tra l'Istituto Poligrafo dello Stato, Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, la Commissione del Museo e Luigi Ongaro circa la pubblicazione dell'«Itinerario» ovvero del catalogo del Museo civico di Wart Arslan (1934, ago. 1 - 1934 set. 14), fasc. cart., raccoglie: l'articolo «La nuova guida della Pinacoteca civica» apparso sulla «Vedetta fascista» a firma di Giulio Fasolo (1934, ago. 26) in cui si sottolinea che «il nuovo catalogo non corrisponde ... alle diciture dei cartellini ... È certo che questa specie di burrasca, abbattutasi improvvisamente sulla Pinacoteca vicentina, può riuscire vantaggiosa e imprimere nuova vita al nostro Museo, che da troppo tempo si culla nella sua impeccabile armonia»; minute di mano del conte Bruno Canera di Salasco, membro della Commissione, e di Luigi Ongaro, in cui si motivavano alla Soprintendenza le ragioni per cui la Commissione si rifiutava di porre in vendita in Museo una guida di cui non era a conoscenza e che andava contro ad attribuzioni oramai consolidate;
3. Corrispondenza intercorsa tra Angelo Dall'Oca Bianca, Fragiocondo [ovvero Giulio Cesare Zenari], il podestà di Vicenza e Luigi Ongaro circa il dono di *Ritratto di Berto Barbarani* e *Raggi torbidi* (1934, ago. 26 - 1934, nov. 13), fasc. cart., sulla coperta compare la segnatura di mano di Andreina Ballarin «1.H.III» e l'intitolazione «Dono Angelo Dall'Oca Bianca», inserte n. 4 cartoline con dipinti di Dall'Oca Bianca;
4. Lettere di Andrea Moschetti, direttore del Museo civico di Padova, a Luigi Ongaro circa la «Mostra musicale delle Tre Venezie» (1934, ago. 31 - set. 22);
5. Lettere di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro circa le «statistiche istituti d'arte» (1934, set. 8 - ott. 9), fasc. cart., inserti due questionari, «Museo civico» in Palazzo Chiericati e «Museo Tornieri» in Bertoliana, parzialmente compilati;
6. «Mostra retrospettiva delle opere di Carlo Potente al circolo artistico "Il Manipolo". Vicenza, settembre 1934», Vicenza 1934, opuscolo a stampa; inserti: biglietto d'invito all'inaugurazione della mostra (1934, set. 5); «Mostra d'arte dedicata alla madre e al bambino. Vicenza dicembre 1934, gennaio 1935», foglietto pubblicitario contenente pure il «Regolamento» dell'associazione (s.d.);
7. Minuta di mano di Luigi Ongaro indirizzata al podestà di Vicenza in cui si relaziona sui restauri delle prospettive del Teatro Olimpico (1934, ott. 26);
8. Raccolta di biglietti da visita, indirizzi, appunti, notule di pagamento (1934);

9. «Mostra personale di Pieretto Bianco. 27 ottobre - 11 novembre 1934 - XII-XIII», Milano 1934, opuscolo a stampa, senza copertina, prefazione di Giorgio Nicodemi.

75 **[1935]**

Atti generali. 1935

Non si conserva documentazione agli atti, tuttavia materiale afferente all'Istituto è reperibile presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

76 **1936, nov.**

Atti generali. 1936
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Mostra del pittore russo Ivan Karpoff, dal 7 al 22 Novembre 1936 - XV», pieghevole a stampa relativo all'esposizione di 48 opere del pittore I. Karpov, organizzata da «Il Manipolo, associazione d'artisti e amatori d'arte», Vicenza 1936.

77 **1937, gen. 14 - 1937, giu. 1**

Atti generali. 1937
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Verbale di Giulio Fasolo con cui attesta che Ubaldo Oppi «regala al Museo civico di Vicenza due suoi disegni rappresentanti *San Pietro* e *San Simone* che gli servirono per gli affreschi della chiesa di Bolzano Vicentino» (1937, gen. 14);
2. «Pro memoria» [1937?], dattiloscritto, si propongono alcune soluzioni per un nuovo allestimento del Museo. Contiene inoltre corrispondenza tra Antonio Marco Dalla Pozza, direttore della Bertoliana, e l'«Archivio di Guerra di Vienna» circa la richiesta di «eseguire delle riproduzioni fotografiche di documenti ... ad uso dell'istituendo Civico Museo Storico del Risorgimento» (1937, mar. 27 - giu. 1);

78 **1938, apr. 28 - 1938, dic. 31**

Atti generali. 1938
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Verbale di consegna dell'opera «*I rettori di Vicenza ai piedi della Vergine* di Jacopo Bassano» per la mostra del Ritratto italiano nei secoli tenutasi a Belgrado [1938], il verbale è sottoscritto da Nino Barbantini;
2. «Materiale consegnato dal Museo civico di Vicenza al prof. dott. Dalla Pozza incaricato al riordinamento del Museo del Risorgimento» (1938, apr. 28), il verbale è sottoscritto da Giulio Fasolo e Antonio Dalla Pozza;
3. Verbale di consegna in cui Falco de Cal riceve da Giulio Fasolo per conto del prof. Antonio Dalla Pozza due stampe del Dall'Acqua e «un quadretto a olio raffigurante la *Venuta di Giuseppe Garibaldi a Vicenza*» (1938, set. 3);
4. Preventivo di spesa per il restauro del dipinto *La famiglia Pagello* di Fasolo (1938, dic. 6);
5. «Museo civico di Vicenza. Consuntivo dell'anno 1938» (1938, dic. 31), fasc. cart., inserti una relazione sulla necessità di innalzare lo stanziamento economico comunale, il preventivo per il 1939 e lo «specchietto riassuntivo per gli ingressi al Museo civico per l'anno 1938» e al Teatro Olimpico;
6. Rassegna stampa (1938), fasc. cart., raccoglie ritagli di giornale relativi ad articoli apparsi nel 1938, in

particolare sulla «Vedetta Fascista», riguardanti temi artistici e culturali; si segnala in particolare l'abbattimento dell'arco di Campo Marzo e l'inaugurazione del Museo del Risorgimento.

79 **1939, ott. 16 - 1940, gen. 21**

Atti generali. 1939
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Relazione» circa il danno subito dalla statua in marmo rappresentante Francesco Sforza esposta nella mostra su Leonardo a Milano (1939, ott. 16), c. [1], mancano le cc. successive;
2. Corrispondenza intercorsa tra Giulia Donà Anti, figlia del defunto Flaminio Anti, e Giulio Fasolo, direttore del Museo, circa il «legato dott. Flaminio Anti» (1939, dic. 30 - 1940, gen. 21), fasc. cart., Giulia Donà Anti comunica il lascito da parte del padre del dipinto «*Cristo che porta la croce* ... si crede sia opera del Monsignori o Bonsignori», opera che «appartenne un tempo al prof. arch. Luigi Toniato», Giulio Fasolo nel ringraziare precisa «*Cristo portacroce* del Maineri».

80 **1940, gen. 25 - [1940, dic.]**

Atti generali. 1940
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera dello scultore Pietro Morseletto a Giulio Fasolo, direttore del Museo, con cui propone di eseguire le copie delle «3 bellissime statue sopra il portale di Santa Maria e San Cristoforo in via San Marcello» danneggiate da un atto vandalico (1940, gen. 25);
2. «Relazione sui lavori nel Museo civico nel triennio 1937-1939», Vicenza 1940, opera a stampa, pp. 8, presente in n. 2 copie; la relazione, rivolta al podestà di Vicenza, è sottoscritta dai membri della Commissione podestarile per il Museo civico di Vicenza, U. Bertagnoni, P.A. Stefani, G. Stratta, G. Zanetti;
3. Corrispondenza intercorsa tra il podestà di Vicenza, Giulio Fasolo e mons. Giuseppe Roveran circa la consegna di due dipinti di proprietà del Museo per il duomo di Vicenza in sostituzione di quelli portati in Montruglio per collocarli «in luogo più sicuro» [1940, dic.].

81 **[1941]**

Atti generali. 1941

Non si conserva documentazione agli atti, tuttavia materiale afferente all'Istituto è reperibile presso l'Archivio del Comune di Vicenza, nella sezione «VIII. Istruzione», «Museo».

82 **1942, mar. 4 - 1942, nov. 26**

Atti generali. 1942
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Ricevuta sottoscritta da Marco Moretto per il barone Carlo Rossi del «quadro arrotolato di mia proprietà già dato in consegna al prof. Luigi Ongaro nel 1936» (1942, mar. 4);
2. Ricevuta sottoscritta da Riccardo Pagello e Isabella Marangon vedova Pagello del «quadro ad olio su tela con cornice, già consegnato al prof. Ongaro fin dal 1934» (1942, set. 29);
3. Elenchi di edifici monumentali e bellezze paesaggistiche (1942, nov. 26), fasc. cart., raccoglie lettera di Ferdinando Forlati, soprintendente ai monumenti medioevali e moderni di Venezia, a Giulio Fasolo,

direttore del Museo civico di Vicenza, con cui trasmette l'«elenco a suo tempo compilato ... delle bellezze paesistiche notificate», allegati n. 2 dattiloscritti: «Parchi, giardini e luoghi notificati per importante interesse paesistico e panoramico della Provincia di Vicenza», cc. 1-6; «Parchi, giardini e luoghi non notificati ma che si ritengono degni di essere sottoposti a vincolo per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della Provincia di Vicenza», cc. 1-3.

83 **1943, lug. 10 - 1943, ago. 8**
con docc. dal 1929 al 1939

Atti generali. 1943
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Museo civico di Vicenza ... Prelievo degli oggetti d'oro di proprietà del Museo» (1943, lug. 31 - 1943, ago. 8) verbale sottoscritto da Augusto Marangoni e Antonio Dalla Pozza, cui segue il visto del podestà, relativo alla consegna del materiale in oro (monete, anelli, medaglie, orologi etc.) che si conserva sia presso Palazzo Chiericati sia presso il Museo del Risorgimento affinché venga depositato in una cassetta di sicurezza del Comune, tra i materiali anche la «Raccolta Scarpa»;
2. Lettera del podestà di Vicenza con cui si chiede di selezionare i pezzi «di maggior valore» del legato Scarpa al fine di essere «posti al sicuro contro i pericoli di incursioni nemiche» (1943, lug. 10), alla lettera fu probabilmente allegato il fascicolo contenente tutta la documentazione agli atti in Comune del «Legato di Scarpa Ettore a favore del Museo Civico di Vicenza» (1929-1939), fascicolo che non venne in seguito restituito.

84 **1943 - 1945**
con seguiti al [1947?]

Atti generali. 1944
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene la cospicua documentazione prodotta tra il 1943 e il 1945, che attesta il delicato lavoro condotto e diretto in prima persona dal conservatore incaricato, Antonio Dalla Pozza, - che operò in accordo con le Soprintendenze, la Prefettura, l'Amministrazione comunale - di messa in sicurezza del patrimonio storico-artistico del territorio vicentino ubicato presso il Museo civico, la Biblioteca Bertoliana, le principali chiese (non solo quelle comunali) e Istituti cittadini. Il fascicolo raccoglie dunque in modo non sempre ordinato, e in più copie, elenchi, verbali, promemoria, resoconti, note spese, appunti, per lo più privi di data, ma riconducibili a quei frangenti.
In particolare si raccolgono gli elenchi delle opere destinate al trasporto o alle campagne fotografiche, i verbali dei continui spostamenti dei materiali da un luogo all'altro (Marola, Chiampo, Montruglio ... fino ad approdare a Venezia tra il 1944 e l'aprile del 1945). Drammatico il resoconto fatto al podestà di Vicenza il 17 aprile del 1945 da Dalla Pozza per la messa in sicurezza in Palazzo Ducale e in Marciana del materiale archivistico in deposito a Marola dal 1943: «Il viaggio fu compiuto a fari spenti in condizioni di visibilità difficilissime. Partiti da Marola dopo le tre del mattino, alle sette si era a Venezia, in piazzale Roma ...».
Contiene anche:
1. «Elenco provvisorio delle stampe e dei dipinti di proprietà del Museo civico affidati al Prefetto di Vicenza» (1943, giu. 11), dattiloscritto, segue la nota di mano di Antonio Dalla Pozza «per ricevuta provvisoria arch. Morseletto», l'elenco è in più copie con correzioni manoscritte e seconde copie a buono che tengono conto delle modifiche;
2. «Elenco dei dipinti di chiese della città che il soprintendente ha scelto per essere trasferiti in chiese della provincia» (s.d.), dattiloscritto;
3. «Elenco quadri del Municipio di Vicenza» (s.d.), dattiloscritto;
4. Verbale di consegna (1943, ago. 5), dattiloscritto, cc. [4], riporta «In data di oggi 5 agosto 1943 la Regia Soprintendenza alle Gallerie di Venezia nella persona del sig. dott. Vittorio Moschini prende in consegna dal Comune di Vicenza le casse appresso indicate contenenti opere d'arte del Museo civico di Vicenza per trasportarle nei luoghi di raccolta designati dal Ministero dell'Educazione Nazionale per essere ivi conservate fino alla cessazione delle cause che hanno dato luogo alla rimozione», in duplice copia, di cui una dà conto di 31 casse, l'alta prosegue con aggiunte di mano di Antonio Dalla Pozza fino a giungere a 36 casse;

5. «Verbale di consegna. In seguito ad accordi intervenuti, oggi 13 dicembre 1943, vengono affidati al Convento Serafico di Chiampo trentatré casse chiuse dal Comune di Vicenza contenenti opere d'arte, cimeli, disegni, stampe di proprietà o in deposito del Museo civico o di chiese vicentine, per essere conservate in un ambiente chiuso e murato fino alla fine delle ostilità» (1943, dic. 13), dattiloscritto;
6. «Elenco dei dipinti e oggetti d'arte consegnati dal Museo civico di Vicenza alla Soprintendenza alle Gallerie di Venezia, già nel deposito di Chiampo» (1944, lug. 26), dattiloscritto, in fine la nota «I dipinti e gli oggetti d'arte sopraindicati vennero ritirati dal deposito di Chiampo oggi 26 luglio 1944 dalla Soprintendenza alle Gallerie di Venezia ... per essere trasferiti a Venezia e ivi conservati per tutta la durata della guerra»;
7. «Elenco Arslan» (s.d.), dattiloscritto, riporta l'elenco di alcune chiese cittadine con una sintetica descrizione di quanto doveva essere fotografato per ciascun edificio, come si evince dalla nota in calce «... ho messo l'accento sul barocco, immaginando che le cose più note del Rinascimento siano fotografate ... dove l'indicazione è oltremodo incerta mi affido all'intelligenza del fotografo e del parroco. Vi sono anche molte splendide stoffe. Ma come ricordarle? come indicartele?»;
8. «Elenco delle opere d'arte trasportate a Montruglio. Museo civico» (s.d.), dattiloscritto;
9. «Elenco delle opere d'arte del Museo civico di Vicenza, di chiese ed Enti vari ritirate dalla villa Tacchi di Marola (Vicenza) in data 28 luglio 1944» (1944, lug. 28), dattiloscritto;
10. Elenchi manoscritti (s.d.), fasc. cart., in cui si riconoscono diverse grafie; segue in fine «Ordinamento proposto», dattiloscritto [1947?], l'intitolazione è di mano di Antonio Dalla Pozza, con la descrizione dei dipinti posti in 13 stanze e nel Salone, probabilmente redatta dopo il rientro delle opere;
11. «Elenco dei quadri in deposito nella stanza frammenti Teatro Berga» (1944), dattiloscritto;
12. «Inventario delle Corporazioni religiose» (s.d.), dattiloscritto;
13. «Archivio di Torre» (s.d.), dattiloscritto;
14. «Dipinti consegnati alla Soprintendenza il 15 aprile 1944 e trasferiti a Praglia» (1944, apr. 15), dattiloscritto;
15. «Museo civico. Cimeli della sezione di Storia naturale trasportati nel sotterraneo» (1944, ago. 11), dattiloscritto;
16. «Elenco stampe sala Scarpa» (s.d.), dattiloscritto, con elenchi manoscritti;
17. «Museo civico. Depositi fuori sede e in sede. Elenchi e verbali» (1944, apr. 15), dattiloscritto;
18. «Dipinti di chiese» (s.d.), dattiloscritto;
19. «Elenco delle opere d'arte trasportate a Montruglio» (s.d.), dattiloscritto;
20. «Elenco delle sculture depositate in sabbia al Museo civico» (s.d.), dattiloscritto;
21. «Elenchi del materiale bibliografico e d'archivio trasferito da Marola a Venezia» (1945, apr. 11 - apr. 17), dattiloscritto;
22. «Elenco dei dipinti e oggetti d'arte consegnati dal Museo civico di Vicenza alla Soprintendenza alle Gallerie di Venezia, già nel deposito di Chiampo» (1944, lug. 24), dattiloscritto;
23. «Monumenti della città di Vicenza» (s.d.), dattiloscritto, c. 1;
24. «Monumenti della Provincia» (s.d.), dattiloscritto, c. 1;
25. «Elenco Arslan» (s.d.), dattiloscritto, cc. 18, vi si elencano i beni mobili (dipinti, argenti, mobili, pianete, stole etc.) che si conservano nelle chiese delle città di Vicenza, poste in ordine alfabetico da Sant'Agostino a Santo Stefano.

85 **1945, apr. 19 - 1945, ago. 13**

Atti generali. 1945
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Avviso di pagamento» con l'importo che il Museo civico deve corrispondere all'Ente comunale di Assistenza di Vicenza, per il deposito di alcune opere d'arte di proprietà dell'Orfanotrofio femminile e dell'Ospizio Soccorsetto (1945, apr. 19 - ago. 13), fasc. cart., presenti n. 2 avvisi.

86 **1946, ott. 31**

Atti generali. 1946
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera del Comitato per le onoranze a Vittorino de' Rambaldoni, in Feltre, alla direzione del Museo con cui si propone la vendita della medaglia coniata per l'occasione.

87 **1947, lug. - 1948, gen.**
con doc. del 1958, ago. 2

Atti generali. 1947
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. «Municipio di Vicenza. Ufficio tecnico. Fabbricato attiguo al Museo» (1947, ott. 13 - 1948, gen. 3, con seguito al 1958, ago. 2), fasc. cart., raccoglie appunti contabili, ricevute di pagamento, preventivi di spesa «per lavori di demolizione e rifacimento tetto e soffitto nella sala n. 10 del Museo civico» e «nella sala n. XI»; raccoglie inoltre la corrispondenza intercorsa tra Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, Antonio Dalla Pozza, direttore del Museo, Guglielmo Cappelletti, presidente della Commissione, l'Amministrazione comunale, Roberto Pane, Fausto Franco, soprintendente ai Monumenti della Venezia Giulia e del Friuli, e altri circa il rientro delle opere d'arte trasportate altrove durante la guerra, il progetto di ricostruzione dell'ala del Museo distrutta durante i bombardamenti aerei, progetto che teneva conto di una precedente proposta di Franco, che ora si intende sviluppare, in particolare Franco chiede a Dalla Pozza «di far eseguire presto ... le foto "d'angolo" del Museo e delle adiacenze, per poter precisare le idee del noto progetto», chiede di «sollecitare Zocca» a mandargli «una eliocopia completa delle condizioni attuali del progetto, e cioè la facciata ..., le piante con la scala precisata e con una ... schematica e rapida indicazione sulla destinazione dei vari locali: qui archeologia, là medagliere, qui le stanze, là <la> casa del custode ...». Franco sottolinea «ho varie idee, vorrei che venisse fuori una cosa bella e interessante, ma per fare ciò ... è ora necessario "partire dall'interno" per creare non un semplice "prospetto", ma una architettura e cioè una "struttura lievitata". Per far lievitare mi occorre la pasta, e cioè una sommaria traccia distributiva dei locali: il lievito sarà la luce, che dovrà far rivivere, in forma surreale e moderna, spazi e proporzioni classiche. Un sogno: il museo del sole!» (1947, lug. 31 - dic.); inserto il prospetto del nuovo edificio da erigersi accanto a Palazzo Chiericati. Si segnala pure la presenza di una lettera di Antonio Dalla Pozza indirizzata al sindaco di Verona con cui ringrazia per essere stato incluso nel comitato d'onore della mostra «Da Altichiero a Pisanello» (1958, ago. 2);
2. Corrispondenza diversa del direttore del Museo, Antonio dalla Pozza, in particolare con studiosi o Istituti cultuali (1947, lug. 24 - 1947, dic.);
3. Corrispondenza intercorsa tra il sindaco di Vicenza, Antonio Dalla Pozza, il sindaco di Venezia e l'Association des Intéréts de Lausanne circa il prestito di dipinti vicentini alla mostra tenutasi a Losanna «Trésor de l'Art vénitien», apr. - giu. 1947, e il «felice esito» (1947, nov. 7 - nov. 18, con doc. in copia del 1947, ott. 22);
4. «Museo» (1947, dic. 4 - 1948, gen. 3), fasc. cart., raccoglie la corrispondenza inoltrata da Guglielmo Cappelletti, presidente della Commissione, alla Deputazione provinciale e a privati cittadini per richiedere un contributo da destinare alla riapertura del Museo, inserti appunti con elenchi di indirizzi;
5. Lettera di Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, al direttore del Museo [Antonio Dalla Pozza] con cui trasmette la circolare del Ministero della Pubblica Istruzione che comunica la ripresa del Bollettino d'Arte e la richiesta di articoli che rendano conto di restauri o nuovi allestimenti museali (1947, dic. 5, con doc. in copia del 1947, nov. 26);
6. Lettera di Antonio Dalla Pozza a Giuseppe Perin, Casa dei Buoni Fanciulli di Costoza, con cui ringrazia di voler legare «al Museo civico il materiale geologico e archeologico da lei scoperto e messo insieme» materiale che «facilita ... la ricostruzione di quella raccolta ... che la guerra ci ha, per gran parte, distrutta» (1947, nov. 12);
7. Lettera di Antonio Dalla Pozza a Igino Salviati, presidente dell'Opera Pia "Nado", con cui fa richiesta di avere in deposito «il piccolo dipinto su tavola figurante una *Madonna*, che sta collocato nella sala da ricevere del Pensionato alle Grazie» (1947, dic. 18);
8. «Biblioteca civica Bertoliana. Vicenza», «Museo civico del Risorgimento e della Guerra. Vicenza»,

«Promemoria per il Museo di Vicenza» (s.d.), dattiloscritto, cc. [3], trattasi di relazioni redatte con ogni probabilità da Antonio Dalla Pozza in cui si riassumono le perizie del Genio Civile e i preventivi di spesa effettuati tra il 1946 e il 1947 per le necessarie riparazioni dopo la guerra.

88 **1948, gen. 13 - 1948, nov.**
con materiale bibliografico dal 1934

Atti generali. 1948
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserti ritagli di giornale.

Contiene anche:
1. Lettere di ringraziamento a privati cittadini (Italo Festa, Luigi di Valmarana) per il contributo versato a favore del restauro del Museo, tra cui spicca quella inviata al marchese [Roi] per aver donato in aggiunta «*I chirurghi* di Oppi e la *Siracusana* di Neri Pozza» (1948, gen. 13 - 1948, mar. 30);
2. Lettera di Guglielmo Cappelletti a Carlo Ludovico Ragghianti in Firenze, circa il «monumento ai caduti» di cui Marino Marini doveva produrre il gesso (1948, feb. 2), fasc. cart., raccoglie n. 2 fotografie e ritagli di giornale, relativi all'opera di Marini;
3. Verbale di consegna con cui Nolfo di Carpegna della Soprintendenza alle Gallerie di Venezia restituisce al Museo civico n. 35 «opere del Museo che rientrano», n. 7 «opere che rimangono in deposito al Museo», n. 5 «casse non ancora aperte», n. 8 «opere delle chiese da restituire» (1948, mar. 5), fasc. cart., trattasi di elenchi sommari con riportato il nome dell'autore, il titolo, il numero di catalogo e lo stato di conservazione; inserto: «Appunti presi durante la verifica il 18.1.948» (1948, gen. 18), con note di mano di Antonio Dalla Pozza circa la verifica delle casse contenenti i dipinti del Museo e lo stato di conservazione delle opere;
4. «La Pinacoteca vicentina sistemata in Palazzo Chiericati. Andiamo a vedere al Civico Museo l'ordinata esposizione dei dipinti», in «Il Gazzettino», p. 2 (1948, giu. 12), articolo a firma di Antonio Dall'Amico;
5. Relazione manoscritta di mano di Antonio Dalla Pozza letta in occasione dell'inaugurazione del Museo il 13 giugno 1948 [1948, giu.], pp. 9, la minuta presenta correzioni e aggiunte;
6. «Museo» [1948?], fasc. cart., dattiloscritto, pp. 5, relazione redatta da [Antonio Dalla Pozza] poco dopo la riapertura della Pinacoteca, inaugurata il 13 giugno 1948; contiene alcuni articoli dattiloscritti desunti da pubblicazioni, in particolare: «Musei», pp. 8, di Armando Melis, «Caratteri degli edifici ...», Torino 1943; «Recenti criteri di organizzazione dei musei», pp. 16, di Bruno Maria Apolloni (1935); «I musei viventi», pp. 4, di Elisabeth Moses (1934); «Il museo dell'Aia», pp. [3], di H.P. Berlage (1935), inserti n. 16 disegni (china su lucido) in cui si rappresentano in pianta e in alzato schemi di sistemi di illuminazione o di percorsi espositivi, n. 4 disegni (matita su lucido) riguardano l'edificio adiacente a Palazzo Chiericati;
7. Lettera di Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, ad Antonio Dalla Pozza con cui trasmette precedente corrispondenza intercorsa con il Ministero della Pubblica Istruzione e con il sindaco di Vicenza circa la richiesta di contributi a sostegno delle spese affrontate dal Comune per la riapertura del Museo (1948, nov., con docc. in copia dal 1948, set. 17).

89 **1949, feb. 3 - 1949, dic. 30**

Atti generali. 1949
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. «Convenzione per il temporaneo deposito e consegna del polittico di Battista da Vicenza alla chiesa di Sant'Agostino» (1949, ott. 4);
2. Lettera di Giuseppe Samonà, presidente della sezione regionale veneta dell'Istituto Nazionale di Urbanistica in Venezia, con cui si comunica l'ordine del giorno del convegno della sezione che si terrà il 13 novembre a Palazzo Chiericati (1949, nov. 7);
3. Lettera di [Antonio Dalla Pozza] all'onorevole Luigi Faccio circa il calcolo del valore assicurativo del patrimonio artistico e storico del Museo a cui si allega un elenco delle opere con le rispettive stime (1949, nov. 7);
4. Corrispondenza intercorsa tra Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, ed Antonio Dalla Pozza circa un dipinto posseduto da una famiglia di Valdagno «copia antica della famosa *Madonna*

del Divino Amore appartenente alla Pinacoteca di Napoli ... opera della bottega di Raffaello» (1949, nov. 17 - nov. 22);
5. Lettera di Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, ad Antonio Dalla Pozza circa il ricollocamento di «tre pale del Maffei appartenenti rispettivamente all'Istituto Infanti Abbandonati presso S. Rocco, all'Oratorio dei Proti e alla chiesa delle Zitelle» (1949, dic. 30);
6. «Mostra Palladio» [1949], fasc. cart., inserti prevalentemente appunti circa l'allestimento della mostra, di mano di Antonio Dalla Pozza, redatti all'interno di un registro scolastico prestampato, riutilizzato a rovescio: «Scuole Comunali di Vicenza», «Prospetto della frequenza delle lezioni» [1949]; il materiale non datato è comunque riconducibile alla mostra dei disegni di Andrea Palladio che si tenne a Vicenza nel 1949 (cfr. F. Barbieri, «Della mostra dei disegni di Andrea Palladio», in «Il Giornale di Vicenza», 29 settembre 1949).

90 **1950, gen. 3 - 1950, set.**
con docc. dal 1949

Atti generali. 1950
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Corrispondenza intercorsa tra Antonio Dalla Pozza, Giulio Lorenzetti, direttore dei Civici Musei Veneziani, Vittorio Viale, direttore del Museo Civico di Torino, circa l'«Associazione nazionale fra i direttori ed i funzionari dei musei dipendenti da enti locali ed istituzionali» (1950, mar. 14 - 1950, set. 13), fasc. cart., inserto lo statuto;
2. Lettera di Guglielmo Cappelletti, presidente della Commissione, ad Antonio Dalla Pozza con cui, tra le altre cose, dà disposizioni affinché venga tolto l'allestimento della mostra sui disegni di Andrea Palladio, essendo l'esposizione terminata da tempo (1950, mar. 25);
3. Corrispondenza tra Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, e Antonio Dalla Pozza circa la riconsegna «delle pale del Maffei», in particolare quelle destinate all'«Oratorio delle Zitelle» (1950, apr. 1 - ago. 31);
4. Lettera di Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, al Comune di Vicenza con cui si chiedono informazioni sulla ricostruzione dell'ala bombardata e sulle collezioni museali ancora ubicate nelle soffitte, «male conservate» (1950, apr. 7);
5. Lettera di Antonio Dalla Pozza al soprintendente alle Antichità di Padova con cui chiede il deposito in Museo dei «reperti romani di Sossano, venuti alla luce recentemente» (1950, mag. 4);
6. Lettera dell'assessore alle Finanze del Municipio di Vicenza ad Antonio Dalla Pozza con cui si ringrazia per il deposito di n. 3 dipinti del Museo «per l'abbellimento degli uffici di questa civica Ragioneria» (1950, ago. 10);
7. «Museo civico» (1949 - 1950), fasc. cart., raccoglie minute di note contabili, ricevute etc.

91 **1951, gen. 11 - 1951, dic. 21**
con notizie dal 1949

Atti generali. 1951
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Attestazione sottoscritta da Ferruccio Potente con cui dichiara di «ricevere L. 60.000 quale compenso della cessione del quadro di mio fratello Carlo Potente intitolato *Primo dubbio*, studio preparatorio della *Cena dei rimasti*» (1951, mar. 6);
2. Corrispondenza tra il Touring Club Italiano e Antonio Dalla Pozza circa la pubblicazione del nuovo volume sul Veneto (1951, mar. 21 - ago. 27);
3. Lettera di [Antonio Dalla Pozza?] in cui relaziona sui disegni di Andrea Palladio presenti in Museo giungendo alla conclusione che «la descrizione di Magrini è inesatta» essendo i disegni 52 e non 56, prosegue poi descrivendo altri eventi in corso (1951, apr. 3);
4. Lettera del sindaco di Vicenza al presidente della Commissione del Museo circa la restituzione al Municipio del dipinto «*Una donna con bambino e vecchio* (n. 677 dell'inventario)» (1951, apr. 16);
5. «Museo civico. Resoconto piccole spese» (1951, apr., con notizie dal 1949, dic.) elenco dattiloscritto di spese sostenute dal dicembre 1949 all'aprile 1951;

6. Corrispondenza tra Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, e Antonio Dalla Pozza circa la conservazione delle casse utilizzate durante la guerra per l'imballaggio delle opere (1951, mag. 19 - ago. 17);
7. Lettera di Maria Forestani in Padova, figlia di Giacomo Forestani morto nel 1906, al direttore del Museo con cui esprime il desiderio di donare «la bandiera che era stata nei combattimenti vicentini 48-49 e 66», come era desiderio di suo padre (1951, giu. 4);
8. Corrispondenza intercorsa tra Antonio Dalla Pozza, Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, e il sindaco di Vicenza circa il prestito del dipinto «del Memling raffigurante *Cristo in croce*» alla Mostra «L'Italia e i Fiamminghi» a Bruges (1951, mag. 14 - ott. 1).

92 **1952, gen. 1 - 1952, dic. 12**
con seguiti al 1953

Atti generali. 1952
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Corrispondenza intercorsa tra il sindaco di Vicenza, la Commissione del civico Museo, Antonio Dalla Pozza e Francesco Valcanover, soprintendente alle Gallerie di Venezia, circa il prestito del dipinto su tavola di Paolo Veneziano, *Morte e assunzione della Vergine tra san Francesco e sant'Antonio*, per la mostra di Parigi sui tesori artistici del Medioevo in Italia (1952, mar. 3 - mar. 26), fasc. cart., inserto verbale di consegna dell'opera con allegate n. 2 fotografie;
2. Lettera del sindaco di Vicenza a Antonio Dalla Pozza con cui comunica la nomina da parte del Consiglio comunale della nuova Commissione preposta al Museo composta da Giuseppe Zanetti, Aristide Dani, Maria Ferrari e Italo Festa (1952, apr. 4);
3. Minute di mano di Antonio Dalla Pozza dei verbali delle riunioni della Commissione tenutesi il 9 aprile e l'8 maggio 1952 (1952, apr. 9 - mag. 8), fasc. cart., si segnala che di tali riunioni non si conserva traccia nel coevo registro della serie «Verbali delle sedute», reg. 5;
4. Lettera di Secondo Piovesan, presidente dell'Ente comunale di assistenza (E.C.A.), alla direzione del Museo con cui si propone di effettuare una selezione di opere meritorie di proprietà dell'Ente da esporre in Museo (1952, apr. 18);
5. Lettera del direttore del Gabinetto fotografico nazionale con cui si trasmette al presidente della Commissione «una serie completa (n. 445 copie) delle riproduzioni fotografiche di disegni palladiani» (1952, mag. 11);
6. Lettera di Antonio Dalla Pozza al sindaco di Vicenza con cui dà conto, nel procinto di lasciare l'incarico di conservatore, dell'attività decennale svolta in Museo (1952, mag. 14);
7. Lettera di Antonio Dalla Pozza a Vittorio Moschini con cui trasmette un elenco dettagliato delle spese sostenute circa i lavori effettuati per la riapertura del Museo (1952, nov. 18).
Si segnala inoltre:
1. Lettere di Giovanni Mariacher indirizzate a Vittorio Moschini, ad Antonio Dalla Pozza e a Giampaolo Vajenti, fotografo, circa l'utilizzo di alcune fotografie commissionate dalla Soprintendenza di Venezia, ma pubblicate in anteprima (1952) nella Guida di Vicenza di Licisco Magagnato (1953, gen. 10 - gen. 18).

Copialettere

1- 2 **1909, set. 18 - 1926, ago. 9**

I registri di copialettere servivano per redigere la corrispondenza manoscritta direttamente in duplice copia. L'originale veniva spedito, mentre la copia rimaneva in segreteria. Con la diffusione di altre, più sofisticate, tecnologie, questo sistema venne in seguito abbandonato. La serie fu impostata nel settembre del 1909, quando in Museo, dopo l'istituzione della figura del direttore e dell'assistente, approdarono Filippo Nereo Vignola e Luigi Ongaro. La mancanza di una segreteria, ma anche di una macchina per scrivere, portò all'adozione di questa modalità di redazione degli atti. Si segnala che la stesura delle lettere non segue sempre l'ordine cronologico e che talvolta il registro è stato utilizzato anche per la corrispondenza della «Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti» limitatamente all'anno 1923 (cfr. Introduzione al fondo), dal momento che Luigi Ongaro ne faceva parte. La consultazione di tale materiale risulta di grande utilità in quanto le lettere che qui si conservano non sempre sono reperibili in «Atti Generali. Seconda serie». La serie si compone di n. 2 registri.

1 **1909, set. 18 - 1916, dic. 2**

«Copialettere»
reg. cart., leg. mezza tela, cc. 500. Carte lacere in apertura; inchiostri acidi; inserte carte sciolte.

2 **1917, gen. 2 - 1926, ago. 9**

«Copialettere»
reg. cart., leg. mezza tela, cc. 500. Inserte cc. sciolte.

Da c. 1 a c. 212: Corrispondenza della Commissione del Museo civico di Vicenza (1917, gen. 2 - 1926, ago. 9); da c. 450 a c. 457: Corrispondenza della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti (1923, feb. 4 - 1923, feb. 13).

Registri d'ingresso

1 **1909, set. 10 - 1925, apr. 30**

Il primo e unico registro d'ingresso dei materiali che andavano via via costituendo il patrimonio museale venne impostato solamente nel settembre del 1909, subito dopo la nomina di Filippo Nereo Vignola a direttore del Museo e di Luigi Ongaro ad assistente. L'attività dei membri della rinnovata Commissione alle cose patrie, subentrati nel 1908 a seguito dell'inchiesta che aveva coinvolto il conservatore del Museo, Eraclio Minozzi, per alcuni restauri non autorizzati e per il presunto ammanco di pezzi appartenenti alla Pinacoteca, aveva messo in luce la necessità di dare al Museo un nuovo indirizzo che tenesse conto di una più moderna impostazione della tenuta delle raccolte, come nei vicini Musei di Bassano, di Padova e di Verona. In particolare Giuseppe Gerola, chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta, aveva evidenziato le difficoltà di gestire un patrimonio così complesso, senza personale adeguatamente formato. Del resto, la mancanza di un registro d'ingresso che desse conto dell'incremento e dell'effettiva consistenza delle collezioni era una carenza sottolineata da sempre e tuttavia mai sanata se non con la pubblicazione a fine anno dell'elenco dei doni che, vuoi per la sintesi con cui se ne dava conto e per l'ambiguità che la terminologia poteva generare a distanza di anni, non assolveva in toto alla necessità di un riscontro scientifico. Inoltre, la mancanza di un preciso dato numerico rendeva palesemente impossibile stabilire l'esatta quantità dei materiali pervenuti attraverso le donazioni, spesso di natura eterogenea. Nonostante questa consapevolezza, il registro (e dunque la serie) si interruppe nel 1925. La serie si compone di un unico registro.

1 **1909, set. 10 - 1925, apr. 30**

«Museo civico di Vicenza. Libro ingressi»
reg. cart., cc. s.n. Legatura in tutta tela.

Il registro presenta una griglia prestampata appositamente impostata per la sua funzione di registro d'ingresso. Riporta infatti tra le voci principali: numero d'ingresso, numero dei doni e degli acquisti, data d'ingresso, donatore e venditore, descrizione dell'oggetto, tipologia dell'oggetto, prezzo di stima o di costo, collocazione. Impostato nel settembre del 1909, parte dal numero di ingresso 1 e si ferma nel 1925 con il numero 741.

Cataloghi dei doni

1- 3 **1866 - 1904, gen. 12**
con notizie dal 1820 e annotazioni al 1925

La serie fu impostata dopo l'attività di riordino dell'archivio (1864) che permise di ricostruire a posteriori l'elenco dei doni pervenuti in Museo dal 1820. Raccoglie materiale, prevalentemente a stampa, relativo agli elenchi annuali dei doni giunti nel Museo civico. Tra gli obblighi della Commissione alle cose patrie, a partire dallo statuto del 1862, vi era quello

di tenere un registro dei doni e di comunicare alla fine dell'anno all'Amministrazione comunale l'incremento delle raccolte artistiche e scientifiche (Capo VII, paragrafo 21: «ogni membro nella rispettiva sezione ha debito di tener registro dei doni pervenuti notificando il dono immediatamente al segretario perché sia registrato nel catalogo generale del Municipio»). Tali «incrementi» venivano pubblicati con scadenza pressoché annuale dalla Giunta municipale di Vicenza, quale segno di «un pubblico attestato d'onore ai generosi donatori».

1 **sec. XIX ex.**
con notizie dal 1855, set. 2 al 1870, set. 6

«Catalogo dei doni fatti al Museo civico dopo la solenne sua inaugurazione. XVIII. Agosto M.DCCC.LV»
reg. cart., leg., cc. s.n.; cc. bianche in fine. Legatura in velluto blu con impressioni in oro.

L'intitolazione è desunta dal frontespizio, sul piatto anteriore: «Album per Museo civico di Vicenza ... 1855».
Il registro riporta «data del dono», «nome, cognome, domicilio dei donatori», «oggetti donati». Il registro fu impostato dopo il lavoro di riordino dell'archivio della Commissione, realizzato dal protocollista comunale Eugenio Panizzoni (1864), che permise ai commissari di effettuare le ricerche utili a creare una sorta di registro d'ingresso a posteriori dei materiali che nei decenni precedenti erano costantemente affluiti nelle raccolte museali.

2 **1866 - 1904, gen. 12**
con notizie dal 1820 al 1903; con annotazioni al 1925

«Catalogo dei doni fatti al civico Museo dal 1855 al 1877»
vol. cart., leg. cart., cc. s.n. Piatti staccati dalla legatura; strappi; inserte cc. sciolte.

Il volume raccoglie gli elenchi a stampa pubblicati con cadenza annuale dalla Congregazione municipale di Vicenza per omaggiare i cittadini che offrivano in dono al Museo civico oggetti artistici o scientifici.
In apertura è rilegato il «Catalogo dei doni fatti al civico Museo di Vicenza pubblicato dalla Congregazione municipale ...» Vicenza 1866, opuscolo a stampa, che riporta gli elenchi dei doni a partire dal 1820; l'opuscolo è presente in duplice copia di cui quella sciolta reca l'ex libris di Sebastiano Rumor.

3 **1868, gen. 1 - 1902, gen. 1**
con notizie dal 1837 al 1903

Catalogo dei doni fatti al Museo civico
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Il fascicolo, di confezione moderna, raccoglie, spesso in più copie, gli elenchi dei doni pubblicati annualmente dalla Congregazione municipale.
In fine n. 2 carte con brevi note manoscritte relative a legati, acquisti, vendite, depositi (sec. XX in. con notizie dal 1837 al 1903).

Inventari topografici

1- 5 **[1871?] - [1940]**

Sono stati raccolti in questa serie i materiali che offrono per lo più una indicazione topografica delle collezioni museali, non riferibili ad un'unica sezione e certamente non comprensivi di tutto il patrimonio museale, ma spesso solo di quello esposto. In particolare si fa riferimento, quali materiali più antichi, alle cosiddette «tabelle» descrittive o palette lignee, su cui venivano incollati dei fogli che descrivevano stanza per stanza i diversi materiali esposti, indicativi degli allestimenti museali dopo gli anni settanta dell'Ottocento. In questa serie sono stati poi inseriti gli inventari redatti da Giulio Fasolo durante la sua

direzione, negli anni 1937-1943, che appaiono impostati più come elenchi di consegna degli oggetti, con preciso riferimento alla loro ubicazione - un vero e proprio riscontro delle collezioni museali - viva testimonianza di quegli ambienti, prima delle grandi trasformazioni provocate dai bombardamenti che colpirono il Palazzo durante la seconda guerra mondiale.

1 **[1871?] - sec. XIX ex.**

Tabelle descrittive
opera a stampa cart. Carta incollata su supporto ligneo.

Le tabelle descrivono quanto esposto sala per sala e agevolavano lo studioso durante la visita. Pur non essendo indicative di tutto il patrimonio museale, descrivono l'allestimento in essere nella seconda metà dell'Ottocento. Le prime notizie certe dell'esistenza di tali oggetti possono essere tratte dalle delibere comunali. In particolare, in occasione dell'Esposizione Regionale Veneta prevista per il settembre del 1871, erano stati predisposti alcuni lavori tra cui: la «compiuta riordinanza del Museo, riformare il catalogo a stampa e le parziali tabelle per ciascuna sala».

2 **[1937]**

«Primo inventario di consegna al prof. Fasolo degli oggetti ecc. esistenti in direzione»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. . In apertura «Riassunto», cc. 10.

L'inventario si sviluppa partendo da «Armadietto a sinistra della porta entrando nella sala della direzione, cassetto I ... cassetto II» fino al «cassetto XIV», prosegue con «oggetti posti sull'armadietto a sinistra della porta entrando nella sala della direzione», «quadri posti nella parete a destra della porta entrando nella sala della direzione», «vetrina dei disegni ... vetrina del Palladio nella sala della direzione», «terrecotte conservate nella vetrina della seconda stanza inferiore», «stanzino situato vicino alla seconda stanza in basso». Molte le note a matita di mano di Andreina Ballarin, che segnalava lo spostamento di alcuni oggetti.

3 **[1937]**

«Copia inventario degli oggetti trovati dal prof. Fasolo in direzione»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Trattasi della seconda copia, cfr. fasc. 2.

4 **[1937] - [1940]**

«Secondo elenco Fasolo - Rosa delle stampe nello scaffale secondo lo ordinamento 1937-40»
fasc. cart., carte sciolte, cc. 1-192, indi cc. s.n.

L'inventario descrive la «cassa stampe e disegni, situata nella seconda stanza in basso».

5 **[1937] - [1940]**

«Copia dell'elenco stampe»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Trattasi della seconda copia, cfr. fasc. 4.

Inventari delle collezioni

1- 48 **1784 - 1990**
con seguiti al sec. XXI in.

Gli inventari qui raccolti, suddivisi nelle specifiche sezioni, non comprendono la totalità degli elenchi delle collezioni museali (dipinti, oggetti d'arte o naturalistici) compilati a vario titolo fin dall'origine della formazione del Museo di Vicenza, nei primi decenni dell'Ottocento. Molti si conservano infatti sia presso l'Archivio del Comune di Vicenza, sia presso la Biblioteca civica Bertoliana e attestano l'attenzione di eruditi vicentini circa il patrimonio della città (cfr. Barausse 2003, pp. 19-47). Si segnala inoltre che elenchi, inventari o altre informazioni sulle collezioni sono rintracciabili particolarmente in «Atti generali. Prima serie (1851-1864)» e «Atti generali. Seconda serie (1865-1952)». Per ogni singolo inventario si è cercato di delineare il contesto in cui venne posto in essere e l'eventuale esistenza di copie o originali presso altri Istituti di conservazione cittadini. Tale operazione si è resa necessaria per datare carte e fascicoli spesso privi di riferimenti cronologici. Si segnala che sovente, anche negli inventari predisposti per una specifica sezione, possono essere presenti annotazioni, appunti, aggiunte successive ricchi di indicazioni su altre collezioni, oltre alla presenza di inventari misti. Solo con gli inventari predisposti a partire dalla metà degli anni cinquanta del Novecento, sono stati redatti, per ciascuna tipologia, appositi elenchi, sufficientemente esaustivi.

Pinacoteca

1- 12 **sec. XIX in. - 1974, ott.**
con doc. in copia del 1779 e seguiti al 2017

Per la Pinacoteca si segnala che solo a partire dall'inventario del 1854 (cfr. b. 1, fasc. 7), redatto in concomitanza con l'inaugurazione del restauro di Palazzo Chiericati, si ha per la prima volta la descrizione dell'intero patrimonio comunale confluito nella sua definitiva sede.

1 **sec. XIX in. - [1879]**
con doc. in copia del 1779

«Vecchi inventari. Materiale del Museo»
busta cart., carte sciolte, cc. s.n. Sul dorso, su etichetta, di mano successiva (sec. XX): «Inventari e cataloghi oggetti d'arte».

L'intitolazione è desunta da etichetta posta sul piatto.
La busta raccoglie materiali diversi tra cui, tra i più antichi, elenchi di opere desunti da guide cittadine, a cui si affiancano gli inventari delle opere d'arte appartenenti alle collezioni della Pinacoteca quando si trovava ancora presso il salone dei Rossi a San Marcello. Spesso si tratta di materiali di provenienza diversa, estrapolati dal loro originario contesto archivistico. Talvolta trattasi di minute, prive di data, o elenchi mai portati a termine e pur tuttavia importanti per ricostruire allestimenti e provenienze.
Se ne fornisce di seguito una descrizione dettagliata.
La busta contiene:

1 **sec. XIX in.**
doc. in copia del 1779

«Descrizione delle architetture, pitture e scolture di Vicenza, stampato in Vicenza nel 1779 ...»
fasc. cart., carte sciolte, cc. 2.

Trattasi di una trascrizione, databile al primo Ottocento, della pagina 22 relativa alla chiesa di «Santa Chiara. Monache francescane» dell'opera a stampa di Francesco Vendramini Mosca: E. Arnaldi, P. Baldarini, L. Buffetti, O. Vecchia, «Descrizione delle architetture, pitture e scolture di Vicenza con alcune osservazioni», Vicenza 1779.

2 **[1819, lug.] - 1826, apr. 24**
documentazione in copia (sec. XIX in.)

«Monumenti di pittura esistenti nella regia città di Vicenza e suo circondario esterno»
fasc. cart., leg. cart., cc. 10. Su cartiglio apposto sul piatto anteriore: «Sebastiano Rumor ex libris. Perseverando». Macchie lungo il margine inferiore. Segnature precedenti: «SC.1.f.5»; «n. 15-15».

L'inventario è impostato secondo una griglia informativa ripresa dal catalogo redatto nel luglio del 1819 (cfr. BBVi, «Comune di Vicenza», «Arti», b. 2592, fasc. 6), composta da «luogo dove il quadro è situato, descrizione del quadro, nome del pittore, nome del proprietario, osservazioni».
Il campo relativo alle osservazioni riporta talora la data del dipinto, lo stato di conservazione ed eventuali restauri effettuati.
Le opere descritte si trovano raggruppate rispettivamente nelle seguenti chiese: «San Bartolomeo», «Cappuccine», «Santa Cattarina», «Santa Corona», «Santa Croce», «San Domenico», «Duomo», «Oratorio del Duomo», «Santi Felice e Fortunato», «San Gaetano», «San Giacomo maggiore detta del Carmine», «Maddalene nel circondario esterno fuori di porta Santa Croce», «Santa Maria delle Grazie», «Santa Maria sul Monte Berico», «San Pietro», «San Rocco», «Santo Stefano».
Seguono poi le case e i palazzi: «palazzo ove risiede la Congregazione municipale», «palazzo ove risiede la regia Delegazione», «palazzo del Monte di Pietà», «sotto il portico di Santa Corona», «sulla facciata di una casa dirimpetto al palazzo Giustiniani».
Vi si elencano inoltre a cc. 7v-8r i «quadri della Congregazione di Carità passati nella Galleria del Municipio» con la descrizione delle opere desunta dall'inventario del 1820 (in ASCVi, «Comune di Vicenza», «VIII. Istruzione», «Museo», b. «Atti municipali relativi alla Pinacoteca. 1837-1863», fasc. 19); segue infine a cc. 8v-9v l'«inventario dei quadri della galleria Porto legati alla regia città di Vicenza dalla fu nobile contessa Paolina Porto Godi», di cui a cc. 8v-9r «dal n. 1 al n. 55 esistono nella camera a mattina sopra il Corso del palazzo abitato dalla contessa Maddalena vedova del fu conte Girolamo Porto»; cui si aggiungono a cc. 9r-10v altri numerati «dal n. 1 al 34 esistono nella camera a mattina sopra la corte dello stesso palazzo Porto sul Corso».
Quest'ultima parte è copia dell'inventario del 24 aprile 1826 (in BBVi, «Comune di Vicenza», «VII», «Beneficenza», b. 2899, fasc. 6).
L'elenco, pervenuto grazie al lascito di Sebastiano Rumor, è un compendio di più inventari: innanzitutto di quello del 1819 per quanto riguarda le chiese e i palazzi cittadini, di quello del 1820 per i dipinti della Congregazione di Carità, passati in deposito al Comune e di quello del 1826 per il lascito Porto Godi.
Si segnala l'esistenza di una copia in BBVi, «Sezione manoscritti», ms. Gonz. 25.9.12 (3277.8).
Il fascicolo presenta la medesima mano del fasc. 3 di questa serie.

3 **[1826?]**
documentazione in copia (sec. XIX in.)

«Monumenti di architettura esistenti nella regia città di Vicenza e suo circondario esterno»
fasc. cart., leg. cart., cc. 4. Segnature precedenti: «19 II. 231. Architettura».

L'elenco si struttura in «Qualità del pezzo di architettura», «nome dell'architetto», «nome del proprietario», «luogo e contra' in cui l'edificio è situato», «osservazioni». Da una nota relativa a Palazzo Chiericati, ancora di proprietà della famiglia, di cui si auspica l'acquisto da parte della Congregazione municipale «ad uso di stabilimento pubblico», il fascicolo può datarsi agli anni venti dell'Ottocento.
Il fascicolo presenta la medesima mano del fasc. 2, infatti, pur non riguardando la Pinacoteca, si conserva affiancato al precedente.

4 **[1831, ott. 31]**
copia del sec. XIX

«Pinacoteca comunale colla descrizione dei soggetti»
reg. cart., leg. cart., cc. s.n. Inserta carta sciolta.

Il registro riporta l'elenco dei dipinti suddiviso in: «numero progressivo», «autori», «soggetto del quadro» e ubicazione. I quadri elencati sono 164 e sono dislocati «nella camera del signor conte podestà» (dipinti nn. 1-33), «nello stanzino d'ingresso della residenza del nobile signor conte podestà» (nn. 34-39), nella «camera della segreteria» (nn. 40-51); nella «camera della ragionaria» (nn. 52-55); «nella camera delle Commissarie» (nn. 56-74); «nella sala detta del Consiglio» (nn. 75-110); nella «stanza detta della sezione II» (nn. 111-133); nella «camera della spedizione e della sezione politica» (nn. 134-144); «nella sala dei portieri e sala rustica presso alla scala» (nn. 145-157); «nella sala da ridursi presso alla scala» (nn. 158-164).
Il registro, non datato, costituisce una copia parziale dell'«Inventario dei quadri che oggi esistono in questo palazzo comunale, dopo ricuperati quelli provenienti dalle eredità Porto e Velo» del 31 ottobre 1831 (in ASCVi, «Comune di Vicenza», «VIII. Istruzione», «Museo», b. 1 «Anni 1807-1840»): evidenti sono infatti le analogie con la sequenza e il numero dei dipinti di tale catalogo. Rispetto all'inventario del 1831 è privo delle dettagliate indicazioni relative alla provenienza dei dipinti e delle note finali circa la presenza di altre opere di proprietà comunale nelle chiese del circondario e nella sala Bernarda.

5 **[1834?] - [1837]**

Catalogo di 504 opere appartenenti alla Pinacoteca civica
fasc. cart., leg. cart., cc. s.n. Numerazione precedente: n. 4.

L'inventario riporta il numero del dipinto, l'autore e il soggetto, cui segue talvolta l'indicazione del supporto. Ad ogni dipinto è stato apposto successivamente un numero a matita, che corrisponde alla numerazione inventariale del catalogo del 1854.
L'elenco ammonta a 504 dipinti.
Il fascicolo, compilato in modo continuativo dalla medesima mano, risulta privo sia dell'intitolazione (data qui criticamente) sia dei riferimenti cronologici.
Tuttavia di questo inventario, di cui non si è reperita documentazione utile per una maggiore comprensione circa l'autore della redazione, esistono almeno altre due copie: una posta qui di seguito (cfr. reg. 6), l'altra in ASCVi, «Comune di Vicenza», «VIII. Istruzione», «Museo», b. 3 «Anni 1841-1854» (per una descrizione di tale inventario, cfr. Barausse 2003, pp. 31-32).
La numerazione inventariale delle opere ivi elencate non trova corrispondenza con quella dell'inventario del 1831; inoltre, rispetto a quell'elenco, le opere sono qui più che raddoppiate: si passa infatti da 174 dipinti attestati nel 1831, a 504.
Nell'ottobre del 1834 era infatti confluito nelle civiche raccolte il lascito di Carlo Vicentini Dal Giglio, nella consistenza di ben 364 pezzi, tutti presenti in questo inventario. L'autunno del 1834, dunque, rappresenta un sicuro *post quem* per la datazione.
Inoltre una nota interna, di diversa mano, apposta al dipinto n. 382 «Martirio di san Vincenzo, in mezza luna» riporta: «nel mese di giugno 1837 fu levato dalla Pinacoteca». Infatti, per le sue grandi dimensioni, il quadro venne collocato in Duomo. Tale indicazione può far supporre che a quella data l'inventario fosse già stato redatto. Del resto il catalogo non parrebbe segnalare i dipinti donati al Comune da Chiara Ghellini Sangiovanni pervenuti negli anni quaranta, puntualmente registrati nell'inventario del 1854. Il catalogo fu dunque posto in essere presumibilmente al momento dell'allestimento del Museo presso il Salone dei Rossi a San Marcello (autunno 1835), subito dopo la conclusione dei restauri operati da Bartolomeo Malacarne: e comunque, stando alle note interne, prima del 1837.
Se si accetta quest'arco cronologico, si può ipotizzare che gli autori di tale catalogo siano stati Gioacchino Cantoni, Leonardo Trissino e Marcantonio Velo, chiamati a dirigere fin dal dicembre del 1834 la neonata Commissione per la Pinacoteca civica: anche se, va sottolineato, la stesura sommaria poco si addice al rigore con cui personaggi del calibro di Leonardo Trissino erano soliti operare. L'elenco, pur nella schematicità delle informazioni riportate - nessun riferimento compare circa le dimensioni del dipinto, la collocazione, la provenienza o lo stato di conservazione -, costituisce una sicura traccia delle opere conservate nella sede di San Marcello, come l'inventario del 1831 lo è per la collocazione originaria nel palazzo del Podestà.
Ogni dipinto è corredato sulla destra da un numero a matita apposto successivamente per creare una corrispondenza con l'inventario di consegna redatto nel novembre del 1854, in concomitanza con il trasporto delle opere da San Marcello alla definitiva sede di Palazzo Chiericati. In una lettera del 14 novembre 1854 trasmessa dall'abate Antonio Magrini alla Congregazione municipale si annota:

«presso l'attuale custode della Pinacoteca la scrivente ha trovato un catalogo compilato molti anni fa dei quadri allora in essa esistenti sino al n. 504. La scrivente si è fatta carico di riconoscere la corrispondenza dei medesimi col detto catalogo, che ha trovato in perfetto ordine» (in ASCVi, «Comune di Vicenza», «VIII. Istruzione», «Museo», b. 1 «Anni 1807-1841»).
L'inventario veniva citato nuovamente nel novembre del 1862, quando Lodovico Gonzati, succeduto ad Antonio Magrini nella presidenza della Commissione alle cose patrie, scriveva alla Congregazione municipale protestando di non aver rinvenuto tra gli atti della Commissione il catalogo di consegna del 1854, ma «solo si trovò un imperfettissimo ed antico abbozzo con numeri, alcuni dei quali hanno la indicazione del soggetto del quadro e dell'autore, la metà o più null'affatto e non giunge che al n. 504» (in MCVi, «Museo», «Atti generali. Prima serie», «Rubrica I ...», «Protocolli di sedute», fasc. 1, lettera del 1862, nov. 12).

6 **[1834?] - [1837]**
copia del secolo XIX

Catalogo di 504 opere appartenenti alla Pinacoteca civica

reg. cart., leg. cart., cc. s.n. In apertura disegno a matita, probabile studio per la collocazione a parete di alcuni dipinti, talune sagome riportano la numerazione del quadro. Numerazione precedente: n. 3.

L'inventario riporta il numero del dipinto, l'«autore» e il «soggetto», cui segue talvolta l'indicazione del supporto. L'elenco ammonta a 504 dipinti.
Il registro, non datato, costituisce una copia dell'inventario n. 5 di questa serie, riporta infatti il medesimo elenco di 504 dipinti. Tale copia è priva però della successiva numerazione a matita presente nell'inventario citato e delle note riferite all'anno 1837.
L'elenco va ricondotto al periodo in cui la sede della Pinacoteca comunale era allestita nel cosiddetto Salone dei Rossi a San Marcello.

7 **1854, nov. 14**

«Inventario dei dipinti di proprietà del Comune di Vicenza esistenti nella Pinacoteca comunale e nel palazzo del Museo civico»

fasc. cart., leg. cart., cc. s.n. Inserta carta sciolta, priva di datazione, che riporta come le opere con il numero di catalogo 277, 429 e 502 furono consegnate al Collegio Cordellina. Nota riportata a matita nell'inventario a fianco dei dipinti citati. Segnature precedenti: n. 1; «allegato A»; «Rubrica VIII».

Inserto in origine entro la serie «Atti Generali. Prima serie», «Rubrica VI», «A», prot. n. 144 del 14 novembre 1854.
Il catalogo riporta il «numero progressivo», le «dimensioni» del dipinto specificando l'altezza e la larghezza, segnala poi il «nome e cognome dell'autore», il «soggetto rappresentato», la «provenienza», ed eventuali «osservazioni». La compilazione dei campi è limitata ai primi quattro, rimanendo del tutto disattese le informazioni relative al campo della provenienza e delle osservazioni.
L'inventario precisa però la collocazione delle opere: i dipinti dal n. 1 al n. 195 sono «esposti nella sala», mentre dal n. 196 al n. 240 si trovano nel «camerino annesso alla sala». Infine dal n. 241 al n. 709 vengono descritti i «quadri fuori di esposizione, nei magazzini». A partire dal n. 241 non vengono riportate le misure del supporto.
L'elenco ammonta a 709 dipinti e fu redatto da Vittorio Barichella sotto la guida di Antonio Magrini, allora presidente della Commissione alle cose patrie. Di questo inventario di consegna furono eseguite due copie, una doveva conservarsi agli atti presso il Comune e l'altra presso la Commissione. Sottoscrivevano il catalogo, tra gli altri, Antonio Magrini e Luigi Piovene Porto Godi, podestà.
Il registro di protocollo della Commissione alle cose patrie ben documenta la stesura del catalogo: al n. 144 del 14 novembre 1854 si legge: «eretto a cura del sig. Vittorio Barichella l'inventario generale della Pinacoteca comunale [...] lo si rimette al Municipio con proposta di compenso al predetto Barichella». E ancora al n. 149 del 7 dicembre la Congregazione municipale «rimette verbale di consegna dei quadri della Pinacoteca, nonché l'inventario relativo che dovrà essere conservato» (cfr. «Protocolli. Atti generali», reg. 1). Nella nota di pagamento presentata da Barichella il 6 novembre di quell'anno si evince la durata dell'intera operazione: egli impiegò infatti 14 giorni lavorativi di «sei ore

per giorno» per «riscontrare la sussistenza dei quadri del catalogo (...) di n. 504 pezzi; applicare nuova marca numerica a pezzi n. 709; misurare in altezza e larghezza pezzi n. 240» (cfr. «Atti generali. Prima serie», «Rubrica VI. A. Pinacoteca», fasc. 1, sottofasc. 3).
L'intitolazione testuale del fascicolo cita non a caso due sedi di conservazione: la Pinacoteca e il Museo. Infatti, alcuni dipinti già da qualche anno erano stati posti nei magazzini di palazzo Chiericati, vista l'esiguità dei locali disponibili a San Marcello.
Certamente questo inventario rappresenta un punto di riferimento significativo per la conoscenza del patrimonio museale vicentino: sia perché si è dimostrato uno strumento attendibile nel restituire il panorama complessivo, sia perché rappresenta l'unico documento che testimoni la disposizione delle opere nella Pinacoteca di San Marcello. Esso infatti riferisce l'elenco esatto dei dipinti presenti nel gran Salone dei Rossi e nella stanza attigua; scopriamo così che il numero complessivo delle opere ivi collocato era più esiguo rispetto al patrimonio comunale. Solamente 195 su un totale di ben 709 pitture vi trovavano posto. Altri 45 dipinti, per un totale quindi di 240, erano collocati in un «camerino annesso alla sala», non previsto nel progetto di Bartolomeo Malacarne e approntato probabilmente nel 1839, come si evince dalla lettera del 20 febbraio di quell'anno inoltrata dalla presidenza della Pinacoteca alla regia Delegazione provinciale nella quale si specificava che «trovandosi possedere vari dipinti che non potevano capire nell'apposita sala, ha creduto opportuno, anche per la migliore conservazione de' medesimi, di far allestire alla meglio altra stanza in San Marcello, ove li ha disposti» (ASCVi, «Comune di Vicenza», «VIII. Istruzione», «Museo», b. 1 «Anni 1807-1840»).
Tuttavia, se si confronta tale inventario con il catalogo edito da Magrini l'anno successivo, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Pinacoteca a Palazzo Chiericati, è evidente che il numero dei dipinti esposti non sarà di molto superiore: nelle sale al piano nobile dell'edificio palladiano si potevano contare 253 opere esposte, un aumento dunque di 13 unità a fronte di quasi 460 dipinti ancora relegati nei magazzini (cfr. Barausse 2003, pp. 32-33).

8 **[sec. XIX metà ?]**
copia del 1826, apr. 24 con annotazioni al sec. XIX ex.

«Inventario dei quadri della Gallaria Porto legati alla regia città di Vicenza dalla fu nobile contessa Paolina Porto Godi e stima approsimativa del loro valore»
fasc. cart., carte sciolte, cc. [4].

Trattasi di una copia tratta dall'inventario originale del lascito Paolina Porto Godi compilato il 24 aprile 1826 (cfr. BBVi, «Comune di Vicenza», «VII», «Beneficenza», b. 2899, fasc. 6, alla data). Si può presupporre che la copia sia stata redatta attorno alla metà del sec. XIX, forse in concomitanza con la compilazione dell'inventario del 1854.
Riporta - dopo il «numero progressivo», la «descrizione del quadro» e l'«autore» - due ulteriori colonne descrittive, relative alla collocazione e alle numerazioni museali riferibili al «numero dell'inventario generale» (1854), tali note, che riportano spesso l'eventuale presenza del dipinto in «magazzino» sono coeve, o riconducibili a mani successive, aggiunte o in occasione delle ricognizioni condotte dopo la decadenza della presidenza Magrini (1862), o in altri momenti.

9 **[1873]**
con notizie dal 1820 e seguiti al sec. XX in.

Catalogo dei dipinti
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: n. 5.

Il catalogo riporta il numero del dipinto, l'autore e il soggetto. È organizzato secondo la sequenza topografica delle opere. Parte dalla «Sala» di cui si descrivono: «Parete della sala che dà ingresso alle stanze a tramontana» (dipinti nn. 1-8), «Parete delle finestre apposta a quella del principale ingresso» (nn. 9-27), «Parete che dà ingresso alla stanza dei quadri di paese e animali» (nn. 28-36), «Parete della porta principale della sala» (nn. 37-49).
Seguono altri vani denominati «Stanza di Pio VI. Prima stanza a tramontana. Parete delle finestre» (n. 1), «Parete a destra dello ingresso» (nn. 2-21), «Parete opposta alle finestre» (nn. 22-26), «Quarta parete che dà ingresso alla seconda stanza a tramontana» (nn. 27-52), «Seconda stanza a tramontana.

Parete opposta allo ingresso» (nn. 1-15 corretto su 1-17), «Parete delle finestre» (nn. 16-26 corretto su 18-28), «Parete dello ingresso» (27-44 corretto su 29-46), «Parete a sinistra entrando» (nn. 45-62 corretto su 47-64), «Parete a sinistra entrando» (nn. 45-62 corretto su 47-64), «Stanzino antichi. Terza stanza a tramontana. Parete I» (nn. 1-7), «Parete II» (nn. 8-16); «Antichi vicentini. Quarta stanza a tramontana. Parete I» (nn. 1-19), «Parete quarta» (nn. 20-22); «Stanza Lomazzo. Parete prima» (nn. 1-18), «Parete II» (nn. 19-38), «Parete III» (nn. 39-52), «Parete IV» (nn. 53-69); «Stanza dei ritratti. I parete che dà ingresso alle stanze delle stampe» (nn. 1-25), «Parete II» (nn. 26-47), «Parete III» (nn. 48-63), «Parete IV» (nn. 64-73); «Stanza a mattina di prospettive, paese e animali, parete I» (nn. 1-17), «Parete II, opposta alle finestre» (nn. 18-28), «Parete III» (nn. 29-35), «Parete IV» (nn. 36-48).
L'elenco descrive le opere esposte al pubblico in otto sale per un totale di circa 393 dipinti. Trattandosi però di una minuta, nella quale la numerazione delle opere è più volte corretta fino a divenire talora illeggibile, la somma può, a seconda delle interpretazioni di lettura, subire leggere oscillazioni.
Il fascicolo, privo di intitolazione, raccoglie alcuni fogli sciolti non datati che descrivono la collocazione dei dipinti esposti in otto sale del piano nobile di Palazzo Chiericati, giungendo a definire la disposizione di ogni singola parete.
I dati contenuti permettono di ricostruire la fisionomia del Museo, per quanto attiene ai dipinti, attorno agli anni settanta dell'Ottocento. Si tratta infatti di una prima minuta del cosiddetto inventario del 1873 (cfr. fasc. 10), densa di correzioni e numerosi ripensamenti, che mette in luce la diversa disposizione delle opere pittoriche rispetto all'ordinamento dato da Magrini nel 1855.
In allegato a questa prima nota sono state distinte e raccolte separatamente ulteriori minute, redatte a penna e a matita, riconducibili a questo lavoro descrittivo:
1. Tavole comparative [1862?], fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Il fascicolo è strutturato nelle seguenti voci: «numero dell'inventario nuovo», «catalogo vecchio», «autore», «soggetto», «osservazioni». Si tratta di un tentativo, ampiamente lacunoso, di comparare la vecchia numerazione del vecchio inventario degli anni trenta dell'Ottocento con quello dell'inventario del 1854, definito «nuovo». Segnala poi come quest'ultimo si sia fermato al numero di catalogo 709, mentre al momento della stesura, non specificato, «sono registrati confusamente alcuni quadri fino al numero 774 dei quali mancano i seguenti e dei quali non si conosce il soggetto». A fianco di molti dei dipinti qui elencati vengono apposte note quali: «non si trova» o «par che fosse in magazzino, ma non si trova, esaminar meglio» ed ancora «in magazzino si è trovato il cartelletto col numero [...] ma non la pittura». Su un foglietto azzurro inserto compare un elenco riassuntivo degli ammanchi e dei dipinti di cui non si conosceva la provenienza, giunti in Museo dopo l'inventario del 1854. Si può formulare l'ipotesi, in mancanza di ulteriori indizi, che tali resoconti siano il frutto di quelle ricognizioni intraprese da Giovanni Bellio all'indomani della cessata presidenza di Antonio Magrini (1862).
2. «Dipinti che si trovano fuori del Museo» (sec. XIX), carta sciolta s.n.
3. Memorie sull'istituzione della Pinacoteca dal 1820 al 1833 (sec. XX in.), carte s.n. Trattasi di appunti di mano di Domenico Bortolan.
4. Appunti su «Pico della Mirandola» e altri (sec. XIX), fasc. cart., carte s.n.
5. «Quadri». Appunti tratti dagli elenchi dei doni (sec. XIX ex.), carta s.n.

10 **[1873] - [1879]**
con notizie di docc. dal 1824

«Elenco nuovo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: n. 6.

Il catalogo riporta il numero del dipinto, l'indicazione dell'autore, del soggetto rappresentato, talvolta compare anche qualche notizia circa il supporto e la provenienza, mentre al nome dell'autore si affiancano alcune informazioni biografiche. Vengono descritte le opere esposte, numerate sala per sala.
Il fascicolo è composto da due nuclei così suddivisi.
Nucleo 'A', in cui si descrive:
n. 1 «Sala» (dipinti nn. 1-51); n. 2 «Stanza dei paesaggi» (nn. 1-47); n. 3 «Stanza ove si trovano i quadri della Tommasoni, parete di prospetto» (nn. 1-30); «Parete seconda. Quadri per legato della signora Tommasoni» (nn. 31-60); n. 4 «Stanza dei re» (nn. 1-52); n. 5 «Stanza del Cima» (nn. 1-62); n. 6 «Stanza degli antichi» (nn. 1-21); n. 7 «Stanza degli antichi vicentini» (nn. 1-22); n. 8 «Stanza dei ritratti» (nn. 1-75).
Nucleo 'B' in cui si descrive:
n. 2 «Stanza dei paesaggi» (dipinti nn. 1-48); n. 3 «Sala» (nn. 1-51) cui segue la descrizione di cassette,

scaffali e di un tavolo presenti nella sala (numerati I-IX) contenenti per lo più raccolte numismatiche e reperti archeologici di epoca romana (I-IX); 4. «Stanza del re» (nn. 1-52); n. 5 «Stanza del Cima» (nn. 1-62); n. 6 «Stanzino degli antichi» (1-16); n. 7 «Stanza degli antichi vicentini» (nn. 1-22); n. 8 «Stanza dei ritratti» (nn. 1-78).
Il totale delle opere esposte secondo l'inventario denominato nucleo 'A' è di 390.
Il fascicolo raccoglie in due nuclei distinti, denominati in un precedente ordinamento 'A' e 'B', carte sciolte in cui si descrivono i dipinti esposti in otto sale al piano nobile della Pinacoteca. Alle carte è apposta una numerazione a matita che va da 1 a 8 (nucleo 'A') e da 2 a 8 (nucleo 'B'). Tra le due versioni si riscontrano talune divergenze, sia nell'attribuzione dell'autore, sia nella numerazione dei dipinti.
Per la datazione dell'inventario si è fatto riferimento ad alcune note interne, ad esempio a c. 8 (nucleo 'B'), corrispondente alla «Stanza dei ritratti», il quadro al n. 72 riporta la dicitura «Pietro Negrisolo, vivente 1873», al n. 76 «Domenico Petarlini, vivente 1873» e ancora al n. 78 «cavalier Giovanni Busato, vivente 1873». Altre annotazioni indicano che la redazione del catalogo fu passibile di integrazioni e aggiunte, a c. 7 (nucleo 'A'), il dipinto n. 2 «Bartolomeo Montagna. Maria vergine col Bambino, san Sebastiano, san Bortolo» reca la nota «la suddetta pala venne al 26 novembre affidata al signor Zanchi, perché ne trasportasse il dipinto dalla tavola sulla tela. Operazione che portò a compimento nel gennaio anno 1879». Non a caso il catalogo, limitatamente al nucleo 'A', che risulta il più aggiornato e che potremmo definire la stesura definitiva, riporta i dipinti provenienti dal legato Lupieri (1875) e dal legato Tommasoni Pietriboni (1876), non presente quest'ultimo nel nucleo 'B'. I due nuclei costituiscono ulteriori redazioni dell'inventario del 1873.
Contiene infine:
1. «Appunti dalla serie degli elenchi dei doni» (sec. XIX ex., con notizie di docc. dal 1824 al 1877), cc. [2], inserte cc. sciolte.

«1902. Inventario generale delle pitture e sculture esistenti nel civico Museo di Vicenza»
reg. cart., leg. mezza tela, cc. 145, indi cc. s.n. Carte staccate dalla legatura; cc. lacere con numerosi strappi.

Sul frontespizio: «1902. Il conservatore del Museo civico di Vicenza, professore Eraclio Minozzi fece».
Il registro è strutturato su pagina doppia ove si riportano le seguenti indicazioni: «numero d'ordine generale», riferimento «al numero nella stanza», «soggetto», «su cosa e come è dipinto», «misura», «autore», «stato di conservazione del quadro», «stato di conservazione della cornice», «provenienza», «osservazioni».
Accanto al numero d'ordine generale è stata successivamente apposta una numerazione a matita rossa corrispondente a quella delle schede redatte da Domenico Bortolan nel 1908 (cfr. b. 6).
Il catalogo descrive le opere ubicate in: «Sala d'ingresso» (cc. 1-13, dipinti nn. 1-62); «1° stanza a sinistra della sala» (cc. 15-29, dipinti nn. 63-137); «2° sala a sinistra della sala» (cc. 31-48, dipinti nn. 138-222); «3° stanza a sinistra della sala» (cc. 49-57, dipinti nn. 223-265); «Stanza degli antichi vicentini» (cc. 59-64, dipinti nn. 266-292); «Sala dei ritratti» (cc. 66-83, dipinti nn. 293-380); «1° stanza a destra della sala» (cc. 85-95, dipinti nn. 381-431); «2° stanza a destra della sala» (cc. 97-108, dipinti nn. 432-489).
Prosegue poi con altre collezioni (disegni, incisioni, bassorilievi etc.): «stanzino Perlotto» (cc. 110-111, contenente cristalli di Valerio Belli, i disegni del lascito Perlotto e altre miscellanee); «stanza Marasca» (cc. 113-115, con l'elenco in ordine alfabetico dei «nomi dei ritratti esistenti nella stanza»); segue la «1° sala pianterreno nel cortile» (cc. 116-118, pezzi nn. 1-26 di diversa natura: marmi, litografie, incisioni, armi in ferro etc.); «2° sala pianterreno nel cortile» (cc. 120-129, pezzi nn. 1-118 per lo più gessi, terrecotte, lapidi etc.); «Affreschi, 2° stanza a pianterreno» (cc. 132-133, pezzi nn. 1-12, segnati A-N); «scala che accede al Museo Fantoni» (cc. 134-135, dipinti nn. 1-15 numerati da Domenico Bortolan in modo alterno da 363 a 377); «1° sala dei quadri moderni» (cc. 137-139, dipinti nn. 1-26 numerati da Domenico Bortolan in modo alterno da 378 a 402); «2° sala quadri moderni» (cc. 142-143, dipinti nn. 1-13 numerati da Domenico Bortolan in modo alterno da 403 a 415); «Stanza Palladio. Autografi palladiani» (cc. 145 indi cc. s.n. disegni nn. 1-63 di autori diversi); «Frammenti del Teatro Berga» ubicati nell'«atrio» (frammenti nn. 1-22 descritti sommariamente); «1° stanza a destra» (pezzi archeologici nn. 1-29); «2° stanza a destra» (frammenti di mosaici descritti sommariamente); «3° stanza a destra» (frammenti di mosaici descritti sommariamente); «1° stanza a sinistra» (frammenti scultorei nn. 1-15).
Il catalogo, redatto da Eraclio Minozzi, dà conto dei dipinti esposti al pubblico. I dipinti riportati in otto sale del piano nobile corrispondono a 489, secondo la numerazione di Minozzi, e a 505, secondo la successiva numerazione posta da Domenico Bortolan. La compilazione dell'inventario che sul frontespizio riporta la data 1902, stando allo stesso racconto fatto dall'autore procedette per almeno tre anni.

Già il 15 maggio del 1900 il Municipio di Vicenza scriveva alla Commissione museale, affermando che «il signor conservatore ... con foglio dello stesso aprile chiedeva che gli fosse fatta regolare consegna del materiale scientifico ed artistico raccolto nel Museo civico. La domanda è fatta allo scopo che lo stesso conservatore sia coperto da ogni eventuale responsabilità e questo Ufficio sarebbe dispostissimo a soddisfarlo se esistessero in Municipio elenchi e inventari, ma ciò non è. In passato credesi siano stati iniziati per interessamento del Municipio, parte di codesta Commissione, i lavori relativi per alcune sezioni dell'Istituto, ma non consta sian mai stati compiuti. Ove sussistono devono certo conservarsi nell'archivio della Commissione. Sarà onore grandissimo del signor conservatore attuale se nelle ore d'ufficio vorrà costituire un esatto inventario per la parte artistica» (cfr. «Atti generali. Seconda serie», fasc. «Atti. 1902», 1902, mag. 15).
L'inventario era ancora in fieri alla fine del 1902: infatti nella seduta della Commissione del 20 dicembre, nel riconfermare l'incarico ad Eraclio Minozzi, si afferma che «lo stesso conservatore attende con assiduità alla creazione dell'inventario, che sarà fatto bene sotto ogni aspetto». Finalmente nel 1904 l'inventario era ultimato e si pensava a rimborsare il conservatore per le spese sostenute (cfr. «Verbali delle sedute», reg. 2, p. 50).

3 **1907**
con annotazioni al 1908

«Catalogo del Museo civico di Vicenza eseguito nel 1907»
fasc. cart., carte sciolte, cc. numerate da 1 a 50. La c. 23 è numerata due volte per un totale di 51 carte. Numerazioni precedenti: 14.

L'inventario riporta il numero del dipinto, il nome dell'autore corredato talvolta da notizie biografiche, il soggetto, il supporto e le misure. Le opere sono collocate nella «Sala grande» (cc. 1-6, dipinti nn. 1-56); «I stanza a sinistra della sala» (cc. 6-15, dipinti nn. 57-129); «II stanza a sinistra» (cc. 15-23b, nn. 130-214); «III stanza a sinistra» (cc. 23b-29, dipinti nn. 215-258); «stanza degli antichi vicentini» (cc. 29-33, dipinti nn. 259-285); «Sala dei ritratti» (cc. 33-41, dipinti nn. 286-363); «I stanza a destra della sala» (cc. 41-50, dipinti nn. 416-505).
Trattasi di una minuta; a partire dal n. 300 la numerazione dei dipinti è più volte corretta.
L'inventario fu redatto con ogni probabilità da Eraclio Minozzi, conservatore del Museo, che - in seguito alla stesura del catalogo generale del 1902 - era stato sollecitato dalla Commissione preposta al Museo a redigere un progetto per il nuovo allestimento museale della Pinacoteca. La nota a matita apposta al foglio n. 1, dalla quale si desume che erano state «consegnate n. 78 pagine», può far presupporre che l'inventario sia giunto in forma lacunosa, fermandosi alla descrizione dei soli dipinti. In alcune correzioni, soprattutto nella numerazione a matita che affianca quella originale a penna, si riconosce la mano di Domenico Bortolan, che probabilmente utilizzò nel 1908 tale materiale come strumento di riscontro per la redazione delle nuove schede inventariali (cfr. fascc. 4-6).
Vi si descrivono, stanza per stanza, le opere numerate progressivamente. A una numerazione a penna che va da c. 1 a c. 29 (nn. di catalogo 1-261) si affianca e prosegue, talvolta in modo disordinato, fino al n. di catalogo 505 una numerazione a matita corrispondente alle schede redatte da Domenico Bortolan.
Il desiderio di dare alle stampe un nuovo catalogo, che rispondesse anche a più aggiornati criteri espositivi, veniva espresso già nel verbale della Commissione del 29 settembre 1906: «La Commissione incarica il conservatore di spedire le bozze del nuovo catalogo, che farà stampare con i fondi del Museo, al prof. Pietro Paoletti di Venezia acciò riveda il lavoro prima di consegnarlo alla tipografia».
Ma nel 1907 la Commissione si dimetteva per far posto ad una Commissione d'inchiesta che doveva appurare le voci su presunti ammanchi e restauri non autorizzati.
L'iniziativa editoriale non ebbe seguito.

4 **[1908]**
con notizie dal 1826

Inventario della Commissione d'inchiesta. Domenico Bortolan (materiali preparatori)
fasc. cart., carte sciolte, cc. 33; indi cc. s.n.

Il fascicolo, di mano di Domenico Bortolan, raccoglie gli appunti preparatori del catalogo da lui completato nel 1908. È impostato per autore del dipinto, cui segue la citazione di inventari precedenti in cui l'opera veniva descritta, titolo o soggetto e, tra parentesi, il numero di catalogo.

Sulla colonna centrale vengono riportati tutti gli inventari antichi disponibili a partire dall'inventario del «1826» (legato Porto Godi), del «1834» (legato Vicentini Dal Giglio), del «1854» (inventario Magrini), del «1855» (inventario del Museo a stampa, Magrini), del «1873» e del «1876» (legato Tommasoni).
Il primo nucleo, di cc. 33, riporta le opere raggruppate in ordine alfabetico per autore. Il secondo, meno strutturato, riporta le opere elencate per soggetto, cui segue un ulteriore inventario «Notizie mancanti sull'origine e variazioni dei quadri del Museo di Vicenza».
Domenico Bortolan fu incaricato dalla Commissione d'inchiesta, istituita nel dicembre del 1907, di redigere un accurato inventario dei dipinti conservati al Museo civico di Palazzo Chiericati, che tenesse conto della provenienza e dei vecchi numeri d'inventario. Il lavoro di Bortolan si concluse con la redazione di n. 573 schede note, appunto, come l'inventario della Commissione d'inchiesta del 1908, cfr. b. 6.

5 **[1908]**
con notizie dal 1820

Schedario dei dipinti per autore
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Lo schedario, di mano di Domenico Bortolan, è riconducibile all'attività di ordinamento e di verifica del patrimonio museale avviata dalla Commissione d'inchiesta istituita nel dicembre del 1907. Tra i tanti materiali preparatori, Bortolan predispose anche la compilazione di uno schedario composto da centinaia di schede di piccolo formato, che raccolgono informazioni trascritte da vecchi inventari della Pinacoteca o da altro materiale d'archivio, organizzate per nome dell'autore del dipinto; in buste a parte ha raccolto:
1. «Museo civico. Deposito della Congregazione di Carità. 1820»;
2. «Museo di Vicenza. Dono contessa Paolina Porto Godi. 1826»;
3. «Civico Museo. Copie e scarti elencati nel legato Vicentini Dal Giglio e nel catalogo di consegna della Pinacoteca al 1854»;
4. «Notizie di doni di quadri al Museo di Vicenza»;
5. «Spoglio del protocollo della Commissione delle cose patrie riguardo ai quadri donati al Museo civico».

6 **1908**
con notizie dal 1854 e annotazioni al sec. XX metà

«Schedatura 1908 del Bortolan (dipinti). Le schede sono ordinate secondo la numerazione dell'inventario 1950»
busta cart., carte sciolte, cc. s.n. La busta, di piccolo formato, contiene schede numerate da 1 a 573 relative ad altrettanti dipinti, per un totale di 572 carte, manca infatti la scheda 145.

Le schede riportano il numero del dipinto, cui si affianca una successiva numerazione a matita, apposta in seguito per creare una corrispondenza con l'inventario 'A' redatto del 1950; segue il nome dell'autore, il titolo dell'opera e, tra parentesi rotonde, il supporto e le dimensioni. Viene poi data indicazione della collocazione del dipinto, a cui fa seguito la ricostruzione, attraverso la comparazione dei precedenti inventari, delle antiche collocazioni e numeri inventariali. Si parte dal dato più recente, l'inventario del 1873, per risalire, anche attraverso il catalogo a stampa edito nel 1855 da Antonio Magrini, all'inventario di consegna del 1854, fino a specificare se il dipinto giunse in Museo grazie a donazione, permuta o acquisto, e riportando in sintesi il documento relativo alla provenienza.
La struttura delle schede è rigorosa e esaustiva, l'autore, Domenico Bortolan, mantiene sempre l'organicità dell'impianto prestabilito. Le opere elencate sono 572.
Delle schede redatte da Bortolan nel 1908 si sono conservati i materiali preparatori (cfr. fasc. 4 e 5), che permettono di comprendere la complessa ricerca svolta.
L'autore venne incaricato dalla Commissione d'inchiesta, nominata dal Consiglio comunale il 7 dicembre 1907, di redigere un inventario dei dipinti conservati presso il Museo civico che tenesse conto della provenienza e dei vecchi numeri di inventario. Il lavoro di Bortolan si concluse con la redazione di tali schede note come l'inventario della Commissione d'inchiesta del 1908. Nel verbale della Commissione di reggenza dell'11 agosto 1908, Bortolan provvedeva a depositare «un abbozzo di catalogo, in quindici quadernetti, di tutti i quadri esistenti nella Pinacoteca con l'indicazione per ogni quadro del titolo e dell'autore rispettivo, del numero che aveva nel vecchio catalogo, del numero corrispondente, delle dimensioni e della

provenienza», avvertendo che questo suo lavoro doveva «servire soltanto di traccia per la compilazione di un catalogo completo e definitivo, dove ogni quadro [fosse], per dire, individuato con la descrizione esatta del soggetto e l'indicazione di tutti quei particolari, sia rispetto al numero e all'atteggiamento delle figure, sia rispetto al colore, disegno eccetera, che [potessero] farlo distinguere senza titubanza da altri quadri somiglianti per il soggetto o per altro» (cfr. «Verbali delle sedute», reg. 2, 1908, ago. 11).
In seguito probabilmente i quaderni furono sciolti per far sì che le pagine potessero essere organizzate secondo l'inventario del 1950.

7 **[1910?]**
con docc. in copia dal 1826, notizie di doc. del 1825, mar. 21

Elenchi, appunti, materiali di Luigi Ongaro
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Il fascicolo, di recente costituzione, raccoglie materiale di studio, rinvenuto sparso:
1. «Museo civico. Quadri dei vicentini antichi», fasc. cart., cc. 4, [1910?], di mano di Luigi Ongaro con note a matita di Filippo Nereo Vignola, è ascrivibile al periodo immediatamente successivo all'insediamento di Vignola e Ongaro (1909), rispettivamente come direttore e assistente; riporta le opere raggruppate per autore con il numero di catalogo - tratto da quello di Domenico Bortolan -, il titolo e le misure;
2. «Legato Paolina Porto-Godi. Inventario e stima dei quadri» [1910?], copia di mano di Luigi Ongaro, del documento di consegna dei dipinti del legato della contessa Paolina Porto Godi presente «nell'Archivio di Torre, anno 1826, busta Beneficenza», come si evince dalla nota introduttiva;
3. Appunti diversi [1910?], cc. s.n., elenchi, di mano di Luigi Ongaro, tra cui le opere di Valerio Belli.

8 **1910 - 1912**
con seguiti al 1976

Schede redatte da Filippo Nereo Vignola (1910-1912)
busta cart., carte sciolte, cc. s.n.

Le schede, redatte su cartelline prestampate in grado di contenere altro materiale relativo alle opere (fotografie, ritagli di giornale, corrispondenza), riportano i seguenti campi descrittivi: «numero» corrente, «numerazione vecchia», «provenienza», «collocazione», «forma e incorniciatura», «dimensioni», «materia e colore», «confronti», «conservazione e restauri», «descrizione», «data», «autore», «bibliografia», «iconografia» e «osservazioni».
In ogni singolo campo, là dove possibile, vengono riportate le informazioni desunte dagli inventari precedenti. In particolare nel campo «numerazione vecchia» sono ricostruite per ogni opera tutte le numerazioni dei vecchi inventari manoscritti e dei cataloghi a stampa. I diversi campi furono nel corso degli anni costantemente aggiornati, in particolare quello relativo all'autore. Inoltre il nucleo originario, composto di circa 465 schede, fu integrato fino a giungere al numero complessivo di più di 960 opere. Anche la numerazione originaria di molte schede è stata successivamente corretta a matita rossa e adeguata al catalogo del 1950, mutandone così anche la sequenza all'interno delle buste. Si riconosce, nelle aggiunte successive, la scrittura di mano di Franco Barbieri e Andreina Ballarin.
Le schede inventariali fino all'inizio degli anni 2000 (cfr. Barausse 2003, pp. 41-42) erano raccolte in n. 6 buste. Successivamente tali buste furono eliminate e le schede e i materiali ivi contenuti inseriti all'interno dei fascicoli di restauro dei singoli dipinti e di nuovo estrapolate (2019) per ricostituire l'originario inventario. Si segnala tuttavia che i materiali a corredo delle schede ancora presenti nel 2003 non sono stati reinseriti nell'originaria collocazione.
L'inventario viene ora riorganizzato in due nuclei principali: le schede da 1 a 465 costituiscono la parte effettivamente impostata dal conservatore Vignola, le schede da 466 a 965 costituiscono invece il nucleo aggiunto da Franco Barbieri (1952-1958) e Andreina Ballarin (1956-1976).
La campagna inventariale intrapresa da Filippo Nereo Vignola, dal 1909 direttore del Museo, coadiuvato dall'assistente Luigi Ongaro, prendeva avvio nel 1910 dopo gli avvenimenti che avevano portato alle dimissioni di Eraclio Minozzi e alla successiva istituzione della Commissione d'Inchiesta. Da una testimonianza resa da Antonio Dalla Pozza nel 1949 (cfr. «Verbali delle sedute», reg. 3, seduta del 1949, dic. 10), le schede di Vignola risultavano all'epoca - prima delle successive integrazioni operate da Franco Barbieri - 465. Secondo Dalla Pozza, Vignola «fece uno schedario particolareggiato per 465 opere, le ultime 130 circa non numerate».

1 **1910 - 1912**
con annotazioni al 1976

Schede Vignola (1910-1912)
busta cart., carte sciolte, cc. s.n.

La busta originaria, oggi non più esistente, riportava sul piatto l'intitolazione: «Schede Vignola (1910-1912); n. 1 - n. 225, il n. 91 è stato aggiunto nel 1954 Franco Barbieri», e sul dorso: «Museo civico di Vicenza. Schede dal n. 1 al n. 225. Pinacoteca».
Contiene schede numerate da 1 a 224. Manca la scheda n. 225.

2 **1910 - 1912**
con seguiti al 1976

Schede Vignola (1910-1912)
busta cart., carte sciolte, cc. s.n.

La busta originaria, oggi non più esistente, riportava sul piatto l'intitolazione: «Schede Vignola 1910-1912; (n. 226-500). Aggiunte Barbieri 1954: n. 231-232, dal 235 al 239-311-319, dal 322 al 327, 355-356, dal 338 al 343, 345-346-348-352-353-355-463-464 dal 466 al 500» e sul dorso: «Museo civico Vicenza schede 226-500 Pinacoteca».
Contiene schede numerate da 226 a 500.

3 **1910 - 1912**
con seguiti al 1976

Schede Vignola (1910-1912)
busta cart., carte sciolte, cc. s.n.

La busta originaria, oggi non più esistente, riportava sul piatto l'intitolazione: «Schede Barbieri: 1954 (n. 501-750); schede Vignola 1910-1912 già esistenti: n. 544-572-581-582-583».
Contiene schede numerate da 501 a 750.

4 **1954**
con documenti dal 1910 al 1912 e seguiti al 1976

Schede Vignola (1910-1912)
busta cart., carte sciolte, cc. s.n.

La busta originaria, oggi non più esistente, riportava sul piatto l'intitolazione: «Schede Barbieri: 1954 dal n. 751 al n. *** » e sul dorso: «Museo civico di Vicenza schede dal n. 751 al n. ***. Pinacoteca».
Contiene schede numerate da 751 a 958, seguono le schede numerate 962, 964, 965.
In fine si conservava (2003) un nucleo di 10 schede redatte da Vignola tra il 1910 e il 1912, raccolte da una fascetta cartacea riportante la nota: «Opere schedate dal Vignola e non più esistenti».

5 **1910 - 1912**
con seguiti al 1976

«Vecchie schede inventariali con appunti Andreina Ballarin»
busta cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dal dorso.

La busta raccoglie alcune schede redatte tra il 1910 e il 1912 da Filippo Nereo Vignola, in seguito estrapolate dal loro contesto, integrate e raggruppate in due fascicoli ordinati per argomento:
1. «Rami e Lavagne», contenente a sua volta due sottofascicoli relativi a «Rami» (30 schede) e «Ardesie» (14 schede) e numerose fotografie dello Studio Vajenti (1958-1959);
2. «Sezione dell'800 e dell'arte moderna e contemporanea», contenente tre sottofascicoli relativi alle sale I, II e III.

6 **1910 - 1912**
con seguiti al 1976

Vecchie schede inventariali con appunti Andreina Ballarin
busta cart., carte sciolte, cc. s.n.

La busta raccoglie le fotocopie delle schede redatte tra il 1910 e il 1912 da Filippo Nereo Vignola, raggruppate non secondo la sequenza numerica bensì in base alla collocazione delle opere nelle stanze del Museo. I fascicoli sono così suddivisi:
1. «Atrio piano terra»; 2. «I Sala»; 3. «II sala»; 4. «III»; 5. «IV»; 6. «V»; 7. «VI»; 8. «VII», 9. «VIII», 10. «IX», «X», «XI», «XII», «XIII», «XIV», «XV», «Sala XVI escluso fregio colonna Traiana».

9 **1950**
con seguiti dal 1952 al 2017

«Museo civico Vicenza. Inventario 1950. A dipinti»
reg. cart., leg. mezza tela, pp. 177. Inserte cc. sciolte.

L'intitolazione del registro è desunta dal frontespizio.
Sul dorso: «Museo civico Vicenza. Inventario 1950. A - Dipinti».
In apertura timbro del Comune di Vicenza e sottoscrizione del sindaco.
Il catalogo si struttura in numero di inventario del dipinto, nome dell'autore, soggetto, supporto, dimensioni; vengono date talvolta anche indicazioni sulla provenienza. La «collocazione» dei dipinti è «indicata seguendo nelle sale il giro da destra verso sinistra». Si segnala tuttavia che tale campo non è compilato con regolarità. La numerazione dei dipinti rispecchia quella attuale.
L'inventario, redatto sotto la guida di Antonio Dalla Pozza, con la collaborazione di Licisco Magagnato, riporta alle pp. 1-97 l'elenco dei dipinti registrati nel 1950 (data di redazione del catalogo), pari a 732 opere. Segue a p. 99, un secondo nucleo, come attesta la nota: «Museo civico di Vicenza. Inventario 'A' dipinti. Aggiunte 1952-1953-1954 ...», relativo ai successivi aggiornamenti del catalogo che, effettuati a partire dal 1952, giungono al 1968 e oltre, per riprendere in modo discontinuo fino al 2017 con il n. di catalogo 1295. Da p. 1 a p. 110 (n. di cat. 808) l'inventario è dattiloscritto, indi manoscritto. Numerose le note o aggiunte successive con correzioni circa l'attribuzione, il luogo di conservazione e le dimensioni delle opere.
Inserto in apposito fascicolo:
1. «Elenco di opere di proprietà di Enti ed Istituti in deposito presso il Museo civico», segue «Allegato all'inventario dipinti (A). Elenchi, depositi e prestiti. Elenco delle opere di proprietà del Museo a prestito presso Enti e Istituti», cc. [2], dattiloscritto in duplice copia (1950, lug. 17).
Del volume esiste un'altra copia rilegata e una terza copia sciolta (cfr. regg. 10-11).
Antonio Dalla Pozza diede una dettagliata illustrazione del lavoro svolto nella riunione della Commissione del 10 dicembre 1949, dimostrando di aver indagato i lavori di inventariazione di chi lo aveva preceduto (cfr. «Verbali delle sedute», reg. 3, alla data; in Barausse 2003, pp. 42-43).

10 **1950**
con seguiti dal 1952 al 2017

Museo Civico Vicenza. Inventario 1950. A. Dipinti
reg. cart., leg. mezza tela, pp. 1-118; segue numerazione a matita. Inserte cc. sciolte.

Trattasi di una fotocopia parziale dell'inventario 9.

11 **1950**

«Inventario A. Dipinti. Copia III»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Trattasi di una copia non rilegata dell'inventario 9, priva delle aggiunte 1952-1968.

12 **1955, nov. 3 - 1974, ott.**
con notizie dal 1825

Materiali, appunti diversi (Franco Barbieri, Andreina Ballarin, Gino Barioli)
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Si raccoglie materiale rinvenuto sparso, in prevalenza appunti:
1. «Legato Paolina Porto Godi», segnato «1. L-II», appunti di mano di Franco Barbieri circa la corrispondenza tra i dipinti del legato e l'inventario del 1950 (sec. XX metà);
2. «Legati Paolina Porto Godi, 1825; Carlo Vicentini del Giglio, 1834», elenchi di mano di Andreina Ballarin, (sec. XX seconda metà);
3. «Ordine progressivo di numero dei dipinti esposti nella civica Pinacoteca» (1955, nov. 3);
4. «Quadri incartati in deposito», (1974, mar. 6), appunto di mano di Gino Barioli;
5. «Dipinti nell'ultima sala del deposito» (1974, set. - ott.), cc. [3], appunti di mano di Andreina Ballarin.

Stampe e incisioni

1- 5 **1903 - 1987**
con seguiti al sec. XXI in.

1 **1903**
con annotazioni dal 1908 al 1909

«Incisioni esistenti nel civico Museo nell'anno 1903»
reg. cart., leg. mezza tela, cc. s.n. Carte staccate dalla legatura; inchiostri acidi.

Sul frontespizio: «Elenco delle incisioni esistenti nel Museo nel 1903».
Il registro venne approntato da Eraclio Minozzi, assunto dal Comune di Vicenza con il ruolo di conservatore nel 1899, in contemporanea con l'inventario delle pitture e delle sculture (cfr. Pinacoteca, reg. 2). La mancanza infatti di inventari correttamente compilati relativi al patrimonio museale rendeva da sempre difficile l'insediamento delle nuove Commissioni che si avvicendavano nel governo dell'Istituto cittadino.
In apertura, inserto: Repertorio di monogrammi posti in ordine alfabetico di incisore, (s.d.), cc. [2].
Il registro riporta:
«Prima sala», cc. [1v]-[4v];
«Seconda sala», cc. [5r]-[7r];
«Terza sala», cc. [7v]-[10v];
«Elenco delle incisioni esistenti nei cassetti sottoposti alla vetrina Salviati», tale elenco prosegue in ordine

alfabetico per cognome dell'incisore essendo il registro impostato, da c. [11r], a rubrica.
L'inventario durante la reggenza della Commissione d'inchiesta, istituita nel 1908, venne posto al vaglio dei commissari, che lo utilizzarono per il necessario riscontro; in particolare si segnalano, a titolo di esempio, le seguenti annotazioni, sia di mano di Giuseppe Gerola (1908) sia poi di mano di Domenico Bortolan (1909), poste a fianco di alcune opere: di mano di Gerola «non sono elencati i numeri dal 28 al 48 inclusi», segue di mano di Bortolan «verificata mancanza elenco come sopra, 9 settembre 1909», e ancora di mano di Gerola: «Mancano sala prima n. 10, 30, 34; sala seconda n. 20, erano stati ritirati perché guasti ora furono rimessi, tranne il 20 non trovato. 21 aprile 1908. Giuseppe Gerola».

2 **1950**
con aggiunte dal 1954 al 1955 e seguiti al sec. XXI in.

«Museo civico Vicenza. Inventario 1950. B stampe»
reg. cart., leg. mezza tela, pp. 1-262 indi s.n. Dorso parzialmente staccato dalla legatura; inserte cc. sciolte. In apertura: «Elenco incisori stampe in ordine alfabetico» [sec. XX metà], dattiloscritto, cc. 7. Per ogni singolo autore si fornisce l'indicazione del cassetto.

Sul frontespizio: «Museo civico Vicenza. Inventario 1950. B - Stampe».
L'inventario, impostato durante la direzione di Antonio Dalla Pozza con la collaborazione di Licisco Magagnato, fu integrato da Franco Barbieri (1954-1955) e a seguire dai successivi conservatori fino ad oltre il 2000, giungendo al n. di inv. 3142.
Alle pp. 1-233 inventario del 1950, stampe nn. 1-2168.
Segue a p. 235: «Museo civico di Vicenza. Ricognizione 1954-1955 aggiunte all'Inventario 1950. Stampe (inventario B) 2169-***».
Aggiunte, integrazioni, correzioni e notizie sia sullo stato di conservazione, sia sull'ubicazione dei pezzi si succedono numerosissime a fianco di ogni singola opera, in particolare si riconoscono le mani di Andreina Ballarin e Gino Barioli.

3 **1950**
con aggiunte dal 1954 al 1955

«Museo civico Vicenza. Inventario 1950. B stampe»
reg. cart., leg. mezza tela, pp. 1-256.

Sul frontespizio: «Museo civico Vicenza. Inventario 1950. B - Stampe».
Alle pp. 1-233 inventario del 1950, nn. delle stampe 1-2168.
Segue a p. 235: «Museo civico di Vicenza. Ricognizione 1954-1955 aggiunte all'Inventario 1950. Stampe (inventario B) 2169-***». Le aggiunte proseguono dattiloscritte fino a p. 249, con i nn. 2169-2278, seguono manoscritte a p. 250, con i nn. 2279-2280.
Il registro reca sul frontespizio il timbro del Comune di Vicenza, la firma del sindaco e del segretario generale; ogni pagina reca la sigla e il timbro del segretario generale.

4 **[1950]**

«Inventario B Stampe»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Dell'inventario dattiloscritto delle stampe, il cosiddetto inventario B, redatto nel 1950 da Antonio Dalla Pozza, questo costituisce una copia, priva di legatura.

5 **1956 - 1987**
con seguiti al sec. XXI in.

«Inventario B. Appendice. Rami per stampe»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Museo civico Vicenza. Inventario 1956. B - appendice. Rami per stampe», dattiloscritto, pp. 8 (1956);
2. «Pinacoteca - Museo civico Vicenza. Raccolta di matrici per la stampa», fasc. cart. (1970), schede di Andreina Ballarin, riporta la nota «la prima copia è stata inviata in data 8.1.70 al soprintendente alle Gallerie»;
3. «Inv. B. 2540-2875. Incisioni Ernesto Lomazzi ... Nerina Noro ...», dattiloscritto, (1985-1987).

Manoscritti e volumi di stampe, disegni e acquarelli

1- 6 **[1873?] - 1954**
con seguiti al 2017

1 **[1873?]**

«Indice alfabetico degli autografi esistenti nel Museo civico di Vicenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: n. 7.

Descrive i disegni presenti in Museo con indicazione per ogni disegno di: «autore», «soggetto», «numero delle tavole», «descrizione degli autografi», «collocamento», «osservazioni».
È organizzato in ordine alfabetico per autore da «Albanese Giovanni Battista» a «Zanella». A fianco dell'autore «Zanini Francesco» compare la nota «vivente 1874», che può far pensare ad una stesura del catalogo agli anni settanta dell'Ottocento, forse in contemporanea con la stesura, nel 1873, del catalogo delle pitture. Reca numerose aggiunte e correzioni di mano successiva.

2 **1950**
con seguiti dal 1953 al sec. XX ex.

«Museo civico Vicenza. Inventario 1950. C. Manoscritti e volumi di stampe. D. Disegni e acquarelli»
reg. cart., leg., pp. 104.

Il registro contiene:
1. «Museo Civico Vicenza. Inventario 1950. C. Manoscritti e volumi di stampe D. Disegni ed acquarelli», pp. 1-9 (nn. di inventario 1-51), seguono aggiunte manoscritte alle pp. 10-14 (nn. di inventario 52-79a);
2. «Museo Civico Vicenza. Inventario D. Disegni ed acquarelli (1-1143)», pp. 19-99 (nn. di inventario 1-1143), reca numerose osservazioni e aggiunte come attesta la nota di mano di Franco Barbieri «più aggiunte 1953».
Dell'inventario esistono altre copie, cfr. regg. 3-6.

3 **1950**

«Museo civico Vicenza. Inventario 1950. C. Manoscritti e volumi di stampe. D. Disegni e acquarelli»
reg. cart., leg., pp. 104.

Il registro contiene:
1. «Museo Civico Vicenza. Inventario 1950. C. Manoscritti e volumi di stampe D. Disegni ed acquarelli», pp. 1-9 (nn. di inventario 1-51), seguono aggiunte manoscritte in fotocopia alle pp. 10-14 (nn. di inventario 52-79a);

2. «Museo Civico Vicenza. Inventario 1950 D. Disegni ed acquarelli (1-1143)», pp. 19-99 (nn. di inventario 1-1143).
Il frontespizio reca il timbro del Comune di Vicenza, le sottoscrizioni autografe del sindaco e del segretario generale. Ogni pagina è siglata dal segretario generale.
Trattasi della seconda copia (cfr. reg. 2).

4 **1950**

«Museo civico Vicenza. Inventario 1950. C. Manoscritti e volumi di stampe. D. Disegni e acquarelli»
fasc. cart., carte sciolte, numerazione discontinua.

Trattasi della terza copia non rilegata (cfr. reg. 2).

5 **1954**
con seguiti al 2017

«Museo civico Vicenza. Inventario 1954. D. Disegni e acquarelli»
reg. cart., leg., pp. 264.

Sul frontespizio: «Museo civico Vicenza. Inventario 1954. D. Disegni e acquarelli». Le opere vanno dal n. di inventario 1144 al n. 4267, seguono aggiunte manoscritte, prevalentemente di mano di Andreina Ballarin, dal n. 4268 al n. 4439.
Del volume esiste un'altra copia rilegata (cfr. reg. 6).

6 **1954**

«Museo civico Vicenza. Inventario 1954. D. Disegni e acquarelli»
reg. cart., leg., pp. 104.

Sul frontespizio: «Museo civico Vicenza. Inventario 1954. D. Disegni e acquarelli». Le opere vanno dal n. di inventario 1144 al n. 4267. Inserte fotocopie delle aggiunte manoscritte, prevalentemente di mano di Andreina Ballarin, dal n. 4268 al n. 4439.
Sul frontespizio timbro del Comune di Vicenza, sottoscrizione del sindaco e del segretario generale che sigla ogni pagina.
Trattasi di una copia del reg. 5.

Archeologia - Paletnologia

1- 3 **sec. XX metà - 1955**
con annotazioni al 1974

Conserviamo, in questa sezione, solo il catalogo redatto nel 1955, durante la direzione di Franco Barbieri, e che va ricondotto all'attività di allestimento nella nuova sezione archeologica e naturalistica ad opera di Alvise da Schio e Carlo Ghellini tra il 1952 e il 1958 (Dal Lago 2007, pp. 124-125).

1 **sec. XX metà**

Schede inventariali
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Si raccolgono in un unico fascicolo n. 8 schede, rinvenute sparse, di mano di Franco Barbieri.
Barbieri per catalogare i pezzi E1-E7 e E9 delle collezioni archeologiche utilizzò la «scheda per la catalogazione delle opere d'Arte esistenti nei musei e gallerie», predisposta prestampata dal Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione generale delle antichità e belle arti.

2 **1955**

«Museo Civico di Vicenza. Inventario 1955. E I. Archeologia - Paletnologia»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Il catalogo riporta i numeri di inventario 1-725. Si conserva agli atti solo la fotocopia raccolta in una cartellina assieme a delle schedine dattiloscritte.

3 **[1955]**
con annotazioni al 1974

Museo Civico di Vicenza. Inventario 1955. E II. Archeologia - Paletnologia
reg. cart., leg., cc. s.n. Inserte cc. sciolte.

Il catalogo riporta i numeri di inventario 1-311 per poi proseguire con aggiunte manoscritte da 312 a 440.
A c. [1] compare lungo il margine sinistro della pagina la nota a matita «Fasolo 1940» e sul margine destro «spunto febbraio 1974», che attestano l'attività di riscontro in vista del trasferimento delle collezioni archeologiche nella nuova sede, all'epoca individuata a Palazzo Cordellina e solo successivamente a Santa Corona.

Stoffe e campionari Marasca

1- 3 **[1886] - 1990**

1 **[1886] - sec. XIX ex.**

«Cataloghi 1. di stoffe di seta, tessuti e ricami; 2. *»**
reg. cart., leg. cart., cc. 5, indi cc. s.n.

Sul frontespizio: «Catalogo dei tessuti e ricami». Il catalogo si struttura nelle seguenti voci «Numero d'ordine», «descrizione», «provenienza», «collocazione». Dal n. 1 al n. 28 si descrivono i tessuti, dal n. 29 al n. 33 «stampe e incisioni riprodotte in tessuto» e dal n. 34 al n. 38 i «ricami».
Il catalogo venne redatto sicuramente dopo il 1886, come si evince da alcune note interne; alle cc. 3r-4v, a proposito di un «quadretto in seta», si riporta «acquisto della Commissione dal signor Antonio Zenner nel dicembre 1886». Dal registro di cassa del Museo si evince che l'acquisto pervenne nel gennaio del 1887 (cfr. «Registri di cassa», reg. 1).

2 **1990**

«Museo civico Vicenza. Inventario 1990. F. Stoffe e campionari Marasca»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Il catalogo riporta i numeri di inventario 1-12.

3 **1990**

«Museo civico Vicenza. Inventario 1990. F. Stoffe e campionari Marasca»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

È la copia del fasc. 2. Inserta fotocopia di «Campionari di seta 1775 ca. - 1830 ca. Vicenza. Setificio Marasca. Museo civico Vicenza. Scheda. Doretta Davanzo Poli» (1990).

Numismatica

1- 2 **sec. XIX ex.? - 1908, giu. 27**

La sezione si presenta sguarnita di inventari veri e propri. Un riscontro del cosiddetto Medagliere, esistente fin dall'inaugurazione del Museo nel 1855 (Magrini 1855, p. 62), si ha con l'inventario di mano di Giorgio Tealdo, la cui attività in Museo può essere circoscritta tra gli anni ottanta del secolo XIX e il 1907, anche se un primo incarico risaliva già al 1879. Fu lui a dare l'impronta definitiva al Medagliere di Palazzo Chiericati, tuttavia non rimangono altri materiali più strutturati agli atti, nonostante le relazioni e i progetti di riordino puntualmente presentati alla Commissione e nonostante la nota che compare all'interno della minuta di riscontro - «ritrovate in più dalla Commissione d'inchiesta dal maggio 1908 confrontando coi miei cataloghi dal 1895. Giorgio Tealdo» (cfr. fasc. 1) - da cui si può dedurre che questi materiali fossero stati effettivamente prodotti. La sua attività di collezionista nel settore della Numismatica lo portò ad essere allontanato dal Museo nel 1908, durante la reggenza della cosiddetta Commissione d'inchiesta. Nel medesimo periodo, si occupò del Medagliere anche Bernardo Morsolin. In particolare a lui appartengono molte schede descrittive che accompagnano le monete nelle cassettiere lignee ove sono ancor oggi ubicate (*Relazione* [1908], pp. 4-19; Bernardelli 2007, pp. 59-77).

1 **sec. XIX ex. ? - 1908, mag.**

Inventario del Medagliere
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

All'interno dell'elenco, che si presenta come una minuta densa di correzioni e aggiunte, compare la nota: «Ritrovate in più dalla Commissione d'inchiesta dal maggio 1908, confrontando coi miei cataloghi dal 1895. Giorgio Tealdo», che configura questo scritto più come un riscontro fatto alla presenza di Tealdo che come il vero e proprio inventario, che sappiamo era stato chiamato a redigere già molti anni prima.
Il fascicolo non è al momento reperibile.

2 **1908, apr. 4 - 1908, giu. 27**

Catalogo delle «Monete regalate al Museo civico dalla nobile Ermengarda Dalle Ore Querini»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'inventario è di mano di Giorgio Tealdo, membro della Commissione del Museo e responsabile della sezione numismatica dal 1899 al 1907. Anche se nel 1908 era oramai dimissionario in quanto nel dicembre del 1907 era stata istituita una Commissione d'inchiesta, probabilmente Tealdo fu chiamato a compilare l'elenco del lascito Dalle Ore Querini, avvenuto qualche anno prima. Le note manoscritte nel 1908 - «15.4.908, avuti dalla contessa Dalle Ore pezzi 72, restituiti 47 collocati 24, trattenuto 1», «28.4.908, avuti pezzi 56, restituiti 31 collocati 25», «giugno 1908, avuti 56» e così via - parrebbero far presupporre una compilazione dell'elenco, che riporta un totale di 184 pezzi, tra l'aprile e il giugno del 1908.
L'inventario non è al momento reperibile.

Storia naturale

1- 17 **1784 - [1958]**

La sezione relativa alla Storia naturale venne istituita nella prima metà dell'Ottocento grazie alla ricca collezione di Francesco Orazio Scortegagna (1767-1851), medico leoniceno e studioso di scienze naturali, che cedette nel 1839 - all'indomani dell'acquisto di Palazzo Chiericati da parte del Comune di Vicenza - le sue raccolte. Della sezione naturalistica fu direttore dal 1842 al 1851, anno della sua morte. Con la raccolta Scortegagna pervennero probabilmente in Museo anche materiali di altre collezioni come quella di Pietro Maraschini. A partire dal 1851 e fino al 1883, la sezione naturalistica venne diretta da Francesco Secondo Beggiato. Si succedettero poi Francesco Molon (1883-1885), Guglielmo Grandoni (1885-1892), Luigi Meschinelli (1892-1906), Luigi Gardinale (1894-1906) e Ramiro Fabiani (1906-1932). La distruzione del fabbricato adiacente a Palazzo Chiericati, che ospitava la sezione naturalistica, causata dai bombardamenti del 1945, portò alla perdita della quasi totalità dei pezzi. Ricostruito negli anni cinquanta grazie all'impegno di Alvise da Schio e Carlo Ghellini, il Museo naturalistico conobbe sotto la direzione di Gino Barioli un progressivo abbandono. Solo nel 1991 si inaugurò una nuova e definitiva sede nei chiostri di Santa Corona: qui confluirono le collezioni archeologiche e naturalistiche precedentemente in Palazzo Chiericati.

Pietro Maraschini

1- 2 **1808 - sec. XIX in.**

Pietro Maraschini (Schio, 25 agosto 1774 - 22 settembre 1825) fu geologo e collezionista. Viaggiò in Italia e in Europa e intrattenne rapporti con Accademie scientifiche, con personalità come Georges Cuvier e Alexander von Humboldt. Si dedicò inoltre all'insegnamento. I pezzi della sua biblioteca che si conservano in Museo pervennero probabilmente attraverso altri lasciti (cfr. Fabiani 1910, p. 4, nota 1).

1 **1808**

«Cataloghi delle raccolte. Indice de' minerali della mia collezione. 1808. P.M. (n. 1-618)»
vol. cart., leg., cc. s.n. Sul piatto: n. ant. 8. Sul dorso: n. ant. 25.

Intitolazione desunta dalla coperta. In alto a sinistra si legge: «Classe 12, fas(cicolo) 25, di P. Maraschini». Sul frontespizio: «Indice di minerali della mia collezione. 1808», con al centro timbro con le iniziali «P.M.». Il volume manoscritto contiene la descrizione di 618 pezzi classificati secondo una scheda strutturata in campi a, b, c, d e che riporta in fine il luogo del rinvenimento.

2 **sec. XIX in.**

«Catalogo delle raccolte. Catalogo di 1114 pezzi di minerali, rocce e fossili del Vicentino. Catalogo di 164 conchiglie fossili e di discoliti dal n. I al XII colla descrizione del genere e delle specie»
vol. cart., leg., cc. s.n. Sul piatto: n. ant. 9. Sul dorso: n. ant. 27.

Intitolazione desunta dalla coperta. In alto a sinistra si legge: «Classe 12 fas(cicolo) 27, di P. Maraschini».

Francesco Orazio Scortegagna

1- 4 **1807 - [1844?]**

Francesco Orazio Scortegagna (Lonigo, 31 agosto 1767 - 27 dicembre 1851), medico leoniceno, entomologo e studioso di fossili, offrì nel 1839 le sue raccolte al Comune di Vicenza dando vita alla sezione di Storia naturale delle raccolte museografiche vicentine, di cui divenne direttore nel 1842. Le collezioni, assieme a capienti armadi lignei, vennero collocate in Palazzo Chiericati. Dopo la sua scomparsa nel 1851, in concomitanza con l'elezione

della nuova Commissione alle cose patrie avvenuta proprio in quell'anno, la sezione naturalistica sarà presieduta da Francesco Secondo Beggiato.

1 **sec. XIX in. - [1839]**

«Delle produzioni naturali non pietrificate. Fascicolo unico»
vol. cart., leg., pp. 49.

Intitolazione desunta dalla coperta che riporta in basso a sinistra del piatto anteriore la segnatura «Ad n. 3720. Istruzione. 1839»: chiaro riferimento al protocollo del Comune di Vicenza e al titolo «Istruzione», sezione ove confluiva tutta la documentazione in materia di collezioni pubbliche.
La data 1839 sta ad indicare l'anno in cui pervenne il catalogo. Il «Catalogo delle produzioni naturali non pietrificate che si conservano nel gabinetto» fornisce per ciascun oggetto la seguente descrizione: «copia», «numero progressivo», «numero di protocollo primitivo», «nome italiano, generico, specifico», «nome latino, generico, specifico», «luogo nativo», «osservazioni», «prezzo».

2 **sec. XIX in. - [1840]**

«Catalogo delle petrificazioni contenute nel Gabinetto di storia naturale, secondo la distribuzione di Lammarck e di Linneo in parte con alcune modificazioni ed aggiunte»
vol. cart., leg., pp. 171.

Intitolazione desunta dalla coperta che riporta in alto a sinistra del piatto anteriore la segnatura «Ad n. 1464. Istruzione. 1840», chiaro riferimento al protocollo del Comune di Vicenza e al titolo «Istruzione» ove confluiva tutta la documentazione in materia di collezioni pubbliche e all'anno, 1840, in cui il calatolo pervenne in Comune.
Il «Catalogo dei petrificati che si conservano nel gabinetto di storia naturale» fornisce per ciascun oggetto la seguente descrizione: «numero progressivo», «numero primitivo di protocollo», «nome, generico, specifico», «descrizione», «osservazioni», «prezzo».
Il volume si compone di n. 8 fascicoli, cuciti assieme, così composti:
1. «Catalogo delle petrificazioni contenute nel Gabinetto di storia naturale, secondo la distribuzione di Lammarck e di Linneo in parte con alcune modificazioni ed aggiunte. Fascicolo I» pp. 1-45, nn. 1-506;
2. «Dei petrificati. Fascicolo II», pp. 47-87, nn. 507-662;
3. «Dei petrificati. Fascicolo III», pp. 89-129, nn. 663-762;
4. «Dei petrificati. Fascicolo IV», pp. 131-171, nn. 763-953;
5. «Dei petrificati. Fascicolo V», cc. s.n., nn. 954-1134;
6. «Dei petrificati. Fascicolo VI», cc. s.n., nn. 1135-1383;
7. «Dei petrificati. Fascicolo VII», cc. s.n., nn. 1385-1693;
8. «Dei petrificati. Fascicolo VIII», cc. s.n., nn. 1694-2077.

3 **1807 - [1840]**

«Mineralogia»
vol. cart., leg., pp. s.n.

Intitolazione desunta dalla coperta che riporta in alto a sinistra del piatto anteriore la segnatura «Ad n. 6382. Istruzione del 1840», chiaro riferimento al protocollo del Comune di Vicenza, al titolo «Istruzione» ove confluiva tutta la documentazione in materia di collezioni pubbliche e all'anno, 1840, in cui il catalogo pervenne in Comune.
Il volume è composto da sette fascicoli cuciti assieme.
Il primo fascicolo, di dimensioni leggermente inferiori ai successivi, riporta sul frontespizio: «1807. Catalogo dei minerali contenuti nel gabinetto distinti in classi, generi, specie e varietà». Il catalogo fornisce per ciascun oggetto la seguente descrizione: «prospetto del sistema mineralogico», «numero parziale delle specie», «indice delle spezie», «derivazione», «osservazioni», «prezzo».

Il volume è così suddiviso:
1. «Mineralogia. Fascicolo I», pp. 1-43;
2. «Fascicolo II», cc. s.n.;
3. «Fascicolo III», cc. s.n.;
4. «Fascicolo IV», cc. s.n.;
5. «Fascicolo V», cc. s.n.;
6. «Fascicolo VI», cc. s.n.;
7. «Fascicolo VII», cc. s.n.;
8. «Supplimento collezione di terre di varie località», cc. s.n., nn. 1-53;
9. «Piccola collezione odeporica dei Colli Euganei», cc. s.n., nn. 1-20;
10. «Collezione odeporica della Toscana», cc. s.n., nn. 1-20;
11. «Collezione sistematica di roccie della Germania», cc. s.n., nn. 101-200.

4 **[1844?]**

«Elenco delle ossa degli animali mammiferi rinvenuti sepolti in la contrada di Zoppega del Monte di San Lorenzo presso Soave, descritti di già nelle notizie pubblicate di ciò relative nel 1844 pubblicate coi tipi Trameschin»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Il fascicolo, dopo l'intitolazione, riporta in modo sommario le descrizioni del primo e del secondo scaffale. Trattasi della pubblicazione a stampa di Francesco Orazio Scortegagna, a cui lo stesso autore rimanda.

Francesco Secondo Beggiato

1- 8 **1871, apr. 17**
con notizie dal 1868 e annotazioni al 1875

Gli inventari, tutti sottoscritti e datati da Francesco Secondo Beggiato (4 marzo 1806 - 17 maggio 1883), vennero prodotti nell'aprile del 1871, probabilmente in occasione dell'imminente Esposizione Regionale Veneta che si sarebbe tenuta a Vicenza nel settembre di quell'anno. Beggiato fu medico e botanico, maestro di Paolo Lioy che gli dedicò una appassionata commemorazione (1885) dopo la sua morte. Fu presidente per molti anni dell'Accademia Olimpica e ricoprì la carica di commissario responsabile della sezione naturalistica del Museo vicentino, quasi ininterrottamente, dal 1851 alla morte, sostituito solo allora dal naturalista Francesco Molon. Si è ritenuto opportuno raggruppare questa produzione di cataloghi, cronologicamente omogenea, dei materiali allora presenti in Museo.

1 **1871, apr. 17**

«Pomona Vicentina»

fasc. cart., leg. cart., cc. s.n. Inchiostri acidi; inserte cc. sciolte.

Sull'intitolazione, desunta da etichetta cartacea apposta sulla coperta, aggiunta a matita di mano successiva «Beggiato 1871».
Sul frontespizio: «Catalogo dei frutti in cera, funghi ed oggetti d'orticoltura della provincia Vicentina posseduti e conservati nel civico Museo».
Il catalogo è strutturato in «Numero», «Nome del frutto», «Provenienza». Si descrivono 298 oggetti.
In calce all'elenco di mano di Beggiato «Vicenza, 17 aprile 1871. Francesco Secondo dottor Beggiato».
Inserta minuta coeva.

2 **1871, apr. 17**
con annotazioni al 1875, mag. 31

«Catalogo dei pesci fossili»
fasc. cart., leg. cart., cc. s.n. Inchiostri acidi.

Sull'intitolazione, desunta da etichetta cartacea apposta sulla coperta, aggiunta a matita di mano successiva «Beggiato 1871».
Sul frontespizio: «Catalogo dei pesci fossili di Bolca e Chiavon posseduti e conservati nel civico Museo».
Si descrivono «Pesci fossili di Bolca», nn. 1-177, di cui «n. 47 pezzi senza nome»; «Pesci fossili del Chiavon», nn. 1-100 «pezzi senza nome da descrivere», nn. 1-6; «Denti fossili di pesce», nn. 1-44, di cui «nove pezzi senza nome».
In calce all'elenco di mano di Beggiato «Vicenza, 17 aprile 1871. Francesco Secondo dottor Beggiato».
Inserte minute di inventari con annotazioni al 1875, mag. 31.

3 **1871, apr. 17**

«Catalogo degli oggetti della 4ª stanza verso l'Isola»
fasc. cart., leg. cart., cc. s.n. Inchiostri acidi. Inserte cc. sciolte.

Sull'intitolazione, desunta da etichetta cartacea apposta sulla coperta, aggiunta a matita di mano successiva «Beggiato 1871».
Sul frontespizio: «Catalogo sommario degli oggetti contenuti nella stanza quarta verso l'Isola».
In calce all'elenco di mano di Beggiato «Vicenza, 17 aprile 1871. Francesco Secondo dottor Beggiato».
Inserta anche la minuta coeva.
Il fascicolo contiene un appunto di mano di Francesco Secondo Beggiato, privo di datazione, in cui fornisce delle indicazioni circa l'allestimento delle raccolte: «Distribuzione delle sale di Storia naturale».
Il catalogo descrive:
1. «Dono del dott. cav. Francesco Secondo Beggiato ... scheletri di testudini ... ossa fossili di Soave ... antichità ... della Valle di Fimon e della caverna di Lumignano, scoperte, illustrate e donate dal nobile cav. Paolo Lioy ... piccola raccolta di oggetti preistorici donati dal conte Salimbeni ...».

4 **1871, apr. 17**
con notizie dal 1868

«Catalogo dei minerali dell'isola di Sardegna»
fasc. cart., leg. cart., cc. s.n. Danni da inchiostri acidi.

Sull'intitolazione, desunta da etichetta cartacea apposta sulla coperta, aggiunta a matita di mano successiva «Beggiato 1871».
Sul frontespizio: «Elenco delle raccolte dei minerali appartenenti alle miniere metallurgiche dell'isola di Sardegna ed in modo speciale del circondario di Iglesias, provincia di Cagliari. Dono fatto al Museo dal chimico sig. Eugenio Castegnaro».
Il catalogo è strutturato in «Numero», «Qualità del materiale», «Derivazione», «Paese». Si descrivono 62 oggetti.
In calce all'elenco di mano di Beggiato «Vicenza, 17 aprile 1871. Francesco Secondo dottor Beggiato».
Inserto foglio che riporta analogo elenco, redatto da altra mano, probabilmente in coincidenza del dono fatto il «24 luglio 1868».

5 **1871, apr. 17**
con doc. del sec. XIX

«Catalogo dei minerali dell'isola d'Elba»
fasc. cart., leg. cart., cc. s.n. Inserta carta sciolta; inchiostri acidi.

Sull'intitolazione, desunta da etichetta cartacea apposta sulla coperta, aggiunta a matita di mano successiva «Beggiato 1871».
Sul frontespizio: «Elenco della raccolta dei minerali ritrovati dell'isola d'Elba . Donati al civico Museo dalla marchesa d'Ambra».
Il catalogo è strutturato in «Numero d'indicazione», «Qualità dei minerali». Si descrivono 44 oggetti.
In calce all'elenco la sottoscrizione autografa: «Vicenza, 17 aprile 1871. Francesco Secondo dottor Beggiato».
Inserto:
«Elenco della raccolta dei M[i]nerali che si contengono nella cassetta alla quale è unito il presente foglio, ritrovati detti minerali nell'isola dell'Elba», in fine «minerali donati al Museo dalla marchesa d'Ambra».
La lettera di Teresa d'Ambra, relativa al dono, è del 23 dicembre 1862 e si conserva in «Atti generali. Prima serie. VII. F. Storia naturale». Francesco Beggiato consegnò il lascito al Museo nel 1864 (cfr. «Cataloghi dei doni», alla data).

6 **1871, apr. 17**

«Catalogo dei mammiferi»
fasc. cart., leg. cart., cc. [2].

Sull'intitolazione, desunta da etichetta cartacea apposta sulla coperta, compare la nota aggiunta a matita di mano successiva «Beggiato 1871».
Sul frontespizio: «Mammiferi», cui segue di mano di Francesco Secondo Beggiato «preparati e conservati nel Museo civico». Si descrivono 13 oggetti. In calce sempre di mano di Beggiato «Vicenza, 17 aprile 1871. Francesco Secondo dottor Beggiato».

7 **1871, apr. 17**

«Catalogo dei rettili viventi»
fasc. cart., leg. cart., cc. s.n.

Sull'intitolazione, desunta da etichetta cartacea apposta sulla coperta, aggiunta a matita di mano successiva «Beggiato 1871».
Sul frontespizio: «Rettili della provincia di Vicenza conservati nel Museo civico».
Si descrivono 19 pezzi.
In calce all'elenco di mano di Beggiato «Vicenza, 17 aprile 1871. Francesco Secondo dottor Beggiato».
Inserto materiale a stampa.

8 **1871, apr. 17**

«Catalogo dei pesci viventi»
fasc. cart., leg. cart., cc. s.n.

Sull'intitolazione, desunta da etichetta cartacea apposta sulla coperta, aggiunta a matita di mano successiva «Beggiato 1871».
Sul frontespizio: «Pesci viventi nelle acque del vicentino presenti e conservati nel Museo civico».
Si descrivono 23 oggetti.
In calce all'elenco di mano di Beggiato «Vicenza, 17 aprile 1871. Francesco Secondo dottor Beggiato».
Inserto materiale a stampa.

Cataloghi diversi

1- 3 **1784 - [1958]**

Si raccolgono in questa sezione materiali diversi, per lo più raggruppati in un'unica busta. A fianco di elenchi ben strutturati, si conservano cataloghi delle collezioni abbozzati e mai conclusi, appunti, didascalie, ma anche generici repertori manoscritti o a stampa probabilmente utilizzati per la corretta classificazione delle raccolte museali. Sono stati posti secondo una sequenza cronologica.

1 **1784 - sec. XIX ex.**

«Inventari e cataloghi storia naturale. Museo civico»
busta cart., carte sciolte, cc. s.n.

La busta raccoglie n. 11 sottofascicoli:

1 **1784**
con allegati a stampa al 1788

«Dei corpi marino-animali a conchiglia di alcuni monti del vicentino e veronese che raccolti si trovano appresso Giuliano Serpe, in Arzignano, vicentino distretto. Catalogo in varie classi e famiglie diviso e di note corredato. Scritto in Arzignano dal 1784»
vol. cart., leg. cart., cc. s.n. Inchiostri acidi. Numerazione precedente: n. 2.

Rilegato al volume, in apertura, fascicolo a stampa: «Indice delle produzioni naturali alla Terra, non che Organico - Marine petrefatte a conciglia, le quali si ritrovano raccolte, e metodicamente disposte appresso Don Giuliano Serpe in Arzignano, Vicentino Distretto», Vicenza 1788, pp. 8.

2 **sec. XIX metà**

«Elenco dei minerali dell'imperial regio Ginnasio liceale di Vicenza acquistati dal Museo civico»
fasc. cart., leg. cart., cc. s.n. Inserta carta sciolta. Numerazione precedente: 12.

L'intitolazione è desunta dal frontespizio.
Si descrivono n. 357 pezzi.
Inserta ricevuta: «Oggetti di storia naturale e geologia somministrati all'imperial regio Ginnasio liceale di Vicenza e propriamente al gabinetto di storia naturale, specifica ecc. ecc. ... », segue di altra mano «il totale dei pezzi scelti e ben caratterizzati è di numero quattrocento e diece»; in fine «ho ricevuto io sottoscritto dal direttore pel detto Ginnasio Domenico Villardi canonico per conto dei predetti oggetti lire 399.70» (s.d.).

3 **sec. XIX metà**

«Catalogo dei minerali I^{a} stanza a destra»
reg. cart., leg. cart., cc. 90.

Sull'intitolazione, desunta da etichetta cartacea apposta sulla coperta, aggiunta a matita di mano successiva «Barichella».
Sul frontespizio: «Museo civico», segue a c. 2 «Distribuzione delle specie minerali secondo Dufrenoy»:
1. «Armaro I. Corpi semplici. Sali alcalini. Terre alcaline. Terre. Scanzia I» - «Scanzia IX», cc. 3-23;
2. «Armaro II. Terre alcaline. Terre. Scanzia I» - «Scanzia IX», cc. 24-36;
3. «Armaro III. Metalli. Silicati. Scanzia I» - «Scanzia IX», cc. 37-63;

4. «Armaro IV. Silicati. Scanzia I» - «Scanzia IX», cc. 63v-75;
5. «Armaro V. Silicati. Combustibili. Scanzia I» - «Scanzia IX», cc. 76-90.
Inserto in fine «Minerali», fasc. cart. (sec. XIX metà), trattasi della minuta del catalogo poi copiato a buono.

4 **sec. XIX metà**

«Catalogo degli erbari posseduti dal Museo civico con indicazione di loro provenienza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. [2].

L'elenco, privo di indicazioni cronologiche, riporta 12 erbari, provenienti da donazioni effettuate attorno agli anni cinquanta e sessanta dell'Ottocento.

5 **[sec. XIX metà ?] - [sec. XIX ex. ?]**

Catalogo dei frutti
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Vi si descrivono n. 252 pezzi.

6 **1857, apr.**

«Specifica delle conchiglie terrestri per Museo civico di Vicenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'inventario iniziale descrive n. 160 pezzi; a cui segue: «Petrefatti di San Cassian nel Tirolo», con altri n. 26 pezzi.
Entrambi i cataloghi sono firmati e datati «Vienna, aprile 1857».

7 **sec. XIX seconda metà - sec. XIX ex.**

Materiali diversi
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Raccoglie materiali privi di qualsivoglia indicazione cronologica, all'interno di fascicoli di moderna fattura. Tutte le carte provengono da AMNAVi. Contiene:
1. «Mineralogia. Geologia» (sec. XIX seconda metà - sec. XIX ex.), inserte didascalie di vetrine, appunti di ordinamenti, notizie di doni o raccolte;
2. «Botanica» (sec. XIX seconda metà - sec. XIX ex.).

8 **[1862] - sec. XIX ex.**

«Catalogo degli Ittioliti Bolcensi del civico Museo di Vicenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Il catalogo riporta il «Nome scientifico» e le «Osservazioni». È così suddiviso:
1. «Catalogo degli ittioliti bolcensi del civico Museo di Vicenza», cc. 1-3;
2. «Catalogo dei denti fossili di plagiostomi del Vicentino posseduti dal Museo civico», cc. 5-6;
3. «Catalogo dei carpoliti soceni del Monte Postale di Altissimo posseduti dal Museo civico», cc. 7-9;
4. «Catalogo dei modelli in gesso di carpoliti. Dono del fu prof. Abramo Massalongo», cc. 12. Il dono del naturalista Abramo Bartolomeo Massalongo (1824-1860) pervenne in Museo grazie alla vedova,

Marietta Colognato, nel 1862, pertanto l'inventario è posteriore a tale data.

9 **1881, dic.**
con seguiti al 1888, apr. 1

«Catalogo ornitologico. Anno 1881»
reg. cart., leg. cart., cc. s.n. Inchiostri acidi, macchie di umidità.

Intitolazione desunta dal piatto.
Sul frontespizio, a c. [1], «Catalogo della collezione ornitologica del civico Museo di Vicenza. Dicembre 1881»; in alto a sinistra, timbro a inchiostro blu, mancante della parte superiore, in cui si legge: «Lonigo. Zambotto B.», ovvero Bernardo Zambotto, noto nel 1881 per aver partecipato ad una pubblica esposizione.
Apposte annotazioni a matita, di altra mano, datate al 1 aprile 1888.
Inserti alcuni fogli ripiegati:
1. «Catalogo degli uccelli d'Europa classificati secondo l'ordine del manuale ornitologico di Temminch» (s.d.), foglio a stampa, con l'indicazione «Le specie segnate con asterisco si offrono in cambio di quelle marcate con croce che si desiderano» ad indicare che si trattava di un foglietto di scambio per collezionisti;
2. Elenco (sec. XIX seconda metà), cc. 1-5, di mano diversa rispetto al registro e con integrazioni e correzioni successive. Gli uccelli sono numerati da 1 a 278.

10 **sec. XIX ex.**

«Catalogo delle conchiglie viventi marittime»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Il fascicolo è composto da più minute relative al catalogo delle «conchiglie marittime viventi», di seguito la descrizione:
1. «Catalogo delle conchiglie viventi marittime», cc. 1-2;
2. «Catalogo delle conchiglie marine viventi», cc. 3-4;
3. «Catalogo delle conchiglie marine viventi», cc. 5-6.
Le numerazioni dei pezzi, che si aggirano sui 300, variano di volta in volta.

11 **sec. XIX ex.**

«Storia naturale (entomologia)»
fasc. cart., leg., cc. s.n.

Contiene:
1. «Collectio entomologica Musei vicetini a Francisco Disconzi congesta et disposita» (sec. XIX seconda metà), fasc. cart., cc. [18], che descrive:
1. «Coleoptera» da 1 a 1327;
2. «Ortotteri» da 1 a 71;
3. «Neurotteri» da 1 a 60;
4. «Imenotteri» da 1 a 185;
5. «Lepidotteri» da 1 a 619.
Francesco Disconzi (Vicenza 1811 - 1875) fu sacerdote e naturalista, autore di molti studi tra cui «Collezione entomologica», 1857 e «Entomologia Vicentina», 1865.
Contiene inoltre:
1. «Nuove specie aggiunte all'ultimo quadro de' coleotteri con la lettera C» da 449 a 482 (sec. XIX seconda metà);
2. «Coleoptera» il foglio è suddiviso in «errata» «corrige» (sec. XIX seconda metà).

2 **sec. XIX ex.**

«Collezione Pasini. 5 Quadri fatti dallo stesso Pasini.»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Il fascicolo, solo abbozzato, è composto da n. 5 fogli di grande formato, suddivisi per lettere e numeri:
1. «N. I» riporta le lettere A-E;
2. «N. II» riporta le lettere F-J;
3. «N. III» riporta le lettere K-N;
4. «N. IV» riporta le lettere R-Y;
5. «N. V» riporta le lettere AA-EE.

3 **[1952] - [1958]**

«Inventario approssimato della già Storia naturale presso civico Museo. Fabbricato attiguo»
fasc. cart., carte sciolte, c. 1. Numerazione precedente: 1.

L'inventario sommario, di mano di Franco Barbieri, attento più alle dimensioni delle stanze e delle vetrine che ai contenuti, si divide in «Primo locale» dove si descrivono 4 vetrine e un tavolo, e in «Secondo locale», dove si descrivono 7 vetrine.

Acquisti

1- 22 **1952, mag. 24 - 1969, ago. 12**

A partire dal 1952, con la direzione di Franco Barbieri, venne impostato un titolario di massima per argomenti che comprendeva anche la voce «Acquisti». Tale serie venne in seguito implementata da Andreina Ballarin.

1 **1952, mag. 24 - 1952, dic. 18**

«Terracotta Martini (Mostra pietra tenera)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: A.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Guglielmo Cappelletti, presidente della Mostra Ente Fiera, Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione, e Franco Barbieri, direttore del Museo, circa l'acquisto della terracotta di Arturo Martini la *Cavalla che allatta*.

2 **1952, ago. 21 - 1953, gen. 16**

«Acquisto Cantoni (Andrea Vicentino)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la corrispondenza intercorsa tra i proprietari ed il Museo per l'acquisto del dipinto, in particolare:
1. Lettera di Andrea Cantoni al direttore del Museo civico, circa l'offerta del dipinto di Andrea Vicentino, *Madonna in trono col Bambino e due angeli musicanti* (1952, ago. 21), segue richiesta di Franco Barbieri di alcune fotografie (1952, ago. 27);
2. Lettera di Franco Barbieri alla famiglia Cantoni di Maderno del Garda con cui si declina l'offerta (1953, gen. 16).

3 **1953, giu. 18 - 1953, lug. 12**

«Pasqualotto. Casa Materna, Longara»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: H.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Giuseppe Roi, presidente della Casa Materna di Longara, a Franco Barbieri con cui si offrono in vendita alcuni quadri di proprietà (1953, giu. 18), allegata risposta negativa circa l'acquisto dei dipinti di «Costantino Costantini detto il Pasqualotto» (1953, lug. 12).

4 **1953, lug. 3 - 1960, giu. 22**

«Quadri Brunello»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: I.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Luigi Brunello al sindaco di Vicenza con cui comunica la consegna di due suoi dipinti uno in omaggio e l'altro «senza questione di prezzo» per la futura sezione di arte moderna del Museo civico, il pittore ricorda che un suo «precedente lavoro acquistato a suo tempo dal Comune ... non risulta né esistente né inventariato» (1953, lug. 3);
2. Lettera di Luigi Brunello a Franco Barbieri con cui comunica la consegna di due suoi dipinti a olio *Autoritratto* e *Mattino al parco* dati al Comune di Vicenza per la futura sezione di arte moderna del Museo civico (1953, lug. 3), segue lettera di ringraziamento di Eugenio Colbacchini (1953, lug. 5);
3. Minuta di deliberazione della Giunta comunale in merito all'«acquisto di alcuni dipinti» ovvero un dipinto di Nerina Noro, un disegno di Romano Conversano e *Mattino al parco* di Luigi Brunello [1953].
Contiene inoltre lettera di Eugenio Colbacchini a Luigi Brunello con cui si congratula per il recente premio e comunica l'intenzione di acquistare un dipinto (1960, giu. 22), allegato l'articolo «Parata di arcobaleni sui muri di via Margutta. Assegnati ieri i premi ai migliori espositori ...» da «Il Tempo», p. 4 (1960, giu. 16).

5 **1954, gen. 27 - 1954, feb. 12**

Acquisto Neri Pozza
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Neri Pozza, Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione, e Franco Barbieri, direttore del Museo, circa l'acquisto di alcune sue incisioni, tra le quali viene scelta *Giardino di Vicenza*.

6 **1954, lug. 21**

«Arte Veneta»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 1U.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Franco Barbieri a Eugenio Colbacchini, presidente del Museo civico, circa l'acquisto di «Arte Veneta».

7 **1954, ago. 26 - 1954, ago. 27**

Acquisti (1954)
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Franco Barbieri a Vittorio Moschini, soprintendente in Venezia, con cui si comunica l'acquisto di una «*Annunciazione* di Francesco Maffei» e di «un dipinto rappresentante *San Vincenzo* che presenta Vicenza ... opera ritenuta ... di Iacopo Palma il Giovane» (1954, ago. 26), segue lettera di risposta (1954, ago. 27).

8 **1954, dic. 9**

«Vucetich Mirko»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: V 2.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera del presidente [Eugenio Colbacchini] a Mirko Vucetich con cui si comunica che l'«Amministrazione comunale ha deciso di acquistare ... Ritratto in bronzo: *Petronio*».

9 **1955, mag. 14**

«Acquisto Marina Battigelli. Incisione *Piazza dei Rovinati* a Firenze»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Marina Battigelli al «gentilissimo ingegnere» circa la mostra di alcune sue incisioni ed acquerelli in corso a Vicenza, auspicando l'acquisto di un'opera (1955, mag. 14); inserto l'opuscolo a stampa edito in occasione dell'esposizione (Vicenza, 30 aprile - 15 maggio 1955) con l'elenco dei pezzi in mostra.
In data 1955, mag. 15, prot. n. 152, si registra la «ricevuta d'acquisto stampa n. 2279», cfr. la serie «Protocolli. Atti generali», reg. 4.

10 **1956, mar. 7 - 1956, mar. 13**

«Acquisto tele Carpioni di Albettone»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Eugenio Colbacchini, assessore del Comune di Vicenza, a Francesco Valcanover, Soprintendenza alle gallerie ed alle opere d'arte di Venezia, con cui si chiede un sopralluogo a Vicenza per «scegliere fra le tele acquistate dal Comune di Albettone, quelle più indicate per i comparti delle pareti e soffitto del Salone degli stucchi» nella sede del Comune di Vicenza (1956, mar. 7), segue lettera di risposta (1956, mar. 13); inserto schizzo planimetrico del Salone con le misure delle pareti.

11 **1956, mag. 22 - 1956, giu. 5**

«Acquisto Bedeschi Giuliano (moneta romana)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

Contiene:
1. Ricevuta, siglata da Andreina Ballarin per Franco Barbieri, di una moneta in rame di epoca romana (Costantino) consegnata da Giuliano Bedeschi (1956, mag. 22); segue la copia della notula di pagamento (1956, giu. 5).

12 **1956, ott. 13**

«Acquisto quadri Lorenzoni»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera del presidente del Museo [Eugenio Colbacchini] a Bruno Agostini in Padova, marito di Lidia Lorenzoni, con cui si chiedono «opere del compianto prof. Lorenzoni, stimatissima figura di artista nel nostro '800 e primo '900» in vista di una esposizione in Palazzo Chiericati (1956, ott. 13).

13 **1956, [ott. 16]**

«Acquisto quadri Ortolani»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Franco Barbieri ad Augusto Ortolani con cui si conferma l'acquisto di alcuni «suoi dipinti» già inviati al Museo (1956, [ott. 16]); il giorno e il mese della lettera (che riporta solamente l'anno e il n. 409 di protocollo), come pure il numero dei dipinti si evincono dal protocollo del Museo che riporta «Si conferma acquisto n. 3 dipinti dell'Ortolani», cfr. serie «Protocolli. Atti generali», reg. 5.

14 **1957, gen. 22**

«Acquisto cancello antico»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Franco Barbieri a Eugenio Colbacchini, presidente del Museo civico, circa l'acquisto di un cancello in ferro «forse della fine del '700 ... un tempo sulla scala del palazzo Valmarana Negri a Santa Corona» (1957, gen. 22).

15 **1957, feb. 19 - 1957, mar. 28**

«Acquisto sig. Giolito Gian Maria (dipinto di Delleani Lorenzo: *Ezzelino da Romano al saccheggio di Vicenza*)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gian Maria Giolito in Torino alla Direzione del Museo civico, circa la volontà di vendere il dipinto di Lorenzo Delleani, *Ezzelino da Romano al saccheggio di Vicenza*, segue risposta negativa (1957, feb. 19 - 1957, mar. 28).

16 **1957, feb. 22 - 1957, apr. 2**

«Acquisto Ente comunale assistenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la corrispondenza intercorsa tra Fioralpino Chiodi, presidente dell'Ente comunale di Assistenza, e Eugenio Colbacchini, presidente del Museo civico, circa la vendita di alcuni mobili (1957, feb. 22 - 1957, apr. 2).

17 **1957, lug. 8**

«Acquisto commendatore Gasparini Luigi (cassapanche e are romane)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo, a Luigi Gasparini, in Bassano del Grappa, con cui si comunica l'intenzione di acquistare «n. 4 cassapanche» e «n. 2 are romane in marmo con base in legno lavorato» (1957, lug. 8).

18 **1959, set. 30 - 1960, dic. 7**

«Acquisto copia trappola, Stoccolma Museo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la corrispondenza intercorsa tra Alvise da Schio, Andreina Ballarin, Gino Barioli e la direzione del Museo di Stato di Stoccolma per l'acquisto di una copia di «trappola dell'età del Bronzo»; Alvise da Schio così motivava le ragioni dell'acquisto al sindaco di Vicenza «similmente a quanto è già stato fatto su mio consiglio per il coccodrillo e per il pipistrello fossili ... anche il terzo ed ultimo notissimo pezzo, unico in Italia, distrutto dal bombardamento possa essere ricordato, almeno con una copia, nella sezione preistorica del nostro Museo» (1959, set. 30 - 1960, dic. 7).

19 **1959, dic. 30**

«Acquisto di dipinto Otello De Maria»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 1.

Contiene:
1. Lettera di Neri Pozza a Eugenio Colbacchini, presidente del Museo civico, in cui tra le altre cose si suggerisce di «acquistare per il Museo uno dei dipinti esposti da De Maria alla Casa del Palladio» (1959, dic. 30), segnato «1. Acquisti» in basso a sinistra compare la nota di mano di Andreina Ballarin «non si acquista».

20 **1960, giu. 13 - 1960, lug. 15**

«Acquisto de Pesenti del Thei (disegno del Fasolo)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli a Pesenti del Thei in Venezia con cui si chiedono informazioni circa un disegno di Giovanni Antonio Fasolo che si intende acquistare per il Museo (1960, giu. 13), allegata risposta di F.

Pesenti del Thei, Libreria antiquaria editrice di Venezia (1960, lug. 15).

21 **1960, lug. 26**

«Acquisto dal cavalier Mattioli»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. In alto a destra, di mano di Andreina Ballarin «169/60. 1. Acquisti». N. prec.: 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli a Eugenio Colbacchini, presidente del Museo civico, circa «i quadri del cavalier Mattioli» che paiono essere «di buona qualità, specialmente il Carena. Sono tutti autoritratti. In modo particolare sembra appetibile il Carena» (1960, lug. 26).

22 **1969, gen. 22 - 1969, ago. 12**

«Acquisto stampe di Anselmo Bucci»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: M.R. 1 Acquisti. Ms. 3.

Sulla coperta compare la nota «Vedi anche P.M. 6 "Bucci"».
Contiene principalmente la corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli e Maria Bucci in Monza, sorella dell'incisore Anselmo Bucci (1887-1955), Mario Michelon, presidente del Museo del Risorgimento, e il sindaco di Vicenza in occasione dell'acquisto di «12 litografie *Finis Austriae* 1918 di Anselmo Bucci» e «Croquis du front italien ... oltre 50 stampe ... di vario formato, raccolte in quattro album ed edite a Parigi nel 1918 in 100 esemplari ...» (1969, gen. 22 - ago. 12).

Doni

1- 7 **1945, ago. 30 - 1989, mag. 23**
con notizie dal 1841 e notizie di docc. dal 1846

A partire dal 1952 la documentazione corrente venne ordinata da Franco Barbieri secondo un titolario di massima, da lui impostato, che comprendeva la voce «Doni». Dal 1952 al 1984 la documentazione fu organizzata in ordine alfabetico per cognome del donatore, successivamente, dal 1985, si proseguì con il criterio cronologico. Si è mantenuto nell'inventario attuale l'ordine per cognome, ma all'interno dei sottofascicoli si è adottato il sistema cronologico. Si segnala che prima del 1952 materiale relativo a donazioni si conserva entro la serie «Atti generali. Prima serie», «Rubrica VII»; indi «Atti generali. Seconda serie». Il materiale posteriore al 1984 non è stato compreso nell'inventario.

«Donazioni fino al 1984. In ordine alfabetico dei donatori»

1- 6 **1952, lug. 1 - 1989, mag. 23**
con notizie dal 1841 e notizie di docc. dal 1846

1 **1952, lug. 1 - 1986, set. 16**
con notizie dal 1946

«Donatori. Ordine alfabetico: lettere A - B - C - D - E»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene n. 30 sottofascicoli:

1 **1952, lug. 1 - 1956, ott. 10**
con notizie dal 1946

«Quadri Beltrame»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: G.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo, e Elena Costalonga circa il dono di tre dipinti di Achille Beltrame.
Elena Costalonga, nipote del pittore, ricorda in un biglietto che «già nel 1946, anno della morte di mio zio, ... gli eredi ... offrirono a voce e per iscritto al Museo civico tre suoi dipinti ... l'offerta non riuscì gradita» (1953, gen. 3).
Inserta lettera di Franco Barbieri a Colbacchini, con cui relaziona sul dono Beltrame e su alcuni temi sollecitati dal presidente tra cui l'allestimento del Museo archeologico e il difficile reperimento di alcune opere.

2 **1953, lug. 21 - 1953, ago. 3**

«Dono Associazione Artisti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene la corrispondenza intercorsa tra Ferdinando Landi, segretario dell'Associazione degli artisti delle arti figurative di Vicenza, e il presidente del Museo civico, Eugenio Colbacchini, circa il dono di «opere esposte alla Mostra Triveneta di pittura e bianco-nero del paesaggio vicentino 1953». Il dono comprende le opere di «Ernesto Lomazzi, *Via Vittorio Alfieri a Vicenza*, 1953, olio; Angelo Giannelli, *Paesaggio industriale a Vicenza*, 1953, olio; Renato Borsaro, *Il Brenta a Bassano del Grappa*, 1953, olio; Mirko Vucetich, *Veduta di Vicenza n. 1*, 1953, disegno; Tranquillo Marangoni, *Architetture vicentine*, xilografia, 1953».

3 **1955, feb. 11 - 1955, feb. 17**

«Dono Maddalena Barichella»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: A II.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo, a Maddalena Barichella con cui la ringrazia per il dono di n. 3 disegni «inventariati (n. 3698 - 3699 - 3700)» nella raccolta di Architettura.

4 **1955, mar. 29 - 1955, apr. 3**

«Dono Luisa Cibele Biego»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: B II.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo, a Luisa Cibele Biego con cui ringrazia per il dono di due dipinti ingressati con i numeri Inv. A 809 - 810.

5 **1958, lug. 8**

«Dono dr. Aldo Bolzoni»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo, ad Aldo Bolzoni con cui ringrazia per il dono «*Autoritratto* del pittore ritrattista Busetto».

6 **1959, gen. 20**

«Prof. Mario Bassan (Thiene)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Andreina Ballarin, conservatrice incaricata, a Mario Bassan in Thiene circa il dono di «n. 7 bellissimi pezzi di selce ... per la sezione paletnologica».

7 **1959, feb. 7**

«Dono sig. Gino Calligaris»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo, a Gino Calligaris in Firenze circa il dono «dell'urna cineraria romana».

8 **1960, mag. 24 - 1960, set. 10**

«Dono conte Augusto Chiericati»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo, e Augusto Chiericati circa il dono «del quadro del pittore vicentino Pasqualotto, rappresentante l'*Apparizione della Vergine alla contadinella Vincenza* ...»;
2. Lettera di Gino Calligaris, Galleria d'arte in Terzo di Aquileia, alla direzione del Museo circa la spedizione del dipinto «con cornice, raffigurante *La Madonna di Monte Berico che compare ad una contadina* (dipinto attribuito dal prof. Giuseppe Fiocco al Pasqualotto)» (1960, mag. 24), allegata ricevuta di Gino Barioli (1960, mag. 28).

9 **1961, feb. 3 - 1963, mag. 11**

«Dono commendatore Eugenio Colbacchini ed eredi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:

1. Dono di Eugenio Colbacchini di opuscoli, manifesti, fotografie, stampe, giornali, tavole con stemmi e cartoline relativi alla storia di Vicenza, per un totale di 121 pezzi, destinati sia al Museo civico sia al Museo del Risorgimento (1961, feb. 3 - 1961. apr. 21), inserto verbale di consegna sottoscritto da Gino Barioli con elenco dettagliato (1961, apr. 3);
2. Dono della medaglia di fondazione di Palazzo Civena, recante l'anno MCXXXX, rinvenuta durante i lavori di restauro effettuati nel corso del Settecento da Domenico Cerato e donata a Eugenio Colbacchini dalla contessa Gabriella Trissino «... il dott. Colbacchini ebbe la medaglia dalla contessa Trissino dopo che la medaglia stessa fu rinvenuta sopra un capitello del vestibolo» (1963, mag. 7 - 1963, mag. 11).

10 **1961, ago. 8 - 1961, nov. 2**

«4. Dono Camera Commercio (quadro pittore Caldari)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, a Giacomo Rumor, presidente della Camera di Commercio, con cui ringrazia per l'offerta di 200 mila lire per l'acquisto di un dipinto «del pittore Caldari per la raccolta d'arte moderna di questa Pinacoteca» (1961, ago. 8), c. [1];
2. Lettera di Giacomo Rumor a Gino Barioli, con cui si ribadisce l'offerta di 200 mila lire per l'acquisto di un dipinto (1961, set. 19 - 1961, set. 23), cc. [2];
3. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, a Luciano Caldari, in Cesena, con cui si trasmette l'assegno per l'acquisto del dipinto, allegata accusa di ricevuta di Luciano Caldari (1961, ott. 30 - 1961, nov. 2), cc. [2].

11 **1964, set. 30 - 1966, set. 5**

«Dono Clelia e Margherita Cariolato (dipinto)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, al sindaco di Vicenza, con cui comunica l'intenzione di Clelia Cariolato di offrire un quadro al Comune «un'opera ottocentesca (olio su tela) ... Rappresenta un ragazzo» (1964, set. 30), c. [1];
2. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, all'Ufficio cultura del Comune di Vicenza con cui comunica che il quadro necessita di restauro (1965, apr. 6), c. [1];
3. Lettera di Clelia Cariolato a Gino Barioli, direttore del Museo, in cui esprime il desiderio di affidare alle sue cure «il quadro di Domenico Cariolato e quello del figlio Ettore» (1966, giu. 26), c. [1];
4. Lettera di Clelia Cariolato a Gino Barioli, direttore del Museo, con cui sollecita il ritiro di quanto concordato ancora nel 1964 (1966, ago. 9), c. [1];
5. Lettera di Clelia Cariolato a Gino Barioli, direttore del Museo, con cui ringrazia per il ritiro dei quadri e precisa che il *Ritratto di Ettore Cariolato*, figlio di Domenico, è stato offerto dalla figlia Margherita (1966, set. 4), c. [1];
6. Lettera di Gino Barioli a Clelia Cariolato con cui ringrazia per il dono «del *Ritratto di Domenico Cariolato* (in veste di David) eseguito da A. Bottazzi (1852)» (1966, set. 5), c. [1];
7. Lettera di Gino Barioli a Margherita Cariolato con cui ringrazia per il dono del «*Ritratto di Ettore Cariolato*, figlio di Domenico ... eseguito da Nino Carnevali (1885)» (1966, set. 5), c. [1], allegati n. 2 foglietti con annotazioni circa i pittori Agostino Bottazzi e Nino Carnevali.

12 **1967, apr. 24 - 1971, apr. 16**

Dono Zeno «Birolli»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Dono.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la corrispondenza intercorsa dal 1967 al 1971 tra Zeno Birolli, Rosa Birolli, Gino Barioli e Alvise da Schio circa il dono del quadro *Figura femminile*, olio su carta, realizzato da Renato Birolli nel 1947.
1. Lettera di Gino Barioli a Zeno Birolli in concomitanza con l'allestimento di «una mostra delle nostre recenti acquisizioni, in vista della futura Galleria di Arte moderna» con cui il direttore del Museo sollecita quanto promesso (1967, apr. 24), c. [1];
2. Lettera di Zeno Birolli a Gino Barioli, direttore del Museo, con cui comunica l'intenzione di venire a Vicenza con l'opera promessa, allegato biglietto di risposta di Gino Barioli (1967, apr. 30 - mag. 3), c. [2];
3. Lettera di Alvise da Schio, presidente della Commissione del Museo, al sindaco di Vicenza, con cui comunica che il 12 maggio è giunto in Museo l'olio su carta di Renato Birolli del 1947 (1967, mag. 15), c. [1];
4. Lettera di Alvise da Schio, presidente della Commissione del Museo, a Rosa Birolli, con cui ringrazia per il dono destinato alla «costituenda galleria d'arte moderna della Pinacoteca di Vicenza» (1967, mag. 15), c. [1];
5. Lettera di Andreina Ballarin a Zeno Birolli, con cui comunica l'invio della foto del dipinto del padre (1971, apr. 16), c. [1].

13 **1967, giu. 10 - 1972, nov. 18**

«Dono prof. Luigi Brunello»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Sulla coperta compare la nota: «Vedi anche P.M.7». Segnature precedenti: P.M.1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Luigi Brunello, in Roma, a Gino Barioli, direttore del Museo, con cui offre in dono una sua opera per l'esposizione in corso di allestimento «Recenti acquisizioni», allegata lettera di risposta di Gino Barioli con cui sollecita la spedizione (1967, giu. 10 - 1967, giu. 15), cc. [2];
2. Lettera di Luigi Brunello, in Roma, a Gino Barioli, direttore del Museo, con cui comunica che intende raccogliere alcune opere da offrire in dono al Museo di Vicenza, allegata lettera di risposta di Gino Barioli con cui, pur promettendo di sottoporre l'offerta al vaglio della Commissione, chiede all'artista di aspettare in quanto la prospettata galleria di arte contemporanea «non è ora attuabile e tutto resta in sospeso» (1968, dic. 23 - 1969, gen. 20), cc. [2];
3. Lettera di Luigi Brunello, in Roma, a Gino Barioli, direttore del Museo, con cui sollecita una risposta circa il dono di alcune sue opere (1972, gen. 4), cc. [1], la data è desunta dal timbro postale della allegata busta;
4. Lettera di Tullio Basso, Comune di Vicenza, a Gino Barioli con cui chiede spiegazioni in merito ad una lettera (allegata in fotocopia) che Luigi Brunello ha inviato al sindaco di Vicenza lamentando di non aver ricevuto risposta da Gino Barioli, direttore del Museo, circa l'offerta di donare alcuni suoi quadri al Museo, segue la risposta di Gino Barioli con cui comunica che la Commissione nella riunione del 17 novembre 1972 ha ribadito la mancanza di spazi per accogliere ulteriori donazioni che saranno possibili solo quando si otterranno i locali per il Museo di arte moderna, segue lettera di Andreina Ballarin a Tullio Basso con cui elenca le opere di Luigi Brunello già presenti in Museo: A-734, A-735, A-875 (1972, gen. 3 - 1972, nov. 30), cc. [4].

14 **1967, set. 14 - 1967, nov. 2**

«Dono cavalier professore Aldo Benella»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Aldo Benella, pittore ed incisore, indirizzata alla direzione del Museo e al sindaco di

Vicenza, con cui offre in dono n. 8 stampe da «punte secche», allegando «Cenni sull'attività artistica di Benella Aldo» (1967, set. 14), cc. [2];
2. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, ad Aldo Benella, di accettazione del dono, con elenco delle stampe (1967, ott. 17), c. [1];
3. Lettera di Alvise da Schio, presidente della Commissione del Museo, ad Aldo Benella, con cui ringrazia e comunica l'avvenuta registrazione nell'inventario delle stampe del Museo ai numeri da 3455 a 3462 (1967, ott. 27), c. [1];
4. Biglietto di ringraziamento (con immagine tratta dall'incisione *Neve ai Salvi*), di Aldo Benella ad Alvise da Schio (1967, nov. 2), c. [1], inserti n. due biglietti in bianco uno con *Neve ai Salvi*, l'altro con *Controluce di Monte Berico* di A. Benella.

15 **1967, set. 25 - 1967, nov. 5**

«Prof. Antonio Dall'Amico»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di ringraziamento di Alvise da Schio, presidente della Commissione, ad Antonio Dall'Amico per l'avvenuto dono della tavola *Fuga in Egitto* del 1945, registrata con il n. Inv. A-907, allegata ricevuta di Gino Barioli, direttore, e lettera di ringraziamento di Dall'Amico, inserta breve nota biografica sul pittore di mano di Andreina Ballarin (1967, set. - nov.).

16 **1967, dic. 1 - 1967, dic. 14**

«Dono sig. Maurizio Cammarano (1 disegno di Sironi)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Maurizio Cammarano ad Alvise da Schio, presidente della Commissione, con cui offre in dono al Museo civico un disegno di Mario Sironi per la galleria di arte moderna, segue lettera di risposta di Alvise da Schio con cui comunica che l'opera è stata registrata nell'inventario dei disegni con il numero D-4307 (1967, dic. 1 - 1967, dic. 14), cc. [2];
2. Verbale di ricevuta di Gino Barioli del disegno «Due figure maschili (una col cilindro ed una con gli stivali» di Mario Sironi, da Maurizio Cammarano (1967, dic. 1), c. [1].

17 **1968, gen. 15 - 1968, mar. 5**

«Dono Rino Crivelli e Galleria "L'Incontro" (1 dipinto inv. A-913). Rino Crivelli. Via Vitali 2 - 20122 Milano»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Mario Giulianati a Gino Barioli con cui comunica il dono di un dipinto di Rino Crivelli, allegata lettera di donazione del pittore (1968, gen. 15 - 1968, gen. 17);
2. Lettere di ringraziamento di Alvise da Schio, presidente della Commissione del Museo, indirizzate all'autore e alla Galleria d'arte "L'Incontro" (1968, mar. 5).

18 **1968, feb. 29**

«Paolo Castagna»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Alvise da Schio, presidente della Commissione, a Paolo Castagna di Marana di Crespadoro per il dono «dell'ascia e dell'echino (riccio marino)». «L'ascia è di epoca neolitica, relativamente comune nella regione francese ... esemplari simili sono già stati ritrovati negli strati superiori delle torbiere di Fimon» (1968, feb. 29), c. [1].

19 **1968, mar. 6**

«Dono Gustavo Boldrini. Inv. A 918»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Alvise da Schio, presidente della Commissione, a Gustavo Boldrini con cui ringrazia per il dono del dipinto *Figura*, registrato con il numero di inventario A-918 (1968, mar. 6), c. [1]; inserti un foglietto di appunti con i dati anagrafici del pittore e la locandina relativa ad un evento espositivo dell'artista presso la Galleria "Il Cenacolo" di Vicenza, che reca sul verso brani di autori diversi (S. Maugeri, S. Branzi, Guidi etc.) relativi alla produzione artistica di Boldrini.

20 **1968, mag. 23 - 1968, giu. 25**

«Dono eredi Colbacchini. Due bozzetti di O. Marinali. Inv. E II 343 e 344»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. segnature precedenti: P.M.1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Adele Laverda, figlia del defunto Eugenio Colbacchini, in rappresentanza anche della madre e dei fratelli, Alvise da Schio e Gino Barioli, rispettivamente presidente e direttore del Museo civico, circa il dono di due modelli in terracotta di Orazio Marinali che raffigurano *San Girolamo* (1708) e *San Giovanni Battista*, di proprietà del padre. Le opere vennero donate in occasione dell'anniversario della morte di Eugenio Colbacchini, presidente del Museo di Vicenza fino al 1962.
Inserto il testo dattiloscritto dell'articolo apparso sui giornali cittadini in memoria di Colbacchini e della donazione al Museo di due pezzi della sua personale collezione, voluta dagli eredi (1968, giu. 20).

21 **1970, mar. - 1979, apr. 14**

«Conte dottor Alvise da Schio»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Sulla coperta compare la nota «Vedi anche P.M.1 deposito Soprintendenza Antichità di Padova». Segnature precedenti: P.M.1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Alvise da Schio, Gino Barioli, Giulia Fogolari, soprintendente delle Antichità delle Venezie, circa il deposito temporaneo in Soprintendenza di 8 monete di epoca romana, rinvenute nelle grotte di Costozza da Alvise da Schio, per essere catalogate e poi trasferite in dono al Museo civico di Vicenza, inserto l'inventario redatto dalla Soprintendenza e la nota, di mano di Andreina Ballarin, «Le monete sono nel terzo cassetto (varie) dell'archivio Museo Risorgimento» (1970, mar. - 1979, apr. 14).

22 **1970, nov. 25 - 1972, gen. 31**

«Prof. Claudio Cuman»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Mario Michelon, presidente della Commissione, a Claudio Cuman e a Salvatore Maugeri, con cui comunica l'accettazione del dono *Paesaggio vicentino*, di Cuman, inventariato con il n. D-4351 (1970, nov. 25 - 1972, gen. 31).

23 **1973**

«Contesse Maria Cornelia e Maria Elena Beccaria Durando»
fasc. cart., carte sciolte, c. s.n. Sulla coperta compare la nota: «Vedi anche M.R.1 doni "Durando"». Segnature precedenti: P.M.1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Appunto di mano di Andreina Ballarin su cui registra l'avvenuto dono del libro «La prima parte dele Theoriche o' vero Speculationi dei pianeti di M. Alessandro Piccolomini, In Vinegia MDLVIII ... donato ... nel 1973».

24 **1974, gen. 30**

«Dono signora Serena Canova»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Serena Canova di Bassano del Grappa con cui dona al Museo civico un collier da lei realizzato «per ornare la *Donzella da marito* esposta nella mostra *Il gusto e la moda*», segue nota apposta in basso «dono... accettato nella seduta del 17.5.74, libro verbali pag. 78» (1974, gen. 30), c. [1].

25 **1975, mag. 28 - 1976, nov. 26**

«Centro Internazionale della Grafica. Venezia»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene
1. Corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo, e Enzo Di Martino, direttore del Centro internazionale della grafica di Venezia, circa il dono di alcune cartelle: *In campagna* con acqueforti di Carlo Pettenà; *Un ricordo* di Normanno Gobbi; *Storie di mare* di Nello Pacchietto; *Le danzatrici* di Margot Colombo; cinque serigrafie di Aldo Andreollo (1975, mag. 28 - 1976, nov. 26).

26 **1979, giu. 28**

Dono del «prof. Umberto M. Casotti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di ringraziamento di Riccardo Vicari, presidente della Commissione, a Umberto M. Casotti, in Roma, per il dono del quadro *L'azione s'è arrestata* (1979, giu. 28), c. [1].

27 **1980 - 1986, gen. 22**

«Contessa Maria Costanza Canera di Salasco Festa»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Maria Costanza Canera di Salasco Festa a Gino Barioli, direttore del Museo, con cui comunica il dono di cinque milioni per il restauro di un'opera del Museo come da desiderio del defunto fratello Giuseppe, già membro della Commissione (1980, mar. 5), cc. [2], allegata copia dell'assegno;
2. Lettera di Riccardo Vicari, presidente della Commissione, a Maria Costanza Canera di Salasco Festa con cui si ringrazia per l'offerta, dattiloscritto in duplice copia (1980, mar. 14), cc. [4];
3. Lettera di Gino Barioli a Maria Costanza Canera di Salasco Festa con cui la si omaggia della riedizione dei disegni di A. Palladio per i Commentari di Giulio Cesare (1980, set. 10), c. [1];
4. Attestazione di Gino Barioli di avvenuta ricezione di cinque milioni (1980, dic. 15), c. [1];
5. Documentazione circa l'eredità di alcuni mobili di pregio del Settecento «il salotto laccato, settecento, piccolo punto, sofà, quattro poltrone, quattro sedie, due consoles con specchiere, grande tappeto Aubusson, due grandi Cache-Pots cinesi con supporto in legno dorato e due grandi vasi cinesi con coperchio», appartenenti al salotto della defunta contessa Maria Costanza Canera di Salasco e del marito, inserta delibera comunale di accettazione del dono, corrispondenza con gli eredi e Fernando Rigon, direttore del Museo, circa il ritiro dei beni (1983, nov. 2 - 1986, gen. 22), cc. [8].

28 **1981, set. 15**

«Dono Pietro Barbieri»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Verbale di ricevuta, sottoscritto da Andreina Ballarin, direttore reggente, dell'opera *Cavalli in laguna*, olio su tela, donata al Museo dal pittore Pietro Barbieri (1981, set. 15).

29 **1982, mag. 12 - 1984, mar. 15**

«Cassa di Risparmio Verona Vicenza Belluno. Disegni di Mina Anselmi. Dono 1983»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene ampia documentazione, spesso in più copie, prodotta per l'acquisto da Antonietta Anselmi, sorella ed unica erede di Mina Anselmi (1902-1964), «di una ventina di disegni a matita su carta» rappresentanti Vicenza dopo il bombardamento del 18 marzo 1945. L'acquisto, effettuato dall'Amministrazione comunale per il Museo civico, fu reso possibile grazie alla donazione di cinque milioni di lire della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno: in particolare «con lettera del 6.7.1983 la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, in risposta ad una richiesta fatta dall'Amministrazione comunale, ha informato di aver deliberato l'elargizione al Comune di Lire 5.000.000 onde consentire all'Amministrazione stessa l'acquisizione della serie di disegni eseguiti dall'artista concittadina Mina Anselmi, in occasione del bombardamento di Vicenza del 18.3.1945».
Contiene inoltre:
1. Delibera comunale di approvazione dell'acquisto (1983, set. 20);

2. Corrispondenza con Antonietta Anselmi, materiali sulla pittrice (biografia, produzione, rassegna stampa sulla mostra tenutasi a San Giacomo nel febbraio 1982).

30 **1986, giu. 4 - 1986, set. 16**

«Donazione signora Angelina De Troj Faggi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Angelina de Troj Faggi al Consiglio direttivo del Museo civico con cui dona due album di stampe «remondiniane contenenti n. 88 incisioni in bianco e nero di vari soggetti ... e 14 incisioni acquarellate ... da Giusto Sadeler e da Giacomo Heyden» (1986, giu. 4), seguono lettera di accettazione e verbale di consegna sottoscritti da Fernando Rigon, direttore del Museo (1986, giu. 25 - 1986, set. 16);
2. «Comunicato stampa», sottofasc. cart. con il testo dattiloscritto di Andreina Ballarin redatto a memoria del dono e consegnato alla stampa locale, inserti ritagli di giornale, fotocopie degli articoli, fotografie e negativi a corredo dei comunicati (1986, set.).

2 **1954, giu. 7 - 1989, mag. 23**

«Donatori. Ordine alfabetico: lettere F - G - L - I»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene n. 16 sottofascicoli:

1 **1954, giu. 7**

«Doni conte Ghellini e conte da Schio»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 2-R.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione, al sindaco di Vicenza con cui comunica il deposito di Carlo Ghellini «il frutto di suoi scavi a San Tomio di Malo» e il dono di Alvise da Schio della «cospicua raccolta di materiale paletnologico e geologico».

2 **1955, nov. 11**

«Dono Augusto Krull»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: D II.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettere di Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo, di Franco Barbieri, conservatore incaricato, a Augusto Krull per il dono «di n. 33 pezzi di selce, punte di freccia e coltellini, provenienti dalla Stazione di Tavaran Grande del Montello» destinati alla sezione paletnologica del Museo inaugurata da poco.

3 **1956, dic. 7**

«Dono Grendene (suppellettili paletnologiche)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Franco Barbieri, conservatore incaricato, a Massimiliano Grendene in San Tomio con cui comunica che ha ricevuto «dal conte Gellini e dal C.A.I. il materiale della Stazione del Monte Sisila».

4 **1957, lug. 22 - 1958, gen. 17**

«Dono Industria Marmi Vicentini (dr. Antonio Facco)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo, e Antonio Facco, direttore generale Industria Marmi Vicentini, circa la richiesta in omaggio di una colonna a supporto «di un busto in marmo, opera ... del grande scultore Alessandro Vittoria».

5 **1957, set. 5 - 1957, set. 16**

«Dono dr. Francesco Grandi (Archivio della famiglia conte Gualdo)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo, Giuseppe Zampieri, sindaco di Vicenza, e Giuseppe Zampieri Grandi in Padova, circa il dono dell'Archivio Gualdo.

6 **1964, giu. 15 - 1985, dic.**

«Ernesto Lomazzi. Donazioni: 1964 (16 incisioni); 1985 ("corpus" della grafica)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo, ed Ernesto Giacomazzi per il dono di 16 stampe di cui si fornisce l'elenco (1964, giu. 15 - giu. 30);
2. Corrispondenza tra Ernesto Giacomazzi, Fernando Rigon, direttore del Museo, e Walter Giacometti, presidente del Museo, circa il dono dell'intero corpus della produzione grafica dell'artista, ovvero 208 incisioni eseguite tra il 1928 e il 1984 (1984, dic. 5 - 1985 set. 25);
3. Materiale relativo alla mostra inaugurata il 6 dicembre 1985 in Palazzo Chiericati, dedicata alla donazione di Ernesto Lomazzi (discorso del presidente, materiale bibliografico, ritagli di giornale etc.).

7 **1964, giu. 18 - 1967, giu. 30**

«Gasparinetti Guido»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo, e Guido Gasparinetti circa il dono «dell'acquarello *L'Astichello*».

8 **1967, mag. 12**

«Associazione Incisori Veneti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Alvise da Schio, presidente del Museo, a Giorgio Trentin, Associazione Incisori Veneti, con cui ringrazia per il dono «delle due stampe: Tono Zancanaro, *Ritratto della madre del partigiano*; Lino Bianchi Barriviera, *Prova d'artista*».

9 **1967, giu. 14 - 1969, gen. 15**

«Dono dott. Angelo Carlo Festa»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Alvise da Schio, presidente del Museo, e Angelo Carlo Festa circa il dono di due litografie, «Tono Zancanaro: *Tramonto a capo d'Orlando*. Giuseppe Santomaso: *Il maglio*» (Inv. B-3442, 3443), e del «marmo del [Salvatore] Messina» e altre offerte.

10 **1967, ott. 27**

«Fricker Franca (1 disegno acquisto, 1 quadro dono)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Alvise da Schio, presidente del Museo, a Franca Fricker con cui ringrazia per il dono *Ritratto del capitano marittimo.*

11 **1967, ott. 27**

«Dono Maddalena Guizzon (1 dipinto Oppi)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Alvise da Schio, presidente del Museo, a Maddalena Guizzon con cui comunica l'accettazione del dono «del dipinto di Ubaldo Oppi, *Adamo ed Eva*», inventariato al n. Inv. A-895.

12 **1968, feb. 14 - 1970, nov. 23**

«Dono Galleria "L'Incontro", 1 dipinto *Interno* di Laura Stocco (Inv. A-916), 1 dipinto *Situazione* di Rino Crivelli (Inv. A-913)»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Alvise da Schio, presidente del Museo, alla Galleria d'Arte "L'Incontro" con cui si ringrazia per il dono dei dipinti «Rino Crivelli, *Situazione*, Laura Stocco, *Interno*».

13 **1972, gen. 31**

«Alberto Guarnieri»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Mario Michelon, presidente del Museo, a Alberto Guarnieri con cui comunica l'accettazione del dono «della sua opera *Paesaggio*», inventariata con Inv. A-954.

14 **1973, ott. 10 - 1980, set. 10**

«Sig. Carlo Filippi (dono dipinto di J. Bassano) Inv. A-958»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene, oltre alla corrispondenza relativa al dono del dipinto *Madonna col Bambino e angeli*, gli atti notarili, in copia, di donazione e di accettazione del dono.

15 **1985, nov. 10 - 1989, mag. 23**

«Legato Adolfo Giuriato (famiglie Giuriato, Cozza, Benazzato). *San Francesco con le colombe* di Ubaldo Oppi»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Walter Giacometti, presidente del Museo, e Miranda Cozza circa il dono del «quadro di Ubaldo Oppi rappresentante *San Francesco con le colombe*», come da legato testamentario di Adolfo Giuriato, deceduto nel 1945.

16 **[1985?]**

«Dono Silvio Lacasella»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene solamente un foglio con la «Bibliografia essenziale» e depliant a stampa su mostre dell'autore.

3 **1956, giu. 20 - 1979, giu. 28**

«Donatori. Ordine alfabetico: lettere M - N - 0»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene n. 12 sottofascicoli:

1 **1956, giu. 20 - 1956, giu. 22**

«Rag. Aldo Negri (Imola. BO)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Aldo Negri e il prof. Franco Barbieri, «conservatore incaricato», circa il dono della «bandiera di combattimento del regio esploratore Antonio Pigafetta, donata alla nave dai vicentini nel 1931». La bandiera si conserva ancora nel fascicolo.
Si veda altra documentazione in «Atti generali. Seconda serie», fasc. 71, relativo all'anno 1931.

2 **1961, mag. 19**

«Dono ing. Maltauro»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di A. Dal Sasso, presidente del Museo, all'ing. Pietro Maltauro con cui ringrazia per l'offerta di un pavimento in Palazzo Chiericati.

3 **1967, mar. 1**

«Garibaldo Marussi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di [Gino Barioli] a Garibaldo Marussi con cui lo ringrazia per «la stampa *Spacal 1966*».

4 **1967, giu. 7 - 1967, ott. 27**

«Dono Nerina Noro»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Alvise da Schio, presidente del Museo, e Nerina Noro circa l'affresco staccato *La Rossa*, inventariato con Inv. A 893.

5 **1967, ago. 24**

«Dono Augusto Murer»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo, e Augusto Murer in Falcade circa il dono del «disegno *Studio di cavallo*».

6 **1967, ott. 12 - 1976, ott. 27**

«Dono Dino Menato (2 quadri)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo, e Dino Menato circa il dono di due dipinti: *Breonio Veronese* di Giuseppe Menato e *Strada in periferia* di Dino Menato, a cui sono stati assegnati i numeri A 908 e A 909.

7 **1967, ott. 20 - 1968, feb. 24**

«Dono conte Gaetano Marzotto. J. Sansovino»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. «Appunti e varie. Invito alla cerimonia di inaugurazione, bozza di scheda del dr. Barioli, testo della lapide di marmo» (1967), inserta anche rassegna stampa, materiale fotografico, disegni e progetti relativi all'allestimento della Sala Marzotto;
2. «Corrispondenza e assicurazione e atto di donazione» (1967, ott. 20 - 1968, feb. 24);
3. «Sala Sansovino. Fatture» (1968).

8 **1968, mar. 4**

«Conte Paolo Marzotto (Cataloghi premio Marzotto)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, a Paolo Marzotto per «i cataloghi».

9 **1975, ott. 16 - 1978, dic. 30**

«Dono dott. Arnaldo e Mina Marzotto»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Alvise da Schio, presidente del Museo, Angelo Carlo Festa, Arnaldo

e Mina Marzotto, circa un contributo per la realizzazione della scala elicoidale di Palazzo Chiericati e, in seguito, per la Galleria d'arte moderna ai Giardini Salvi.

10 **[1975?]**

«Vittorio Matino»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Fotocopia di atto notarile di donazione, parzialmente compilato, dell'«acrilico su tela *Orizzonte Nefertiti*» (s.d.).

11 **1976, lug. 2 - 1979, giu. 28**

«Pittore Willy Mc Cord»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli, Riccardo Vicari e Willy Mc Cord per il dono dell'acrilico su tela *Thunderbird* e di due stampe.

12 **1977, mar. 31 - 1977, ott. 18**

«Dono dipinto Oppi *Tre donne al mare* (non accettato)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo, Neri Pozza, Giovanni Chiesa, sindaco di Vicenza, Guglielmo Cappelletti, vicepresidente dell'Accademia Olimpica, circa il dono che Guido Oppi, figlio del pittore Ubaldo, intende fare al Museo del dipinto *Tre donne al mare*. Inserte fotografie del dipinto.

4 **1952, nov. 18 - 1982, mar. 23**
con notizie dal 1841 e notizie di docc. dal 1846

«Donatori. Ordine alfabetico: lettera P»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene n. 15 sottofascicoli:

1 **1952, nov. 18 - 1968, ago. 5**

«Dr. Pietro Palazzi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:

1. «Dono di Piero Palazzi al Museo civico (stemma)» (1952, nov. 18 - nov. 20), fasc. cart., conserva la corrispondenza intercorsa tra Pietro Palazzi e il presidente del Museo civico, Eugenio Colbacchini, circa il dono di «uno stemma in pietra (...) raffigurante un'aquila monocipite (...) probabilmente del sec. XV» (1952), fasc. cart., inserta fotografia dello stemma che compare nei «Memorabili» di Giovanni da Schio, alla voce «Palazzi», segue la nota «Sul pilastro di un portone a casa Palazzi in Villa di Schiavonia, disegno di Antonio Negretti, fotografia di Almerico da Schio»;
2. Lettera di Gino Barioli a Pietro Palazzi con cui provvede a trasmettere copia della corrispondenza intercorsa nel 1952 (1968, ago. 5).

2 **1959, mag. 22 - 1967, nov. 26**

«Dono Lino Perissinotti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Eugenio Colbacchini, Presidente del Museo, e Lino Perissinotti circa il dono di due dipinti *Anime in pena*, *Dopo lo schianto* (1959, mag. 22 - 1959, giu. 5);
2. Corrispondenza tra Andreina Ballarin, assistente, e Francesca Perissinotti circa il restauro dei due dipinti donati anni prima (1967), inserte cartoline, fotografie e opuscolo a stampa.

3 **1963, lug. 9**

«Dono Pininfarina»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, alla Direzione Pininfarina circa il dono della «pubblicazione *Figure di un'Epoca*».

4 **1964, giu. 23 - 1982**

«Prof. Neri Pozza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo, e la Casa editrice Neri Pozza sull'organizzazione della vendita della Guida di Palazzo Chiericati curata da Franco Barbieri (1964);
2. Corrispondenza tra Neri Pozza e Alvise da Schio, presidente del Museo, circa il dono «di dodici incisioni» cui seguono «due sculture in terracotta» di Ugo Pozza (1967);
3. Corrispondenza tra Andreina Ballarin, assistente, e Neri Pozza circa il dono di «n. 4 acqueforti del prof. Miraldo Beghini; n. 4 matrici delle suddette» (1982).

5 **1966, mar. 7 - 1967, ott. 27**

«Luigi Lauro Piccoli»
mappa cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:

1. Corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo, Alvise da Schio, presidente del Museo, a Luigi Lauro Piccoli per il dono di alcuni dipinti ottocenteschi (Inv. A da 896 a 905) e disegni (Inv. D 4303), allegato inventario descrittivo. Si segnala anche l'intenzione di dono di medaglie e decorazioni del defunto Domenico Piccoli al Museo del Risorgimento.

6 **1967, apr. 28 - 1967, mag. 12**

«Prof. Attilio Polato (pastello)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Alvise da Schio, presidente del Museo, a Attilio Polato circa il dono «del pastello *Il Tesina a Marola*».

7 **1967, ott. 27**

«Dono Leandro Pesavento (16 stampe)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Alvise da Schio, presidente del Museo, a Leandro Pesavento circa il dono «delle sue sedici stampe ... con i numeri Inv. B da 3426 a 3441».

8 **1968, feb. 20 - 1968, mar. 20**

«Dono Walter Piacesi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo, e Walter Piacesi circa il dono di una stampa «numero Inv. B-3463».

9 **1968, feb. 29**

«Lino Pilotto (dono Passuello Natale)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Alvise da Schio, presidente del Museo, a Lino Pilotto in cui si ringrazia per l'«interessamento» circa il dono di Natale Passuello.

10 **1968, mag. 15 - 1968, set. 23**
con materiale a stampa del 1957

«Dono signora Margherita Piccoli»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene documentazione diversa circa il lascito (corrispondenza, materiale a stampa, minute). Si segnala:
1. Lettera di Margherita Piccoli in Roma a Gino Barioli, direttore del Museo, circa la spedizione di 32 dipinti, 30 disegni e 15 monotipi di Domenico Stanislao Piccoli, allegato l'elenco dettagliato (1968, giu. 14).

11 **1970, mar. 18 - 1970, mar. 31**
con notizie di docc. dal 1846

«Gaetano Pinali (disegno del Palladio)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo, e la Biblioteca civica di Verona per ottenere copia della documentazione ivi conservata relativa al lascito Pinali dei disegni palladiani.

12 **1971, apr. 2 - 1971, giu. 17**
con notizie dal 1841

«Conte Girolamo Pagello (dono del 1841)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Mario Michelon, presidente del Museo, e Ascanio Pagello circa l'esposizione in Museo del dipinto «*Ritratto della famiglia Pagello*, di Giovanni Antonio Fasolo» donato nel 1841 da Girolamo Pagello, inserta fotografia.

13 **1973, set. 27 - 1973, ott. 21**

«Comm. dott. Antonio Padula»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo, e Antonio Padula circa il dono «del *Leone stilizzato* giapponese».

14 **1976, ago. 21 - 1976, set. 13**

«Giorgio Peretti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Alvise da Schio, presidente del Museo, e Giorgio Peretti circa il dono di 4 litografie «con i numeri di inventario 3454, 4351, 3452, 3453».

15 **1982, mar. 23**

«Dono Giuseppe Pozzan»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Riccardo Vicari, presidente del Museo, a Giuseppe Pozzan circa il dono «della cartella di acqueforti di Rosario Morra».

5 **1953, gen. 10 - 1987, dic. 10**
con notizie dal 1930 e docc. dal 1936

«Donatori. Ordine alfabetico: lettere Q - R - S»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene n. 18 sottofascicoli:

1 **1953, gen. 10 - 1953, lug. 13**

«Prof. Leonardo Salviati»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 1 X.

Sulla coperta compare la nota di mano di Franco Barbieri «(tra i doni)».
Contiene un ricco carteggio circa l'esposizione in Museo dell'opera *Enea che porta Anchise*, attribuita a Tiepolo, donata nel 1920 da Elisa De Muri, vedova di Olinto Grandesso, al Museo; in particolare conserva:
1. Lettera di Leonardo Salviati, che in qualità di erede, scrive a Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione, chiedendo la restituzione del dipinto non essendo più esposto in Museo (1953, giu. 5), allegata risposta di Eugenio Colbacchini (1953, giu. 9);
2. Corrispondenza intercorsa tra Franco Barbieri e Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie ed alle opere d'arte di Venezia, circa l'attribuzione del dipinto e le probabili manomissioni dovute a Giovanni Busato, già proprietario dell'opera;
3. Lettera di risposta di Eugenio Colbacchini a Leonardo Salviati con cui comunica gli esiti della Commissione e la volontà di esporre l'opera nella costruenda nuova ala del Museo (1953, giu. 11 - 1953, lug. 13).

2 **1954, lug. 23**

«Dono Rumor (Quadro mons. Rumor)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 1 V.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Eugenio Colbacchini alla signora Rumor Massaria con cui ringrazia per il dono del «bel ritratto del compianto mons. Sebastiano Rumor».

3 **1958, feb. 18 - 1958, mar. 7**

«Istituto sieroterapico milanese»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza di Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione, con il direttore dell'Ufficio propaganda dell'Istituto sieroterapico milanese, con cui fa richiesta di due riproduzioni di stampe del «'700 *Il chimico* e il *Chirurgo di campagna*» per il Museo.

4 **1959, nov. 14 - 1960, ott. 2**

«Dono S.E.T.A.F.»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo, al capitano Anthony De Bellis, addetto stampa del Comando statunitense S.E.T.A.F. della Caserma Ederle di Vicenza con cui chiede in dono «il dipinto *Natura morta* del caporale Kennard M. Harris»; inserti ricevuta di consegna (1960, ott. 2) e «Pro memoria per la Stampa», dattiloscritto, cc. 3.

5 **1960, ott. 26 - 1964, giu. 20**

«Dono barone Scola Camerini»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Zanetto Scola Camerini in Roma, Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione, Giorgio Sala, sindaco di Vicenza, circa il dono di alcuni bronzi di Maria Scola Camerini al fine di «migliorare la raccolta dell'Ottocento Vicentino», inserto inventario e descrizione dei pezzi.

6 **1961, giu. 19 - 1983, feb. 21**
con docc. dal 1936

«Donazioni Giuseppe Roi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra il marchese Giuseppe Roi e Gino Barioli, direttore del Museo, circa il dono di «una tavola raffigurante una *Madonna con Bambino* di pittore veneto quattrocentesco» (1961, giu. 19 - 1968, nov. 13, con docc. dal 1936), fasc. cart., inserte fotografie, expertises autografe a partire da quella di Adolfo Venturi, e in particolare l'«Esame di una tavola, dipinta ad olio, dal soggetto *Madonna con il Bambino*», eseguito dal laboratorio Lanza in Roma (1942, apr. 16);
2. Corrispondenza tra il marchese Giuseppe Roi, Gino Barioli, direttore del Museo, e Alvise da Schio, presidente della Commissione, circa il dono di sette opere «a) V. Guidi, *Marina di Venezia*; b) Maniera di Ubaldo Oppi, *Paesaggio con pioppi*; c) G. de Chirico, disegno di *Testa femminile*; disegno di *Albero*; d) T. Zancanaro, disegno a penna; e) N. Pozza, *Gruppo in terracotta raffigurante due figure femminili che stendono una tela*; f) N. Pozza, *Figura femminile seduta* in marmo; g) N. Pozza, *Figura maschile armata di spada* di marmo» (1966, nov. 24 - 1967, apr. 14), fasc. cart.;
3. Corrispondenza tra il marchese Giuseppe Roi e Alvise da Schio, presidente della Commissione, circa il dono «del volume *Viaggio d'Europa* di Massimo Bontempelli, illustrato da Arturo Martini» (1967, ott. 7 - ott. 20), fasc. cart.;
4. Lettera di Alvise da Schio, presidente della Commissione, al marchese Giuseppe Roi circa il dono «della stampa ... *Periferia* di Luigi Spacal» (1968, mag. 8);

5. Corrispondenza tra il marchese Giuseppe Roi, Gino Barioli, direttore del Museo, e Alvise da Schio, presidente della Commissione, circa la mancata esposizione delle opere donate (1979, gen.), cui segue successiva corrispondenza tra il marchese Roi e Riccardo Vicari, presidente della Commissione, (1983, gen. 15 - feb. feb. 21), allegato alla lettera prospetto riassuntivo di mano di Andreina Ballarin circa le collocazioni delle donazioni Roi pervenute dal 1947 al 1968, in cui si precisa che ulteriori doni furono trasportati al Museo del Risorgimento - «1961. Lettera di Silvio Pellico; 1976. Bollettino straordinario ..., Bologna 1848: tutto al Museo del Risorgimento» - e che Roi finanziò anche il restauro dei soffitti affrescati al piano terreno.

7 **1961, lug. 17 - 1961, lug. 21**

«Dono Scuola d'Arte e Mestieri di Vicenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, al Presidente della Scuola d'Arti e Mestieri di Vicenza con cui chiede in dono alcuni «vasi eseguiti dagli scolari».

8 **1964, gen. 23**

«Dono conte Giuseppe Canera di Salasco (14 litografie)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, a Giuseppe Canera di Salasco con cui ringrazia per il dono di 14 litografie schedate nell'inventario delle stampe con i nn. 3367-3380.

9 **1967, giu. 10 - 1967, ott. 27**
con notizie dal 1930 e annotazioni al 1977

«Dono Luciana Sonda»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Alvise da Schio, presidente della Commissione, a Luciana Sonda in Padova, con cui ringrazia per il dono «di sette sue stampe»; inserti ritagli di giornale, notizie biografiche sull'autrice, appunti di mano di Andreina Ballarin, materiale a stampa.

10 **1968, mag. 7**

«Dono Luigi Spacal»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Alvise da Schio, presidente della Commissione, a Luigi Spacal in Trieste in cui ringrazia per il dono «di tre xilografie».

11 **1972, gen. 19 - 1972, feb. 21**

«Cavalier di gran Croce dott. Massimo Spada»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Mario Michelon, presidente della Commissione, Giorgio Sala, sindaco di Vicenza, Massimo Spada, presidente della Banca Cattolica del Veneto, circa il dono del «gesso *Pietà*, opera dello scultore vicentino Giuseppe Zanetti» offerto al Comune di Vicenza da Spada «per onorare la memoria dello scrittore Antonio Barolini»; inserto ritaglio di giornale.

12 **1972, giu. 19**

«Commendatore Rinaldo Schreiber»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Mario Michelon, presidente della Commissione, a Rinaldo Schreiber con cui ringrazia per il dono de «il *Carattere fiero* del Wildt, fuso in bronzo» a cui viene dato il numero di inventario E II 345.

13 **1975, gen. 20 - 1975, giu. 26**

«Dono rag. Andrea Rossi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, ad Andrea Rossi con cui ringrazia per il dono di «ventun "pezzi" tra quadri, disegni, sculture e bronzetti rinascimentali» allegati inventario dei beni, schizzi, rassegna stampa.

14 **1977, gen. 12 - 1977, feb. 16**

«Cav. dott. Egisto Rasia dal Polo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli e Egisto Rasia dal Polo circa il dono del dipinto di Primo Potenza, *Ritratto del dr. Egisto Rasia dal Polo*.

15 **1977, lug. 19 - 1977, lug. 28**

«Dr. arch. Alberto Quarra»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli e Alberto Quarra in Roma per il dono del volume «Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio raccolti ed illustrati da Ottavio Bertotti Scamozzi ..., Vicenza 1796».

16 **1979, giu. 7 - 1981, lug. 21**

«Louis Al Sartori. Champigny»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo, e Louis Al Sartori intenzionato a donare alcune sue opere.

17 **1986, feb. 4 - 1986, feb. 18**

«Eventuale donazione Etta Scotti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza circa la mostra di Etta Scotti presso l'Istituto di Cultura Italiana di Stoccolma.

18 **1987, dic. 10**

«Sig. Bruny Sartori (cartella n. 3 incisioni/acqueforti)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Bruny Sartori a Fernando Rigon, direttore del Museo, con cui comunica l'intenzione di donare alcune incisioni da lui eseguite.

6 **1958, lug. 3 - 1972, dic. 19**
con notizie dal 1912

«Donatori. Ordine alfabetico: lettere T - V - W - Z»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene n. 11 sottofascicoli:

1 **1958, lug. 3**

«Dono contessa Beatrice Zileri Zunino (vecchia colonna romana)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo, a Beatrice Zileri Zunino circa la «donazione del rocco di colonna romana, giacente nel cortile del suo palazzo».

2 **1960, apr. 12**

«Dono grand'ufficiale Luigi Federico Tretti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione, a Luigi Federico Tretti circa l'«offerta fatta ... per l'acquisto di un dipinto di Walter Lazzaro».

3 **1960, set. 23**

«Dono Tasca»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo, alla Ditta Fratelli Tasca in Nove con cui ringrazia per il dono di «n. 8 sottovasi in maiolica».

4 **1965, apr. 12**

«Pittore Robert Vickers»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Dono.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Ricevuta sottoscritta da Gino Barioli, direttore del Museo, del dono del «pittore Robert Vickers ... *Vicenza*, olio e tempera su tela ...»; inserto invito a stampa: «Robert Vickers. Mostra personale. Vicenza, Palazzo Chiericati (2-10 aprile 1965)».

5 **1967, apr. 26**

«Incisore, pittore Ru Van Rossem»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Nerone Santagiuliana a Gino Barioli, direttore del Museo, in cui rammenta di aver suggerito a Van Rossem di donare un suo dipinto al Museo.

6 **1967, giu. 23 - 1967, ago. 25**
con notizie dal 1912

«Dono Noemi Viero Tossuto»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Noemi Viero, vedova di Gino Tossuto, e Alvise da Schio, presidente della Commissione, circa il dono del «rilievo *Ritratto di donna* ... dello scultore Gino Tossuto» a cui è stato dato il numero di inventario «E-II 341»;

2. «Ricordo di Gino Tossuto, il valente artista scomparso» [1951?], dattiloscritto, c. [2].

7 **1967, set. 18 - 1968, mar. 11**

«Dono Franco Villoresi (1 tempera *Padre e figlio* Inv. A-917 e 1 disegno)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo, Franco Villoresi e Sergio Denti circa il dono del «Maestro Villoresi, *Padre e figlio* ... inventariata con il numero Inv. A 917».

8 **1967, ott. 14 - 1967, ott. 27**

«Dono Ennio Verenini»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Alvise da Schio, presidente della Commissione del Museo, a Ennio Verenini in Bassano circa il dono di un quadro «registrato ... con il numero Inv. A-911».

9 **1968, nov. 10 - 1968, nov. 27**

«Dono pittrice Pepi Weixlgartner-Neutra»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, a Pepi Weixlgartner-Neutra in Goteborg (Svezia) circa il dono «delle due stampe *Ritratto di Arpad Weixlgartner* e *Ritratto di Richard Neutra*, ... collocate nelle raccolte delle stampe ... con i n. 2514 - 2515»; inserte n. 6 fotografie.

10 **1970, gen. 21 - 1972, gen. 31**
con materiale a stampa del 1968

«Fratel Mario Venzo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Mario Michelon, presidente della Commissione del Museo, Gino Barioli, direttore, Salvatore Maugeri e fratel Mario Venzo circa il dono dell'opera «*Paesaggio* ... inventariata con il n. A-953»; inserto «Fratel Venzo s.j.» (1968), opuscolo a stampa.

11 **1972, dic. 19**

«Conte Mario Veneroso»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 1 Doni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, a Mario Veneroso, direttore del "Corriere d'Italia" in Napoli con cui ringrazia per il dono di «una moderna medaglia in ottone con la effige di Lucio Vero e una copia del "Corriere d'Italia"»; inserta la copia del giornale.

Doni di libri e opuscoli a stampa

1 **1945, ago. 30 - 1964, feb. 10**

La sottoserie raccoglie la corrispondenza intercorsa tra la direzione del Museo e altri Istituti culturali o singoli studiosi circa scambi o doni di libri, cataloghi museali, opuscoli e altro materiale a stampa.

1 **1945, ago. 30 - 1964, feb. 10**

Doni di libri e opuscoli a stampa
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Raccoglie la corrispondenza suddivisa per Istituti culturali o singoli studiosi circa il dono di materiali a stampa.
Si segnala in particolare il dono di Adriano Cibele di «due casse di libri, dalla vecchia raccolta di famiglia» tra i quali alcuni «di alto interesse storico ed artistico» (1956, lug. 3).

Legati

1- 4 **1954, mag. 13 - 1958, lug. 1**

La serie fu impostata dopo la nomina a direttore di Franco Barbieri (1952), pertanto materiale relativo a questa materia precedentemente a tale data si conserva entro le serie «Atti generali. Prima serie», «Rubrica VII ...» e «Atti generali. Seconda serie». Si segnala in particolare che documentazione relativa al legato Ettore Scarpa si trova sia in «Atti generali. Seconda serie», fasc. relativo all'anno 1929, anno in cui il lascito venne accettato, sia in «Atti generali. Seconda serie», fasc. relativo all'anno 1943, quando il materiale appartenente al legato fu prelevato per essere messo in sicurezza. Il podestà infatti trasmetteva al Museo la pratica al fine di selezionare i pezzi «di maggior valore», che dovevano essere «ritirati e posti al sicuro contro i pericoli di incursioni nemiche», il fascicolo, in tutta evidenza, non venne in seguito restituito all'Archivio del Comune.

1 **1954, mag. 13 - 1954, mag. 21**

«Legato Annina Bonin Longare»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Franco Barbieri al Comune di Vicenza con cui comunica di aver ricevuto il «dono Bonin», ovvero «una tavola ... con dipinto la *Madonna ed il Bambino* entro un paesaggio boscoso ...» (1954, mag. 13);
2. Comunicazione di Franco Barbieri predisposta per la stampa cittadina a memoria del «quadro lasciato per testamento dalla nobildonna Annina Bonin-Longare alla città di Vicenza» (1954, mag. 21).

2 **1957, mar. 11 - 1957, mar. 13**

«Legato Meneghello Margherita (busto in ceramica delle Nove, inv. E II 319)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Antonio e Bianca Meneghello, figli ed eredi di Margherita Bassi Meneghello, a Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione, con cui comunicano il desiderio della madre di consegnare al Museo il «busto in ceramica delle Nove di Bassano, raffigurante il loro avo Pietro Alverà riparato, in seguito alla rivoluzione, dalla Spagna in Italia» (1957, mar. 11), allegata lettera di accettazione e di ringraziamento (1957, mar. 13);
2. Lettera di Franco Barbieri, conservatore del Museo civico di Vicenza, ad Antonio Meneghello con cui dichiara di aver ricevuto il busto in ceramica (1957, mar. 12).

3 **1957, dic. 10 - 1958, lug. 31**
con notizie di doc. dal 1956, mag. 29

«Legato dottor Carlo Carli (dipinto del Fasolo)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Giuseppe Zampieri, sindaco di Vicenza, Franco Barbieri, conservatore del Museo, Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione preposta al Museo, circa le disposizioni testamentarie di Carlo Carli, deceduto il 15 novembre 1957, il quale con testamento del 29 maggio 1956 donava al Museo due dipinti di Antonio Fasolo, «che rappresentano ritratti d'una famiglia Gualdo», e con successivo codicillo del 2 luglio 1957 destinava al Museo uno solo dei dipinti, «a scelta della Commissione direttrice» (1957, dic. 10 - 1958, gen. 2), inserta relazione di Franco Barbieri sui dipinti, con cui consigliava la scelta del dipinto «rappresentante *Paola Gualdo con le due figlie*», ma caldeggiava l'acquisto anche «dell'altro dipinto», ed estratto del testamento olografo e del codicillo di Carlo Carli;
2. Lettera (in copia) del sindaco di Vicenza a Valentino Dalle Rive Carli di San Tomio di Malo, erede di Carlo Carli, con cui comunica il trasferimento dei due dipinti e ringrazia per aver accolto e facilitato l'acquisto anche del «secondo quadro dello stesso autore» (1958, lug. 31).

4 **1958, mar. 10 - 1958, lug. 1**

«Legato Antonio Carbonati»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie e alle opere d'arte di Venezia, al Museo civico di Vicenza con cui comunica che l'incisore Antonio Carbonati, deceduto a Roma il 22 novembre 1956, disponeva «per testamento che tutti i Musei e Gallerie d'Italia ricevessero in dono un gruppo di acqueforti e litografie lasciate nel suo studio» e che la Direzione del Gabinetto nazionale delle stampe di Roma aveva destinato al Museo vicentino «38 esemplari» (1958, mar. 10), allegata lettera di accettazione e di ringraziamento di Eugenio Colbacchini (1958, mar. 13);
2. Corrispondenza intercorsa tra Eugenio Colbacchini e la Direzione del Gabinetto nazionale delle stampe di Roma circa il ritiro delle opere affidato a Maria Ferrari, membro della Commissione amministrativa del Museo (1958, mar. 13 - 1958, apr. 4), inserto elenco delle opere (1958, apr. 5);
3. Verbale di consegna delle opere ritirare in Roma da Eugenio Colbacchini con allegato l'elenco di n. 38 stampe di cui i nn. 1-8 relative alla città di Roma, nn. 9-13 Siena, n. 14 Trieste, nn. 15-16 Parigi; nn. 17-22 Torino, nn. 23-25 Milano, nn. 26-30 Venezia, nn. 31-38 Mantova (1958, giu. 27);
4. Lettera di Eugenio Colbacchini alla direzione del Museo con cui trasmette le opere (1958, lug. 1).

Depositi

1- 22 **1952, lug. 3 - 1960, feb. 23**
con notizie dal 1915 e docc. dal 1949, gen. 29

La serie fu impostata da Franco Barbieri dopo la sua nomina a direttore (1952). Materiale relativo a questa materia precedentemente a tale data si conserva entro le serie «Atti generali. Prima serie», «Rubrica VII ...» e «Atti generali. Seconda serie».

1 **1952, lug. 3 - 1963, set. 16**
con docc. dal 1949, gen. 29

«Deposito E.C.A. Vicenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Raccoglie corrispondenza ed elenchi di consistenza, in particolare dei dipinti di proprietà dell'oratorio delle Zitelle.

2 **1954, giu. 9 - 1954, giu. 10**

«Deposito di dipinto. Congregazione di Carità di Montecchio Maggiore (E.C.A.)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: C.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra l'Ente Comunale di Assistenza di Montecchio Maggiore e Franco Barbieri, direttore del Museo, circa la richiesta di informazioni sul dipinto di una «*Madonna* di proprietà dell'Ente stesso» di cui non aveva documentazione agli atti; si segnala che la documentazione relativa al deposito della tavola di Bartolomeo Montagna, avvenuto tra il 1912 e il 1913, si conserva in «Atti generali. Seconda serie», fasc. relativo all'anno 1912.

3 **1955, mag. 24 - 1957, mar. 16**
con notizie dal 1915

«Deposito soffitto Villa Cordellina. Montecchio Maggiore»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: R.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra l'Opera Pia Cordellina, la società "La Cordellina" S.p.A. di Vicenza, Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione, Franco Barbieri, direttore del Museo, e i funzionari della Soprintendenza circa la restituzione dell'affresco di Tiepolo, strappato durante la prima guerra mondiale dalla Villa e apposto sul soffitto del salone di Palazzo Chiericati; inserto verbale di restituzione (1956, mar. 26).
Si segnala che altra documentazione relativa agli affreschi si conserva in «Atti generali. Seconda serie», fasc. 64, relativo all'anno 1924.

4 **1955, nov. 22 - 1955, dic. 11**

«Deposito osso cetaceo Piazza Erbe. Domenico Zoppi (Restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 62.

Contiene:
1. Corrispondenza circa la consegna a Franco Barbieri, direttore, di «una costola di ittiosauro», atto di goliardia apparso anche sulla cronaca locale con l'articolo «Malinconica fine di una beffa di cui non si è compreso lo spirito».

5 **1956, ott. 10 - 1956, ott. 26**

«Deposito Corriere della Sera (Acquarelli Beltrame). Il deposito non è stato fatto»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 6X.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione, Franco Barbieri, direttore del Museo, e la Direzione amministrativa del «Corriere della Sera», circa il deposito in Museo delle tavole di Achille Beltrame.

6 **1956, ott. 30 - 1960, feb. 23**

«Deposito materiale Mostra Maffei. Ente Provinciale Turismo di Vicenza (Restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza, elenchi, verbali relativi al prestito di materiali (pannelli, teli, rotoli etc.) di proprietà del Museo utilizzati in Basilica Palladiana.

7 **1956, nov. 9**

«Deposito signora Linda Alexandre (restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 6W.

Contiene:
1. Verbale di ricevuta sottoscritto da Franco Barbieri, direttore del Museo, di «una tavoletta dipinta ... affinché venga pulita ...».

8 **1956, nov. 26**

«Deposito Michelon (Restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 6A II.

Contiene:
1. Ricevuta di deposito sottoscritta da Franco Barbieri, direttore, di un dipinto «rappresentante *Santa Maria Maddalena*» appartenente alla signora Michelon, segue la nota «restituito il 10.12.56».

9 **1956, dic. 13**

«Deposito Marzotto Adelaide (Restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 6B II.

Contiene:
1. Ricevuta di deposito sottoscritta dalla direzione di «un dipinto di Achille Beltrame» di proprietà di Adelaide Marzotto, segue la nota «restituito il 17.12.56».

10 **1957, mag. 3 - 1957, mag. 6**
con seguiti al 1961

«Deposito Biblioteca Bertoliana. Album disegni dell'Arnaldi (Restituito)»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 6.

Contiene:
1. Ricevuta di deposito sottoscritta da Andreina Ballarin, assistente, di un «album disegni Arnaldi».

11 **1957, giu. 12**

«Deposito sig.ra Tosetto Luciana (Restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 6.

Contiene:
1. Ricevuta di deposito sottoscritta da Andreina Ballarin, assistente, di «un dipinto rotondo» di Luciana Tosetto, segue la nota «restituito il 22.7.57».

12 **1957, lug. 1 - 1957, ago. 22**

«Deposito Cappellotto Angela (restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 6.

Contiene:
1. Verbale di ricevuta sottoscritto da Franco Barbieri, direttore del Museo, di «9 pezzi paleontologici», segue nota di restituzione sottoscritta da Angela Cappellotto (1957, ago. 22).

13 **1957, ago. 26**

«Deposito prof. Vittorio Emanuele Orlando (Restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 6.

Contiene:
1. Ricevuta di deposito sottoscritta da Andreina Ballarin, assistente, di un «dipinto attribuito al Moretto», di proprietà di Vittorio Emanuele Orlando, segue la nota «restituito il 29.8.57».

14 **1958, mar. 28**

«Deposito sig. Parise Alcibiade (Restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 6.

Contiene:
1. Ricevuta di deposito sottoscritta da Andreina Ballarin, assistente, di «un dipinto del ’700 circa», di proprietà di Alcibiade Parise, segue la nota «restituito il 5.4.58».

15 **1958, apr. 12 - 1958, apr. 16**

«Deposito Campagnolo Mario (restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 6.

Contiene:
1. Verbale di ricevuta sottoscritto da Andreina Ballarin, assistente, di «una medaglia rappresentante al recto il busto di S. Carlo Borromeo», segue nota di restituzione sottoscritta da Mario Campagnolo (1958, apr. 16).

16 **1958, mag. 12 - 1960, ott. 3**
con notizie di docc. dal 1855

«Deposito di dipinti. Monte di Pietà di Vicenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 6 F.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra il Monte di Pietà di Vicenza e Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo civico, circa i due dipinti di proprietà del Monte in deposito a Palazzo Chiericati e ulteriori prestiti (1958, mag. 12 - 1960, ott. 3, con notizie di docc. dal 1855).
Si segnala che altra documentazione relativa a tale deposito è reperibile in «Atti generali. Prima serie», «Rubrica VII.A Pinacoteca», sottofasc. 9 e in «Atti generali. Seconda serie», fascc. relativi agli anni 1907, 1908, 1910.

17 **1958, lug. 1**

«Deposito sig. Tiberio Franchini (Restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 6.

Contiene:
1. Ricevuta di deposito sottoscritta da Andreina Ballarin, assistente, di «una bilancetta di ottone», segue la nota «riconsegnati il 12.12.58».

18 **1959, feb. - 1959, dic. 10**

«Deposito della collezione longobarda di proprietà dei conti Curti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Bruna Forlati, soprintendente alle Antichità delle Venezie, Eugenio Colbacchini, presidente del Museo, Andreina Ballarin, assistente, e i conti Curti di Sovizzo circa il deposito della collezione longobarda di proprietà del defunto Giovanni Curti, restaurata da Ancilla Cacace di Roma.

19 **1959, giu. 10**

«Deposito dipinto del sig. Foeldes (Restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Verbale di restituzione sottoscritto da «Foeldes Colomanno» di un dipinto su tavola «rappresentante la *Madonna col Bambino*».

20 **1959, giu. 13**

«Deposito Rossi (Restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Numerazione precedente: 6.

Contiene:
1. Ricevuta di restituzione sottoscritta da Amalio Panozzo di un «vaso cinese» depositato da Giuseppe Rossi.

21 **1959, lug. 1**

«Deposito Chiesa di San Giacomo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Autorizzazione sottoscritta da Eugenio Colbacchini e don Pietro De Boni «ad eliminare tutto il materiale in legno inservibile ... proveniente dalla Chiesa di San Giacomo».

22 **1959, nov. 13**

«Dott. Edoardo Salviati (Restituito)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Ricevuta di deposito sottoscritta da Andreina Ballarin, assistente, di «un dipinto su tela» di Edoardo Salviati «da dare al prof. Pedrocco per il restauro», segue la nota «restituito».

Permute

1- 19 **1953, set. - 1978, giu. 14**

La serie fu impostata dopo la nomina a direttore di Franco Barbieri (1952), pertanto materiale relativo a questa materia precedentemente a tale data si conserva entro le serie «Atti generali. Prima serie», «Rubrica VII ...» e «Atti generali. Seconda serie». Raccoglie prevalentemente corrispondenza relativa alla normale attività di scambio di pubblicazioni scientifiche tra Istituti culturali.

1 **1953, set. - 1959, dic.**

«Scambi. Permute»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 1.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. «Cappelletti. Volumi Boschini», fasc. cart., segnato N, relativo alla permuta tra Guglielmo Cappelletti e il Museo civico di opere di Marco Boschini (1953, set. - nov.);
2. «Museo di Este. Scambio (Lapide di Billieno Aziaco)», fasc. cart. raccoglie la corrispondenza intercorsa tra Giulia Fogolari, direttrice del Museo nazionale Atestino, Bruna Forlati, soprintendente alle Antichità delle Venezie, Eugenio Colbacchini, presidente della Commissione del Museo civico di Vicenza, e Andreina Ballarin circa la possibilità di una permuta tra i due Musei, in particolare si chiede la cessione della lapide romana di Billienus, pervenuta con il lascito Tornieri, con oggetti presenti nel Museo di Este e rinvenuti a Magrè, quali 22 corna e altri oggetti recanti il cosiddetto alfabeto di Magrè (1955, set. - 1959, dic.).

2 **1963, nov. - 1965, giu. 18**

«Walker Art Gallery. Liverpool»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

3 **1965, nov. 19 - 1970, giu. 10**

«Fondazione Giorgio Cini»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

4 **1965 - 1967**

«Accademia dei Virtuosi al Pantheon. Roma»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

5 **1966, lug. 12**

«Prof. Fritz Heinemann»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

6 **1966, lug. 16 - 1966, lug. 22**

«Soprintendenza Gallerie Firenze»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

7 **1966, lug. 20**

«Sig. Angelo Davoli»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

8 **1966, ago. 4 - 1966, ago. 22**

«Scuola d'arte e mestieri. Vicenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

9 **1967, gen. 27 - 1967, apr. 21**

«Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'arte. Roma»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.7 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

10 **1967, feb. 20 - 1967, mar. 6**

«Regia Ambasciata di Danimarca. V. Villadsen»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

11 **1967, lug. 11 - 1967, ago. 8**

«Prof. Grgo Gamulin (Zagabria)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

12 **1967, ott. 11 - 1967, nov. 13**

«Museo di Zurigo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

13 **1968, ott. 28 - 1968, nov. 19**

«Museo di Barcellona»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

14 **1968, nov. 26 - 1970**

«Centro polesano di studi storici archeologici ed etnografici. Rovigo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

15 **1968, nov. 29 - 1969, gen. 9**

«Biblioteca Nacional "José Marti". La Habana. Cuba»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene notizie circa il desiderio di avviare un regolare scambio di pubblicazioni tra i due Istituti.

16 **1970, apr. 28**

«Gabinetto nazionale delle stampe. Roma»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

17 **1971 - 1975, feb. 7**

«Accademia di Belle Arti di Ravenna. Loggetta lombardesca»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

18 **1975, feb. 7**

«State central Library of the Democratic People's of Korea. Pyongyang DPRK»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute. Scambi pubblicazioni.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

19 **1978, mag. 17 - 1978, giu. 14**

«Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio scambi internazionali. Roma»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.1 Permute.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.

Prestiti di opere d'arte per mostre ed esposizioni

1- 24 **1984 - 2015**

La serie si conserva nell'Archivio di deposito nella consistenza di n. 24 buste (1984-2015).

Spostamenti, cessioni e trasferimenti di opere d'arte e di altri oggetti

1- 2 **1954, ott. 27 - 1960, giu. 9**

La serie fu impostata dopo la nomina a direttore di Franco Barbieri (1952), pertanto materiale relativo a questa materia precedentemente a tale data si conserva entro le serie «Atti generali. Prima serie», «Rubrica VII ...» e «Atti generali. Seconda serie».

1 **1954, ott. 27 - 1960, giu. 9**

«Trasferimenti. Cessioni»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 1.

Il fascicolo attesta prevalentemente l'attività di Franco Barbieri e in seguito di Gino Barioli.

Contiene:
1. Verbale di ricevuta di n. 2 capitelli corinzi, marcati nell'inventario E con i nn. 4-5 (1954);
2. «Trasferimenti materiale in sede non municipale» (1954, ott. 27 - ott. 29), fasc. cart., segnato «1 y»;
3. «Trasferimenti materiale in sede municipale. Non inventariato. Inventariato. E dal Municipio al Museo» (1954, ott. 27 - 1960, giu. 9), fasc. cart., segnato «1 x», inserto anche «Trasporto merce Museo del Risorgimento» (1954 - 1955), fasc. cart.;
4. Corrispondenza intercorsa tra Franco Barbieri e l'Amministrazione comunale circa il prestito dei dipinti «A 524, 487, 488, 489, 27, 536 ... affinché vengano adibiti all'arredamento dei locali di rappresentanza della prefettura e della sede vescovile» (1955, mag. 16 - ago. 14).

2 **1966, ago. 29**

«Trasloco pezzi statuari»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 3 Statuaria.

Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli all'Amministrazione comunale di Vicenza con cui comunica che a causa del nuovo impianto di riscaldamento si rende necessario il trasferimento «di un sarcofago e di alcune statue» in un'altra stanza.

Furti di opere d'arte

1- 2 **1962, giu. 26 - 1983**

1 **1962, giu. 26 - 1983**

Furti di opere d'arte
busta cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Furto alla Pinacoteca. 1962» (1962, giu. 26), fasc. cart., segnato «PM. 12», raccoglie la corrispondenza di Gino Barioli al sindaco di Vicenza con cui comunica l'avvenuto furto, il 25 giugno del 1962, del quadro di Achille Beltrame *Studio di testa*, n. di inv. A-557, inserte fotografie dell'opera;
2. «Polittico di Sant'Agostino (furti e recuperi)» (1969 - 1983), fasc. cart., segnato «PM. 12. Furti I e II», inserti sottofasc. «Il furto polittico di Battista da Vicenza nella abbazia di S. Agostino. 1969», «II furto polittico di Battista da Vicenza, inv. A-17 ... notte 17/18 luglio 1978» e «Recupero polittico di Battista da Vicenza. Abbazia di Sant'Agostino (luglio 1979)» contenente la corrispondenza fra le diverse istituzioni coinvolte circa il furto del 1969 e del 1978, rassegna stampa sui giornali locali, documentazione fotografica;
3. «Furto alla sezione archeologica. 19.4.66» (1966, apr. 19 - apr. 20), fasc. cart., segnato «PM. 12», raccoglie la corrispondenza tra Gino Barioli, la Questura di Vicenza e il Municipio di Vicenza, circa il furto di un bronzetto romano «raffigurante Ercole ... inv. E-I 156»;
4. «Furto dipinti vari non della Pinacoteca di Vicenza» (1965 - 1982), fasc. cart., segnato «PM. 12», inserte circolari, fotografie, articoli di giornale circa furti di opere d'arte e di materiale librario.

2 **1972, dic. 15 - 1973, ott. 10**
con seguiti dal 1976, ott. 6 al 1977, mar. 21

«Tutela patrimonio artistico. Corrispondenza Soprintendenza - Direzione Musei»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 12 Custodia e salvaguardia.

Contiene la corrispondenza intercorsa principalmente tra Francesco Valcanover, soprintendente alle Gallerie di Venezia, Gino Barioli, direttore del Museo civico, e l'Amministrazione comunale di Vicenza circa la

tutela del patrimonio artistico nelle chiese vicentine, a seguito del furto della pala di Giorgione del Duomo di Castelfranco, avvenuto il 10 dicembre del 1972 (1972, dic. 15 - 1973, ott. 10, con seguiti dal 1976, ott. 6 al 1977, mar. 21). Il fascicolo conserva preventivi di ditte per l'installazione di sistemi elettronici antifurto. Si segnala in particolare la lettera di Gino Barioli inoltrata all'Assessorato alla cultura del Comune di Vicenza il 6 ottobre del 1976 con cui chiede chiarimenti circa le responsabilità affidate all'Ufficio di Conservatoria sulle chiese di proprietà comunale su cui esiste «una notevole confusione»; fa richiesta pertanto di «un elenco completo» in cui «siano precisati i termini del rapporto che deve intercorrere fra il proprietario ... e l'usufruttuario».

Restauro del patrimonio artistico

1- 56 **1893, mag. 21 - 1988, nov. 15**
con notizie dal 1807

La serie fu impostata dopo la nomina a direttore di Franco Barbieri (1952), pertanto materiale relativo a questa materia precedentemente a tale data si conserva entro le serie «Atti generali. Prima serie», «Rubrica VI ...» e «Atti generali. Seconda serie». La serie documenta prevalentemente l'attività di restauro intrapresa sotto la direzione di Gino Barioli (1962) che affidò al laboratorio di Giuseppe Giovanni Pedrocco la quasi totalità degli interventi effettuati, fino alla sopraggiunta morte del restauratore (1980).

1 **1893, mag. 21 - 1975**
con notizie dal 1807

«Quadro del Buonconsilio»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 3532/60 9-7-2.

Trattasi del fascicolo appartenente con ogni probabilità all'Archivio del Comune di Vicenza, trasmesso in Museo negli anni settanta del Novecento e non più restituito. Contiene documentazione relativa alla convenzione stipulata per il deposito presso il civico Museo del quadro del Buonconsiglio rappresentante la *Madonna in trono con Bambino e santi* di proprietà dell'IPAI. Il fascicolo conserva anche le pratiche del restauro effettuato dallo Steffanoni nel 1911 nonché un'accurata relazione sulle vicende storiche del dipinto, firmata da Luigi Ongaro, e da lui trasmessa al Comune nel 1910 (1893, mag. 21 - 1975 con notizie dal 1807).

2 **1952, giu. 19 - 1953, apr. 19**

«Restauro statue portale S. Marcello. Esecuzione copia delle stesse»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione, di mano di Gino Barioli, è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera del Presidente della Commissione del Museo, Eugenio Colbacchini, al sindaco di Vicenza in cui si comunica che la Commissione ha espresso parere favorevole circa la riproduzione «delle tre statue un tempo collocate sopra la porta maggiore della chiesa di San Marcello» (1952, giu. 19);
2. Lettera del sindaco di Vicenza al presidente della Commissione del Museo e a Fausto Franco, sovrintendente ai Monumenti di Venezia, in cui si comunica che l'assessore Guglielmo Cappelletti, presidente della Mostra della pietra tenera, «ha deciso di assumere la spesa per la riproduzione in copia conforme al vero del gruppo statuario quattrocentesco *Madonna tra due santi*, un tempo collocato sopra la porta principale dell'Oratorio di San Cristoforo ... ed ora temporaneamente ricoverato in un deposito del civico Museo» (1952, giu. 28);
3. Lettera di Neri Pozza a Franco Barbieri, direttore del Museo di Vicenza, in cui si comunica che il restauro delle opere è concluso, allegando una dettagliata relazione del lavoro svolto e delle indagini effettuate indirizzata al presidente del Museo e al sindaco; tra le novità emerse il materiale utilizzato per le tre statue «scolpite non già in pietra di Vicenza - com'è stato sempre supposto - ma in una pietra toscana, che

si cavava in prossimità di Lucca (e questo è il risultato di un attento esame della grana del materiale)...» (1953, gen. 10);
4. Corrispondenza tra Neri Pozza, Franco Barbieri e Eugenio Colbacchini per il pagamento dei lavori eseguiti il cui importo ammonta a 78.000 lire (1953, feb. 4 - 1953, apr. 19).

3 **1959, mar. 9 - 1966, apr. 2**

«Programmi di restauro (prof. Pedrocco)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Preventivo di spesa di Giuseppe Giovanni Pedrocco indirizzato al Museo civico «per il restauro radicale di un dipinto su tela ... del Brusasorci Domenico (inv. A-457)» (1959, mar. 9);
2. Preventivo di spesa di Giuseppe Giovanni Pedrocco indirizzato al Museo civico con «elenco dei dipinti da restaurare» per un totale di 31 opere (1961, feb. 27 - 1963, ago. 3), sottofasc. cart. contiene sia l'elenco manoscritto, sia dattiloscritto in n. 4 copie, sia successive integrazioni;
3. Preventivo di spesa di Giuseppe Giovanni Pedrocco indirizzato al Museo civico «per il restauro completo» di dipinti su tela di Carpioni (1966, apr. 2).

4 **1959, lug. 31 - 1961, ott. 16**

«Restauro Collezione Curti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. «Elenco del materiale proveniente da Sovizzo, raccolta conti Curti, inviato a Roma al restauro della sig. Cacace Ancilla» (1959, lug. 31), l'elenco, sottoscritto da Ancilla Cacace, restauratrice, che ritirò il materiale il 25 luglio, comprende n. 39 oggetti appartenenti alla Raccolta Curti in deposito;
2. Corrispondenza intercorsa tra Bruna Tamaro Forlati, soprintendente alle Antichità, Ancilla Cacace, restauratrice in Roma, Eugenio Colbacchini, presidente del Museo civico, Andreina Ballarin, conservatore incaricato, circa il restauro della collezione longobarda (1959, lug. 31 - 1959, ago. 18);
3. Corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo, Gian Piero Bognetti e Maria Teresa Cipollato, Fondazione Cini, Bruna Tamaro Forlati, soprintendente alle Antichità, circa il restauro della collezione longobarda (1961, gen. 6 - 1961, ott. 16).

5 **1959, ago. 27**

«Restauro materiale archeologico»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 4.A.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Preventivo di Ancilla Cacace, restauratrice di arte antica in Roma, ad Andreina Ballarin circa il restauro di alcuni pezzi archeologici (1959, ago. 27), sulla lettera compare la nota di mano di Ballarin «restauro effettuato da Longo per ordine della Soprintendenza antichità».

6 **1959, set. 2 - 1965, dic. 13**

«Sala Bernarda»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la documentazione prodotta in merito alla «sistemazione in opera dei nove dipinti su tela del Fasolo; pulitura del cassettonato con rimozione delle ridipinture dell'800 e integrazione pittorica ...» del soffitto della sala Bernarda, lavoro eseguito da Giuseppe Giovanni Pedrocco sotto la direzione di Gino Barioli (1959-1965), trattasi particolarmente di note contabili, solleciti, attestazioni di pagamento.

7 **1959, set. 14 - 1967, gen. 5**
con notizie dal 1954

«Municipio di Vicenza. Ragioneria. Chiesa di San Giacomo. Restauro dipinti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. «San Giacomo» ([1964?], con notizie dal 1954), sottofasc. cart., inserta minuta di mano di Gino Barioli relativa alla relazione sui lavori di restauro, eseguiti da Giuseppe Giovanni Pedrocco e aiuti, dei dipinti della chiesa di San Giacomo intrapresi nel 1954, a seguito di un primo preventivo del 30 marzo di quell'anno, e conclusisi nel 1964, segue elenco dattiloscritto (in 4 copie) delle opere da restaurare con breve descrizione delle stesse (attribuzione, collocazione, datazione, stato di conservazione);
2. «Chiesa di San Giacomo. Restauri tele. Dipinti restaurati dal prof. Pedrocco (vedi fatture) sono in totale 115 (l'Arslan ne descrive 79)» (1959, set. 14 - 1965, gen. 21), sottofasc. cart., inserta documentazione contabile dell'Ufficio Ragioneria del Comune di Vicenza con fatture e preventivi di spesa;
3. «Chiesa di San Giacomo. Dipinti. 1970. Saldato» (1970, mag. 19 - 1970, nov. 9), sottofasc. cart., inserte fatture e note contabili ;
4. «Chiesa di San Giacomo. Restauri» (1959, set. 14 -1967, gen. 5), sottofasc. cart., inserta corrispondenza tra Gino Barioli, Giuseppe Giovanni Pedrocco e l'Amministrazione comunale circa il restauro dei dipinti della chiesa (preventivi, fatture e lavori aggiuntivi), in particolare si segnalano «53 dipinti della chiesa di San Giacomo in Vicenza, che non figurano nel preventivo di spesa del 19.9.1959».

8 **1962, ott. 15 - 1967, lug. 29**

«Restauri Montagna a cura della Cassa di Risparmio»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la documentazione prodotta circa il restauro, finanziato dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, affidato a Giuseppe Giovanni Pedrocco di «quattro grandi pale» di Bartolomeo Montagna, in particolare «Inv. A-4: *Presentazione al tempio* ..., Inv. A-1: Grande *Sacra conversazione* ..., Inv. A-2: *Sacra conversazione con sant'Onofrio e san Giovanni Battista* ..., Inv. A-3: *Sacra conservazione con santa Monica e santa Maria Maddalena*» (1962, ott. 15 - 1967, lug. 29), inserte relazioni di Gino Barioli, direttore del Museo, e del restauratore.

9 **1963, nov. 17 - 1964, mar. 6**

«Preventivo Oratorio Zitelle»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli alla Soprintendenza alle Gallerie di Venezia con cui trasmette il preventivo di spesa per il restauro di n. 14 «dipinti della chiesa delle Zitelle a Vicenza» redatto da Giuseppe Giovanni Pedrocco (1963, nov. 17 - 1963, nov. 19);
2. Preventivo di spesa per il restauro dei «dipinti della chiesa delle Zitelle di Vicenza» redatto da Giuseppe

Giovanni Pedrocco e indirizzato alla Soprintendenza alle Gallerie di Venezia, comprensivo delle spese di falegnameria (1964, mar. 6).

10 **1963, nov. 18 - 1966, gen. 25**

«Scalone Palazzo Trissino»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli all'Ufficio tecnico del Comune di Vicenza con cui trasmette il preventivo di spesa per il restauro «del soffitto dello scalone di Palazzo Trissino, sede del Comune di Vicenza» redatto da Giuseppe Giovanni Pedrocco (1963, nov. 18 - 1963, nov. 19);
2. Lettera di Gino Barioli all'Amministrazione del Comune di Vicenza con cui trasmette la fattura di Giuseppe Giovanni Pedrocco per il restauro «dello scalone d'onore di Palazzo Trissino» (1966, gen. 25 - 1966, gen. 20).

11 **1966, mag. 13**

«Restauri di privati»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Pierantonio Maule, presidente degli Istituti provinciali di assistenza all'infanzia di Vicenza, a Gino Barioli, direttore del Museo civico, circa la richiesta di un preventivo per il restauro «di un dipinto su tavola 1x1,37 con cornice originale del '400, raffigurante la *Madonna fra i santi* e attribuito allo Speranza» (1966, mag. 13), segue la nota apposta da Gino Barioli «Laboratorio restauro per il prof. Pedrocco».

12 **1967, gen. 10**

«Laboratorio di restauro di Venezia»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene il comunicato stampa n. 20 del 10 gennaio 1967, emanato dalla Soprintendenza alle Gallerie di Venezia, con cui comunica, tra le altre cose, che per far fronte alle innumerevoli esigenze di salvaguardia verranno installati «a Venezia ... un complesso di laboratori di restauro, completi di ogni necessaria attrezzatura scientifica e di ricerca, ove potranno convergere anche le opere provenienti dalle sei provincie ... » (1967, gen. 10), ciclostile.

13 **1967, set. 20 - 1968, set. 12**

«Prof. Pedrocco. Restauro del dipinto di Giuseppe Zais, *Paesaggio*. Approvazione e liquidazione spesa lire 364.000 con residui bilanci 1967 e precedenti capitolo 502»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la documentazione prodotta circa il restauro affidato a Giuseppe Giovanni Pedrocco da Gino Barioli, direttore del Museo, del «dipinto su tela di Giuseppe Zais, di metri 1.42 x 2.03 (inv. n. 255), in cattive condizioni di conservazione» (1967, set. 20 - 1969, set. 12).

14 **1967, nov. 15 - 1969, set. 5**
con annotazioni al 1969, set. 16

«Prof. Pedrocco. Restauro *Colonna Traiana* 1968/69»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene documentazione circa il restauro «dell'affresco di Domenico Rizzo raffigurante *La colonna Traiana*, che decora la sala n. 15 di Palazzo Chiericati», affidato a Giuseppe Giovanni Pedrocco (1967, nov. 15 - 1969, set. 5, con annotazioni al 1969, set. 16) inserte n. due fotografie di Giuseppe Giovanni Pedrocco e Gino Barioli, direttore del Museo.

15 **1968, feb. 12 - 1975, ott. 23**

«Ricevute fatte a privati a saldo lavori eseguiti dal prof. Pedrocco (partite di giro)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene ricevute di consegna e pagamenti indirizzati a Giuseppe Giovanni Pedrocco per restauri di opere di proprietà di privati, in particolare si segnala:
1. Corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, Giuseppe Giovanni Pedrocco e Paolo Morseletto circa il restauro del dipinto a olio di «Oppi: *Nudo di donna*» (1968, ago. 30 - 1968, set. 11).

16 **1968, ago. 30 - 0**

«Francesco Bassano, *Orfeo che incanta gli animali*. Ordinato il restauro il 20.11.69. Eseguito. Pagato 18.11.70 con sovvenzione comunale»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene il preventivo di spesa redatto da Giuseppe Giovanni Pedrocco circa «il restauro radicale di un dipinto del sec. XVI, da eseguire sotto la direzione del dott. Gino Barioli ... Francesco Bassano, *Orfeo*, tela ... » (1968, ago. 30).

17 **1969, apr. 9**

«Elenco dipinti che abbisognano di restauro»
fasc. cart., carte sciolte, cc. [6]. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene elenchi di mano di Andreina Ballarin di dipinti o affreschi con sommarie indicazioni dei danni e degli interventi da effettuarsi. Le opere sono contrassegnate dal numero di inventario. Sulla prima carta compare la nota «Revisione con il prof. Pedrocco. 9/4/69».

18 **1969, ago. 30 - 1981, set. 15**

«Chiesa del Cimitero maggiore. Dipinto di A. Maganza, *Cristo risorto*. N.B. Il dipinto è stato restituito al Cimitero in data 22.3.74. Trasportato a mezzo operai Case popolari. Vedi anche P.M.1 Depositi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la documentazione amministrativa prodotta in occasione del restauro condotto da Giuseppe

Giovanni Pedrocco, restauratore, sotto la direzione di Gino Barioli, direttore del Museo, del «quadro *Cristo risorto* di Alessandro Maganza» nella chiesa del Cimitero maggiore di Vicenza (1969-1971), segue la corrispondenza intercorsa tra i padri cappellani del Cimitero maggiore di Vicenza e Andreina Ballarin, direttrice reggente del Museo, circa l'originaria cornice del dipinto andata perduta (1981, ago. 5 - set. 15).

19 **1970, apr. 15 - 1971, nov. 10**

«Preventivo 1970 e fattura. Sala delle Muse»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la documentazione prodotta circa il restauro affidato a Giuseppe Giovanni Pedrocco da Gino Barioli, direttore del Museo, dei «dipinti del soffitto della saletta *Apollo e le Muse* composto di quattro tele sagomate entro scomparti e di una tela centrale di forma circolare» (1970, apr. 15 - 1971, nov. 10).

20 **1970, ott. 25 - 1975, feb. 25**

«Signor Ferdinando Masi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene documentazione di diversa natura (corrispondenza, fotografie, articoli di giornale) relativa al metodo brevettato dal vicentino Ferdinando Masi per la protezione delle opere d'arte dall'inquinamento atmosferico tramite l'applicazione di resine. La tecnica venne sperimentata nel 1970 su alcune opere del Museo civico di Vicenza («su pietra di Costozza, pietra di Nanto, marmo di Candoglia, terracotta, bronzo ... su due grandi tabernacoli quattrocenteschi ...»), con esito favorevole per il direttore, Gino Barioli, ma con il biasimo del soprintendente, Francesco Valcanover, che lamentava che tutti gli interventi su opere d'arte «devono essere segnalati alla Soprintendenza» (1970, ott. 25 - 1975, feb. 25).

21 **1970, nov. 15 - 1971, gen. 25**

«Restauro affreschi ufficio di Gabinetto. Saldato»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4. Restauri prof. Pedrocco.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli all'Amministrazione comunale di Vicenza con cui trasmette la fattura di Giuseppe Giovanni Pedrocco per «lavori eseguiti ... sugli affreschi dello Zelotti e su altre opere da sistemarsi nel Gabinetto del sig. sindaco» (1970, nov. 15 - 1971, gen. 25).

22 **1970, nov. 25 - 1971, mag.**

«Delibera: approvazione e liquidazione spesa Lire 2.236.000 per restauro dipinti: Paolo Veneziano, Bartolomeo Montagna, Hans Memling, altri (inv. A-326-372-417; 13-14-15-16 "Battista da Vicenza"; E II n. 57-58-59-60 statue in legno). Saldato 1971»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la documentazione prodotta circa il restauro di alcune opere del Museo in «vista dell'auspicata mostra dei quadri restaurati, per la quale la Commissione del Museo ha dato la sua approvazione già nel 1966, sedute dell'11 marzo e del 24 ottobre» (1970, nov. 25 - 1971, mag.), il restauro affidato a Giuseppe

Giovanni Pedrocco nel 1970, fu liquidato nel 1971 con deliberazione del Comune di Vicenza n. 612, prot. gen. 6595, cat. 9, cl. 7, fasc. 2.

23 **1970, dic. 9**

«Preventivo 1970. Sala Pinacoteca *Apoteosi di palazzo Chiericati*. Saldato 23.12.71 in P.M.4/A»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Giuseppe Giovanni Pedrocco a Gino Barioli, direttore del Museo, con il «preventivo di spesa per il restauro dei dipinti del soffitto della saletta *Apoteosi di palazzo Chiericati* composto di due tele di forma circolare, due tele monocrome verdi sagomate, una tela centrale grande sagomata ... entro scomparti» (1970, dic. 9).

24 **[1970]**
con notizie dal 1954 al 1970

Appunti contabili per lavori di restauro eseguiti dal prof. Giuseppe Giovanni Pedrocco
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Il fascicolo, privo di intitolazione, contiene appunti contabili che riassumono, anno per anno, dal 1954 al 1970, le spese sostenute per gli incarichi affidati al prof. Pedrocco.
Inserti anche alcuni fogli contenenti annotazioni sul calcolo di imposte (I.G.E; I.V.A.).

25 **1971, gen. 20 - 1973, dic. 3**
con notizie dal 1955 e annotazioni al 1974, ott. 29

«Dipinti di Giulio Carpioni (di Albettone). Fattura del 1972, saldata nel 1974»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la documentazione prodotta circa il restauro affidato a Giuseppe Giovanni Pedrocco da Gino Barioli, direttore del Museo, di «ventuno dipinti di Giulio Carpioni in cattivo stato di conservazione», acquistati dal Comune di Vicenza «tra il 1955-56 ... dal Comune di Albettone» (1971, gen. 20 - 1973, dic. 3 con annotazioni al 1974, ott. 29).

26 **1971, feb. 1 - 1972, apr. 26**

«Preventivo restauro affresco a Lupia (per E.P.T.)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri fuori Museo.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la corrispondenza intercorsa tra il marchese Giuseppe Roi, presidente dell'Ente provinciale per il Turismo, Gino Barioli, direttore del Museo, le Associazioni Pro-Loco e Amici dei Monumenti e il restauratore Giovanni Giuseppe Pedrocco circa il restauro conservativo dell'«affresco cinquecentesco, Colombara di Lupia» (1971, feb. 1 - 1972, apr. 26).

27 **1971, mar. 24 - 1977, ott. 19**

«Restauri in Italia e nel Veneto»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. «I cavalli di Venezia» articolo di Francesco Scarpabolla apparso su il «Corriere della Sera» (1971, mar. 24);
2. «Il Cristo di Balestra su graffito a fresco» articolo apparso su «Il Giornale di Vicenza» (1977, ott. 19).

28 **1972, dic. 6 - 1973, dic. 18**

«*Pietà* di Giovanni Buonconsiglio. Pinacoteca Museo Civico. Contributo della Cassa di Risparmio V.V.B. 1972-73. Saldata dicembre '73»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la corrispondenza intercorsa tra Mario Michelon, Gino Barioli, rispettivamente presidente e direttore del Museo di Vicenza, la Banca Popolare di Verona, Vicenza e Belluno e Giuseppe Giovanni Petrocco, restauratore, in occasione del restauro della «*Pietà* del Buonconsiglio - Museo» (1972, dic. 6 - 1973, dic. 18).

29 **1972, dic. 6 - 1973, dic.**

«Grande *Pietà* di Bartolomeo Montagna della basilica di Monte Berico. Contributo della Cassa di Risparmio di V.V.B. 1972/73. Saldata dicembre '73. Iniziato restauro il 25.1.73»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera del vice presidente della Banca Popolare di Verona, Vicenza e Belluno a Giuseppe Sala, sindaco di Vicenza, con cui si comunica l'intenzione di finanziare il restauro di alcune opere tra cui la «*Pietà* di Bartolomeo Montagna nella basilica di Monte Berico» (1972, dic. 6), inserta altra corrispondenza di Gino Barioli, direttore del Museo, e Giuseppe Giovanni Pedrocco, restauratore, circa i lavori e la rendicontazione contabile (1973, dic.), con rassegna stampa da «Il Gazzettino», ritaglio dell'articolo «Restaurata la *Pietà* di Bartolomeo Montagna» (1973, nov. 13).

30 **1973, gen. 29 - 1978, mag. 19**

Fascicolo generale
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Il fascicolo raccoglie documentazione rinvenuta sparsa relativa alla materia del restauro.
Contiene:
1. Lettera di Francesco Valcanover, soprintendente, con cui trasmette alle autorità competenti la Carta italiana del Restauro del 1972 (1973, gen. 29);
2. Corrispondenza tra Giovanni Giuseppe Pedrocco e la Soprintendenza circa un articolo apparso su «Il Giornale di Vicenza» del 17 aprile 1978 sui restauri degli affreschi di Tiepolo in villa Valmarana (1978, mag. 19).

31 **1973, ago. 31**

«Affreschi del Fasolo già sullo scalone della Biblioteca Bertoliana ora in Comune (1975)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri. Vedi anche E.M. Biblioteca Bertoliana.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli a Franco Volpato, assessore alla cultura del Comune di Vicenza, e a Laura Oliva, direttrice della Biblioteca Bertoliana, circa «i due affreschi staccati (dalla villa di Torri di Quartesolo) appesi allo scalone della Bertoliana» che necessitano di restauro e di una più opportuna collocazione in Municipio, assieme agli altri affreschi che compongono il medesimo ciclo (1975, ago. 31).

32 **1973, dic. 4 - 1973, dic. 17**
con notizie di docc. dal 1971, mar. 23

«Basilica di Monte Berico (affresco Bartolomeo Montagna). Inviata per liquidazione il 5.12.73. N.B. La spesa sarà imputata al cap. 160 "Manutenzione e conservazione degli edifici serventi il culto pubblico". Saldata»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la documentazione contabile prodotta in occasione del restauro dell'affresco di Bartolomeo Montagna esistente nella sacrestia della basilica di Monte Berico, tra cui la fattura di Giuseppe Giovanni Pedrocco, restauratore, e la minuta di deliberazione della Giunta municipale, prot. generale 17803, cat. 7, cl. 7, fasc. 1, per la liquidazione della spesa (1973, dic. 4 - dic. 17, con notizie di docc. dal 1971, mar. 23).

33 **1974, set. 4 - 1975, feb. 18**
con annotazioni al 1975, mag. 21

«Convento Padri Cappuccini. Schio (Saldata 21.5.75)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri fuori Museo.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, ai Padri Cappuccini di Schio circa il restauro di due dipinti «su tela ... attribuiti al pittore fra Paolo Piazza ... raffiguranti *Annunciazione*», allegati il preventivo di Giuseppe Giovanni Pedrocco e fattura finale (1974, set. 4 - 1975, feb. 18, con annotazioni al 1975, mag. 21).

34 **1974, set. 6 - 1975, mag. 13**

«Dipinto raffigurante *Presepio* della Banca Cattolica del Veneto»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la corrispondenza intercorsa tra Giuseppe Giovanni Pedrocco e la Banca Cattolica del Veneto, filiale di Vicenza, per il restauro de «*L'adorazione dei pastori*, già attribuito a T. Vecellio e poi a Paris Bordone», di proprietà della Banca. Il restauro venne effettuato presso il laboratorio del Museo civico (1974, set. 6 - 1975, mag. 13).

35 **1974, ott. 25**

«Restauri dipinti Museo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. «Preventivo di spesa per il restauro» di n. 7 dipinti del Museo, opere di Bellucci, Veronese, Speranza, Zelotti, Buonconsiglio, predisposto da Giuseppe Giovanni Pedrocco (1974, ott. 25).

36 **1974, dic. 3 - 1976, ott.**

Rapporti con fornitori
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

Contiene la corrispondenza intercorsa con la Ditta Del Bosco di Poirino (TO) produttrice di telai per dipinti su tela (1974-1976).

37 **1975, ott. 19 - 1975, dic. 9**

«Basilica di Monte Berico. Dipinto di G. Carpioni (arco trionfale). Preventivo ottobre '75»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettere di padre Tiberio M. Civiero, priore della Basilica di Monte Berico, a Gino Barioli e a Giovanni Chiesa, sindaco di Vicenza, circa il restauro del dipinto di Giulio Carpioni che «raffigura *La Vergine col Bambino* che appare tra figure di angeli; a destra è il podestà di Vicenza, Francesco Grimani, fra figure allegoriche e gruppi di vicentini», allegato preventivo e progetto di restauro di Giuseppe Giovanni Pedrocco (1975, ott. 19 - 1975, dic. 9).

38 **1975, dic. 6 - 1976, mar. 8**

«Affresco Villa Cordellina G. Tiepolo. Copia relazione G. Pedrocco»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Relazione di Giuseppe Giovanni Pedrocco a Remo Schiavo, conservatore di villa Cordellina Lombardi in cui descrive i danni degli affreschi di Tiepolo (1975, dic. 6 - 1976, mar. 8), allegate nel fascicolo le indagini chimiche del dott. Franco Brunello.

39 **1976, mag. 14 - 1977, mag. 30**

«Restauro *San Vincenzo* dipinto di Francesco Maffei»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, a Giovanni Chiesa, sindaco di Vicenza, circa la necessità di restaurare il dipinto *San Vincenzo* di Francesco Maffei, esposto nella sala di Giunta e «ora al Museo dopo la Mostra di Londra» (1976, mag. 14);

2. Delibera di Giunta n. 913, prot. gen. n. 9062, cat. 9, cl. 7, fasc. 2, con cui si approva la spesa (1976, lug. 30);
3. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, all'Amministrazione comunale con cui provvede a trasmette la relazione del restauratore, Giuseppe Giovanni Pedrocco, e il collaudo dei lavori per la dovuta liquidazione, segue lettera di Giovanni Chiesa, sindaco di Vicenza, a Gino Barioli con cui sollecita la ricollocazione del dipinto nella sala di Giunta (1976, dic. 10 - 1977, mag. 30).

40 **1977, lug. 29 - 1978, feb. 16**

«Dipinto di Bartolomeo Montagna *Madonna col Bambino in trono e i santi Antonio di Padova e Giovanni Evangelista*. Chiesa del Castello di S. Giovanni Ilarione (Vicenza)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Giuseppe Giovanni Pedrocco, restauratore, Gino Barioli, mons. Carlo Fanton, vescovo di Vicenza, la Soprintendenza di Verona, circa il restauro del dipinto di Bartolomeo Montagna della chiesa di San Giovanni Ilarione, trafugato e depositato in Museo dopo il ritrovamento (1977, lug. 29 - 1978, feb. 16).

41 **1978, gen. 26 - 1979, gen. 11**

«Preventivo per restauro. Affresco *Le Virtù* di G.B. Zelotti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli e Renzo Chiarelli, soprintendente, per le autorizzazioni al restauro dell'affresco «della prima sala della Pinacoteca raffigurante *Le Virtù*» di Giambattista Zelotti, inserto preventivo redatto da Giuseppe Giovanni Pedrocco (1978, gen. 26 - 1979, gen. 11).

42 **1979, mar. 29**

«Restauro materiali lapidei e risanamento ambientale dei monumenti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera della ENTECO s.r.l. di Padova all'assessore ai beni culturali del Comune di Vicenza, con cui si promuove l'attività della ditta nel campo del restauro di opere lapidee, allegate relazioni e materiale a stampa (1979, mar. 29).

43 **1979, apr. 3**

«*Le storie di Ippolito da Porto* di G.B. Zelotti. Affreschi nel Municipio di Vicenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. «Preventivo di massima per il restauro degli affreschi strappati e collocati nel Municipio di Vicenza, opere di G.B. Zelotti, raffiguranti: *Le storie di Ippolito da Porto* (1517-1572)» redatto da Giuseppe Giovanni Pedrocco (1979, apr. 3).

44 **1979, giu. 28 - 1979, dic. 4**

«Restauro sculture (Laboratorio Morseletto)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. «Restauro sculture E II 12, 13, 16, 53, 54, 55, 89, 90» (1979, giu. 28 - 1979, lug. 16), sottofasc. cart., inserta corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo, la Soprintendenza di Verona, il Comune di Vicenza e il Presidente del Museo, Riccardo Vicari, circa il restauro di «Tabernacolo in pietra colombina ... E II 12 ...; Tabernacolo di Nicolò Cornedo ... E II 13 ...; *La Madonna col Bambino, san Cristoforo e san Vincenzo* ... E II 53/54/55 ...; Telamone da camino (?) ... E II 89 ...; Telamone come sopra E II 90; Frammento di timpano ... E II 16» con allegati i preventivi della ditta Morseletto di Vicenza e le riproduzioni fotografiche;
2. «Restauro Morseletto» (1979, set. 9 - 1979, dic. 4), sottofasc. cart., inserta documentazione contabile relativa a «Lavori al Chiericati (novembre - dicembre 1979) note di consegna laboratorio Morseletto».

45 **1979, nov. 22 - 1982, nov. 30**

«Alda Bertoncello. Fattura n. 26, 30 novembre 1982. Per il Museo civico»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Fattura di Alda Bertoncello, restauratrice, per lavori eseguiti su n. 3 dipinti, nn. inv. 307, 309, 208 (1979, nov. 22 - 1982, nov. 30), allegato preventivo.

46 **[1980, feb.]**

«Restauro dipinti. Basilica di Monte Berico (Maganza: *Madonna con 4 evangelisti*; Maganza: *Il battesimo di Cristo*; anonimo '600: *Cristo risorto*)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'autorizzazione rilasciata dalla Soprintendenza di Venezia al restauro di n. 3 dipinti, da effettuarsi ad opera di Giuseppe Giovanni Pedrocco, indirizzata al priore della Basilica di Monte Berico [1980, feb.].

47 **1980, ott. 19 - 1981, mar. 3**

«*La Maddalena e santi* dipinto di Bartolomeo Montagna (ottobre 1980)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4. Restauri. Chiesa di S. Corona.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Lettera di Remo Schiavo al sindaco di Vicenza con cui comunica l'intenzione dei genitori di Luca Mandolini di ricordare la morte del figlio con il restauro del dipinto di Bartolomeo Montagna, *La Maddalena e santi*, in Santa Corona (1980, ott. 19);
2. Corrispondenza intercorsa tra l'Amministrazione comunale, Gino Barioli, Antonio Paolucci, soprintendente, circa le condizioni conservative del dipinto e la scelta del restauratore (1980, ott. 30 - 1981, mar. 3).

48 **1980, ott.**

«Lavori affidati ad Alda Bertoncello da ottobre ’80»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L’intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene appunti di mano di Andreina Ballarin su alcuni dipinti in parrocchia di Longara (1980, ott.).

49 **1981, ott. 2**

«Alda [Bertoncello]. Preventivi 2.10.81. Per il Museo civico - Vicenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L’intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Preventivi di Alda Bertoncello, restauratrice, per un totale di n. 14 dipinti di proprietà del Museo civico: nn. inv. 1, 12, 454, 55, 194, 870, 354, 109, 317, 266, 267, 329, 284, 94 (1981, ott. 2).

50 **1981, nov. 16**
con docc. dal 1980

«Alda [Bertoncello]. Promemoria per fatture varie»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L’intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene documentazione in copia, in particolare minute di lettere di presentazione di Alda Bertoncello da indirizzare alle Soprintendenze, dopo la morte di Giuseppe Giovanni Pedrocco (1980, ott.) e n. 1 fattura intestata ai Musei civici veneziani (1981, nov. 16).

51 **1981, dic. 10**

Ricollocazione dipinti in Sala Bernarda e nell’ufficio del segretario generale
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Andreina Ballarin, direttore reggente, all’assessore alla cultura e al segretario generale del Comune di Vicenza circa la ricollocazione in Sala Bernarda e nell’ufficio del segretario generale di alcune opere esposte nella mostra su Andrea Palladio (1981, dic. 10).

52 **1982, ott. 28 - 1983, giu. 29**

«Preventivi 28.10.1982 per Museo civico»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L’intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Preventivo di Alda Bertoncello, restauratrice, per «il restauro completo» di n. 9 dipinti (nn. di inv. 317, 92, 284, 266, 267, 329, 283, 454, 94) e preventivo «per interventi di ordinaria manutenzione» di n. 8 dipinti (nn. di inv. 194, 55, 26, 354, 1, 12, 109, 870), cui segue autorizzazione a procedere della Regione del Veneto per il dipinto n. inv. 317 (1982, ott. 28 - 1983, giu. 29).

53 **1982, nov. 29**

«Comune di Vicenza, ufficio di Gabinetto, 4 dipinti Carpioneschi (settembre 1982). Pagato giungo '83»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. Fattura di Alda Bertoncello, restauratrice, «per il restauro manutentivo dei 4 dipinti Carpioneschi, ... situati nell'ufficio di Gabinetto del Comune di Vicenza» (1982, nov. 29).

54 **1983, lug. 1 - 1983, lug. 3**

«Cimitero Maggiore (preventivo luglio 1983)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.4 Restauri. Vedi E.M. ad vocem.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la documentazione prodotta in occasione del restauro condotto da Alda Bertoncello, restauratrice, sotto la direzione di Andreina Ballarin, direttore reggente, di n. 8 opere «in cattive condizioni» di proprietà del Comune di Vicenza, esposte nella chiesa del Cimitero maggiore di Vicenza (1983, lug. 1 - 1983, lug. 3).

55 **1983 - 1985**
con doc. in copia del [1980]

«Alda Bertoncello. Borsa di studio»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene la corrispondenza intercorsa tra Fernando Rigon, l'Associazione industriali della Provincia di Vicenza, la Soprintendenza e l'Istituto centrale di restauro in Roma per l'istituzione di una borsa di studio da destinare ad Alda Bertoncello, restauratrice, per un corso di aggiornamento presso l'Istituto centrale, inserta rassegna stampa (1983-1985). Contiene inoltre:
1. «Alda Bertoncello. Curriculum, ottobre 1983» [1983], fasc. cart. segnato «P.M.4 Restauri»;
2. «Documentazione antimafia sig. Alda» (1984), fasc. cart.;
3. Polizza assicurativa per trasporto di n. 2 opere d'arte all'Istituto centrale del Restauro in Roma (1984, nov.), fasc. cart.;
4. Ritaglio di giornale, in fotocopia, relativo alla scomparsa di Giovanni Giuseppe Pedrocco [1980].

56 **1988, gen. 26 - 1988, nov. 15**

«Restauri»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Il fascicolo raccoglie la documentazione prodotta nel 1988: preventivi, corrispondenza, in particolare si segnala la lettera a Fernando Rigon, direttore del Museo, con cui il Comune di Montecchio Maggiore chiede la restituzione della «piccola immagine di *Madonna con il Bambino seduto su una balaustra*», un tempo appartenuta al Monte di Pietà del Comune di Montecchio (1988, gen. 26), allegate le fotografie del dipinto A-355.

Schedari

1- 12 **[1970] - sec. XXI in.**

A partire dagli anni settanta del Novecento, vennero impostati degli schedari contenenti per ciascun oggetto facente parte delle collezioni museali (dipinto, scultura etc.) un fascicolo marcato con il corrispondente numero di inventario. All'interno di questi fascicoli sono confluiti materiali diversi, ampiamente miscellanei (spesso in copia), relativi prevalentemente allo stato conservativo delle opere (preventivi di restauro, relazioni finali, fotocopie di articoli e saggi, fotografie, schede inventariali). La continua implementazione della serie, che appartiene di fatto ancora all'archivio corrente, consente solo una sommaria descrizione di consistenza: Pinacoteca, fascc. Inv. A. 1 - Inv. A. 1293; Scultura, fascc. Inv. E. I - E. II numerazione discontinua.

Mostre ed esposizioni

1- 7 **1960 - 1981, ott. 4**

Nonostante l'attività espositiva, soprattutto durante la direzione di Gino Barioli (1960-1982), fosse molto vivace, poco si conserva dei materiali preparatori delle mostre tenutesi in Palazzo Chiericati. Alcune informazioni possono essere rinvenute in: «Attività divulgativa e pubblicazioni dei direttori», «Gino Barioli».

1 **1960 - 1962**

Inviti, appunti, corrispondenza varia in materia di mostre
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Il fascicolo raccoglie in modo ampiamente miscellaneo, appunti personali, depliant, inviti, ciclostilati.

2 **1961, mag. - 1961, lug.**

«Omaggio ceramico all'Unità d'Italia: maioliche e terraglie antiche e moderne di Vicenza e delle Nove, mostra a cura di Gino Barioli, Vicenza, 10 giugno - 10 luglio 1961»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Il fascicolo, di recente costituzione, raccoglie documentazione rinvenuta sparsa, per lo più corrispondenza (1961, mag. - lug.), attinente alla mostra «Omaggio ceramico all'Unità d'Italia: maioliche e terraglie antiche e moderne di Vicenza e delle Nove», curata da Gino Barioli e tenutasi nel salone dei Mappamondi di palazzo Chiericati dal 10 giugno al 10 luglio del 1961 per celebrare i cento anni dall'Unità d'Italia. Fu edito in quell'occasione anche il catalogo.

3 **1966, dic. 20 - 1967**
con materiale a stampa dal 1956

«Mostra. Achille Beltrame»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M. 6.

Contiene documentazione diversa (in particolare materiale fotografico, opuscoli, appunti, elenchi di lavoro, inviti, didascalie, bozze di stampa, fatture, ritagli di giornale etc.) circa la mostra «Achille Beltrame - 50 anni di storia illustrata» che si tenne a Palazzo Chiericati nel 1967.
Si segnala in particolare:
1. Corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore, e Alfio Colussi, del Corriere della Sera, per la riproduzione dei pezzi, e con Alvise da Schio e le Officine Pellizzari di Arzignano circa la mostra, in precedenza tenutasi ad Arzignano, su «Mezzo secolo di storia attraverso le tavole di Achille Beltrame», 11-18 dicembre 1966.

4 **1971 - 1976**

«Museo d'arte Moderna»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Raccoglie relazioni, appunti, ritagli di giornale, corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo, e l'Amministrazione comunale circa la realizzazione di una galleria di arte moderna e contemporanea, da allestire ai Giardini Salvi. Inserto anche materiale sulla mostra dello scultore Luigi Gheno, tenutasi nel 1974 proprio ai Giardini Salvi.

5 **1971 - 1973**

«Mostra del Restauro»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: P.M.6 Mostre.

La mostra sul «Restauro a Vicenza», curata da Gino Barioli, si tenne a Palazzo Chiericati e in altri luoghi della città berica dal maggio al dicembre del 1972; si intendevano documentare i restauri avvenuti in città negli anni Sessanta del Novecento. La mostra ebbe notevole successo di pubblico, con specifiche visite guidate rivolte alle scuole, che diedero vita alla predisposizione di materiali didattici (ciclostilati) da offrire agli studenti.
Il fascicolo, che raccoglieva in modo indistinto tutta la documentazione prodotta, è stato più opportunamente suddiviso in sottofascicoli.
L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene:
1. «Cataloghi mostra Restauro e manifesti già consegnati o inviati», sottofasc. cart. inserti appunti, minute, indirizzari, elenchi circa la spedizione del catalogo della mostra (1972-1973);
2. Materiale fotografico (1971-1972), sottofasc. cart., raccoglie documentazione fotografica, per lo più prodotta dallo studio Foto Ottica Sandrini di Vicenza, circa dipinti o eventi quali l'inaugurazione (1972, mag.), la visita di «Scolaresche» (1972, mag.), la «Visita mons. Fanton» (1972, ott.), la «Conferenza Brandi» (1972, dic.);
3. Rassegna stampa (1972), sottofasc. cart. raccoglie gli articoli apparsi su «Il Giornale di Vicenza», «Il Gazzettino», «Il Gazzettino di Bassano»;
4. Materiale didattico (1972, ott. - nov.), sottofasc. cart., inserta corrispondenza tra Mario Michelon, presidente del Museo civico, e Giulio Fox, provveditore agli studi di Vicenza, con ciclostilati predisposti dal Liceo Pigafetta (s.d.);
5. Conferenza di Cesare Brandi sulla Carta del Restauro (1972, ott. - dic.), sottofasc. cart., inserta corrispondenza tra Mario Michelon, presidente del Museo civico, e Cesare Brandi circa l'organizzazione della conferenza del 15 dicembre 1972 da tenersi in chiusura della mostra;
6. Relazioni e comunicati (1972, mar. - mag.), sottofasc. cart.;
7. Corrispondenza (1972 - 1973), sottofasc. cart.;
8. Prestiti (1972, mag. 23 - 1973, feb. 19), sottofasc. cart.

6 **1972 - 1974**

«Mostra 1973. *Il gusto e la moda nel Cinquecento vicentino e veneto*»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene la documentazione prodotta per la mostra allestita in Museo dal 30 maggio al 15 dicembre 1973, in concomitanza con la rassegna palladiana:
1. «Comunicati stampa» (1972 - 1973), sottofasc. cart., raccoglie gli articoli apparsi sulla stampa locale;
2. «Musica. PM 6 Mostra 1973» (1973), sottofasc. cart., raccoglie depliant relativi al Concerto di musica antica tenutosi presso Palazzo Chiericati (1973, lug. 5) e relativa rassegna stampa;
3. «Corrispondenza con l'Amministrazione comunale» (1973), sottofasc. cart.;
4. «Relazione circa la mostra *Il gusto e la moda* inviata al rag. Walter Stefani per il sig. assessore alla Cultura» (1974, gen. 21), sottofasc. cart.;

5. «Prestiti. Assicurazioni. Restituzioni» (1973 - 1974, dic.), sottofasc. cart.;
6. «Ricevute restituzioni opere prestate per Mostra ’500» (1973, dic.), sottofasc. cart.;
7. «Note varie» (1973), sottofasc. cart., raccoglie depliant per l’inaugurazione, le visite guidate etc. e altro materiale a stampa.

7 **1980 - 1981, ott. 4**

«Documentazione varia. Mostra Cucchi. 1980»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L’intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene prevalentemente appunti di Andreina Ballarin, elenchi di proprietari, verbali di restituzione e ritagli di giornale tratti dalla stampa locale relativi alla mostra «Ceramiche popolari a fiato di tutto il mondo».
Contiene inoltre:
1. «Cuchi. Elenchi generali» (1980 - 1981, ott. 4), sottofasc. cart.

Attività divulgativa e pubblicazioni dei direttori

1- 60 **[1939] - 1981, giu.**

Si raccoglie in questa serie quanto rimane agli atti circa l’attività divulgativa dei direttori. Pur essendo consuetudine aggiornare la cittadinanza sulle attività museali tramite articoli sulla stampa cittadina, si pensi ad esempio alla rubrica *Notiziario del Museo Civico* tenuta da Franco Barbieri su “Vita Vicentina” dal 1953, prevale in Museo quasi unicamente la ricca pruduzione di Gino Barioli.

Giulio Fasolo

1 **[1939] - [1940]**

Giulio Fasolo (7 ottobre 1885 - 13 luglio 1943) ricoprì la carica di conservatore dal 1937 al 1943.

1 **[1939] - [1940]**

Guida del Museo civico di Vicenza
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene le minute preparatorie e le bozze di stampa del volume «Guida del Museo civico di Vicenza», edito da Giulio Fasolo nel 1940; inserti anche appunti e altri materiali che testimoniano l’attività di insegnante di Fasolo.

Gino Barioli

1- 59 **1954 - 1981, giu.**

Gino Barioli (13 marzo 1916 - 15 luglio 1982) fu direttore in Museo dal 1960 fino alla morte. Raccolse, in modo ordinato e spesso in più copie, i tanti articoli apparsi a suo nome sulla stampa locale. Attraverso la stampa cittadina dava conto della vita del Museo (donazioni, restauri, mostre), più spesso però trattava argomenti che riguardavano i suoi interessi preferiti: le ceramiche di Nove, l’arte contemporanea, l’attività delle gallerie cittadine.

1 **1954**

«1954. La mostra della ceramica antica delle Nove di Bassano e di Vicenza al Museo di Bassano del Grappa»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione, di mano di Andreina Ballarin, è desunta dalla coperta del fascicolo.
Contiene:
1. «Faenza. Bollettino del Museo internazionale delle ceramiche di Faenza», anno 1954, fasc. 1, Annata XL, Rivista bimestrale, in cui è evidenziato l'articolo «La mostra della ceramica antica delle Nove di Bassano e di Vicenza al Museo di Bassano del Grappa», pp. 15-19.

2 **1959**

«1959. Remondini. La Remondiniana. Giornale e Lunario dell'anno 1669 di A. Remondini. Fatti padovani alla mostra remondiniana di Bassano del Grappa»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.
L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene n. 3 articoli dattiloscritti redatti per la stampa locale non tutti datati ma riconducibili alla mostra che si tenne al Museo Civico di Bassano del Grappa dal 31 agosto 1958 al gennaio 1959.
1. «La Remondiniana», cc. [4], riporta la nota «Articolo per il Prealpe»;
2. «Giornale e Lunario», cc. [3], riporta la nota «Fu stampato in Nuovo Prealpe del 17.1.1959»;
3. «Fatti padovani alla mostra remondiniana di Bassano del Grappa» [1959], cc. [9].

3 **1960, ago.**

«Agosto 1960. La mostra delle sculture popolari dell'Alta Valle del Chiampo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene l'articolo «La Mostra delle sculture popolari dell'Alta Val del Chiampo» ritagliato dal «Notiziario economico ...», anno XV, n. 8, ago. 1960.

4 **1962, gen.**

«La tenera pietra dei santi. Gennaio-febbraio 1961»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 5 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno III, n. 1, gen.-feb. 1961, pp. 26-27, intitolato «La tenera pietra dei santi», in occasione della mostra «Antiche pietre figurate nella valle del Chiampo».

5 **1962, mag.**

«Il volto sconosciuto di palazzo Chiericati. Maggio-giugno 1962»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 3 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno IV, n. 3, mag.-giu. 1962, p. 28, intitolato «Il volto sconosciuto di palazzo Chiericati», scritto durante il restauro dell'edificio palladiano.

6 **1962, ago.**

«Il “vecchio” ed il “nuovo” nella ceramica vicentina. Agosto 1962»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L’intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l’estratto, in n. 1 copia, dell’articolo pubblicato in «Vicenza», Ente Fiera, ago. 1962, pp. 73-78, intitolato «Il “vecchio” ed il “nuovo” nella ceramica vicentina».

7 **1962 - 1964**

«Cucchi e arcicucchi. Articoli 1962, 1963, 1964»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L’intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene ritagli di giornale, dattiloscritti di articoli di Gino Barioli e di Toni Ferrio, apparsi sulla stampa locale tra il 1962 e il 1964, in particolare su «Il Gazzettino» e su «Vicenza. Rivista della Provincia» in merito all’arte dei cucchi.

8 **1963, lug.**

«Quelli di sempre (Paleoveneti). Luglio-agosto 1963»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L’intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l’estratto, in n. 4 copie, dell’articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno V, n. 4, lug.-ago. 1963, pp. 16-17, intitolato «Quelli di sempre», scritto in occasione dell’esposizione in Palazzo Chiericati «Paleoveneti di Vicenza città».

9 **1963**

«L’arcicucco. Forme n. 1-1963»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L’intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l’estratto, in n. 3 copie, dell’articolo pubblicato in «Forme», anno I, n. 1, gen. 1963, p. 27, intitolato «L’arcicucco», scritto in occasione della «sala dell’arcicucco» allestita alla Fiera di Vicenza.

10 **1965, mar.**

«La luce che mancava (restauro del Chiericati). Marzo-aprile 1965»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L’intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l’estratto, in n. 2 copie, dell’articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno VII, n. 2, mar.-apr. 1965, pp. 16-17, intitolato «La luce che mancava».

11 **1965, apr. 2 - 1965, set. 21**

Dattiloscritti
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Musei», dattiloscritto, cc. 2 (1965, apr. 2);
2. «Arte viva in città», dattiloscritto, cc. 2 (1965, apr. 24);
3. «Arte viva per le strade di Vicenza», dattiloscritto, cc. 2 (1965, mag. 3) allegata minuta manoscritta;
4. «Le ceramiche di Nove», dattiloscritto, cc. 2 (1965, set. 21);
5. «Presentare una mostra di arte grafica ...», dattiloscritto, cc. 2, (s.d.).

12 **1965, apr.**

«Piccolo cabotaggio antiquariale. Aprile 1965»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 14 copie, della relazione tenuta per il Rotary Club di Vicenza, il primo aprile 1965, pubblicata in «Rotary Club Vicenza», aprile 1965, intitolata «Piccolo cabotaggio antiquariale».

13 **1965, mag.**

«Arte viva per le strade e per le piazze di Vicenza. Maggio 1965»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene il dattiloscritto, in n. 1 copia, dell'articolo intitolato «Arte viva per le strade e per le piazze di Vicenza» (1965, mag. 13).

14 **1965, lug.**

«Quel dilettevole gioco della "pissotta". Luglio-agosto 1965»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 2 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno VII, n. 4, lug.-ago. 1965, pp. 30-31, intitolato «Quel dilettevole gioco della "pissotta"», in riferimento al cartellone con i 64 numeri per il gioco stampato dai Remondini di Bassano.

15 **1965, ago.**

«Ceramiche venete di tradizione. Agosto 1965»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 2 copie, dell'articolo pubblicato in «Da speciale. Vicenza esposizioni», ago. 1965, intitolato «Ceramiche venete di tradizione».

16 **1965, set.**

«Nelle antiche stampe la saggezza dei Veneti. Settembre-ottobre 1965»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 2 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno VII, n. 5, set.-ott. 1965, pp. 16-18, intitolato «Nelle antiche stampe la saggezza dei Veneti», scritto in occasione della mostra sulle arti e le tradizioni popolari organizzata dal Gabinetto dei disegni e delle stampe della Galleria degli Uffizi a Firenze (aprile - giugno 1965) e in seguito spostata a Vicenza.

17 **1966, gen.**

«Le truppe di Von Conrad attaccavano annusando gli asparagi di Bassano. Gennaio-febbraio 1966»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 4 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno VIII, n. 1, gen.-feb. 1966, p. 22, intitolato «Le truppe di Von Conrad attaccavano annusando gli asparagi di Bassano».

18 **1966, gen.**

«Le educative stampe dei Remondini. Gennaio-febbraio 1966»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 6 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno VIII, n. 1, gen.-feb. 1966, pp. 16-17, intitolato «Le educative stampe dei Remondini», relativo alla esposizione effettuata a margine della mostra *Stampe popolari venete del '500* della Galleria degli Uffizi, allestita presso il Museo di Palazzo Chiericati, grazie ad alcuni prestiti locali.

19 **1966, mar.**

«Cent'anni fa anche a Vicenza si compiva l'unità d'Italia. Rispondono i patrioti alle violenze della polizia. Marzo-aprile 1966»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 4 copie, degli articoli pubblicati in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno VIII, n. 2, mar.-apr. 1966, pp. 10-14, intitolati «Cent'anni fa anche a Vicenza si compiva l'unità d'Italia» e «Rispondono i patrioti alle violenze della polizia», scritti in occasione del centenario dell'unità d'Italia.

20 **1966, mag.**

«L'inutile schermaglia degli austriaci coll'inventiva dei patrioti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 7 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno VIII, n. 3, mag.-giu. 1966, pp. 21-23, intitolato «L'inutile schermaglia degli austriaci coll'inventiva dei patrioti», pubblicato in occasione del centenario dell'unità d'Italia.

21 **1966, set.**

«Il Veneto nelle litografie dell'800. Settembre-ottobre 1966»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 4 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno VIII, n. 5, set.-ott. 1966, pp. 32-33, intitolato «Il Veneto nelle litografie dell'800», scritto in occasione della mostra, curata da Clelia Alberici, allestita a Palazzo Chiericati con l'esposizione di 250 stampe, opere di Marco Moro, Giovanni Battista Cecchini, Giovanni Pividor e altri.

22 **1966, nov.**

«La più antica chiesa dell'Altopiano. Novembre-dicembre 1966»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 3 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno VIII, n. 6, nov.-dic. 1966, p. 24, intitolato «La più antica chiesa dell'Altopiano».

23 **1966, dic.**

Articoli apparsi su «Il Gazzettino»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene gli articoli apparsi su «Il Gazzettino», ritagliati, incollati su fogli bianchi e con datazione di mano dell'autore:
1. «L'autentica "pop" di Achille Beltrame» 1966, dic. 22.

24 **1967, gen. 2 - 1967, dic. 31**

Articoli apparsi su «Il Gazzettino»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene gli articoli apparsi su «Il Gazzettino», ritagliati, incollati su fogli bianchi e con datazione di mano dell'autore:
1. «Campomarzo. La modesta ribellione» 1967, gen. 2;
2. «È mancato nel 1966 il grande avvenimento» 1967, gen. 4;
3. «Pietra infida» 1967, ott. 12;
4. «Le botteghe d'arte in città aumentano e si qualificano» 1967, nov. 10;
5. «Tancredi alla Ghelfi e i diciassette di "Incontro"» 1967, nov. 21;
6. «La Madonna di Pontecasale donata da Marzotto alla città» 1967, nov. 23;
7. «Il barocco di palazzo Montanari nello studio di Franco Barbieri» 1967, nov. 24;
8. «Federico Cilia al "Cenacolo". Mostra di Tancredi alla "Ghelfi"» 1967, nov. 28;
9. «Una scultura del Sansovino donata al museo di Vicenza» 1967, nov. 29;
10. «Caleidoscopio di mostre nelle Gallerie cittadine» 1967, dic. 22;
11. «Il chiostro di San Pietro sarà presto valorizzato» 1967, dic. 31.

25 **1967, gen.**

«Nelle ceramiche del vicentino il patriottismo delle nostre genti. Gennaio-febbraio 1967»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 6 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno IX, n. 1, gen.-feb. 1967, pp. 16-17, intitolato «Nelle ceramiche del vicentino il patriottismo delle nostre genti».

26 **1967, mar.**

«Un Beltrame morale. Marzo-aprile 1967»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 4 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno IX, n. 2, mar.-apr. 1967, pp. 16-18, intitolato «Un Beltrame morale», che offre una riflessione su quanto prodotto per la «Domenica del Corriere» da Achille Beltrame (1871-1945), nato ad Arzignano.

27 **1967, mag.**

«Le statue di pietra. Maggio-giugno 1967»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 5 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno IX, n. 3, mag.-giu. 1967, pp. 16-17, intitolato «Le statue di pietra».

28 **1967, nov.**

«La pietra di Vicenza. Novembre-dicembre 1967»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 2 copie, dell'articolo pubblicato in «Le Venezie e l'Italia», anno VI, n. 6, nov.-dic. 1967, pp. 25-27, intitolato «La pietra di Vicenza».

29 **1967**

«Arte di casa nostra (recenti acquisizioni). Settembre-ottobre 1967»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'articolo, in n. 4 copie, pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno IX, n. 5, set.-ott. 1967, pp. 16-18, intitolato «Arte di casa nostra» in cui il direttore dava conto delle acquisizioni del Museo in merito ad autori contemporanei.

30 **1968, gen. 3 - 1968, feb. 24**

Articoli apparsi su «Il Gazzettino»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene gli articoli apparsi su «Il Gazzettino», ritagliati, incollati su fogli bianchi e con datazione di mano dell'autore:

1. «Positivo il bilancio della cultura vicentina» 1968, gen. 3;
2. «Campomarzo. Le leggi contro il lusso» 1968, gen. 3 (inserta altra copia analoga recante però la data 1968, ago. 3);
3. «Campomarzo. Tre caramelle per il Bambin Gesù» 1968, gen. 12;
4. «La poetica di Neri Pozza nelle più recenti incisioni» 1968, gen. 26;
5. «La grafica di Ru Van Rossem e i dipinti di Laura Stocco» 1968, feb. 4;
6. «Il ricupero di un albergo che ha superato il secolo» 1968, feb. 5;
7. «Campomarzo. La storia dell'orso» 1968, feb. 15;
8. «Campomarzo. Gli "hobbies" dei tranvieri» 1968, feb. 20;
9. «Campomarzo. Le affiches per bambini» 1968, feb. 23;
10. «Viaggiatori del '600» 1968, feb. 23;
11. «All'Incontro: selezione dedicata a Cori» 1968, feb. 24.

31 **1968, feb.**

«Finis Austriae. Febbraio 1969»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 3 copie, dell'articolo pubblicato in «Vita nostra», anno XVIII, n. 1, feb. 1969, pp. 11-13, intitolato «Finis Austriae», collezione del Museo del Risorgimento di Vicenza.

32 **1968, mar.**

«La Madonna del Sansovino. Marzo-aprile 1968»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 7 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno X, n. 2, mar.-apr. 1968, p. 14, intitolato «La Madonna del Sansovino», scritto in ricordo del dono, risalente all'anno precedente, del rilievo in terracotta fatto dal conte Gaetano Marzotto al Museo civico .

33 **1968, giu.**

«Il fronte della prima armata visto dalla parte austriaca. Giugno 1968»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 1 copia, dell'articolo pubblicato in «Vita nostra. Periodico della Banca Cattolica del Veneto», anno XVII, n. 3, giu. 1968, pp. 13-15, intitolato *Il fronte della 1ª armata visto dalla parte austriaca*, scritto in occasione della omonima mostra tenutasi a Palazzo Chiericati nel maggio 1968.

34 **1968, lug.**

«Dall'altra parte del fronte, gli austriaci. Luglio-agosto 1968»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 4 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno X, n. 4, lug.-ago. 1968, pp. 16-18, intitolato «Dall'altra parte del fronte gli austriaci».

35 **1969, gen. 8 - 1969, mar. 19**

Articoli apparsi su «Il Gazzettino»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene gli articoli apparsi su «Il Gazzettino», ritagliati, incollati su fogli bianchi e con datazione di mano dell'autore:
1. «L'arte di Toni Benetton nella rassegna all'Incontro» 1969, gen. 8;
2. «Bepi Mazzotti presenta l'arte di Toni Benetton» 1969, gen. 11;
3. «Carla Bonimi il Lovato e Roberta Maggiolo» 1969, gen. 21;
4. «I pittori del dialogo e l'arte di Silvio Matteoda» 1969, feb. 1;
5. «Luciano Pollini al Salotto e l'arte di Antonio Carta» 1969, feb. 11;
6. «L'arte di Mario Lucchesi e i cavalli di Falaguerra» 1969, mar. 4;
7. «Il design ceramico dei fratelli Lucietti» 1969, mar. 12;
8. «L'arte di Graziella Battigalli nella rassegna di Salotto» 1969, mar. 19.

36 **1969, mar.**

«Storia e arte nel polittico di Sant'Agostino. Marzo 1969»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene il ritaglio di giornale, in n. 4 copie, dell'articolo pubblicato in «Voce dei Berici» (1969, mar. 2), intitolato «Storia e arte di Vicenza nel polittico di S. Agostino».

37 **1969, mar.**

«I "Due Mori" oggi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 2 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno XI, n. 2, mar.-apr. 1969, p. 9, intitolato «Il "Due Mori" oggi», scritto dopo il restauro dell'edificio cittadino.

38 **1969, dic.**

«Oppi a Vicenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto dell'articolo pubblicato in «Vita nostra», anno XVIII, n. 6, dic. 1969, pp. 16-17, intitolato «Oppi a Vicenza».

39 **1969**

«Estratto "Arte Veneta" 1969. L'attività del Museo Civico di Vicenza (dott. Gino Barioli)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Il fascicolo contiene n. 9 copie dell'estratto di «Arte Veneta», XXIII (1969), sull'attività del Museo di Palazzo Chiericati, in cui l'autore poneva l'accento sul restauro di «143 quadri di cui 122 ... della chiesa di San Giacomo» e sui restauri a Palazzo Chiericati che portarono al recupero «dei due scaloni d'onore con vari interventi e abolendo le decorazioni spurie in gesso apposte alla metà del secolo scorso» (1969).

40 **1970, gen.**

«In Ubaldo Oppi tutte le suggestioni del suo tempo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 4 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno XII, n. 1, gen.-feb. 1970, p. 24, intitolato «In Ubaldo Oppi tutte le suggestioni del suo tempo».

41 **1970, set.**

«In pietra di Vicenza realizzate molte significative opere della scultura veneta. Set.-ott. 1970»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 5 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno XII, n. 5, set.-ott. 1970, pp. 16-18, intitolato «In pietra di Vicenza realizzate molte significative opere della scultura veneta».

42 **1970, dic.**

«I calendari 1971 della Banca Cattolica del Veneto»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in duplice copia, dell'articolo pubblicato in «Vita nostra», anno XIX, n. 6, dic. 1970, pp. 7-10, intitolato «I calendari 1971 della Banca cattolica del Veneto. Il '500 veneziano fra utopia e realtà».

43 **1971, giu.**

«Il museo degli "ex voto" a Monte Berico di Vicenza. Giugno 1971»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto dell'articolo pubblicato in «Vita nostra», anno XX, n. 3, giu. 1971, pp. 13-16, intitolato «Il Museo degli "ex voto" a Monte Berico di Vicenza».

44 **1971, set.**

«Mostre del collezionismo. Set.-ott. 1971»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 3 copie, dell'articolo pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno XIII, n. 5, set.-ott. 1971, pp. 16-18, intitolato «L'espressionismo dell'arte moderna nel collezionismo vicentino».

45 **1971, ott.**

«Arte moderna nel collezionismo vicentino. Ottobre 1971»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto, in n. 2 copie, dell'articolo pubblicato in «Vita nostra», anno XX, n. 5, ott. 1971, pp. 7-9, intitolato «Arte moderna nel collezionismo vicentino».

46 **1971, dic.**

«I calendari della Banca cattolica del Veneto per il 1972. Dicembre 1971»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'estratto pubblicato in «Vita nostra», anno XX, n. 6, dic. 1971, pp. 13-14, intitolato «I calendari della B.C.V. per il 1972».

47 **1972, gen.**

«Negli ex voto di Monte Berico vivide espressioni di fede e di costume»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'articolo, in n. 4 copie, pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno XIII, n. 1, gen.-feb. 1972, pp. 16-18, intitolato «Negli ex voto di Monte Berico vivide espressioni di fede e di costume».

48 **1973, nov.**

«Nella mostra del '500 rivissuto al Chiericati un fondamentale periodo del nostro costume veneto. Nov.-dic. 1973»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'articolo, in duplice copia, pubblicato in «Vicenza. Rivista della Provincia», anno XV, n. 6, nov.-dic. 1973, pp. 26-28, intitolato «Nella mostra del '500 rivissuto al Chiericati un fondamentale periodo del nostro costume veneto».

49 **1974, lug.**

«Miro Gasparello il pittore di un'epoca. Luglio-agosto 1974»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene in duplice copia l'articolo «Miro Gasparello il pittore di un'epoca», apparso in «Vicenza», anno XVI, n. 4, lug.-ago. 1974, pp. 16-18.

50 **1974, ott.**

«Il civico Museo di Vicenza nel 1974. Ottobre 1974»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene, in duplice copia, l'articolo pubblicato in «BCV. Periodico della Banca cattolica del Veneto», n. 4, ott. 1974, intitolato «Il Museo civico di Vicenza nel 1974» in cui si rendeva conto della mostra «Il gusto e la

moda nel Cinquecento vicentino e veneto» e della pubblicazione de «La operina di Ludovico Vicentino, da imparare a scrivere littera cancellarescha», riedizione a cura di Andreina Ballarin, Museo civico di Vicenza, Vicenza 1974 e di altre attività del Museo.

51 **1974**

«Artisti agordini. 1974»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'articolo, in triplice copia, pubblicato in «Rivista bellunese», n. 1, 1974, intitolato «Artisti agordini, di Ferdinando Tamis e Bepi Pellegrinon».

52 **1975, gen. 10**

«Il Museo civico di Vicenza nel 1974 (per Arte Veneta). Gennaio 1975»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene il dattiloscritto in duplice copia per un articolo destinato ad «Arte Veneta» (1975, gen. 10) intitolato «Il Museo civico di Vicenza nel 1974» in cui si rendeva conto della mostra «Il gusto e la moda nel Cinquecento vicentino e veneto» e della pubblicazione de «La operina di Ludovico Vicentino, da imparare a scrivere littera cancellarescha», riedizione a cura di Andreina Ballarin, Museo civico di Vicenza, Vicenza 1974.

53 **1975, apr. 10**

«Ma chi diavolo erano questi Paleoveneti? Intervista di Roberto Vicari al dr. Barioli. 7 giorni Veneto (10.4.75)»
fasc. cart., carte sciolte, pp. 19-20.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'intervista a Gino Barioli, pubblicata su «7 Giorni Veneto» (1975), materiale a stampa.

54 **1976, feb.**

«De arte illuminandi e altri trattati (recensione pubblicazione Franco Brunello). Gazzettino 25.2.76»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene l'articolo, sia in dattiloscritto sia nel ritaglio di giornale, pubblicato in «Il Gazzettino», 25.02.1976, p. 5, intitolato «De arte illuminandi e altri trattati», recensione all'opera a stampa di Franco Brunello, «De arte illuminandi e altri trattati sulla tecnica della miniatura medievale», Vicenza 1975.

55 **1976, mag.**

«McCord William. Maggio 1976»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene n. 10 pieghevoli relativi all'invito della Vernice della Mostra «William McCord», Chiesa di San Giacomo, Vicenza, 29 maggio - 11 giugno 1976, con presentazione di Gino Barioli, direttore del Museo civico di Vicenza.

56 **1978, ott.**

«1978. Maria Pelliccioli»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene n. 6 pieghevoli relativi alla mostra personale di Maria Pelliccioli, pittrice, presso la Galleria S. Vidal, Venezia, 17-28 ottobre 1978 con presentazione di Gino Barioli, direttore del Museo civico di Vicenza.

57 **1979, mag.**

«Totò Cacciato. Maggio 1979»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene n. 9 pieghevoli relativi alla mostra fotografica di Toto Cacciato «Agrigento, storia di uomini e pietre», Vicenza, 12-18 maggio 1979 con presentazione di Gino Barioli, direttore del Museo civico di Vicenza.

58 **1981, mag. 16**

«È vivo il Comitato per il Museo di scienze; Disegni palladiani esposti a Washington»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dai materiali interni.
Contiene n. 2 ritagli di articoli apparsi sul «Il Giornale di Vicenza» del 16 maggio 1981:
1. «È vivo il Comitato per il Museo di scienze» lettera al giornale di Alberto Girardi, presidente del Comitato promotore per un Museo di scienze naturali a Vicenza, a cui risponde il Direttore del giornale;
2. «Disegni palladiani esposti a Washington. Aperta nella capitale statunitense la mostra. Vicenza è presente con undici fogli provenienti dal Museo» di Gino Barioli (s.d.).

59 **1981, giu.**

«Gabriele Padoan. Mostra Galleria Due Ruote. 16-30 giugno '81 (dott. Barioli)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

L'intitolazione è desunta dalla coperta.
Contiene n. 1 fotografia, n. 2 manifesti, alcuni testi dattiloscritti di Gabriele Padoan:
1. «La fotopittografia o l'arte rovesciata» (s.d.), c. [1];
2. «La storia ridanciana» (s.d.), c. [1];
3. «Stato libero di S. Chiara. Cominciamo dalle mostre», cc. [2].

Registri dei visitatori

1 **1959, gen. - 1961, feb.**

1 **1959, gen. - 1961, feb.**

«Visitatori»
fasc. cart., leg. cart., cc. s.n.

L'intitolazione è desunta da etichetta apposta sulla coperta, in alto a destra.
Riporta la statistica relativa alla presenza dei visitatori in Museo suddivisa in sei voci: «1. a pagamento», «2.

a riduzione», «visitatori gratuitamente (feriali, festivi)», «4. con biglietto abbinato al Teatro Olimpico ...», «5. con biglietto abbinato dal Teatro Olimpico», «6. con biglietto abbinato ridotto al Teatro Olimpico»; seguono le presenze degli stranieri.
L'anno 1961 relativo ai soli mesi di gennaio e febbraio è depennato con un tratto di matita cui segue la nota, sempre a matita, «vedi altro quaderno», non rinvenuto.

Registri di cassa e documentazione contabile

1- 3 **1867, gen. 10 - 1983, apr. 19**

Consistenza cronologica: 1867-1909; 1946-1951; 1968-1983
La serie, ampiamente lacunosa, può essere integrata dai consuntivi o resoconti contabili inviati a fine anno dalla Commissione all'Amministrazione comunale, cfr. ASCVi, «Comune di Vicenza», «VIII. Istruzione», «Museo».

1 **1867, gen. 10 - 1909, set.**

«Museo civico. Libro cassa»
reg. cart., leg. cart., cc. s.n. Inserte cc. sciolte.

Il registro non riporta alcuna annotazione contabile per gli anni 1872-1876.

2 **1946, gen. 24 - 1951, set.**

«Museo. Entrate - Uscite. 1946-1951»
reg. cart., leg. mezza tela, cc. s.n. Inserte cc. sciolte.

A rovescio il registro riporta: «Vendita di cataloghi Fasolo in brossura» (1946, giu. 28 - 1951, set. 21).

3 **1968, mar. 28 - 1983, apr. 19**

«Museo civico. Fatture»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Palazzo Chiericati. Edificio

1 **1962**

1 **1962**

«Palazzo Chiericati. Piano di risanamento e di ammodernamento»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Raccoglie appunti, schizzi e infine una relazione dattiloscritta predisposta da Gino Barioli nel 1962 per la Commissione preposta al Museo. Barioli elenca per ciascun piano del palazzo, sala per sala, le numerose criticità.

Edifici monumentali

1- 43 **1960, giu. 24 - sec. XX ex.**
con docc. in copia dal 1948

La Commissione alle cose patrie era, fin dalla prima bozza di statuto risalente al 1848, ritenuta responsabile anche dei monumenti artistici e storici del territorio. Tale ruolo, affine alla Commissione all'ornato, verrà ribadito nei successivi statuti. Lo statuto del 1903, ad esempio (Capo II, art. 11) riconfermava che «altro dovere della Commissione è la sorveglianza alla conservazione dei monumenti artistici e storici fuori del Museo, nonché degli oggetti rari e pregevoli del Comune».

1 **1960, mag. 31 - 1961, mar. 18**
con docc. in copia dal 1948

«Anagrafe tecnica e artistica degli edifici monumentali del Comune»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Raccoglie appunti di Gino Barioli ed elenchi di edifici monumentali vicentini. In fine:
1. Lettera del Comune di Vicenza con cui si trasmette copia del contratto di appalto per «il servizio di orologio della Torre di Piazza» (1960, mag. 31, con docc. in copia dal 1948);
2. Lettera del Comune di Vicenza con cui si trasmette a Gino Barioli la deliberazione n. 296 del 1948 circa l'«Istituzione di una Commissione per la tutela della Basilica Palladiana e degli altri fabbricati monumentali di proprietà del Comune» (1961, mar. 18, con doc. in copia dal 1948, dic. 20), inserto «Proposta di sistemare a teatro il salone della Basilica palladiana di Vicenza. Per le celebrazioni di Andrea Palladio» [1949?], dattiloscritto, cc. 6, con fotografia del progetto a firma di Giuseppe Chemello.

2 **1960, giu. 24 - 1965, nov. 16**

«Torrione fuori Porta Santa Croce»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 40.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo civico, e l'Amministrazione comunale di Vicenza circa il restauro della Torre di Porta Santa Croce (1960-1965), inserti disegni.

3 **1960, giu. 24 - 1963, mag. 21**

«Chiesa di San Faustino»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: Ms. 11.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo civico, e l'Amministrazione comunale circa la rimozione di arbusti cresciuti sul campanile (1960, giu. 24 - 1963, mag. 21).

4 **1960, dic. 16 - 1968, gen. 25**

«Torre o Palazzo del Territorio»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: Ms. 22.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo civico, e l'Amministrazione comunale circa la conservazione del Palazzo del Territorio e della Torre (1960, dic. 16 - 1968, gen. 25).

5 **1961, mag. 26**

«Torrione Tormento»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: 12.

Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo civico, all'Ufficio tecnico comunale circa la necessità che la Torre del Tormento venga «diserbata» (1961, mag. 26).

6 **1962, giu. 20 - 1981, lug. 24**

«Piazza Matteotti o Piazza dell'Isola ora Matteotti (parcheggio, conifera ecc.)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 17.

Contiene:
1. Corrispondenza di Gino Barioli, direttore del Museo civico, con l'Amministrazione comunale circa la sistemazione della Piazza antistante il Museo, a partire dal progetto ottocentesco di Francesco Formenton (1962-1967);
2. Corrispondenza di Alvise da Schio, presidente della Commissione del Museo civico, con Renato Cevese, segretario del Centro Internazionale di Studi di Architettura "A. Palladio", e con l'Amministrazione comunale circa il verde pubblico antistante il Museo (1966-1967);
3. Corrispondenza di Andreina Ballarin, direttore reggente del Museo civico, con l'Amministrazione comunale circa problemi di ordine pubblico (1981).

7 **[1962?]**

«Suggerimenti dr. Colbacchini per monumenti comunali»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 4.

Contiene appunti di mano di Gino Barioli, con elencate alcune problematiche, in previsione di un probabile incontro (sec. XX ex.).

8 **1962, ago. 10 - 1968, nov. 19**

«Edifici monumentali del Comune di Vicenza. In generale. Varie»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 2.

Contiene:
1. Documentazione inoltrata da Gino Barioli, direttore del Museo civico, all'Amministrazione comunale circa la situazione degli edifici monumentali di proprietà comunale (1962-1968).

9 **1962, ago. 14 - 0**

«Palazzo del Monte di Pietà»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 20.

Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, a Umberto Bettini, assessore del Comune di Vicenza, circa il dipinto che decora il «soffitto del Monte di Pietà» (1962, ago. 14).

10 **1963, dic. 13 - 1967, ago. 30**

«Strada romana» su Corso Fogazzaro
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 14.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo, e l'Amministrazione comunale circa la manutenzione «del tratto di strada romana lungo il lato est della chiesa di San Lorenzo» scoperto nel 1909 (1963, dic. 13 - 1967, ago. 30), fasc. cart.

11 **1964, apr. 3 - 1964, apr. 4**

«Oratorio Zitelle»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 19.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo, e Fioralpino Chiodi, presidente dell'Ente Comunale di Assistenza di Vicenza, circa il restauro dei dipinti dell'Oratorio delle Zitelle, allegata in copia anche lettera di ringraziamento di Fioralpino Chiodi a Giovanni Paccagnini, soprintendente alle Gallerie e Opere d'arte di Venezia, per il contributo al restauro del Ministero della Pubblica Istruzione (1964, apr. 3 - apr. 4).

12 **1965, giu. 14 - 1965, dic. 29**

«Istituto Canneti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 28.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo, e l'Amministrazione del Comune di Vicenza, circa la riqualificazione dell'ingresso dell'Auditorium Canneti (1965, giu. 14 - dic. 29).

13 **1965, dic. 9**

«Monumento al Pigafetta»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 25.

Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, all'Amministrazione del Comune di Vicenza, con cui segnala che «il monumento al Pigafetta, in Campo Marzo, è stato sporcato ... con del catrame» (1965, dic. 9).

14 **1966, mar. 2 - 1966, giu. 17**

Convento di San Biagio. «Rinvenimento affreschi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Convento di San Biagio. Ms. 34.

Contiene:
1. Lettera del sindaco di Vicenza a Gino Barioli, direttore del Museo civico, circa il rinvenimento di alcuni affreschi nel chiostro del Convento di San Biagio (1966, mar. 2);
2. Relazione di Gino Barioli al sindaco di Vicenza sulle «dieci lunette ... variamente decorate con affreschi di buona mano presumibilmente verso la fine del Cinquecento... Sono raffigurati gli episodi della *Via Crucis*» (1966, mag. 10 - 1966, giu. 17), alla relazione si allegano 9 fotografie (di cui se ne conserva una soltanto) e il preventivo di spesa di Giuseppe Giovanni Pedrocco.

15 **1966, ott. 5**

«Palazzo Cordellina contrà Riale»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 23.

Contiene:
1. Lettera del soprintendente ai Monumenti di Venezia, M. Guiotto, al Comune di Vicenza circa lo stato di degrado di Palazzo Cordellina (1966, ott. 5).

16 **1967, mag. 6**

«Scuole. Elementari via Riello»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 15.

Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, all'Ufficio cultura del Comune di Vicenza circa «le opere decorative nella scuola di via Riello», in cui segnala autori come Nereo Quagliato, Otello De Maria, Pompeo Pianezzola e altri (1967, mag. 6).

17 **1967, set. 19**

«Chiesa di Santo Stefano»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 33.

Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli all'Ufficio cultura del Comune di Vicenza, circa le protezioni da utilizzare contro i colombi (1967, set. 19).

18 **1968, giu. 7 - 1969, dic. 18**

«Cimitero»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Chiesa del Cimitero.

Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, all'Amministrazione del Comune di Vicenza, con cui approva la collocazione della *Via Crucis*, opera dello scultore Umberto Pizzandi, nelle pareti laterali della cappella delle Anime nella Chiesa del Cimitero (1968, giu. 7);
2. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, a Lino Zio, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Vicenza, circa la «soluzione proposta nei 3 schizzi» per l'altare della chiesa del Cimitero Maggiore (1969, dic. 18), non sono presenti i disegni «allegati alla pratica»;
3. «Restauro dipinto di A. Maganza *Cristo risorto*. Vedi pratica P.M. 4 Restauri», il fascicolo riporta unicamente l'intitolazione di mano di Andreina Ballarin, con cui si fa riferimento alla pratica relativa al restauro del dipinto di Maganza, cfr. la serie «Restauro del patrimonio artistico», fasc. 18.

19 **1968, giu.**

«Contributo allo studio di alcuni problemi urbanistici di Vicenza»
doc. cart., leg. cart., numerazione alterna. Segnature precedenti: E.M. Ms. 5. Varie.

Trattasi di un ciclostilato, prodotto dalla Sezione di Vicenza dell'Associazione "Italia Nostra" (1968, giu.).

20 **1968, ott. 10 - 1980, mar. 25**
con materiale a stampa dal 1967

«Chiesa di San Lorenzo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 32 Chiesa di San Lorenzo.

Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo civico, con l'Amministrazione comunale circa la sistemazione della pavimentazione antistante San Lorenzo (1968), inserte planimetrie e una veduta;
2. Lettera di Francesco Valcanover, soprintendente alle Gallerie e alle opere d'arte di Venezia, alle autorità cittadine circa la salvaguardia del patrimonio artistico, in particolare chiede l'installazione di opportuni sistemi di sicurezza a San Lorenzo a tutela dei dipinti ivi conservati, sollecitando altrimenti il trasferimento di alcune opere presso Istituti dotati di impianti di allarme (1972, dic. 15), segue il fascicolo sul sopralluogo del 31 gennaio 1973 effettuato da Andreina Ballarin in San Lorenzo per catalogare i dipinti presenti nel complesso di San Lorenzo con inserta «Piccola guida al Tempio di S. Lorenzo», Vicenza 1967, in n. 2 esemplari; infine lettera di Gino Barioli con cui trasmette alcuni preventivi su sistemi di allarme riferiti ad una "chiesa tipo" (1975, giu. 26);
3. «Restauro *Deposizione dalla croce* di Luca Giordano. Chiesa di San Lorenzo» (1972), fasc. cart.;
4. «Dipinti consegnati dalla Pinacoteca di Vicenza al Convento di San Lorenzo in data 18 ottobre 1979» (1978-1979), fasc. cart., inserto articolo apparso su «Il Gazzettino» (1979, apr. 21);
5. Lettera di Giovanni Gorini, direttore del Museo civico di Padova, al parroco di San Lorenzo circa il prestito de *Il Cristo morto* in terracotta per l'esposizione sullo scultore Luigi Strazzabosco (1980, mar. 25).

21 **1969, apr. - 1969, lug.**

«Quadri San Giacomo. Santa Maria Nova»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 30 Chiesa di Santa Maria Nuova.

Contiene:
1. «Quadri di San Giacomo per Santa Maria Nova» (1969, apr. 28 - lug. 1), fasc. cart., corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo, e Franco Volpato, assessore alla Cultura, circa la proposta di collocare i dipinti presenti a San Giacomo a Santa Maria Nova;
2. «Dipinti San Giacomo» [1969], fasc. cart., appunti e schede di mano di Andreina Ballarin dei dipinti presenti a San Giacomo, inserti disegni di Santa Maria Nova (prospetto, sezioni, pianta del soffitto).

22 **1969, set. 29 - 1969, ott. 13**

«Torre di via Torretti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M..

Contiene:
1. Corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo civico, e Renato Padoan, soprintendente ai Monumenti di Venezia, circa il restauro da eseguirsi (1969).

23 **1972, giu. 23 - 1978, mag. 26**

«Teatro. Centro di Santa Corona»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 29.

Contiene la rassegna stampa, composta da ritagli di articoli apparsi sui giornali locali, relativa al dibattito sulla costruzione di un nuovo Teatro a Vicenza:
1. «Forse ad una svolta decisiva per dare alla città il teatro», in «Il Gazzettino di Vicenza» (1972, giu. 23), p. 4, n. 2 copie;

2. «Addio teatro addio», in «Il Giornale di Vicenza» (1977, giu. 7), p. 5;
3. «Il nuovo teatro non "s'ha da fare"», di Claudio Roncaccioli, in «La Voce dei Berici» (1977, giu. 12), p. 8;
4. «La struttura teatrale di Santa Corona», di Mario Giulianati, in «Il Giornale di Vicenza» (1977, nov. 16);
5. «Un teatro da duemila posti? Cerchiamo di non scherzare», di Neri Pozza, in «Il Giornale di Vicenza» (1977, dic. 18);
6. «Vogliono un teatro da duemila posti», in «Il Giornale di Vicenza» (1978, gen. 28);
7. «Ridotto a 800 posti il teatro a S. Corona», in «Il Giornale di Vicenza» (1978, apr. 21);
8. «Teatro: si apre la discussione», in «Il Gazzettino di Vicenza» (1978, mag. 26), n. 2 copie.

24 **1973, mar. 1 - 1983**

«Chiesa Vecchia Maddalene»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 8 Chiesa delle Maddalene.

Sulla coperta compare la nota a matita di mano di Andreina Ballarin «Vedi restauro *Flagellazione di Cristo* in pratica Restauri, prof. Pedrocco».
Contiene:
1. «Pala Bassano» (1973, mar. 1 - nov.), fasc. cart., relativo al deposito per motivi conservativi in Palazzo Chiericati del dipinto bassanesco *Flagellazione*, inserti appunti, materiale fotografico e ritagli di giornale;
2. «Relazioni (copie)» (1974, set. 5 - ott. 23), fasc. cart., corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo, Giorgio Sala, sindaco di Vicenza, Renato Padoan, soprintendente ai Monumenti di Venezia, circa il «complesso e chiesa delle "Maddalene vecchie" in Vicenza»;
3. Corrispondenza intercorsa tra Andreina Ballarin, direttrice reggente del Museo, l'Amministrazione comunale e don Piero Lanzarini, rettore del Seminario vescovile di Vicenza circa la restituzione della «tela del Da Ponte» appartenente alla chiesa delle Maddalene ed esposta in Museo (1981 - 1983), fasc. cart.

25 **1973, ago. 31 - 1974, ago. 6**

«Biblioteca Bertoliana»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 7.

Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo civico, a Franco Volpato, assessore alla cultura del Comune di Vicenza, e a Laura Oliva, direttrice della Bertoliana, circa lo stato di degrado di due affreschi staccati dalla villa di Torri di Quartesolo e appesi allo scalone d'accesso della Biblioteca da ricondursi, dopo restauro, in Municipio (1973); inserti appunti di mano di Andreina Ballarin (1974).

26 **1974, apr. 18 - 1977, giu. 21**

Chiesa di San Marco. Vicenza. «Restauro dipinto Balestra»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 32. Chiesa di San Marco.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Gino Barioli, direttore del Museo civico, mons. Carlo Fanton, vescovo ausiliare di Vicenza, Giuseppe Giovanni Pedrocco, restauratore, don Dino Signori, parroco di San Marco, circa il restauro di «n. 4 tele incorniciate ricavate da una tela di Antonio Balestra, appartenenti alla chiesa di San Marco in Vicenza» (1974, apr. 18 - 1977, giu. 21); allegate alcune fotografie e l'opera a stampa «Brevi notizie storiche della Parrocchia di San Marco in San Girolamo», Vicenza 1969.

27 **1974, apr.**

«Parco nella zona di Viale Cricoli»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 18 Parco.

Contiene:
1. A. Trevisan, U. Zorzi (a cura di), «Proposta per la realizzazione di un parco nella zona di viale Cricoli», dattiloscritto (1974, apr.), cc. 5.

28 **1975, gen. 26**

«Edifici Monumentali in Provincia e fuori Provincia»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 38 Edifici Monumentali.

Contiene unicamente un ritaglio di giornale: G. Mantese «L'altare e la pala di S. Maria del Cengio a Isola Vicentina», in «La Voce dei Berici», p. 6 (1975, gen. 26).

29 **1975, apr. 4 - 1975, apr. 29**

«Liceo Pigafetta. Complesso scolastico di San Marcello»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 27.

Contiene:
1. Lettera di Gino Barioli, direttore del Museo, all'Ufficio Tecnico del Comune di Vicenza, con cui risponde alla richiesta (allegata in copia) di parere tecnico circa la «sistemazione del complesso scolastico di San Marcello» (1975, apr. 4 - 1975, apr. 29).

30 **1976**

«Chiese di proprietà del Comune di Vicenza»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 1.

Contiene:
1. Lettera dell'Ufficio del Patrimonio del Comune di Vicenza al Conservatore dei Musei e all'Assessorato alla Cultura con cui trasmette l'elenco delle chiese di proprietà comunale (1976).

31 **1977, ott. 12 - 1979, mar. 10**

«Teatro Berga»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 13.

Contiene la rassegna stampa degli articoli apparsi su «Il Giornale di Vicenza» relativi agli scavi archeologici al Teatro Berga (1977-1979).

32 **1977**

«Ville»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 39.

Contiene alcuni articoli tratti prevalentemente da «Il Giornale di Vicenza», relativi a restauri di ville del Vicentino (1977).

33 **1978, apr. 26 - 1978, dic. 11**

«Chiesa della Misericordia»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 9 Chiesa della Misericordia.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra l'Amministrazione comunale, le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza di Vicenza e l'Impresa di Costruzioni Ingui di Vicenza, circa i restauri della chiesa della Misericordia (1978).

34 **1978 - 1980**

«Teatro Verdi»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Teatro. Ms. 12.

Contiene unicamente ritagli di giornale con articoli di stampa relativi al dibattito sulla ricostruzione del Teatro Verdi.

35 **1979, giu. 6 - 1980, gen. 26**

«Mura di viale Mazzini»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 25 Mura di viale Mazzini.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Antonio Baldo, assessore alla cultura del Comune di Vicenza, e Francesco Zurli, soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Verona, circa il diserbo delle mura di viale Mazzini (1979, giu. 6 - 1980, gen. 26).

36 **1980, gen. 25 - 1980, giu. 9**

«Nuovo Teatro cittadino in Campo Marzo. Monumento a Fogazzaro»

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 26 Monumento a Fogazzaro.

Intitolazione desunta da note interne.
Contiene:
1. Comunicazioni dell'Ufficio Tecnico del Comune di Vicenza, con allegate planimetrie, con cui si mette a parte Gino Barioli, direttore del Museo, della decisione di spostare il monumento a Fogazzaro, ubicato in viale Roma, ad altra sede in quanto su quell'area sorgerà il nuovo Teatro; Gino Barioli sottoscrive il parere favorevole in calce alla lettera (1980, gen. 25 - 1980, giu. 9).

37 **1981, mag. 6 - 1981, mag. 18**

«Statua del Tantardini *Il genio dell'Indipendenza*. Piazzale della Vittoria»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 16 Piazzale della Vittoria. Statua.

Contiene:
1. Lettere trasmesse da Andreina Ballarin, direttore reggente del Museo civico, a Mariano Galla, assessore alla cultura del Comune di Vicenza, e a Raoul Maschio, della Regione del Veneto, circa il restauro della statua di Antonio Tantardini inaugurata nel 1871 nel Piazzale della Vittoria a Monte Berico, danneggiata da alcuni vandali (1981, mag. 6 - mag. 18), inserto materiale fotografico e rassegna stampa della notizia dell'atto vandalico.

38 **1982, feb. 8**

«Loggia del Capitaniato»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 35.

Contiene:
1. Lettera di Antonio Corazzin, sindaco di Vicenza, a Giovanni Spadolini, presidente del Consiglio, circa la sospensione dei lavori di restauro alla Basilica Palladiana, alla Loggia del Capitanio e al Teatro Olimpico (1982, feb. 8), il documento in copia reca la nota «Alla direzione Musei e conservatoria monumenti per conoscenza ...» del successivo 16 febbraio.

39 **1983, feb. - 1983, mar.**

«Acquedotto romano»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 6.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Andreina Ballarin, direttore reggente del Museo civico, e Gian Piero Pacini, assessore alla cultura del Comune di Vicenza, circa l'Acquedotto romano di Lobia (1983), inserta la pubblicazione: M. Arcaro, A. Trevisan, «L'Acquedotto romano di Vicenza», Vicenza 1979.

40 **sec. XX ex.**

«Chiesa di San Pietro»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 36.

Contiene:
1. «L'antica ed elegante chiesa di San Pietro ha ora una sistemazione confacente alla nuova liturgia ...», dattiloscritto, c. 1, articolo redatto per «Il Gazzettino», ma «non pubblicato» come da nota di mano di Gino Barioli. L'articolo doveva dare notizia del nuovo altare, realizzato dallo scultore vicentino Natalino Sammartin; inserta n. 1 fotografia.

41 **sec. XX ex.**

«Chiesa di San Biagio»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 10.

Contiene unicamente una foto in duplice copia della pala del secondo altare a destra della chiesa di San Biagio con brevi note di mano di Andreina Ballarin (sec. XX seconda metà).

42 **sec. XX ex.**

«Criptoportico»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E.M. Ms. 37.

Contiene unicamente una planimetria in scala 1:500 della piazza del Duomo, con evidenziata l'ubicazione del Criptoportico romano (sec. XX ex.).

43 **sec. XX ex.**
con materiale a stampa dal 1921 e seguiti al 1984

«E.C.A. (Ente Comunale Assistenza)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Segnature precedenti: E. Monumentali Ms. 41.

Contiene:
1. «Catalogo numerato delle opere d'arte esistenti nella sede dell'Ente Comunale di Assistenza in via Proti 5», dattiloscritto, cc. [8], per un totale di n. 116 dipinti, allegata documentazione fotografica e schede cartacee di mano di A. Ballarin, recanti la medesima numerazione del catalogo da 1 a 116 (sec. XX ex.), inserto inoltre materiale a stampa, tra cui «Statuto Organico della Congregazione di Carità del Comune di Vicenza», Vicenza 1921.

Museo storico del Risorgimento e della Guerra (materiali)

1 **1860 - 1960**
con docc. in copia dal 1848

I materiali che qui si descrivono, rinvenuti sparsi per lo più entro cartelle moderne, sono stati raggruppati ora in un'unica busta. Trattasi di quanto rimane delle raccolte risorgimentali, confluite nel Museo di Palazzo Chiericati già a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e successivamente trasferite nel 1938 nel Museo storico del Risorgimento e della Guerra, inaugurato in quell'anno a Villa Ambellicopoli a Monte Berico (cfr. Passarin 2011, 2013; Lazzari 1997-1998; Tadiello 1999-2000).

1 **1860 - 1960**
con docc. in copia dal 1848

Museo storico del Risorgimento e della Guerra
busta cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Regolamento per il Museo storico del Risorgimento e della Guerra e per l'annesso parco storico deliberato il 29 aprile 1938 ...», Vicenza [1938], pp. 15, opera a stampa;
2. «Carteggi relativi al conferimento a Luigi Cavalli della cittadinanza onoraria di Calatafimi e al monumento commemorativo dello sbarco dei Mille a Marsala» (1877-1936), fasc. cart., inserto anche altro materiale, quale i ringraziamenti della Federazione dei Fasci di combattimento di Vicenza a Luciano Cavalli, figlio di Luigi, per «aver ceduto alla Patria la medaglia d'oro» del padre (1936, gen. 3), inserto inoltre «Blocco nazionale della città e provincia di Vicenza» [1920], pp. 14, minuta manoscritta con allegato ritaglio di giornale con l'articolo «Il Blocco nazionale e l'elettorato femminile» [1920], a firma L.C.;
3. «Catalogo della Raccolta Fantoni. Vicenza 1893» (sec. XX), dattiloscritto, cc. [2], riporta l'elenco di armi ed oggetti;
4. «Visitatori al Museo del Risorgimento» (1951-1960), contiene le statistiche mensili trasmesse dai custodi al direttore del Museo;
5. «Oggetti ricevuti in consegna dal Museo del Risorgimento» (1942, mar. 25), il foglio siglato da Antonio Dalla Pozza reca l'elenco di n. 7 oggetti;
6. «Inventario delle medaglie consegnate dall'ing. Vaccari al podestà di Vicenza per la raccolta generale conte Vaccari del Museo del Risorgimento e della Guerra» (1943), dattiloscritto;

7. «Museo del Risorgimento. Corrispondenza varia» (1937-1957), fasc. cart.;
8. «Il Museo del Risorgimento. Idee per una sistemazione», dattiloscritto a cura degli architetti Domenico Sandri, Umberto Tubini e del dott. Gabriele Chemello, senza data (sec. XX seconda metà);
9. «Documenti Castelli. Copie [...]. Vicenza 3 gennaio 1938, XVII» (1939, con docc. in copia del 1848);
10. «La strenna militare pel 1870», [Firenze 1870], opera a stampa, reca il timbro «Museo civico di Vicenza. N. ***. Raccolta Fantoni»;
11. «Lettera Garibaldi» (1860), lettera sottoscritta da Giuseppe Garibaldi attestante che «il luogotenente di cacciatori delle Alpi, Gerolamo Gualdo, è stato ferito», inserta «Gazzetta del Popolo di Lombardia» del 1860, giu. 14;
12. «Corrispondenza» (1919-1931), si segnala la lettera di Amelia Querini con cui dona una bandiera [1924?];
13. Biglietto da visita di «Valentina di Salasco Pasini» recante la scritta «come da promessa fatta per il Museo del Risorgimento» (sec. XX in.) al biglietto è legata con filo una medaglia in argento recante l'anno 1915 e il motto ideato da Gabriele D'Annunzio «Per l'aria buona guardia», donata a ricordo della osservazione antiaerea a Venezia, nel primo anno di guerra;
14. «Museo del Risorgimento. Schedoni dipinti» [1969?], fasc. cart. segnato «MR/A 1» contiene la scheda del dipinto *Il generale Edoardo Antonio Chinotto ferito*, dono di «Rosa Pozzo vedova Chinotto, marzo 1969», «firmato e datato 1935, Gianni Maineri».

Archivio fotografico

1 **sec. XX in. - sec. XX ex.**

Tracce di un interesse per la costituzione di una raccolta fotografica ordinata si trovano nella documentazione d'archivio almeno a partire dal 1895, quando la Commissione autorizzava l'acquisto di alcuni album per collocare le foto degli Alinari. Tuttavia è nel 1937, con la direzione di Giulio Fasolo, che si esplicita la necessità di istituire un vero e proprio gabinetto fotografico, segno di una sensibilità oramai acquisita, anche se lo scoppio della Guerra e gli anni della ricostruzione portarono a dilatare i tempi. Negli anni cinquanta si hanno notizie certe dell'inizio di un'attività specifica di acquisti volti a costituire un archivio fotografico del Museo. In primis, Antonio Dalla Pozza, direttore dal 1943 al 1952, «aveva acquistato circa 600 negativi fotografici dalla cessata Ditta Miola». Poi Franco Barbieri, dal 1952 al 1958, proseguì nell'attività di incremento delle raccolte dal momento che il documento fotografico costituiva uno «strumento di controllo, di conservazione e di studio» insostituibile (cfr. *Relazione sull'attività svolta dalla Commissione Amministrativa del Museo Civico (Aprile 1952 - Aprile 1956)*, Vicenza 1956, p. 32). Attualmente dell'archivio fotografico esiste un elenco di consistenza.

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI

(Altre denominazioni: Commissione provinciale conservatrice dei Monumenti, Scavi, Gallerie e Oggetti d'arte)

1- 38 **1900, feb. 10 - 1915, gen. 18**
con doc. in copia del 1890

Subito dopo l'Unità d'Italia, la necessità di dar vita ad una struttura organizzativa statale in materia di tutela dei monumenti e degli oggetti d'arte approdò, dopo vari tentativi, al disegno di legge proposto in Senato da Cesare Correnti, ministro dell'Istruzione, il 13 maggio 1872. Al titolo IV si proponeva l'istituzione sul territorio nazionale di apposite Commissioni provinciali. La proposta, mai convertita in legge, ebbe però il merito di far approvare, con decreto reale del 7 agosto 1874 n. 2032, l'istituzione delle Commissioni conservatrici dei monumenti e delle opere d'arte, che rimasero invariate fino alla legge n. 386 del 1907. Avevano la loro sede presso le Prefetture e presidente ne era di diritto il prefetto, che poteva avvalersi dei commissari, i quali avevano funzioni meramente consultive e informative. Tuttavia Giuseppe Fiorelli, che fu direttore generale delle Antichità e Belle Arti, già nel 1883 ravvisava la difficoltà circa il funzionamento di Commissioni, i cui membri svolgevano la loro attività a titolo gratuito. La legge n. 386 del 1907 (articoli 53-59) confermò l'utilità della loro istituzione in ogni singola provincia, ma modificò alcuni aspetti. Le Commissioni erano libere di eleggere il presidente e il segretario; il numero dei componenti non doveva essere inferiore a sette e i soprintendenti ne facevano parte di diritto. Potevano di loro iniziativa far proposte relative alla conservazione dei monumenti, all'esecuzione di scavi, ad acquisti di oggetti d'antichità e d'arte utili ai musei, alle gallerie nazionali, provinciali e comunali nel territorio di loro circoscrizione, ma spettava sempre alla Soprintendenza e al Ministero accogliere tali proposte. Avevano inoltre l'obbligo di riunirsi almeno due volte all'anno (cfr. V. Leonardi, *L'organizzazione generale delle Amministrazioni*, in "Bollettino d'Arte", XI-XII 1912, nov.-dic. Anno VI, pp. 418-430). Riconfermate negli anni venti (art. 34 del R.D. n. 3164 del 31 dicembre 1923), non verranno più citate a partire dalle famose leggi Bottai del 1939 (n. 823 e n. 1089). La Commissione conservatrice dei monumenti d'arte ed antichità per la Provincia di Vicenza venne istituita con regio decreto n. 3259 il 17 luglio 1876. Tracce dell'esistenza di tale Commissione sono reperibili nelle delibere del Comune di Vicenza a partire dalla seduta del 28 settembre del 1876, quando all'oggetto n. IX, si poneva in discussione la «nomina di tre membri per la costituzione di una Commissione conservatrice di Monumenti ed oggetti d'arte e di antichità di questa Provincia». I nomi proposti erano quelli di Antonio Caregaro Negrin, Pietro Marasca, Jacopo Cabianca, Bernardo Morsolin, Almerico da Schio, Francesco Ceoloni. Furono eletti l'abate Bernardo Morsolin e l'ing. Francesco Ceoloni, sostituito, dopo la sua morte, da Giovan Battista Cita eletto l'8 ottobre 1878. Altro materiale sulla Commissione è reperibile in SABAP-VE-LAG, A 49, b. «Commissioni provinciali», fasc. «Vicenza» (1896-1910). In Palazzo Chiericati si conserva probabilmente solo una porzione dell'intero fondo, la cui naturale sede era quella della Prefettura. Analizzando la documentazione, si può anzi affermare che essa corrisponde al settore del fondo prodotto e organizzato durante il periodo in cui fu segretario il conte Giovanni da Schio. Nominato segretario nel 1908, da Schio probabilmente acquisì come anteatti il registro dei verbali (1903-1915) e le pratiche in corso da parte di chi lo aveva preceduto. La gestione dell'archivio avveniva prevalentemente a casa del segretario, come attesterebbero alcune lettere. Con le dimissioni, avvenute nel dicembre del 1914, Giovanni da Schio forse consegnò il materiale a Luigi Ongaro, all'epoca direttore del Museo e membro della Commissione, affinché proseguisse nella gestione delle carte. Luigi Ongaro era stato infatti nominato membro della Commissione con regio decreto del 26 marzo 1911. Tuttavia, la registrazione dei verbali di seduta si ferma di fatto al gennaio del 1915. Lo scoppio della Prima guerra mondiale incise anche sulla Commissione. In una lettera del 4 marzo 1938 indirizzata alla Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, Giovanni da Schio ricordava di aver fatto parte della Commissione provinciale dal 1908 al 1937, data in cui erano state soppresse le Commissioni, e di essere stato segretario dal 1908 al 1914, perché dal 1915 al 1919 era stato ufficiale del regio esercito (cfr. SABAP-VE-LAG, A 49, b. «Ispettori onorari», fasc. «Provincia di Vicenza»). Di fatto la successiva attività della Commissione pur essendo attestata, proseguirà in modo frammentario e non strutturato (si veda «Ispettori onorari», «Luigi Ongaro»). Si segnala che in «Museo», «Copialettere», reg. 2, cc. 450-457, si conservano tracce della corrispondenza della Commissione gestita da Luigi Ongaro. In particolare, nel febbraio del 1923 si possono rinvenire le lettere inoltrate da Ongaro al Ministero e alla Soprintendenza ai Monumenti di Verona e a Flaminio Anti dopo le dimissioni di Anti, avvenute per protesta a seguito dei lavori allora in corso in Basilica Palladiana.

Verbali delle sedute

(Altre denominazioni: Deliberazioni)

1 **1903, feb. 10 - 1915, gen. 18**

La serie si compone di un unico registro.

1 **1903, feb. 10 - 1915, gen. 18**

«Registro dei verbali di seduta della Commissione provinciale [per] la conservazione dei Monumenti. Anno 1903»
reg. cart., leg. mezza tela, pp. 168 indi pp. s.n. Legatura logora; piatti parzialmente staccati dalla legatura; inserte cc. sciolte; carte staccate dalla legatura. Inserti in fine, staccati dalla legatura, 1. «1903-19. Indice degli oggetti trattati», pp. I-XX; 2. «Indirizzi» dei membri.

Inserta corrispondenza con i membri della Commissione, appunti, minute di verbali in seguito riportati a buono nel registro.
Le pagine del registro riportano sulla sinistra l'oggetto della discussione e sulla destra gli interventi dei relatori e la delibera finale. A partire dal 14 dicembre 1908, la tenuta del registro è di mano di Giovanni da Schio, nominato in quel periodo segretario.

Corrispondenza

1- 5 **1910, lug. 4 - 1915, gen. 10**
con docc. dal 1907 al 1909

La serie documenta l'attività di segreteria di Alvise da Schio che con grande efficienza gestiva la corrispondenza con i membri della Commissione e in particolare con il presidente.

1 **1910, lug. 4 - 1915, gen. 10**

«Provincia. Commissione provinciale dei monumenti etc.»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa. Sulla coperta annotazioni a matita di mano di Andreina Ballarin «Cariche. Deliberazioni Commissione. Spese di segreteria. Varie che non interessano».

Il fascicolo raccoglie la corrispondenza intercorsa tra Giovanni da Schio, segretario della Commissione, e gli altri membri per la convocazione delle sedute; in particolare si segnala quella con il principe Alberto Giovannelli, membro della Commissione, in occasione del restauro della chiesa di Fontanella Sotto il Monte (Bergamo) di sua proprietà, descritto in un articolo apparso su «La Provincia di Vicenza» (1912, apr. 23); inserta anche la lettera di dimissioni di Giovanni da Schio dalla carica di segretario, da lui ricoperta fin dal 1908 (1914, dic. 27).

2 **1911, lug. 19 - 1914, nov. 7**

«Segreteria. Giovanni da Schio»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Sulla coperta appunti a matita di mano di Andreina Ballarin: «Cariche. Verbali. Varie».

Il fascicolo raccoglie la corrispondenza intercorsa tra l'onorevole Antonio Teso, presidente della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, e il conte Giovanni da Schio, segretario della Commissione, circa la convocazione delle sedute, la firma delle lettere etc., inserte anche lettere di altri membri, quali Flaminio Anti (1911, lug. 19; 1913, lug. 22); Vittorio Saccardo (1913, lug. 27).

3 **1911 - 1914**

Corrispondenza
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. La coperta reca l'intitolazione a matita di mano di Andreina Ballarin «Commissione. Cariche Soprintendenza», trattasi di un cartoncino riutilizzato dove all'interno Giovanni da Schio, segretario, redigeva l'11 novembre 1911, la struttura dell'organismo di cui da poco era stato eletto segretario. A partire dal «Regno d'Italia. Ministero della istruzione pubblica», attraverso le Regie Soprintendenze, la «Provincia di Vicenza» si giungeva alla «Commissione provinciale conservatrice». Di ogni organismo specificava il nome del responsabile.

Contiene anche:
1. «Asiago. Regio Ispettore onorario dei Monumenti» (1911), fasc. cart., raccoglie la corrispondenza circa la nomina dell'ispettore;
2. Corrispondenza tra la Prefettura di Vicenza e il presidente della Commissione circa la nomina dei membri (1911), fasc. cart.;
3. «Provincia. Elenchi di Monumenti» (1912-1914), fasc. cart., contiene le minute della corrispondenza intercorsa con il sindaco di Vicenza, mancano gli elenchi in allegato; si segnala la nota della Commissione: «essi sono tutti anteriori alla legge 20 giugno 1909 n. 346, la quale infirma il valore di ogni elenco precedente poiché come a l'art. 1 sono soggette alle disposizioni tutorie tutte le cose immobili e mobili che abbiano interesse storico ...» (1912, ott. 17).

4 **1911, ott. 31 - 1914, dic. 27**
con docc. dal 1907 al 1909

«Commissione. Inviti a seduta (presidente Teso)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettere di «Invito per adunanze» trasmesse dal segretario della Commissione, Giovanni da Schio, ai membri della stessa con elencati gli «Oggetti da trattarsi» (1911-1914), fasc. cart., sono inserte le risposte dei commissari in caso di assenze giustificate.
Il fascicolo contiene anche:
1. Lettera di Nino Barbantini al sindaco di Vicenza circa la documentazione da lui presentata per la partecipazione al concorso di direttore del Museo (1909, feb. 2), cui allega la nomina a membro attivo della Deputazione Ferrarese di Storia Patria (1907, gen. 27).

5 **1913, gen. 11 - 1913, apr. 14**

«Spese di segreteria»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto anche materiale a stampa.

Il fascicolo raccoglie la corrispondenza intercorsa tra il Ministero dell'Istruzione, Direzione generale delle Antichità e Belle arti, e il presidente della Commissione provinciale conservatrice dei monumenti di Vicenza circa il rimborso delle spese di segreteria per il periodo 1908 - 1912; si precisava che vennero spedite circa 200 lettere in materia di «Monumenti», 70 in materia di «Scavi» e 80 in materia di «Gallerie».

Monumenti di Vicenza e Provincia

1- 32 **1900, nov. 2 - 1915, gen. 6**
con doc. in copia del 1890

La provincia di Vicenza era suddivisa in dieci distretti: Vicenza, Bassano, Schio, Thiene, Lonigo, Marostica, Valdagno, Barbarano, Arzignano, Asiago. Alcuni fascicoli appartenenti a questa serie sono descritti nell'inventario databile al 1937 (cfr. MCVi, *Museo, Inventari topografici*, fasc. 2) presso l'allora direzione, si veda in particolare pp. 19-21.

Distretto di Vicenza

1- 27 **1900, nov. 2 - 1915, gen. 6**
con doc. in copia del 1890

1 **1900, nov. 2 - 1914, giu. 16**

«Vicenza. Chiesa di San Lorenzo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene la nutrita documentazione prodotta in merito al lavoro di vigilanza sul restauro della chiesa di San Lorenzo, in particolare la corrispondenza intercorsa tra l'Amministrazione comunale, la Prefettura e, le Soprintendenze di competenza; le relazioni tecniche prodotte dai commissari sia sullo stato di degrado, sia sui restauri in corso (1900, nov. - 1914, giu.).

2 **1909 - 1912**

«Vicenza. Teatro Olimpico»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserto materiale a stampa: Flaminio Anti, «Relazione sopra la copertura del Teatro Olimpico in Vicenza», pp. 24, Vicenza 1909. Segnature precedenti: 1.14.2.

Raccoglie prevalentemente la documentazione trasmessa dal Comune di Vicenza alla Prefettura (in particolare i «Processi verbali» a stampa delle sedute del Consiglio comunale) circa il restauro del soffitto del Teatro Olimpico.
Contiene anche:
1. «Progetto per la sistemazione dei soffitti (a lacunari sopra il pulpito e in cemento armato sopra le gradinate) del Teatro Olimpico» (1909, feb.), fasc. cart.;
2. «Visita fatta dalla Giunta del Consiglio superiore di Antichità e Belle arti al Palazzo del Territorio ed alla Porta Castello in Vicenza il dì 4 aprile 1910» (1910, apr. 4), dattiloscritto, c. 2, verbale redatto da Giovanni da Schio, segretario della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, in occasione dell'incontro svoltosi a Vicenza con alcune autorità in materia di restauro, tra cui Camillo Boito, Adolfo Venturi e Max Ongaro, per risolvere i problemi legati al traffico cittadino nei pressi del Palazzo del Territorio e di Porta Castello;
3. «Adunanza tenuta alle ore 17 del dì 4 aprile 1910 dopo la visita fatta al Palazzo del Territorio ed alla Porta Castello nel Palazzo Municipale di Vicenza» (1910), dattiloscritto, c. [1];
4. Corrispondenza intercorsa tra Alessandro Da Lisca, soprintendente di Verona, il Comune di Vicenza e la Commissione provinciale circa l'impianto di illuminazione elettrica e i pericoli d'incendio (1909 - 1910);
5. Corrispondenza intercorsa tra Alessandro Da Lisca, soprintendente di Verona, Gino Fogolari, soprintendente alle gallerie di Venezia, Augusto Sezanne, Accademia di belle arti di Venezia, e i membri della Commissione provinciale, circa il bozzetto pittorico presentato da Sezanne (1910 - 1912), fasc. cart., inserti ritagli di giornale.

3 **1910, apr. 4 - 1910, apr. 18**

«Visita fatta dalla Giunta del Consiglio superiore di Antichità e Belle arti al Palazzo del Territorio ed alla Porta Castello in Vicenza il dì 4 aprile 1910»
fasc. cart., carte sciolte, cc. 2.

Contiene il verbale dattiloscritto redatto da Giovanni da Schio, segretario della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, in occasione dell'incontro svoltosi a Vicenza con alcune autorità in materia di restauro, tra cui Camillo Boito e Adolfo Venturi, per risolvere i problemi legati al traffico cittadino con l'introduzione della linea tramviaria urbana, in particolare nei pressi del Palazzo del Territorio e di Porta Castello. Tra i partecipanti all'evento «il sindaco, gli assessori, il segretario, gli ingegneri dell'Ufficio tecnico, i membri della Commissione d'ornato ... l'onorevole Teso, sottosegretario di Stato per l'Istruzione pubblica» e Massimiliano Ongaro; al verbale è allegata lettera di Camillo Boito con cui ringrazia il conte [Giovanni da Schio] per avergli inviato il verbale (1910, apr. 18).
Contiene anche «Per l'antenna», dattiloscritto, c. 1, trattasi di una ricerca condotta da Giovanni da Schio circa le antenne innalzate nelle città del dominio veneziano.

4 **1910, lug. 11 - 1914, mag. 2**

«Vicenza. Palazzo Angaran»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Vicenza. Palazzo Angaran a Ponte degli Angeli» (1910, lug. 11 - 1911, ago. 9), fasc. cart., raccoglie la corrispondenza intercorsa tra l'Amministrazione comunale e la Commissione sullo stato di degrado del palazzo e sulla sporcizia del sottoportico, si segnala in particolare la relazione a seguito di sopralluogo dei commissari Vittorio Saccardo e Ferruccio Chemello;
2. Palazzo Angaran (1913, gen. 13 - 1914, mag. 2), fasc. cart., inserta corrispondenza tra la Commissione provinciale e Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona circa il restauro del palazzo.

5 **1912, mag. 27**

«Vicenza. Palazzo Repeta ora Banca d'Italia»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Flaminio Anti, membro della Commissione provinciale, al presidente della stessa circa il pessimo restauro di Palazzo Repeta appena concluso (1912, mag. 27).

6 **1913, gen. - 1914, nov. 8**

«Vicenza. Chiostro di Santa Maria dei Servi e Palazzi provinciali»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene la corrispondenza intercorsa tra l'onorevole Antonio Teso, presidente della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, la Soprintendenza ai Musei e Gallerie di Venezia, e l'ing. Tullio Chemello circa i lavori di restauro della chiesa di Santa Maria dei Servi di Vicenza, in particolare circa la «chiusura degli archi del lato del chiostro ... lungo la sagristia» e il progetto di «un cancello all'ingresso del chiostro ... sulla piazza delle Biave» (1913, gen. - 1914, nov. 8).

7 **1913, mar. 17 - 1913, lug. 3**

«Vicenza. Palazzo Trissino sul Corso ora Municipio»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti circa il «trasporto delle cassette d'impostazione da contra' Morette a contra' Cavour», addossandole al Palazzo comunale, la Commissione esprime parere negativo, optando per l'interno del cortile (1913, mar. 17 - 1913 lug. 3).

8 **1913, lug. 3**

«Vicenza. Chiesa di Sant'Agostino»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera del presidente della Commissione, ai soprintendenti delle Gallerie di Venezia e dei Monumenti di Verona circa i danni al tetto della chiesa comunale di Sant'Agostino che possono compromettere la

conservazione degli affreschi, reca la nota «sospesa avendo il Municipio dichiarato di provvedere subito» (1913, lug. 3).

9 **1913, lug. 14**

«Vicenza. Chiesa di Valmarana (Altavilla)»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, alla Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, circa la chiesa di Valmarana ad Altavilla (1913, lug. 14).

10 **1913, set. 16 - 1913, ott. 28**

«Vicenza. Chiesa di Santa Maria dei Servi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra [Antonio Teso], presidente della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, e altri commissari circa il restauro dell'altare di Sant'Antonio nella chiesa di Santa Maria dei Servi di Vicenza, in particolare «sostituendovi i lavori in scagliola, marmi veri e preziosi e ponendovi in opera il paliotto già rimosso dall'altare dell'Addolorata nella chiesa medesima» (1913, set. 16 - ott. 28).

11 **1913, ott. 5 - 1914, nov. 6**

«Vicenza. Loggia del Longhena in giardino Salvi»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza tra la Commissione provinciale, il sindaco di Vicenza e il soprintendente ai monumenti di Verona circa il restauro della Loggia del Longhena, per cui «dava parere doversi nel dar mano a quei lavori procedere a l'apertura degli archi sul rovescio della loggia verso Porta Nuova» (1913, ott. 5 - 1914, nov. 6).

12 **1913, ott. 5**

«Vicenza. Rotonda Palladiana»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti ad Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, circa le «difese in rete metallica congegnate sul muro di cinta della Rotonda» che si vanno costruendo (1913, ott. 5).

13 **1913, ott. 5 - 1914, nov. 8**

«Vicenza. Palazzo Vescovile. Apertura di una porta»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti ed Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, circa i «lavori in Palazzo del Vescovado e specialmente quelli alla loggia detta il Burchiello e alla porta di fabbricato ad essa retrostante» eseguiti senza autorizzazione (1913, ott. 5 - 1914, nov. 8); inserta relazione di Vittorio Saccardo (1914, nov. 4).

14 **1913, ott. 5**

«Vicenza. Casa Goldin in contra' Porti»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera del presidente della Commissione alla Soprintendenza ai Monumenti di Verona circa i «restauri che si progettano a la casa Goldin in contra' Porti onde non ne esca malamente trattata la bella facciata quattrocentesca» (1913, ott. 5).

15 **1913, nov. 26 - 1914, set. 21**

«Vicenza. Casa Cogollo ora Schiavo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, Cesare Schiavo, proprietario del palazzo Cogollo-Schiavo, il sindaco di Vicenza e la Commissione all'ornato circa la demolizione di un portale per far posto ad un negozio, portale che, dopo ampia discussione, si decide di collocare nel cortile del Palazzo del Territorio (1913, nov. 26 - 1914, set. 21), inserti n. 2 disegni.

16 **1913, dic. 22**

«Vicenza. Villa Trissino a Cricoli ora eredi Della Torre»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera dell'ing. Giovanni Braga al presidente della Commissione affinché «siano eseguiti almeno i restauri delle facciate della villa di Cricoli, a suo tempo deturpate» (1913, dic. 22).

17 **1914, mag. 28 - 1914, giu. 15**

«Vicenza. Casa del sig. Gaetano Mela in contra' Culdisacco Retrone»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, in cui segnala lavori edilizi «nello stabile di ragione del sig. Gaetano Mela ..., lavori costituenti uno sconcio per quello stabile dalle linee lombardesche», la Commissione risponde che nulla è stato eseguito sulla «struttura quattrocentesca né [sul]le sovrapposizioni seicentesche» (1914, mag. 28 - giu. 15).

18 **1914, giu. 2 - 1914, lug. 19**

«Vicenza. Ponte San Michele»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti e Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, circa il posizionamento di un cavo elettrico sul manto stradale di Ponte San Michele (1914, lug. 6 - 1914, lug. 19), inserto telegramma inviato da Flaminio Anti a Corrado Ricci in Roma (1914, giu. 2).

19 **1914, giu. 7 - 1914, giu. 19**

«Vicenza. Chiesa di San Rocco. Pavimento»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, alla Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, circa il rinnovo del pavimento della Chiesa di San Rocco secondo «un progetto preparato dall'Industria Marmi vicentini», segue parere favorevole della Commissione (1914, giu. 7 - giu. 19).

20 **1914, giu. 16 - 1915, gen. 7**

«Vicenza. Palazzo della Ragione»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti ad Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, e al sindaco di Vicenza in cui esprime parere negativo circa la richiesta del sig. G. Pedon Barbieri di ampliamento di un negozio sotto il Palazzo della Ragione (1914, giu. 16 - giu. 19);
2. Lettera della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti ad Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, e al sindaco di Vicenza in cui esprime preoccupazione per l'installazione sul lato est della «volta in legno del Palazzo della Ragione di un apparecchio proiettante luce sul quadrante dell'orologio di Torre» (1914, giu. 16);
3. Lettera di Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, alla Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti circa lavori urgenti da effettuarsi al Palazzo della Ragione (1914, giu. 19).

21 **1914, giu. 16**

«Vicenza. Chiesa e chiostro di San Biagio»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera del presidente della Commissione al sindaco di Vicenza con cui chiede di inserire nell'elenco degli edifici monumentali «la chiesa e il chiostro di San Biagio» (1914, giu. 16).

22 **1914, set. 12 - 1914, nov. 8**

«Vicenza. Palazzo Montanari (Milan, Massari) ora Banca Cattolica»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti e Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, circa la collocazione di «due vetrate nell'androne d'ingresso del Palazzo Montanari» e la richiesta di «aprire una porticina sul fianco verso contra' Apolloni» (1914, set. 12 - nov. 8), inserte relazioni di Luigi Ongaro.

23 **1914, set. 18**
con doc. in copia del 1890

«Vicenza. Scalette di Monte Berico»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Scalette di Monte Berico. Piazzaletto delle Guglie. Memoria del dr. Flaminio Anti» (1914, set. 18), cc. 5, dattiloscritto;
2. Relazione di mano di Luigi Ongaro, circa la convenzione stipulata nel 1890 dal Comune di Vicenza con le sorelle Tecchio per la sopraelevazione di un muro nei pressi del piazzale delle guglie da ritenersi non valida essendo edificio monumentale e pertanto da riformulare [1914], inserto atto di stipula in copia (1890).

24 **1914, set. 19 - 1914, nov. 8**

«Vicenza. Chiesa di Monticello Conte Otto»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, e Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, circa l'ampliamento della chiesa parrocchiale di Monticello Conte Otto (1914).

25 **1914, set. 23 - 1914, nov. 6**

«Vicenza. Palazzo del Monte di Pietà»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, a [Antonio Teso], presidente della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, circa il restauro della loggia interna del Monte di Pietà; il presidente risponde che la «sostituzione di travi reggenti i vari ordini di loggie nel cortiletto interno» si rendeva necessaria visto lo stato di degrado (1914, set. 23 - nov. 6).

26 **1914, nov. 14 - 1915, gen. 6**

«Vicenza. Cimitero Maggiore»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, alla Commissione provinciale circa le proposte fatte dal Comune di Vicenza per lo smaltimento delle acque piovane nel Cimitero Maggiore, se con tubature interne ai muri o con «la collocazione di doccie», la Commissione approva la prima ipotesi a condutture chiuse (1914, nov. 14 - 1915, gen. 6);
2. Lettera del sindaco di Vicenza alla Commissione provinciale circa la proposta di «invitare le famiglie

proprietarie delle arcate a far scolpire il proprio stemma o sigla sul cuneo di chiave nell'esterno dell'arcata stessa», la Commissione esprime parere favorevole ma la foggia dovrà prima essere sottoposta al commissario Giovanni da Schio (1914, dic. 29 - 1915, gen. 6).

27 **1915, gen. 6**

«Vicenza. Panorama di Monte Berico»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera del presidente della Commissione [Antonio Teso] ai commissari Vittorio Saccardo, Ferruccio Chemello, Giovanni da Schio, affinché riferiscano «circa le zone di rispetto da prescriversi ai terreni prospicienti al viale di Monte Berico (dal Cristo alle Scalette) ... nella eventualità del sorgere di fabbriche che ne defraudino la visuale» (1915, gen. 6).

Distretto di Schio

1- 2 **1913, nov. 6 - 1914, set. 21**

1 **1913, nov. 6 - 1914, lug. 6**

«Schio. Chiesa di San Francesco ora dell'Ospedale»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza tra Antonio Teso, presidente della Commissione, il direttore generale per le antichità e belle arti in Roma, Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, e l'ispettore onorario in Schio circa il restauro di San Francesco a Schio (1913 - 1914).

2 **1914, lug. 20 - 1914, set. 21**

«Schio. Chiesa parrocchiale di Piovene»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, alla Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, circa l'ampliamento della chiesa parrocchiale di Piovene, richiesto dalla Fabbriceria, la Commissione approva con alcune prescrizioni (1914, lug. 20 - 1914, set. 21).

Distretto di Lonigo

1 **1914, giu. 9 - 1914, lug. 20**

1 **1914, giu. 9 - 1914, lug. 20**

«Lonigo. Casa Bisognini ora Ospedale di Sarego. Ringhiera»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona e la Commissione provinciale circa la vendita di «una ringhiera in ferro da parte della Congregazione di Carità di Sarego» (1914, giu. 9 - 1914, lug. 20).

Distretto di Marostica

1 **1914, mag. 2**

1 **1914, mag. 2**

«Marostica. Mura cittadine»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera del presidente della Commissione al ministro dell'Istruzione pubblica in Roma, con cui si sollecita il vincolo delle mura di Marostica e «delle zone adiacenti» (1914, mag. 2).

Distretto di Valdagno

1 **1914, apr. 18 - 1914, giu. 19**

1 **1914, apr. 18 - 1914, giu. 19**

«Valdagno. Chiesa parrocchiale di Cornedo»
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Corrispondenza intercorsa tra la Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, Alessandro Da Lisca, soprintendente ai Monumenti di Verona, e l'ing. Enrico Albarello di Vicenza circa i lavori di ampliamento della chiesa parrocchiale di Cornedo, eseguiti prima di chiedere le autorizzazioni del caso (1914, apr. 18 - giu. 19).

ISPETTORI ONORARI

1- 11 **1925, mag. 1 - 1952, dic. 20**

La legge n. 386 del 27 giugno 1907, in cui ben si definivano ruoli e compiti delle Soprintendenze, al capo V, articoli 47-52, istituiva la figura degli ispettori onorari. Essi avevano l'obbligo di coadiuvare le Soprintendenze nel campo della tutela e della conservazione dei monumenti, degli scavi archeologici e degli oggetti di antichità e d'arte e di vigilare nell'interesse dello Stato, denunciando gli abusi e curando l'osservanza delle leggi. La durata dell'incarico, esercitato a titolo gratuito, era di tre anni e la nomina era sempre rinnovabile. A loro veniva di solito affidato un territorio circoscritto all'ambito comunale. All'art. 52, della citata legge, si precisavano anche le modalità con cui doveva essere conservata la documentazione prodotta: «L'Ispettore onorario che esce di carica dovrà far consegna al pubblico funzionario che sarà designato dal Ministero di tutti gli atti e documenti che egli detenesse per ragione del suo ufficio ...». Nel corso dell'inventariazione dell'archivio del Museo di Palazzo Chiericati è stata reperita, mescolata alla corrispondenza istituzionale del Museo stesso, documentazione relativa alle funzioni di ispettori onorari svolte da Luigi Ongaro e Antonio Marco Dalla Pozza, che furono entrambi anche direttori museali. Anche se era ben chiara la netta separazione degli incarichi (l'ispettore onorario dipendeva direttamente dal Ministero), sul tavolo di entrambi giungevano copiose le richieste di pareri e sopralluoghi da parte dei funzionari delle Soprintendenze, che necessitavano di immediati controlli sul territorio. È parso opportuno, pertanto, raccogliere e descrivere separatamente tale attività, data l'evidente sovrapposizione dei ruoli. Diverso è il caso invece di Gastone Trevisiol le cui carte pervennero in Museo dopo la sua morte.

Luigi Ongaro

1- 9 **1925, mag. 1 - 1934, ott. 26**

Si raccoglie in questa sezione la documentazione ricevuta, conservata e prodotta da Luigi Ongaro (1866 - 1950) nella sua funzione di ispettore onorario per il distretto di Vicenza. Va segnalato tuttavia che i molteplici incarichi ricoperti da Ongaro, direttore del Museo civico di Palazzo Chiericati, ispettore onorario, membro della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, corrispondente del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, rendono impossibile scindere in modo netto le molteplici questioni di natura conservativa, che venivano spesso discusse in un unico documento. Ne è un esempio gran parte della corrispondenza intercorsa con la Soprintendenza, in cui si affrontavano, soprattutto in occasione dei sopralluoghi, questioni relative al Museo, alla città e al territorio. Questo duplice ruolo - di dipendente comunale e di funzionario del Ministero - procurò ad Ongaro alcune difficoltà, soprattutto durante il Fascismo, quando il Comune pretendeva una fedeltà esclusiva. In una lettera del 10 gennaio 1938, Ferdinando Forlati proponeva di nuovo per Vicenza Luigi Ongaro, ma il 9 febbraio il prefetto, rispondeva riservatamente al soprintendente all'Arte medioevale e moderna, suggerendo: «non ravviserei opportuno la nomina del prof. comm. Luigi Ongaro ad ispettore onorario per il comune di Vicenza, in quanto questi non è iscritto al partito». Non venne più eletto (SABAP-VE-LAG, A 49, b. «Ispettori onorari», fasc. «Provincia di Vicenza»). Ongaro fu anche segretario e vicepresidente della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti e possiamo immaginare conservasse appunti, lettere, verbali, ordini del giorno mescolati tra loro. Pertanto data la natura frammentaria con cui ci è giunta tale documentazione, copiosa per alcuni anni, completamente assente per altri, si è preferito raccogliere, organizzandolo cronologicamente, quanto pervenuto, approfondendo di contro la descrizione a livello di singolo documento. Si segnala, da ultimo, la ricca corrispondenza con Ugo Nebbia, all'epoca funzionario della Soprintendenza all'Arte medievale e moderna di Venezia, che pose le basi per la non facile produzione di quegli elenchi dei monumenti di Vicenza e della sua provincia, richiesti dalle normative quali strumenti indispensabili per la tutela (cfr. fascc. 2, 6).

1 **1925, mag. 1 - 1925, dic. 30**

Atti. 1925

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:

1. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa il «Palazzetto al n. 7 di via Lioy» (1925, ott. 21);
2. Lettera di Ferdinando Forlati, direttore della Sezione monumenti della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «Lupia. Restauro polittico di marmo» (1925, ott. 24);

3. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa il restauro in Duomo della «Mensa dell'altare maggiore» (1925, dic. 2);
4. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa il restauro di «Palazzo Angaran» (1925, dic. 4);
5. Lettera di Alessandro Da Lisca, Soprintendenza di Verona, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa il «soffitto del Tiepolo nel palazzo Valmarana» (1925, dic. 5);
6. Lettera di Ferdinando Forlati, direttore della Sezione monumenti della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «le condizioni statiche della Torre Rossa in comune di Camisano» (1925, dic. 5);
7. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa la «Chiesa dei Carmini» (1925, dic. 19), allegata minuta di mano di Luigi Ongaro al parroco dei Carmini con cui si chiede di ricollocare l'opera asportata «di Giulio Carpioni» (1925, dic. 16);
8. Lettera di Ferdinando Forlati, direttore della Sezione monumenti della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, con cui trasmette «copia del disegno relativo ad una porta da aprirsi su un fianco del Torrione di Porta Castello» (1925, dic. 24), allegato il disegno;
9. Lettera di Ferdinando Forlati, direttore della Sezione monumenti della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa la nuova chiesa da erigersi a Sandrigo (1925, dic. 29), allegata copia di lettera trasmessa al Vescovo di Vicenza;
10. Lettera della Fabbriceria della Basilica di Monte Berico a Luigi Ongaro, con cui si chiede di disporre affinché la «grande e magnifica tela del Veronese ... venga da persone competenti ristesa sul suo telaio» (1925, dic. 30).
Inserta la fotografia del portone di Palazzo Trissino in contra' Riale.
Luigi Ongaro, oltre ad essere ispettore onorario, era anche segretario della Commissione provinciale ai Monumenti. Si conserva il verbale:
1. «Seduta 4 maggio 1925 (in Museo)» (1925, mag. 4), cc. [6], l'ordine del giorno riguarda «1. Costruzioni sotto il Piazzale della Vittoria, 2. Progetto di sistemazione di Porta Castello; 3. Loggie del Vescovado; 4. Chiesa arcipretale di Marostica; 5. Chiesa di San Francesco di Bassano; 6. Case in Bassano», inserta la relazione prodotta dalla «sottocommissione per la delimitazione della zona di rispetto sulle falde di Monte Berico ...» (1925, mag. 1).

Atti. 1926
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di Ferdinando Forlati, Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa i «restauri di Monte Berico» (1926, feb. 1);
2. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa la richiesta di notizie su restauri a «S. Corona» (1926, feb. 4);
3. Lettera di Ferdinando Forlati, Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «Sandrigo. Nuova chiesa parrocchiale» (1926, feb. 8);
4. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «Dueville. Mutamento denominazioni stradali» (1926, feb. 22);
5. Corrispondenza intercorsa tra Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, Luigi Ongaro, ispettore onorario, e l'Ufficio parrocchiale di San Pietro circa «restauri pitture Maffei e altri» (1926, feb. 25 - dic. 6), fasc. cart.;
6. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «impianti telefonici nella città» (1926, mar. 15);
7. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «Chiesa di S. Lucia. Affreschi moderni» (1926, apr. 15);
8. Lettera di Ferdinando Forlati, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa lavori al soffitto al piano terreno di «Casa Pigafetta» (1926, apr. 22);
9. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «una grande costruzione monastica che minaccerebbe la zona paesistica di Monte Berico» (1926, mag. 22);
10. Corrispondenza intercorsa tra il Ministero della Pubblica Istruzione, il prefetto di Vicenza e Luigi Ongaro per la sua nomina ad ispettore onorario dei monumenti per il distretto di Vicenza dal 10 giugno

1926 al 30 giugno 1929 (1926, lug. 6 - lug. 10);
11. Lettere di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «Società Tramvie Vicentine. Progetto di nuova stazione in Campo Marzio» (1926, ago. 31 - set. 8);
12. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «Chiesa di S. Agostino. Necessità di riparazioni al tetto» (1926, set. 11);
13. Lettere di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «Società Tramvie Vicentine. Progetto di nuova stazione in Campo Marzio» (1926, ago. 31 - set. 8);
14. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa la «Vicenza (frazione Tre Scalini) Badia di S. Maria Etiopica» (1926, set. 28);
15. Corrispondenza intercorsa tra il parroco della chiesa dell'Araceli di Vicenza, Luigi Ongaro e la Soprintendenza di Venezia circa lavori di restauro nella chiesa (1926, set.).
In fine si segnala:
«Elenco monumenti della Provincia di Vicenza» fasc. cart.:
1. Lettera di Ugo Nebbia, funzionario della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, con cui trasmette una prima bozza dell'«elenco degli edifici monumentali della Provincia di Vicenza» affinché vengano inserite tutte le correzioni necessarie «trattandosi della prima compilazione», compilazione inoltrata anche ad altri ispettori onorari della Provincia (1926, gen. 12);
2. «Elenco monumenti della Provincia di Vicenza» (1926, mar. 20 - dic. 14), segue la nota, sempre di mano di Ugo Nebbia, «Prima bozza che si trasmette unicamente allo scopo di raccogliere tutte le correzioni ed aggiunte necessarie ad una più esatta compilazione dell'elenco», reg. cart. leg. cart., cc. 1-122, da c. 1 a c. 44 si elencano i comuni da «Agugliaro» a «Villaverla», da c. 45 a c. 122 «Vicenza» [1926]. Ongaro verrà sollecitato più volte a rispondere in merito all'elenco.
Si segnala anche la presenza di corrispondenza della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti inoltrata dal presidente Lelio Bonin Longare, senatore, a Luigi Ongaro, commissario, per l'evasione di alcune pratiche.
Contiene anche:
1. Corrispondenza tra Guido Cibin, Giovanni da Schio, commissari, e la Soprintendenza all'Arte medioevale e modera di Venezia circa il mutamento dei nomi del centro storico di Schio (1926, set. 24 - ott. 4).

Atti. 1927

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n. Inserti ritagli di giornale.

Contiene anche:
1. Corrispondenza tra Ferdinando Forlati, Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, Luigi Ongaro, ispettore onorario, il parroco di Sorio circa la costruzione di una nuova chiesa (1927, gen. 7 - apr. 20);
2. Corrispondenza tra Ferdinando Forlati, Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, e Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa la nuova chiesa di Sandrigo (1927, mar. - giu.);
3. «Notifiche» (1927, apr. - giu.), fasc. cart., raccoglie le notifiche di vincolo di edifici vicentini che la Soprintendenza inoltrava al Comune per la compilazione dei dati, che a sua volta li trasmetteva a Luigi Ongaro, ispettore onorario;
4. Lettera di Ferdinando Forlati, Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «Vicenza. Prospetto Casa Galvan in piazza dei Signori» (1926, apr. 28), allegato disegno;
5. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «Palazzo Porto, già biblioteca del Seminario in Piazza Castello» e la vendita alla Società Telefonica (1926, giu. 28);
6. Lettere di Ferdinando Rodolfi, vescovo di Vicenza, a Luigi Ongaro, circa il restauro del campanile della chiesa del cimitero di Sossano (1927, apr. 30);
7. Lettera di Ferdinando Forlati, direttore della Sezione Monumenti della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa la «vecchia chiesa» di Costozza (1927, mag. 7 - giu. 1);
8. Corrispondenza intercorsa tra Ferdinando Forlati, soprintendente, il podestà di Caldogno, il conte Lelio Bonin Longare, presidente della Commissione, e Luigi Ongaro circa le demolizioni in atto della «chiesetta

romanica del cimitero» a Caldogno (1926, mag. - giu.);
9. Lettera di Flaminio Anti a [Luigi Ongaro] circa la demolizione di Palazzo Alidosio in corso Palladio (1927, lug. 13);
10. «Vicenza. Antiche Mura» (1927, gen. 4 - lug. 14), fasc. cart., raccoglie la corrispondenza intercorsa con la Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna per il vincolo delle Mura, allegato l'elenco;
11. «Chiesa di Santa Maria del Cengio a Isola Vicentina» (s.d.), fasc. cart., contiene appunti di mano di Luigi Ongaro;
12. Disegno «del frammento di lapide trovata fra le macerie della fronte vecchia della chiesa di San Pietro. Montecchio Maggiore» (s.d.).

4 **1928, ott. 25 - 1928, nov.**
con docc. dal 1924

Atti. 1928
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. «Seduta della Commissione che sarà tenuta ... il giorno 31» ottobre 1928 (1928, ott. 25 - nov. 15, con docc. dal 1924), fasc. cart., raccoglie materiali relativi ai temi trattati nell'ordine del giorno: «I. Progetto di sistemazione del Palazzo del Territorio in Vicenza», con lettere di Ferdinando Forlati, soprintendente, a Luigi Ongaro (1928, ott. - nov.); «2. Restauro del Doglione della piazza di Marostica», inserto pure contratto di acquisto dalla Banca popolare di Marostica (1924), relazione dell'arch. Ferruccio Chemello (1926, ott. 14).

5 **1929, gen. 21 - 1929, mar. 12**

Atti. 1929
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Corrispondenza intercorsa tra Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, Antonio Franceschini, podestà di Vicenza, e Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa le trasformazioni in «Piazza San Biagio» e l'«applicazione della legge 11 giugno 1922 n. 778» sul paesaggio (1929, gen. 21 - feb. 4) inserta anche relazione di Flaminio Anti, membro della Commissione provinciale, (1929, feb. 2);
2. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, e Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa la notifica dei «ruderi di Castel Vecchio» a Vicenza (1929, mar. 5);
3. Minuta di lettera, di mano di [Luigi Ongaro], indirizzata al podestà di Vicenza [Antonio Franceschini] in cui - partendo dagli esempi del passato in cui con dipinti, incisioni e stampe si documentavano scorci pittorici di Vicenza non più esistenti - si consiglia di affidare a qualche artista la riproduzione di quei luoghi in cui sono in atto delle trasformazioni. Ongaro sottolinea: «Tra giorni ... il Territorio modificherà la sua veste esteriore e scompariranno le case del caffè Garibaldi per far spazio alla nuova magnificenza della Loggia e scomparirà forse la chiesa di San Biagio. Teniamone artisticamente la traccia prima che passi dai nostri occhi e dalla nostra memoria» (1929, mar. 12), cc. 2.

6 **1930, giu. 14 - 1930, nov. 11**

Atti. 1930
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettere di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, Luigi Ongaro, vice presidente della Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti, Antonio Franceschini, podestà di Vicenza circa la richiesta da parte del proprietario di modificare le «case a ridosso dell'abside del tempio di San Lorenzo» (1930, giu. 14 - lug. 18), inserto disegno;
2. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro,

ispettore onorario, circa «S. Corona. Restauro del Pittoni» (1930, giu. 21);
3. Lettere di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa la «Basilica Palladiana» (1930, giu. 30 - lug. 17);
4. Corrispondenza intercorsa tra la Soprintendenza alle Antichità del Veneto, Luigi Ongaro, ispettore onorario, Giovanni da Schio, membro della Commissione provinciale, circa scoperte diverse in occasione di lavori di scavo (1930, giu. 16 - set. 2);
5. Corrispondenza intercorsa tra la Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, la Commissione provinciale, il podestà di Vicenza e l'Ente autonomo Forze Idrauliche Adige-Garda circa la «costruzione di una linea elettrica in piazza Castello, via Vescovado ecc.» (1930, set. 2 - set. 16), inserta planimetria di Vicenza;
6. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «la difesa delle case in via Sant'Antonio» ma soprattutto preme «avere ora un buon progetto del Palazzo nuovo», ovvero del Palazzo delle Poste (1930, set. 4 - set. 5), in particolare Fogolari insiste per interessare i politici romani al fine di ottenere i pareri di Marcello Piacentini, segue lettera di [Giulio] Faccini, presidente della Commissione provinciale;
7. Lettera dell'Ufficio parrocchiale di Santi Filippo e Giacomo in Sandrigo alla Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti circa la «ricostruzione di una celletta campanaria» dell'Oratorio Trissino in Sandrigo (1930, set. 12).
In fine si segnala:
«Monumenti del Vicentino notificati», fasc. cart.:
1. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, con cui trasmette copia dell'«elenco dei monumenti di Vicenza» per una «definitiva revisione» (1930, set. 8), segue l'allegato «Elenco dei monumenti di Vicenza che si trasmette per revisione e correzione», dattiloscritto, cc. 1-32;
2. Lettera di Ugo Nebbia, funzionario della Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Giulio Fasolo, con cui trasmette copia degli elenchi «dei monumenti di Vicenza e Provincia», affermando «nè le nascondo che io per il primo riconosco quanti difetti di sostanza e di forma ha tale elenco: il primo, del resto, che abbiamo compilato, che ha perciò tutte le manchevolezze di una prima redazione. Ella lo scorra, lo riguardi, lo aggiorni e lo corregga spietatamente come merita» (1930, nov. 11), seguono i due allegati «Elenco dei monumenti della Provincia di Vicenza che si trasmette per revisione e correzione», dattiloscritto, cc. 1-40; e «Elenco dei monumenti di Vicenza che si trasmette per revisione e correzione», dattiloscritto, cc. 1-32.

7 **1931, gen. 26**

Atti. 1931
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. Lettera di Paolo Boselli, presidente del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, a Luigi Ongaro, ispettore onorario e corrispondente del Comitato, con cui si richiede la collaborazione anche per il futuro ricordando che «fin dal 16 giugno 1910» Ongaro è annoverato «tra i corrispondenti ... per la provincia di Vicenza» (1931, gen. 26).

8 **1932, feb. 9 - 1932, feb. 17**

Atti. 1932
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Tutela del patrimonio paesistico, artistico, morale della "Montanina" di Antonio Fogazzaro», fasc. cart. (1932, feb. 9 - feb. 17), raccoglie n. 4 allegati: «Memoria sulla "Montanina" di Antonio Fogazzaro», «Lettera della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia con le norme da seguire per la ... ricostruzione della "Montanina"», «Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione che annovera la "Montanina" fra i monumenti nazionali», «Proposta per l'offerta del caminetto da parte dei Vicentini».

9 **1934, gen. 10 - 1934, ott. 3**
con doc. dal 1933, mar. 21

Atti. 1934
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettere di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «Chiesa di San Lorenzo. Affresco staccato del Montagna» (1934, gen. 10 - set. 14);
2. «Protezione antiaerea» (1934, giu. 10 - ott. 26, con doc. dal 1933, mar. 21), fasc. cart., raccoglie materiale a stampa e la corrispondenza intercorsa tra la Soprintendenza di Venezia, il Comune di Vicenza e la presidenza della Commissione provinciale circa i provvedimenti da mettere in atto;
3. Lettere di Gino Fogolari e Vittorio Moschini, Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa «S. Corona. Pala del Giovanni Bellini» (1934, ago. 4 - set. 20) in cui si auspica l'intervento di Mauro Pellicioli;
4. Lettera di Gino Fogolari, soprintendente all'Arte medioevale e moderna di Venezia, a Luigi Ongaro, ispettore onorario, circa San Rocco «lavori di restauro al chiostro» (1934, set. 28 - ott. 3) inserte lettere indirizzate a Ongaro del direttore amministrativo dell'Ospizio Infanti Abbandonati della Provincia di Vicenza e di Antonio Nardo, restauratore, con il preventivo «del lavoro dell'affresco»;
5. Lavori di restauro nella Basilica di Santi Felice e Fortunato (s.d.), cc. [2], con annotazioni finali di mano di Luigi Ongaro, relazione in sette punti sul programma di intervento.

Gastone Trevisiol

1 **1942 - 1944**

Gastone Trevisiol (1909 - 1944) era ispettore onorario per gli scavi preistorici a Vicenza. Grazie agli eredi e al collega ispettore onorario, Alvise da Schio, il materiale da lui prodotto durante gli scavi - diari, disegni, fotografie - che documenta la sua attività scientifica pervenne al Museo di Vicenza nel 1955. I reperti da lui rinvenuti erano invece in parte giunti in Museo prima della sua morte, tra il 1942 e il 1943, e allocati nell'ala che andò interamente distrutta con il bombardamento aereo del 18 marzo 1945 (cfr. Pellizzari 2015, pp. 53-61).

1 **1942 - 1943**

Ritrovamenti nelle valli di Fimon e in altre località
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Appunti sui ritrovamenti delle Valli di Fimon (con annessa una cartina). A. Imbarcazioni B. Palafitte C. Scheletri» (1942 - 1943), quaderno, pp. 39, raccoglie disegni, corrispondenza con la Soprintendenza, appunti di scavo;
2. Disegni quotati su carta e su lucidi di torbiere, palafitte e «imbarcazione primitive» [1942 - 1943];
3. Documentazione fotografica degli scavi [1942 - 1943].

Antonio Marco Dalla Pozza

1 **1947, ott. - 1952, dic. 20**

Antonio Marco Dalla Pozza (1900 - 1967) fu nominato ispettore onorario nel 1947, come attesta la documentazione agli atti.

Atti. 1947 - 1952

fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. Lettera di Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, ad Antonio Dalla Pozza con cui si comunica che «dovendo fare delle proposte al Ministero per gli Ispettori onorari» si intende proporlo come ispettore per la zona di Vicenza (1947, ott. 7), segue risposta affermativa (1947, ott. 9);
2. Lettera di Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, ad Antonio Dalla Pozza, ispettore onorario, circa il restauro del Polittico di Lorenzo Veneziano (1949, dic. 16);
3. Lettere di Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, ad Antonio Dalla Pozza, ispettore onorario, circa «S. Corona. Pala del Montagna» (1949, dic. 30 - 1950, gen. 30);
4. Lettere di Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, ad Antonio Dalla Pozza, ispettore onorario, circa «S. Lorenzo» (1950, feb. 16);
5. Lettera di Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, ad Antonio Dalla Pozza, ispettore onorario, circa la scoperta a Dueville di una «necropoli longobarda» (1950, giu. 1);
6. Lettere di Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, ad Antonio Dalla Pozza, ispettore onorario, circa «Secondo convegno nazionale degli Ispettori onorari» (1952, feb. 30 - mar.);
7. Lettera di Vittorio Moschini, soprintendente alle Gallerie di Venezia, ad Antonio Dalla Pozza, ispettore onorario, circa «Chiesa di S. Giacomo» (1952, dic. 20).

MUSEO DEL RISORGIMENTO E DELLA RESISTENZA DI VICENZA

(Altre denominazioni: Museo storico del Risorgimento e della Guerra di Vicenza, 1938-1975)

1938

Il Museo storico del Risorgimento e della Guerra venne inaugurato a Vicenza il 4 novembre del 1938, ma già a partire dal 1936, con la nomina di una apposita Commissione, si era deciso di allestire a Villa Guiccioli a Monte Berico – che fu teatro della battaglia del 10 giugno 1848 – la sezione dedicata al Risorgimento precedentemente conservata al Museo civico di Palazzo Chiericati. Fin dalla seconda metà dell'Ottocento a Palazzo Chiericati infatti erano confluiti cimeli e altri materiali relativi alla storia risorgimentale, fortemente incrementati dalla cosiddetta Raccolta Fantoni giunta in dono alla città di Vicenza grazie al lascito di Gabriele Fantoni (1833-1913) che a più riprese – dal 1893 al 1908 – fece giungere in Museo quanto raccolto e collezionato. Nel secondo dopoguerra il Museo cambiò denominazione: da Museo storico del Risorgimento e della Guerra, che ricordava l'impronta della cultura fascista che lo aveva istituito, in Museo del Risorgimento e della Resistenza (cfr. Passarin 2011, 2013; Lazzari 1997-1998; Tadiello 1999-2000).

MUSEO NATURALISTICO ARCHEOLOGICO DI VICENZA

1- 2

1949, lug. 7 - 1984
con docc. dal 1909

Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza nacque grazie all'istituzione di un Comitato promotore (1978) che a partire dagli anni settanta del Novecento, vista la situazione di abbandono delle collezioni archeologiche e naturalistiche presso il Museo civico di Palazzo Chiericati, la mancanza di locali adeguati e di personale specializzato, intendeva sensibilizzare l'opinione pubblica. Si voleva in particolare giungere all'individuazione di una nuova sede dotata di spazi idonei alla conservazione e all'allestimento dei tanti reperti naturalistici del territorio vicentino provenienti da cospicue donazioni di associazioni e privati, che avevano portato - dopo le perdite subite proprio dalla sezione naturalistica nei bombardamenti aerei del marzo 1945 - a inaugurare nel 1955 un nuovo allestimento. Tuttavia Gino Barioli, dal 1960 direttore a Palazzo Chiericati, aveva progressivamente utilizzato quelle sale per allestire mostre temporanee, spostando di fatto i reperti nei depositi. Con la nuova direzione di Fernando Rigon, la ricerca di una collocazione idonea subì una positiva accelerazione e, dopo che si erano valutati diversi edifici comunali, vennero restaurati a tale scopo i chiostri del complesso di Santa Corona, ove finalmente confluirono le collezioni archeologiche e naturalistiche che costituivano da sempre il patrimonio delle raccolte di Palazzo Chiericati. Il nuovo Museo fu inaugurato il 13 settembre 1991 (Dal Lago 2007, pp. 121-139).

Materiali diversi

1

1949, lug. 7 - 1976, lug. 9
con docc. dal 1909

La serie raccoglie materiale eterogeneo di provenienza diversa, sia in originale sia in copia, relativo alla storia delle collezioni naturalistiche e archeologiche del Museo civico di Palazzo Chiericati. In particolare, mentre alcuni materiali giungono sicuramente dall'archivio di Palazzo Chiericati, altri potrebbero essere frutto di donazioni di privati, pervenuti dopo l'istituzione, nel 1991, del Museo Naturalistico Archeologico. In mancanza di elementi sicuri, che potrebbero però emergere in futuro, qualora venisse inventariato anche l'archivio del Museo Naturalistico Archeologico, si è preferito descrivere dettagliatamente le carte di questa miscellanea, imputabile anche all'attività di ricerca e di raccolta di materiali in occasione di convegni e pubblicazioni.

1

1949, lug. 7 - 1976, lug. 9
con docc. dal 1909

Materiali diversi
fasc. cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene anche:
1. «Materiale archeologico e geologico raccolto dalla Casa buoni fanciulli di Costozza. Vicenza» (1949, lug. 7 - 1954), fasc. cart., raccoglie lettere di Giuseppe Perin e Luigi Pedrollo, della Casa dei buoni fanciulli di Verona, circa la collezione che si intende offrire al Museo civico di Vicenza, seguono n. 22 schede manoscritte descrittive del materiale giunto in Museo (1954);
2. «Elenco del materiale rinvenuto negli scavi di "Bocca Lorenza" di proprietà della Soprintendenza alle Antichità del Veneto ritirato nell'ottobre 1954 dalla raccolta "Cibin" di Schio ove era in deposito temporaneo e trasportato al civico Museo di Vicenza» (1954-1955, con docc. dal 1909), fasc. cart., raccoglie elenchi dattiloscritti, appunto di ricevuta di materiali «ritirati dalla raccolta Cibin di Schio» (1955, mar. 3);
3. Corrispondenza tra Alvise da Schio e la direzione del Museo civico circa il controllo del materiale geologico residuato dall'incendio dell'ala destra del Museo (1953, ago. 7 - 1954, mag. 25), fasc. cart.;
4. «Inaugurazione della sezione preistorica del Civico Museo» (1955, ott. 22), dattiloscritto, pp. 25;
5. Verbale di ricevuta sottoscritto da Franco Barbieri di «dono suppellettili preistoriche» offerte nella consistenza di 45 pezzi da Pietro Leonardi (1957, giu. 3);
6. Corrispondenza tra Vera Peroni di Roma e Andreina Ballarin circa la provenienza dei pezzi «Inv. 5339 M» (1968, giu. 18 - ott. 23), fasc. cart.;
7. Corrispondenza tra Gino Barioli, direttore del Museo civico, Silvano De Lai, segretario generale dell'Ente Fiera di Vicenza, Mario Michelon, presidente della Commissione, circa l'esposizione di alcune vetrine con materiale del C.A.I. di Vicenza (1975-1976).

Comitato promotore

1 **1970 - 1984**
con notizie dal 1945

La serie raccoglie materiale prevalentemente in copia, che documenta l'attività del Comitato promotore sorto negli anni settanta del Novecento per sensibilizzare l'Amministrazione locale e la pubblica opinione circa la formazione di un nuovo Istituto di conservazione in grado di valorizzare le collezioni naturalistiche e archeologiche ubicate negli spazi sempre più limitati di Palazzo Chiericati. In particolare le relazioni di Gino Barioli, direttore del Museo civico dal 1960 al 1982, risultano utili alla comprensione dello stato di conservazione delle collezioni a partire dal 1945, mentre la corrispondenza prodotta dal successivo direttore, Fernando Rigon, attesta il suo avvallo istituzionale nella nascita del nuovo Museo.

1 **1970 - 1984**
con notizie dal 1945

«Museo di Storia Naturale. Comitato promotore. Vicende 1970-1984»
busta cart., carte sciolte, cc. s.n.

Contiene:
1. «Articoli di giornale. 1979-1982», fasc. cart.;
2. «Organi. Comitato promotore. Statuto. Regolamento» (1978-1982, con notizie dal 1970), fasc. cart., si segnala in particolare una «Cronistoria» che a partire dagli anni settanta del Novecento evidenzia le problematiche relative alla mancanza di personale e di risorse per la sezione naturalistica e di conseguenza ai difficili rapporti con le Istituzioni preposte alla sorveglianza; inserto pure «Piano di allestimento e interventi comunali» (1981), «Statuto del Comitato promotore per un Museo di Scienze naturali» e «Regolamento» (1978);
3. «Museo ... 1970, 1975-1976» (1970-1976, con notizie dal 1945), fasc. cart., raccoglie la corrispondenza tra Giorgio Sala, sindaco di Vicenza, Alberto Broglio dell'Università di Ferrara, Gino Barioli, direttore del Museo civico circa la gestione della sezione naturalistica, inserta memoria di Gino Barioli sui riordini della Collezione dopo il bombardamento del 1945;
4. «Museo di Scienze Naturali. 1977» - «1984» (1977 - 1984), fasc. cart., si raccolgono in fascicoli annuali corrispondenza, delibere comunali, ritagli di giornale, relazioni e programmi sulla istituzione del Museo naturalistico.

APPARATI

A CURA DI
MARGARET BINOTTO

Indice dei nomi

A
Abriani Ersilia 123
Adami Regina 130
Ageno Livio 80
Agostini Bruno 205
Albanese Giovanni Battista 190
Albarello Enrico 295
Alberici Clelia 265
Alberti Francesca 81
Alexandre Linda 236
Alinari (fratelli) 156, 284
Allegranzi Aldo 78
Altichiero da Zevio 169
Alverà Pietro 234
Ambellicopoli (villa) 31, 46, 57, 76, 77, 283
Ambron Emilio 163
Andreollo Aldo 214
Angarà Perissinotti Francesca 223
Angaran Porto Giacomo II 122
Anselmi Antonietta 215, 216
Anselmi Mina 215
Anti Donà Giulia 166
Anti Flaminio 74, 151, 157, 163, 166, 285, 288, 289, 292, 293, 299
Anzi Luigi 138
Apolloni Antonio 20, 28
Apolloni Bruno Maria 170
Appiani Ettore 162
Arcaro Mariano 282
Arduino Giovanni 159
Arnaldi Enea 236, 237
Arslan Wart (Edoardo) 162, 164
Augusto Gaio Giulio Cesare Ottaviano (imperatore) 152
Avena Antonio 64, 84
Aviani Francesco (Aviano) 134

B
Bailo Luigi 59
Balbi Pietro 118
Baldo Antonio 81, 281
Balestra Antonio 251, 279
Ballarin Andreina 31, 63, 65, 78, 85, 95, 96, 98, 104, 105, 108, 109, 118, 119, 122, 123, 130, 131, 133, 134, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 152, 153, 156, 157, 158, 159, 163, 164, 175, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 202, 205, 206, 207, 209, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 223, 228, 237, 238, 239, 245, 248, 249, 256, 257, 260, 261, 271, 275, 277, 278, 279, 282, 283, 286, 304
Balzafiori Carlo 21, 114, 115, 131
Barbantini Nino 157, 165, 287
Barbaran Capra Giulio 147
Barbaran Capra Umberto 147
Barbaran Giulio Cesare 119
Barbarani Berto 164
Barbarano (famiglia) 128
Barbieri Clemente Carlo (anche Clemente Barbieri) 18, 19, 20, 21, 23, 114, 122
Barbieri Franco 11, 31, 52, 60, 62, 63, 78, 85, 95, 96, 97, 99, 104, 108, 109, 110, 130, 141, 142, 163, 171, 185, 186, 188, 189, 190, 191, 192, 202, 203, 204, 205, 207, 208, 216, 217, 220, 223, 226, 233, 234, 235, 236, 237, 239, 242, 243, 244, 245, 260, 265, 284, 304
Barbieri Ina 163
Barbieri Pietro 215
Bardella Antonio 163
Bardella Gino 148
Barichella Maddalena 208
Barichella Vittorio 118, 151, 152, 179, 199
Barioli Gino 11, 31, 63, 65, 79, 80, 81, 85, 95, 103, 105, 108, 109, 154, 188, 189, 194, 206, 207, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 218, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 258, 259, 260, 262, 268, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 304, 305
Barisan 139
Barolini Antonio 229
Barrera Carlo 123, 128
Bassan Mario 209
Bassano Francesco 248
Bassano Jacopo (Jacopo da Ponte, detto) 17, 133, 165, 219, 279
Bassano Leandro 122, 149, 152
Bassi Giuseppe 153
Bassi Meneghello Margherita 234
Basso Tullio 211
Battelli Frédéric 160
Battigalli Graziella 268
Battigelli Marina 204
Battista da Vicenza 142, 143, 144, 145, 170, 243, 249
Beato Angelico (Guido di Pietro, detto) 144
Beccaria Durando Maria Cornelia 214
Beccaria Durando Maria Elena 214
Bedeschi Giuliano 204, 205
Beggiato Francesco Secondo 21, 22, 23, 28, 59, 67, 68, 87, 103, 107, 112, 114, 115, 116, 120, 125, 126, 127, 130, 131, 135, 136, 137, 194, 195, 196, 197, 198
Beghini Miraldo 223
Belli Valerio 136, 159, 182, 185
Bellini Giovanni (Gian Bellino) 14, 17, 301
Bellio Gino 152
Bellio Giovanni 11, 18, 19, 20, 23, 27, 28, 59, 67, 93, 105, 114, 119, 121, 124, 127, 131, 152, 181
Bellio Vittore 68, 136
Bellotto Gaetano 154
Bellucci Antonio 253
Bellucci Silvio 144
Beltrame Achille 208, 236, 243, 258, 265, 266
Beltrame (acquerelli) 236
Beltrami Cristina 88
Bement Smith Myron 161
Benazzato (famiglia) 219
Benella Aldo 211, 212
Benetton Toni 268
Benincasa Grazioso 136
Berenson Bernard 160
Berga (teatro) 15, 16, 17, 18, 21, 25, 33, 37, 62, 87, 93, 96, 102, 104, 114, 117, 119, 120, 121, 123, 125, 159, 168, 182, 280
Berlage Hendrik Petrus 170
Bernardi Valentino 159
Bernati Antonio 15, 16, 18, 27
Bertagnoni Ugo 46, 76, 77, 90, 166
Berti Giovanbattista (anche Giovan Battista) 20, 21, 128
Bertini Calosso Achille 159, 160, 161
Bertolini Giovanni 126
Bertolini Giuseppe 126, 142
Bertolini Paolo 157
Bertoncello Alda 255, 256, 257
Bertotti Scamozzi Ottavio 229
Bettini Umberto 275
Betto Luigi 148
Bettoli Nicolò 27
Bialetti Ferdinando 157
Bianchi Antonio 142, 144, 148
Bianchi Barriviera Lino 218
Bianco Pieretto (Bortoluzzi Pietro) 165
Biego (conti) 156
Biego (famiglie) 160
Biego Mantovani Antonio 121, 127
Bigon Giovanbattista 123
Billieno Aziaco (Billienus) 239
Birolli Renato 211
Birolli Rosa 211
Birolli Zeno 210, 211
Bixio Nino 146
Bognetti Gian Piero 245
Boito Camillo 98, 288
Boldrini Gustavo 213
Bollina Giovanni Ettore 21, 115, 119
Bolo Domenico 117
Bolzon Carlo 132
Bolzoni Aldo 209
Bonconsiglio Giovanni (anche Buonconsiglio) 27, 61, 72, 153, 158, 244, 251, 253
Bonghi Ruggero 42
Bongiovanni Bartolomeo 27, 122, 124, 146
Bongiovanni Luciano 146
Boni Giacomo 161, 162, 239
Bonimi Carla 268
Bonin Longare Anna (Annina) 233
Bonin Longare Lelio 18, 156, 298
Bonsignori Francesco 166
Bontempelli Massimo 227
Bordon Paris (Bordone) 253
Borgia (famiglia) 142
Borsaro Renato 208
Bortolan Domenico 61, 71, 72, 73, 136, 138, 150, 151, 154, 181, 182, 183, 184, 185, 189
Boschetti Emilio 34
Boschetti Mario 80

Boschini Marco 239
Boselli Paolo 300
Bottacin (museo) 154
Bottai Giuseppe 285
Bottazzi Agostino 210
Braga Giovanni 291
Braghetta Andrea 13
Brambilla Umberto 157
Brandi Cesare 259
Branzi Silvio 213
Breganze Giulio 133, 159
Bregolato Pietro 142
Bressan Francesco 21, 133
Bressan Giovanni 80, 115
Broglio Alberto 63, 65, 305
Brognoligo Rita 160
Brugnoli Giuseppe 65
Brunello Franco 253, 271
Brunello Luigi 154, 159, 203, 211
Brusasorzi Domenico (anche Brusasorci, Domenico Rizzo, detto) 143, 144, 245, 248
Bruscato Carl 162
Bucci Anselmo 207
Bucci Maria 207
Busato Giorgio 71
Busato Giovanni 67, 68, 69, 107, 132, 140, 147, 148, 153, 157, 181, 226
Busetto Nino 209
Buzzi Tomaso 161

C

Cabianca Jacopo (anche Giacomo) 13, 15, 16, 18, 27, 67, 94, 108, 113, 114, 119, 124, 126, 131, 285
Cacace Ancilla 238, 245
Cacciato Totò 272
Cairoli (famiglia) 142
Caldana Egisto 154
Caldari Luciano 210
Calderari Ottone 16, 21, 122, 123
Calligaris Gino 209
Calvi G. 34
Calvi Pietro Fortunato 146
Camin (famiglia) 160
Cammarano Maurizio 212
Campagnolo Domenico 21, 26, 27, 114
Campagnolo Mario 237
Canal (famiglia) 159
Canera di Salasco Bruno 75, 76, 164
Canera di Salasco Festa Maria Costanza 215
Canera di Salasco Giuseppe 65, 79, 80, 228
Canneti (istituto, auditorium) 158, 276
Canova Antonio 14
Canova Serena 214
Cantalamessa Giulio 144
Cantoni (famiglia) 202
Cantoni Andrea 202
Cantoni Gioacchino (Canton) 13, 14, 27, 178
Cappelletti Guglielmo 78, 90, 106, 169, 170, 171, 202, 222, 239, 244
Cappellotto Angela 237
Cappi Alessandro 130
Capra Veronica 147
Caracci (si veda Carracci)
Caraci Giuseppe 159
Carbonati Antonio 20, 142, 143, 147, 234
Cardazzo Carlo 65
Caregaro Negrin (sorelle) 147
Caregaro Negrin Antonio 285
Carena Felice 207
Cariolato Clelia 210
Cariolato Domenico 46, 210
Cariolato Ettore 210
Cariolato Margherita 210
Cariolato Maria 46
Carli Carlo 234
Carlo Alberto di Savoia 142
Carlo V d'Asburgo (imperatore) 158
Carlo Vincenzo 158
Carlotto Gustavo Adolfo 158
Carnevali Nino 210
Carpioni Giulio 122, 133, 156, 162, 204, 245, 250, 253, 297
Carracci (pittori) 134
Carta Antonio 268
Casotti Umberto Maria 214, 215
Castagna Paolo 213
Castegnaro Eugenio 197
Castegnaro Federico 23, 69, 70, 71, 114, 144
Castelli (documenti) 283
Cataldi Ernesto 79, 80
Catullo Gaio Valerio 84
Catullo Tommaso Antonio 120, 126
Cavalli Luciano 73, 74, 107, 149, 151, 283
Cavalli Luigi 140, 141, 143, 283
Cavazzola Antonio 125
Cavedon Giovan Battista 143, 144
Cecchini Giovanni Battista 265
Ceoloni Francesco 285
Cerato Domenico 210
Ceschi Giovanni Battista 130
Cevese Renato 88, 275
Chemello Ferruccio 289, 294, 299
Chemello Gabriele 284
Chemello Giuseppe 274
Chemello Tullio 289
Chiani Franco 81
Chiarelli Renzo 254
Chiericati (vescovi) 121
Chiericati Ascanio 153, 155
Chiericati Augusto 209
Chiericati Francesco 123
Chiericati Girolamo 118
Chiericati Lodovico 123
Chiericati (famiglia) 118, 153
Chiesa Giovanni 222, 253, 254
Chinotto Edoardo Antonio 284
Chiodi Ettore 74
Chiodi Fioralpino 78, 206, 276
Cian Domenico 147
Ciardi Giacomo 89
Cibele Adriano 233
Cibele Biego Luisa 208
Cibin Guido 298
Cibin (raccolta) 304
Cicognara Leopoldo 14
Cilia Federico 265
Cima Giambattista (detto da Conegliano) 17, 27, 160, 181, 182
Cini (fondazione) 63, 245
Cini Giorgio 63, 240
Cipollato Maria Teresa 245
Cisotti (famiglia) 126
Cisotti Francesco 126
Cita Giovanni Battista (anche Giovanbattista) 23, 139, 285
Civiero M. Tiberio 253
Clementi Bortolo 34, 135, 158
Cogollo-Schiavo (casa) 291
Colbacchini Eugenio 62, 78, 79, 90, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 213, 216, 217, 223, 226, 227, 230, 231, 234, 235, 236, 238, 239, 244, 245, 275
Colbacchini Laverda Adele 213
Colleoni Guardino 69, 70, 71, 72, 88, 145, 148
Colognato Marietta 126, 201
Coloiro Placido 136
Colombo Adolfo 161
Colombo Margot 214
Colpi Attilio 75
Colussi Alfio 258
Confalonieri Federico 142
Conrad von Hötzendorf Franz 264
Conversano Romano 203
Corazzin Antonio 282
Cordellina (palazzo) 63, 277
Cordellina (villa) 158, 192, 235, 253
Coreggio (si veda Correggio)
Correggio (Antonio Allegri, detto) 133
Correnti Cesare 285
Cortelazzo Antonio 146
Costalonga Elena 208
Costantini Gaetano 34, 147
Cozza (famiglia) 219
Cozza Miranda 219
Cristofari Ferruccio 149, 159
Crivelli Rino 212, 219
Cuman Claudio 214
Cuman Pertile Arpalice 78
Curti (collezione) 245
Curti (conti) 238
Curti Domenico 123, 126
Curti Giovanni 238
Cuvier Georges 194

D

Dainelli Giotto 159
Da Lisca Alessandro 98, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 297
Dall'Acqua Cristoforo 165
Dal Lago Antonio 63
Dall'Amico Antonio 212
Dalla Pozza Antonio Marco (anche Antonio Dalla Pozza) 11, 31, 46, 60, 62, 63, 99, 76, 77, 78, 84, 85, 95, 103, 109, 130, 165, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 185, 187, 189, 283, 284, 296, 301, 302
Dalla Vecchia Busato Luigia 140
Dalla Vecchia Luigi 120, 135
Dalle Mole Alberto 78
Dalle Mole Riccardo 149
Dalle Ore Querini Ermengarda Maria Amelia (anche Amelia Querini e Amelia Querini Dalle Ore) 158, 193, 284
Dalle Rive Carli Valentino 234
Dall'Oca Bianca Angelo 164
Dal Nero Vittorio 156, 158
Dal Piaz Giambattista 162
Dal Pozzo Ettore 85
Dal Sasso Antonio 79, 85, 91, 220
Dal Toso Girolamo 130
Dal Zotto Antonio 152
D'Ambra Teresa 126, 198
Dani Aristide 78, 172
D'Annunzio Gabriele 160, 163, 284
Da Ponte Jacopo (si veda Bassano Jacopo)
Darwin Charles 60, 64
Da Schio Almerico 133, 155, 223, 285
Da Schio Alvise 99, 62, 63, 65, 80, 91, 152, 164, 191, 194, 206, 211, 212, 213, 216, 218, 219, 220, 221, 223, 224, 225, 227, 228, 231, 232, 258, 275, 286, 301, 304
Da Schio Giovanni 13, 16, 98, 163, 164, 223, 285, 286, 287, 288, 294, 298, 300
Dattari Giannino 149
Davanzo Poli Doretta 193
Davoli Angelo 240
De Bellis Anthony 227
De Boni Pietro 239
De Cal Falco 165
De Capnist Piero 78
De Chirico Giorgio 227
Degli Albizzi Vittorio 85
De Gregorio Antonio 136, 137
De Gregorio Maria Luigia 11, 99
De Gubernatis Angelo 83
De Lai Silvano 304
De Lazara Giovanni 14
Del Bosco (ditta) 253
Del Campana Domenico 143
Della Gherardesca Giuseppe 163
Delleani Lorenzo 205
De Maria Marcello 78
De Maria Otello 206, 277
De Mii Giovanni (si veda Demio Giovanni)
Demio Giovanni (anche De Mii) 133

De Mori Giuseppe 89
De Muri Grandesso Elisa 226
Denti Sergio 232
De Paoli Umberto 61, 73, 83
De Stefani Carlo 143, 148, 150
De Troj Faggi Angelina 216
De Vito Battaglia Silvia 162
Diedo Antonio 14
Di Lorenzo Antonio 11, 85
Dinale Neos 77, 90
Di Martino Enzo 214
Di Salasco Pasini Valentina 284
Disconzi Francesco 201
Dolci Carlo 157
Dupin Eugène A. 159

E
Emo Giovanni 146
Enteco srl 254
Ersanilli Roberto 147, 161
Ezzelino da Romano 205

F
Fabiani Ramiro 71, 72, 73, 74, 75, 148, 150, 151, 152, 154, 155, 156, 158, 161, 162, 194
Fabris Giuseppe 144
Faccin Giulio 46, 76, 300
Faccin Giuseppe 72
Faccio Luigi 74, 170
Facco Antonio 217
Faggin Giuseppe 78, 80
Falaguerra 268
Faler Daniele Giulia 142
Fanton Carlo 254, 259, 279
Fantoni (raccolta) 46, 62, 72, 110, 142, 141, 144, 145, 146, 148, 149, 152, 283, 284, 303
Fantoni Gabriele 46, 64, 145, 146, 147, 149, 157, 303
Fasolo Giovanni Antonio 17, 118, 128, 134, 158, 160, 206, 225, 234, 246, 252
Fasolo Giulio 30, 46, 61, 62, 63, 76, 77, 84, 103, 109, 110, 130, 164, 165, 166, 174, 175, 192, 260, 284, 300
Fasolo-Rosa (elenco stampe) 175
Favretto Giacomo 89
Feramosca Ettore 158
Ferdinando I d'Asburgo-Lorena (re d'Austria) 28
Feriani (notaio) 162
Ferramosca (anche Feramosca) 161, 162
Ferrari Barolomeo 125
Ferrari Luigi 125
Ferrari Maria 78, 80, 172, 234
Ferrio Toni 262
Festa Angelo Carlo 63, 65, 80, 218, 221
Festa Italo 63, 78, 79, 80, 91, 170, 172
Festa Nino 65
Filippi Carlo 219
Filippini Giovanni 125
Fiocco Giuseppe 62, 85, 209
Fiorelli (fratelli) 138
Fiorelli Giuseppe 285
Foeldes Colomanno 238
Fogazzaro Antonio 69, 70, 71, 89, 163, 300
Fogazzaro Giuseppe 59
Fogazzaro Luigi 35
Fogazzaro Mariano 68, 69, 88, 107, 135
Fogolari Gino 153, 156, 160, 163, 164, 288, 296, 297, 298, 299, 300, 301
Fogolari Giulia 213, 239
Fogolino Marcello 27, 132
Fontanella Giuseppe 151
Forestani Giacomo 172
Forestani Maria 172
Forlati Bruna (si veda Tamaro Forlati Bruna)
Forlati Ferdinando 166, 296, 297, 298, 299
Formenton Francesco 64, 132, 133, 134, 138, 275
Formenton Francesco (legato, lascito) 133, 138, 147, 157
Formenton Francesco (fondazione, fondo) 134, 138, 146, 153, 157
Formenton Serafino (legato) 138
Fortuni (Fortuny y Madrazo Mariano) 160
Foscarini Alvise 122, 149, 152
Fossa Lorenzo 143
Foucard Cesare 94, 99, 111
Fox Giulio 259
Fragiocondo (Giulio Cesare Zenari) 163
Fra Giovanni da Vicenza 164
Framarin Domenico 154
Framarin Pasquale Ottavio 143
Franceschi Domenico 159, 160
Franceschini Antonio 299
Franceschini Giovanni 75, 76, 89
Francesco Giuseppe I d'Asburgo-Lorena (imperatore) 22
Franchini Tiberio 238
Franco (conti) 154
Franco Fausto 169, 244
Franco Gino 154
Franco (famiglia) 154
Fricker Franca 218
Fusinieri Ambrogio 122
Fusinieri Nicoletti Maria 121, 122

G
Gabrieli Antonio 120
Gaidon Pietro 125
Gaja Luciano 161
Galilei Galileo 123
Galla Mariano 282
Gamulin Grgo 241
Garbin Luigi 152
Garbin Vico 152
Gardinale Luigi 28, 70, 71, 88, 137, 140, 141, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 155, 194
Gardinale Teresa 148
Garibaldi Giuseppe 146, 149, 165, 284
Gasparello Miro 63, 270
Gasparinetti Guido 218
Gasparini Luigi 206
Gavazzo Giuseppe 74
Gellini (conte) 217
Gentile Giovanni 158
Gerola Giuseppe 60, 61, 64, 72, 73, 84, 95, 150, 151, 152, 163, 173, 189
Ghelfi (galleria) 265
Ghellini Carlo 63, 191, 194, 216
Ghellini Sangiovanni Chiara 18, 178
Gheno Luigi 259
Ghirandini Giovanni 151
Ghirardini Giovanni 46, 76
Ghirardini Pietro 161
Ghislanzoni Ettore 159, 160
Giacomazzi Ernesto 127
Giacometti Walter 217, 219
Giaconi Pellegrino 159
Giaconi Santi Caterina 125
Gian Bellino (si veda Bellini Giovanni)
Giani Antonio 149
Giannelli Angelo 208
Giarolo Domenico 150
Giolito Gian Maria 205, 278
Giordano Luca 142
Giorgione (Giorgio da Castelfranco, detto) 157, 162, 244
Giovannelli Alberto 286
Girardi Alberto 272
Girotto Giovanni 161
Girotto Maurizio 77
Giulianati Mario 212, 279
Giuliari Giambattista Carlo 59
Giuriato Adolfo 73, 74, 156, 157, 219
Giuriato (famiglia) 219
Givani (Givanni Domenico) 144
Gloria Andrea 59
Gobbi Normanno 214
Gombosi Giorgio 162
Gonzati Giovanni 131
Gonzati Lodovico (anche Ludovico) 23, 59, 64, 67, 68, 87, 116, 120, 126, 129, 131, 133, 138, 178
Gonzati Vincenzo 16, 18, 20
Gorini Giovanni 278
Grandesso Olinto 226
Grandi Francesco 217
Grandoni Guglielmo 69, 70, 137, 194
Greco Giovanni Andrea 118
Grendene Massimiliano 217
Grimani Francesco 253
Groggia Egidio 126
Gualdo (archivio) 217
Gualdo (famiglia) 234
Gualdo Girolamo (anche Gerolamo) 137, 217, 284
Gualdo Paola 234
Guarnieri Alberto 219
Guggenheim Peggy 65
Guiccioli (villa) 31, 46, 49, 62, 63, 76, 77, 78, 80, 303
Guidi Virgilio 213, 227
Guiotto Mario 277
Guizzon Maddalena 218
Guizzon Napoleone 145

H
Hana Chirimen 152
Harris Kennard M. 227
Heinemann Fritz 240
Heyden Giacomo 216
Hill George Francis 160
Humboldt Alexander von 194

I
Ingui (impresa costruzioni) 281
Ivanoff Nicola 85

J
Jagenberg Walter 141

K
Karpoff Ivan 165
Krull Augusto 216

L
Lacasella Silvio 219
La Creta Vincenzo 145
Lammarck Jean-Baptiste 195
Lampertico Angelo 77, 90
Lampertico Fedele 163
Landi Ferdinando 208
Lanza (laboratorio) 227
Lanzarini Piero 279
Lanzi Luigi 18
Laurenti Cesare 60, 64, 72, 88, 150
Lazzari Francesco 123
Lazzaro Walter 231
Leardo Giovanni 136
Leonardi Domenico 123
Leonardi Pietro 63, 304
Leonardo da Vinci 166
Leopardi Giacomo 14
Liberi Pietro 164
Lichtenberg Reinhold von 141
Lievore Antonio Emilio 81
Linneo Carlo 195
Lioy Paolo 22, 59, 64, 87, 120, 125, 159, 160, 164, 196, 197
Lodi Emanuele 132
Lomazzi Ernesto 190, 208, 217
Lomazzo Giovanni Paolo 181
Lombroso Cesare 60, 64
Longhena (loggia del) 290
Longhi Luca 130
Longo (restauratore) 245
Lorenzetti Giulio 171
Lorenzoni Agostini Lidia 205
Lorenzoni Antonio 74, 89, 156, 205
Lovise Antonio 21, 115
Lucchesi Mario 268
Lucchini Giovanni 67, 68
Lucietti (fratelli) 268
Luini Bernardino 134
Luino (si veda Luini Bernardino)

Lupieri (legato) 182
Luzio Alessandro 72, 171

M
Maello Maria 141
Maffei Francesco 122, 149, 152, 171, 204, 236, 253, 297
Magagnato Licisco 60, 62, 65, 85, 172, 187, 189
Maganza Alessandro 14, 122, 123, 138, 157, 161, 248, 249, 255, 277
Maggiolo Roberta 268
Magnacca (si veda Magnavacca Ubaldo)
Magnavacca Ubaldo 157
Magré (conti) 160
Magrini Antonio 16, 20, 21, 22, 23, 24, 28, 59, 61, 64, 87, 93, 94, 99, 105, 106, 108, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 125, 126, 128, 129, 133, 171, 178, 179, 180, 181, 184, 193
Maineri Gianni 284
Maineri Giovanni Francesco 166
Malacarne Bartolomeo 14, 21, 154, 178, 180
Maltauro Pietro 220
Mandolini Luca 255
Manin Giorgio 146
Mantese Giovanni 280
Mantovani Marcello 79, 80
Marangon Pagello Isabella 166
Marangoni Augusto 167
Marangoni Tranquillo 208
Marasca Pietro 23, 59, 67, 68, 87, 121, 123, 124, 125, 131, 133, 182, 285
Marasca (setificio) 103, 192, 193
Maraschini Giuseppe (anche Maraschin) 142, 144
Maraschini Pietro 103, 194
Marchi Giovanni 107, 129
Marchioretto Angelo 119
Marchioro Antonio 131
Mariacher Giovanni 172
Maria Luigia d'Asburgo-Lorena (duchessa di Parma) 27
Marinali Orazio 90, 125, 213
Marini Marino 170
Marinoni Luigi 139
Maritani Sartori Adelina 155
Marti José (José Martí, Biblioteca Nacional) 241
Martini Arturo 202, 227
Marussi Garibaldo 65, 220
Marzari (Pencati Giuseppe) 87, 119, 122, 124
Marzari-Serbelloni (raccolta) 21, 119
Marzotto Adelaide 265
Marzotto Arnaldo 63, 221
Marzotto (commendatore) 161
Marzotto Gaetano 221, 236, 267
Marzotto Mina 221, 222
Marzotto Paolo 221
Mascarello Gian Giuseppe 155
Maschio Raoul 282
Masi Ferdinando 249
Massalongo Abramo Bartolomeo 126, 200
Matino Vittorio 222
Matteoda Silvio 268
Matthew William Diller 162
Mattioli (cavaliere) 207
Mauceri Enrico 163
Maugeri Salvatore 213, 214, 232
Maule Pierantonio 247
Maule Vittorio 145
Mazzotti Bepi 267
Mc Cord William (anche Willy) 222, 271
Medici Giacomo (Medici del Vascello, generale) 146
Mela Gaetano 291
Melis Armando 170
Memling Hans 172, 249
Menato Dino 221
Menato Giuseppe 221
Menegatto Luigi 85
Menegazzi Luigi 125, 143, 144
Meneghello Antonio 234
Meneghello Bianca 234
Meneghello Luigi 62
Meneghello Margherita (si veda Bassi Meneghello Margherita)
Meneguzzi Giovanni (si veda Meneguzzo Giovanni)
Meneguzzo (famiglia) 151
Meneguzzo Giovanni 126, 132, 141, 147, 148, 151, 152
Merlin Clementina (Tina) 80
Merlo Francesco 152
Meschinelli Luigi 70, 71, 72, 144, 147, 156, 194
Messina Salvatore 218
Micheli (galleria) 161
Michelon 236
Michelon Mario 63, 79, 80, 81, 91, 207, 214, 219, 225, 229, 232, 251, 259, 304
Michelotti Giovanni Battista 135
Miglioranza Giovanni 15, 16, 18, 21, 22, 27, 114, 115, 117, 119, 120, 124, 141, 144, 151
Milan Massari Giacomo 13, 18, 27
Milesi Alessandro 154, 155
Minozzi Eraclio 24, 28, 29, 37, 60, 61, 71, 72, 73, 83, 108, 130, 141, 142, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 154, 155, 159, 173, 182, 183, 185, 188
Minozzi Ernesto 154
Miola (ditta) 284
Mironi Bongiovanni Amalia 146
Molon Carlo 160
Molon Francesco 60, 64, 68, 69, 130, 137, 194, 196
Molon (legato) 147
Moneta Pozzan Elisa 81
Monico Umberto 152
Montagna Bartolomeo (anche Bartolo) 27, 61, 130, 131, 150, 153, 154, 157, 158, 182, 235, 246, 249, 251, 252, 255, 301, 302
Montagna Benedetto 20
Monteverdi Luigi 156
Monza Camillo 123
Morando Marcello 85
Moretto (Alessandro Bonvicino, detto) 237
Moretto Marco 166
Moro Marco 265
Morra Rosario 226
Morseletto (laboratorio) 255
Morseletto Paolo 167, 248
Morseletto Pietro 166
Morsolin Bernardo 68, 69, 70, 71, 87, 88, 107, 137, 138, 141, 160, 193, 285
Moschetti Andrea 61, 162, 164
Moschini Vittorio 52, 62, 85, 106, 167, 169, 170, 171, 172, 204, 226, 234, 301, 302
Mosconi Giuseppe 34
Moses Elisabeth 170
Mugna Pietro 126
Murer Augusto 221
Mussolini Benito 138, 163
Muzani (conte) 157
Muzani Licinio 154

N
Nado (Opera pia) 169
Nani Napoleone 84
Nardi Piero 74
Nardo Antonio 301
Navarotto Adriano 72, 73, 150, 151, 152
Nebbia Ugo 296, 298, 300
Negretti Antonio 223
Negri Aldo 163, 220
Negrisolo Pietro 182
Nelli Walter 81
Neutra Richard 232
Niccolini Enrico 80
Nicodemi Giorgio 165
Nicolò da Cornedo (Niccolò Garello, detto) 255
Ninni Emilio 144
Nogarola 155
Nolfo di Carpegna 170
Nono Luigi 89
Nordera Ettore 75, 76
Noro Francesco 157
Noro Nerina 190, 203, 220

O
Ojetti Ugo 158, 163
Oliva Laura 252, 279
Omboni Giovanni 60, 135, 137
Ongaro Luigi 11, 30, 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76, 78, 84, 89, 90, 95, 99, 103, 107, 109, 110, 130, 147, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 172, 173, 185, 244, 285, 293, 296, 297, 298, 299, 300, 301
Ongaro Massimiliano (anche Max) 98, 288
Oppi Guido 222
Oppi Ubaldo 164, 165, 170, 218, 219, 222, 227, 248, 268, 269
Orlando Vittorio Emanuele 237
Orsolato Giovanni 155
Ortolani Alessandro 144
Ortolani Augusto 205

P
Paccagnini Giovanni 276
Pacchietto Nello 214
Pacini Pietro (Gian Piero) 81, 282
Padoan Gabriele 272
Padoan Renato 278, 279
Padovan Vincenzo 136, 141
Padula Antonio 225
Paganotto 18, 19
Pagello Ascanio 225
Pagello Bartolomeo 154
Pagello (famiglia) 165, 225
Pagello Giovanbattista 154
Pagello Girolamo 225
Pagello Maria Pagello 161
Pagello Riccardo 166
Pala Pietro 123
Palazzi Pietro 222, 223
Palladio Andrea 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 21, 59, 62, 63, 90, 99, 107, 125, 128, 135, 141, 157, 163, 171, 175, 206, 215, 225, 229, 259, 274, 275
Palma Jacopo il Giovane 204
Pane Roberto 169
Panizzoni Eugenio 94, 95, 96, 97, 99, 109, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 119, 130, 174
Panozzo Amalio 238
Paoletti Pietro 147, 183
Paolo da Venezia (si veda Veneziano Paolo)
Paolo Veronese (Paolo Caliari, detto) 20, 61, 118, 139, 160, 164, 297
Paolucci Antonio 253
Parise Alcibiade 237
Parise Tommaso 124
Parisotto Luigi 132
Pasetti Giuseppe 115
Pasini (collezione) 107, 135, 202
Pasini Eleonoro 29, 36, 60, 70, 72, 135, 141, 142, 202
Pasini Lodovico (anche Ludovico) 17, 107
Pasqualotto Costantino (detto il Costantini) 203, 209
Passarin Mauro 11, 63
Passuello Natale 224
Pecori-Giraldi Guglielmo 159, 160
Pedon Barbieri G. 292
Pedrocco Giuseppe Giovanni 63, 239, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 276, 279
Pedrollo Luigi 304
Pellegrini Francesco 59
Pellegrinon Bepi 271
Pelliccioli Maria 272
Pellicioli Mauro 301
Pellico Silvio 228
Pellizzari (Officine-Fonderie) 258
Perecini Gabriele 144
Peretti Giorgio 225
Perin Giovanni 63
Perin Giuseppe 169, 304
Perissinotti Francesca 223
Perissinotti Lino 223
Perlotto Tito (anche Perloto) 134, 137, 157, 182

Peroni Vera 304
Perugino (Pietro Vannucci, detto) 134
Pesavento Leandro 224
Pesenti del Thei Francesco 206, 207
Petarlini Domenico 182
Peterlin Domenico 24, 28, 29, 34, 36, 60, 67, 68, 69, 70, 83, 130, 133, 135, 137, 138, 141, 142, 143
Peterlin Maria 142
Pettenà Carlo 214
Piacentini Marcello 300
Piacesi Walter 224
Pianezzola Pompeo 277
Piazza Paolo 252
Piazzetta Giambattista 134, 154, 163
Piccoli Domenico 61, 72, 73, 122, 150, 152, 160, 224
Piccoli Domenico Stanislao 225
Piccoli Giovanni 63, 164
Piccoli Luigi Lauro 223, 224
Piccoli Margherita 224, 225
Piccoli Raffaello 155
Piccolomini Alessandro 214
Pico della Mirandola Giovanni 181
Picutti Giovanni 123
Pigafetta Antonio 163, 220, 276
Pigafetta (liceo classico) 62, 63, 78, 85, 91, 259, 280
Pigafetta (palazzo) 163, 297
Pilo di Capaci Giuseppe 85
Pilotto Lino 224
Pinali Gaetano 14, 16, 27, 124, 225
Pininfarina (dono) 223
Pio VI papa (Giannangelo Braschi) 180
Piovene Antonio 14, 21, 23, 27, 107, 114
Piovene Felice 144
Piovene Porto Godi Andrea 68, 69
Piovene Porto Godi Luigi (anche Luigi Piovene) 23, 67, 68, 115, 179
Piovesan Secondo 172
Pirona Giulio Andrea 107
Pirona Jacopo 64
Pisanello (Antonio di Puccio Pisano, detto) 169
Pittaco Vincenzo 133
Pittoni Giambattista 153, 154, 300
Piva Giovanni 80
Pividor Giovanni 265
Pizzandi Umberto 277
Plona (collegio) 115, 118
Polato Attilio 224
Pollini Luciano 268
Ponzio Luigi 142
Porto Giovanbattista Orazio 122
Porto Girolamo 14, 177
Porto Godi Pigafetta Bissari Paolina 14, 177, 180, 184, 185, 188
Porto Ippolito 158, 254
Porto Maddalena 177
Potente Carlo 160, 164, 171
Potente Ferruccio 171
Potenza Primo 229
Pototschnig Umberto 80
Poulsen Frederik 159
Pozza Giuseppe 79, 80
Pozza Neri 62, 65, 170, 203, 206, 222, 223, 227, 244, 245, 267, 279
Pozza Ugo 74, 156, 223
Pozzan Giuseppe 226
Pozzo Chinotto Rosa 284
Prepiani Lorenzo 156
Proti Vajenti 123
Pupin Valentino 130

Q
Quagliato Nereo 277
Quarra Alberto 229
Querini Dalle Ore Amelia (si veda Dalle Ore Querini Ermengarda Maria Amelia)

R
Raffaello Sanzio 134, 171
Ragghianti Carlo Ludovico 170
Rajnoldi Enrico 157
Rambaldoni de' Vittorino 169
Rasia Dal Polo Egisto 229
Rebustello Luigi 138
Reijneri Goano Caterina 153
Remondini Amtonio 261
Ricci Corrado 148, 292
Ridola Domenico 159
Righetto Domenico 138
Rigobon Pietro 161
Rigon Fernando 63, 99, 215, 216, 217, 230, 257, 304, 305
Rinaldi Trinker Luisa 153
Rizzo Domenico (si veda Brusasorzi Domenico)
Rodati 141
Rodighiero Andrea 154
Rodolfi Ferdinando 298
Roi Antonio 77
Roi Giuseppe (detto Boso) 170, 203, 227, 228, 250
Roi Pietro 115, 154, 157
Romaro Carlo 130
Roncaccioli Claudio 279
Ronzani Giovanni 79, 160
Ronzani Jacopo (Pino) 81
Rosset Galliano 80, 81
Rossetto Silvio 142
Rossi Andrea 229
Rossi Carlo 166
Rossi Gaetano 143
Rossi Giovanni 160, 162
Rossi Giuseppe 238
Rossi Vittoria 63, 81
Roveran Giuseppe 166
Rubino Edoardo 163
Rumor (biblioteca) 11, 97, 104
Rumor Giacomo 210
Rumor Massaria 226
Rumor Sebastiano 61, 64, 73, 74, 89, 107, 150, 151, 152, 153, 157, 159, 174, 177, 226

S
Saccardo Bortolo 134
Saccardo Vittorio 11, 61, 73, 74, 89, 107, 146, 148, 151, 152, 286, 289, 291, 294
Sacchetto Ferruccio 162
Sacchi Filippo 61
Sadeler Giusto 216
Saggiotti Ottavio 140
Sala Giorgio 80, 227, 229, 279, 305
Sala Giuseppe 251
Salimbeni (conte) 197
Salvi Girolamo (anche Gerolamo) 13, 15, 16, 18, 19, 21, 23, 27, 114, 136
Salviati Edoardo 239
Salviati Igino 169
Salviati Leonardo 226
Sammartin Natalino 282
Samonà Giuseppe 170
Sandri Domenico 133, 284
Sandrini (Foto Ottica) 259
Sansovino Jacopo 221, 265, 267
Santagiuliana Nerone 231
Santomaso Giuseppe 218
Sartori Bruny 230
Sartori Louis Al 230
Sartori Luigi 137
Sartori Piovene Adele 144
Sassoferrato (Giovanni Battista Salvi, detto) 134
Savardo Pietro 159
Savi Ignazio 123
Sbicego 18
Scalco Eugenio 141
Scaldaferro Leonardo 71, 72, 144
Scamozzi Vincenzo 14, 107, 123, 128, 159, 161
Scarpa Ettore 162, 167, 233
Scarpabolla Francesco 251
Schiavo Cesare 291
Schiavo Remo 253, 255
Schiavoni Andrea 134
Schreiber Rinaldo 229
Scola Camerini Maria 227
Scola Camerini Zanetto 227
Scortegagna Francesco Orazio 17, 18, 20, 21, 103, 120, 194, 196
Scotti Etta 230
Segato Lodovico 153
Serbelloni Gabriele 124
Serbelloni-Marzari (legato) 119
Serpe Giuliano 199
Sessa Michiel Isabella 160
Sezanne Augusto 288
Sforza Bissari Francesco 160
Sforza Francesco 166
Sgulmero Pietro 61, 54, 84, 146
Sicher Enrico 153
Signori Dino 279
Simoni Gustavo 161
Simoni Mario 161
Sironi Mario 212
Slanzarin Angelo 146
Sonda Luciana 228
Sottil Giuseppe 80
Sottil Maria Cristina 81
Spacal Luigi 220, 227, 228
Spada Massimo 229
Spadolini Giovanni 282
Spagnolo Mario 80
Speranza Giovanni 27, 137, 156, 247, 253
Spinelli Nicolò 122
Squinabol Senofonte 141
Stefani Pier Angelo 46, 75, 76, 77, 166
Stefani Walter 259
Stefanoni Francesco (si veda Steffanoni Franco)
Steffanoni Attilio 156, 157, 158
Steffanoni Franco (anche Francesco) 61, 137, 143, 244
Steffanoni Giuseppe 150
Sticotti Pietro 159
Stocco Laura 219, 267
Stratta Giuseppe 76, 77, 166
Strazzabosco Luigi 278
Strozzi Bernardo 132, 153
Stuckler Guglielmina 153
Suess Eduard 131
Suida Wilhelm 164

T
Tabarrini Marco 156
Tacchi (villa) 168
Tadiello Giuseppe 163
Tadiello Romano 80
Tagliaferro Girolamo 160, 164
Tagliapietra Alberto Andrea 118
Tamaro Forlati Bruna 238, 239, 245
Tamis Ferdinando 271
Tancredi 265
Tantardini Antonio 582
Tasca (ditta Fratelli) 231
Tasca (dono) 231
Tea Eva (pseudonimo di Teresa Gardenghi) 161, 162
Tealdo Giangiorgio (anche Giorgio e Gian Giorgio) 71, 72, 73, 108, 139, 140, 144, 151, 193
Tealdo Vittorio 74, 156
Tecchio (sorelle) 293
Temminch (si veda Temminck Coenraad Jacob)
Temminck Coenraad Jacob 201
Tentori Annibale 46, 76
Teso Antonio 286, 287, 288, 289, 290, 293, 294
Testa Francesco 14, 27
Testa Giovanni 24, 112, 122, 162, 226, 235, 251, 253, 297
Tiepolo Giambattista 61, 140, 157
Tinelli Tiberio 157
Tintoretto Jacopo 133
Toaldi Antonio 132
Todeschini Giuseppe 64
Todesco Vittorio 145

Tognato Luigi (si veda Toniato Luigi)
Tommasoni Pietriboni Maria Elisabetta (anche Tommasoni Maria Elisabetta) 134
Toniato Luigi 61, 147, 149, 151, 166
Tornieri Arnaldo 16, 62
Tornieri (museo, raccolta, lascito) 164, 239
Tornieri Giacomo 16
Tortina Pietro 157
Toschi Paolo 27
Tosetto Luciana 237
Tossuto Gino 231, 232
Tournier 126
Traverso Giovanni Battista 145
Trecchi Gaspare 146
Tremeschin Antonio 124
Trentin Giorgio 218
Tretti Luigi Federico 231
Tretti Orazio 64
Trevisan Adolfo 280, 282
Trevisiol Gastone 63, 99, 103, 296, 301
Trinker Carlo 153
Trissino Alessandro 16, 18, 19, 20, 24, 27, 93, 123
Trissino (famiglia) 20, 160
Trissino Gabriella 210
Trissino Giangiorgio (1478-1550) 155
Trissino Giangiorgio (1772-1855) 126
Trissino Giangiorgio (detto Giorgino) 126
Trissino Leonardo 13, 14, 15, 16, 17, 24, 27, 178
Trombini Francesco 141
Trombini Maria 141
Troncato Raffaello 13
Tua Paolo Maria 147, 160
Tubini Umberto 284
Turr Stefano 149
Turra Antonio 87

U
Ugatti Roi Giannetta 154
Ugolini Ugolino 156
Umberto I di Savoia (re d'Italia) 146

V
Vaccari Giuseppe 46, 76, 77, 283
Vaienti Giovanni Paolo (si veda Vajenti Giampaolo)
Vajenti Giampaolo 172, 122
Vajenti (studio) 187
Valcanover Francesco 62, 172, 204, 243, 249. 251, 278
Valenti Italo 65
Valle Isa Annunziata 153
Valle Pietro 146
Valmarana Andrea 27
Valmarana Luigi 170
Valmarana Negri (palazzo) 297, 205
Van Dyck Anton 61, 72, 149
Van Rossem Ru 231, 267
Varotari Alessandro (detto Il Padovanino) 133
Vasolin Eugenio 61
Vassalli Tamborra Marcella 81
Vecellio Tiziano 134, 156
Vedova Emilio 65
Velo di Girolamo (anche Girolamo Egidio di Velo) 14, 15, 16, 17, 27, 62, 119, 120, 145, 146
Velo di Marco Antonio (anche Marcantonio Velo) 13, 27, 178
Vendramini Mosca Francesco 176
Veneroso Mario 232, 233
Veneziano Lorenzo 302
Veneziano Paolo (anche Paolo da Venezia) 123, 172, 249
Venturi Adolfo 62, 64, 98, 227, 288
Venzo Mario (detto Fratel Venzo) 232
Verda Giacomo 163
Verdi (teatro) 281
Verenini Ennio 232
Vero Lucio 233
Vescovi Giulio 80
Viale Vittorio 171
Vicari Riccardo 63, 81, 91, 215, 222, 226, 228, 255
Vicari Roberto 271
Vicentini Dal Giglio Carlo 14, 27, 130, 178, 184
Vicentino Andrea (Michieli Andrea, detto) 145, 202
Vicentino Ludovico (Arrighi Ludovico, detto) 271
Vicenzo Carlo 158
Vickers Roberto 231
Vidi Augusto 73, 151
Viero Tossuto Noemi 231
Vignola Filippo Nereo 30, 60, 61, 64, 73, 74, 84, 89, 90, 95, 107, 109, 110, 130, 139, 151, 172, 173, 185, 187
Villardi Domenico 199
Villoresi Franco 232
Vital Adolfo 160
Vittoria Alessandro 217
Vittorio Emanuele II di Savoia (re d'Italia) 46, 143, 148
Volpato Francesco (anche Franco) 32, 79, 80, 105, 252, 278, 279
Vucetich Mirko 204

W
Weixlgartner Arpad 232
Weixlgartner-Neutra Pepi 232
Wildt Adolfo 229

Z
Zabi Alberto 123
Zaccaria (casa) 125
Zais Giuseppe 247
Zamboni Angelo 164
Zambotto Bernardo 147, 201
Zambotto Severino 162
Zampetti Pietro 85
Zampieri Giuseppe 90, 106, 234
Zampieri Grandi Giuseppe 217
Zampieroni (casa) 62, 64
Zancanaro Tono 218, 227
Zanchi Antonio 132, 182
Zanella 190
Zanetti Giuseppe 46, 75, 76, 77, 78, 166, 172, 229
Zangiacomi Giulio 125
Zangiacomi Marcantonio 124
Zangiacomi Sante 126
Zanin Francesco (anche Zanini) 124, 190
Zannato Giuseppe 157, 158, 159
Zappella Pietro 133
Zelotti Giambattista 249, 253, 254
Zenari Giulio Cesare (si veda Fragiocondo)
Zenner Antonio 192
Zileri Zunino Beatrice 230
Zilio Giobatta 81
Zio Lino 85, 277
Zocca 169
Zolo (casa) 59, 62, 64
Zona Antonio 146
Zoppi Domenico 235
Zorzi U. 280
Zurli Francesco 281

Bibliografia

1779
Arnaldi E., Baldarini P., Buffetti L., Vecchia O., *Descrizione delle architetture, pitture e scolture di Vicenza con alcune osservazioni*, Vicenza 1779.

[1831-1899]
*Statuto dell'Accademia Olimpica di scienze, lettere ed arti in Vicenz*a, Vicenza s.d.

1838
Miglioranza G., *Relazione intorno gli scavi intrapresi per l'illustrazione dell'antico teatro di Berga in Vicenza*, Padova 1838.

1845
Accademie olimpica ed agraria ricostituite sotto il titolo di Accademia Olimpica di scienze, lettere ed arti: statuto, Vicenza 1845.
Magrini A., *Memorie intorno la vita e le opere di Andrea Palladio*, Padova 1845.

1855
Beggiato F.S., *Cenno sui prodotti animali e sulla materie inorganiche della provincia vicentina,* in *Prima Mostra dei prodotti primitivi del suolo della industria e belle arti della provincia vicentina tenuta nel Palazzo del Museo Civico il 25 agosto 1855*, Vicenza 1855, pp. 49-59.
Beggiato F.S., *Sui veri bisogni della provincia vicentina nei riguardi della industria agricola e manifattrice, sulla importanza e sugli effetti della pubblica esposizione degli oggetti stessi che si terrà in Vicenza il primo Agosto 1855*, Vicenza 1855.
Magrini A., *Il Museo Civico di Vicenza solennemente inaugurato il 18 agosto 1855*, Vicenza 1855 (a).
Magrini A., *Il palazzo del Museo Civico in Vicenza descritto e illustrato*, Vicenza 1855 (b).
Prima mostra dei prodotti primitivi del suolo della industria e belle arti della provincia vicentina tenuta nel Palazzo del Museo Civico il 25 agosto 1855, Vicenza 1855.

1861
Barichella V.*, Cenni biografici sulla vita dell'architetto Giovanni Miglioranza vicentino*, Vicenza 1861.

1867
Beltramini de Casati F., *Esposizione informativa motivata o prefazione al regolamento pel museo di Bassano proposto da Francesco Beltramini de Casati, membro della Commissione in luogo di quello proposto dalla Commissione stessa,* Bassano 1867.
Formenton F., *Memorie storiche della città di Vicenza dalla sua origine fino l'anno 1867*, Vicenza 1867.
Morsolin B., *L'Archivio Torre in Vicenza*, in "Il Giornale di Vicenza", 3, 5 gennaio 1867, p. 3.
Panizzoni E., *Archivio di Torre in Vicenza*, *Rapporto del Signor Eugenio Panizzoni all'onorevole Municipio di Vicenza*, in "Il Giornale di Vicenza", 10, 22 gennaio 1867 (a), pp. 1-2.
Panizzoni E., *Archivio di Torre in Vicenza*, *Rapporto del Signor Eugenio Panizzoni all'onorevole Municipio di Vicenza*, in "Il Giornale di Vicenza", 12, 26 gennaio 1867 (b), pp. 1-2.

1868
Annuario della Istruzione Pubblica del Regno d'Italia pel 1867-1868, Firenze 1868.
Lioy P., *Sulle condizioni fisiche ed economiche del Vicentino*, in *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, vol. XI, 1868, pp. 425-439.

1869
Annuario della Istruzione Pubblica del Regno d'Italia pel 1868-1869, Torino 1869.
Meschinelli D., *Relazione sulle riforme allo statuto dell'Accademia Olimpica domandate da alcuni socii e schema di nuovo statuto approvato dal Consiglio Accademico nella seduta 20 maggio 1869*, Vicenza 1869.

1872
Dalla Vecchia L., *Su la vita e gli scritti dell'abate Antonio Cav. Magrini di Vicenza. Cenni*, Vicenza 1872.
Morsolin B., *Antonio Magrini. Necrologia,* in "Archivio Storico Italiano", s. III, vol. 16, n. 70, 1872, pp. 193-200.

1876
Morsolin B., *Lodovico Gonzati*, in "Archivio Veneto", t. 12, parte 2, 1876, pp. 432-436.
Morsolin B., *Parole dette dinanzi la bara di Mons. Lodovico Gonzati (14 settembre 1876)*, Vicenza 1876.

1882
Molon F., *Vicenza*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", 1882, pp. 4-5.

1885
Caregaro Negrin A., *Giovanni Bellio e la sua scuola*, Vicenza 1885.
Il Dottor Beggiato. Commemorazione letta da Paolo Lioy nell'adunanza dell'Accademia Olimpica del 22 giugno 1883, Vicenza 1885.

1889
De Gubernatis A., *Dizionario degli artisti viventi: pittori, scultori e architetti*, Firenze 1889.

1897
Domenico Petterlin, [Necrologio], in "La Provincia di Vicenza", 12 settembre 1897.
Funerali di Domenico Petterlin, in "La Provincia di Vicenza", 13 settembre 1897.
[Ringraziamenti della vedova, della figlia e del fratello del pittore], in "La Provincia di Vicenza", 14 settembre 1897.

1904
Solenne inaugurazione della Raccolta Fantoni, in "La Provincia di Vicenza", 21 novembre 1904.

1905
Rumor S., *Gli scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimonono*, I (A-F), Venezia 1905.

1907
Rumor S., *Gli scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimonono*, II (G-R), Venezia 1907.

1908
Minozzi E., *Dopo l'inchiesta sul Museo Civico. Note del conservatore*, in "La Provincia di Vicenza", 28 luglio 1908.
Il Regolamento del Civico Museo, in "La Provincia di Vicenza", 30 settembre 1908.
Relazione della Commissione d'inchiesta sulle condizioni del Civico Museo. Deliberazioni relative [Vicenza 1908].
Rumor S., *Scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimonono*, III (S-Z), Venezia 1908.
Tealdo G.G., *Il Museo*, in "La Provincia di Vicenza", 2 agosto 1908.

1910
Fabiani R., *La Sezione di Storia Naturale del Museo Civico di Vicenza. Notizie e piano di riordinamento*, in "Bollettino del Museo Civico di Vicenza", luglio-dicembre 1910, fascc. III-IV, pp. 3-11.
Franceschini G., *Il riordinamento del Museo di Vicenza*, in "Emporium", vol. XXXI, n. 186, giugno 1910, pp. 422-439.
Ongaro L., *Il riordinamento del Museo Civico,* in "Bollettino del Museo Civico di Vicenza", gennaio-marzo 1910, fasc. I, pp. 7-10.
Rumor S., *Per la storia del Museo,* in "Bollettino del Museo Civico di Vicenza", gennaio-marzo 1910, fasc. I, pp. 3-6.
La scuola di disegno dell'Accademia giudicata da Camillo Boito, in "La Provincia di Vicenza", 7 aprile 1910.

1912
Bertocco N., *Il riordinamento della Pinacoteca del*

Civico Museo, in “Il Giornale di Vicenza”, 1-2 giugno 1912.
G.d.M. [De Mori G.], *Riaprendosi il Civico Museo. Il mirabile riordino della Pinacoteca*, in “Il Berico”, 2 giugno 1912.
Leonardi V., *L'organizzazione generale delle amministrazioni*, in “Bollettino d'Arte”, a. VI, XI-XII, novembre-dicembre 1912, pp. 418-430.
Ongaro L., *Catalogo della Pinacoteca*, Vicenza 1912.
Sacchi F., *La riapertura del Museo Civico*, in “La Provincia di Vicenza”, 2 giugno 1912.

1914
Festa d'arte a Vicenza. Riordinamento della Galleria e ristauri di S. Lorenzo e del Teatro Olimpico, in “Bollettino d'arte”, a. I, suppl. al n. 5, maggio 1914, pp. 34-35.

1919
Bortolan D., Rumor S., *Guida di Vicenza*, Vicenza 1919.

1929
Fasolo G., *Ville del Vicentino*, Vicenza 1929.

1939
Ghisalberti A.M., *Vita dell'Istituto. Vicenza,* in “Rassegna storica del Risorgimento”, a. XXVI, fasc. I, gennaio 1939-XVII, pp. 136-139.

1940
Fasolo G., *Guida del Museo Civico di Vicenza*, Vicenza 1940 (a).
[Fasolo G.], *Relazione sui lavori eseguiti nel Museo Civico nel triennio 1937-1939,* Vicenza 1940 (b).

[1942]
Avena A., *L'Accademia annuncia con profondo dolore la morte del membro effettivo comm. Filippo Vignola (1875-1942)*, s.l., s.d. [1942], pp. LII-LIV.

1948
Dall'Amico A., *La Pinacoteca vicentina sistemata in Palazzo Chiericati. Andiamo a vedere al Civico Museo l'ordinata esposizione dei dipinti*, in “Il Gazzettino”, 12 giugno 1948, p. 2.

1952
Barbieri F., *Notizie dal Museo Civico,* in “Vita Vicentina”, a. III, s. II, n. 5, 18 maggio 1952, pp. 42-44.

1956
[Barbieri F.], *Relazione sulla attività svolta dalla Commissione Amministrativa del Museo Civico [Aprile 1952-Aprile 1856]*, Vicenza 1956.

1957
Barbieri F., *Terrecotte, marmi e disegni dei Marinali presso il Museo Civico di Vicenza*, in *Studi in onore di Federico Maria Mistrorigo*, Vicenza 1957, pp. 111-197.

1959
Da Schio A., *La sezione preistorica del Museo Civico di Vicenza. Guida*, 1959, in Da Schio A., *Le vicende di un museo: l'inizio e la fine del primo museo di storia naturale di Vicenza 1855-1981*, Costozza (Vicenza) 2001.

1962
Barbieri F., *Il Museo Civico di Vicenza. Dipinti e sculture dal XIV al XV secolo* (“Cataloghi di raccolte d'arte”, 7),Venezia 1962 (a).
Barbieri F., *Il Museo Civico di Vicenza. Dipinti e sculture dal XVI al XVIII secolo* (“Cataloghi di raccolte d'arte”, 8), Venezia 1962 (b).
Viale V., *La legge 1080/60*, in *Atti del convegno nazionale sui problemi dei musei locali* (Bologna, 9-10 dicembre 1961), Bologna 1962.

1966-1967
Cappelletti G., *L'uomo di cultura e il bibliotecario,* in “Odeo Olimpico”, 6, 1966-1967, pp. 9-26.
Magagnato L., *Antonio M. Dalla Pozza studioso di Palladio*, in “Odeo Olimpico”, 6, 1966-1967, pp. 27-37.
Rumor M., *Commemorazione dell'accademico prof. Antonio Marco Dalla Pozza,* in “Odeo Olimpico”, 6, 1966-1967, pp. 7-8.

1972
Barbieri F., *Illuministi e Neoclassici a Vicenza*, Vicenza 1972.
Barioli G., *Il restauro a Vicenza negli anni sessanta,* catalogo della mostra (Vicenza, Museo Civico di Arte e Storia, chiesa di San Giacomo, 25 maggio-31 ottobre 1972), Vicenza 1972.

1973
Il gusto e la moda nel Cinquecento vicentino e veneto, a cura di A. Ballarin, G. Barioli, catalogo della mostra (Vicenza, Palazzo Chiericati, 30 maggio-15 dicembre 1973) [Vicenza 1973].

1974
Miro Gasparello, a cura di G. Barioli, catalogo della mostra (Vicenza, Palazzo Chiericati, 5 giugno-31 ottobre 1974), Vicenza 1974.

1976
Meneghello L., *Fiori italiani*, 1976, in *Luigi Meneghello. Opere scelte*, a cura di F. Caputo, Milano 2006, pp. 781-964.

1977
Barioli G., *La moneta romana nel Rinascimento vicentino*, catalogo della mostra (Vicenza, Palazzo Chiericati, 1977-1978), Vicenza 1977.
Capolavori restaurati, a cura di A. Ballarin, catalogo della mostra (Vicenza, Museo Civico, 1977), Vicenza 1977.

1979
Cini S., Ricci M., *I longobardi nel territorio vicentino*, a cura di A. Ballarin, catalogo della mostra (Vicenza, Palazzo Chiericati), Vicenza 1979.

1980-1981
Candia G., *L'architetto vicentino Giovanni Miglioranza (1798-1861)*, tesi di laurea, relatore L. Puppi, Università degli studi di Padova, a.a. 1980-1981.

1981
Brugnoli G., *I “cuchi” al posto della sezione di preistoria*, in “Il Giornale di Vicenza”, 10 maggio 1981, p. 4.
Da Schio A., *Una documentazione forse unica al mondo,* in “Il Giornale di Vicenza”, 10 maggio 1981, p. 4.

1982
Ballarin A., *Pinacoteca di Vicenza,* Vicenza 1982.

1984
Pozza N., in *Momenti d'Arte a Vicenza 1900/1930*, catalogo della mostra, presentazione di N. Pozza (Vicenza, Galleria AlbaneseArte), s.l. 1984.

1984-1985
Rossi Alexandre L., *Le origini della Pinacoteca civica di Vicenza*, tesi di laurea, relatore G. Mariani Canova, Istituto di Storia dell'Arte, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Padova, a.a. 1984-1985.

1985
Città ed archivi nell'età degli imperi. Urbanistica e interventi d'architettura a Vicenza da Napoleone agli Asburgo (1806-1866), catalogo della mostra, a cura di U. Soragni (Vicenza, ex convento dei Teatini [ora palazzo dell'Intendenza di Finanza], 27 settembre-20 ottobre 1985), Vicenza 1985.
Dal Lago A., *Problemi di riordino del materiale archeologico del Museo Civico di Vicenza*, in *Le attività umane e l'ambiente. Distruzione o salvaguardia del patrimonio archeologico Veneto? Proposte per il superamento del problema*, II convegno regionale dei gruppi e delle associazioni di archeologia del Veneto (Isola Vicentina, 7 ottobre 1984), s.l. [1985], pp. 93-95.
Soragni U., *Conservazione e tutela storico-artistica nel territorio vicentino. I provvedimenti austriaci*, in *Città e archivi nell'età degli imperi* 1985, pp. 71-104.

1986
Petrucci C., *Filippo Nereo Vignola,* in P. Brugnoli (a cura di), *La pittura a Verona dal primo Ottocento a metà Novecento*, Verona 1986, pp. 295-296.

1987
Bettagno A., *Vicenza Bassano Verona: tre città debitrici di uno storico dell'arte polivalente*, in A. Colla, N. Pozza (a cura), *Licisco Magagnato 1921-1987*, Vicenza 1987, pp. 47-54.
Dal Lago A., *Museo Civico di Vicenza. Proposte per l'allestimento del settore di Storia Naturale*, in “Museologia scientifica”, IV, 3-4, luglio-dicembre 1987, pp. 287-292.
Pozza N., *Un lavoro segnato da intelligenza, rettitudine, coerenza,* in A. Colla, N. Pozza (a cura), *Licisco Magagnato 1921-1987*, Vicenza 1987, pp. 55-60.
Rigoni M., *La città romana: aspetti archeologici*, in A. Broglio, L. Cracco Ruggini (a cura di), *Storia di Vicenza,* I, *Il territorio - La preistoria - L'età romana,* Vicenza 1987, pp. 159-188.

1987-1988
Federle F., *La polivalenza artistica di Giovanni Miglioranza: archeologo, architetto, trattatista, 1798-1857*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, a.a. 1987-1988.

1989
Marini P., *La formazione dei musei nelle città della terraferma*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol, F. Mazzocca, catalogo della mostra (Verona, Palazzo della Gran Guardia, 30 giugno-29 ottobre 1989), Milano 1989, pp. 300-308.
Puppi L., *Palladio. Corpus dei disegni al Museo civico di Vicenza,* Milano 1989.
Rigon Barbieri B., Rigon F., *Vicenza. Museo civico*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol, F. Mazzocca, catalogo della mostra (Verona, Palazzo della Gran Guardia, 30 giugno-29 ottobre 1989), Milano 1989, pp. 316-317.

1991
Guiotto M., *Dal primo dopoguerra al 1943*, in F. Bar-

bieri, G. De Rosa (a cura di), *Storia di Vicenza*. IV/1. *L'eta contemporanea*, Vicenza 1991, pp. 115-140.

1992
Dalla Pozza B., Spillare F. (a cura di), *Antonio Marco Dalla Pozza: 25° anniversario della morte*, Vicenza 1992.
Grifoni P., *Regesto degli operatori*, in Bencivenni M., Dalla Negra R., Grifoni P., *Monumenti e Istituzioni.* Parte Seconda. *Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1880-1915*, Firenze 1992, pp. 249-600.

1993
Artifoni E., Torre A., *Premesse*, in E. Artifoni, A. Torre (a cura di), *Storie di storia. Erudizione e specialismi in Italia,* in "Quaderni storici", a. XXVIII, n. 82, fasc. 1, aprile 1993, pp. 5-14.
Baioni M., *I musei del Risorgimento, santuari laici dell'Italia liberale*, in "Passato e Presente", a. XI, 29, maggio-agosto 1993, pp. 57-86.
Cevese R., *L'interesse all'arte degli storici vicentini del secolo XIX*, in F. Barbieri, G. De Rosa (a cura di), *Storia di Vicenza*. IV/2. *L'età contemporanea*, Vicenza 1993, pp. 2-18.
Menato G., *Le arti figurative del Novecento fino agli anni sessanta*, in F. Barbieri, G. De Rosa (a cura di), *Storia di Vicenza*. IV/2. *L'età contemporanea*, Vicenza 1993, pp. 125-171.
Rigon F., *I Musei civici di Vicenza, oggi*, in F. Barbieri, G. De Rosa (a cura di), *Storia di Vicenza,* IV/2*, L'età contemporanea*, Vicenza 1993, pp. 187-192.
Rigon Barbieri B., *Il Museo civico di Vicenza dalla costruzione al secondo dopoguerra*, in F. Barbieri, G. De Rosa (a cura di), *Storia di Vicenza*. IV/2. *L'età contemporanea*, Vicenza 1993, pp. 173-186.

1994
Varanini G.M., *L'ultimo dei vecchi eruditi. Il canonico veronese conte G.B.Giuliari fra paleografia, codicologia ed organizzazione della ricerca,* in *Il canonico veronese conte G.B.Giuliari (1810-1892). Religione, patria e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di G.P. Marchi, atti della giornata di studio (Verona, 16 ottobre 1993), Verona 1994, pp. 113-191.

1997
Passarin M., *Musei Storici nel Veneto*, in *Musei del Veneto. Il patrimonio, i problemi, le prospettive, il pubblico*, a cura di L. Baldin*,* atti del convegno di studi (Treviso, 26-28 ottobre 1995), Treviso 1997, pp. 237-247.

1997-1998
Lazzari A., *Gabriele Fantoni collezionista e storico. La "Raccolta Fantoni" al Museo del Risorgimento e della Resistenza*, tesi di laurea in Storia, relatore P. Brunello, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli studi di Venezia, Ca' Foscari, a.a. 1997-1998.
Prandoni R., *I marmi colorati del Teatro Berga a Vicenza*, tesi di laurea, relatore L. Lazzarini, Corso di laurea in Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali, Università degli studi di Venezia, a.a. 1997-1998.

1998
Avagnina M.E., *I Musei Civici di Vicenza*, in *Capolavori dal Veneto dei secoli XV-XIX. Opere d'arte italiana da musei e collezioni di Vicenza e Bassano del Grappa*, a cura di M. Binotto, catalogo della mostra (Kiev, Museo nazionale dell'arte figurativa dell'Ucraina, 20 maggio-31 luglio 1998), Cittadella (Padova) 1998, pp. 13-15.

1999
Cisotto G.A., *Una scuola, una città*, in G.A. Cisotto (a cura di), *Una scuola, una città. I 140 anni di vita della Scuola d'Arte e Mestieri di Vicenza*, Vicenza 1999, pp. 13-48.
Varanini G.M., *Bailo, Coletti e le istituzioni trevigiane fra tradizione erudita e scelte museografiche nell'Otto e Novecento*, in *Luigi Coletti,* a cura di A. Diano, atti del convegno di studi (Treviso, 29-30 aprile 1998), Treviso 1999, pp. 109-134.
Zironda R., *Il fondo calderariano del Museo Civico di Vicenza*, in G. Beltramini (a cura di), *I disegni di Ottone Calderari al Museo Civico di Vicenza*, Venezia 1999, pp. 189-193.

1999-2000
Dal Pozzo F., *Leonardo Trissino, 1780-1841: lettere e documenti di un erudito vicentino*, tesi di laurea in Storia della critica d'arte, rel. F. Bernabei, Dipartimento di Storia delle arti visive e della musica, Facoltà di lettere e filosofia, Università degli studi di Padova, a.a. 1999-2000.
Tadiello M., *Il mito del Risorgimento nelle arti minori dalla Raccolta Fantoni del Museo del Risorgimento e della Resistenza*, tesi di laurea, relatore G. Baldissin Molli, Corso di laurea in Materie letterarie, Facoltà di Scienze della formazione, Università degli studi di Padova, a.a.1999-2000.

2000
Cera A., in *Musei Civici di Vicenza* 2000, pp. 125-126.
Marini P., *Da Madonna Verona a Verona Illustrata*, in *Centenario del Bollettino del Museo Civico di Padova 1898-1998*, a cura di M. Magliani, M. Varotto, G. Zampieri, atti della giornata di studi "Arte e Cultura nelle riviste specialistiche dei Musei e degli Istituti culturali veneti tra Otto e Novecento" (Padova, Musei Civici agli Eremitani, 16 novembre 1998), Padova 2000, pp. 33-42.
Musei Civici di Vicenza. Dipinti e sculture del XIX secolo, a cura di F. Mazzocca, con la collaborazione di G.C.F. Villa, catalogo della mostra (Vicenza, Palazzo Chiericati), Venezia 2000.
Varanini G.M., *Gerola, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIII, Roma 2000 (a), pp. 460-463.
Varanini G.M., *Tradizione municipale e metodo storico. Le riviste dei musei civici veneti tra Otto e Novecento*, in *Centenario del Bollettino del Museo Civico di Padova 1898-1998*, a cura di M. Magliani, M. Varotto, G. Zampieri, atti della giornata di studi "Arte e Cultura nelle riviste specialistiche dei Musei e degli Istituti culturali veneti tra Otto e Novecento" (Padova, Musei Civici agli Eremitani, 16 novembre 1998), Padova 2000 (b), pp. 11-31.
Villa G.C.F., *Eraclio Minozzi*, in *Musei Civici di Vicenza* 2000 (a), p. 125.
Villa G.C.F., *Vittorio Saccardo*, in *Musei Civici di Vicenza* 2000 (b), p. 156.
Zampieri G., *Il Bollettino del Museo Civico di Padova: cento anni di storia*, in *Centenario del Bollettino del Museo Civico di Padova 1898-1998*, a cura di M. Magliani, M. Varotto, G. Zampieri, atti della giornata di studi "Arte e Cultura nelle riviste specialistiche dei Musei e degli Istituti culturali veneti tra Otto e Novecento" (Padova, Musei Civici agli Eremitani, 16 novembre 1998), Padova 2000, pp. 47-63.
Zatti P., *Domenico Peterlin o Petterlin o Peterlini*, in *Musei Civici di Vicenza* 2000, pp. 145-146.
Zironda R., *L'ordinamento delle collezioni del Museo di Vicenza*, in *Musei Civici di Vicenza* 2000, pp. 25-32.

2001
Broglio A., *La sezione preistorica del Museo Civico di Vicenza a Palazzo Chiericati (1955-1979),* in Da Schio 2001.
Ceresa C., Mosca V., Siccardi D. (a cura di), *Archivio dei Musei Civici di Torino. Inventario 1862-1965*, I-II, Torino 2001.
Da Schio A., *Le vicende di un museo: l'inizio e la fine del primo museo di storia naturale di Vicenza 1855-1981*, Costozza (Vicenza) 2001.
La raccolta palladiana Guglielmo Cappelletti del Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio di Vicenza, a cura di G.M. Fara, D. Tovo, Vicenza 2001.
Passarin M., *Musei storici: origine, formazione, evoluzione,* in M. Passarin (a cura di), *Musei storici della Grande Guerra del Veneto*, Padova 2001, pp. 13-34.

2003
Barausse M., *Gli inventari dei dipinti del Museo civico di Palazzo Chiericati*, in M.E. Avagnina, M. Binotto, G.C.F. Villa (a cura di), *Pinacoteca Civica di Vicenza. Dipinti dal XIV al XVI secolo*, I, Cinisello Balsamo 2003, pp. 19-47.
Jalla D., *Il museo contemporaneo. Introduzione al nuovo sistema museale italiano*, Torino 2003.
Sciolla G.C., *Riviste d'arte fra Ottocento ed Età contemporanea. Forme, modelli, funzioni*, Ginevra-Milano 2003.
Varanini G.M., *I musei civici veneti nel primo Novecento e l'identità urbana*, in *Medioevo ideale e medioevo reale nella cultura urbana. Antonio Avena e la Verona del primo Novecento,* a cura di P. Marini, atti del convegno (Verona, Palazzo della Gran Guardia, 28 febbraio-1 marzo 2002), Verona 2003, pp. 83-93.

2004
Zironda R., *Note in margine alla conservazione dei disegni autografi di Andrea Palladio nel gabinetto di disegni e stampe del Museo civico di Palazzo Chiericati*, in M.E. Avagnina, G. Beltramini (a cura di), *Per Franco Barbieri. Studi di storia dell'arte e dell'architettura*, Venezia 2004, pp. 449-463.

2004-2006
Bandini F., *Angelo Carlo Festa (commemorazione)*, in "Odeo Olimpico", XXVI, 2004-2006, pp. 282-284.
Granuzzo E., *Gaetano Pinali e la donazione dei disegni palladiani*, in "Odeo Olimpico", XXVI, 2004-2006, pp. 227-237.

2005
Cevese R., *Antonio Magrini*, in R. Cevese, *L'interesse alle arti di studiosi vicentini dell'Ottocento e del primo Novecento*, Vicenza 2005, pp. 93-108.
Ciliento B., *"Il trionfo del vero" di Domenico Peterlin. Temi apocalittici e risorgimentali in un ritrovato dipinto a Superga*, in "Bollettino d'Arte", 133-134, 205, pp. 143-150.

2005-2006
Gromeneda L., *Alle origini della Pinacoteca Civica di Vicenza: donatori e legatari*, tesi di laurea, relatore E.M. Dal Pozzolo*,* Corso di laurea in Lettere moderne, Indirizzo storico-artistico, Facoltà di lettere e

filosofia, Università degli studi di Verona, a.a. 2005-2006.
Tordato E., *Per una storia della Pinacoteca civica di Vicenza: donatori e legatari dal 1855 al 1915*, tesi di Laurea, relatore E.M. Dal Pozzolo, Corso di Laurea in Lettere moderne, Indirizzo storico- artistico, Facoltà di lettere e filosofia, Università degli studi di Verona, a.a. 2005-2006.

2006
Zavalloni F., *Magrini, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVII, Roma 2006, pp. 513-515.
Zumiani D., *Vignola Filippo Nereo*, in *Dizionario biografico dei veronesi*, a cura di G.F. Viviani, II, Verona 2006, pp. 859-860.

2007
Bernardelli A., *La sezione numismatica del Museo Civico di Vicenza*, in Dal Lago 2007 (a), pp. 59-77.
Bernardelli A., *Le medaglie papali della collezione vicentina. Caratteristiche principali*, in G. Altieri, G. Gorini (a cura di), *Il medagliere dei Musei Civici di Vicenza. Le medaglie papali*, Cinisello Balsamo 2007 (b), pp. 43-47.
Beschin C., *La comunicazione scientifica e l'attività editoriale del Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza*, in Dal Lago 2007, pp. 157-165.
Casalena M.P., *Per lo Stato, per la Nazione: i congressi degli scienziati in Francia e in Italia, 1830-1914*, Roma 2007.
Cronache accademiche, *Necrologio di Alvise da Schio,* in "Odeo Olimpico", XXVII, 2007 (a), p. 596.
Cronache accademiche, *Necrologio di Mario Michelon,* in "Odeo Olimpico", XXVII, 2007 (b), pp. 596-597.
Dal Lago A. (a cura di), *Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza a 150 anni dalla sua fondazione: collezioni e ricerca (1855-2005)*, Vicenza 2007.
Dal Lago A., *Il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza da Palazzo Chiericati alla nuova sede dei chiostri di S. Corona. L'allestimento e le nuove collezioni,* in Dal Lago 2007, pp. 121-139.
Granuzzo E., *Gaetano Pinali (1759-1846): un profilo biografico*, in M.E. Avagnina, G.C.F. Villa (a cura di), *Gabinetto Disegni e Stampe dei Musei Civici di Vicenza. I disegni di Andrea Palladio*, Cinisello Balsamo 2007, pp. 29-31.
Mietto P., *Il contributo degli studiosi vicentini allo sviluppo e al progresso delle scienze geologiche*, in Dal Lago 2007, pp. 99-118.
Puppi L., *La memoria e i segni: un lacerto e le sue peregrinazioni*, in M.E. Avagnina, G.C.F. Villa (a cura di), *Gabinetto Disegni e Stampe dei Musei Civici di Vicenza. I disegni di Andrea Palladio*, Cinisello Balsamo 2007, pp. 11-28.
Rigon F., *La lezione della memoria: i musei veneti tra passato e presente*, in Dal Lago 2007, pp. 17-37.
Rinaldi F., *Mosaici e pavimenti del Veneto. Province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza (I sec. a.C. - VI sec. d.C.)*, Antenor Quaderni 7, Roma 2007.
Zironda R., *La formazione del medagliere dei Musei Civici di Vicenza*, in G. Altieri, G. Gorini (a cura di), *Il medagliere dei Musei Civici di Vicenza. Le medaglie papali*, Cinisello Balsamo 2007 (a), pp. 33-41.
Zironda R., *Le origini delle collezioni naturalistiche e archeologiche del Museo Civico di Vicenza attraverso la documentazione archivistica*, in Dal Lago 2007 (b), pp. 41-57.

2008
Auf der Heyde A., *Gli inizi della Zentral-Commission di Vienna: un modello di tutela e la sua recezione in Italia (1850-1870)*, in *Conservazione e tutela dei beni culturali in una terra di frontiera. Il Friuli Venezia Giulia fra Regno d'Italia e Impero Asburgico (1850-1918)*, a cura di G. Perusini, R. Fabiani, atti del convegno di studi Università degli studi di Udine (Udine, Sala Florio, 30 novembre 2006),Vicenza 2008, pp. 23-38.
P. Casarsa, R. Mistrorigo (a cura di), *La navicella dell'ingegno: i duecento anni del Liceo Ginnasio Antonio Pigafetta 1807/8-2007/8,* Cittadella (Padova) 2008.
Cifelli A., *L'Istituto prefettizio dalla caduta del fascismo all'Assemblea Costituente. I Prefetti della Liberazione* ("I Quaderni della Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno"), Roma 2008.
Portinari S., G*allerie, mercato, collezionismo. Vicenza*, in G. Pavanello, N. Stringa (a cura di), *La Pittura nel Veneto. Il Novecento*, t. II, Milano 2008, pp. 579-591, 620-622.

2009
Avagnina M.E., *Per una storia del Gabinetto dei disegni e stampe della Pinacoteca civica di Vicenza,* in M.E. Avagnina (a cura di), *Appunti di viaggio. Il restauro del Taccuino di Vincenzo Scamozzi dei Musei civici di Vicenza*, Padova 2009, pp. 15-19.
Bottasso E., *Dalla Pozza Marco Antonio*, in R. Alciati (a cura di), *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, Montevarchi (Arezzo) 2009, pp. 153-154.
Dalla Costa E., *Filippo Nereo Vignola,* in N. Stringa (a cura di), *La pittura nel Veneto. Il Novecento. Dizionario degli artisti*, Milano 2009, p. 481.
Zironda R., *L'* iter *archivistico del Taccuino*, in M.E. Avagnina (a cura di), *Appunti di viaggio. Il restauro del Taccuino di Vincenzo Scamozzi dei Musei civici di Vicenza*, Padova 2009, pp. 21-23.

2010
Avagnina M.E., *Dalla formazione dei Musei civici di Vicenza al secondo dopoguerra*, in *I Musei civici del Veneto dalla tradizione verso una nuova identità*, a cura di A.M. Visser Travagli, atti della giornata di studio (Padova, 26 maggio 2008), Bologna 2010, pp. 67-81.
Beltrami C. (a cura di), *Cesare Laurenti (1854-1936)*, Treviso 2010.
Cadario M., *Le sculture della collezione Velo*, in *Statue romane della collezione di Girolamo Egidio di Velo dei Musei Civici di Vicenza* ("Quaderni di Archeologia Vicentina n. 2"), Sandrigo (Vicenza) 2010, pp. 47-185.
Marini P., *Identità e destino: i musei d'arte di Verona dalle origini ad oggi*, in *I Musei civici del Veneto dalla tradizione verso una nuova identità*, a cura di A.M. Visser Travagli, giornata di studio (Padova, 26 maggio 2008), Bologna 2010, pp. 31-49.
Passarin M., *Garibaldi al Museo: la "Donazione Cariolato" di Vicenza*, in "Venetica", 22, 2010, pp. 127-136.
Saccardo M., *In margine all'anno palladiano. Antonio Magrini, rinomato palladianista vicentino dell'Ottocento*, 1ª parte, in "Realtà Vicentina", a. XXI, 1, gennaio 2010, pp. 40-41.
Saccardo M., *In margine all'anno palladiano. Antonio Magrini, rinomato palladianista vicentino dell'Ottocento,* 2ª parte, in "Realtà Vicentina", a. XXI, 2, febbraio 2010, pp. 38-39.
Saccardo M., *In margine all'anno palladiano. Antonio Magrini, rinomato palladianista vicentino dell'Ottocento*, 3ª parte, in "Realtà Vicentina", a. XXI, 3, marzo 2010, pp. 40-41.
Saccardo M., *In margine all'anno palladiano. Antonio Magrini, rinomato palladianista vicentino dell'Ottocento*, 4ª parte, in "Realtà Vicentina", a. XXI, 4, aprile 2010, pp. 38-39.

2011
Neri Pozza. Opere complete, prosa a cura di G. Pullini, poesia a cura di F. Bandini, vol. II, Vicenza 2011.
Passarin M., *Museo del Risorgimento e della Resistenza. Vicenza. L'Ottocento*, Venezia 2011.
Varanini G.M., *Tra metodo storico e storia delle arti. Percorsi di formazione tra Otto e Novecento in area veneta,* in *Pietro Toesca all'Università di Torino. A un secolo dall'istituzione della cattedra di storia dell'arte medievale e moderna 1907-1908 / 2007-2008,* a cura di F. Crivello, atti della giornata di studi (Torino, 17 ottobre 2008) Alessandria 2011, pp. 19-46.
Zocchi P., *Natura e patria. I congressi della Società Italiana di Scienze Naturali nel processo di costruzione dell'identità nazionale*, in "Atti della Società italiana di Scienze naturali" (Milano, Museo civico di Storia naturale), 152 (II), novembre 2011, pp. 123-156.

2011-2012
Zonta R., *Licisco Magagnato e tredici artisti vicentini contemporanei,* tesi di laurea magistrale in Storia dell'arte e conservazione dei beni artistici, relatore N. Stringa, Università degli studi di Venezia Ca' Foscari, a.a. 2011-2012.

2012
Cardone A., *Depositi della storia: i Musei Civici nell'Italia dell'Ottocento*, tesi di laurea, tutor R. Mazzolini, Scuola di dottorato in studi storici (ciclo XXIV), Università degli studi di Trento, 2012

2013
Argentieri A., *Omboni, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIX, Roma 2013, pp. 294-295.
Passarin M., *Lampertico, Fantoni e il Museo del Risorgimento di Vicenza* in *Il Veneto rimpatriato*, a cura di E. Franzina, atti del convegno di studi "Risorgimento e nazionalizzazione del 'locale' tra storia, storiografia e memoria" (Vicenza, Accademia Olimpica, 9-10 giugno 2011), Vicenza 2013, pp. 267-275.

2014-2015
Pellizzari S., "*Scavando tra archivi, musei... e torbe". Restituzione della Collezione Trevisiol al Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza. Censimento, analisi e studio dei materiali*, tesi di laurea, relatore M. Peresani, Corso di Laurea magistrale in Quaternario, Preistoria e Archeologia (Classe LM 2 - Archeologia), Università degli studi di Ferrara, a.a. 2014-2015.

2015
Boaretto N., *Un contributo alla storia istituzionale del museo civico italiano: la nascita e l'evoluzione dei musei civici di Padova tramite i loro archivi,* tesi di dottorato, tutor S. Moscadelli, Scuola di dottorato Riccardo Francovich: storia e archeologia del Medioevo, istituzioni e archivi, Sezione istituzioni e archivi, Dipartimento di scienze storiche e dei beni culturali, Università degli studi di Siena, 2015.
Paternò D.L., *Palladio nel tempo. Trasformazioni, autenticità, mito tra Ottocento e Novecento*, Saonara (Padova) 2015.
Varanini G.M., *Pellegrini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXII, Roma 2015, pp. 126-128.

2016
G. Beltramini, G. Ceraso, F. Magani (a cura di), *Franco Barbieri: bibliografia 1945-2016*, Vicenza 2016.
Brunetti D., *L'archivio comunale dall'Unità al 1897. I manuali per i segretari comunali, i modelli di classificazione e la Circolare 17100-1 del 1885,* Roma 2016.
Collavizza I., *L'istituzione della Commissione per la conservazione dei monumenti delle province venete*, in *Pietro Selvatico e il rinnovamento delle arti nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di A. Auf der Heyde, M. Visentini, F. Castellani, atti del convegno di studi (Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 22-23 ottobre 2013), Pisa 2016, pp. 351-367.
Panozzo L., *La scomparsa di Franco Barbieri: un piccolo ricordo per un grande uomo*, in "Quaderni Vicentini", 3, 2016, pp. 73-75.

2015-2016
Trevisan D., Dal Lago A., *Paolo Lioy (1834-1911). Pioniere della ricerca paletnologica vicentina*, in "Odeo Olimpico", XXX, 2015-2016, pp. 508-531.

2017-2018
Mazzurana M., *Per una ricostruzione del contesto delle donazioni e dei legati testamentari a favore della GAM Achille Forti di Verona: le opere della prima metà del XX secolo*, tesi di laurea magistrale in Economia e gestione delle arti e delle attività culturali, Classe LM- 76, relatore N. Stringa, correlatori P. Nuzzo, L. Zagato, Università degli studi di Venezia Ca' Foscari, a.a. 2017-2018.

2018
Portinari S., *"Dal progetto all'opera": Licisco Magagnato critico e curatore d'arte contemporanea*, in "Ricerche di s/confine. Oggetti e pratiche artistico/culturali. Dossier 4. Esposizioni (2018)", a cura di F. Castellani, F. Gallo, V. Strukelj, F. Zanella, S. Zuliani, atti del convegno internazionale (Parma, 27-28 gennaio 2017), pp. 21-31.

2019
Barausse M., Binotto M., Villa G.C.F. (a cura di), *Museo Civico di Palazzo Chiericati. Dipinti, sculture e arti applicate del XIX secolo*, Cinisello Balsamo 2019.
Boaretto N., *Dall'archivio civico antico al Museo civico di Padova. Andrea Gloria e la tutela dei "monumenta" per la storia locale,* in *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di A. Giorgi, S. Moscadelli, G.M. Varanini, S. Vitali, atti del convegno "Fonti documentarie ed erudizione cittadina. Alle origini della medievistica italiana (1840-1880)" (Università degli studi di Verona, ottobre 2015), vol. I, Firenze 2019, pp. 473-502.
Boaretto N., *Il Museo civico di Padova. Storia istituzionale. Inventario dell'archivio*, s.l. 2019.
Fracassi F., in Barausse, Binotto, Villa 2019 (a), pp. 144-145.
Fracassi F., in Barausse, Binotto, Villa 2019 (b), pp. 174-179.
Raimondo V., in Barausse, Binotto, Villa 2019, pp. 242-243.
Signorini C., in Barausse, Binotto, Villa 2019, pp. 145-151, 152.
Varanini G.M., *Fonti documentarie e istituzioni culturali nelle città venete dei decenni centrali dell'Ottocento: archivi e biblioteche municipali*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di A. Giorgi, S. Moscadelli, G.M. Varanini, S. Vitali, atti del convegno "Fonti documentarie ed erudizione cittadina. Alle origini della medievistica italiana (1840-1880)" (Università degli studi di Verona, ottobre 2015), vol. I, Firenze 2019, pp. 429-472.

In corso di stampa
Boaretto N., *Un contributo alla storia istituzionale del museo civico italiano: riflessioni sulla nascita e l'evoluzione dei musei civici veneti tramite i loro archivi,* cds.

On line
Biografia di Licisco Magagnato, a cura di C. Piazza <https://archiviomagagnato.comune.verona.it/biografia.php.>
Biografia di Neos Dinale <https://www.lazio900.it/oggetti/194138-neos-dinale>
<https://www.bibliotecabertoliana.it/it/attivita/biblioteca_digitale/esposizioni_temporanee_a_s.giacomo/>

Progetto grafico e copertina
Studio Bosi, Verona

In copertina:
Tito Perlotto, *Leonardo Trissino (1780-1841)*,
particolare. Vicenza, Museo Civico

Silvana Editoriale

Direzione editoriale
Dario Cimorelli

Art Director
Giacomo Merli

Coordinamento editoriale
Sergio Di Stefano

Redazione
Attilia Mazzola

Impaginazione
Donatella Ascorti

Coordinamento di produzione
Antonio Micelli

Segreteria di redazione
Giulia Mercanti

Ufficio iconografico
Alessandra Olivari, Silvia Sala

Ufficio stampa
Lidia Masolini, press@silvanaeditoriale.it

ISBN: 9788836652730

Diritti di riproduzione e traduzione
riservati per tutti i paesi
© 2021 Silvana Editoriale S.p.A.,
Cinisello Balsamo, Milano
© 2021 Fondazione Giuseppe Roi
Musei Civici di Vicenza

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice
civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale,
di questo volume in qualsiasi forma, originale
o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa,
elettronico, digitale, meccanico per mezzo
di fotocopie, microfilm, film o altro, senza
il permesso scritto dell'editore.

Silvana Editoriale S.p.A.
via dei Lavoratori, 78
20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel. 02 453 951 01
fax 02 453 951 51
www.silvanaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite in Italia
Finito di stampare nel mese di marzo 2021

Referenze fotografiche

Accademia Olimpica, Vicenza
Paolo Allegranzi
Archivio Antonio Di Lorenzo, Vicenza
Archivio Fotografico, Musei Civici, Verona
Archivio Stefano Bacci, Vicenza
Antonio Baldo
Giuseppina Ballarin
Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Biblioteca di Geoscienze dell'Università degli Studi di Padova
Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, Vicenza
Vieri Chiani
Commons.wikimedia.org
Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento
Fratelli Laverda, eredi Eugenio Calbacchini
Italo Girolamo Festa
Laura Lorenzoni
Pubblico dominio: it.wikipedia.org
Filippo Rossi
Maria Cristina Sottil
Roberto Vicari